LO SPIRITO
DELLA
CORTE APOSTOLICA,
E DEGLI ABITANTI DI ROMA,
NEL GIUBILEO
DELL' ANNO SANTO MDCCXXV.

Da celebrarsi in Roma

DALLA SANTITA' DEL SOMMO PONTEFICE

BENEDETTO XIII.

Felicemente Regnante.

Spirito di divoto fervore nell' esercizio del opere pie, ingiunte dalla Sacra Bolla, per acquistar la grande Indulgenza con quella edificazione, che la Santa Città deve a tut te le Nazioni.

OPERA

Del P. Teologo Girolamo Maria Allegri dell Ordine de' Servi di Maria Vergine, Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice, e Confessore ordinario nel Palazzo Apostolico.

IN DUE TOMETTI DIVISA,

E CONSECRATA

A SUA SANTITA'.

TOMO PRIMO.

Unusquisque vestrum proximo suo placeat in bonum ad ædificationem, ut unanimes, uno ore honorificetis Deum. Ad Rom. Cap. 15.

IN ROMA MDCCXXV.
Nella Stamperia di Komarek.

Con licenza de' Superiori.

ALLA SANTITA'
DEL SOMMO PONTEFICE
BENEDETTO XIII.

Fra Girolamo Maria Allegri,
De' Servi di Maria Vergine.

PRIMA di eſporſi agli occhi del Publico, ſe ne corre appiè della SANTITA' VOSTRA queſto mio Libro, che porta ſcritto in fronte *Lo Spirito della Corte Apoſtolica, e degli Abitanti di Roma nel Giubileo*

dell' Anno Santo, acciò quella destra Pontificia, che guidata dallo Spirito Santo sottoscrisse la Sacra Bolla, promulgatrice del Santo Giubileo, si degni compartir la Paterna Benedizione à queste Spirituali Lezzioni, che in sostanza non contengono, che una particella di quella Sacra Unzione, che avete saputo spargere nella medesima, e non sono, che un commento de' Vostri Oracoli. Che la povertà di questa mia Composizione venga arricchita dal prezioso NOME di V. S. confesso altamente, che mi fu di somma consolazione; Ma, che duro precetto per me di non parlare di Voi, nel dedicarla à Voi! Mi conviene ubbidire anche à costo de' miei rossori. Voi foste, e siete più

che

che mai l'insigne Benefattore del mio Sacro Ordine: E che dirà la mia Religione, se un Figlio della medesima in sì propizia occasione, non tramandi à posteri sì dolce memoria? Non stò qui a cercare il primo Fonte del Vostro Sangue, perche troppo lontano; Non è la Santità straniera in Casa vostra; e chi non sà, che il vostro fioritissimo Albero mostra ogni suo Ramo carico di Personaggi, e d'imprese? Ma Voi con santa ambizione volendo esser corteggiato dalle Vostre Virtù, non da quelle de' Vostri, venite à far questo bell'insulto à Vostri Antenati, di mostrarvi maggiore de' vostri Maggiori.

Fra tanti ottimi foste prescelto come migliore, foste elet-

to in Pontefice; Salì con Voi la prudenza al Soglio, volontieri fermossi il Camauro sul Vostro Capo, ne vi fu di gran peso, perche vi trovò il suo centro: Esposto, che fu il vostro Stemma Gentilizio, che buone nuove non recò al Mondo Cattolico? La Rosa, che ivi spunta vermiglia, ci disse, che le fiamme del Divino Amore ben presto avrebbono ripreso nel petto del Cristianesmo il lor vigore: La Torre spaventò subito il vizio: I Gigli ci annunziarono quell' odorosa innocenza, che dovea ritornare al suo Trono; Il Cane con una fiaccola accesa in bocca, ci fece tosto intendere, che era venuto alla guardia del Gregge di Cristo un Pastore pieno di vigilanza, e di carità: Ed il Serpe sim-

ſimbolo della prudenza alluſe à quella ſaviezza di governo, che avrebbe avuto per anima un zélo ſecondo la ſcienza.

I Prognoſtici diſſero molto, ma non diſſero tutto, perche molto più inqueſti giorni coi noſtri occhi vediamo. Cominciaſte la carriera del governo, dove ſoglion finir gli ottimi, mentre pare, che ſiano riſuſcitati i Gregorj, ed i Leoni. E innato il deſiderio di viver ſotto di un Principe, che ſia anche Padre, ma Voi vinceſte ogni deſiderio, tanta ſoavità di maniere, tanta apertura nellaudienze, tanta avvedutezza ne'conſigli, ci coſtringono à riprender l'avarizia delle noſtre ſperanze, che non ſeppero prometterſi tanta felicità in un ſol tempo.

Che affabilità ! Conservaste il medesimo volto anche dopo aver mutato fortuna. Che amabili vicende? In altri tempi copriste un animo da Principe in abito di privato, ora mostrate un animo di privato in veste da Principe; Ma con umiliarvi, vi rendete maggiore di Voi: Si rendono in Voi amabili anche le ripulse: conducete à termine felice le negoziazioni più intricate e movendo questa gran machina senza strepito, tutto il Mondo conclude, che non potreste far tanto, se non possedeste la scienza delli Santi. *Dedit illi scientiam sanctorum : Honestavit illum in laboribus, & complevit labores illius*; (*Sap.* 10. 10.) E doppo averci resi con si belle opre eloquenti, perche volerci

ta-

taciturni, e ciechi in faccia di tanta luce? Hò dissimulato sin' ora il rigor di questo precetto; Ma se vedesi, che la Divina providenza vi hà eletto per stromento d'opre straordinarie per la sua gloria: *In gloriam meam creavi eum, formavi eum, & feci eum:* (*Isaia* 43. 7.) Chi mi potrà trattener dal lodar gli effetti della Divina grazia in Voi?

Fù si valoroso il Principe Gionata, che era il miracolo delle Battaglie, se di esso fu regiſtrato: *Factum est miraculum in Castris;* (1. *Reg.* 12.) E pure quando si trattò di venire al cimento col Gigante Golia, secondo l'Abulense, si ritirò; Iddio ristrinse nel suo petto la bravura, perche avea riserbato la gloria per Davidde: *Fortè Jona-*

 thas

thas aggreßus fuisset Goliath singulari pugna, nisi quia Dominus repressit ejus animositatem, ut exaltaret David, conferens ei istum Triumphum; (1. *Reg.* 28. *q*. 3.) La nostra età, grazie al Cielo, ha sempre adorato nella Sede di Pietro più Pontefici, che si sono mostrati nella Chiesa Militāte un miracolo di saviezza di bontà, di zelo: Ma se io dirò, che la Divina Providenza, parve, che ristringesse in alcune cose la grandezza della lor mente, perche avea disegnato di lasciar alla vastità delle vostre grandi Idee l'impresa di atterrar certi abusi introdotti nel mondo Cristiano, che avean del Gigantesco, e che mettean paura ad ogni gran cuore; Non è vero, che formerei un corpo

d'en-

d'encomj, che ſarebbe animato dalla verità, e non ne dovrò diſcorrere? E perche oprar tanto di lodevole, con tanto aborrimento di lode? Ma come tacere, ove ſon tanti motivi di renderſi eloquenti? *Sed conceptum ſermonem tenere quis poterit?* (*Job.* 4. 2.) Così dunque tutto il mondo ſentirà gli effetti della voſtra clemenza ſgravato da tanti peſi, ed io ſarò l'unico aggravato coll'impoſizione di un ſilenzio così penoſo? Legge, precetto così duro, che moſſeſi le pietre à compaſſione parleranno per me: *Clamabit lapis de pariete:* (*Habac.* 2. 11.) E diranno le pietre de' Santuarj, che Dio ha dato alla ſua Chieſa il Riſtauratore de' ſacri Tempj. Parleranno le pietre de' Cori,

e diranno, che la vostra presenza ha resa più fervorosa l' attenzione dello spirito nel salmeggiare. Parleranno le pietre degli Ospedali, e ridiranno, che le vostre visite han dato nuovo nudrimento alle fiamme di carità. Parleranno le pietre di 357. Chiese, e di 1470. Altari con singolar spirito di pietà consacrati, e ridiranno il zelo, che arde nel vostro petto per il decoro della Casa di Dio. Parleranno le pietre de' sette Colli di Roma, e con Eco sonora ripeteranno la predizione dello Spirito Santo, verificata nella Vostra Persona: *In Deo honorabitur, in medio Populi sui glorificabitur: In plenitudine Sancta admirabitur: & in multitudine electorum habebit laudem,*

dem, & inter Benedictos benedicetur. (*Eccl.* 24. 2. 3. 4.) Con questo sollievo comincerò ad accomodarmi all'imposto tacere, sulla speranza, che ben presto verranno in mio soccorso le Nazioni tutte, che portatesi à Roma con desiderio di ritrovar nella Vostra Persona un nuovo Salomone, nel vedere il mirabile, e divoto ordine introdotto nella Corte Apostolica, e nel sentir gli Oracoli della vostra sapienza: *Videns habitacula Servorum, & ordines ministrantium,* esclameranno: *Beati Servi tui, qui stant coram te semper, & audiunt sapientiam tuam*. (3.*Reg.* 10.4.5.8.) Nel ravvisar per una parte il nobil sistema distribuito nella Città santa per le sacre funzioni, e per il ricevimento

de-

decente della Chiesa Pellegrinante, e per l'altra parte nel discerner nella vostra Persona un animata legge, un vivo Evangelo, rimarranno rapiti in un estasi di meraviglia, costretti ad esclamare, esser stato assai minore il grido della Fama della Vostra Santità, di quello, che attoniti vedono: *Donec ipsa veni, & vidi oculis meis, & probavi, quod media pars mihi nunciata non fuerit, major est sapientia, & opera tua, quàm rumor, quem audivi.* (*Ibidem.*)

Doppo questo mio Religioso silenzio, mi fosse almen permesso di esporvi in compendio il piano di questa mia Operetta; Ma se l'idea è vostra, come potrei esporla al Vostro purgatissimo occhio, come cosa nuova? Voi

pre-

premeditaste d'insinuare la santificazione all' Universo, ma cominciaste la riforma dal Santuario; Santificaste prima la vostra famiglia, e la vostra Metropoli. *Su* questo modello tirai BEATISSIMO PADRE le linee de' miei ragionamenti spirituali diretti alla Vostra Famiglia, ed agli Abitanti di Roma, sulla fiducia, che corroborato lo Spirito della Corte Apostolica, e della Città santa, si sarebber dilatate le fiamme del fervore a riscaldar nella Divozione quante Nazioni sono per venire à Roma, per conseguire il Santo Giubileo. Sicche la mia fu copia, e non feci altro, che riportar nella mia Opera qualche delineamento del vostro pensiero. Osservo però, che quando Id-

dio

dio volle dare à Mosè de' Coadiutori al suo vasto governo, non communicò agli aggiunti Ministri un nuovo spirito, ma li rese partecipi dello spirito del loro Duce: *Auferam de Spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus Populi, & non tu solus graveris*. (*Num.* 11. 27.) Nella direzzione spirituale di tante anime, nella intimata imminente Missione di penitenza, ben vede la S. V. che vi voglion de' Coadiutori, e perche questi sacri Ministri diano con calor l'esecuzione à i progetti del Vostro zelo, non han bisogno, che di partecipar dello spirito della vostra ben intesa divozione, che prima d'insinuare al Mondo Cristiano i fervori della penitenza da pra-

ti-

ticarsi nell' Anno Santo, gli communicaste ai vostri Domestici. E sù questa condotta si regolò la mia.

Sicche venendo io per ogni parte costretto à tacere, prostrato à piedi del Vostro Trono, alzo gl' occhi al Cielo, e prego Iddio, che voglia concederci la grazia di veder continuate ne' Prelati, e ne' Cittadini di Roma le massime del Vostro spirito; Queste saranno le Statue, che eterneranno il Vostro NOME; *Gloria Patris, Filius sapiens: In memoria æterna erit justus*; E spero, che al termine di questo Anno Santo avrete la consolazione, di poter replicare alla Vostra numerosa Famiglia ciò che l'Apostolo disse al Collegio de' suoi Discepoli: *Fratres carissi-*

rissimi, & desideratissimi, Gaudium meum, & corona mea, sic state in Domino Charissimi; (*Ad Philip*. 4.1.) E questa corona servirà di caparra per quella immarcescibile della beata gloria, che il Principe de' Pastori riserba à Voi, che foste, siete, e sarete il degno Vicario del suo zelo: *Et cum apparuerit Princeps Pastorum, percipies immarcescibilem gloriæ coronam*: (1.*Petr*.5.4.) Questi sono i vivi desiderj di chi genuflesso al Soglio di V. S. col bacio del Sacro Piede, aspetta dalla Vostra Clemenza la Santa Benedizzione.

FRATER SOSTENEUS
MARIA CAVALLI
Sacræ Theologiæ humilis Professor, ac totius Ordin. Serv.B.M.V.
PRIOR GENERALIS.

CUM librum, in duos Tomos divisum, cui titulus: *Lo Spirito della Corte Apostolica , e degli Abitanti di Roma nel Giubileo dell' AnnoSanto* 1725 Authore Admodum R. P. Theologo Hieronymo Maria Allegri, Ordinis nostri Serv. B. M. V. Sacræ Congregationis Indicis Consultore , ac Palatii Apostolici Confessario ordinario, aliqui ex nostris , quibus id commisimus , recognoverint, & in lucem dari posse judicaverint : Nos officii nostri authoritate, ut typis mandetur , præsentium tenore licentiam concedimus , servatis servandis . Cujus rei gratià præsentes manu nostrà subscriptas , ac minori officii nostri sigillo munitas dedimus . Romæ , in Conventu nostro Sancti Marcelli, die 20. Decembris 1724.

Frater Sosteneus Maria, Prior Gen.
Fr. Clemens Maria Ponzoni
Secretarius Generalis.

Reg. lib. 1. *fol.* 21.

JUssu Reverendissimi Patris Gregorii Selleri, Magistri Sacri Palatii Apostolici, perlegi librum inscriptum: *Lo Spirito della Corte Apostolica, e degli Abitanti di Roma nel Giubileo dell' Anno Santo, &c.* Nec quicquam in eo reperij, quod non sit sanum, utile, ac salutare, atque composità expositione distinctum: & ex quo lector non possit tùm animi oblectamentum, tum fructum suscipere. Quare censeo dignum esse, ut imprimatur. Romæ in Conventu SS. XII. Apostolorum die 15. Octobris 1724.

Frater Antonius Lucci Anglonensis, Ordinis Minorum Conventualium, Collegii Sancti Bonaventuræ de Urbe Regens, ac Rector.

EX mandato Reverendiſſimi Patris Soſtenei Mariæ Cavalli, totius Ordin. ſervor. B. M. V. Prioris Generalis vidi, & attentè perlegi librum, cui titulus: *Lo Spirito della Corte Apoſtolica, e degli Abitanti di Roma nel Giubileo dell' Anno Santo* 1725. à Patre Theologo Hieronymo Maria Allegri ejuſdem Ordinis Alumno, nec non Apoſtolicæ Familiæ Confeſſario compoſitum, nihilque in eo inveni, aut Sacroſanctæ Fidei noſtræ dogmatibus contrarium, aut bonorum morum regulis, quin imò zelum, doctrinam, ſacramque eruditionem miratus ſum Auctoris, qui verè ſpiritu Dei ductus veram praxim pro Jubileo lucrando Fidelibus omnibus aperuit; quapropter dignum cenſeo, ut typis mandetur in quorum fidem, &c.

Romæ in Conventu noſtro Sancti Marcelli de urbe 19. Decemb. 1724.

Fr. Joannes Petrus Fancelli, Ordinis Servorum B. M. V. in Collegio Henrici Studiorum Regens.

Imprimatur.

Si videbitur Rm̃o P. Magiſtro Sac. Pal. Apoſt.

N. Baccari Epiſc. Bojan.

Imprimatur.

Fr. Gregorius Selleri Sac. Pal Apoſt. Magg. Ord. Prædic.

Al Benigno Lettore.

SCrivere ai Romani, dettar massime di spirito alla Corte Apostolica, e chi? Ferma, ò Benigno Lettore; Cesserà la tua meraviglia tosto, che nel percorrer questa mia Operetta, osserverai, che io propriamente non scrivo, ma ricordo a gli Abitanti di Roma ciò, che scrisse S. Paolo ai Romani del suo tempo, per eccitar nel cuor di quei già fedeli à Dio, maggior fervor di spirito. E indrizzato, egli è vero l'assunto di questo mio Libro principalmente alla Corte Apostolica, ma se debbo confessarla ingenuamente, non mi sembrò cosa fuor di proposito che il Confessore della Famiglia del Sommo Pontefice per lo zelo, che deve aver delle anime consegnate in qualche modo alla di lui direzzione spirituale, s'avanzi con motivi di pietà à mettere al fianco de' suoi Penitenti nuovi sproni, per far vie più correr nell'arringo della virtù, chi già per se stesso corre; Intraprender di regolare i costumi di coloro, che Dio hà stabilito nella sua Chiesa per correggere i disordini del suo Popolo: Ardire di servir di guida ai Pastori, di cui uno de' più essenziali doveri si è di guidar le anime: Sò che per un impresa così ardua vi volea

un

un soggetto d'altra erudizione, e pietà, ma Io per esser in causa propria, non mi tratterrò quì à far l'apologia delle mie intenzioni, appoggiate alla ubbidienza di chi può comandare. Risponderà per me il zelante, e Santo Vescovo di Marsilia Salviano, che detesta l'uso introdotto nel Mondo, di badar più à chi scrive, che à quello, che si scrive: Siquidem tàm imbecilla sunt judicia hujus temporis, ac penè jam nulla, ut hi qui legunt, non tàm considerent, quidquam cujus legant, nec tam dictionis vim, atque virtutem, quam dictatoris cogitent dignitatem. (Epist. 9. ad Tol.)

Trattandosi di un Giubileo Universale, sembra che universali dovessero esser le istruzzioni; Tutte le anime son care à Dio, lo so, e trovasi in maggior bisogno di stimoli alla pietà il Popolo, che le Persone sublimi in condizione, ed in scienza, vel concedo; Dico però in primo luogo, che non mancano istruzzioni Dottrinali, *Teoriche, e Prattiche di pietà per il commun de' Fedeli nell' Anno Santo, laddove non mi è toccato in sorte d'incontrar alcuna preparazione per il Santo Giubileo, che sia propria della Corte Apostolica, e riguardi ne' suoi documenti i Signori secolari della*

Città

Città ſanta. Ammetto, che queſti abbiano tutta l' intelligenza delle Divine Scritture, e de' Santi Padri, ma applicati, che ſono al maneggio degli affari rilevanti della Santa Sede, non potendo far letture proliſſe, chi può negare, che venga loro in acconcio un metodo di preparazione ſoda sì, ma ovvia, ed adattata alla lor condizione.

Dico in ſecondo luogo, che S. Paolo nello ſcrivere ai Romani non laſciò di parlar ne' Romani à tutti i Criſtiani della Chieſa Romana, anzi ſe porghiamo l'orecchio all'aurea eloquenza del Cryſoſtomo, il ſuo Apoſtolato continua ancora, e ſino alla fine de' ſecoli non ceſſerà di predicare il Vangelo à tutta la Terra; Poſt obitum etiam non ceſſat ubique Terrarum prædicare; (D.Chryſoſt.in cap.1. ad Roman.) *Così a proporzione, dettando io maſſime di pietà agli Abitanti di Roma, ſpero che non laſcieranno i miei aforiſmi di ſpirito di eſſer ſalutari ad ogni altra Città Criſtiana.*

Nel corſo di queſta operetta troverai qualche fiore di lode preſentato ai Romani; Ma queſto fù lo ſtile di San Paolo renderſi con un Elogio *benevoli i Corintj:* In omnibus divites facti eſtis, in omni verbo, & in omni ſcientia, ità ut nihil

hil vobis desit in ulla gratia: (1. Corint. 1. 6.) *Per poi passare a far loro una solenne ammonizione, e correggerli di quelli scismi, che oscurar potevano la la loro gloria*: Non sint in Vobis schismata. [ibidem] *Così tratto tal'ora ancor io della sublimità, dignità, e rango della Corte Apostolica, e della Città di Roma, intitolate communemente Corte Santa: Città Santa; ma solamente per mettere ed a quella, ed a questa sotto l'occhio il pericolo, in cui si trovano ambedue, se nell'Anno Santo non sostengono colla pratica di sublimi virtù il decoro del grado, e l'altezza del posto, che occupano.*

Scrissi forse con libertà, e con qualch' espressione gagliarda: Audacius scripsi vobis, (Rom. 15. 15.) *Dirò con San Paolo; ma da questo potrai comprender di qual carattere di bontà sieno gli Abitanti di Roma, mentre per dar luogo à svegliare un solo, che dormisse nella Navicella di Pietro*: Sopore gravi: *Si contentano, che si alzi la voce per tutti*: Fratres hora est jàm nos de somno surgere; Propè enim est nostra salus, quàm cum credidimus.

Alcuno de' Paragrafi potrebbe sembrarti alquanto prolisso, ma dovendosi nell'

nell' Anno Santo più che in ogn' altro tempo legger libri Pii, se così ti piacerà, potrai trovare in ciascbedun di essi una intiera lezzione spirituale adattata al tempo.

Qualche pensiero sparso in questi fogli potrebbe parerti simigliante a qualche concetto di altro Scrittore; questo però non ti deve recar meraviglia, se trattando noi di un medemo soggetto, si convenga in qualche sentimento. La natura nel formare il volto degli Uomini, sembra eguale in tutti, e pure à chi ben vi riflette, si rende differentissima nella sua apparente eguaglianza, ed a me basta, che l'idea del Giubileo, che tratto, abbia la sua propria caratteristica.

Se per ultimo ti abbatterai in qualche favo di miele estratto da più fiori germogliati nell'altrui Giardino, atto per altro à confortare lo spirito, io non m'arrossisco di esser imitatore di San Girolamo di cui mi glorio portarne il nome, che quantunque a giusto titolo porti il vanto di Dottor massimo della Chiesa, non tralasciava qual Ape industriosa, di raccoglier da molti fiori la rugiada per formare il miele della sua dolce, e sostanziale eloquenza: Operis mei est, & studii, diceva egli, multos legere, ut ex plu-

ribus diversos flores carpam, non tàm probaturus omnia, quamquæ bona sunt, electurus. Assumo multos in manu mea, ut à multis multa cognoscam. [D.Hjeron.lib.6.Adversus Vigil.]

Se il mio dire non sarà fiorito, prego Dio, che ti faccia incontrare in qualche spina, che ti punga, per compungerti. Contentati dunque di legger per tuo, ed altrui profitto, quanto sì è degnato il Signore parteciparmi colle sue illustrazioni, e procura di secondar la mia intenzione, che non ha altra mira, che scoprir certe verità prattiche, acciòche al lume di esse in quest' Anno Santo, che è la stagione della Carità misericordiosa del nostro Dio, si accenda nel petto della Corte Apostolica, e degli Abitanti di Roma un tal incendio di Amor Divino, che possa distendersi colle sue beate fiamme ad abbruciare i cuori di ogn' altra Nazione, che intervenga alla Santa Città, per l' acquisto del gran Giubileo: Tempus affuit, quo sol refulsit, qui priùs erat in nubilo, accensus est ignis magnus, ita ut omnes mirarentur. [2. Machab. cap. 1. vers. 20.]

IN-

INTRODUZZIONE.

CHe bella gloria della Famiglia del Sommo Pontefice, frà tante Corti, che ne numera il mondo Cristiano posseder, per antonomasia il Titolo di Corte Apostolica! carattere di singolar decoro, ma che porta seco il peso di condurre una vita da Santi; Che nobil prerogativa di Roma, fra le Città Cristiane riportarne il pregio del primato, ma la vedo altresì in un ben preciso impegno di esser la prima anche nella virtù. Se a Roma si compete quell' elogio, che il Principe degli Apostoli fece ai primi Cristiani di questa Città, allorche li qualificò con quelle magnifiche espressioni di Nazione eletta, come Sacerdozio Regale, come Gente santa, come Popolo conquistato da Gesù Cristo, preeletto ad annunziare al mondo più coll' esempio, che colle parole le misericordie di quel

 Dio,

Dio, che lo cavò dalle tenebre del Gentilesmo, e lo assunse alla partecipazione del lume ammirabile della sua santa fede: *vos autem genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, Populus acquisitionis, ut virtutes annuncietis ejus, qui de tenebris vos vocavit in admirabile nomen suum*: (1. *Petri* 2. 9.) Chi non vede, che gli Abitanti di Roma havendo avuto più degli altri, Iddio esigerà più da essi, che da ogn'altro la prattica della virtù, e della santità: L'oracolo è infallibile, perche evangelico: *omni autem, cui multum datum est, multum quæretur ab eo*; (*Lucæ* 12.48.) Se l'aspirare alla perfezzione della carità, è lo spirito generale del Cristianesimo, e guai a chi non è animato da questo: *Qui spiritum Christi non habet, hic non est ejus*: (*ad Rom*.8.9.) Qual dovrà essere lo spirito particolare degli Abitanti di Roma nel Giubileo dell'Anno Santo? Certo non altri che lo spirito

rito

rito di una fervorosa ,& esemplar divozione, e per la propria santificazione, e per l'edificazione delle Nazioni, che intervengono alla Santa Città per l'acquisto del Giubileo. Questo fù il frutto, che dalle sue apostoliche fatiche, l'Apostolo pretese riscuoter dagli Antichi Romani, questo altresì è l'utile spirituale, che io bramo d'esigere in questa mia opera da moderni Romani: una santa emolazione nel provocarsi scambievolmente alla virtù, alla pietà, perche ne resti da tutti glorificato Iddio; *Unusquisque vestrum proximo suo placeat in bonum ad ædificationem, ut unanimes uno ore honorificetis Deum*: (*ad Rom.* 15.) Il distintivo illustre di Roma gentile fù l'usare clemenza co' sudditi, ed umiliare i superbi: *Tu autem Romane memento, parcere subiectis, & debellare superbos*; Il carattere di vera gloria, di gloria cristiana sarà di mostrarsi a tutte le Nazioni

norma di una massiccia pietà; Di Roma anco Bambina nella fede fù registrato ad eterna memoria, che la sua esatta ubidienza al Vangelo predicato da Pietro, s'era sparsa per tutto il mondo: *Vestra enim obedientia in omnem locum divulgata est*; (*ad Rom.* 16. 19.) Di Roma adulta nella Religione starà bene, che si possa tramandare ai posteri la sua attenzione, nell' ubidire alli Sacri Canoni della Bolla intimataci dal successor di Pietro il Sommo Pontefice Benedetto XIII.

Dica ciò che vuole la critica de' malevoli, si fà del gran bene ed in publico, ed in privato, in Roma: nelle communi corruttele del gran mondo, Iddio si è quà riservato, al dir del nostro Apostolo, un gran numero di adoratori fedeli: *Reliqui mihi septem millia, quæ non curvaverunt genua ante Baal*; (*Rom.* 11.4.) Ma se questo spirito di Religione, se questo odor di Santità non riempie nell' Anno

no Santo tutta la Casa, che vale a dire tutta la Chiesa ragunata nel suo recinto, e dir si possa anche di te o Roma: *Tota domus impleta est ex odore unguenti*; (*Joan.* 12. 3.) Non finirai di piacere a gl' occhi di Dio; La Corte Apostolica nella moltiplicità de' Prelati, e de' Principi nel bell' ordine delle sue sacre funzioni non cede alla Corte del famoso Salomone; Ma se nell' Anno Santo non passa ad edificare, ecco perduto il suo lustro, ecco oscurata ogni sua gloria: *Dedisti macula in gloria tua*. (*Ezech.* 47.)

Quà dunque mira il sistema di questa mia Operetta di metter sotto l'occhio della Corte Apostolica, e di ogni Abitante di Roma il bene, che ella può far, col rendersi nell' Anno Santo esemplare alle Nazioni; Il male, che, ella può cagionare, quando giungesse a dar cattivo esempio: Chi si salverà diceva S. Girolamo, se Roma non si salva? *Quid salvum est*,

si

si Roma perit? (*Epis.* 11. *ad Eugen. tit.* 17. 86.) Chi si dannerà, dirò io, se Roma si salva: A Roma dunque in primo luogo doveano indirizzarsi i documenti spirituali in queste sacre lezzioni.

Osservo, che quando il magistero della divina sapienza volle introdurre il suo spirito ne'Regni, e nelle Nazioni, si fece dai Primati; Tratta Giosuè d'introdurre nel Popolo Israelitico la riforma de' depravati costumi? *Auferte Deos alienos de medio vestri, & inclinate corda vestra ad Dominum Deum Israël;* (*Josuè* 24.23.) Indrizza in primo luogo le sue esortazioni a gli Anziani, ai Prencipi, ai Giudici, ai Magistrati: *Vocavit Majores natu ac Principes, & Magistratus;* (*Ibidem. v.*1.) Assicurandosi, che introdotta la riforma ne' Grandi, non si sarebbe ritirato il Popolo: *Respondit que Populus, & ait: Absit a Nobis, ut relinquamus Dominum, & serviamus Diis alienis;*

nis ; (*Ibidem. v.16.*) Vuole il nostro divin Riparatore distrugger gli abusi introdotti nella legge di Mosè, colla novità de'Comandamenti di maggior perfezzione ? Ecco, che alza alle lezzioni della sua dottrina catedra nel Tempio: *Quotidiè eram apud vos in templo docens* ; (*Marc.14.49.*) Perche nel Tempio li Scribi, e Farisei, e la Gente più scelta v' interveniva, accertàndosi, che se restavano persuasi delle verità, che promulgava i Principi della Sinagoga, incontanente si sarebbe mostrata, credula anche la Plebe : *Multi de Turba crediderunt in eum*. (*Joann.7. verf. 31.*)

Le due Epistole a'Tessalonicensi, e le due ai Corintj, dovrebbero haver la precedenza da quelle inviate a i Romani, ma Teodoreto, & Agostino osservano, così haver disposto la providenza, perche dalla sua capitale sparsa, ne fosse al mondo tutto la predicazione

del

del Vangelo. *Nisi de se prædicatio ejus veluti a capite, orbis toto orbe diffunderet*: Quest' ancora era la mira dell' Apostolo di veder, di venir presto a Roma; Prevedeva egli che Roma divenuta Santa, haverebbe santificato ancor tutti i Regni: *Quoniam enim Roma erat caput Mundi, sciebat Apostolus quod conversio Romanorum exemplaris, & utilis esset toti Mundo, ideo penè a principio suæ conversionis optavit prędicare Romanis.* (*Com: in Cap.* 15. *ad Rom.*) Concedami dunque il Cielo d'insinuare a Roma il sacro impegno, in cui si trova di far nella carriera della virtù da guida, e da duce del pellegrinante Popolo Cristiano, come richiede la sua universal presidenza, come accenna S. Gregorio: *Undè necesse est ut is, qui præest, quæ exempla subditis præbeat, solertèr attendat, & tantis se sciat vivere, quantis præest*; (*lib.* 24. *in Job.* 15.) E vedremo rinovato quel bel

bel sistema Apostolico, di operare in modo, che resti Dio glorificato, & edificato il Cristianesmo: *Providentes bona non tantum coram Deo: sed etiam coram hominibus.* (*Rom.* 12. 17.)

Diano dunque gli Abitanti di Roma una occhiata alla diversità delle Nazioni, che vengono a Roma, e conchiudino, che a tutte, & a ciascheduna di esse debbono la edificazione: *Hinc indè ergò qui præsunt, circumspiciant, ut sibi, & subditis vivant, ut bonum, quod faciunt, & intra sinum mentis abscondant, & tamen ex eo ad profectum sequentium exempla rectæ operationis impertiant.* (*Greg. mag. ibid.*)

Si ricordino esser questa la lor condizione, di non poter i Cittadini, Patrizj, e Prelati Romani esser men divoti nell' Anno Santo, senza comunicare ad altri la lor tiepidezza. Già uscì la Bolla; che resta? Se non, che voi vi rendiate, giusta la frase del Nazianzeno,

tan-

tante leggi animate, acciò chiunque vi vede, veda in sostanza, ciò, che prescrive la Bolla: *Fuerunt illi animatę, rationalesque leges.* (*orat.* 1.) Qui si tratta di tirar il Carro della divina gloria, ed i Romani, o sieno Ecclesiastici, o sieno Secolari sono i mistici animali destinati a sì gloriosa impresa; A proporzione, che voi v' inalzate, s'inalzeranno anche le ruote, simbolo de' Popoli forastieri: *Et cum eleuarentur animalia de terra, eleuabantur simul & rotæ.* (*Ezech.* 1.19.)

Sebbene Iddio in questo Giubileo la vuol fare da liberale, non lascia però di aver le sue regole nella distribuzion de' suoi favori, uniformandosi ordinariamente alle nostre disposizioni: *Omni habenti, dabitur.* (*matt.* 25.29.)

Nelle disposizioni rimote del Santo Giubileo vedrete, che dovete esser animati da uno spirito di penitenza, che vi faccia voler con prontezza, coraggio, fortez-

tezza, ed allegrezza quelle pene, che porta seco l'esercizio della penitenza; Nelle disposizioni prossime vedrete, di qual spirito di giusta severità dovrà andar animata la vostra giudicatura, giacche dovrete far nella propria causa le veci della Giustizia. Scendendo dall' universale al particolare, comprenderete qual debba esser lo spirito particolare degli Ecclesiastici della Corte Apostolica, e quale lo spirito degli Abitanti di Roma. Come in questo Anno Santo si stà per rimettere in miglior stato il commercio, che passa frà la Terra, & il Cielo, e a tutti vien intimato l'oracolo: *Negotiamini dum venio*; (*Lucæ* 19. 13.) Niun deve sepellire il proprio talento; Se i Secolari non hanno ricevuto che due, debbono restituir moltiplicati al Signore altri due: *Domine ecce alia duo lucratus sum*; (*Matth.* 25. 22.) Se gli Ecclesiastici ne hanno avuto in consegna cinque, altri cin-

cinque debbono renderne al Signore: *Cui commendaverunt multum, plus petent ab eo.* (*Luc.* 12.48.) Se alle disposizioni rimote, e prossime crescendo sempre più nello spirito, il vostro fervore, aggiungerete anche le concomitanti, consistenti nelle meditazioni da farsi nel vostro Intinerario, e negli Esercizj da pratticarsi nelle quattro Basiliche, che io vi somministro nel secondo tometto, potrete compromettervi di partecipare all' abbondanza di quelle grazie, che porta seco il gran Tesoro del Giubileo dell'Anno Santo. *Omni habenti dabitur, & abundabit.*

LO SPIRITO
DELLA
CORTE APOSTOLICA,
E DE GLI ABITANTI DI ROMA

Espresso in quattro Considerazioni Preliminari.

PONDERAZIONE PRIMA.

Che gli Abitanti di Roma debban chieder a Dio lo Spirito di Scienza, che porti seco l' esatta notizia della Sagra Storia del Santo Giubileo per la propria, ed altrui Instruzzione.

NOn v'hà Fedele in Roma, che nell' Anno Santo non debba essere, e farla da Maestro per sodisfare alla pia curiosità de' Pellegrini, bramosi d' esser informati a pieno di tutte quelle circostanze, che possono dar loro una moral sicurezza d' acquistare con frutto il Santo Giubileo. Sentono, che Roma è il mistico campo, dove si scuopre sì gran Tesoro, e le Nazioni estere Cattoli-

che dimanderanno qual ſia la vena di sì ricca miniera; egli è verò, che non v'hà alcun tempo, in cui non ſcenda dal Cielo delle Divine miſericordie qualche benefica influenza per fecondare il Giardino della Chieſa: Mà precorrendo la fama, che nell' Anno Santo ſcorre con impeto maggiore un fiume di grazie, che con ſalubre innondazione ſtà per rallegrare la bella Città di Dio: *Fluminis impetus lætificat Civitatem Dei*. (a) Chiederanno qual ſia l'origine di sì perenne Fonte. Al ſuono di giolive Trombe è ſtata loro intimata la Sagra Bolla, con il lieto annunzio, che il Vicario di Criſto ſtà per dare un ſpecial corſo a quel Prezioſo ſangue, ed a quella miſteriosa acqua, che uſcì dal Sagro Santo Coſtato del Salvatore; Ed à chi s'aſpetterà ad invitare coll' eſſempio tutte le Nazioni, acciò vēghino a guſtarne la dolcezza, ſe non a gli Eccleſiaſtici della Corte Apoſtolica? quali devono intuonare dall' alto del loro poſto a tutto il Criſtianeſimo: (a) *Sitientes venite ad aquas, & haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris*. (b) Ne'

(a) *Pſalm*. 45.5.
(b) *Iſa*. 12. 3.

Ne' Portici delle quattro Basiliche di Roma, Gerusalemme Santificata, abbiamo un' altra Probatica Piscina, formata dal sangue prezioso di Giesù Cristo, aperta alla guarigione de' ciechi di mente, de' zoppi nella via del Signore, de' paralitici indeboliti nell' esercizio dello Spirito, e di tutt' i languidi di Cuore per la mancanza del fervore, e già stà in atto di scendere dal Trono della clemenza il sommo Pontefice Benedetto dal Signore ed Angelo d'officio per dar moto a queste acque medicinali: *Secundum tempus*, (a) ed acciòche alcun languente non possa querelarsi: *hominem non habeo*: (b) Ogni Ecclesiastico con opportuni documenti dev' esser pronto a dare un vigoroso impulso a tanti invecchiati paralitici, ed abituati Peccatori, che intimoriti dalla propria fragilità, non sanno di poter tutto in quel Dio, che ci conforta.

Nell' Anno Santo scorre anche in Roma un salutifero Giordano, formato dai penosi sudori del Salvatore, dalle lagrime di Maria, e da i meriti de' Santi, in cui immergendosi il Cristiano

A 2 con

(a) *Joan.* 7. 4.
(b) *Ibidem* 7.

con fede viva, puol' esser mondato dalla sua lebbra schifosa. Il Sommo Regnante Pontefice, l'Eliseo del Vangelo con la publicazione della sua Bolla, ne fà a tutto il Cristianesmo l'invito *Vade, & lauare septies in Jordane, & recipiet sanitatem caro tua, atque mundaberis*: (a) mà siccome la delicatezza del morbido Cortigiano Naaman Siro a fronte della settuplicata lavanda, trascurata la salubrità dell' indicato Bagno, se ne rimaneva nella sua lebbra nojosa afflitto, se l'amore de' suoi Servi con l'efficacia delle loro persuasive, non gli facevano conoscere, e la virtù, e la facilità del rimedio: *Accesserunt ad eum Servi sui, & locuti sunt ei: Pater, & si rem grandem dixisset tibi Propheta, certè facere debueras, quantò magis quia nunc dixit, lavare, & mundaberis*: Così non mancherà la delicatezza di qualche Grande mondano d'essagerare l' incommodo, che porta seco l'esercizio di quelle opere pie, che sono ingiunte per l' acquisto della sanità dell' Anima; Che scuse non suggerirà l'amor proprio per non interrompere i piaceri, per non disgustar le passioni, al-

(a) 4. *Regum* 5. 10.

allor' che sarà intimato d'immergersi nel lavacro, e mistico Giordano del Sangue di Giesù? *Vade, & lavare septies in Jordane*: E chi sono quei Servi fedeli, che debbono rappresentare specialmente a i Grandi della Terra, alle Dame, e Cavalieri del secolo Pellegrinante, e dimestico, quanto sia più mite dell' antica, la presente disciplina della Chiesa nell'imposizione delle penitenze, se non gli Ecclesiastici della Corte Apostolica? che per zelo della Divina Gloria specialmente in quest' Anno Santo debbono dichiararsi servi di tutti i Fedeli *Nos autem Servos vestros per Jesum*: (a) Essi, essi debbono far conprendere a' Popoli, che dopo l' eccesso di tanti peccati, quando la Chiesa volesse rinovare i passati rigori, pure doverebbono soggettarvisi, e subire li sette, li dieci, li dodici anni, e tutta l'intiera vita di austere penitenze, per purificarsi in tal guisa da macchie così schifose: *Si rem grandem dixisset tibi Propheta facere debueras*: quanto più devono sottometterssi, quando il rimedio è egualmente salubre, che facile: *quantò magis quia nunc*

[a) 2. *Corinth*. 14. 15.

dixit tibi lavare, & mundaberis.
Non ſi credino per queſto i Signori Secolari di queſt'Alma Città di Roma di eſſer eſſenti da queſta zelante incumbẽza. Chi fù la prima a proporre il prenomato ſalutifero lavacro? ſe nõ una buona ſecolare di Nazione Ebrea, che pratica de'riti Iſraelitici in forma la ſua Signora del rimedio, che il ſuo Padrone poteva trovare appreſſo il Profeta Eliſeo: *Quæ ait ad Dominam ſuam, utinam fuiſſet Dominus meus ad Prophetam, qui eſt in Samaria: profectò curaret eum à lepra, quam habet*: Oſſervate, come ſulla ſemplice relazione d' una divota Giovanetta ſchiava ma iſtrutta de'Riti della ſua Religione, e zelante della paterna legge, la Regina della Siria informa Naamano. *Sic, & ſic locuta eſt Puella de Terra Iſrael*: Illuminato Naaman ricorre al Rè; Il Rè l'eſorta al viaggio, l'accompagna con ſue raccomandazioni: Il Vaſſallo favorito, perſuaſo, prima s'invoglia di portarſi a ſperimentare il decantato rimedio, ſupera poſcia le appprese difficoltà, quindi paſſa ad immergerſi nel Giordano, e n'eſce purificato nel Corpo, ed illuminato nella mente, adora-
to-

tore del vero Dio d'Ifraele: *defcendit, & lavit in Jordane fepties juxta fermonẽ viri* Dei *fidei, & reftituta eft caro ejus , ficut caro Pueri parvuli, & mundatus eft* Qual'ardore altresì concepiranno quei Pellegrini Parenti, ò Amici, che riceverete nelle voftre Cafe, ò saranno accolti ne'luoghi Pij, fe faprete dar loro una piacevole contezza di quelle consolazioni Spirituali, che potrà godere il loro Spirito nella vifita de' Santi Luoghi, e nella prattica di quelle opere pie, che fono ingiunte per immergersi con degna preparazione nel miftico Giordano del Sangue preziofo di Giesù Crifto, che ci viene applicato nell'anno Santo: *Sic, & fic locuta eft puella de Terra Ifrael.*

Quelle miftiche acque, che Crifto, fedendo per la ftanchezza del viaggio full'orlo del pozzo di Giacobbe, additò alla Samaritana, formano quel Sagro Bagno, che ci può purificare da ogni macchia, e quei fudori, che ivi, ed altrove fparfe, uniti alle lagrime di Maria Vergine Addolorata, ed al fangue di tanti Martiri, ci preparano un Capitale di sì abbondanti fodisfazzioni, che fe per mezo del Santo Giubilco

ti escono da Dio, Fonte d'ogni bene, e ritornano a Dio, che a guisa d' immenso Oceano non sdegna di riceverli, quasi tanti ruscelletti nel suo ampissimo seno, affinche uniti alla gran piena degl infiniti meriti di Gesu Cristo per i Canali delle Sante Indulgenze si tramandino a noi, e possino estinguer quelle fiamme, che per tante colpe commesse ci dovrebbono tormentare nel Purgatorio .. Ecco nella Congregazione de' Fedeli verificata la comunione de' Santi: Se la militante è stretta in società colla trionfante Chiesa, deve participare de' meriti soprabbondanti di tutti quei servi di Dio, che con un discreto timore servirono a quel Gran Signore, il quale per non lasciarsi vincere della mano, vuol vedere onorificati i suoi Santi anche in questa terra: *Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua - Nimis honorati sunt amici tui, Deus, nimis confortatus est Principatus eorum?* E la Chiesa, che sà, che quando Iddio premia i meriti de' suoi Eletti, incorona i suoi doni, come scrisse anche S. Agostino; *coronat dona sua*: nell' asserire, che

le

le sodisfazioni soprabbondanti dell' anime giuste contribuiscono respettivamente, e nella loro maniera al nostro Giubileo, intende di lodare Iddio ne' suoi Santi, giusta l' Oracolo: *Laudate Dominum in Sanctis ejus*:

II.

Se il nostro Giubileo dell' Anno Santo sia nella Chiesa così antico, come l' uso delle Indulgenze.

E Stato sempre nella Chiesa l' uso delle Indulgenze, e sebbene v'è stata qualche diversità, o nel nome, o nel modo di concedere l'Indulgenze, essendo ella stata accidentale, non pregiudica punto alla perpetuità delle medesime; Gli Apostoli furono i primi a mettere mano all'infinito Tesoro de' meriti soprabbondanti, & infiniti di Gesù Cristo conservati nella Chiesa; Leggiamo nella Storia di Clemente Alessandrino, e di Eusebio di Cesarea, che S. Giovanni Apostolo concedette una grand' Indulgenza a quel Giovane divenuto Capo de' Ladri,

che un godimento d'una pieniſſima Indulgenza, e remiſſione conceduta dal Papa Vicario di Criſto Noſtro Signore, che apre à tutti i Fedeli colla poteſtà ricevuta dal Cielo, il Teſoro della Chieſa Cattolica, che ha per fondo, e capitale eſſenziale gl'infiniti meriti, e ſodisfazzioni di Gesù Criſto Redentor noſtro, e reſtauratore di tutti i danni cagionatici dal peccato, come ſcrive il noſtro Apoſtolo a gli Efesj: *Inſtaurare omnia in Chriſto quæ in Cęlis, & quæ in Terra, in ipſo* (a) Clemente VI. fù il primo, che lo chiamaſſe con queſto nome di Giubileo, mentre Bonifazio VIII. lo chiamò Indulgenza pieniſſima; *non ſolum plenam ſed largiorem imo pleniſſimam veniam peccatorum*(b) queſt' Indulgenza che concede il Sommo Pontefice nell'Anno Santo è di valore ſi grande, che ſecondo l' Oracolo di Bonifazio VIII. più oltre non poſſono ſtenderſi le Chiavi della Chieſa, & è di tal conſeguenza, che i Fedeli veramente contriti, e confeſſati coll' acquiſto di eſſa ne riportan la total remiſſione delle pene, che in queſta, e nell' altra vita patir

 do-

(a) *in Bulla Jubilæi Bonif. VIII.*
(b) *cap. 1. n. 10;*

dovrebbero, e questo perdono è a somiglianza delle pienissime remissioni concedute dal medesimo Signore Iddio alla Maddalena, alla Samaritana, al Publicano, ed al Buon Ladrone.

Il Sangue prezioso di Gesù Cristo, essendo veramente il Sangue di Dio Umanato, ciascheduna gocciola di esso è di un prezzo infinito a cagione dell' unione, ch'egli ha con la persona del Verbo, e per conseguenza una sol gocciola sarebbe bastata per riscattare mille mondi, non che uno; ma ciò, che bastava alla nostra Redenzione, non fù sufficiente al suo amore; Lo volle spargere intieramente, per render copiosa la nostra Redenzione: *Copiosa apud eum Redemptio*: Si volle far povero per render noi ricchi: *ut in omnibus divites facti essemus in illo*: e non essendo giusto, che questo Tesoro di meriti, e di sodisfazzioni soprabbondanti, che con tanto suo patimento ci ha messo insieme Gesù, se ne rimanesse inutile, si conserva nella Chiesa a benefizio di tutti i Fedeli, e come che questo Sagro Erario è infinito, e le sodisfazioni applicate per tutt' i Peccatori penitenti, non sono

ca-

capaci di renderlo esausto; Il Sommo Pontefice, ch'è il Custode di questo imenso, ed infinito Tesoro con quell'autorità, che fu da Cristo communicata a S. Pietro, ed a suoi Successori, con mano santamente liberale ce gli dispensa, come l'osservò S. Pier Damiano: *Ex illo nobis Aerario divitiarum copias attulit, & in communem totius mundi salutem prodigus erogat.* (a) I meriti dunque di Gesù Cristo sono il fondamento, ed il capitale principale del Tesoro del Santo Giubileo; *In quo habemus redemptionem per Sanguinem ejus remissionem peccatorum.*

Il che però non impedisce, che anche le sofferēze, e sodisfazioni soprabbondanti de'Santi, entrino quasi tanti amminicoli per accrescimento non intensivo ma estensivo delle ricchezze spirituali, che cōpōgono questo Tesoro spirituale per esserci applicate, e supplire al difetto delle nostre sodisfazioni, come asserisce l' Emo, e Venerabil Cardinal Bellarmino: *Indulgentiarum fundamentū est spiritualis Thesaurus sāctificationum Christi, & Sanctorum;* [b]

Ed

(a) *Serm. de S. Jo.*
(b) *Lib. de Indulg. Cap. 8.*

Ed a chi non è nota l' innocenza di Giobbe, di Geremia, di Gio: Battista, e di S. Giuseppe? E pure quanto soffrirono questi Santi Patriarchi per amor di Dio? Sin dal primo istante della sua Concezzione fu immacolata la Vergine, ed in tutto il corso della sua vita, secondo il parere di S. Tommaso, non commesse ne pure un peccato veniale, e tuttavolta quanti dolori sofferse nella Passione, e morte del suo Santissimo Figlio? Or se la Divina Giustizia non ha potuto essigere tutto ciò in pena di quei peccati, che non commisero, e dalla Divina Bontà furono registrate tutte queste opere di supererogazione nelle partite del merito, queste soprabbondanti sodisfazioni de' giusti conservansi nella mente di Dio per diffonderle di tanto in tanto a prò de' Fedeli, come anche lo definì nella sua Bolla Clemente VI.: *Ad cujus quidem Thesauri cumulum Beatæ Dei Genitricis, omniumque Electorum à primo Justo, usque ad ultimum merita adminiculum præstare noscuntur*: (a) Ecco il bel circolo delle Divine Grazie; I meriti de Santi

[a] *In Extravag. Unigenitus*

da, che aveva ella di già guſtata: *Venite, & videte*, diceva a chiunque incontrava: Venite, e vedete: L'intendete ò Signori Secolari, iſtruiti, che ſarete del tenore della Sagra Bolla, che in queſto Anno Santo ſi pubblica, avuta che avrete notizia del Sagro fonte de' meriti di Criſto, che s'apre in queſt' anno a tutta la Caſa di Davidde: *Erit fons patens Domui David*: (a) E guſtate, ch'avrete queſt'acque balſamiche della divina grazia, dovrete invitare tutti i Pellegrini a farne l'aſſaggio, replicando ancor voi; *Venite, & videte hominem*: Mirate un Uomo Dio Crocefiſſo, che ſpecialmente in queſti giorni di nuovo offeriſce all' Eterno Padre i ſuoi Santiſſimi meriti, ed eſibiſce a noi il fonte delle ſue grazie. *Fons patens Domui David*: Ma come ſodisfare a sì degno impegno, ſe la Corte Apoſtolica, e gli Abitanti di Roma non foſſero animati dallo ſpirito di quella ſcienza, che porta ſeco l' eſatta notizia della Sagra Storia dell' Anno Santo? Gradiſca dunque il Lettore, ch'io qui in ſuccinto formi il piano di queſta Sagra Storia dell'Anno Santo nel modo ſeguente.

(a) *Zacchar*. 13. 1.

dri, mentre gli promise di sodisfare per esso avanti Iddio colle sue lagrime, Orazioni, e digiuni, e gli riuscì in breve tempo di ristabilirlo emendato alla Chiesa, il che non avrebbe potuto far l' Apostolo, che in virtù delle Indulgenze, attesi i delitti gravissimi, de' quali questo Capotruppa de'Ladri era colpevole. Quell' altro incestuoso Giovane di Corinto avendo sodisfatto con fedeltà, & esattezza ad una gran parte di penitenza, che S. Paolo gli aveva imposto; L'Apostolo giudicò bene d' accordargli l' Indulgenza d' una parte delle pene, che egli meritava di patire, per la grave mancanza, che egli aveva commessa, anche in riguardo delle lagrime, che i Corintj avevano sparse sopra il di lui delitto, volendo alla Indulgenza usatagli da i Corintj, aggiunger anche l' Indulgenza, che gli concedeva nel nome di Cristo, affin di pienamente sollevarlo da quella tristezza, in cui trovavasi immerso: *cui aliquid donastis, & ego. Nam & ego, quod donavi, si quod donavi, propter quod in persona Christi*: [a] E che

[a] 2. *Chorint.* 2.

che questa sia stata in sostanza una vera Indulgenza, l'asserisce il Grisostomo, & Ambrogio (a) riferito dall' Estio [b] colle loro ponderatissime prove nel 4. dist. 20. §. 2., e come leggesi nello Spondano *ad Annum Christi* 59. n. 9. *Incestuosum a Paulo excomunicatum, postea factum pœnitentem, idem Paulus indulgens absolvit.* (c)

L' Emo Sig. Card. Rasponi nel suo eruditissimo libro della Basilica Lateranense lib. 2. cap. 14. vuole, che Costantino Imperadore supplicasse S. Silvestro Papa, che per accrescere la divozione di sì Augusto Tempio volesse concedere, come concedette alcune Indulgenze a i Fedeli, che divotamente la visitassero come si legge in un suo codice conservato nell' Archivio Lateranense, *ut accedentibus sine peccato mortali ad eandem Basilicam remissio fieret omnium peccatorum*; [d] e nel 1320. il medesimo S. Pontefice concedette al Tempio di S. Croce in Ge-

[a] *Homil. 4. in 2.*
[b] *Corint. 6.*
[c] *2. Corint. 2.*
[d) *Phœbeus ann. Iubil. p. 1. cap. 2.*

Gerusalemme fabricato in Roma da S. Elena Madre di Costantino Imperadore amplissime Indulgenze. S. Cipriano nell'Epistola 13. ad Cleric. ci assicura, che alcuni Publicani peccatori, veramente contriti, in riguardo delle suppliche de' Santi Martiri di quel tempo conseguirono l'Indulgenza di quelle pene, che avevano contratte per i loro delitti; *ut qui libellum à Martyribus acceperunt, & auxilio eorum adjuvari apud Dominum in delictis suis possunt*, e così successivamente di secolo in secolo v'è stato sempre l' uso delle Indulgenze, chiamato anche col nome di remissione, ed i Fedeli hanno sempre mostrato una santa premura di venire a Roma per visitare i Sepolcri de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo per acquistare le S. Indulgenze; ma se trattiamo delle Indulgenze in forma di Giubileo solennizzato nella maniera, che si celebra da molti secoli in quà, possiamo dire, che l' uso non è così antico, come quello delle Indulgenze.

III.

Se Bonifazio VIII. ſia ſtato rinovatore, o inſtitutore del Giubileo dell' Anno Santo.

NOn v' ha alcun dubio, che molti, e molti ſono gl'Autori, che aſſeriſcono, che avanti il Ponteficato di Bonifazio VIII. in ogni centeſimo Anno vi foſſero ſpecialiſſime Indulgenze per tutti quei Fedeli, che intervenivano a Roma per viſitare (a) la Baſilica Vaticana. Gregorio Toloſano vuole, che acquiſtaſſero Indulgenza plenaria. Pancirolo è di parere, che per lo ſpazio d' anni mile avanti Bonifazio VIII. (b) i Fedeli ogni cent' anni cŏcorreſſero aRoma per motivo di divozione. Ne' Decretali dello ſteſſo Pontefice Bonifazio VIII.abbiamo, ch'egli ſi moſſe a ſtabilire il Giubileo per la tradizione antica, che correva, che ogni cent' anni viſoſſero ampliſſime Indulgenze concedute a quelli, che ſi portavano a Sacri Li mi-

(a) *Greg. Toloſan. l. 2. Syntag. utr. jur. cap. 9. n. 3.*
(b) *Lib. de Teſori naſcoſti di Roma.*

mini: *Antiquorum habet fida relatio, quod accedentibus ad honorandam Principis Apostolorum de Urbe Basilicam, concesse sunt magnæ remissiones, & indulgentie peccatorum*; anzi non mancano Autori, che ammettono avanti Bonifazio VIII. esservi stata l' Indulgenza in forma di Giubileo in ogni centesimo anno. L' Emo Bentivoglio nelle sue Memorie in lingua Italiana alla pagina 153. dice - *Nota res est quod antiquitùs in fine cujuslibet sæculi Pontifices Romani Jubileo Universali Indulgentiarum Thesauris insignito largiùs frui posse Christianitati concedebant*; E il Navarro rigetta l' opinione di Polidoro Virgilio, che asserisce esser stato Bonifazio VIII. il primo inventore del Giubileo, (a) e cita Blondo, e Marco Guazzo nella sua Cronica in lingua Toscana, che divisando del Giubileo, scrisse: *Omnes antecessores Pontifices cujuslibet centesimi anni a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi superstites erant magna solemnitate* (b) *ejusdem Nativitatis solemnia celebra-*

(a) *Decad. lib.* 9. *S. Antonino lib. &. tit.* 10. *cap.* 8. §. 2.
(b) *C& orint. pag.* 254

brabant, itaque Bonifacius VIII. Romanus antistes anno 1300. *ab ejusmodi Nativitate, sedens in Petri Cathedra, ordinavit magnum Jubileum*, (a) e Rutilio Benzoni con replicate prove si studia di convincere, che l' Indulgenza dell'Anno centesimo sia assai più antica di Bonifazio VIII. il quale secondo esso, non fece altro, che confermar l'antica concessione con maggiore celebrità.

Questi argomenti però son bastanti solo per provare, che avanti di Bonifazio VIII. si guadagnassero delle grandi Indulgenze, andandosi a Roma ogni Centesimo anno, ma non già che avanti detto Bonifazio, l'anno centesimo si chiamasse *Santo ò del Giubileo*; onde aderendo alla opinione di gravi Autori, che sostengono Bonifiazio VIII: esser stato institutore del Giubileo dell'Anno Santo; dico primieramente, che se il prefato Pontefice fosse stato semplicemente rinovatore degli Antichi Giubilei interrotti per le persecuzioni sofferte dalla Chiesa, come vogliono i sopracitati Autori, nell'archivio della Basilica Vaticana si confer-

[a] *Chronic. pag.* 254.

ſervarebbe la Bolla, ò almeno negl'Antichi Cerimoniali, che colà ſi conſervano, qualche Rito, concernente (a) l'apertura, e la clauſura della Porta Santa; e pure ſecondo il Febeo non ſe ne trova regiſtrato veruno. Innocenzo III. che ſedè nella Catedra di Pietro del 1200 . compoſe più trattati ripieni d'Eccleſiaſtica erudizione, e non laſciò alcuna notizia de'prememorati preteſi Giubilei di centenſimo in centeſimo.

Nel medeſimo Archivio Vaticano ſi ritrova la Bolla di Nicolò IV in cui ſono numerate tutte le Indulgenze, che furono conceſſe ai Fedeli, che viſitavano la Sagra Baſilica di S. Pietro, e non vi ſi fà menzione delle Indulgenze, ò d'alcun Giubileo, che ſia ſtato anteriore à Bonifazio VIII. *(b)*

Rubèus nella vita di Bonifazio VIII. riferiſce che codeſto Sommo Pontefice per accertarſi ſe era fondata la opinione, che andava attorno, eſſervi ſtate ne'ſecoli traſcorſi altre Indulgenze in forma di Giubileo, venne in cognizione, che la celebrità de'decantati Giubilei era appoggiata più alla opinio-

(a) *Phœbus de ann. Jubil. cap. 4.*
[b] *Phœbeus de ann. Jubil. par. pr. c. 4.*

nione, che alla verità: *ex eo (inquiens), quod forsan non tantum veritatis, quantum opinionis eujsmodi celebritatis assertioni subesset.* (a)

Il Baronio celebre Cronista dell' Ecclesiastiche antichità, ne' suoi Annali non fà alcuna menzione di alcun Giubileo, che sii stato anteriore a quello di Bonifazio VIII. (b) Gio. Tritemio asserisce, che nel anno 1300. comparvero in Roma dalla Germania innumerabili Pellegrini, perche di quel tempo incominciò il Giubileo in Roma; *eo enim tempore Jubilæi usus in Ecclesia Romana esse cœpit*. Lo stesso vien asserito da Jacopo Meyero negl' Annali di Fiandra: *Isto anno* 1300. *Jubileum suum a se primo institutum Romę Bonifacius cum grandi mortalium concursu celebravit*. Girolamo Ghillino si spiega in questi termini: *in præsenti anno* 1300. *Ponifex Bonifacius VIII. Sanctissimum Iubilęum in beneficium animarum Fidelium decrevit, quod fuit primum in Ecclesia Catholica institutum*; (c) laonde bisogna concludere col P. Loren-

[a] *Rubeus in vit. Bonif. VIII.*
[b] *Phœbeus de aun. Jubil. par. pr. c.* 4. *Chron. Hirsaur.*
[c] *Annal. Alexand. ad ann.* 1300.

renzo Brancato di Lauria (a) ſoggetto di grand'erudizione, che Bonif. VIII: ſia ſtato iſtitutore del Giubileo dell'Anno Santo: *Anni Sancti Iubileum prò quolibet centeſimo fuit inſtitutum a Bonifacio VIII*.

Diede impulſo à sì ſanta reſoluzione il zelo di ritirare il Popolo Romano dalla vana allegrezza de' giuochi ſecolareſchi, ſoliti per antica tradizione de Gentili celebrarſi ogni cent'anani, ed indurli a guſtare la vera, e ſoda allegrezza Criſtiana, conſiſtente più nelle lacrime de' Penitenti, che ne' gaudi de' Teatri, come per eſperienza atteſta S. Agoſtino.

Deve però avvertirſi, che quando ſi dice, che Bonifazio VIII. non è ſtato rinovatore, ma iſtitutore del Giubileo, ſi pretende ſolamente aſſerire, eſſer ſtato queſto Pontefice il primo a formar la Bolla del S. Giubileo, e ſtabilirlo con certi ſpeciali decreti, e ſolenni ceremonie; nella qual opinione concorrre anche il Lezana. (b)

[a] *Laur Epit. Can. 5. in Jubil.*
(b) *Io Bapt. Lezan. queſto. reg. tom. 3. ver. Jubil.*

IV.

S'el nostro Giubileo venisse figurato in quello del Testamento vecchio, e quali vantaggi maggiori rechi questo della Legge nuova.

FU' figura di questo nostro S. Giubileo, quello dell'antica legge, di cui fù promulgatore Mosè, nominandolo con la parola Ebrea *Jobel*, cioè *remissio*, *initium*, *& plenaria requies*; significa ancora condurre, ò portare, e portare con allegrezza grande, perche quest'anno era tale, che oltre il tirare da lontani Paesi gran Popolo al Tempio, e Città Santa di Gerosolima, apportava di più innumerabil beni, e riponeva ogn'uno nella pristina libertà, & eredità. Proseguì a chiamarsi con questo nome di Giubileo, qual nome poi si è ritenuto fino a'tempi nostri, ed è appropriato alla grande Indulgenza, solita da'Pontefici Romani concedersi in certi determinati tempi, per la simiglianza de'motivi, essendo ancora un tal'Anno appresso di noi, Anno, in cui da tutte le Parti del Cristianesimo più rimote, stante l'invito pre-

preventivo della Bolla Ponteficia, tutte le Nazioni sono suavemente, e con giubilo attratte alla Santa Città di Roma, dove in questo tempo ritrovano spirituali vantaggi, assai piu riguar" devoli di quelli, che portava seco l' antico Giubileo, posciache, se i Privilegj di quello riducevansi a questi tre, primo per liberare i prigioni, secondo per pagare i debiti, terzo per guarire le piaghe degl' infermi; i Privilegj del nostro Giubileo sono di gran lunga piu preziosi, mentre la Chiesa in questa occasione impiega la sua autorità, primo per sottrarci dalla prigione dell' inferno, rimettendoci la colpa de nostri peccati col Sacramento della penitenza, ch' ella prescrive in questo tempo per disposizione necessaria (a fine di far guadagnare il Giubileo) a quelli, che sono in stato di peccato mortale, e per liberarci dalla prigione del Purgatorio, rimettendo tutta la pena, di cui eravamo debitori alla Giustizia Divina; secondo per annunziare la remissione de' nostri debiti, perche si cava dal Tesoro delle sodisfazioni, e de' meriti d' un Uomo Dio, di che pagarli

senza che costi, se non poca cosa per la nostra parte; terzo per somministrarci potenti, ed efficaci rimedj, affin' di guarire le piaghe della nostra coscienza, che sono i nostri peccati, e de i perservativi per l' avvenire. Tutti motivi da riempir di una santa allegrezza il Cristianesimo, il quale secondo la Sacra Bolla, deve incontrare quest' Anno Santo con tutto il giubilo della divozione: *Vos omnes ad jucundissimam Sacrosancti hujus Jubilei solemnitatem concelebrandam vocamus, ac excitamus.*

V.

Di che tempo, e con qual solennità sia solito farsi la pubblicazione del Giubileo, quando principj, e finisca.

ORdinariamente si legge la Bolla Pontificia nel giorno dell' Ascensione al Cielo del Salvatore, e nella quarta Domenica dell' Avvento, si pubblica di nuovo la Bolla del Giubileo da Suddiaconi Apostolici, e ne' tré giorni precedenti la vigilia del Santissimo Natale si annunzia nuova-

men-

mente la vicina solennità del Giubileo, con il suono di Campane de' Sagri Tempj ne' giorni 22., e 23. dalle 15. ore fino alle 16., e dalle 19. fino alle 20., e dalle 24. fino ad un'ora di notte, e nel giorno 24. dalle 15. fino alle 16., e dalle 19. fino alle 22.

E non senza mistero si suol fare questa pubblicazione nella Festa dell' Ascensione, perche se allora salito in alto il nostro Redentore aprì le Porte del Cielo per passarvi con tant' Anime Beate, come disse l'Apostolo: *Ascendens in altum captivam duxit captivitatem, dedit dona hominibus*: [a]

Questa promulgazione della Bolla col previo suono di Trombe giolive si fa sopra di un Pulpito a voce alta, e chiara, con l' assistenza di tutta la Reverenda Camera Apostolica, ed in questo Anno corrente, attesa la nuova elezione del Sommo Regnante Pontefice seguita dopo l' Ascensione, fu letta, e pubblicata il dì 29. Giugno festa di S. Pietro da Monsignor I. C. Battelli Arcivescovo d' Amasia, e Abbrviator della Curia, su li Sagri Limini della Porta della Basilica Vati-

[a] *Efes.* 4.

ticana; susseguentemente da Cursori Pontifici a Cavallo, preceduti da Trombe, e Tamburi vien affissa nell' altre tre Basiliche di S. Paolo fuori delle mura, di S. Gio: Laterano, e di S. Maria Maggiore, acciò da pertutto si renda noto; dando facoltà a i Cardinali Legati de Latere di concedere Indulgenza plenaria a quei, che si trovan presenti all' apertura delle Porte Sante, quindi si attaccano nelle quattro parti più principali di Roma, e poscia se ne trasmettano autentiche Copie a tutti i Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi, e Prelati di S. Chiesa.

Principia il Santo Giubileo dalla vigilia del Santissimo Natale di Nostro Signore all' ora, che suol esser di Vespro, quando il Sommo Pontefice fa la funzione di aprire la Porta Santa in S. Pietro di Roma, e termina al fin dell' Anno al tramontar del sole dello stesso giorno, nel qual si chiude la Porta Santa dal Papa, o da quello, a cui esso ne commette la cura: quando S.S. non disponga altrimenti. Questo principio però, e fine del Giubileo dell' Anno Santo, non è natural istituto,

tuto,

tuto, ma consueto, variabile secondo le contingenze de tempi ad arbitrio del Sommo Pontefice, come è seguito sotto Giulio III., Clemente VIII., Urbano VIII., Innocenzo X., e Clemente X.

VI.

Perche il tempo, in cui si celebra il Giubileo, si chiama Anno Santo, & ordinariamente perche si celebri in Roma.

ANno di Santificazione chiamavasi l'Anno del Giubileo concesso al Popolo Eletto: *Sanctificabisque Annum quinquagesimum - ipse est enim Iubilæus*. (a) Appresso il nuovo Popolo Eletto, ch'è il Cristianesimo, il Giubileo si nomina altresì Anno Santo per dinotare i diversi effetti, ch' egli deve cagionare nelle anime, in quella guisa, che dicesi Settimana Santa, Venerdì Santo, ed i giorni piu solenni diconsi Santi, non perche gl' altri tali non siano, e come tali non debbansi da noi considerare, ma perche in essi, e specialmente nell' Anno

(a) *Levit.* 10. *cap.* 24. *n.* 10.

Santo, piu che in altro tempo ci si esibisce la Santità, e noi in esso con modo speciale dobbiamo attendere alla santificazione dell' anima, e cercarla con virtuose operazioni.

Questo Giubileo meritamente suol celebrarsi in Roma per piu motivi: Primieramente abbiamo nell' Esodo [a] un precetto, che tre volte l'anno da tutta la Giudea andassero gl' Uomini alla Città di GERUSALEMME a visitare il Tempio, ed ivi far Sacrificj, ed oblazioni a Dio, cioè la Pasqua, la Pentecoste, e la Festa de' Tabernacoli: così pare cosa convenientissima, che il Cristianesimo almeno ogni venticinque anni una volta comparisca alla Città Metropoli di tutta la Cristianità per adorare Iddio nel suo nuovo Tempio, per onorarlo nel Sommo Sacerdote suo Luogotenente, e Vice Dio in terra. In secondo luogo molte, e singolari sono le prerogative di quest' Alma Città, che la rendono degna, che si celebri in essa la solennità dell' Anno Santo; Ella è Sede di S. Pietro, Pietra della Fede, Maestra di Religio-

(a) *Cap.* 23.

gione, Torre della Vigna del Signore, Patria a tutti comune; Alle quali s'aggiunge l'ornamento, e ricchezza de' Sacri Corpi de' Principi degli Apoſtoli, in eſſa con magnificenza ſepolti; La Sagra Maeſtà della Gran Baſilica, ſingolar Trofeo dell' Univerſo, giacche nell' edificazione di sì vaſto Tempio, Coſtantino il Grande non ſdegnò di portar ſulle proprie ſpalle dodici Coſani di terra per onorare in quella guiſa i Dodici Apoſtoli. E antichiſſimo l'uſo di eſſer venerate le predette Sante Reliquie fin' quando la Chieſa veniva oppreſſa da i Crudeli Tiranni con fieriſſime perſecuzioni, venendo i Fedeli dalle piu rimote parti del mondo, non che dalle vicine, nulla temendo il pericolo della vita, che per tal Pellegrinaggio le ſovraſtava, ed in tempo di pace fecero lo ſteſſo non pochi Imperadori, Re, e Principi Sovrani, quali ſe vengono mai a morte in queſta Città, hanno per ſomma grazia poter eſſer ſepolti fuori de Veſtiboli di queſta Santa Baſilica, e di venire in tal maniera, come dice S. Gio: Griſoſtomo i Magnifici Re Portieri d'un Peſcatore, e d'un Pellajo.

Frà tutte queste però tiene il primo luogo Roma per esser Città Sacerdotale, la Sede di S. Pietro, ove risiede il Successore di lui, il Romano Pontefice Maestro della Religione, & Oracolo della Fede, quale deve da tutti i Fedeli ascoltarsi, Pastore Universale dell' Ovile di Cristo, appresso di cui devono andare le Pecorelle elette, e perche i Fedeli restino affezzionati al loro Padre commune, conviene, che di tempo in tempo visitino la Città, dov' egli risiede, ne ammirino la Maestà, e ne adorino la Santità.

VII.

In che tempo, e da quali Pontefici siano state aggiunte alla visita di S. Pietro in Vaticano l'altre trè visite delle Basiliche di S. Paolo extra Muros, di S. Gio. in Laterano, e di S. Maria Maggiore.

Bonifazio VIII. nella sua decretale prefisse la forma d' acquistare il Tesoro dell'Indulgenza plenissima del Santo Giubileo dell' Anno Santo, ordi-

liminando, che fossero visitate le due Basiliche di S. Pietro, e di S. Paolo, cioè da' Romani per 30. e da' Forastieri per 15. volte continuate, ò interrotte, con questo però, che in un sol giorno venissero ambedue visitate. [a]

Clemente VI. Sommo Pontefice alle due Basiliche di S. Pietro, e di S. Paolo aggiunse la terza visita della Basilica di S. Giovanni Laterano. [b]

Gregorio XI. Nepote di Clemente VI., che per opera di S. Caterina di Siena riportò di Francia in Roma la Santa sede, aggiunse alle suddette trè Chiese quella di S. Maria Maggiore.

VIII.

Sotto quali Pontefici sia stata fatta la triplicata riduzzione dell' Anno Santo.

LA prima Riduzzione del Giubileo seguì sotto Clemente VI. il quale fu creato Papa nel 1342. ispirato da Dio in una special visione di una certa persona, che tenendo in mano due chiavi: *aperi ostium, & ex eo ignem mitte,*

(a) *Jacob. Card. Stephan. de Jubil.*
(b) *Franc. Albert.*

te, quo calefiat, & illuminari valeat totus mundus, (a) come riferiſce Agoſtino d'Angelo, ed anche ſupplicato dal Popolo Romano, riflettendo, che la lunga diſtanza di cent'anni da un Giubileo all' altro, era cagione, che il maggior numero de' Fedeli per la brevità della vita, ne reſtavano privi; ſtabilì, che in appreſſo ſi celebraſſe ogni 50. anni; ed il primo fu promulgato nell'anno 1350., il qual celebroſſi con gran multitudine, e frequenza de' Popoli; queſta riduzione al cinquanteſimo anno fu per imitare l'eſempio del Giubileo della legge ſcritta da Dio, iſtituito ogni 50. anni, e da Gioſuè promulgato l'anno 2553. dalla Creazione del Mondo (b), o vero ſecondo altri l'anno 2454. dalla medema creazione, 1509. anni avanti la venuta di Gesù Chriſto, e 1542. avanti la ſua Santiſſima Paſſione, e morte, per memoria di quell' Inſigne Benefizio fatto da Dio in aver liberato il Popolo Ebreo dalla ſervitù dell'Egitto.

Alludendoſi dunque à queſta figura del Teſtamento vecchio, nella legge Evan-

(a) *In hiſtor. Eccleſ. anni.* 1342.
(b) *Servit. cap.* 25.

vangelica fu conceduto il Giubileo
gni 50.anni per rilassare a'veri peni-
enti i debiti spirituali in virtù del
angue di Gesù Cristo; in cui come
el Mar rosso rimangano estinti gl'
Egizzj de' nostri peccati; Il Prefato
Sommo Pontefice ebbe altresì riflesso
a quei 50. giorni, che passarono dalla
Resurrezione di Cristo, alla venuta
dello Spirito Santo in forma di lingue
di fuoco sopra gl'Apostoli, onde can-
ta la Chiesa - *Parata sunt hęc misticè*.

La seconda riduzione seguì sotto
Urbano VI. nell' Anno 1389. con suo
Breve registrato nella Cronica grande
di Fiandra, abbreviò l'anno del Giubi-
leo a 33.anni in conformità degl'anni
di Cristo (a) in questo Mondo, come
dice Pier Mattei nella Storia di Fran-
cia, per dar' occasione di venerare il
tempo, che Cristo, visse fra noi; si tra-
lasciano quì le molte opinioni (b) degli
Storici, che vanno cercando in qual
tempo, ed anno fusse publicato il Giu-
bileo di Urbano VI. A noi basta il sa-

pe-

(a) *Gabriel. durant. in histor. par.5. tit. 23. cap. 4. §. 15.*
(b) *Attil. serm. de 7. Eccles. ubi de hac Pdla-tino in vit. Pontific.*

pere, che Martino V., Giulio III nelle Bolle de' loro Giubilei, si come quella di Paolo II. *Ineffabilis*, e l'altra di Sisto IV. *Pastoris &c.* confermano la riduzione del Giubileo, fatta dal prefato Urbano VI. e ridotta a 33. anni, senza asserire, che da esso fosse celebrato il Giubileo.

La terza riduzione seguì sotto Paolo II. nell'anno 1470. avvicinandosi la Solennità del Giubileo pensò di ridurlo ad ogni 25. anni, come nella sua costituzione: *Ineffabili providentia &c.* publicandolo per l'anno 1475. ma non giunse a celebrarlo. Morto Paolo II. nel mese di Luglio 1471. Sisto IV. confermò la Bolla di detto Pontefice colla sua, che comincia – *quemadmodum operosi* &c. In data di Tivoli 28. Agosto 1473. Questa riduzione del Giubileo da 25. in 25. anni fu a cagione della brevità della vita dell' Uomo, ed è stata confermata da Sisto IV. suo successore, che lo fece celebrare nell' 1475. e simil disposizione dura fino al presente.

IX

a qual tempo siasi incominciata l' apertura, e la clausura delle Porte Sante, se per acquistare il Giubileo sia necessario passare per esse, e che peccato commetterebbe chi entrasse, ed uscisse per le medesime in peccato mortale.

Per dar principio all' Anno del S. Giubileo, nella vigilia della Natività del Signore circa l' ora di No-, si trova introdotta l'apertura del-Porte di quattro Basiliche principa-chiuse, e murate nell' ultimo gior-dell' Anno Santo, ma in ordine tempo, in cui fu dato principio a esta solenne funzione non si può pre-amente fermare, poiche ne Clemen-VI, ne Bonifazio X. usarono cere-onia veruna per quanto sia noto, non ancano però Autori, come sarebbe Riera, e Pier Mattei, (a) che asse-cono aver Bonifazio VIII. concedu-pienissima Indulgenza a i Fedeli, che trassero per la Porta Avrea nella Basi-

(a) *Pier hist. Iub. p. p. lib.2. & Pet. Math. in hist. Gall.*

silica di S. Pietro, [a] nondimeno asserisce il Vettorelli, che Alessandro VI. facesse una simil funzione, il che si cava da quelle parole della sua Bolla; *Portam dictæ Basilicæ* S. *Petri*, &c. esser stata questa consuettudine molto piu antica; il primo però che si pigliasse il pensiero di registrare le Preci, e le Cerimonie di questa Funzione, come osserva il Febeo, [b) fu Bruccardo, come nel Ceremoniale Romano stampato in Venezia apud Junctas pag. 137. post cap. 17, lib. 2. si legge: *Præces decantatæ, & Ceremonię observatæ, aperiendo* Portas *Sanctas quatuor Ecclesiarum Urbis Romæ pro Anno Iubilæi* 1575. *& primò Ecclesiæ* S. *Petri in Vaticano per* SS. D. *N. Gregorium divina providentia* Papam *XIII. O. M. observatæ*.

Le Porte delle Chiese anticamente si serravano a peccatori, come dice S. Cipriano: *ad euntes*, &c. (c) come fece S. Ambrogio a Teodosio Imperadore, nondimeno oggi la Chiesa l'apre a i penitenti nell' Anno Santo; de-

[a) *Par.* 3. *Iubil.*
(b] *Iub. p. p. cap.* 10.
(c) *Epist.* 31.

eve però avvertirsi in questo luogo, he per conseguire il Giubileo, non è ecessario entrar per esse, per non esser tal condizione apposta alla Bolla. l tutto afferma Girolamo Graziani de ubilæo, e Monsignor Rutilio Benzoni. [a]

E perche tal'uno può desiderare in che termine di grazia debba trovarsi, Chì vuol entrare per le Porte Sante; stimo a proposito d'accennare, che sebbene nelle visite delle Chiese, o in altro caso alcuno entrasse per esse trovandosi in peccato mortale, non peccarebbe mortalmente, così ne meno peccarebbe gravemente quello, che ne uscisse, quando però non vi intervenga il disprezzo; benche sia costume di entrarvi, e non uscirne, salvo, che nell'ultimo giorno, o delle visite, o dell' Anno Santo, come dicono li suddetti Graziano, e Monsignor Benzoni; Si esortano però i Fedeli a non fare il loro ingresso, e la loro uscita da queste Porte Sante, se non dopo aver premessa almeno la loro Sacramental confessione.

Per-

(a) P.2.c. 12. lib. 4. dub. c. 17.

X.

Perche nel Giubileo dell' Anno Santo si aprino, e si serrino le Porte Sante, e con qual solennità di misteriose Cerimonie si proceda in queste due Funzioni.

INtorno a quest'apertura delle Porte Sante si sogliono assegnare diverse congruenze, e moralità; primieramente ci vien significato aprirsi in quest'anno il Tesoro della Chiesa, che consiste ne' meriti di Cristo, che è la Mistica Porta; *ego sum Ostium*; [a] mentre noi per mezo di esso dobbiamo entrare al possesso di tutte grazie; secondo si aprono per denotare il gran numero di gente, che nel tempo del Giubileo viene a Roma, & il desiderio col quale sono aspettate tutte le Nazioni del mondo, dà i Romani, e dal Sommo Pontefice. S'aprono quattro Porte Sante, acciò tutti intendino, che sono chiamati gl' Uomini dalle quattro parti del Mondo, cioè dall' Oriente, dall' Occidente, dall' Austro, e dall' Aquilone; Terzo si aprono queste Porte, e si gettano per

per terra le muraglie, che le tenevano serrate con il Martello, con il quale ci vien significata la Potestà, e Giurisdizione del Sommo Pontefice datagli da Dio, mediante la quale si gettano per terra le dure pietre de' peccati, e de' cuori induriti, che sono i muri, che dividono l'Uomo da Dio, come disse Isaia. *Iniquitates vestræ diviserunt inter vos, & Deum vestrum*. (a) Si leva la pietra per resuscitare il peccator morto, figurato nel Sepolcro di Lazzaro, dal quale Cristo volle, che si levasse la Pietra per resuscitarlo, dicendo: *Tollite lapidem*, (b) onde ogni uno deve a questi riflessi chiedere a Dio la tenerezza del cuore.

In ordine poi a i Sagri Riti, che si usano in questa solennità dell' apertura della Porta Santa. Nel giorno della vigilia della Natività del Nostro Signore Gesù Cristo; intimata già la solenne Funzione coll' intervento di tutto il Clero Secolare, e Regolare, Prelati, Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, e tutto il Sagro Collegio de' Cardinali nell' ora dal Sommo Ponte-

fice

(a) *Cap.* 59.
(b) *Io.* 11.

fice prefcritta, portato in Sedia, fcende Sua Santità nella Stanza de' Paramenti, ove deputando i Cardinali Legati de Latere per aprire le Porte Sante delle tre Bafiliche di S. Paolo extra muros, S. Giovanni Laterano, e Santa Maria Maggiore, fi orna de i Veftimenti Pontificali, e pofto di nuovo in Sedia geftatoria colla Candela in mano, fe ne viene col feguito de' Cardinali, ed altri Prelati, & Ufficiali, tutti veftiti con li proprj Abiti, precedendo avanti al Sommo Pontefice la Croce, fecondo il folito, fcende alla Cappella Maggiore del Sagro Palazzo, ove genufleffo fa orazione al Santiffimo Sacramento, e dopo averlo incenfato, intuona l'Inno *Veni Creator Spiritus*, profeguito dà i Mufici, e già diftribuite, & accefe le candele; il Sommo Pontefice di nuovo pofto in fedia proceffionalmente fcende per la Gran Porta del Palazzo Vaticano, (e da la Benedizzione a i Cardinali Legati per l'apertura delle Porte Sante delle tre fopradette Patriarcali,) alla vafta Piazza di S. Pietro, e di lì pervenuto al gran portico, ed alla Porta Santa, fcendendo dalla fedia

dia

:a geſtatoria in vicinanza del Soglio,
tuato contiguo alla Porta Santa, ſo-
ra di quello ſedendo, collocati i Car-
inali ne' loro luoghi. Dopo aver al-
juanto ripoſato, il Papa s'accoſta mi-
:rato alla Porta Santa, che trova ſer-
:ata, (come anche l' altre Porte del-
le tre Baſiliche,) ricevuto il Mar-
tello d' argento dorato, preſentato-
gli dal Cardinal Penitenzier Maggio-
re percuote tre volte la ſuddetta Por-
ta, intuonando alcune Preci, alle
quali riſpondono con l' isteſſo tuono i
Pontificj Cantori, ritornando il Papa
alla ſedia, in un tratto da i Muratori
ſi rompe il muro della Porta Santa,
e con grandiſſima divozione ſono pi-
gliati i mattoni, ſaſſi, ed altre coſe
dal Popolo ivi preſente; ed i Peniten-
zieri veſtiti de' Sagri Abiti con l' Ac-
qua Benedetta lavano le ſoglie della
Porta Santa. Dopo di che il Papa ſcen
dendo dal Soglio ſi genuflette su la
Porta Santa, e dette alcune preci, ed
orazioni, tenendo nella deſtra la Cro-
ce aſtata Papale, e nella ſiniſtra la
candela acceſa intuona il *Te Deum
Laudamus*, ed è il primo a entrare nel-
la Porta Santa, e ſeduto nella ſua ſe-
dia

dia gestatoria, giunto all' Altar del Santissimo Sacramento scende, e fa orazione, dopo la quale di nuovo viene portato all' Altare per intuonar il Vespro della Natività del Signore, che si canta con solennità, e divota allegrezza, e perche la Città tutta possa intervenire a questa Santa, e solenne Funzione, vien ordinato si tenghino serrate le Botteghe, sì nell' apertura, che nella clausura delle Porte Sante.

Già arricchiti i Fedeli col Tesoro della pienissima Indulgenza del Giubileo; quando stà per terminare l' Anno Santo, ed avvicinandosi la vigilia del Natale del Signore, pochi giorni avanti si pubblica un Editto, nel qual si dice, che nella suddetta vigilia finito il Vespro si serrerà la Porta Santa di S. Pietro, e dell' altre tre Basiliche da i Cardinali Legati de Latere, i quali dopo il Vespro ricevuta la Benedizione da Sua Santità, si portano a serrare le Porte Sante di dette Patriarcali accompagnati con Treno corrispondente alla Dignità, che rappresentano. Dopo il Papa processionalmente colli Prelati, Vescovi, Arcive-

vescovi, Patriarchi, e Cardinali, avendo prima venerato le Sagre Reliquie, da i Canonici di detta Basilica mostrate, esce dalla Porta Santa, e benedice la materia aparecchiata per chiuderla, dicendo alcune particolari preci, ed orazioni, dopo di che pone la prima pietra per la clausura delle medesima con varie sorte di monete d' oro, e di argento, con dire queste parole. *In fide, & virtute Jesu Christi Filii Dei vivi, qui Apostolorum Principi dixit: Tu es Petrus, & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam, collocamus lapidem istum primarium ad claudendam hanc Portam Sanctam ipso tantummodo Jubilæi anno iterum reserandam. In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen.* Fatto questo il Papa lavatosi le mani dicendo alcune preci intuona il *Te Deum Laudamus*, dà la solenne Benedizione al Popolo, e concede Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, che vien pubblicata da due Diaconi Cardinali Assistenti, in latino, ed in volgare, restando in questo tempo perfettamente murate la Porta Santa, in me-

mezo della quale vi si pone la Croce di Cristo, in segno della Vittoria riportata da Fedeli contro il Comune Nemico, dopo il Sommo Pontefice se ne ritorna alle sue Stanze.

XI.

Se le Porte Sante sieno quelle della Sala di Pilato.

TEngono diversi, che le quattro Porte collocate nelle quattro Basiliche, chiamate Porte Sante siano quelle del Palazzo di Pilato, stimate Sante per i replicati passeggi fatti da Nostro Signore Gesu Cristo, nel tempo della sua dolorosa Passione. Ma gl' Autori piu gravi dicono, che di Pilato siano piu tosto le tre Porte di marmo antico, intagliate, che sono situate in cima della Scala Santa, le quali prima ritrovavansi nella Sala detta del Concilio. Le quattro Porte dunque delle Basiliche si dicono Sante, primo perche aperte, e serrate con misteriose Cerimonie, Benedizioni, e Sagre lavande, servono di mezo, e di stromento da san-

ſantificar l' Uomo, e quelli che per eſſe entrano, devono eſſer ſanti di vita, e di coſtumi; ſecondo perche dal Sommo Pontefice, e da gl' Eminentiſſimi Signori Cardinali ſuoi Legati de Latere ſono benedette nelle loro pietre, calcina, e cimenti con li quali ſi ſerrano, invocandoſi il Nome del Noſtro Divin Redentore, come afferma il Padre Antonio Santarelli. (a)

XII.

Quali ſieno l'opere pie eſſenziali, ingiunte dalla Sagra Bolla *per conſeguire il Giubileo dell'* Anno Santo, *e quali ſiano l' altre di Conſiglio.*

LA prima opera pia, che la Sagra Bolla eſige, come condizione eſſenziale per l' acquiſto del Santo Giubileo da tutti quelli, che ſono in peccato ſi è la penitenza, e la confeſſione: *verè penitentibus, & confeſſis*; dichiarandoſi eſſer vana la ſperanza di coloro, che preſumeſſero di conſeguir l' effetto del Santo Giubileo ſenza

(a *Trat. del Giub. cap.* 2. *Dub.* 4.

za prepararvisi con un cuore contrito, ed umiliato. *Spem inanem esse, nisi contrito, & humiliato corde; unusquisque se praeparet*, e quelli, che non hanno che peccati veniali, devono confessarsi, non solo per quiete della coscienza, e maggior sicurezza, ma perche in sostanza la Bolla richiede espressamente la confessione, *Verè penitentibus, & confessis*.

In secondo luogo vuole, che i Romani divotamente visitino per trenta giorni continui, o interpelati in un medesimo giorno le quattro Basiliche, ove stanno aperte le Porte Sante, cioè di S. Pietro, di S. Paolo extra muros, di S. Giovanni, e di Santa Maria maggiore, e per 15. volte, se sono Forastieri. *Qui Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum, nec non Sancti Joannis Lateranensis, & Sanctae Mariae Majoris de Urbe Basilicas semel saltem in die per triginta continuos, aut interpollatos dies, si Romani, vel incolae Urbis, si verò Peregrini, aut alias Externi fuerint, per quindecim saltem dies devotè visitaverint*. Quando per il gran concorso del Popolo, taluno non potesse entrare in Chiesa, potrà sodisfare alla

Vi-

vifita, orando avanti la Porta di effa; e quantunque per vifitare le quattro Bafiliche, non fia neceffario entrare per le Porte Sante, ne contragga colpa grave chi per effe paffaffe in peccato mortale, purche non v'intervengano difpregio, come fi è detto nondimeno farà bene di entrare per le medefime in grazia, ed i Romani potrebbono fecondo la pia, ed antica ufanza non ufcire per le medefime, che nell' ultimo giorno dell' Anno Santo, o almeno dopo aver fatta la lor Confeffione Sacramentale; quefte vifite portano feco un'obligo perfonale, ne può fodisfarfi per mezo d'altri; è però vero, che chi è debole di compleffione, o è molto avanzato in età, potrà prevalerfi del Caleffe, o Carrozza, ma con tal moderazione, che faccia comprendere, che la neceffità, e non la foverchia delicatezza l'induce a prenderfi il prefato commodo.

Quando il Papa giudicaffe bene d' abbreviare il numero delle vifite, in tal cafo potrà ciafcuno goderne il privilegio; e fe già l'aueffe cominciate, bafta, che profeguifca con aggiun-

 ge-

gere alle già fatte quelle, che restano, per compire il numero, a cui sono state ridotte.

In Terzo luogo comanda, che nelle Sagre Basiliche si alzi da Fedeli la mente a Dio, e preghino per l'esaltazione di S. Madre Chiesa, per l'estirpazione delle Eresie, per la Concordia tra i Monarchi, e Principi Cattolici, e per la salute, e tranquillità di tutto il Popolo Christiano. *Prò S. Ecclesię exaltatione, Hæresum extirpatione, Catholicorum Principum concordia, & totius Christiani Populi salute, & tranquillitate.*

Quando il Sommo Pontefice comanda, che nelle visite delle quattro Chiese si faccino divote preci, *pias ad Deum preces effuderint*, non viene esclusa l'orazione mentale, quando questa sia unita a qualche breve orazion vocale; la vocale però sarà sempre più sicura, e questa puol consistere in cinque, o tre Pater noster, ed Ave Maria, o qualche Salmo del Salterio; nella recita di queste orazioni, si deve unire la nostra mente a quella del Sommo Pontefice, si deve stare inginocchioni, quando non vi sia qualche le-

legitimo impedimento. Le orazioni devono esser fatte con attenzione, e quando le distrazioni fossero volontarie, e continue, come, che in tal caso non sarebbero pie, conseguentemente non sarebbero altresì sodisfattorie.

Benche la penitenza, e Confessione, la visita della quattro Basiliche, e l' orazioni da farsi in esse sieno le tre opere essenziali, ingiunte dal Sommo Pontefice a chiunque brama guadagnare il Santo Giubileo, troviamo ancora altre opere pie, enunciate nella Bolla da pratticarsi per consiglio secondo l'oracolo del Vangelo: *unum facere, & aliud non omittere*; e queste sono le opere della misericordia, e l' elemosine; deve dunque ogni fedele per secondare la mente del Regnan te Sommo Pontefice, accogliere con tutti i contrasegni d'umanità, e Carità Christiana i Pellegrini, che si portano alla Santa Città, *Peregrinos precipuè Romam venientes subsidiis adiuvent, hospitio recipiant, omnibusque humanitatis, & Christianę Charitatis officio prosequantur*: sollevare gl'Infermi, visitare i Prigioni, soccorrere, giusta la

propria possibilità, i poveri raccomandati con specialità a i ricchi: *Alatur exuriens, vestiatur nudus, adjuvetur oppressus, foveatur ægrotus, qui verò substantiam hujus mundi habent, pauperum inopię subveniant.*

In ordine poi alla comunione ammetto, che questa espressamente non venga prescritta dalla Bolla, nondimeno si presuppone dal pio costume de' Fedeli, che nell' Anno Santo sogliono farla, e chì non la facesse, appresso di me, mostrerebbe un disamore non piccolo verso Dio, in tempo, ch' egli si mostra con le sue Divine misericordie cotanto amante di noi.

XIII.

Se il giorno in cui devonsi fare le visite delle quattro Basiliche, cominci a meza notte, e termini all' altra meza notte.

QUando non vi sia una notificazione, in cui il Sommo Pontefice si specifichi, che il giorno, in cui s' intraprendono le visite delle quattro Basiliche, debba cominciare da i primi

mi Vespri, (a) e terminare al tramontâr del sole del seguente giorno, clausola, che suole aggiungere la Santa Sede nella concessione delle Indulgenze ordinarie, il prememorato giorno delle visite deve sempre intendersi secondo le regole del giorno naturale, ed Ecclesiastico, che comincia da una meza notte all' altra, come si osserva ancora ne' digiuni, ed ordinariamente nella recita dell'Offizio Divino; e benche si trovi introdotto l' uso, ch' il Mattutino si possa privatamente recitare la sera antecedente, detto il Vespro, e la Compieta; questa consuetudine non si può applicare da un caso all' altro, ma solo al luogo, ed in quel punto preciso, dov' è introdotta, e tolerata da Superiori.

Ma per levare ogni dubbio, deve bastare la Notificazione pubblicata sotto il dì 6. Marzo 1700. da Innocenzo XII. per mezo dell' Emo Carpegna suo Vicario, in cui dichiaravasi, *che l' intera visita delle quattro Basiliche debba farsi in un giorno contenuto nelle 24. ore, e che il giorno debba inten-*

(a) *Vidi Ricci* 161. *Coiro Tur.* 198.

tenderſi, e cominciare, e finire da una meza notte all' altra, e poſſono viſitarſi anche di notte, purche ſia dentro lo ſpazio dell' iſteſſo giorno, come ſopra.

XIV.

Se nella viſita delle quattro Baſiliche, vi ſia l' obbligo di ſalire le Scale Sante; *e ſe non dimeno ſia molto conveniente alla pietà Criſtiana, il ſalirle in tal occaſione con ſpirito di compunzione, edì divozione.*

SE per acquiſtare il Santo Giubileo foſſe neceſſario il ſalire le Scale Sante, non avrebbono mancato li Sommi Pontefici d' inſinuarcelo nelle loro Bolle, e Notificazioni, e gliScrittori non avrebbono tralaſciato di tramandarcene la notizia, la onde non eſſendovi alcuna tradizione nelle ſagre Storie del Giubileo, ſi conclude non eſſervi queſt' obbligo. Quel riſaperſi però, che tanti Perſonaggi qualificati in dignità,ed in bontà coll' occaſione di far la viſita delle quattro Baſiliche per guadagnar la maſſima

Indul-

Indulgenza del Santo Giubileo, non hanno tralasciato di salire per divozione, e con tutti i contrasegni di fervorosa pietà Cristiana, deve servire di stimolo a noi d' imitarli. Fra gl'altri, eccovi un S. Carlo Borromeo, che nel Giubileo celebrato nel 1575. da Gregorio XIII. salì con le ginocchia la Scala Santa a digiuno; eccovi un Innocenzo X. che del 1650. celebrando egli l' Anno Santo, per edificazione del Cristianesimo, ragunato in quest' Alma Città, nelle visite delle quattro Basiliche, volle salire inginocchioni le medesime Scale Sante; e se per relazione di gravissimi Autori questa Scala Santa è composta di quei scalini, per cui salì, e scese piu volte il Nostro pazientissimo Salvatore, quando fu condotto la prima volta a Pilato, e poi rimandato ad Erode, e la terza volta pieno di sputi, ludibrj, e strapazzi coronato di spine, le scese quando fu condannato a morte, e con la Croce in spalla piovendo sangue, per andare al Monte Calvario; qual impulso piu gagliardo può darsi alla nostra gratitudine di salirla in tal congiontura, con spiri-

to di divozione per venerare ſpecialmente i due gradini diſtintamente notati con alcune Croci d' ottone, come quegli, che conſervano ancora i ſegni delle gocce di quel ſangue, che fu verſato da Gesù in Redenzione de' noſtri peccati, ed in ſodisfazione de' noſtri debiti? e con che cuore potremo noi paſſare in vicinanza d' un monumento ſi prezioſo, che ci ricorda quanto di penoſo ſoffrì il Noſtro ammoroſo Gesu, per metterci inſieme quel cumulo infinito di meriti, che tutt' ora ci fa godere nel Santo Giubileo, una così ampia Indulgenza a tutte le noſtre paſſate colpe, ſenza ſalire, e quando per la ſtanchezza del viaggio non ſi poteſſe, metterſi almeno in ginocchioni ſul primo ſcalino, per farvi una breve, ma divota, e fervoroſa orazione.

XV.

Se dopo aver preso il Giubileo, replicandosi dentro l'Anno Santo tutte l'opere ingiunte, si possa di nuovo da ciascuno acquistarlo per se, o applicarlo alle Anime del Purgatorio.

SE giusta l' Assioma commune, *favores sunt ampliandi*; Non leggendo noi nella Bolla Pontificia del Giubileo alcuna restrizione, possiamo con fondamento interpretare, che il Giubileo Romano si possa guadagnare tante volte, quante nell' Anno Santo, si ripetono l' opere prescritte dall'Editto del Giubileo, e ne abbiamo di ciò la dichiarazione nel Giubileo d' Urbano VIII., celebrato dal medesimo nel 1625., ne si trova, che vi sia stata posteriormente alcuna restrizzione formale, che deroghi alla prefata dichiarazione; e se pur si trova qualche decreto ristrettivo in materia d' Indulgenze, questo riguarda le Indulgenze plenarie ordinarie, che non si possono guadagnare due volte in un medesimo giorno, o i Giubilei di due settimane; il qual de-

creto non ha certamente forza contro la Indulgenza pieniſſima dell'Anno Santo, come vogliono il Gobat, Bellegambe, Viva, o Baldaſſarri, eſſendo neceſſario per guadagnarlo piu volte, che ſi ripetano le viſite delle quattro Baſiliche, come abbiamo detto, le quali non poſſono farſi, che in molti giorni diſtinti.

Da tutto queſto però non ſi può tirare la conſeguenza, dunque ſe il Giubileo ſi puol guadagnare piu volte, ſi potrà una volta applicare per l'Anime del Purgatorio, mentre nel Giubileo celebrato del 1600. da Clemente VIII perche i Capitoli delle Catedrali, le Compagnie, e le Nazioni, lo poteſſero applicare in ſuffragio delle Anime del Purgatorio, biſognò, che il prefato Pontefice, ſe ne dichiaraſſe eſpreſſamente, come fece, con imporre di viſitare quattro volte le Chieſe.

XVI.

Chi nell' Anno Santo poſſa commutare l' opere preſcritte.

I Penitenzieri delle Baſiliche, i Parochi, e gl' altri Confeſſori deputa-

ta

tati nelle Notificazioni,come Giudici Delegati dal Papa direttamente in commodo, e favore de' penitenti possono commutare l' opere prescritte per l' acquisto del S. Giubileo,quando veramente riconoschino ne' penitenti, che supplicano per la commutazione, giusti motivi, come per causa d' infermità, d' invalidità, d' impotenza, e di sopravenenza d' impedimenti, o per debolezza, o per vecchiaja, che denoti in essi invalidità, ed impotenza, per il che non possino senza grave incommodo cominciare, o proseguire le visite, a tenor però sempre delle Notificazioni; avvertendosi ancora, che la confessione non può commutarsi, ne l' orazioni da farsi nelle Basiliche; (a) tal mutazione per esser di giurisdizione del foro esterno, indipendente dal Sacramento della penitenza, può farsi fuori della confessione.

Si ricorda però a i penitenti avanti d' indursi a chiedere la commutazione delle opere prescritte, d' esaminar bene, e guardarsi dalle suggestioni dell'

(a) *Card. de Lugo de pænit. disput.* 27. *n.* 108.

dell' amor proprio; e a i Confessori d' esser sì pietosi verso quelli, che son veramente impotenti, ma non troppo condescendenti con quelli, che conoscono soverchiamente delicati.

XVII.

Quali Indulgenze rimanghino sospese nell' Anno Santo.

SEcondo le regole generali de' Pontefici piu moderni durante l' Anno Santo restano sospese fuori di Roma tutte le Indulgenze plenarie, e parziali, sì locali, che personali, e reali, secondo la formola della sospensione generale: *Omnes, & singulas Indulgentias quibusvis Ecclesiis, & Monasteriis concessas, suspendimus*; (a) e quando l' esclusione è senza limitazione, tutte sono comprese; per le locali s' intendono le concedute, *quibusvis Ecclesiis, & Piis locis*; per le personali, *Sæcularibus, & Regularibus Personis*; per le Reali, *Coronis, Granis, Imaginibus, & numismatibus*, ed in Roma

(a) *Rodrigues de Iubil. cap. 3. n. 2. Tanner. tom. 4. disp. 6. dub. 4.*

ma ancora restano sospese nell' Anno Santo tutte l'altre Indugenze, eccettuate quelle delle quattro Basiliche, di S. Pietro, di S.Paolo, di S. Giovanni, e di Santa Maria Maggiore concernenti il S.Giubileo, perche se nell' altre Chiese di Roma perseverassero le consuete Indulgenze, si scemarebbe il concorso alle quattro Basiliche, il qual è uno de' fini pretesi dal Pontefice nella general sospensione delle Indulgenze. E quando i Sommi Pontefici non vogliono comprendere nella sospensione generale l' Indulgenze d' alcuni Santi Luoghi, come sarebbe la Santa Casa di Loreto, S. Giacomo di Galizia, e la Portiuncula, nelle Notificazioni, che sogliono mandare poco avanti l' Anno Santo, fanno una special menzione di quei Santuarj, che vogliono privilegiati, come fece Urbano VIII., ed Innocenzo X. del Santuario d' Assisi, e Sisto IV. eccettuò le Indulgenze delle sette Chiese, e delle Basiliche di Roma, come parimente fece Giulio III.; e se nell' Anno Santo molti divoti Personaggj, ed anche qualche Sommo Pontefice hanno salito la Scala Santa, e frequen-

ta

tate le Stazioni, l' hanno fatto per pura divozione, ed hanno considerata la Scala Santa, come membro, o Reliquia la piu insigne di S. Gio: Laterano. Conciosiacosache nell' Anno Santo non sono proibite l' opere buone di visite di Chiese, e di Reliquie, ancorche non abbino annessa l' Indulgenza.

Il motivo di questa sospensione generale dell' Indulgenze in specie fuor di Roma, si è, che i Sommi Pontefici vogliono dar impulso a tutti i Fedeli del Mondo Cattolico, di venire a Roma per guadagnare il Giubileo dell' Anno Santo, e visitare questi Santuarj degni di singolar venerazione.

In questa sospensione generale però sogliono essere eccettuate l' Indulgenze concedute direttamente all' Anime del Purgatorio, le quali rimangono nel suo primiero vigore, come altresì gl' Altari Privilegiati, perche non impediscono il fine di venire a Roma; restano però sospese le Indulgenze concesse a i vivi con facoltà d' applicarle per modo di sufragio a i morti.

Nell'Anno del 1675. Clemẽte X. non so-

sospese l'Indulgenze *in articulo mortis*; e si può sperare, che il Regnante Sommo Pontefice le lascerà nel suo vigore, ne tampoco rimangono sospese le Indulgenze, solite concedersi da i Signori Cardinali Legati, Nunzj Apostolici, Vescovi, ed Arcivescovi; Resta però avvertito il Lettore, che dipendendo tal' arbitrio dal Sommo Pontefice di ampliare, o restringere le Indulgenze; per star piu sicuro, converrà leggere le Notificazioni, che di ordine di Sua Santità ben presto saranno pubblicate.

XVIII.

Quali facoltà d' assolvere rimanghino sospese nell' Anno Santo.

SE prescindiamo da' Penitenzieri delle Sagre Basiliche, e da tutti gl' altri Confessori approvati, ed esposti in Roma, i quali hanno ampla avtorità di assolvere, e dalle Censure, e dai casi reservati alla S. Sede, restano sospese a gl'altri Confessori tutte la facoltà, tanto attive d'assolvere, che passive di potersi far assolvere dai casi

ri

riservati alla S. Sede, non solo per occasione delle Indulgenze, ma ancora per qualsivoglia altre cause tanto in Roma, che fuori di Roma, e se non vi fosse questa sospensione, il Papa non conseguirebbe l'intento di dar stimolo a'Fedeli di venire alla Città Santa, per restar assoluti da' Casi riservati alla Santa Sede; la formola della sospensione delle facoltà suol'essere la presente: *Facultates, & Indulta absolvendi a casibus Sedi Apostolicæ reservatis, etiam in litteris diei Cenæ Domini legi solitis, contentis quomodolibet concessa suspendimus*; Non rimangono però sospese le facoltà date a'Vescovi dal Gius Canonico d'assolvere da'Casi, e Censure riservate alla Sede Apostolica le Persone impotenti a presentarsi ad essa; per riportarne l'assoluzione, ne le facoltà concedute loro dal Tridentino sess.24.cap.6.de Refor. prescindendo però dalla potestà d'assolvere dall' Eresia; la ragione poi, perche non rimangono sospese le suddette facoltà Episcopali è, perche non sono state concedute a titolo d'Indulgenza, e però ritengono nell' Anno Santo il loro vigore, che avevano pri-

prima ; pare , che l'istessi privilegj (a) possino godere i Prelati Regolari in ordine all'assoluzione de'loro sudditi, (b) ove li Pontefici non dichiarino il contrario (c).

XIX.

Che facoltà habbino i Confessori approvati nel Giubileo dell' Anno Santo in ordine alle Censure , e casi riservati.

SE qualche Penitente si trovasse illaqueato ne' vincoli di qualche Censura , o si trovasse aggravato da alcun peccato riservato , affin'di renderlo capace del Sacramento della Penitenza &c. fa d'vuopo , che vi sieno de'Confessori , che habbino queste due facoltà per poterli prosciogliere : I Penitenzieri dunque delle quattro Basiliche, con i Penitenzieri aggiunti, i Parrochi Secolari, e Regolari di Roma , ed altri Confessori specialmente deputati in molte altre Chiese assegnate , ed i Confessori approvati dall'

Emo

(a) *Viva quest.4.art. ultimo.*
(b) *Pasqual. quest.* 160.
(c) *Viva. loc. supra citat.*

Emo Vicario, o suo Vicegerente solo per i Religiosi della propria Religione potranno assolvere dentro lo spazio dell'Anno Santo tutte leCensure, non solamente occulte, ma ancora notorie, di Scomunica, interdetto personale, le sentenze Ecclesiastiche fulminate, o da' Sagri Canoni, o da'Giudici Ecclesiastici; e tutti i Casi riservati alla Sede Apostolica, etiamdio in *Bulla Cena* e da'Prelati inferiori, benche tali Censure, e casi si fossero incorsi sulla speranza del Giubileo, o dopo la notificazione di esso.

Queste due facoltà sono però limitate ne'seguenti casi; primo, che non si può assolvere uno sospeso, interdetto, denunziato, scommunicato, se non ha prima sodisfatto, ubbidito, & accordato le parti offese, o almeno disposta la sodisfazione in modo, che vi sia una moral certezza, che sia per seguire in breve; secondo, queste facoltà non si stendono a dispensare in veruna irregolarità, o inabilità sia publica, sia occulta, essendo espressamente eccettuata; terzo quantunque si sia detto, che i Confessori approvati possono assolvere daCasi Riservati *in BullaCena*, in-

intendesi sempre, eccettuato il Caso dell' Eresia formale, quando anche non fusse nominata, stante i Decreti della Sagra congregatione dell' universale Inquisizione emanati sotto il di 15. maggio 1656- I Casi però de' Ricettatori, e fautori degl' Eretici, di chi legge, ritiene, o stampa senza la dovuta licenza i libri degli Eretici, che contengono Eresie, o degli Scismatici, si possono assolvere, quando non v'intervenga l'errore, e pertinacia.

XX.

Se i Confessori approvati abbino facoltà di commutare i Voti.

I Confessori approvati come sopra hanno nell'AnnoSanto la facoltà, non di dispensare, ma di comutare tutti li Voti, eccettuati i due Voti di Castità, e di Religione, e questa stessa eccettuazione, che suol'esser annessa alla potestà generale di commutare li Voti, dimostra, che si possono commutare gli altri tanto fatti prima, che dopo la notificazione di tal facoltà; Qui si suppone, che ogn'un'sappia, che i Voti

so-

sostanziali delle Religioni, che costituiscono il Religioso, o i particolari Voti delle Religioni de' PP. della Beata Vergine della Mercede, della Clausura delle Monache di Santa Chiara, il quarto Voto delle Missioni, ed i cinque Voti semplici, che doppo i Voti solenni, fanno i Professi della Compagnia di Gesù, non si possono commutare; ma prescindendo da questi, si possono commutare i voti penali, quando anche si sia incorsa la pena; i Voti condizionali anche quando è adempita la condizione; I Voti fatti a Dio in favor di qualche Uomo, ma non ancora accettati; i Voti altresì de' quali uno ha fatto voto di non chieder la permuta; potersi commutare ancora i Voti di Religione non approvata dal Sommo Pontefice; Li Voti di non contrarre Matrimonio, di rimaner' in stato Vedovile, di farsi Sacerdote, di legarsi in avenire col Voto di Castità, di non toccar mai alcuna Donna, di non offender mai piu Iddio con peccati d' impurità, d' osservar fedelmente le leggi del Matrimonio, di astenersi da ogni diletto carnale lecito, ed illeci-

to

to per alcuni anni (purche non sia per 80. , o 100. anni , stimandosi allora Voto perpetuo , e perciò riservato ,) di non dimandare , ne render mai il debito congiugale precedendo il mutuo consenso de' due congiugati , perche in ciascuno de' suddetti Voti, preso separatamente, non promettesi Castità perfetta , la qual consiste nella perpetua astinenza in futuro da ogni volontario diletto venereo sì dentro , sì fuori del Matrimonio(a) Li Voti di Castità perpetua , e di Religione, quando veramente sono condizionati , si possono commutare , perche sono Voti imperfetti , e quando si dice , che s' eccettuano , s' intende di quelli , che sono Voti perfetti , ed assoluti nella propria materia , si come si possono commutare i medesimi in virtù del Giubileo , se non è ancora adempita la condizione ; e la commutazione non cade intorno a tal Voto , ma riguarda l' obbligazione d' aspettar la condizione , quale è commutabile ; corre l' istessa ragione negl' altri Voti , quando si dubbita della loro validità , o se vi

sia

(a) *Suarez. tnm. 3. de Rel. L. 9. c. 2.*

sia stato animo d' obbligarsi, o fu fatto per timore ingiusto, o grave con animo d' obbligarsi solamente sotto culpa veniale, e quando è rigorosamente condizionale, non essendo Voto perfetto può commutarsi. Li Voti si possono commutare piu volte, e non essendovi alcuna limitazione, non si devono ristringere i favori. Il Confessore richiesto, deve volontieri condescendere alla commutazione delli Voti, mentre il Sommo Pontefice si contenta, che i Fedeli mettino in esecuzione le opere prescritte; per conceder tal facoltà a i Confessori, in questa commutazione, però dev' essere accompagnato da un certo spirito di discretezza, che scansi gli estremi. La commutazione non deve esser ne troppo scrupolosa, ne troppo larga. La causa di Dio si deve trattare con fedeltà; se si può, si commuti il Voto in meglio, ancorche questo meglio sia poco, o pure in cosa moralmente eguale, ma piu facile ad adempirsi.

Questa commutazione deve farsi nell' atto della Sacramental Confessione; è però d'avvertirsi, di non esser

ſer facili a commutare quei Voti, che ſono preſervativi, e poſſon giovare alla continenza, come per eſempio. Un Confeſſore ha dato per penitenza ſalutare ad un penitēte di digiunare piu volte la ſettimana, queſto vedendone giovamento, ha fatto Voto di digiunare due volte la ſettimana ſino alla vecchiaja: ſe in occaſione di Giubileo dimanda la commutazione di queſto Voto, biſogna andar'adagio a concedergliela, perche il commutarglielo ſarebbe permettere all' infermo di traſcurare l'antidoto certo della ſuainfermità ſpirituale.

In ordine alle facoltà de' Confeſſori approvati, di cui abbiamo ſin' ora diviſato, potrà altresì il Lettore regolarſi ſecondo la Notificazione, che l'Emo Card. Vicario di Noſtro Signore ſuol'dar fuori nel principio dell' Anno Santo.

D PON-

Che gli Abitanti di Roma debbano chiedere a Dio lo ſpirito dell' intelletto, affine di concepire una degna idea, del Santo Giubileo, e poter' entrare ne' ſentimenti piu nobili, che abbia la Chieſa nel concederlo.

COnſervaſi, egli è vero, nella Chieſa Cattolica, Colonna di verità, la vera Idea delle coſe ſpirituali, ma oh quanto in alcuni Criſtiani reſtano diminuite certe verità propoſte dalla noſtra Santa Fede! *diminutæ ſunt veritates à filiis hominum*. Si crede che nell' Erario della Chieſa vi ſia il gran Teſoro dell' Indulgenze; Ma ſe tal' uno non le riguardaſſe, che con una certa indifferenza, che alto concetto moſtrerebbe egli mai d'averne? Eccoci all' Anno Santo, intitolato dalla Sagra Bolla Anno di Redenzione, e quando doverebbe ogn' uno con inceſſanti ſoſpiri ſupplicare, che ſpuntaſſero ſopra del noſtro emisfero queſti giorni di ſalute deſtinati all'applicazione della noſtra Redenzione, chi è, che alzi i ſuoi voti al Cielo, non per-

perche venga, ma perche già venuto ſi renda a tutti utile il Salvatore con i ſuoi meriti. -- *Oſtende nobis Domine miſericordiam tuam, & ſalutare tuum da nobis*. -- Trà tanti Eccleſiaſtici, e Cittadini Romani, ove troveremo il giuſto, e timoroſo Simeone della nuova legge, che aſpetti con brama Iddio conſolazione d' Iſrael -- *Simeon juſtus, & timoratus expectabat conſolationem Iſrael*.

Ma nò; facciamogli giuſtizia; v' è trà Fedeli chi brama l'arrivo del Santo Giubileo; ſe però eſamineremo bene i deſiderj de'noſtri moderni Danieli, temo, che non ſi troveranno divoti, che per metà; Le loro Idee ſono troppo riſtrette, e baſſe, ſe molti non cercano, che il proprio vantaggio -- *Omnes quæ ſua ſunt quærunt non quæ Jeſu Chriſti* (a) Quegli ſi rallegra che venga il Giubileo, per eſſer liberato da una tale anguſtia, in cui lo teneva l' autorità limitata de' Confeſſori, quali non potevano aſſolverlo da certi peccati, è cenſure riſervate a' Veſcovi, o alla Santa Sede; e pur venuto il tempo, dicono queſti tali, in

 cui

[a] *Philip*. 2.

cui un' assoluzione generale ci renderà liberi da quella sinderesi, che tiene agitata la nostra coscienza, e quì terminano tutti i loro riflessi; Ho di gran debiti con la divina giustizia, ripiglia questi, ma sia pur benedetto il Signore, con questa pienissima Indulgenza del Giubileo resteranno sodisfatti, e sarò libero da quella pena, che doverei soffrire nel Purgatorio, forsi sino al Giudizio Universale; e non s' inoltrano di vantaggio le loro speranze; Ammetto come buoni questi pensieri, ma sarebbero migliori, se sorgessero da piu alto principio; gl' ammetto come buoni, perche si accostano al Divino Trono, e riguardano Iddio come rimuneratore de' nostri omaggi -- *Accendentem ad Deum oportet credere quia est, & inquirentibus se, remunerator est* (a) Ma questi pensieri, che son passabili nel commune de' Fedeli, che nella scienza di salute son poco addottrinati, non sono del tutto confacevoli alla Corte Apostolica, ed agl' Abitanti di Roma, a cui è concessa la notizia piu distinta de' Misterj del Regno Celeste: *Vobis* da-

[a) *Heber*. 11.

datum est nosse misterium Regni Dei -- e come tali son tenuti ad aspirare a tutto ciò, che v' ha di piu perfetto, e di piu Divino nella Religione: Lo scopo principale, che devono prefiggersi nel Giubileo, dev' esser l' esaltazione della Chiesa universale, e specialmente il divin beneplacito nella premurosa ricerca della maggior gloria di Dio.

Primieramente una divozione, che non si prefigge immantinente l' augumento della Divina Gloria, non entra bene ne' nobili disegni, che ha la Chiesa nel concedere il Giubileo dell' Anno Santo. Godere di poter' esser prosciolta da qualsivoglia colpa, e censura per non dispiacere al Signore; è bene, ma darebbe maggior gusto a Dio, l'alzar la mira, e bramar di poter giungere alla libertà de' figliuoli di Dio per anche piacergli; Rallegrarsi della speranza di poter colle Indulgenze sottrarsi alle atrocissime pene del Purgarorio, non è male, ma la Corte Apostolica, che deve concepire un' Idea degna d' una mente dotata dello Spirito d'Intelletto, fa d'uopo, che s' inalzi a sentimenti di maggior perfezzione.

 Giun-

Giunta un anima al Paradiſo; al favore della viſione beatifica, sarà talmente elevata, che come comprenſora nel gettar lo ſguardo nella divina eſſenza, e nell' amabilità di Dio, farà toſto un atto d' amore di tanta perfezione, al quale tutti i Giuſti inſieme quà giu in terra, come viatori, non poſſono mai giungere. Illuſtrato il voſtro intelletto da queſta verità, ſe avete in petto quell' Anima grande, che pur ſuppone il voſtro grado, e la voſtra dignità, dovete diſporvi al conſeguimento del Santo Giubileo col deſiderio di poter dopo il voſtro felice tranſito arrivar ſubbito a formar queſto atto d'amore, che con felicità del voſtro ſpirito può recare tanta gloria a Dio. Fu veramente queſta l'Idea che vi prefigeſte, allorche ne fu intimato il Santo Giubileo?

Secondariamente Santa Madre Chieſa illuminata dallo Spirito Santo, che ſempre l'aſſiſte, conſidera sì il ben privato di ciaſcun de' ſuoi Figli, ma ella rivolge principalmente le ſue intenzioni al ben pubblico. Sono tanti, e tant' anni, che colle voci di Vergini divote, di zelanti Eccleſiaſtici, e

di

di fervorosi Regolari supplica l' Altissimo per l' estirpazione dell' Eresie, per la pace, e concordia trà Principi, e Monarchi Cristiani -- *Da pacem Domine in diebus nostris* -- e non vede ancora del tutto consolate le sue suppliche: Piu di una Nazione si rende pertinace nell' infedeltà, e negl' errori; Raguna perciò nella Città Santa una gran parte delle milizie Cristiane, per ottener le bramate grazie, multiplica le preghiere, e sicura di far cosa grata all' Altissimo, al parere di Tertulliano, da come di concerto un assalto al cuor di Dio -- *Coimus ad Deum, quasi manusfacta precationibus ambiamus, hæc vis Deo grata est* -- (a) ed in questo esercito la Corte Apostolica, ed ogn' altro Abitante di Roma, deve aver la vanguardia. E se nel Giubileo voi non pensate, che a voi stessi, vi pare d' entrare nelle nobili idee della Santa Madre Chiesa, e con che cuore potrete gloriarvi d' esser de primi Capitani della Chiesa militante?

Promise Iddio la sua assistenza alla Chiesa, e fedele nelle sue promesse

(a) *Tertull. Apolog. cap. 39.*

gli la mantiene -- *Ecce ego vobiscum sum usque ad consumationem sæculi* (b) ma vedendo or questo Regno afflitto dalle Pestilenze, or quell' altro spaventato da i Terremoti, or questa Provincia in guerra, or quell'altra angustiata dalla Carestia, teme che in ciascheduno di questi Stati vi sia qualche gran peccatore, qualche Acan, che come al tempo di Giosuè con i suoi furti, e sacrilegj abbia provocato il Divino sdegno: Illuminata da Divini Oracoli, pur troppo è consapevole, ch'ha pure prevaricato il Popolo di Dio, e chi è oggidì frà Cristiani, che non abbia rotte le promesse fatte a Dio nel Santo Battesimo? egli si riserbò la vendetta; -- *Ego Dominus mihi vindicta, & ego retribuam*; -- è consagrata al suo Santissimo Nome la gloria -- *Soli Deo honor, & gloria* - e quanti superbi glie la rapiscono? sdegnato perciò l'Altissimo, permette tal ora, che prevalghino in gran parte i nemici del Cattolichismo, e protesta anche adesso di non voler'umiliar la baldanza degl'Avversarj, sinche pentiti non si umiliano i delinquen-

[b] *Matth.* 28. 20.

quenti: -- *Peccavit Iſrael, & prævaricatus eſt pactum meum, tuleruntque de Anathemate, & furati ſunt, atque mentiti, nec poterit Iſrael ſtare ante hoſtes ſuos, eoſque fugiet donec conteratis eum qui hujus ſceleris reus eſt*: (a) Il Sommo Pontefice, che nel Popolo Criſtiano tiene il luogo di Gioſuè, anch' eſſo ſi umilia nel Divino coſpetto per placarlo ſdegnato; ma ſentendoſi egli ancora intimare, non volerſi Iddio placare, ſe prima non reſta ſantificato il Popolo -- *Santifica Populum & dic eis ſantificamini in craſtinum* -- Intima il Giubileo Univerſale perche ſi ravveda ogni colpevole -- *Ille qui in hoc facinore comprehenſus fuerit comburatur igne cum omni ſubſtantia ejus* -- Tutto il Popolo Criſtiano deve ſecondare le intenzioni della Chieſa, ma ſpecialmente la Corte Apoſtolica dovrà eſſer la prima a conſumare nel foco d' un' ardente contrizione tutta la famiglia della concupiſcenza, che ſono gl' affetti diſordinati, furtivamente introdotti nel cuore a depredar ciocche dev' eſſere dedicato a Dio -- *Argentum, & pallium, & auream regulam, filios quoque, & filias*

(a) *Io.* 7.12.

ejus, & cuncta, quæ illius erant, consumpta sunt -- ed allora i zelanti Direttori potran dire con fiducia ad ogni Achanno trasgressore della divina legge, fa una buona, e sincera confessione de tuoi trascorsi, se brami ancor tu restituire al Popolo Chistiano la primiera Protezione del Cielo-- *Et ait Josue ad Achan: Fili mi da gloriam Domino, & confitere atque indica mihi quod feceris, ne abscondas* -- e se ciascuno sarà sincero nella sua accusa fatta a' piè de' Sagri Ministri nel divino cospetto, potrà sperare il perdono; questa è la nobil Idea, che si deve aver nel disporsi al Santo Giubileo, se bramiamo, che placato il Divino sdegno, ritorni la Chiesa a rendersi formidabile a suoi Nemici -- *Et aversus est furor Domini ab eis.*

Dal ben del pubblico e della Chiesa dobbiamo passare ad incontrare con specialità il divin' bene placito. Previdde l'Eterno Padre, che la sua divina giustizia anderebbe sempre creditrice di grosse somme col Genere umano, e bramoso di veder sodisfatto questo suo divino attributo, volle che i meriti soprabbondanti dell'Incarnato suo

ſuo figlio reſtaſſero riſerbati nell'Erario della ſua Chieſa, affinche aveſſero i debitori di che ſaldare tutte le partite acceſe contro di loro nel gran Tribunale del Cielo; per incontrare queſta giuſtiſſima volontà dell' Altiſſimo, che fa la S. Chieſa? Vede con ſuo grave rammarico, che da tante Nazioni infedeli non vien ſecondato il genio di Dio, perche incapaci per la loro incredulità di partecipare a queſte Sagre Indulgenze, ſe ne rimangano in un total fallimento ſpirituale, e ſe ne querela con eſſa il Signore(a) *Quæ utilitas in ſanguine meo?* Ricorre perciò Madre zelante a' ſuoi figli più diletti, e vicini; ed aperto al ricco Teſoro delle ſoprabbondanti ſodisfationi di Criſto, de' meriti della Vergine, e de' Santi, gl'invita ad arrichirſene con queſta luminoſa Idea di veder ſodisfatta la divina giuſtitia.

Conſolatevi o S. Madre che la Corte di Roma, e tutti i ſuoi Abitanti avendo inteſo da S. Agoſtino poſſedere un Angelica prerogativa chi ha una giuſta Idea delle coſe - *In nullo autem ſapere aliter quam res, ſe habet Angelica*

(a) *Pſal.* 29. 10.

perfectio est - al favore d'un intelletto illustrato dallo Spirito Santo, concependo in questo punto una sublime Idea della singolarità del dono del Santo Giubileo, haverà altresì una stima condegna della liberalità del donatore, e per la propria santificazione, e per edificazione delle Nazioni, sarà la prima a prevalersi del valore del Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, per sodisfare alla divina giustizia; goderà del suo bene privato; ma le sue maggiori premure riguarderanno ne' vantaggi spirituali della Chiesa, la maggior gloria di Dio. Signori, se di simil carattere sarà l'Idea della nostra mente a fronte del S. Giubileo, spero che si accenderà nel nostro cuore un maggior fervore, essendo certo, che trattiamo le cose secondo la stima, che ne facciamo.

PON-

PONDERAZIONE III.

Che gli Abitanti di Roma devono chieder' a Dio lo Spirito di Sapienza per sapersi equilibrare frà speranza, e timore, ed avere un'allegrezza timorosa, ed un timore allegro.

IL Gran Padre de' Credenti Abramo, dotato di quei lumi che fan vedere presente il futuro, previdde il giorno dell'umana redenzione, chiamato per Antonomasia giorno del Signore, perche in esso la somma bontà del Nostro Dio si fece vedere nell' auge delle sue Divine misericordie: *Abraham exultavit, ut videret diem meum; vidit, & gavisus est.* (a) E pure quest' avventurato giorno non doveva spuntare, che nella pienezza de' tempi, che vale a dire, dopo molti Secoli. E di qual giubilo non deve riempirsi il nostro Cuore nel presentire vicino l arrivo dell' Anno Santo composto di giorni di salute, in cui la divina Clemenza con l'applicazione de' suoi Santissimi meriti vuol redimerci anco da tutte quelle pene, che abbiamo

(a) *Joan. 8. 56.*

mo contratte per tante colpe . L'allegrezza dev' esser' commune a tutti; perche per tutti si manomette questo gran Tesoro; ma quanti motivi di giubilo particolare per gl'Abitanti di Roma, se sapranno discernere la loro felice sorte ; chiunque ha zelo della divina gloria , che allegrezza non concepirà nel vedere rinovata in quest'Alma Città, Gerusalemme Cristiana,le antiche misericordie. Già sono in moto di tutte le Nazioni Cristiane , Personaggi d' ogni Sesso, per venire ad adorare ne'tuoi Sagri Tempj gl' istromenti della nostra Redenzione ; Il Presepio , la Culla , la Colonna , la Croce , la Lancia , la Sponga , ed i Chiodi, che trapassarono le Membra del nostro Salvatore , ed il Sangue Redentore ; *leva in circuitu oculos tuos , & vide omnes isti congregati sunt , venerunt tibi* : Se non da Madian , Epha , e Saba , almeno da i Regni rimoti , e di Portogallo , e della Polonia , e della Germania , e della Francia , e della Spagna ; son tutti tuoi Figli, o Roma , che vengon per riconoscerti per Madre della lor divozione ; *Filii tui de longè venient* ,

&

& filiæ tuæ de latere surgent. E come potrebbe non dilatarsi il tuo cuore per il contento, sul riflesso, che dall' Oriente all'Occidente ne vengono ad adorare nel suo Vicario, Gesu Cristo, ed a tributargli prostrati a piè degl' Altari delle quattro Basiliche l'oro d' un cuore contrito, l' incenso di ferventi orazioni, e la mirra di Sante mortificazioni? *Tunc videbis, & affiues, & mirabitur, & dilatabitur cor tuum, quando conversa fuerit ad te multitudo maris, fortitudo gentium venerit tibi, inundatio Camelorum operiet te, dromedarii, Madian, & Epha; omnes de Saba venient, aurum, & thus deferentes, & laudem Domino annunciantes*. (a]

E chì è della Corte Apostolica, che nel vedere in questi giorni visitati i Sagri Altari da innumerabili Popoli in atto d'offerire i loro cuori all'Altissimo, non abbia tutto il motivo di spiegare a Dio la sua santa allegrezza, coll'espressioni divote del Re d'Israelle. *Populum tuum, qui hic repertus est, vidi cum ingenti gaudio, tibi offerre donaria?* (b) Ma

(a) *Isaia* 60.
(b] *Paralipson* 29. 17.

Ma se vogliamo regolarci secondo le massime del nostro Apostolo San Paolo, ricorderò a voi ciò, ch' egli cotanto inculcava a suoi Romani, di non fermarsi talmente nella considerazione della Divina misericordia, che non si getti anche lo sguardo nella severità della Divina Giustizia; *Vide ergo bonitatem, & severitatem Dei*. (a) Il Giubileo significa allegrezza; ma per arrestare il corso all' abuso, che sin' ora si è fatto delle Divine Grazie, fa d' uopo, che ci equilibriamo tra speranza, e timore.

Alla considerazione, che gia è imminente la rovina della gran Babilonia del Mondo, da disfarsi quaggiù fra noi ne suoi depravati costumi. *De meretrice magna, quæ corrupit terram in prostitutione sua*: (b) Sono gli Angeli in procinto d'intuonare in Cielo l' *Alleluja* con replicato motetto, *& iterum dixerunt Alleluja*: (c) Ed i sette colli di Roma debban far' eco a sì festose voci di Giubilo; *Alleluja, Alleluja*; *Vide bonitatem Dei*, ma al rifles-

[a) *Ad Rom*. 11. 22.
(b] *Apoc*. 19. 2.
[c) *Ibidem vers*. 30.

flesso della terribil maledizione, che vien minacciata contro coloro, che dopo la distruzzione dell' empio Gerico, simbolo del peccato, avessero ardire di riedificarlo. *Maledictus coram Domino, qui suscitaverit, & ædificaverit Civitatem Jerico*: [a] Che timore; *vide severitatem Dei*! Nel rammentarsi, che Roma è l'avventurato Tempio, ove pieno di misericordia, scende colle sue grazie in quest' Anno Santo il Salvator Signore. *Ecce advenit ad Templum Sanctum suum dominator Dominus*, ed oh che allegrezza per Roma novella Sionne, *Gaude, & lætare Sion*: Non v'ha Cittadino, che non possa consolarsi nel suo Salvatore, *Exultavit spiritus meus in Deo salutori meo*, mentre in essa, come nel mezo del Mondo si opera quasi una seconda Redenzione. *Qui operatus est salutem in medio terræ*. Che singolar misericordia! *Vide bonitatem Dei*! Ma quel ripensar, che quel Dio, che protestò di voler tenere aperti gl' occhj, ed attente le orecchie alle orazioni, di chì avrebbe pregato nel Tempio di Gerusalemme, e si sarebbe reso

[a] *Josue. 6. 25*

so propizio a i loro peccati: *Propitius ero peccatis eorum, oculi quoque mei erunt aperti, & aures meæ erectæ ad orationem ejus, qui in loco isto oraverit*; [a] Per la loro ingratitudine non lasciò poscia di uscire per sempre dal Tempio di sì beneficata Città; *Exivit de Templo*. Che timore per te o Roma, in cui se bene Iddio in questi giorni con modo speciale fissa gli sguardi della sua beneficenza, se non saprai corrispondere, potrebbe ritirarsi anche da te: *Vide severitatem Dei*!

Siamo tante volte fuggiti dal seno della Divina Pietà, che senza farci veruna ingiustizia ci potrebbe lasciar nel nostro fango, *qui in sordibus est, sordescat adhuc*. (b) E nondimeno in questo Anno Santo egli ci viene come incontro; *Palam apparui iis, qui non interrogabant me*. (c) Consumata la nostra gioventù nella sodisfazione de' sensuali appetiti, potrebbe abbandonarci nel lezzo de' nostri vizj; E tuttavia egli è pronto a stenderci la

ma-

(a] 2: *Paralipson*. 7. 14. 15.
(b) *Apo*. 22. 11.
(c) *Rom*. 10. 20.

mano per ripigliarci in collo da Madre amorosa, anche nella nostra vecchiaja; *qui gestamini à mea vulva, usque ad senectam ego ipse, & usque ad canos ego portabo. Ego feci, ego feram, ego portabo, & salvabo.* (a) Che viscere di pietà! *Vide bonitatem!* Ma nel rilegger che 'l Popolo d' Israelle, perche ingrato a' doni del Cielo, fu abbandonato; Tema Roma novello Popolo eletto, che la sua sconoscenza non provochi la divina vendetta; *Vide severitatem Dei.* [b)

Possiamo forse negare, di non esserci serviti delle Creature per offendere il Creatore? E quando la terra stanca di piu sostenere il peso delle nostre iniquità, grida vendetta nel divino cospetto, quando i Cieli ricusano d' esser spettatori di tante nostre malvagità, quando gl' Angeli si dolgono di tante offese fatte al comun Signore, egli tutto clemenza ci cerca, ci chiama, e ci esibisce il perdono. *Quando accusabat terra, clamabat Cœlum, dolebant Angeli, quando jam tota seculi fama querebatur, querere*

tunc

(a] *Isai.* 46. 4.
(b *Rom.* II. 22.

tunc cępit. [a) il Grisologo. Che effetti di misericordia portentosa! *Vide Bonitatem*! ma che affanno, quando minaccia di non lasciarsi trovare in castigo d'averlo cercato troppo tardi, *quæretis me*, *& non invenietis*, *& in peccato vestro moriemini*.

Non v'ha Cristiano, che non sia dimestico della casa d'Abramo, che vale a dire, della Chiesa: la Corte Apostolica però, e gl'Abitanti di Roma sono i più affini, e cortigiani di confidenza; ma per avventura vi e tra noi piu d'un'Agar, che per la sua alterigia se ne stà fuori di Casa, raminga, e lontana dal suo Signore tutta languente di Spirito; e quando quest'anima si meritava d'esser lasciata desolata nel deserto delle sue meritate aridità, ecco, che la Divina bontà le spedisce un'Angelo, che nel presente Giubileo le scopre un vivo fonte di grazie da dissetare il moribondo Ismaelo del suo Spirito desolato: *aperuitque oculos ejus Deus, quę videns puteum aquæ abiit, & implevit utrē; deditque puero bibere*. (b)

Pa-

(a) *Serm.* 125.
(b) *Genesi* 21. 17. 19.

Pare che in quest' Anno Santo il Fiume abbondante del Sangue di Cristo, vada inondando quest' Alma Città, e venga per dir così, a trovarci alle proprie Case, come fa il Tevere, quando esce da' suoi confini, ed allaga le pubbliche strade, bramate di mondarvi? Eccomi pronto, parche dica, venite, entrate in questo Sagro Santo Lavacro; *Volo mundare*; che contento a vista di tante replicate misericordie; *Vide bonitatem Dei*! Ma per quanti ingrati si è seccato questo mare della divina pietà, e son divenute aride le mammelle della Divina Materna Bontà, in pena della ostinazione de' loro cuori, giusta la minaccia; (a) *Arescet aqua de mari; ubera arentia*: (a) E se non mi compungo, se non apro gl' occhi, se presto non m'accosto a questo fonte, se non abbevero il mio Spirito, vi può essere un simil castigo anche per me *vide severitatem Dei*. (b)

Ad onta di tanti aforismi Spirituali, e dopo tante medicine di preservazione, siamo divenuti febricitanti, e

per

(a) *Isaiç.* 19. 5.
(b) *Oseæ.* 9. 14.

per i frequenti acceſſi d' ambizione, d'avarizia, e di luſſuria, ſi rende, come continua la febre. Le noſtre volontarie recidive potevano indurre il Medico celeſte ad abbandonarne la cura, e contuttociò il Protofiſico Divino in queſt' Anno Santo forma col ſuo Sangue prezioſo un nuovo elettuario, ce lo eſibiſce nel Giubileo, e ci fa dire dai Sacerdoti ſuoi ſoſtituti. *Vis ſanus fieri*? O che allegrezza, *vide bonitatem*. Ma conſapevoli eſſer ſtata, dopo una lunga aſſiſtenza abbandonata nel letto delle ſue abominazioni, come incurabile un intera Babilonia. *Curavimus Babilonem, & non eſt ſanata, derelinquamus eam*, quanto dobbiamo temere d' una ſimil pena, ſe ancor' noi frenetici, volendo troppo bene alle noſtre infermità, o ſi traſcuraſſe sì potente rimedio, o ſi faceſſe del rimedio, veleno *Vide ergo bonitatem, & ſeveritatem* Dei *in eos quidem, qui ceciderunt ſeveritatem, in te autem bonitatem* Dei, *ſi permanſeris in bonitate alioquin & tu excideris*. (a)

Sò che l'eſagerare cotanto la divina ſeverità in tempo di Giubileo, di re-

(a) *Rom.* II. 22.

remiſſione, di perdono ſembrerà a prima viſta fuor di propoſito. Ma ſe dobbiamo ſtare a dogmi della Divina Scrittura, queſto è ſtato ſempre lo ſtile della divina condotta, far ſuccedere alla ſua pietà diſprezzata, gl' effetti della ſua Giuſtizia, in pena della contumacia moſtrata in tante non curate ammonizioni; permette la caduta di queſti, per far' ſtar in piedi quegli: *Conteret multos, & innumerabiles, & ſtare faciet alios pro eis*(a). E queſto, ſoggiunge S.Gregorio, accade giornalmente *Hoc quotidiè agitur*. Se Roma dunque in queſt' Anno Santo, in vece di ſcioglierſi da' ſuoi abiti viziosi, proſeguirà ne' ſuoi attacchi, in pena del ſuo orgoglio, la laſcerà immergere ne' deſiderj di queſte baſſezze della Terra, e non tralaſcarà di elevare il cuore de' Pellegrini alle coſe del Cielo. *Nàm juſtè, & miſericorditer ſingulorum corda examinans, vel diſponens; hos concedit interna appetere, illos pro voluptatibus ſuis deſerit exteriora cogitare. Horum mentem ad ſuperiora erigit, illorum per ſuperbiam in infi-*

mis

(a) *Job.* 34. 24.

mis desideriis mergit. (a) Non c'aduliamo, Iddio può fare senza di noi. Il Giudaismo si accieca? Ecco il Gentilesmo illuminato; *Quia cecitas contigit in Israel, donec plenitudo Gentium intraret*. (b) Con questi esempj soggiunge quì il Crisostomo, vuole Iddio arrestare il corso all' abuso, che il mondo fa delle sue grazie: *Abusus quippè gratiæ Dei tremere facit*. (c)

Tu dunque, o Roma, devi esser la prima a metterti in questo giusto equilibrio tra speranza, e timore, per darne ad ogni altra Nazione l' esempio. Rallegrati, che il Signore ti abbia concesso in dono di giungere a questo Santo Giubileo, per far penitenza, *glorificaverunt Deum dicentes, ergo, & gentibus pœnitentiam dedit Deus*, (d) ma sappi accettarlo, ogni dilazione passerebbe per un' atto di presunzione insopportabile, giusta il parere di Tertulliano, *omne prætereà cunctationis, & tergiversationis, ergà pœnitentiam, vitium, præsumptio intentio-*

[a] *S. Greg. Ibid.*
[b] *Rom.* 11.
[c] *Di. Chysost. in cap.* 11. *ad Rom.*
(d) *Acta Apost.* 11. 18.

tionis importat; [a]e darebbe, secondo S. Gregorio tutto il motivo alla pazienza di Dio di convertirsi in furore, *misericors Deus, tempus ad pęnitentiam relaxat, sed cum ejus gratiæ patientiam nos ad augumentum vertimus culpæ, hoc ipsum tempus, quod ad parcendum piè dispo suit, districtius ad feriendum vertit*. (b] Consoliamoci al sentire che il nostro Dio con tenerezza da Padre ci promette volgere verso di noi, la sua clementissima faccia, tosto, che volgeremo il cuore contrito verso di lui. *Convertimini ad me, & convertar ad vos.* (c) Avvertiamo bene però, che alla testa di queste tenere espressioni, egli vi colloca il titolo triplicato del Dio degli Eserciti, perche intendiamo esser egli pronto ad armare contro di noi, quando non ci disponghiamo a ricever in quest' Anno Santo l' esibito perdono: *Hæc dicit Dominus exercituum convertimini ad me ait Dominus exercituum, & ego convertar ad vos, dixit* Dominus *exercituum.* (d) Egli è vero

(a) *De pœnit. cap. 6.*
(b) *S. Greg. Homil. in Ezechiel.*
[c) *Zach. 1. 3.*
[d) *Zach. 1. 3.*

ro, che nel Giubileo, anno d' Indulgenza possiamo dire, che il nostro Dio si fa sentire, non in mezo al fuoco del suo sdegno, ma al sibilo d' un placido zeffiro; *non in igne Dominus, non in commotione Dominus, sed in sibilo auræ tenuis*. Bene, ma sovvenghiamoci, che egli comparve in questa guisa ad un Elia, vestito d' un aspro cilizio.

Non ve lo posso vietare, rallegratevi, perche spunta sopra il nostro Emisfero quel Sole di misericordia, che non da passo, che non tramandi alla terra i benigni influssi della sua grazia: *pertransit benefaciendo, & sanando omnes oppressos à* Diabolo. (a) Ma se il nostro cuore ai riflessi de suoi raggi in vece d' intenerirsi, come la cera, si rendesse a guisa di fango sempre piu duro, quanto vi sarebbe da temer' la minaccia dello Spirito Santo; che non puol finire bene un cuor indocile. *Cor durum habebit malè in fine*. (b) In somma abbiamo tutta l' occasione di cantare in questi Santi giorni mottetti di ringraziamento alle

(a) *Acta Apost.* 10. 38.
[b] *Ecclef.* 2. 27.

alle divine misericordie. *Misericordia autem Domini ab æterno, & usque in æternum*; ma non ci scordiamo, che questa non si partecipa, che a quelle Anime, che sono possedute da un Santo, e filial timore; *super timentes eum*. (a)

Alziamo dunque la nostra mente a Dio, e colle saggie espressioni della nostra Santa Madre, supplichiamolo, che ci conceda un timore amoroso, ed un amor timoroso. *Sancti Nominis tui Domine timorem pariter, & amorem fac nos habere perpetuum*; ed in tutto il corso dell' Anno Santo stiamocene in questo giusto, e virtuoso equilibrio; ma se mai avemmo da propendere alquanto; udite, come con maestà di voci, ne esorta Tertuliano, a gettarci in braccio di un discreto timore, come quello, che ci rende piu solleciti, e cauti; *qui præsumit minùs veretur, minus præcavet, plus periclitatur; timor fundamentum salutis, timendo cavebimus, cavendo, salvi erimus*. (b) Così noi ci renderemo piu circospetti, ed umili, e Dio

(a] *Psal. 112. 17.*
(b] *De cultu femin.*

piu inclinato a favorirci della sua presenza, giacche egli si protesta di non voler degnare de' suoi benigni sguardi, che gente umile, e timorosa. *Super quem requiescet Spiritus meus, super humilem, & quietum, & trementem verba mea*; Chi dunque in questo Anno Santo nell' alloggio de' Pellegrini, brama di aver per ospite un Uomo Dio, prepari nel suo cuore un abitazione, che tremi, e non dubiti, dice S. Agostino, che sarà pensiero dell' abitatore, il renderla stabile: *Ipse vult trementem Domum, neque timet ruinam: quia ipse illam firmat*: [a) Ne vi deste ad intender, che questo timore fosse improprio del vostro gran cuore, o Romani, perche vi rende sudditi, non del timore, ma della divozione, ei sarà parto della pietà, non della debolezza, ve lo assicura S. Ambrogio; *qui Christum timet, non timori est subditus, sed devotioni, pietatis hic timor est, non infirmitatis*. (b)

PON-

(a) *In Psalm.* 92.
(b) *Sermo* 6. *in psal.* 118.

PONDERAZIONE IV.

Che gli Abitanti di Roma debbano chiedere a Dio lo ſpirito retto per aver nell' eſercizio di tutte l' opere pie, la purità della intenzione.

SE al dir di Sant' Agoſtino nell'Incarnato Verbo ſono eloquenti non meno delle ſue parole, anche le ſue azzioni, *facta Verbi ſunt Verbi verba*, che ci dice Criſto, quando non ammette alcuno alla ſua ſequela, ſe prima non intende da eſſi quale intenzione li conduca al ſuo ſeguito. Le Turbe miracoloſamente paſciute tragittano oceani colla ſperanza di ritrovarlo ſulle ſpiaggie del mar di Tiberiade, e non l'avendo incontrato, paſſano anſioſe ſino a Cafarnao, per rintracciarlo, e ſubito, che Criſto le vede, perche ſcrutator de' cuori penetra le lor ſeconde intenzioni, nutrite dal'loro amor proprio, ne diſapprova la condotta, perche ne' miracoli veduti non entrano ne' divini diſegni, e laſciato in un cale l'Autor de' miracoli, non cercano, che i lor vantaggi temporali, paghi de' doni, amano

più le consolazioni di Dio, che il Dio delle consolazioni; *Quæritis me, non quia vidistis signa, sed quia manducastis ex panibus, & saturati estis*. (a) Viddesi altresì, il Redentore venire innanzi i due Germani di Galilea, ma prima di accettarli vuol sapere da essi qual motivo li spinga al suo seguito; *Conversus autem Jesus, & videns eos sequentes se, dicit eis, quid quæritis*; o con queste procedure che altro ci vuole insinuare, se non che nelle imprese dello Spirito deve aver la vanguardia una retta intenzione di glorificare Iddio.

Vedo tutta la Città di Roma in moto per l'acquisto del Santo Giubileo, questi si porta a distribuire l'elemosine, quelli vanno a confessarsi, alcuni intraprendono il divoto pellegrinaggio, altri visitano le Sagre Basiliche, ed io altresì mi fo lecito di domandar loro a nome di Cristo da qual' intenzione sieno animate tutte queste opere pie; *Quid quæritis*? Godo, che Roma sia esempio di pia liberalità a tanti avari stranieri, di umiltà a tanti superbi, di patienza a tanti Iracondi, di con-

(a) *Joan. 6. 26.*

continenza a tanti imp uri, *in omnibus teipsum prebe exemplum bonorum operum*; (a) Ma io l'avverto per tempo, che questo mistico corpo di tante operazioni, non puol' esser ne gradito a Dio, ne utile ad essa, quando l'occhio della sua intenzione non sia semplice nel cercar la pura gloria di Dió. *Si oculus tuus fuerit simplex, totum Corpus lucidum erit; si autem corpus tuum fuerit nequam, totum corpus tenebrosum erit* (b).

Ben vedete dunque quanto sia necessario avanti d' intraprendere la prattica delle opere pie, ingiunte per l'acquisto del Santo Giubileo, provedersi di una retta intenzione, che è la base, sopra la quale deve appoggiarsi il nostro edificio Spirituale se lo desideriamo stabile. *Bases uniuscujusque animæ sunt intentiones suæ*, (c) ce lo avvisa S.Gregorio. Dio guardi, che procurasse il Demonio di falsificare nel suo fondamento questa nostra mistica fabrica con farcela principiar con fini umani; Cresciuta le dasse

E 4 qual-

(a) *ad tit.* 2.7.
[b] *Lucæ* c.1. *n.* 34.
(c) *Dic log. lib. pri. in cap.* 26. *Job. ad fin.*

qualche tracollo con farci ammetter qualche elazione di Spirito, e inalzata al prefiſſo ſuo termine ce la rendeſſe ruvinoſa con'impulſo di qualche ſottile ſuperbia; ſupplichiamo dunque Iddio, che ci conceda lo ſpirito di rettitudine, per principiare, proſeguire, e terminare l'eſercizio di tutte le opere pie, che ſiamo per fare con quella purità d'intenzione, che egli giuſtamente pretende da noi.

Inaffiate dalla corrente di tante grazie, che ſcorrono in queſto Santo Giubileo, vedo sù le rive del Tevere, come vidde Giovanni in quelle del Giordano, verdeggiare, e fiorire nella Santità, quaſi alberi tanti penitenti Chriſtiani, e tutto conſolato dico fra me, che belle ſperanze io veggio in fiore! ma io non manco di ricordare ai moderni, cioche S. Paolo ſcriſſe agl' Antichi Romani, che non produrre quei degni frutti di penitenza, che eſigeva dà'ſuoi penitenti il Battiſta: *Facite dignos fructus pœnitentiæ*: quando queſti frutti non ſiano germogliati dalla radice di una retta intenzione *radix Sancta, & rami ejus*; a) ſe mai queſta

(a) *Rom.* II. 17.

ſta veniſſe infetta dal veleno dell'ambizione; baſtarebbe una ſol gocciola di queſto ſpirito di vanità per rendere i frutti delle virtù, come tanti pomi di Sodoma vermigli nell'eſteriore, & al di dentro pieni di Cenere.

In queſt'Anno Santo non v' ha Romano, che non ſia per alzar nel proprio petto un miſtico Tempio in onore di Dio; *Dei ædificatio eſtis*, (a) ma non ſperi queſto Sagro tempio di rapire a ſe li ſguardi delle divine compiacenze, ſe ogni ſua pia azione a guiſa di pietra non è legata, come colà nel Tempio di Salomone, nell' oro puriſſimo d'una ſanta intenzione: *nihilque erat in templo, quod non auro tegeretur*. (b) Ferì amoroſamente la Spoſa de' Sagri Cantici il cuor di Dio, perche chiuſo l'occhio ſiniſtro ad ogn' oggetto terreno, riſerbò tutti li ſguardi del deſtro per il ſuo diletto. *Vulneraſti cor meum ſoror mea ſponſa vulneraſti cor meum in uno oculorum tuorum*. (c) Ho così buona opinione di voi o Romani, che ſpero, che ogn'uno di voi in queſt' Anno Santo vorrà ſegna

(a) 1. *cor*. 3. 9.
[b) *Reg*. *B*. 23.
[c) *Cant*. 4. 9.

gnalarsi con qualche virtù eroica. Tanti corpi d' impresa, quanti atti di Religione, ed oh quanto splendidi, se saranno animati dalla purità d' intenzione. Ma o quanto tenebrosi, se le vostre orazioni, digiuni, limosine, ed opere di misericordia si troveranno animate dall' Ipocrisia, come tanti Cadaveri metteranno orrore, perche senza spirito, che le renda vivaci agl' occhi di Dio.

Vi vedo disposti ad offerire à Dio inogni opera virtuosa, che siete per intraprendere un Sacrificio; Ricordatevi però, che Davidde per rendersi propizio il Signore, prometteva d' offerirgli Sacrificj, le di cui offerte si partivano dall' intimo delle sue viscere, *Sacrificia medullata offeram tibi.*[a] Sovvengavi altresì, che colà nell' antico Testamento non era gradita a Dio l'Ostia, se il Sacrificante non poneva la mano sopra la vittima. *Victimæ manum imponere*, [b] e con questa figura vi si da ad intendere, che nell' offerta del vostro Cuore, ed in ogn' altra azione, dovete aggiungere una

ret-

[a] *Psal.* 65. 15.
[b] *Levit.* 1. 4.

retta intenzione di piacere unicamente a Dio. Ma il Demonio, che in quest' Anno Santo sperarebbe fare un gran spoglio, se gli riuscisse corrompere le nostre intenzioni, oh quanto è per adoperarsi per infettar nel suo principio questa nostra intenzione.

Vidde Giovanni nella sua Apocalisse una famosa Donna, vestita di Sole, calzata di Luna, coronata di Stelle in vicinanza del suo parto, nel di lei cospetto però se ne stava un astuto Dragone tutto attento per divorare, appena uscito alla luce, il di lei figlio, ma in darno, perchè fu tosto rapito al Trono di Dio il parto, e la Partoriente se ne volò alla solitudine, che le aveva preparata il Signore. *Peperit filium masculum, & raptus est filius ejus ad Deum, & ad thronum ejus, & mulier fugit in solitudinem, ubi habebat locum paratum a* Deo. [a] Così resta deluso il famelico Dragone.

Non v'ha Christiano, che in quest' Anno Santo stimolato dal timor di Dio, non sia per concepire nobili, e sante idee di penitenza, e perfezzio-

E 6 ne;

[a] *Apocal.* 12. 3.

ne; *à timore tuo concepimus*, (a) ma appena saremo per dare alla luce i concepiti pensieri di salute, che il commun nemico si farà innanzi con la sua vanagloria, per rapire il merito di quelle opre pie, che per esser di lor natura eccelse, si meritano il titolo di figlio maschio, *peperit filium suum masculum*. Quanto dunque dobbiamo pregare il Signore, che ogni nostro parto sia subito rapito al Divin Trono in omaggio della divina sua gloria, *& raptus est filius ejus ad Deum, & ad Tronum ejus*, e che l'anima nostra in atto di dar fuori le sue sante operazioni, se ne fugga alla solitudine, per non contemplare, che quel divino spirito, che la rese feconda, *& mulier fugit in solitudinem ubi habebat locum paratum a* Deo;

Non ardirà il Demonio di suggerire, che non si faccia alcun bene nell' Anno Santo, per timor d' incontrare alla temeraria proposta, una giusta ripulsa. Ma come quel Re degli Ammoniti verrà a patti. Richiesto Naas dai Galatiti di esser ammessi nella sua amicizia, promette il crudel Monar-
ca

(a) *Isai.* 26. 18.

ca di confederarsi con essi, quando però si contentino di perdere l'occhio destro, lasciato nella lor fronte intatto il sinistro. *In hoc feriam vobiscum pactum, ut eruam omnium vestrum oculos dexteros.* (a) Patto barbaro, che lasciando loro l'occhio sinistro, ricoperto in guerra dallo Scudo, senza il destro, se ne rimanevano inetti non meno alla vittoria, che alla difesa! Lucifero Re degli Abissi non si renderà nell' Anno Santo molesto alle vostre risoluzioni di confessarvi, di communicarvi, e di fare qualche astinenza, ma sapendo, che la retta intenzione è quell' occhio semplice cotanto raccomandato da Cristo; *attendite ne justitiam vestram faciatis coram hominibus*: (b) questa procurerà di rapirvi, e v' insinuerà di comparir piu, che di esser divoti. *In hoc feriam vobiscum pactum, ut eruam omnium vestrum oculos dexteros*: ma guai a voi, se gli riuscisse di farvi esser divoti per ipocrisia, avereste perduto tutto il vostro bene, gia avereste avuta tutta la vostra mercede; voleste esser creduti,

(a) 1. *Reg.* 11.2.
(b) *Matth.* 6. 1.

ti, e fu ammirato il vostro spirito, voleste piacere agl'occhi di chì vi può inalzare, e gli piaceste: conseguiste l'intento, ma alla vostra vana virtù mancherà quella eterna ricompensa, a cui non pensaste: *Voluit videri, & visa est, voluit hominibus placere, & placuit, habet mercedem, quam voluit præmium quod habere noluit, non habebit*; sin quì il Grisologo Serm: 9. Se dunque il nemico usa tutta la sua astuzia, e mette tutta la sua forza per viziar l'opere nostre nel suo principio, che è l'intenzione, *facti sunt ostes in capite*; [a] dobbiamo incontinente accorrer quì per porvi l'opportuno rimedio; concepita la risoluzione di prender il Santo Giubileo, dobbiamo subito alzare il nostro cuore a Dio, ed invocato il Divino Spirito, dirigere tutte le nostre azzioni, alla sua maggior gloria, ed in unione della sua Santissima Passione, che col suo prezioso valore, ci forma il perdono, che siamo per ricevere in questa pienissima Indulgenza, fuggendo ogni ostentazione; *cum facis eleemosinam*, *noli*

(a) *Threni.* 1. 5.

noli tubam canere ante te ; (a) Una certa ilarità di volto, afconda la macerazione della carne; *cum jejunas faciem tuam lava* ; (b) ne fi brami altro fpettatore, che Iddio, il quale effer deve il noftro rimuneratore; *& Pater tuus, qui videt te in abfcondito, reddet tibi*. (c)

Ma facciamo giuftizia alla condotta fpirituale de' Romani: Informati, che fono dal Gran Padre S. Agoftino, che le Umane azioni prendono tutto il loro valore dal fine, per cui fi fanno; *officium noftrum non officio, fed fine penfandum eft, ut non tantum fi bonum eft, propter quod facimus, cogitemus*: (d) Si guarderanno nell' Anno Santo di operar per rifpetti umani; ma quando non riefca al Principe delle Tenebre di cacciarci del tutto queft' occhio deftro della retta intenzione, profeguendo ad invidiar la noftra forte, procurerà di languidirlo, e d'offufcarlo, acciò non fi pigli di mira Iddio con quella purità, e fervore

(a) *Matth*. 6. 2.
(b) *Ibidem*.
(c) *Verf*. 17. 18.
(d) *Pfalm*. 118. *conc*. 12.

vore d' intenzione, che si deve; tenterà d' indurre tal' uno ad operar per usanza: visitar le Chiese, perche è solito di visitarle, contento di una divozione esteriore, e niente piu; E che merito vi può egli mai avere in questo operare per costume appresso di quel Dio, che non accetta, che ciò, che procede da esso, e termina in lui: *Dominus autem intuetur cor.*

Quanto dolevasi S. Paolo, di vedere colà ne' confini di Atene, alzato un Altare senza titolo: *Ara in qua, scriptum est Ignoto* Deo, [a] e che occorreva fabricarlo, se non lo volevano dedicare? A quanti Cristiani starebbe bene questo rimprovero! Il vostro zelo o Ecclesiastici e un Altare; dove deve sacrificarsi lo sdegno svenato di quel vendicativo, a cui persuadeste il perdono delle ingiurie ricevute, ma perchè non dedicarlo con umil' offerta al Dio della Pace? In quell' elemosine, voi o Grandi del Secolo inalzaste un Altare, ove rimane uccisa, e sacrificata quell' avarizia, che troppo vivace, trionfava nel vostro cuore, ma perchè non dedicarla al Dio delle mi-

[a] *Act.* 17. 23.

misericordie? *Ignoto Deo*? Guardiamoci dunque in quest' Anno Santo di operar per usanza, e quando ci riesca di far qualche opera buona, e riportar sopra delle nostre passioni qualche vittoria, dobbiamo con i Soldati di Gedeone, ripetere *Deo, & Gedeoni*: [a] Gloria a Dio, e al nostro Duce Cristo; Prima d'uscire di casa dobbiamo con il Real Profeta dirigere a Dio la nostra intenzione, *mane astabo tibi, & videbo*: (b) e lo supplicheremo di tener lontano da noi ogni vanità, *averte oculos meos ne videant vanitatem*.

Non vi lusingaste però, di esser' ancora del tutto fuor di pericolo, se il Demonio non vi ha potuto vincere nelle mosse, si farà innanzi per tentarvi nel vostro viaggio; Vi getterà frà piedi certe reti, che non sarà così facile, alle inclinazioni de vostri sensi, di sottrarvi alle dolci lusinghe della vanagloria, se di tanto in tanto non alzerete la vostra mente a Dio, per dirgli con il Rè d'Israele: *anima mea illi vivet*; non viverò, ne opererò, che per Dio. S.

(a) *Judic.* 7. 20.
(b) *Psal.* 5.

S. Gregorio il Grande, quell' occhio lucidissimo della Chiesa, esaminato bene il fondo del suo cuore, protestasi, di aver'cominciato i suoi morali con intenzione di piacere unicamente a Dio, ma non saper bene, come furtivamente fosse subentrata la brama della umana lode, e giunto a ravvisarne i ragiri alquanto tardi, trova altro essere stato il principio, ed altro il progresso della sua opera: *Invenio me alitèr agere, quod scio me alitèr inchoasse*; [a] Siamo veramente in quest' Anno Santo in un gran cimento, il confesso, dobbiamo da una parte risplendere per dar buon essempio alle Nazioni straniere: *Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, & glorificent Patrem vestrum, qui in cœlis est*; (b) ancor noi proporremo di voler fare il nostro bene puramente per Dio, ma niente, che si alzino le acclamazioni, quanto è difficile il non bere il dolce veleno dell' elazione di spirito! Nell' imprese anco più sante, quanto è arduo il rimirare Iddio con purità d'intenzione,

(a) *Lib. 35. moral. cap. 16. & ultim.*
(b) *Matth. 5. 16.*

ne, e non nutrire altra brama, che di piacerli, *aut paucorum*, *aut nullorum est*, diceva S. Girolamo.

Ecco la il Rè Jehu, che nel quarto libro de Regi al capitolo 10. ci vien descritto dalla penna dello Spirito Santo per un Uomo fecondo, e sterile, lodevole, e biasimevole assieme: E che apparenti contradizioni son mai queste? S. Agostino ce ne discopre il mistero; il prefato Monarca è fecondo, giacche è circondato da numerosa corona di figli, che secondo il Divino Oracolo dovevano regnare in Israele, dopo la morte del Genitore, *filii tui usque ad quartam generationem sedebunt super thronum Israel*; (a) Egli è sterile, perche in pena dell' avidità del dominare, da cui si lasciò possedere, nell' esterminio della casa dell' Empio Acabbo, ancorche fosse seguita per ordine del Dio degli Eserciti, niuno di tanti suoi figli ascese al Trono d'Israele, come se non fossero stati al mondo; *voca virum istum sterilem*; egli è degno di lode, perche fu esatto Esecutore delle Divine vendette contro la Regia di Acab-

(a) *Regum*. 10. 3.

Acabbo: *studiosè egisti*, dissegli l'
so Iddio, *& omnia, quæ erant in*
meo fecisti contra domum Achab, r
rese degno di biasimo, perche
ubbidienza esatta, che mostrò ne
essecuzione alle intenzioni dell
tissimo, fu sì religiosa nell' este
ma sacrilega nell' interno, regol
dall' ambizione di dominare: *N*
nullam obedientiam prò cupiditate
ambitionis exhibuit; (a) estratta
Tempio, fece bruciare la Stat
Baal, *protulerunt Statuam de Fan*
al, & combusserunt; ma non lasc
adorare gli altri Idoli di Geroboa
Jehu non custodivit ut ambularet in
Domini Dei Israel in toto corde suo
enim recessit à peccatis Jeroboam,
peccare fecerat Israel. (b) Roma
ogni suo ordine, Società, e Con
gazione per mostrar tutta la sua
nerazione alla Sagra Bolla, intrap
derà con Sagra, e divota pomp
suo Itinerario, con scrupolosa o
vanza, si paleserà puntuale nel C
moniale, essatta, ed attenta nella
gre Funzioni, deporrà il fasto,
ve

(a) *August. contra mend. tom.4.pag.*14
(b) *Ibid.*31.

veder ſvenata a' ſuoi piedi l' alterigia, ad eſſa ancora potrà dirſi *ſtudiosè egiſti*, ma ſe mai la vanagloria, e l'ambizione ſubentraſſe a farla da regolatrice de' ſuoi religioſi andamenti, ſin d'adeſſo incominciarei a piangere il Popolo Romano nella moltiplicità di tante ſue opere pie, ſterile di merito, perche niuna di eſſe ſi renderebbe degna di aſcendere al Trono della gloria Beata: In qual anguſtia ſi troverebbe Roma, ſe terminato l' Anno Santo, le fuſſe fatto conoſcer, che di tanti atti di Religione, eſercitati, niuno ſi foſſe reſo degno di eſſer incoronato di merito; che importa, che liberale nell' eleemoſine, abbiate bruciato l' Idolo dell' intereſſe, ſe poi ſacrificaſte quanto faceſte di bene all' Idolo della vanagloria, e dell' avra popolare? queſto ſarebbe un andare a Dio con una ſol parte di ſe ſteſſo, ed eſſer divoto ſol per metà, come fece Jehu.

Non dovete però perdervi d' animo, quando non vi proponghiate nell' eſercizio delle voſtre opere pie altra meta, che l' onore di Dio, il vantaggio ſpirituale della voſtra buona coſcien-

ſcienza, l' utilità del voſtro pro
e poſſiate dire con Davidde, *no*
ponebam antè oculos meos rem injuſ
(a) laſciate pure, che s'affacci i
monio con i proriti della propr
ma, baſta, che non vi fermiate
oggetti luſinghieri, propoſti da
mico, e paſſiate a fermarvi in
S. Paolo ſeppe ſervirſi della ſtim
gli Uomini per autorizare la pa
di Dio: *per infamiam, & bona*
mam; (b) Se Dio benedice il v
zelo, e fa che ſi renda all' ubbid
della Chieſa, la miſtica Città di
che ribelle peccator' invecchiato
imitazione di Giob, fate, che
leſte Davidde ne prenda le chiav
abbia la gloria della reſa; *Non*
Domine, *ſed nomini tuo da Gloria*

Elevato in ſpirito Ezechiele E
ta vidde certi miſtici animali, l
cia, e le ali de' quali ſtavano el
verſo del Cielo; *Et facies eorum*
pennę eorum extentæ deſuper: E
poſitura di quelle anime, che a g
d' augelli nelle loro azzioni, ſi a
da terra, e con pura intenzione

V

(a] *Pſal.* 100. 7.
(b) 2. *Corinth.* 6. 8.

volano al Trono di Dio, per deluder gl' aguati del Dragone infernale; non deve il fedele perdersi di coraggio nel resistere a questa dolce spogliatrice del merito, voglio dire la vanagloria; questa si arrischiò un giorno di assalir nel forte delle sue opere buone l' Abbate di Chiaravalle; Bernardo le disse, sussurando al di lui orecchio; Bernardo, quanto sono preclare, insigni, e sublimi le tue gesta! Ma che rispose il nostro Santo? *propter te non cæpi, nec finiam propter te*; (a) Quando però vi riesca il vincerla per istrada, non per questo dovete deporre le armi, vi resta ancora di che combattere, e che mai? la vostra stessa Vittoria.

I Santi Padri con S. Basilio riguardarono sempre la vanagloria, come un giocondo nemico delle anime nostre; come una tignola della virtù, ed una piacevole depredatrice delle opere nostre spirituali (b) *Fugiamus dulcem spiritualium operum expoliatricem, jucundum animarum nostrarum hostem, tineam virtutum, blandissi-*

(a) *Apud. S. Ignat. Loy. libr. Exercit.*
[b) *De Constit. Monach. cap.* 11.

ſimam bonorum operum depredatr
Gl' altri vizj, colla loro de
ſogliono cagionar orrore, m
che il vizio, ſecondo la rifleſſi
Griſologo naſce dalla virtù,
nagloria con arte crudele diſ
le virtù colla ſpada delle vi
deſime, annichila il digiuno
digiuno, ſnerva l' orazione co
zione, ed atterra la miſericord
la miſericordia. *Crudeli arte*
truncat mucrone virtutum, jej
jejunio perimit, orationem, oratio
vat, miſericordiam miſeratione
nit; a) Oh quanto v' è da
di un vizio, che trae da rime
fermità, e dalla medicina la
dezza. Ma noi, che dobbiam

Se ne andò la Vergine figlia
te ad incontrare il proprio Pa
congratularſi ſeco della vitt
portata ſopra degli Ammoniti
ginatevi con che encomj dov
ſaltare il trionfo di un Gen
glorioſo, una figlia amante,
ta. Sentì Jefte gli applauſi, e
meno ucciſe, benche a contro
queſta ſua encomiaſte; Corag

(a) *Serm. 7.*

roce, ma da imitarſi miſticamente da noi. In queſt' Anno Santo in virtù di quel Dio, che ci conforta; ogn' un di noi riporterà qualche vittoria ſopra le proprie paſſioni; queili moderrerà il ſuo naturale bilioſo, queſti frenerâ i moti di quella concupiſcenza, a cui tal' ora pur troppo cedè, gl' uni vittorioſi del luſſo, altri trionfatori del giuoco;E non v'ha dubbio, che ſi farà innanzi la noſtra figlia, la vanagloria, la quale ſecondo il penſiero d' Origene, non è mai piu faconda nelle lodi, che quando valoroſi ſiamo reſtati felicemente vittorioſi nelle noſtre impreſe. *Inanis gloria, quæ tunc maximè apparet laudibus inſtructa, cum res ſtrenuè, & feliciter geſta eſt.* [a] Oh quanto, dirà ſotto voce, ma da te ben inteſa,oh quanto è rimaſto edificato il Criſtianeſmo del fervore della tua divozione, e della ſingolarità del tuo zelo! La Prelatura ha riſaputo gl' atti di umiliazione eſercitati da te in quella confraternità. Il Sagro Collegio ha inteſa la diſtribuzione delle doti, che faceſti alle povere fanciulle. E' giunto al Trono del

F Som-

[a] *Homil. 5. in Geneſ. ad finem.*

Sommo Pontefice il grido dell
ghe limosine, perche siano ric
con decoro della pietà Romana
legrini: Nelle opere di miseric
la faceste veramente da Eroe:
cia a Dio, che tu abbi degli Imi
ri: Ecco come a simili vittorio
plaudirà questa officiosissima fig
la Vanagloria; ma che deve
Se voi veramente volete portar
quei Savj Romani, che siete; do
subbito, che si presenta, svenarl
farne un Sacrificio all' Altissi
quando non venghiate a questa g
risoluzione, v'assicuro, che rima
te vinto dalla stessa vostra vitto

Eleazzaro Ebreo, gemma degl
Maccabei, per disfare egli solo
l'Inimico esercito, prese ad atter
l'Elefante, che portava il Re, *visu*
ei, quod in eo esset Rex, quindi arr
di stocco con generosa carriera
ciatosi; s'intruse sotto il ventre
gran Bestia, e feritolo nella part
delicata, l'uccise, ma se ne rimase
medesimo sotto dell'Elefante, op
so, e sepolto, per favellare con S.
brogio, dal suo stesso trionfo, *s*
pultus triumpho, vincitore, e vint
siem

ſieme. Siamo ancor noi in guerra: le milizie Criſtiane in queſt'Anno Santo ſono per dar battaglia alla poteſtà dell'Inferno, e ſpecialmente ad un nemico, tanto più formidabile, quanto più dimeſtico, qual'è il noſtro corpo, ove ſuol regnare quaſi monarca il concupiſcibile; ed il noſtro amor proprio, con vigilie, e mortificazioni, ci riuſcirà di domarlo, acciò ſerva all'anima, e non ricalcitri, ma ſe invaniti non ſapremo uſar bene della vittoria, reſteremo ſepolti dallo ſteſſo noſtro trionfo del tutto ſnervati nel merito.

Accingetevi dunque in queſt'Anno Santo a glorioſe impreſe per conſeguir con decoro da pari voſtri il gran Giubileo, ma abbiate col Profeta l'anima voſtra nelle mani, e pregate Iddio, che la guidi per le vie rette d'una Santa intenzione, *Juſtum deduxit Dominus per vias rectas*, oſſervate tutti i movimenti del voſtro Cuore, perche vadino al ſuo termine, *omni cuſtodia ſerva cor tuum* (a) oſſervatelo nelle moſſe, perche ſe mai una ſiniſtra intenzione vi faceſſe intraprendere i voſtri eſercizj ſpirituali per riguardi

(a) *Proverb.*

umani, baſtarebbe queſto lievito per corromper tutto il cumulo di quelle opere pie, a cui foſte per accingervi, *modicum fermentum totam maſſam corrumpit*. Ve lo conferma S. Gregorio, *cum perverſa eſt intentio, quę præcedit, pravum eſt omne opus, quod ſequitur, quamvis rectum eſſe videatur*: Oſſervatelo nel moto del ſuo progreſſo, perche, ſe nel voſtro itinerario vi compiaceſte di quella lode, che potreſte incontrare, vi mettereſte a riſchio di andare all' Inferno per la via del Paradiſo; foſſero prezioſi come l'oro quegli encomj, che poteſſero eſſer tributati alla voſtra divozione, dovete formarne tante corone per deporle a i piè del Trono del ſommo Sacerdote Gesù Criſto, giuſta l'Oracolo, *ſumes aurum, & argentum, & facies coronas, & pones in capite Jeſu ſummi Sacerdotis magni*. (a) Dobbiamo colle noſtre mortificazioni edificare il Popolo per Dio; *propter te Domine mortificamur tota die*; Per voi Signore queſta ſtanchezza, che ſoffriamo nel noſtro Pellegrinaggio, *propter te Domine*, queſta nauſea, che ſentiremo nella

viſita

(a) *Zach*. 4. 11.

visita degl' Infermi, negli ospedali ; osservatelo finalmente ne'moti che riguardano il termine, perche troppo vi peserebbe, che dopo trenta visite fatte alle Basiliche con tant' incommodo, vi aveste a trovar colle mani vuote di merito. Ed anche a voi non meno che a'Galati avesse a rinfacciar il nostro Apostolo. *Tanta passi estis sine causa.* (a) Anzi tal' un' di voi medesimi si avesse a condoler senza frutto, *ergo frustra laboravi, & in vanum consumpsi fortitudinem meam.*

Qual scandalo poscia al Mondo, se si vedessero i Romani in un tempo destinato ad umiliarsi nel divino cospetto, andare in cerca di applausi. Che ingratitudine a Dio! Egli nel Giubileo non cura altro, che noi, e come potremo noi cercare altro, che Dio? Chi si prefigge altro Teatro che Dio, mostra di non aver tutto l'amor, che deve a Dio, *omnia vestra, vos autem Christi, Christus autem Dei.* (b)

Tigrane divenuto prigioniere di guerra colla sua Consorte Regina, di Ciro suo vincitore, richiesto che prez-

(a) *Galat.* 3. 4.
(b) 1. *cor.* 3. 22. 23.

zo avrebbe esibito per riscatt
sua Consorte, francamente r
giacche era privo del Regno
positava il di lui capo per la c
berazione. Ciro stupito di un
cotanto sincero, e generoso, p
dividerlo,diede ad ambedue la
tà, colla restituzione del Regn
tornatosene Tigrane al suo Tr
manda alla Regina sua consort
le sembrava della magnicenz
bellezza di Ciro,a cui ella:o mi
mo consorte, incontanente ri
tutti i miei sguardi; ed affetti
riserbati per voi, che foste pr
costituirvi perpetuo prigionier
ottener a me la libertà. *Ne*
ad Cyrum converti. Dilettissim
Il nostro supremo Rè Gesù Cri
si contentò d'esibirsi, ma si
prigioniero per noi, morì sù la
per la nostra redenzione,per li
da un eterna schiavitù, e farc
la libertà de' Figliuoli di Dio,
cialmente in questo Santo Gi
e con qual Cuore potremo noi
serbare i nostri sguardi, ed affe
per la sua gloria? Se sdegnaste
vi imitatori d'un esempio pr

eccovi un Rè, secondo il Cuore di Dio, che ne' suoi più fervorosi trasporti di spirito, non aspirava, che al suo Signore, *providebam Dominum in conspectu meo semper*. (a) che nella sua contemplazione non rimirava che la divina faccia; *tibi dixi cor meum exquisivit te, facis mea, faciem tuam Domine requiram.* (b) Dite ancor voi a sua imitazione, e replicatelo più volte. *Spiritum rectum innova in visceribus meis.* Contentatevi in somma con Giobbe, di aver Iddio per testimonio, e rimuneratore de' vostri sant i esercizj; *Ecce enim in Cœlo, Testis meus, & conscius meus in excelsis*. (c)

(a) *Psal.* 15. 8.
(b) *Psal.* 26. 8.
(c) *Job.* 16. 22.

LO SPIRITO
DELLA
CORTE APOSTOLICA,
E DEGLI ABITANTI DI ROMA

Nelle disposizioni rimote, e prossime per il conseguimento del Giubileo dell' Anno Santo.

Spirito di esemplar fervore nell'esercizio delle disposizioni necessarie ad una salutar penitenza.

LIBRO PRIMO.

DELLE DISPOSIZIONI RIMOTE
CAP I.

Possedere in grado eroico, un carattere di fervore, che gli facci voler la loro conversione con prontezza, coraggio, fortezza, ed allegrezza spirituale.

Finalmente bisogna, che io mi risolva, e pigli questo S. Giubileo; Orsù nella settimana che entriamo, voglio darmi alla prattica delle

delle opere ingiunte dalla Sagra Bolla; Bene, ma con qual disposizione? Così all' azzardo volete intraprendere un affare di tanta conseguenza? Da questo Giubileo forse dipende l'acquisto dell' eternità beata. Un Uomo, che ha un ardente desiderio nel cuore, voi lo vedete, che pensa con attacco all'oggetto, che egli brama, il suo pensiero traluce sul di lui volto, che al dire di Tertuliano, è lo specchio fedele de' movimenti dell' Anima: *Facies intentionum omnium speculum est*. (a) Ma ove compariscono in voi i contrasegni per i quali bramate il conseguimento del Santo Giubileo. Io non vi vedo punto serio; Poneste l'occhio ancora sopra un Direttore, che debba dirigere il vostro spirito? Pensaste alla quantità delle limosine, che dovete distribuire? Alle meditazioni, che dovranno accompagnarvi nel vostro sagro viaggio, alle preci, che dovrete porgere a Dio nelle visite delle sagre Basiliche, ed in specie alla maniera di fare una salutar penitenza, senza la quale non può prendersi con frutto il Santo Giubileo

(a *Lib. de Resur. car. cap.* 11.

leo? Non sento i vostri sospiri, non vedo le vostre lacrime; anzi vi ravviso molto perplesso. Ma questo è un volere, ed un non volere acquistare il Santo Giubileo. Quando S. Agostino diè fuori quella massima: già goder una porzione di bontà, chi vuol esser buono. *Maxima pars bonitatis est, velle fieri bonum*, non favellava di velleità, ma d'una volontà positiva di darsi al bene; Oh vedo, che tal uno de' miei Concittadini usa così, ed io mi uniformo; Leggerò l' Editto, adempirò quello, che non si può di meno, e lasciati gli scrupoli a chi li vuole; farò la mia comparsa con tutta disinvoltura: Il Giubileo finalmente e un Anno d'Indulgenza, e di misericordia, che occorre dunque tanto rigore? Dio ne guardi, che s'ascoltasse in un Secolare, o Ecclesiastico Romano un così pernicioso linguaggio. Questa indifferenza, e tiepidezza, scandalizzarebbe non solo tanti altri suoi fervorosi Concittadini, ma tante, e tante Nazioni, che nel partirsi da i loro confini, non fecero passo, che non stampassero un vestigio di divozione; Quelli, ancorche nobili, in abito di mes-

messo, questi stanchi dal lungo viaggio, fatto a piedi, ancorche di complessione dilicati; I monti, e le colline per dove passarono fecero eco a gl' Inni, e Cantici, che intonarono; alle orazioni vocali fecero succedere divote meditazioni sopra le presenti divine misericordie; Ed i sette Colli di Roma non udiranno i sospiri de' Cittadini Romani? Il buon concetto, che ho della Corte Apostolica, e di tutta la Santa Città consola le mie speranze, e posso ripetere coll' Apostolo, *confidimus autem de vobis meliora, & viciniora saluti*: [a] Mi giova il credere che il suono di quelle trombe colle quali è stato intimato il Santo Giubileo averà eccitato in voi un ardente desiderio della vostra salute; ma chi ama teme: dobbiamo bensì accostarci con fiducia al Trono delle divine grazie, ma non presumere; Vi vuole una penitenza, che come quella del Re Acabbo; colla umiliazione rapisca a se gl' occhi divini; *Non nè vidisti humiliatum Achab coram me?* [b] Disse Iddio ad Elia; non ti dare ad in-

 ten-

(a) *Ad Ephes.* 5.4.
(b) *Reg.* 21.29.

tendere o Profeta che io perdoni ad Acabbo senza prima averlo ravvisato umiliato, e contrito; lo minacciasti da mia parte, ed alla minaccia sarebbe andato unito il castigo, se non avesse mutato costumi; Ammetto la sua conversione, perche ella comincia dal cuore, e la fa veder lacrimante sù gl' occhi suoi: *Non enim perfunctorius gemitus prædicatur, sed quia habet conversionem*, (a) riflessione di S. Ambrogio. O Felice penitenza soggiunse quì S. Girolamo, che per esser vera, puote cangiar la sentenza di morte nelle compiacenze del Cielo. *Oh felix pęnitentia, quæ ad se Dei traxit oculos, quę furentem Sententiam Dei confesso errore, mutavit*; si espone al pubblico questo antico modello di vera conversione, perche i moderni penitenti abbiano motivo d'imitarlo; disponghiamoci dunque in modo, che mentre dobbiamo sentir l'incommodo, e di viaggi, e di limosine, e di preghiere, e di umiliazione, queste opere pie avvalorate dal Sangue prezioso di Gesu Cristo, si rendino gradite nel Divino Cospetto, e diven-
ga

(a) *In Psal. 37. 7. 2. pag. 724.*

ga la nostra una salutar penitenza; quali sarebbono le risate, e gli scherni de' Demonj, quando nello stesso tempo, che intendiamo di pigliare il Giubileo per non stare in Purgatorio, a cagione della nostra poca disposizione, accrescessimo il Purgatorio! Piange per noi una simil trascuraggine il S. Arcivescovo Eucherio: *Hominum miseranda conditio, bonis temporalibus non utuntur, non utentur æternis, hic rei parum, illic spei nihil.* (a)

Peccatori, che siamo di origine, e d' inclinazione, ben sovvente passiamo tutti ad esser peccatori di fatto; nõ tutti però convengono nel farla da buoni penitenti: Uniformi nell' inciampi, e nelle cadute: *In multis enim offendimus omnes*, (b) non siamo poi consimili ne' risorgimenti, quanti peccatori, altrettante maniere di pentirsi, chì ben vi riflette, ravvisa, che tal' uno vuole, e non vuole la sua emmenda, perche ne ritarda l' esecuzione, e se pur la vuole con prontezza, non fa alcun sforzo per superar le difficoltà, che incontra; quelli ten-

(a) *Epist. de paren. de compa. mundi* 7.58.
(b) *Iacob.* 3. 2.

tenta di farsi qualche violenza, ma immerso nelle delizie, non sa separarsi da suoi piaceri: Questi disegna la sua conversione, ma timido si lascia arrestare da i rispetti umani, e se pur comincia a rappresentare in pubblico il personaggio di penitente, il suo andamento è così melanconico, che la di lui confusione, non si rende salutare appresso di quel Dio, che gradisce tanto il Sacrificio di un cuor contrito, ma sempre piu gli piace, quando gli viene offerto con una santa allegrezza. *Hilarem datorem diligit Deus*. (a) A tutti dunque, ne seguenti Paragrafi dirigo i miei avvertimenti, perche tutti abbiamo bisogno di emmenda, e sia il.

§. I.

Che dobbiamo voler la nostra Conversione, e volerla con prontezza.

SE colà in Gerusalemme, al riferir di Geremia, non vi aveva alcuno, che facesse penitenza. *Nullus est qui agat penitentiam super peccato suo dicens:*

(a) 2. *Corinu.* 9. 7.

cens : *Quid feci* ? (a) Nella nuova Gerusalemme, che è Roma, pare che possiamo francamente dire, lode al Cielo, che tutti vogliono far penitenza, perche tutti intendono di acquistare il Santo Giubileo, che porta seco come condizione essenziale la penitenza; *Vere pœnitentibus, & confessis*; (b) ma se non devo adulare, temo assai, che fra noi vi sia tal' uno, che voglia, e non voglia la sua conversione; entrate nella di lui mête, sala de' pensieri; penetrate nel di lui cuore, camera degl' affetti, al solo sentire, che ivi si battono tanti progetti di emmenda, dareste per conclusa quella grand' impresa di spirito, e non sono che entusiasmi di divozione, che fantasmi di ravvedimento.

Ha per le mani il gran trattato della sua salute, e nol conclude, Iddio aspetta degni frutti di penitenza, ed esso non da, che fiori di speranza; Non v'ha Cittadino Romano, che non si formi in Idea la sua penitenza, ma quelle velleità, quei desiderj inefficaci di ravvedersi, sono delineamenti imper-

(a) *Jerem.* 8. 6.
(b) *Bull. Benedicti xiii.*

perfetti, che manifestano la speranza, che'egli nutrisce, di esser sempre in tempo dare a sì prezioso ritratto l'ultima mano: *In imagine per transit Homo*; eh che in quest' Anno Santo fa di mestieri voler la propria conversione, e volerla con prontezza, ne può ritardarsi, Primo senza una gran presunzione, Secondo senza un grave disprezzo delle divine misericordie Terzo senza pericolo di ridursi alla Impenitenza finale.

Chi veramente ad impulo dello Spirito Santo vuol', con prontezza: *nescit tarda molimina Spiritus Sancti gratia*; Osservate la prontezza del vostro Apostolo: tosto ch'egli fu illustrato da lume celeste, deposto l'impegno di sostener le Paterne tradizioni, si adattò a ricever l'esibite misericordie: *Continuò non acquievi carni, & sanguini*: (a) che luce celeste non fa risplendere nella nostra mente la Sagra Bolla quando ci intima esser giunto il tempo accettabile, ed i giorni di salute, *tempus acceptabile, & dies æternæ salutis*;(b) e chi potrà senza presunzio-

[a] *ad Galat.* 16.
(b) *Bulla Bened. XIII.*

zione mostrarsi sul bel principio rubelle a questa luce, sulla speranza di poterne poi godere, quando gli sarà inpiacere? Quella femina gentile, che avea la Figliuola ossessa, e la voleva libera dal Demonio, incontanente, che intese le Sanazioni miracolose di Cristo, subito corse a gettarsi a'suoi piedi, per ottenerne la grazia; *Mulier enim statim, ut audivit de ea, cujus Filia habebat Spiritum immundum, intravit, & procidit ad pedes ejus;* (a) E' tanto tempo, che l'anima tua è ossessa dal peccato, ch'è un Demonio peggior d'ogni Demonio, e sei agitato da tanti Spiriti maligni quante sono le sfrenate Passioni, che ti dominano, & in vece di correr a gettarti ai piedi di Gesù, che tutto misericordioso ti si presenta in quest' Anno destinato all' esercizio di una special pietà, ti lascerai scappar di bocca, adesso non posso, vi sarà tempo.

Ma chi promette alla tua presunzione questo tempo? Non già Iddio, che dà bensì speranza del perdono a chi veramente si pente; ma non promette già lunghezza di tempo, a chi procrastina

(a) *Marc.* 7. 25.

stina la penitenza; *qui hodie veniam pœnitenti promisit, Diem crastinum non promisit*: Credetelo a S. Agostino, egli è il Demonio, che vi mette infronte i suoi occhi di avrora; *Oculi ejus sicut palpebræ diluculi*, (a) che vanno incontro alla luce d'un lungo giorno, e vi fa sperare una lunga vita, quando può sopragiungervi un' improvisa morte, *qua hora non putatis*: occhi di avrora ebbe infronte il Rè Baldassare, che avvisato dal Profeta Daniele, avere Iddio diviso il suo Regno, in pena di aver egli profanato i vasi del Tempio di Gerusalemme, in vece d'incontanente umiliarsi, non pensò, che alle convenienze del suo decoro nella splendida ricompenza dell'interprete della sua spaventosa visione, *tunc jubente Rege indutus est Daniel Purpura* (a) lusingossi d'aver tempo a pentirsi, quando nella stessa notte il misero improvisamente morì, e morì dannato *eadem nocte interfectus est Balthassar Rex*. Noi siamo il mistico tempio di Dio, *templum Dei*, *quod estis vos*: ma chi può vantarsi di non aver tal-

(a) *Job. c.* 41. 9.
(a) *Daniel.* 5. 29.

talora profanato questo Santuario? Chi sà, che l'Angelo con mano invisibile non scriva per ordine di Dio sdegnato la nostra sentenza di morte, e di morte eterna *Mane, Tecel, Phares*: in questo S. Giubileo ci viene esibito il modo d'impedirne l'essecuzione, e per sodisfare alle convenienze del Mondo, in un affare di tanta importanza vorremo indugiare sulla fiducia di un tempo così incerto? ma se ci sorprende la morte? *eadem nocte interfectus est Balthassar Rex*.

E con tutto, che stassero lontano da voi questi accidenti, vi pare di esser stati pochi anni in disgrazia di Dio? che temete forse darvi troppo presto al suo servigio! faceste sin' ora il sordo a quelle voci interne, che vi esortano ad uscire dalla vostra ingratitudine: quanto nobile, quanto ricco, altrettanto sconoscente ai divini beneficj forse immerso nella lettura di Romanzi pochi onesti, nauseaste ogni libro divoto, di rado udiste Predicatori Evangelici, ed in quegli, che ascoltaste, non consideraste, che il loro talento, o non frequentaste li Sacramenti, o non gli usaste, che per

ti-

timore, è convenienza; eccovi adesso al tempo di ravvedervi, e sembravi, che Iddio vi faccia torto, quasiche venga avanti il tempo a perturbare il riposo della vostra vita molle, e rilassata? ma questo sarebbe un linguaggio non molto dissomigliante da i Demonj, che in quegli ossessi gridavano. *Quid nobis, & tibi Jesu Fili Dei, venisti hic ante tempus torquere nos*. (a)

Io non voglio qui pensar male, ma quanti vanno borbottando sotto voce; adesso, che m'ero incontrato in un oggetto di tutto mio genio, voltargli le spalle, che violenza mi converrà fare alla concepita inclinazione? adesso, che mi si apre l'adito all'avvanzamento di quel posto, trascurarne l'opportunità per badare alla pietà? Poteva pur tardar qualche mese di più questo Giubileo dell'Anno Santo; *Venisti antè tempus torquere nos*. Oh presunzione, o temerità! oh disprezzo delle Divine Misericordie; se la Maddalena avesse dato retta alla passione, poteva con qualche apparenza procrastinar la

sua

(a) *Matth. 8. 29.*

ſua penitenza, ed aſpettar, che Criſto foſſe uſcito dal Banchetto del Fariſeo: ma eſſa appena conobbe i ſuoi errori, *ut cognovit*, corſe ad emendarli. Maddalena, per così dire, piange fuor di tempo, e fuor di luogo, fra conviti; e voi in un tempo così opportuno qual è l'Anno Santo, invitati dall' eſempio di tanti Perſonaggi umiliati nel coſpetto dell'Univerſo, vorrete ritardar la voſtra penitenza? Queſto è un affronto ai Divini Miſterj: appena s' aprirono ne' paſſati Carnevali, i Teatri che ſi viddero toſto, aſſediate le Porte per entrar ſpettatori di ſcene vane. Si apre a noi l'adito per renderci ſpettacolo al Cielo, che feſteggia nella converſione di ogni peccatore: *Gaudium erit in Cœlo ſuper uno peccatore pœnitentiam agente*: e premeditate di batter la ritirata, o di non preſentarvi, ſe non il più tardi, che potete?

Ma ſon pur molti anni, che formaſte varj progetti di converſione; per quietare i rimorſi della voſtra coſcienza, diceſte fra voi ſteſſi: verrà l' Anno Santo, e farem punto fer-

mo

mo ai nostri trascorsi. Veramente le spine, e le ortiche de'vizj son troppo cresciute, bisognerà un giorno venirne alla stirpazione, e fra tanto ve ne rimaneste nel campo della Chiesa qual Albero inutile, senza alcun frutto di virtú. Gia rimbombava per l' aria quella voce, che intimava la recisione di te pianta infruttifera: *succide ergò illam* (a) Gesu Cristo amoroso Vignajolo s' interpose, e stante l' inaffiamento delle sue grazie, che promise di fare, ne fece sospendere il taglio: *Domine dimitte illam, & mittam stercora*. Puol esser, che in quest' Anno Santo finisca il tempo assegnato alla vostra proroga, ed in vece di venire alla essecuzione delle concepite idee di conversione, e produr degni frutti di Penitenza, vorrete render, come inutili tutte le diligenze del Celeste Agricoltore, con chieder nuove dilazioni per prorogar di mese in mese l'acquisto del Giubileo? Se lo poteste far senza scandalo, vorrei avervi qualche compassione, ma se le Nazioni, che con tanto lor disaggio vennero da lontani Paesi, vedessero i Romani

(a) *Luc.* 13. 7.

mani così spensierati, e non curanti di disporsi al conseguimento della pienissima Indulgenza, che essi anno, come in Casa, che ammirazione non prenderebbono; come? direbbono, la Sagra Bolla con tutte le premure del zelo invita gli stranieri a venire alla Santa Città per guadagnar con tutta sollecitudine il Santo Giubileo: *Iter læti peragant, nec illicitis cupiditatibus, ac Sæcularibus desideriis a suscepto pietatis proposito avocari patiantur*. E poscia sopporta tanta trascuraggine ne' Romani suoi domestici!

Quanto questo pregiudizio fatto alla Chiesa sua Sposa grida vendetta nel divino cospetto, il buon Gesú fa che i Predicatori dai Pulpiti, i Confessori dai Tribunali la faccino da Ambasciatori; esibitori di riconciliazione, e di pace: *Prò Deo legatione fungimur, reconciliamini Deo*; E vi sarà frà noi chi ricusi, d'entrare così presto in questo trattato di alleanza con Dio? quando ciò fosse, i moderni Romani non andrebbono esenti da quel risentito rimprovero, che il nostro Apostolo nella sua lettera scritta agli Antichi Romani, fece a certi proter-

tervi, che in facia di tanta luce, no
seppero ravvisare quella via di pace
che poteva condurgli a Dio *& viam
pacis non cognoverunt*. (a) Sò che in
Roma vi sono molti Uomini da bene
ma quanti pur troppo nel corso dell
lor vita passata averanno con qual
che peccato mortale rinovata la Pa
sione di Cristo, *Rursùm crucifigent
Jesum sibimetipsis in Cordibus suis*. (b
In questo Giubileo rinuova altresì
Crocefisso le sue preghiere per li suo
Crocifissori: *Pater ignosce illis*; ottie
ne dal Padre gratioso il rescritto all
sue suppliche: *Exauditus est prò reve
rentia sua*; ci esibisce nella grand'In
dulgenza l'ottenuto perdono. E vo
ascriverete a vostra fortuna, se po
trete ritardar di entrar nel possess
di questa gran misericordia? costre
ti a gemer con il Real Profeta di ave
le proprie spalle aggravate da una
gran soma di colpe. *Sicut onus grava
tæ sunt superme* possiamo in ques
Santi giorni sgravarcene, per pote
con piede più franco incaminarci ver
so la Beata Patria, & andaremo me
di-

(a) *Ad Rom.* 3.17.
(b) *Hebr.* 9.6.

ditando pretesti, per non farlo? Di tutta questa somma di debiti, contratti per tante male creanze usate alle sue divine grazie, poteva Iddio Pagarsi da se stesso con il dovuto rigore, e non dimeno in questo Anno Santo considerandoci come Debitori falliti, si muove più che mai compassione, e colla esibizione da suoi santissimi meriti, ci da il capitale per sodisfarlo, si contenta che il valore del pagamento passi per le nostre mani, purche v'abbia la sua parte il cuor pentito.

Ed una degnatione sì misericordiosa, che dovrebbe intenerire ogni cuore, lascerà il tuo nella medesima non curanza? Per ora non posso, vi sarà tempo; Ma se non vi compunge l'affronto, che fate al Cielo, il discredito, che potete recare alla Chiesa, vi mettano il Cervello a partito, i castighi spirituali, a cui vi espone questa vostra non curanza.

Qui si tratta di uscir dalla classe de' Peccatori per entrare nella classe de' Giusti; per adesso i buoni, e cattivi son frà di loro confusi, ma a questa separazione si ha una volta a veni-

re, *separabunt malos de medio justorum*; E voi fra tanto per qualche spazio di tempo ve ne volete rimaner nel rolo de' Peccatori; ma se Dio in pena di questa vostra ostinazione, vi mette la briglia sul collo: *tradidit illos in desideria cordis eorum*, e sdegnato fa, che corrisponda alla vostra temeraria non curanza, la sua giusta terribilissima non curanza. *Exacerbit Dominum Peccator, propter multitudinem iræ suæ non quæret*, quanto è probabile, che vene rimanghiate nel numero di que' Capretti ritrosi, che nella gran Valle di Giosafatto saran collocati alla sinistra, per esser eternamente esclusi da quella Benedizione, che trascurarono, *noluit benedictionem*, & *elongabitur ab eo*. (a)

Queste sono minaccie, che riguardano il futuro, ma sono fondate ne' casi seguiti, e per congetturar l'avvenire, secondo Salomone, è una buona regola dedurlo dal passato, *quid est, quod erit? id, quod fuit*. Non seppe Gerusalemme riconoscere le replicate visite del Signore, quantunque fosse la diletta; Eccola, abbando-

(a) *Psal.* 118. 16.

donata da Dio, che nel vederla, teneramente piange la di lei imminente distruzzione, *eo quod non cognoverit tempus visitationis suæ*; Quello stesso sangue, che sul Calvario versò il Redentore in sua faccia per convertirla, e salvarla, fu appunto quello, da lei conculcato, dichiarolla, Sagrilega, e reproba, distrutta non meno nel materiale, che nel morale; *Ecce relinquetur Domus vestra deserta*. Roma, moderna Gerusalemme impara a spese dell'antica, a corrispondere alle chiamate del Signore: *si cognovisses & tu*; se la Fede co'suoi lumi t'illustrasse ben la mente, ravviseresti, che quei giorni, che compongono l'Anno S., posson chiamarsi per Antonomasia; giorni di tua salute; perche destinati alla tua riconciliazione con Dio, *& quidem in hac die tua, quæ sunt ad pacem tibi*: ma se tu ancor farai la sorda ai celesti inviti, ti ricorda per tempo S. Bernardo, che quel Sangue Pretioso, che ti viene offerto nella presente solennitá, fu bensì sparso per riunire i cuori, che sono disuniti da Dio; ma a chi non si dispone prontamente a questa riunio-

ne, vien minacciata la dispersione, *minatur se dispersores disperdere, qui prò dispersis colligendis effusus est*: (a) se non si rispetteranno l'esibizioni della sua clemenza, ritirerà da noi la sua misericordia, *misericordiam suam avellet*. E' vero, che Iddio è la stessa bontà, ma se metteremo in oblio un Dio, che in questa stagione cotanto si ricorda di noi, si protesta, di volersi scordare onninamente di noi, *oblivione obliviscar*.

E se mai Dio ritirasse il suo zelo da noi, come più volte ha minacciato di farlo: *auferetur zelus meus a te*: Se mai in pena della nostra procrastinazione, si venisse a seccare il Fonte delle Divine misericordie, come pur troppo ci viene intimato colà presso Isaia, *& arescet aqua de' Mari, & Fluvius desolabitur, atque siccabitur*: (b) Che sarebbe di noi? Allo scostarsi da noi il sole di misericordia senza dubbio, dice S. Agostino, ne seguirebbe quella freddezza di cuore, *frigus Dei* che per lo più non va scompagnata da quella sordità di spirito, per cui si sente esterior-

(a) *Epist.* 7.
(b) *Cap.* 19. 5.

riormente, ma interiormente non si acconsente alla divina parola; Oh questo sarebbe un far provare ai Peccatori gli ultimi effetti della divina indegnazione, son con voi; *misit in eos iram indignationis suæ.* (a) Ma non vi pare, che sien dovuti in dimostrazione de' replicati disprezzi usati agli amorosi inviti della sua clemenza, *& apposuerunt adhuc peccare ei: in iram excitaverunt excelsum?* [b] E se abbandonò Moab, e Giuda, perche alla terza, ed alla quarta chiamata, fecero del sordo, *super tribus sceleribus Juda non convertam*: Iddio non ha mutato consiglio, e non muterà stile con noi, se la nostra renitenza ci renderà contumaci alle sue voci; Voi forse qui mi replicarete, questi sono rigori del Testamento vecchio, e noi siam nella legge nuova più soave. Se così è andiamo al Testamento nuovo. Ecco la esclusi per sempre dalla buona grazia del Celeste Monarca tutti coloro, che sotto pretesto di uille, e negozj ricusarono di andare alle nozze, in quelle circostanze di

G 3 tem-

(b) *Psal.* 77. 49.
(c) *Psal.* 77. 20.

tempo, in cui furono invitati. *Dico autem vobis, quod nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit cœnam meam.* (a) Si dite pur ancor voi, al ritorno di Villa, concluso quel trattato, che ho per le mani, penserò alla coscienza, darò luogo alla unione con Dio, per ora non posso; *villam emi- Uxorem duxi, & ideo non possum venire*. Che io vi ricordo, che egli è un Dio, che parla, e vi replica; *nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit cænam meam*.

Ma sù non limitiamo le divine misericordie; Nell'ultimo mese dell'Anno Santo ti si presenterà di nuovo tutta offiziosa la Grazia, per invitarti a penitenza, ma se ti avezzi adesso a procrastinare anche in faccia delle Reliquie esposte di tanti Penitenti, a fronte di tutti gli stromenti della Passione di Cristo, a vista della Chiesa umiliata in tanti Personaggi, nel cospetto di una Indulgenza così strepitosa, qual'oggetto per divoto, che sia, sarà allora capace di muoverti? Tu resisti a tal assalto generale, che in questi giorni ti da il Dio degli Eserci-

[a] *Luc. 14. 24.*

citi? e qual'altra Batteria potrà allora ſtringerti alla reſa? Non ti luſingherefti già, che ti ſi preſentaſſe in quell' ultimo una di quelle Grazie, chiamate da S. Agoſtiuo vittorioſe, e trionfanti? Ma ti pare, che un ajuto sì ſtraordinario ſi debba all'abuſo, che faceſti di tante iſpirazioni, da te rigettate? Non ho queſta preſunzione, tu forſe mi riſpondi; Ma allora avrò ſentite le prediche, mi ſtaranno attorno i Sacerdoti, e mi convertirò. Fu preſente al cattivo Ladrone, Criſto, la Vergine, la Maddalena, e Giovanni; vidde la penitenza del compagno: fu ſpettator del lutto del Sole, e del terremoto della Terra, ſentì l'eſortazioni del Collega, *neque times Deum, qui in eadem damnationes?* E ſe ne rimaſe impenitente. Criſto, che chieſe da bere alli Soldati, avendo ſete della di lui ſalute, lo richieſe delle ſue lagrime, ma non ricevette, che beſtemmie. In ſua preſenza il Centurione con altri Soldati contriti ſi battono il petto, & eſſo non ſi compunge, *& omnis Turba, qui ſimul aderant ad ſpectaculum iſtud, & videbant, quæ fiebant percutientes pectora ſua, revertebantur,*

 ed

(a) Ed egli non manda che imprecazioni: e se in questo mentre succedesse la morte, spererai tu nel letto, ciò che non accadde al compagno di Cristo in Croce? Il Nome della Vergine t'impetrerà quella penitenza, che la sua presenza non persuase al detto Ladrone? Saranno forse più Santi di Giovanni i tuoi Sacerdoti assistenti? Si trovò vicino alla Croce del Ladro Giovanni, e quel ribaldo non si ravvidde; più facilmente si convertirono quelli, che crocifissero Cristo, che chi procrastinò la penitenza; tant'è ripiglia qui San Basilio, chi non fa penitenza quando può, ben sovvente si riduce a non poterla far quando vuole, *qui spe penitentiæ malè facit, pœnitentia privatus est*. (b) Concludiamo; Peccatore Fratello mio, con S. Bernardo, non voglio per ora insultare alla tua passata fragilità, mi querelo ben, che lasciata per tanto tempo la via Reggia de' Divini Precetti per batter le strade della perdizione, tu vogli ancor ritardare il ritorno al tuo Celeste Padre, *non quæror, quod abie-*

(a) *Luc.* 23. 48.
(a) *Hom. de pœnit.*

abieris, sed quod nondum redieris, queror; Cristo medesimo, a cui era presente il futuro, prevedendo questa tua non curanza, per non dir disprezzo delli suoi sudori, altamente se ne lamentò coll'espressioni del Profeta, *pretium meum cogitaverunt repellere*; (a) novello Davidde che cō tanto suo costo combattè, e riportò trionfo de' Filistei Infernali, a condizione, che avrebbe in ricompenza per isposa l'Anima tua, ed in questi giorni con modo particolare se ne mostra vogliosò, *cucurri in siti*, e te ne fa premurosa la richiesta, *& sponsabo te mihi in justitia, & judicio, & in misericordia, & in miserationibus*; (b) E vorrai ritardar questo mistico sposalizio con un Dio, che si mostra sitibondo di goder teco le sue delizie, *cucurri in siti*? E come potrà resister il Cuore ad un rimprovero sì tenero, e sensibile insieme? *pretium meum cogitaverunt repellere*.

Ah non sia mai vero, che regni in me una ingratitudine così nera: Oh quanto mi dolgo d'aver tanto tarda-

(a) *Osea*. 2. 19.

to ad amarvi, o bontà antica, e ſempre nuova!mi pento di aver dato alle compiacenze del Mondo & alle ſodisfazzioni della Carne la miglior parte de'miei affetti,ma voi mio Dio, ſiete cosi buono, che non ſdegnarete di ricevere il reſiduo de'miei amori, che con un Cuore ſincero in queſto punto per ſempre vi conſagro.

§. II.

Chi ſi deve voler la mutazione de' proprj coſtumi,e volerla con fortezza che ſuperi le difficoltà ſuggerite da una ſoverchia delicatezza, e dall'amor proprio.

E Chi ne dubita, che ſia per farſi ſentire in queſt'Anno Santo l'innato noſtro amor proprio, che ove ſi tratti di disfar quel morbido letto, in cui riposa con troppa agiatezza la molle vita de' moderni mondani,non sà ridurſi a fare una menoma violenza, ſe i Penitenti doveſſer paſſar la moſtra ſotto gl' occhi di un Perſonaggio,che penetraſſe il ſecreto de' loro cuori, io ſon di penſiero, che in ciaſcheduno di eſſi ravviſarebbe il Ritratto di Rebecca, allorche ſentì i dolori del parto nel dar alla luce i Gemelli Eſaù, e Giacobbe: *Collidebuan-*

bantur in utero ejus Parvuli, quæ ait: si sic mihi futurum erat, quid necesse fuit concipere. (a) E non udite, come tal' uno di essi la discorre? All'annunzio del Santo Giubileo ho chiesto a Dio di poter rinuovare il mio cuore: *Cor mundum crea in me Deus & spiritum rectum innova in visceribus meis.* (d) Ma a troppo gran costo mi converrà divenir nuova Creatura in Cristo; se debbo sentire i contrasti, che fanno frà di loro l'Uomo vecchio, e l'Uomo nuovo, la porzione superiore, e la porzione inferiore: *Collidebantur in utero ejus Parvuli* (c) Anche qui l'umana fragilità ha tutta l'occasione di querelarsi: *Si sic mihi futurum erat quid necesse fuit concipere*: mortificazioni di passioni, moderazione di lusso; ritiro dalle conversazioni, esame di coscienza, confessioni, incommodi di viaggi nelle visite delle quattro Basiliche, reiterate orazioni, gravità, modestia, e serio contegno? Oh che nause, Oh che dolori di parto: *Ibi dolores ut parturientis - quid sunt dolores par-*

[a] *Genes.* 25. 22.
(b) *Psalm.* 50.
[c] *Genes.* 25.

parturientis? (a) appunta qui S. Agostino: (b) *nisi dolores pęnitentis*: ma fortezza Cristiana dove sei? E se in questo Anno Santo non regni ne' nostri cuore quando tu regnerai? Avvertite però bene; A voi, se volete, si appartiene la primo genitura de' vantaggi Spirituali nell' acquisto del Santo Giubileo, (c) come a quel gemello della femina Tamar, che fu il primo a metter fuori dell' utero materno la mano: *In ipsa effusione Infantium unus protulit manum; in qua obstetrix ligavit coccinum dicens: iste egredietur prior*: (d)Ma se la vostra pusillanimità vi farà ritirar la mano dalle opere pie intimate dalla Sagra Bolla, quel fervor di Spirito accompagnato da molte grazie, che Dio aveva preparato agli Abitanti di Roma, lo conferirà raddoppiato ai Pellegrini, lasciando voi nella vostra volontaria tiepidità: *Illo verò retrahente manũ, egressus est alter*: (e)sia dunque impegno di questo Paragrafo il dimostrarvi: Che nell' Anno San-

(a) *Psal.* 47.
(b) *Idem. Psal.* 47.
(c) *Genesi* 38. 27.
(d) *Idem ut Sa. Genesi n.* 29.
(e) *Cap.* 38.

Santo si deve voler la mutazione de' proprj costumi, e volerla con fortezza, che superi le difficoltà suggeritegli dalla delicatezza moderna. Primo perche la Penitenza, che da noi esigge la Chiesa nell' Anno Santo non è così severa, come il nostro amor proprio se la prefigge: secondo perche quando anche quel poco, che si deve patir nella correzzione de' nostri depravati costumi, paresse molto al nostro amor proprio, la Penitenza, che dev'esser emola della colpa, dovrebbe per giustizia volontieri soffrirlo; Terzo perche ogni pena divien dolce, e soave ad ogni vero Penitente.

E sia possibile, che quelle Trombe annunziatrici del Santo Giubileo, che dovrebbon svegliare in tutti una Santa allegrezza, non sieno per eccitar in molti, che perturbazione, e mestizia? E quanti, sebben sotto voce, dican frà se: al sentire, arma la Penitenza a danni del corpo; ma per farci odiar la colpa, è un metterci quasi intedio la vita. Pensare al mio interno, chiamare a raccolta i miei affetti in tante, e diverse parti dispersi, e come, se tanti affari del Mondo,

mi

mi chiamano fuori di Casa? Si lascino ai Regolari questo scrutinio, queste mortificazioni: che a noi non da l'animo di vivere in questo corpo, senza secondare i sentimenti del corpo. Silentio a chi mal parla: E voi o Romani in quest' Anno Santo dovete esser col vostro essempio la correzzione di chiunque immerso ne'terreni pensieri affettasse questa delicatezza troppo grande, che perli vantaggi del suo spirito non vuol farsi una menoma violenza per sodisfare a tanti debiti, che ha contratto colla Divina Giustizia; Il convenir in simili sentimenti di pusillanimità, e di accidia, sarebbe un voler, e non volere quella penitenza, senza la quale non può conseguirsi il Santo Giubileo; E che pretende mai da noi quest'Anno Santo! Forsi di valicar mari, di vestirvi di Cilizio, di coprirvi di Cenere? No: *neque trans mare positum, sed juxta te est sermo valde, in ore tuo, & in corde tuo, ut facias illum*; [a] Chi non ha cuore da pentirsi, chi non ha lingua per confessarsi! *Regnum Dei intra vos est*:(b) Mirate colà uscito dal Tempio giu-

(a) *Deuter*. 30. 13. 14. (b) *Luca*.17.

giustificato il Publicano: *Descendit hic justificatus in Domum suam*: (a) E pure non leggo di lui, che un atto di umiliazione: *& Publicanus a longe stans, nolebat nec oculos ad Cœlum levare*: (b) Che un atto di dolore, accompagnato da un battimento di petto: *sed percutiebat pectum suum*: ed una supplica fiduciale espressa in una orazione, come giaculatoria, *dicens propitius esto mihi Peccatori*. Abbiamo a fare con un Dio di una condescendenza infinita, quando trovi disposti i cuori alle dovute umiliazioni,

Chiamò un giorno Mosè a sè gl' Israeliti, e prese a dir loro: dopo tante disubidienze, che eran degne di ogni più severo castigo. Ecco che la Divina Bontà è pronta a darvi il perdono, ed altro da voi non pretende riscuoter, se non che voi la temiate, & amiate, & in contrasegno di questo timore, di questo amore si contenta dell'osservanza de'suoi Precetti; e qual cosa più giusta, che il temere un Dio così potente, e si geloso della sua gloria; ma vi ha egli cosa più

(c) *Luca*. 18.
(a) *Luc*. 18. 13.

più facile, che l'amar un Dio sì ripieno d'amore? *Et nunc Israel quia Dominus Deus tuus petit a te, nisi ut timeas Dominum Deum tuum, & ambules in viis ejus, & diligas, ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo, & in tota Anima tua*: E non può tener la Chiesa un simil linguaggio colli Penitenti in questo Anno Santo? E che altro richiede da noi in questo Giubileo, se non un santo timore della Divina Giustizia, che ci umili nel divin cospetto per dar luogo a quella divina Carità, che può renderci nel Sagramento della Penitenza perfettamente contriti; Or vediamo un poco qual sia il grand' ostacolo, che si oppone al conseguimento d' un bene, che può apportarvi la quiete, e la pace del cuore.

Uscito dalla schiavitù dell' Egitto il Popolo d' Israele s'incamina verso la Terra di Promissione, quando ecco, che in vicinanza del Giordano le Tribù di Ruben, Gad, e parte di quella di Manasse s'arrestano, nulla curandosi di giungere a quelle amene campagne, che ridondavano di latte, e di miele. *Et prò nihilo habuerunt*

Ter-

Terram desiderabilem : (a) Ma che hanno mai costoro incontrato di bello, e di buono di quà dal Giordano, che abbia potuto trattenergli dall' acquisto di un Paese sì delizioso, e ricco; chi lo crederebbe, se non ce lo riferisse il Sacro Testo! Un Pascolo molto atto ad impinguare i loro Agnelli; i loro Bestiami: *Regio uberrima est ad pastum animalium* : [b) Ah inconsiderati, ah ignoranti, più animali degli stessi lor Bruti: Ma non ci riscaldiamo troppo contro costoro, che pur' eran frà le ombre del Testamento Vecchio; piangiamo più tosto la trascuratezza de' Principi, degli Ecclesiastici, e de' Regolari nostri domestici, che al dir dell' Abulense, sono simboleggiati nelle mentovate Tribù, che in mezzo alla luce del Vangelo non avendo cuor di lasciare alcuni piaceri, che non sono atti, che a pascolar l'uomo animale, che vala dire il senso, se ne rimangano di quà dal Giordano, se ne passeggiano oziosi per Roma, e non si portano coll' esercizio delle opere pie all' acquisto del San-

(a) *Psal.* 105. 24.
[b) *Numer.c.* 32. *ver.*4.

Santo Giubileo, che li metterebbe in possesso della tranquillità della coscienza, e della unione con Dio: *Et prò nihilo habuerunt Terram desiderabilem*; [a] E se mai si dasse ne' Romani una simil non curanza, che scandalo non ne prenderebbono le nazioni? L'arresto delle trè prememorate Tribù fu riguardato da Mosè, come una sollevazione del Popolo, che nel veder sospesa la marchia di queste, che non eran delle ultime Tribù, non fu poco, che le altre nove Tribù proseguissero il viaggio, e non imitassero il mal esempio di quelle, che per un motivo sì basso si trattennero: *cursubvertitis mentes Filiorum Israel, ne transire audeant in locum, quem eis daturus est Dominus.* (b) Quanto vi è da temere altresì, che le Nazioni, se vedessero i Romani gia usciti col pensiero dall' Egitto del peccato, mediante il Santo Battesimo, ma trattenuti dalle delizie mondane tardassero ad acquistare il Santo Giubileo, non l'imitassero; gia che l'essempio de' Maggiori ha tanta forza sopra i minori: *Cur subue-*

[a] *Psal.* 105. 24.
(b) *Ig. ver.* 7.

buertitis mentes Filiorum Israel, ne transire audeant in locum, quem eis daturus est Dominus.

Ma quando anche questo poco sembrasse molto al nostro amor proprio, solito ingrandire ogni picciolo incommodo, come potrà sostenersi la nostra delicatezza alla rimembranza di tanti peccati commessi? Per render soave la Penitenza a quel Vescovo di Efeso, l'Angelo, che Io avvertì, non fece altro, che mettergli sotto l'occhio la sua vita rilassata dal primiero fervore: *memor esto itaque, unde excideris, & age pænitentiam*: (a) Sovvengavi ancor voi chi foste, e qual siete; prima sì raccolto, & adesso sì distratto; una volta sì modesto, e circospetto ne' discorsi, adesso sì sciolto, ed impuro, nella fanciullezza sì divoto, e nella virilità sì libertino; E dopo una rilassazione di questa sorte vi parrà duro di sottomettervi a quegl' incommodi, che porta seco quella penitenza, che può restituirvi nel vostro primiero stato di fervore? *Memor esto itaque unde excideris, & age penitentiam, & prima opera fac.*

Quan-

[a] *Apocal. c.* 5. 2.

Quando gli Abitanti di Roma non avessero altro peccato, che quello della ingratitudine non dovrebbe questo far tacere tutti i brontolamenti dell' amor proprio! Per confondere il Rè d'Israele Davidde, non fece altro Natano, che ricordargli l'abuso, che egli aveva fatto di tanti Benefizj ricevuti dal Cielo: fosti consacrato Rè d'Israele, ti sottrassi dalle mani di Saulle: *Hæc dicit Dominus Deus Israel: Ego unxi te in Regem super Israël, & ego erui te de manu Saul*:(a) Ti resi Padrone di tutta la Casa d'Israelle, e di Giuda: *Dedique tibi Domum Israel, & Juda*: E tu sconoscente ardisti commetter ed adulterj, ed omicidj sotto gl' occhi Divini: *Quare ergo contempsisti verbum Domini, ut faceres malum in conspectu meo &c.* E tanto bastò per far, che piangesse per tutto il corso della sua vita, giorno, e notte: *Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum, lacrymis meis stratum meum rigabo.*(b) V'ha forse Città al Mondo, che abbia come Roma riceuto tante grazie dal Cielo? Ella può senza esagerazione gloriarsi di go-

[a] 2. *Reg.* 12.
[b] *Psal.* 6. *v.* 6.

goder sopra tutte le Nazioni il primato: *Et in omni Terra, steti, & in omni Populo, & in omni gente primatum habui.* (a) Maestra del Mondo Cristiano, Legislatrice dell' Universo, Posseditrice de' primi Santuarj del Mondo; *dedique tibi domum Israel; & Juda.* Questo primato della Fede non dovrebbe impegnarla al primato della virtù? Ma che occorre ch'io stia qui a rammentar gli abusi, che tal'uno fa di sì segnalati favori, se questo tale non li può ignorare; giacche glie li rimprovera colle sinderesi la sua coscienza, come potrà ricusar di portarsi a piedi de' Sagri Altari per gemer, ed ottenere a forza di lacrime il perdono alla sua passata ingratitudine?

Riconosco la convenienza di queste sodisfazzioni, che devo ad un Dio offeso, ma mi spaventa ancora il rigor della cristiana disciplina. Io non voglio qua snervar la virtù della Penitenza, con diminuir quella giusta severità, in cui la vuole la morale de' Santi Padri: Il Vangelo è un giogo soave, ma è giogo: la legge è un peso leggiero, ma è peso: *Jugum meum*

(a) *Ecclesiastici* 24.10.

suave est, *& onus meum leve*: (a) Un Vangelo impastato di commodi, e di delizie sarebbe il Vangelo di Calvino, e non di Cristo, che protestossi esser stretta la via, che conduce la via del Cielo: *Arcta via est*, *quæ ducit ad vitam*; [b] e non vi giunge, se non chi vi fa violenza: *Regnum Cœlorum vim patitur*, *& violenti rapiunt illud*. (c) Ma chi non sa altresì, che le anime grandi mirano con occhio fermo la faccia delle malagevoli imprese, l' orrido sembiante, è quello, che le innamora: Conoscono d' acquistar merito tanto maggiore nella vittoria, quanto sarà piu combattuto il valor della pugna. Mirate colà il valoroso Garzone Davidde, che prende animo dalle difficoltà, che gli mette sotto l' occhio Saulle, per distorlo dall'accingersi al cimento col Filisteo; *non vales resistere Philisthæo isti nec pugnare adversus eum*, *quia puer es*; [d) *Hic autem Vir bellator ab adolescentia*; l' impresa è sì malage-

(a) *Matt.* 11. 29.
[b) *Matth.* 7. 14.
[c] *Matth.* 11. 12.
(d) 1. *Regum* 17. 33.

gevole? Adeſſo me n' innamoro replicò Davidde: *Nunc vadam, & auferam opprobrium Populi*: [a] Oſſervate, ſoggiunge quì S. Baſilio Seleucienſe, (b) come gl' artificj uſati da Saulle per sbigotirlo, ſervirono per animarlo maggiormente alla pugna: *qua ratione à propoſito certamine conatus eſt avertere acriùs ò Rex ad pugnam exacuiſti*: Ancor voi ſiete ſul punto di troncar il capo a quella paſſione, che ſuol metter terrore a chiunque è compoſto di carne, e chi ne dubita, che il ſenſo ne ſia per fárla da Saulle nel diſtorvi dalla premeditata riſoluzione di disfarvi di quella occaſione giganteſca? *non vales reſiſtere Philiſtæo iſti, nec pugnare adverſus eum*; (c) E voi darete orecchio a ſimili ſuggeſtioni di puſillanimità indegna di quei Criſtiani, che combattono ſotto la protezzione di Dio? *ego autem venio ad te in nomine* Domini *exercituum*, anzi dovete ancor voi replicare: *nunc vadam, & pugnabo*; Intraprendere il giro delle quattro Baſiliche ben

[a] *Idem* 32.
[b] *Orat.* 14.
[c] *Regum* 17.

ben trenta volte; negare al gusto le consuete delizie delle mense; distorre gl' occhi dal rimirar ciò, che alletta per non propor loro, che oggetti di malenconia nella visita degli Ospedali, e de' Carcerati; uccidere appena nati nel cuore quelli affetti così geniali del senso. Oh, che impresa gigantesca! E voi se avete in petto cuor da Romano, e Romano Cristiano, dovete rispondere, questo è un cimento degno del mio grand' animo: *Vadam, & pugnabo*; gia il Cielo v' invita a mettere il piede sul collo delle vostre dominanti passioni: *Ponite pedes vestros super colla Regum istorum.* [a]

Se questa impresa di combatter contro gl' appetiti, di umiliarsi per risarcire in qualche modo le nostre passate alterigie, fosse un opera di supererogazione, e di consiglio; vorrei ancora aver compassione alla vostra delicatezza, ma la penitenza non è opera di supererogazione, e ci viene ingionta dal Giubileo, come condizione necessaria: *verè pænitentibus, & confessis*. Quando l' Apostolo descri-

(a) *Josuè* 10. 25.

ſcriveva a i Romani la rilaſſatezza di alcuni potervi del ſuo tempo: Gente inſenſata, incompoſta, priva di carità, Uomini ſenza convenienza, ſenza misericordia: *Inſipientes, incompoſitos, ſine affectione, abſque fœdere, ſine miſericordia*, (a) che non oſtante il vanto, che ſi daſſero di aver la cognizione del vero Dio, alla prattica poi non avevano per eſſo il dovuto riſpetto, *qui cum Juſtitiam Dei cognoviſſent, non intellexerunt*. Sia detto con pace de' buoni; non pare, ch' egli prediceſſe il tenor della vita di tal' uno di noi, che con tutta la cognizione di Dio, non tralaſcia di traſgredir francamente la ſua ſanta Legge? Or non vuol la giuſtizia, che queſti per fare un emmenda onorevole a Dio, ſi ſtudj di proporzionar la ſua penitenza a i peccati commeſſi? che la modeſtia abbaſſi quegl' occhj, ch' hanno dato tanti ſguardi impuri, che il ſilenzio faccia tacere quella lingua, che tante volte incauta favellò, che la circoſpezzione formi una ſiepe a quelle orecchie, che furono troppo aperte alle maledicenze, ed alle ariette

H la-

(a) *Ad Rom.* 1. 31.

lascive? E se questa emulazione fra la penitenza, e la colpa non eccede la nostra fragilità, perche tanta ripugnanza a metterla in pratica? *Humanùm dico propter infirmitatem carnis vestræ, sicut enim exhibuistis membra vestra servire immunditiæ, & iniquitati ad iniquitatem, ità & nùnc exhibete membra vestra servire Justitiæ in Sanctificatione*: (a) Voi forse mi replicherete; è ragionevole l'impresa, ma la moltiplicità de' nostri nemici spirituali ci spaventa. Udite.

Uscito il Popolo d'Israele dall' Egitto per incaminarsi alla Terra di Promissione, gli si fanno innanzi gl' Amaleciti, i Cananei, e gli Etei per attraversar loro il viaggio; onde sgomentato diceva: *plures sunt Gentes istæ, quomodo ego potero delere eas*. (b) Già, uscisti almeno col proposito dall'Egitto di questo Mondo, che ti voleva ritener Schiavo delle tue passioni, & idolatra de' sensi, e vorresti pure incaminarti al possesso di quella Terra desiderabile della tranquillità d'una buona Coscienza, ma ti disani-

mi

(a) *ad Rom. 6. 19.*
(b) *Deuterom. 7. 17.*

mi di poter far fronte a tanti Nemici, che ti si fanno avanti; dover passar dall' iracondia alla mansuetudine, dalla tenacità alla liberalità, dall' alterigia all'umiltà, ti pare un grand' Esercito, difficile da superarsi; Gl'allettamenti de' piaceri, che lusingano: le insidie delle occasioni, che seducano, gl'abiti viziosi, che sorprendono, sono gli Amaleciti, i Cananei, e gli Etei, che ti fanno fronte, e tu ancora replichi con Israele. *plures sunt Gentes istę, quomodo ego potero delere eas*. Ma perche non porgi l'orecchio a quella voce interna, che Iddio in questi giorni di misericordia ti fa sentire per far coraggio alle tue paure: *Noli metuere, sed recordare, quæ fecerit Dominus Pharaoni, & cunctis Egyptiis*: (a) Considerate nel Vangelo santificate le Maddalene Peccatrici, mutati gli Usurai in Apostoli, le Samaritane in Sante, e se non vi ridurrete ancor voi a superar le apprese difficoltà suggerite dalla vostra soverchia delicatezza: *Publicani, & meretrices præcedent vos in Regnum* Dei (b) Ne' trascorsi Giubilei

(a) *Deuteron*. 7. 18.
(b) *Matth*. 21. 31.

bilei quanti Peccatori non meno inveterati di voi hanno potuto romper le catene de' loro mal'abiti con sommo giubilo del loro cuore? E perche non potrai ancor tu, come diceva S. Agostino a se stesso, animarti alla penitenza? Senatori delicati di complessione pari tuoi hanno potuto viver nel Mondo, senza esser del Mondo. Tante Verginelle hanno dominato i loro appetiti, e tenute le loro passioni soggette alla ragione, e la ragione a Dio; *Quarè tu non poteris, quod isti, & istæ?* (a)

Superato alquanto questo suo contrasto, Agostino si licenziava dalli suoi sensuali piaceri; ma non si era ancora allontanato due passi dalli medesimi, che sentivasi tirar per la veste dalle gustate sue delizie, che con un linguaggio da lui ben inteso, gli dicevano; dopo esser stato tanto nostro parziale, così ci lasci o Agostino! *Dimittis ne nos?* senza i nostri tripudi, che vita malinconica sarà mai la tua? *Dimittis ne nos?* ma letto, che egli ebbe per ispirazione del Cielo, quell'avvertimento, che il Nostro Apostolo scris-

[a] *Libr. Confess.*

scrisse agli Antichi Romani: *Non in commessationibus, & ebrietatibus, non in cubilibus, & impudicitiis, sed induimini Dominum Nostrum Jesum Christum, & carnis curam nè feceritis in desideriis*;(a) troncò ogn' attacco, e dopo il taglio de'suoi mal abiti si trovò in una piena tranquillità il suo cuore, che sino à quel punto anche in mezo alle sue passate incontinenze era stato amaramente agitato: *quas amittere metus fuerat, jam amisisse gaudiū erat* (b) Chi fu seguace di Agosti no Peccatore, non sdegni d'imitarlo Penitente; E vero, che tosto, che risolverete ancor voi di rompere i legami di quelle licenziose sodisfazzioni, che con tanto disgusto del Creatore vi tennero legati alle creature; non mancherà di dar fuori colli suoi speciosi pretesti l'amor proprio, acciò non venghiate a questo divorzio tanto necessario per disporvi al Santo Giubileo, ma se voi inerendo alla Sagra Bolla, e secondando l'esortazioni del Nostro Apostolo, che riguardano non men'noi, che gli Anziani Romani, ed

H 3 Ago-

(a) *ad Rom.* 13. 13.
(b) *in lib. Conf.*

Agostino, risolverete di rimuover da voi i piaceri peccaminosi del gusto, l'impurità del senso, e l'orgoglio, ed ogn'altra sorgente del vizio: *Nonin commessationibus, & ebrietatibus, non in cubilibus & impudicitiis, non in contentione, & æmulatione*; sperimentarete che ogni pena divien dolce, e soave ad un vero penitente: *quas amittere metus fuerat, jam amisisse gaudium est.*

§. III.

Che si deve voler la propria emmenda, e volerla con tal coraggio, che faccia vincere i rispetti Umani.

QUanto è mai ingegnosa nel sedurre se medesima l'umana sapienza! Si prefigge di formarsi nella sua gran mente nobilissime idee, quando non concepisce ben sovvente che illusioni, e sofismi; Ed oh và sclamando, imaginandosi di pronunziar oracoli, ed oh se potessi acquistare il Santo Giubileo ritirato in una delle Chiese di Roma, la meno frequentata, quanta maggior divozione nutrirebbe il mio cuore? ma quell'

ave-

avere a farsi vedere in pubblico nell' intimato Itinerario, quante distrazzioni nell' incontro di tanta folla di Popolo? che dissipazione di mente, in sì vaste Basiliche nella calca di tanta Gente? A me sempre é piaciuto fare il mio bene lungi dal cospetto del Mondo, in qualche Oratorio de' più rimoti di Roma, o ritirato nella mia camera, giusta l'Oracolo del Vangelo, *Tu autem cum oraveris, intra in cubiculum tuum; & clauso ostio, ora Patrem tuum.* (a) Buon sentimento, ma fuor di tempo; nell Anno Santo la Chiesa illuminata dallo Spirito Santo, oltre le orazioni private, vuole altresì preghiere publiche, non solo perche queste son molto atte a renderci propizia la Divina clemenza, ma perche vuole che li suoi Fedeli siano divoti con libertà, con tutta franchezza, e coraggio, vuole che la divozione, e lo spirito di penitenza nell Anno Santo si renda dimestico, commune, e vittorioso di tutti quei rispetti umani, che sono opposti alla libertà de' figliuoli di Dio: vuole in somma, che chi scandalizò le contrade di Roma

 col-

(a) *Matt. 6. 6.*

colle vanità,ecol faſto,l'edifichi colla pietà, e colla penitenza; e chi non è poſſeduto da queſto ſpirito di coraggio criſtiano, non è diſpoſto a baſtanza per conſeguir con frutto il Santo Giubileo.

Dacche fù introdotta la Religione Criſtiana in Roma, la Santità vi ha ſempre abitato da domeſtica. Per ſcelerata, che foſſe la Corte di Nerone, non tralaſciò la virtù di avervi il ſuo quarto, al ricetto de' ſuoi allievi; *Salutant vos Sancti, maximè qui de domo Cæſaris ſunt*: (a) E quando la virtù piamente sfrontata fece la ſua comparſa in faccia dei Tiranni; potrò io temere, che ella abbia da comparir da Foraſtiera nella Città Santa in tempo di Giubileo, quando ella è in un preciſo impegno di riſiedervi, come da Padrona in Caſa ſua: Ma pur troppo vi ſono de' Peccatori, che quanto ſi moſtrarono baldanzoſi nel darſi al vizio, ſi paleſano poſcia altrettanto timidi, quando ſi tratta di pratticar la virtu: Trepidano ove non dovrebbero temere, ſe baſta un riſpetto umano per far abortire nel lo-

ro

(a) *Ad Philipp. Cap.* 4.

ro cuore la concepita Penitenza. Vi sono certe anime, che per la loro buon indole sembrano nate per acquistar con modo particolare il centuplo del merito, & ogn' una con Salomone può santamente gloriarsi: *Sortitus sum animam bonam*; (a) Udite, che buon genio, io per me dice colei, per l'impulso, che Iddio mi ha dato nell' intimarsi il Santo Giubileo, sarei risoluta di dar qualche taglio a queste mie vanità, che per esser esorbitanti ne starebbe meglio la divozione, e la famiglia; ma.. Io dice quell' altro, per essermi ravvisato in una considerazione quanto ricco di facoltà, altrettanto povero di buone operazioni, mi sentirei pure di frequentare un poco più le Chiese, ed i Sacramenti, ma.. Così dunque si sospendono le ispirazioni le più vive della Divina Grazia? Vediamo un poco qual sia il grand' ostacolo, che serve di remora al corso della vostra ideata emmenda; Un ombra, un fantasma: un che si dirà! E dov' è lo spirito di quel Savio coraggio, che come vero Cristiano dovete possedere, se vi prefigete ne-

(a) *Sap.* 8. *n.* 19.

nemici da combattere, dove forse non ve nesono. In due classi si divide la gran moltitudine degli Uomini Giusti, e Peccatori: le Anime giuste certo è, che non troveranno a ridire alla vostra condotta spirituale, anzi benediranno il Signore, che siano riconosciute da voi le visite delle sue Divine Misericordie. Non si da gelosia fra Santi, i quali godono, che tutti adorino, & amino il Commun Creatore, e sodisfacciano alla sua Divina Giustizia.

Se poi sono della Classe de' Peccatori, e Peccatori Cristiani, voi dovete persuadervi, che nell' Anno Santo ogn' un di essi vorrà pensare a scaricarsi del peso pur troppo grave, che si sente sulle spalle, & avvertito dall' Apostolo di badare a se: *attende tibi*; [a] pensare, se si vorrà trattenere in scrutinar le vostre procedure spirituali; Sicche questo vostro rispetto umano, che riverite qual Idolo, non ha altro essere, che quello, che gli dà la vostra fantasia, e gli si puol' applicare ciò, che dice S. Paolo degl' Idoli.

(a) *ad Timot.* 1. *c.* 16.

li. *Quia nihil est*. (a) E se v'ideate degli avversarj, ove non sono, questo è un temere, ove non v'ha alcun fondamento di timore: *Trepidaverunt timore, ubi non erat timor*; Ma concediamo che il Mondo sia per punger con qualche motteggiamento la vostra divozione nascente. L'Oracolo è chiaro; *Omnes qui piè volunt vivere in Christo Jesu persecutionem patientur*. (b) Fin che il Popolo Israelitico non tratta di alienarsi dal consorzio di Faraone, non è discaro a Faraone, ma tosto, che risolve di uscir dall' Egitto, entra in concetto di pervertitore; *Quare Moyses, & Aaron sollicitatis?* (c) Riflessione di Origene: *Pharao donec secum est Populus, non putat esse perversum, si vero dicat: volo ire, & servire Domino, perverti Populum dicit*. Anche l'Italia ha li suoi Adulatori, Personaggi che applaudiscono a chi vive schiavo dell' amor proprio tiranno; Finche voi portaste massime di alterigia, ed incontinenza, voi foste il ben venuto in quella corte, passa-

[a) 1. *Corint. cap*. 8.
[b) 2. *Timoth*. 32.
(c) *Exod*. 5. 4.

ste per un bello spirito, riceuto da molti con applauso, ma se nel presente Anno Santo, voi trattarete di uscire dall' Egitto del peccato, e direte francamente non voglio più tardare a prendere il Santo Giubileo, voglio andare a sacrificare al mio Dio tutti i miei affetti: *Volo ire, & servire Domino*; Non sono lontano dal credere, che passerà per malinconia la vostra ritiratezza, e sortirete il nome di perturbator delle conversazioni; In sostanza vi ammetto, che chi vuol contrare amicizia con Dio, convien, che incontri la nemicizia col Mondo. Ma se nell' Anno Santo non si vedrà in voi alcun miglioramento di costumi, vi lusingate forse di mettervi in salvo dal biasimo del Mondo? La stessa vostra poca divozione non andarà esente dalla critica, e come impropria di un anno così divoto sarà censurata la vostra freddezza. Se S. Gio. Battista non gusta, che Locuste, e non beve che acqua, secondo il Mondo egli è un Romito, che fa consister la Santità nel non mangiare. Se Cristo nel tenor della sua vita più piacevole interviene alle nozze, man-

mangia coi Peccatori, ancorche lo faccia per invitarli alle mense del Cielo, si dice, che il di lui genio lo porta a trattare colli scelerati; I di lui tratti e maniere potevano essere più officiose? Egli era lo stesso decoro, e bontà, e non ostante tanti suoi miracoli, soffrì mille contradizzioni: *Quidam dicebant, quia bonus est, alii autem non, sed seducit Turbas*; [a] Ma con tutto ciò mai tralasciò d' intraprender quelle opere, che potevan esser di gloria del suo Eterno Padre, *Ego quæ placita sunt ei, facio semper*. [b] E noi ancora come Figli adottivi di Cristo essendo chiamati a quella generosa libertà di spirito, che al dire del nostro S. Apostolo, sembra esser di già un dono della gloria, più che un effetto della grazia: *In libertatem gloriæ Filiorum Dei*: (c) dobbiamo francamente passare sopra i sentimenti capricciosi di un mondo incontentabile, per andare dove Iddio ci chiama.

Specchiamoci nel nostro Apostolo, gran Predicator della Penitenza,

S.

[a) *Joan*. 7. 12.
{b] *Joan*. 8. 29.
(c) *ad Rom*. 8.

S. Paolo, assicurato dal testimonio della propria coscienza, non teme punto i giudizj degli uomini; quando Iddio resti glorificato nella sua condotta, non v'ha Creatura, che lo possa distorre dal dare in faccia di tutto il Mondo evidenti dimostrazioni di quell' amore, che egli deve al suo Dio; Lo scrive ai Romani del suo tempo, ma l'essempio deve passar a voi; *Quis ergo nos separabit a charitate Christi, Tribulatio, An Angustia, An fames, an nuditas, an periculum, an persecutio, an gladius!* (a) Egli non paventa il taglio delle spade, e voi temerete la spada di una lingua? Fortezza Romana dove sei? Vi proponeste di voler romperla con colei, di ritirarvi da quelle conversazioni, e ridotti, ove si considera per un niente la perdita di quel tempo, che puol esser prezzo di una eternità beata, e per timor di dispiacergli, lasciarete abortire appena concepiti i vostri buoni propositi? Anzi questa, se crediamo a S. Paolino, questa dev' esser la nostra gloria, e consolazione di dispiacere a costoro, a cui Cristo stesso non piace: *Di-*

(a) *Rom.* 8. 35.

Displiceamus ergo his, quibus displicet Chistus; (a) per venire a questa rottura, grazie al Cielo, non avete occasione di cimentarvi con i Tiranni, perche non vi sono, ma se vi si facessero innanzi gli amici per impedire il corso alla intrapresa carriera della virtù, non dovete guardarli in faccia, ancorche vi fossero cari, come i vostri occhi, e vi servissero di braccio destro, o di piede per salire al Trono delle sospirate grandezze: *quod si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum, & proiice abs te*. (b) Romani miei, diceva il nostro Apostolo, non vi voglio incivili, finche potete, prevenitevi scambievolmente nell' onore: *Honor invicem prævenientes*: (c) ma quando i rispetti umani anno più del terreno, che del Celeste, rivestitevi di una decorosa rusticità: *neminem novimus secundum Carnem*: [d] Cristo medesimo sù questo proposito disse alli suoi Apostoli: *Neminem per viam salutaveritis*: Qui

[a] *Epist.* 62.
[b] *Matth.* 5. 29.
(c) *ad Rom. c.* 2.
(d] 2. *Cor.* 5. 16.

(a) Qui ci stà bene, soggiunge, S. Paolino, una santa superbia. Se i mondani non rispettano i Misterj della nostra Santa Religione, noi altresì non dobbiamo rispettare i loro abusi; si ridono della simplicità de' nostri abiti, ridiamoci noi della lor vanità, e del lor lusso; ci scherniscono delle mortificazioni, e noi delle lor crapule. Per non tradir gl' interessi della verità, e della virtù, non s'abbia alcuna apprensione di dispiacergli: *Justum est, ut reddamus illis vicem, ut sit nobis odor eorum tanquam odor mortis, ne desinamus esse odor Christi: Ille jejunium meum horret, ego illius crapulam ferre non possum... Videant ergo nos, non manè ebrii, sed vespere jejuni &c.* (b) Ma se fossero Parenti? Quando questi vi riuscissero d'impedimento, dovete passarci sopra; non v'offendete di questa frase, perche ella è del massimo infrà i Dottori, S. Girolamo: *Percalceato perge Patre*: Chi non ha questo spirito, torni adietro, che non è armato a bastanza di quel coraggio Cristiano, che è necessario per otte-

ner-

(a) *Lucæ* 10. 4.
[b) *Divus Paulinus Epist.* 22. *ad Severum.*

ner la vittoria ſopra i communi Nemici, Demonio, Mondo, e Carne, a i quali intimò la Battaglia, toſto che intrapreſe il conſeguimento del Giubileo.

Ma nò anzi fermatevi, che queſto ſeguir Criſto alla lontana vi eſpone ad una ſpecie d'Apoſtaſia, del tutto impropria del coraggio Criſtiano: *In his omnibus quædam apoſtaſia fidei eſt*, S. Cipriano, Se vi fanno paura quattro motteggiamenti, che ſarebbe divenuta la voſtra Fede in faccia degli Antichi Tiranni? E vero, ma nel dichiararci apertamenre del partito de' divoti, patiremo: che pretendete forſe d'andare al Paradiſo in Carrozza? Vidde Giovanni ſotto il Trono di Dio le anime di quelli, che erano ſtati uccisi per Criſto: *Vidi ſubtus altare animas interfectorum*; (a) che novità è queſta? Forſe non vi ſono in Cielo, che Martiri? Anzi vi ſono Vergini, e Confeſſori *Poſt hæc vidi Turbam magnam*, (b) Ma vuol dire, che non entrano in Cielo, che quelli, che anno ſofferto una ſpecie di martirio.

Nel-

[a] *Apoch*. 3. 9.
b] *Apoch*. 7. 9.

Nella primitiva Chiesa voleva Iddio che li suoi seguaci facessero professione della lor fede, anche a costo dello spargimento del loro Sangue, e tu Roma lo sai, se non puoi dar un passo, senza passare sopra la Terra inzuppata nel Sangue di tanti Atleti di Cristo. Adesso che non vi son più i Diocleziani, ed i Neroni, vuole che soffriate come un altro martirio, per così dire, di dicerie, e vi sottoponghiate al taglio delle lingue mordaci; Quando a quelle cene, la mezza notte entra nel giurisdizione della vigilia, pretende, che vi ritiriate, e sopportiate il nome di scrupuloso; quando sul mezzo dì stanno per finir le messe, brama che voi lasciate la conversazione, ve ne andiate alla Chiesa per sentirla, e che pazientate il nome di scortese; Quando le campane danno il segno dell' *Angelus Domini*, vuole che vi mettiate inginocchioni anche in faccia di gran Signori, e mandiate giù la taccia di Uomo singolare. Nel Sagro Itinerario, e nelle visite delle quattro Basiliche desidera, che mettiate tutta l'applicazione in mostrarvi civili, e riverenti con Dio, senza curarvi di com-

pari-

parire affettati cogli Uomini, e non vi si renda sensibile il rimprovero di Uomo rozzo, e poco prattico delle convenienze, che porta seco la civiltà, e la Cavalleria.

Se mostrarete questo petto, e la farete da Eroi Cristiani, più tosto, che biasimarvi, ammireranno in voi la forza della Divina grazia; sapete perche fin' ora hanno detto qualche cosa, viddero più volte la vostra divozione arrestata in mezzo alla incominciata carriera dello Spirito. Molti edificj di virtù incominciati, e mai perfezzionati: *Incipient illudere ei dicentes, quia hic homo cæpit ædificare, & non potuit consumare*; [a] Ma se in questo Anno Santo vedranno, che voi non lasciate passar giorno senza tirar la linea di qualche virtù, confesseranno, che la mano di Dio non è abbreviata, e che in ogni tempo si fanno vedere in Roma delle anime grandi in santità. Abbiano le Dame di Roma una bontà massiccia, come quella della famosa Giuditta, e niuno troverà a ridire alla loro divota condotta. Che non dissero le Turbe con-

(a) *Luc.* 14. 30.

contra quel cieco di Gerico, che nel ſentir paſſar Gesù eſclamava; *Jeſu Fili David miſerere mei & qui præibant increpabant eum, ut taceret*: (a) Ma perche forte nella ſua fiducia, ſi raccomandava più, che mai: *At ille multo magis clamabat*(b) quando poi lo ravviſarono illuminato, ah diſſero, l'hai indovinata, ſia benedetto il Signore: *Omnis Turba, ut vidit, dedit laudem* Deo; (c) Nel vedervi fare a piedi, o tutto, o gran parte del voſtro Itinerario, e ſtar molto tempo in ginocchio, diranno i voſtri confidenti, che la compleſſione ne patirà, ma poi nel vedervi ilari, e ripieni di conſolazioni ſpirituali, concluderanno, che la vera maniera di campar lungamente di quà, e di vivere per tutta l'Eternità di là, ſi è, di patire qualche coſa, è di ſtar vicino agli Altari: *ut vidit. dedit laudem* Deo. Sicche gli Abitanti di Roma nell'Anno Santo devono eſſere i primi ad imitar gli andamenti de'miſtici Animali d'Ezechielle che deſtinati a portare il Car-

ro

(a) *Luc.* 19. 39.
(b) *Marc.* 10. 48.
(c) *Ibidem.*

ro della Divina gloria, ancorche ne' loro viaggi incontrassero qualche intoppo, non si arrestavano, ma generosi a tutta lor possa secondavano l'impulso di quello spirito, che gli animava: *Ubi erat Spiritus impetus il luc gradiebantur, nec revertebantur, dum ambularet*. (a)

Se dunque volete operar con Spirito Cristiano, portatevi al Monte Vaticano, alla Basilica di S. Pietro, non col seguito di amici geniali, ma come Cristo sul Taborre che ammise a special conferenza Mosè ed Elia per discorrer anche frà li Splendori della sua Trasfigurarazione beata, della sua futura Passione: così voi, non date l'accesso se non a quelle persone pie, e capaci di discorrer con voi de'frutti, che posson ricavarsi dal Sangue prezioso di Gesù, che ci viene applicato nel Santo Giubileo: *Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias cum eo loquentes*:(b) E se qualche Pietro vi volesse interromper le conferenze de' Sagri misterj, con ammetter discorsi di affari terreni: *Faciamus*

(a) *Ezech*. 1. 12.
(b) *Matth*. 17.

mus hic tria Tabernacula; messi da parte i rispetti umani, dategli sulla voce, e compatitelo, come ignorante nella scienza di salute: *Nesciebat quid diceret*.

Portatevi alla Basilica di S. Paolo, come Mosè si portò al Monte Sinai, per trattenervi in consortio col vostro Dio, acciò vi comunichi, e v' imprima sulla tavola del vostro cuore il Decalogo della sua legge, che si ristringe all'amor di Dio, ed alla Carità del prossimo; e se quegli, che se ne stanno nel basso piano del Mondo trastullandosi ne' loro divertimenti: *& surrexerunt ludere*; [a] Si querelasse della vostra longa dimora, lasciateli cantare, come Mosè, che non scese dal Monte, finche non ebbe finito il suo trattenimento spirituale con Dio.

Portatevi al Monte Celio, alla Basilica di S. Giovanni in Laterano, come Abramo si portò al Monte Calvario non in compagnia della Consorte, non con il corteggio de' suoi Servitori, ma del suo buono Isacco, che era la vittima da Dio richiesta: *Tol-*

(a) *Exod.* 32. 6.

Tolle Filium tuum Unigenitum, quem diligis, & offeres eum in holocaustum super unum Montium, quem monstravero tibi:(a)Per offerire ivi ancor voi in sacrificio a Dio quanto avete di più caro, e prezioso, e se tentassero di voler accompagnarvi, e parenti, & amici, e Cortigiani, che potessero diminuir quella esatta ubidienza, e fervore, che dovete al prescritto della Sagra Bolla, dite loro francamente contentatevi ch'io rimuova ogni distrazzione da questa Sagra funzione non posso condur meco, che quegli, che posson contribuire al mio raccoglimento *dixitque ad Pueros suos expectate hic cum Asino: ego & Puer illuc usque properantes, postquam adoraverimus, revertemur ad vos*. (b)

Portatevi al Monte Esquilino, alla Basilica di S. Maria Maggiore, come Elia si portò al Monte Carmelo: *In verticem Carmeli*: (c) come disgiuntosi dal Re Acabbo, prostrato a terra continuò nella orazione, finche non comparve quasi vestigio di Uo-

(a) *Genes.* 22. 2.
(b) *Idem u.* 5.
(c) 3. *Reg.* 18. 42.

Uomo, quella picciola nube, che fu foriera della pioggia bramata: *In septima autem vice, ecce nubecula parva, quasi vestigium hominis ascendebat de mari*: (a) Per ivi continuare ancor voi nelle vostre umili orazioni, finche l' Umanità di Cristo, che fu quella mistica nube, che ascese dal mare delle sue misericordie versi sopra di voi la pioggia delle sue sante grazie, e quando foste dipendente da qualche gran Signore, licenziatevi con buona grazia, per poter solo trattar con Dio solo: *Et dixit Elias ad Achab, ascende, comede, & bibe*. (b)

Ma stringhiamo un poco piu l' argomento, e dopo aver dimostrato la vittoria, che dobbiamo riportare de' rispetti umani, come Cristiani, proseguiamo a persuadervi, che dovete proseguirla come penitenti: Sin' ora nel vostro debole, la faceste da intrepido, da spirito forte; come adesso negli esercizj dell' Anno Santo dà fuori improvisamente la vostra timidità? Così dunque vi ridurrete a teme-

(a] *Ibidem u.* 44.
(b) *Ibidem u.* 41.

mere nelle vie della giustizia, ciò che non temeste punto in quella della iniquità! Contaste per niente i giudizj del mondo, allorche volevate contentare le vostre passioni; metteste in un cale le censure pubbliche, per secondare il peccato, e le paventarete per la penitenza? quando si trattò delli vostri piaceri, passate sopra ogni diceria, e vorrete far conto di un appreso sussurro, quando si tratta della vostra salute! Per calmare i rimproveri della vostra coscienza, ardito diceste, che bisognava lasciar sparlare il Mondo, ne furono capaci di trattenervi i motteggiamenti, che si lanciavano contro di voi; Perche dunque non ne dite altrettanto nella vostra conversione? I giudizj della umana follia sono eglino divenuti per voi più terribili, che quegli della equità, e della legge di Dio medesimo? L'iniquità si fe vedere sulla vostra fronte altiera, e la virtù non ardirà di farvi la sua comparsa? E che nuova foggia di penitenza è mai la vostra? Questo non fu lo stile de'nostri antichi penitenti. Davidde era Rè, e non dovreste sdegnar d'imi-

tar l' esempio di Principe sì grande; questo Penitente si fece vedere ricoperto di cenere,e cilizio;era divenuto come la favola di tutta Gerusalemme; perche digiunò, e mortificò la propria carne, servì di materia a discorsi maligni, alle risate, ed alle Canzoni di tutto il Popolo: *Posui vestimentum meum cilicium, & factus sum illis in parabolam*. (a] Non vi era festino, che non si divertisse alle dilui spese; *Adversum me loquebantur qui sedebant in porta, & in me psallebant, qui bibebant vinum*: (b) Ma allora,che fece egli? piu sensibile delle loro peccaminose debolezze, che offeso dalle lor burle, e censure, piu che mai ricorse all' orazione, e pregò il Signore, non meno per i loro, che per i proprj trascorsi: *ego verò orationem meam ad te Domine . . . In multitudinem misericordiæ tuæ exaudi me*. Se voi altresì farete animato da un vero spirito di penitenza, vi paleserete santamente arditi nella condotta della vostra penitenza.

Mi-

(a] *Psal. 68.*
(b] *Ibidem.*

Mirate colà la Maddalena, che piange li suoi peccati anche in mezzo d' un festino, e gli è S. Gregorio, che ve la propone, come esemplare della vostra penitenza: *Discite quo dolore ardet, quæ flere inter epulas non erubescit;*(a) Se ancor voi, come essa, richiamerete alla vostra memoria tante vostre rilassatezze, e fragilità, e ne considerarete la moltitudine, e deformità, non ricuseranno i vostri occhi di piangere anche in faccia del Mondo: *Consideravit namque quod fecit*, riflessione del precitato Pontefice; Se noi ancora resteremo persuasi di questa verità, di cui erano convinti i nostri antichi penitenti, che la maggior parte de' peccati, che commettiamo, provenendo da rispetti umani, non si può sodisfar meglio alla Divina Giustizia nella nostra penitenza, che vincere, ad imitazione di essi, i mondani riguardi; ma non potrebbe bastare una divozione interna? Dio vede il cuore sì, ma se volete risarcire al male, che cagionò il vostro cattivo esempio, dev' esser anche esteriore; E chi è, che possa giusta-

(a) *Homil.* 33.

mente gloriarsi, di non esser stato talora d'inciampo a qualche anima? Quante forse ne avrete fatte deviare dal dritto sentiero del Cielo? Se bramate dunque rendervi Iddio propizio, dovete mettervi in stato di rendere a Dio qualche anima; *Animam pro anima*: (a) Nella sua conversione il Real Profeta dimandò a Dio un cuor mondo, e la rinovazione del suo spirito: *Cor mundum crea in me Deus, & Spiritum rectum innova in visceribus meis*; Ma per indurlo a concedergli questa grazia, quali furono le promesse, che gli fece? Di compensare il male fatto: Rè, Capo, Padre, scandalizzai con un adulterio, & un omicidio il Regno, i Vassalli, i Figlioli? Eccomi pronto a rimediare: edificherò col buon esempio ciò, che distrussi col cattivo: *Docebo iniquos vias tuas, & impii ad te convertentur*; Chì imitò Davidde errante, l' imiti penitente; Chì servì d' inciampo, serva di guida all' anime; ma quel aversi à mostrar bisognoso di riforma.... E che? forse pretendereste di godere anco con Dio quei privilegj, che vi usur-

(a) *Lucit.* 24. 18.

usurpate colà nel mondo? forza è, che la Chiesa abbia la sua riparazione; E necessario, che quelle contrade, che voi scandalizzaste colla vostra baldanzosa libertà, restino edificate dalla vostra gravità, e modestia; peccaste con fasto, la vostra penitenza deve andar unita ad una sagra pompa: quanti Eretici, che furono quà di passaggio, non sapendo distinguer, che la Chiesa Cattolica è sempre illibata, e bella, per quello, che riguarda la Fede, ancorche talora ne mali costumi di qualche suo membro particolare comparisca oscura: *Nigra sum sed formosa*, rimasero ammirati di quel Libertino, che portò poco rispetto alla Chiesa, di quel Giovanastro, che passeggiò per la Città Santa con molta immodestia, ed avran preso motivo di biasimarne la Chiesa: *Nomen enim Dei per vos blasphematur inter gentes*; (a) come scriveva il nostro Apostolo a gli antichi nostri Romani; vedon questi almeno nell' Anno Santo, che se tal'uno in Roma ha potuto peccare con scandolo, ha potuto altresì pentirsi mer-

I 3 cè

(a) *Rom.* 2. 24.

cè il divino ajuto coll'altrui edificazione: *Docebo iniquos vias tuas, & impii ad te convertentur*. Con questa riparazione, vi è una fondata speranza di salute: *Salus sum si non confundar de Domino meo*, diceva Tertuliano: senza essa avete tutta l'occasione di temer, che Iddio voglia darvi il perdono de vostri scandali; e come conceder l'Indulgenza ad un penitente, che si arrossisce di esaltare pubblicamente con le sue umiliazioni quel Dio, che disprezzò coll'aperta trasgressione delle sue sante leggi? *Putas nè Dominum posse placari, & facile eum miserere tui, quem tuum non esse dixisti*: (a) come ti dice S. Cipriano; Senta, e tremi ogni professore di rispetti umani, senta la dichiarazione di Cristo: *Qui me erubuerit, & meos sermones: hunc Filius hominis erubescet, cum venerit in majestate sua, & Patris, & Sanctorum Angelorum*; (b) e dopo aver sentito sì tremendo Oracolo, risolva di voler la propria emmenda, e volerla con tal coraggio, che faccia vincere i rispetti umani.

§. IV.

(a) *Lib. de lapis.*
(b) *Luc. 9. 26.*

§. IV.

Qual male commetterebbe un Romano indivoto, che colle sue massime rilassate screditasse la penitenza, e colle sue derisioni impedisse il progresso, e l' augumento della divozione, e fervore nascente ne Pellegrini, che intervengono alla Santa Città.

ED a chì non è noto, quanto sieno degne di riguardo quelle genitrici, che portano nel seno la concepita prole? niuno, senza sentire i rimproveri della natura, si renderebbe ardito di stender la mano, per dar qualche impulso all' aborto di quel Pargoletto, che sebbene non viene alla luce, che frà i dolori materni, non lascia però di recare allegrezza nel Mondo, *Mulier cum peperit puerum, jam non meminit pressuræ, propter gaudium, quia natus, est homo in mundum*; (a) Ma se nel corso delle nove lune le si debbe questo riguardo, chi non vede, che molto piu le si deve allor, che il feto è concepito di fresco nell' Utero mater-

(a) *Joan. 16. 21.*

terno, perche come piu tenero, più che mai la Madre è ſottopoſta ad abortire? Gia voi mi prevenite o benigno Lettore: le anime noſtre che per tanto tempo ſono ſtate ſterili, in queſt' Anno Santo al favore di tante benedizioni del Cielo, già comincia-no a renderſi feconde di ſanti penſieri. E chì è quello, che non concepiſca qualche buon propoſito? chì non premediti qualche riforma de proprj coſtumi? Se queſta prole viene alla luce, non che la terra, ſi mette in allegrezza anche il Cielo: *gaudium erit coram Angelis Dei ſuper uno peccatore pœnitentiam agente*. (a) Ma oh quanto ſon teneri queſti primi progetti di penitenza! baſta ogni piccolo incontro per farli abortire. E qual riguardo dunque non dovraſſi da chì che ſia di noi, acciò ſi conſervi, ed abbia il ſuo augumento ne' cuori de' noſtri proſſimi il novello concepito amor di Dio, e qual male dunque non commetterebbe chì colle ſue deriſioni daſſe tutto l' impulſo al ſoffocamento di sì ſanti penſieri? Reo di tante iniquità perſonali, come vorrà adoſ-

(a) *Luc.* 15. 10.

doſſarſi ancor queſta, d' impedir colli ſuoi motteggiamenti l' altrui bene ? Non contento della propria tiepidezza di ſpirito, ſarà poſſibile, che voglia inſinuarla ad altri ? Contro queſto protervo, ſe mai vi foſſe, me la voglio pigliare in queſto paragrafo, con rappreſentargli, che ſe è riſoluto di non far del bene, almeno lo laſci fare a chi ſi diſpone a farlo, altrimenti gl'intimo la divina indignazione, e minaccio a gli oſtinati un cattivo fine. Primo, perche ſi moſtrarebbe fautore del vizio, e tiranno della virtù. Secondo, perche ſcreditarebbe la Santità. Terzo, perche ſi renderebbe indegno di quella grazia divina, ſenza di cui non ſi può fare una ſalutar penitenza.

Sò, che nella comunion de' Fedeli vi ſono de' peccatori, ma non tutti ſon peccatori di profeſſione ; molti non lo ſono, che di mera fragilità ; Non sì toſto s'intimano le ſacre Indulgenze, che queſti ſon pronti ad umiliarſi nel Divino coſpetto per approfittarſi delle viſite miſericordioſe del Signore. Grazie a Dio, la Città di Roma non è così dura di cuore, che

non si senta intenerir,qual'or riflette alla Divina Bontà, che gli dà spazio di penitenza, quando già provocata da molti peccati, poteva severamente punirla.

Saulle non puotè trattener le lacrime, allor che ravvisò nelle mani di quel Davidde, che tante volte avea perseguitato a morte, il lembo della sua Clamide Reale,in segno della usatagli clemenza;Quando trovatolo addormentato nella spelonca poteva francamente ucciderlo, e no'l fece: *Levavit vocem suam, & flevit.* [a] Basta aver commesso un sol peccato mortale, perche il nostro offeso Signore Rè de' Regi abbia tutto il dominio, e padronanza di esterminarci; Se così è, dice fra se ogni Peccatore Cristiano: e quante volte poteva sterminarmi il mio Dio; se così sovente mi hà trovato addormentato in peccato mortale, e nondimeno vedo da per tutto appese le cartelle dell' Indulgenze, espressive di quella gran misericordia, che mi hà usato, e tutt'ora mi vuol usare il Signore: *Misericordiæ Domini, quia non sumus consumpti,* (b) ed

(a) *Reg.* 24. 17. (b) *Jerem.* 3.

ed in ciò pensare quanti si disfanno in lacrime di tenerezza, risoluti di non voler più offendere un Dio sì buono; *Levavit vocem suam, & flevit amarè,*(a) e pretenderà qualche malvaggio Cristiano in questi primi momenti, in cui un'anima penitente comincia ad esser toccata dall' orrore de' suoi peccati passati, in cui ella hà la compunzione, ed il dolore nel cuore, in cui le attrattive della grazia le danno tanto di consolazione, in cui l'amore della virtù sembrale sì dolce, in cui cotest'anima inebriata di un santo piacer d'essere al servizio del suo Dio, non sente altra felicità, che d'averlo conosciuto, e non altro rigretto, che d'averle dispiaciuto; Pretenderà dico con discreditar la penitenza, di perturbarla, e distorla dalla risoluzione, ch'ella hà formata di romper le catene de' suoi mali abiti, e di mettersi in una santa libertà di servire Iddio; ma questo è un farsi fautore del vizio, e tiranno della virtù.

Una delle consolazioni degli Abitanti della Città Santa è, al dire di S. Girolamo, il vedere in solitudine i

(a) *Ibidem, ut sup.*

Tempj degl'Idoli, e gli dei, che le Nazioni adoravano costretti a starsene ne' loro frantumi corteggiati da Pipistrelli, e non aver altr'ornamento, che le tele de' Ragni; *Solitudinem patitur, & in urbe Gentilitas. Dii quodam Gentium cum bubonibus, & noctuis in solis culminibus remanserunt, auratum squallet capitolium fuligine, & aranearum telis omnia Romæ templo cooperta sunt.* [a] Si raddoppia il contento allor che il Cristianesimo non può dare un passo senza incontrar qualche monumento, che gli ricordi i Trofei della Fede trionfatrice della Gentilità. Si augumenta la consolazione quando ravvisa gli stendardi delle milizie, e de' diademi de' Prencipi, ornati della Croce di Cristo; *Vexillum militum Crucis insignia sunt, & ardentes Diadematum gemmas patibuli salutaris pictura condecorat.* (b) Entra nella famosa Rotonda, e subito si riempie di giubilo, qual'ora considera dedicato al vero Iddio, in onore della gran Vergine, e di tutti i Santi, un Tempio ch'era il Panteon de' falsi numi. Si porta alla Piazza di San Pietro, e brilla di allegrezza, tosto, che

(a) *Epist.* 7. (b) *Idem.*

che vede la gran Basilica inalzata al culto del vero Iddio, in quel sito appunto onde regnava la superstizione; e ravvisa le sacre Imagini degli Apostoli collocate sù quei fondamenti, che serviron di base agl'Idoli demoliti, e destrutti; Questa consolazione però vien diminuita dal riflesso, che agl' Idoli di pietra sono succedute in alcuni certi idoletti fabbricati, ed adorati dall'ambizione, dall'interesse, e dalla gola: *Quorum Deus venter est*; *Avaritia quod est Idolorum servitus*; [a] Ma grazie al Cielo, quando vi fosse qualche rilassato Cristiano, ch'avesse tributato li suoi affetti a questi Idoletti delle passioni, egl'è risoluto in quest' Anno Santo di atterrarli: Egli è pronto ad esseguir quell' oracolo, che in questi santi giorni si fà sentire: (b) *Idola comminuite*; La risoluzione è stabilita, l' esecuzione è in procinto, e vi sarà qualche Architetto d' iniquità, che fautor del vizio voglia colle sue persuasive sostenerli in piedi, acciò non sieno atterrati, e stritolati dalla contrizione de' peccatori penitenti! Pur troppo vi sarà! Vi sono anche oggidì certi

(a) *Rom.* 3. 19. (b) *Deuter.* 12. 3.

certi ſpiriti forti, deſcritti dal noſtro Apoſtolo, amanti di ſe ſteſſi, ſuperbi, ingrati, protervi, che facendola da bravi con gli uomini, penſano di poterla fare da altieri anche con Dio: *Erunt homines ſeipſos amantes, elati ſuperbi, ingrati, protervi, voluptatum amatores magis, quam Dei*: Son amanti, ſon riverenti con tutti, e non ſono incivili, che con Dio; ſuperbi che ſono, gli par che ci vada del loro decoro, ſe partecipano all' umiltà del Crocefiſſo Signore. *Per ſuperbiam factum eſt, ut Chriſti humilitas vileſcat iis, qui hujus ſæculi diligunt excellentiam*: rifleſſo di Sant' Agoſtino; quindi perche non ſpicchi tanto la loro alterigia ſi fan protettori di quei vizj, a cui ſon ſoggetti, bramoſi di aver de' compagni nelle traſgreſſioni de' Divini Precetti.

Manda Iddio un Profeta al Re Geroboamo con ordine di andare, e tornare ſenza cibarſi: *Non comedes panem neque bibes aquam*: (a) Il meſſaggiero và, corre, giunge al Re, gl' intima il Divin Commando, e ricuſata la Regia refezzione offertagli dal Monarca: *Non veniam tecum, nec* co-

(a) 3. *Regum* 13. 9.

comedam panem : (a) Già è di ritorno ; quando ecco , che per istrada si abbatte in un vecchio Profeta falso di Bethel , che gli esibisce , ed alloggio, e mensa ; ricusa il Profeta , desideroso di ubbidire puntualmente al suo Signore : *Non comedam panem* , *nec bibam aquam in loco isto* : (b) Ma l' inconsiderato Ospitaliero , misericordioso fuor di tempo , replica l' invito , e per costringerlo a cibarsi seco , prende di nuovo a dirgli , esser ancor egli Uomo di Dio,e perciò,non ostante il divin divieto, poter seco ricrearsi ; e con questo inganno , lo ritirò dal compir l' ubbidienza , che aveva di non cibarsi pria d' esser ritornato al suo Monarca : *Et ego Propheta sum similis tui* , *&* *Angelus locutus est mihi in sermonem Domini dicens* : *reduc eum tecum in Domum tuam* , *ut comedat panem* , *&* *bibat aquam* : *Fefellit eum* , *&* *reduxit secum* . Si trattenne,mangiò, ma nell' uscir dall' Abitazione del sedutor Profeta , miseramente se ne morì , divorato da i Leoni . *Qui cum abiisset* , *invenit eum leo in via* , *&* *occidit* .

(a) *Ibidem*.
(d) *Vers*. 6.

cidit. (a) Comanda il Luogotenente di Dio, che ogni fedele in quest' Anno Santo per ben trenta volte si metta in viaggio, e si porti alla visita delle quattro Basiliche, ma con modestia, gravità, e divozione, in silenzio, e senza divertimento, che possa svagare: *Qui devotè visitaverint &c.* E sarà possibile, che quando tutti si mettono in stato di ubbidire, sia per esservi, chi voglia distorre alcuno dalla osservanza puntuale del Pontificio commando, che è l'Oracolo del Signore? E pur troppo vi sarà qualche mondano rilassato, che per aver compagni nella sua tiepidezza, si studierà di subornar qualche anima semplice, è torla giu dal suo fervore, con dirle; *Et ego Propheta sum similis tui*: Sono ancor io Cristiano, non vò far tante mortificazioni, voglio pigliarmi tutti i miei commodi, e nondimeno spero d'acquistare il Santo Giubileo, dunque che occorrono tanti affanni, tanto contegno, e mortificazione, e non è questo un sedurre le anime: *Fefellit eum, & reduxit secum*. E non è questo un farsi fautore della

(a) *Vers.* 24.

della tiepidezza, e Tiranno insieme della virtù?

Strappata ch'ebbe dal Padre la sua legittima il figliuol Prodigo, se ne andò in lontano Paese: *In Regionem longinquam*: (a) dovette darsi subbito alli sozzi piaceri, se presto presto dissipò tutto il suo Patrimonio; *dissipavit substantiam suam*: (b) Ma come le allegrezze de' peccatori son momentanee: *Gaudium Hypocriti ad instar puncti*: non andò molto, che sperimentò una gran penuria, ove si persuadeva di rincontrar grande abbondanza di piaceri: (a) *Hic fame pereo*: facendo poi meglio i suoi conti, e ripensando alle innocenti delizie, che godeva nella Casa Paterna: *Quanti mercenarii in Domo Patris mei abundant panibus*: rientrato in se stesso: *In se reversus*; premedita di ritornarsene pentito, ed umiliato al Padre: *Surgam, & ibo ad Patrem meum*: Il luogo, che abbandonò doveva esser un Paesaccio, se vi potè consumar tutto il suo capitale nelle libidini *vivendo luxuriosè*, e pure non leggo, che

(a) S. *Lucæ* c. 15.
(b) *Ibidem*. (c) *Iob.* 20. 5.

gettarmi a piedi di Dio nella persona di un Confessore; scandalizzai il mondo colla mia superbia, l'edificherò colle mie umiliazioni, quanto me n'andai sfacciato, altrettanto nel mio ritorno mi farò veder modesto; *Surgam, & ibo ad Patrem meum ... Pater peccavì in Cęlum, & coram te!* E potrà darsi nella Città Santa un Uomo, o una Donna così proterva, che voglia sconsigliarlo da sì sante risoluzioni, e distorlo da quelle Cristiane dimostrazioni di pentimento, che potrebbono con qualche profitto dell'anima sua edificar le nazioni, ed indurre altri ad una simil conversione, e non sarebbe questo esser fautore del vizio, ed assieme Tiranno della virtù.

Nelle Divine Scritture frà gli altri, due sono i famosi Tiranni, Faraone, ed Erode, quali pare, che frà di loro gareggiassero nella crudeltà: Erode sperando nella uccisione di tanti fanciulli da due anni in giù, di poter arrivare a tor la vita al nato Bambino Gesu, fece la strage di tanti Innocenti Fanciulli: (a) *Occidit omnes pueros à bi-*

(a) *S. Matth.* 26.

à bimatu, & infra. Dato principio all' Anno Santo cominciossi a formar spiritualmente Cristo nel cuore de Fedeli Cristiani, e voi osservando, che nella prima, o seconda visita quel vostro confidente diede segni di nuova vita, vorrete estinguere in lui lo spirito della sua nascente divozione con dirgli, a che tante dimostrazioni di pietà? e non è questo un farla da un Erode Tiranno?

Faraone per motivo politico, comandò, che tutti i Primogeniti appena nati fossero affogati nel Nilo: *Præcipit ergo Pharao omni Populo suo dicens: Quidquid masculini sexus natum fuerit, in flumen proiicite*: (a) Barbara crudeltà: Ma non sarebbe maggior barbarie di quei protervi, che appena, in quest'Anno Santo viene alla luce un nuovo parto di virtù, procurano di affogarlo co' loro motteggiamenti? Nel S. Giubileo suole la grazia render feconde di sante operazioni quelle anime, che per lo passato furono sterili, ed i parti sogliono esser maschi di spirito generoso, atti Eroi-

(a) *Exod.* 21.

Eroici colle vostre derisioni appena nati, sarete causa, che perdino la vita della divina grazia, piu inumani di Faraone, che almeno la perdonò alle femine. *Quidquid feminini reservate*: (a) E voi non la perdonarete colle vostre derisioni, ne allo spirito degl' Uomini, ne alla divozione delle Donne.

Voi quì forse mi direte: Faraone commandò l' affogamento de' Primogeniti: *Præcepit*; (b) Noi non lo comandiamo: Udite San Gregorio dolevasi con Giuliano l' Apostata, che perseguitasse i Cristiani, ed il perfido Imperadore rispondeva, mostratemi un Editto, che sia stato da me sottoscritto contra i Cristiani; ma il zelante, e dotto Pontefice gli rispose ammettiamo per adesso, che voi non abbiate fatto alcun Decreto contra i Cristiani, ma quel applaudire, e sorridire, quando vi giunge la notizia, che sieno stati scherniti in tutte le loro funzioni i Cristiani, è un Editto, che ha più forza di ogni peggior Decreto, che voi poteste far contra i segua-

(a) *Ibidem*.
[b] *Ibidem*.

guaci di Cristo, Voi altresì o superbi mondani non impedite con espresso comando il fervor di spirito nel Giubileo, ma quel ridersi di certe mortificazioni, che soglion nascer nel cuore di un penitente veramente compunto, come se fossero sentimenti di donnicciola, non è egli vero, che date loro tutto l'impulso di tralasciar i loro divoti esercizj per non comparir abieti, e vili. A che misero stato sarebbe ridotta la Religione Cristiana, esclama quì il Santo Vescovo di Marsilia Salviano, se chì diviene pio, e virtuoso, passasse subbito ad acquistar il concetto di abietto, e d' ignobile: *quatenus in Christiano Populo honor Christi est: Ubi Religio ignobilem facit! statim enim ut quis melior esse tentaverit, deterioris abjectionem calcatur, hac per hoc omnes quodadmodo mali esse coguntur, ne viles habeantur.* [a]

Se il peccato de' figliuoli del Sommo Sacerdore Eli vien qualificato dallo Spirito Santo per un peccato grande, e sopragrande: *Erat ergo pecca-*

(a) *Lib. 4. de provid.*

catum puerorum grande nimis:[a]Forza è il concludere,che la sceleratezza da essi commessa giungesse all' ultimo termine della umana malizia ; Or qual fù mai questo lor peccato capitale , e cotanto facinoroso ? Eccolo : In vece d'accoglier con divote maniere i Popoli , che venivano ad offerire nel Tempio di Gerusalemme il loro Sacrificio,li distraevano da quest'atto di Religione, e con atti indecenti li portavano al male . *Quia detrahebant homines à Sacrificio Domini* ; Nell' Anno Santo se ne vengono tutte le Nazioni per offerire in sacrificio se medesime a Dio nelle quattro Basiliche di Roma , ch'è la Gerusalemme del Cristianesimo ; e chi potrebbe mai imaginarsi , che fra i Cittadini di Roma , che sono i figli spirituali più domestici del nostro Sommo Sacerdote, vi fosse alcuno , che ò colle parole , ò co i fatti ardisse di scandalizar tanti Pellegrini, che quà unicamente si portano per far del loro cuore umiliato , e contríto un' olocausto al Signore ? Questo peccato a mio parere sarebbe fra noi tanto più sacrilego , quanto i nostri, son più Augusti, e Venerabili

[a] 1. *Regum* 2.

degli antichi Misterii: *Erat ergo peccatum puerorum grande nimis, quià retrahebant homines à sacrificio Domini*. [a] Alienare i sudditi dal proprio Principe appresso chi che sia, è un delitto di lesa Maestà; e se tal'uno de' nostri dasse mano a far disertare le milizie del Prencipe Eterno da quel divoto servizio, che tributar gli deve, non dovrebbe considerarsi da noi, come un ribelle dell'Altissimo? E come annoverarlo fra' suoi Eletti, se non si emenda, egli hà uno de' contrasegni de' reprobi.

Se dimanderete al nostro Santo Apostolo qual sia uno de' caratteri dell' Anime predestinate, egli vi risponderà, che il loro metodo si è di cavar il bene dal male: *Scimus autem quoniam diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum iis, qui secundum propositum vocati sunt Sancti*; (b) Ad imitazione del nostro Dio, che dal peccato di Adamo, seppe cavar tutto quel Bene, che ne risultò dalla Incarnazione del Divin Verbo: *Ubi autem abundavit delictum, ibi superabundavit & gratia*; (b) E se qualche ribaldo, dal

Giu-

(a) 1. Regum 2. (b) Rom. 8. 28. (c) Rom. 5. 20.

Giubileo, Teſoro d'ogni bene, ne ricavaſſe queſto male di portar ſcandalo al mondo Criſtiano ragunato in Roma, chi non vede ſecondo la legge de' Contrarii, che queſti avrebbe un gran ſegno di reprobazione in fronte; e noi lo dobbiamo riguardar come un Cittadino, non della Santa Città, ma di Babilonia, altrimente non ſi poſſederebbe da noi un vero zelo dell'onor di Dio; ſpecchiamoci in quel generoſo Maccabeo Matatia, il cui zelo fù approvato da Dio: Vidde queſti un' Iſraelita, che vinto dal timore era in procinto di ſacrificare agl'Idoli, e non potendo ſopportar la codardìa di chi apoſtatava dalla Fede, nè la perfidia di chi lo induceva ad apoſtatare, ſullo ſteſſo altare dell'Idolo, li ſacrificò ambedue al ſuo giuſto ſdegno, gli uccise. Chi diſonora la noſtra Religione, non merita i noſtri riſpetti, e ſi rende indegno delle Divine miſericordie.

Io non ſon quà per metter in diſperazione alcuno, sò che non v'è peccato per grande, che ſia, che non venga cancellato da una vera penitenza, ma quanto è difficile, che un'uomo, che amò la propria freddezza di Spirito,

e tentò di raffreddare in altri il fervore della divozione, si riduca a penitenza! Divisando il Grisologo di Erode, che uccise Gio:Battista Predicator della Penitenza, disse acutamente: e come potrà ottener questi il dono della penitenza, che tentò di uccider nella persona del Precursor di Cristo la Penitenza? *Quam quæso meretur veniam, qui in morte Joannis ipsam pœnitentiam jam crudeliter interemit.* (a) Perche niuno dunque si riduca a questo termine, cerchiamo d' illuminare questi ciechi in tempo opportuno; e voi Prelati, e Capi di famiglia, protestatevi colli vostri domestici, che chi superbo ardirà di distorre dalla divozione alcuno, non sarà de' vostri; *non habitabit in medio domus meæ, qui facit superbiam.* [b]Che quelli,che si studieranno di conservare in sè, ed in altri l'Innocenza, questi saranno i vostri diletti: *Ambulans in via immaculata, hic mihi ministrabat*: (c) Così questi spiriti rilassati vedendosi da tutti fuggiti, si asterranno dalle loro maniere disprezzanti, se non per coscienza, almeno per decoro, e voi averete la con-

(a) *Sermo* 184. [b] *Psal.*100. (c) *Ibidem*.

consolazione di esser stati fervorosi anche a fronte di questi pochi indevoti; e quando anche fossero molti, ricordatevi dell' obligo, che vi corre di eleggere il partito degli Eletti, che si riducono a pochi; *multi sunt vocati, pauci verò electi*. Questa è la massima, che dovete avere impressa nel cuore, che senza rapine non si regna in Cielo, *Regnum Cęlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*; (a) I ladri non badano ai Fiscali, nè a ciò, che si può dire di loro, unicamente fissi nella preda disegnata, *nihil respiciunt*; (b) Egli è il Grisostomo, che li descrive: *Non accusationem, non damnationem: illud solum curant, ut præcurrant cæteros*. (c) Pur che si arrivi a possedere il Tesoro del Santo Giubileo, non si badi a ciò, che può dir la critica del mondo. Per animarvi, gettate gl'occhi sopra quei fervorosi Cristiani, che prendono ad imitare i più fedeli a Dio: *Oculi mei ad fideles Terræ*; anzi ergetevi in esemplare di virtù a tutto l'Universo, secondo che porta seco il vostro grado: Iddio in ogni tempo si è riservato un certo numero di ani-

(a) *Hom*. 53. (b) *Matth*. 20. 16. [c] *Psal*. 100. 6.

deferire tutti i Cristiani, e specialmente gli Abitanti di Roma, che fan professione d' esser de' primi Discepoli di Cristo.

§. V.

Che bisogna voler l' esercizio delle pene, che porta seco la penitenza, e volerlo con allegrezza, e fervore.

COme che nella nostra rigenerazione alla grazia seguita nel Sagramento del Battesimo, s' andò alla Chiesa cogli altrui piedi, e si fece la Professione della Fede coll' altrui lingua, alcuni delicati mondani per lor minor incommodo bramarebbono poter fare altrettanto nelle opere pie, che ci vengano prescritte per l' acquisto del Santo Giubileo; Due sono le vie, per le quali i peccatori pentiti possono placare la giustizia di Dio da essi iritata; l' una ordinaria, ed è quella della penitenza, delle lagrime, de' digiuni, delle elemosine, strada lunga; perche oggi un digiuno, domani una limosina, non si giunge, se non tardi all' intero pa-

gamento di quelle grosse partite di debiti, che restano accesi nel libro del Tribunale Divino; l'altra straordinaria, ed è quella delle Indulgenze, strada breve, e graziosa, perche con poco si fa molto, e si camina a gran passi verso il perdono, e questa é quella del Santo Giubileo in cui abbiamo il compendio delle divine misericordie, e per esser un misto di pietà, e di giustizia, paghiamo in pochi giorni quei debiti, che colle penitenze ordinarie non avremmo saldati, che in molti anni; Ora i nostri delicatì mondani scansata la via ordinaria, e penosa, entrano volentieri in questa via straordinaria, e scorciatoja: La Chiesa pietosa Madre non li rigetta, ma vuole, che intendino, che il Sanro Giubileo è una Indulgenza composta del Sangue di un Dio, e delle lacrime del penitente; e che non si può entrare in questa via straordinaria, e breve senza soggettarsi alle opere prescritte, ed in specie alla penitenza, chiamata dal Sacro Concilio di Trento un Battesimo laborioso; *Baptismus laboriosus*; [a) Vuo-

(a] *Sess. 14. cap. 2. de pœnit.*

Vuole che reſtino perſuaſi, che biſogna sì dimandare a Dio l'Indulgenza, e la remiſſione de' peccati, con ſodiſfazioni però, che abbino qualche proporzione colle offeſe fatte a Sua Divina Maeſtà; Ma ſe ogni picciolo incomodo li ſgomentaſſe, ed intraprendeſſero l' eſercizio della penitenza ingiunta, con tedio, e malinconia, queſta diſpoſizione così poco obbligante, come potrebbe incontrare il divin gradimento, ſe ſi paleſarebbe in gran parte mancante di quella ilarità, di cuore, e di volto, ch'egli deſidera nella prattica degli atti di Religione? Oſſervateli bene, e già vedrete paſſeggiare ſulla lor fronte le nubi della meſtizia; Io dunque ſon quà per far coraggio alla voſtra puſillanimità, e moſtrarvi, che fa di meſtieri voler l' eſercizio delle pene, che porta ſeco la penitenza, e volerlo con allegrezza, e fervore. Primo per renderci grati a Gesù con l'imitazione di quelle pene, ch' egli cotanto volontieri incontrò, e ſoffrì per ottenerci queſto gran perdono: Secondo perche tanto richiede il ſacro decoro della virtù Romana: Terzo perche

tanto e figge da noi la divina clemenza.

Il nostro Dio non guarda tanto l'opera, quanto l'animo con che ella s'esercita; la buona maniera è quella, che stagiona le cose. La Sinagoga moltiplicava i cerimoniali, e le solennità; ma perche tutta la lor divozione era riposta ne' riti esteriori, ed il cuore non corrispondeva alla lingua, il loro culto non incontrò il divin beneplacito: *calendas vestras, & solemnitates vestras odivit anima. facta sunt mihi molesta.* (a] Limosine, ospitalità, comunioni, come opere di consiglio; penitenza, confessione, visite delle Basiliche, orazioni, come condizioni necessarie mirabilmente disponete i Fedeli all'acquisto della plenissima Indulgenza; ma quando non venghiate esercitate con una certa giovialità, e non sia rigettato quel tedio, che potrebbe affacciarsi, voi non siete per piacer del tutto a gl' occhi di Dio.

Avvertite, scriveva San Paolo alli suoi Romani; Quel bene, che siete per fare, fatelo con amore, perche la Ca-

(a) *Isaia* 1. 14.

Carità è lo Spirito del Cristianesimo: *Plenitudo ergò legis est dilectio*; (a) E' dov' è l' amore, ò non s' incontrano le difficoltà, soggiunge quì S. Agostino, ò se si incontrano, ne rimangano subito spianate, conciosiache Egli si fa un piacer di quant' opera, e patisce per l' oggetto amato; (b) *Solus amor est, qui nomen difficultatis nescit; nullo modo onerosi sunt labores amantium, sed ipsi delectant; in eo enim, quod amatur, aut non laboratur, aut labor amatur*; [c) Studiatevi dunque di esser animati da questo spirito di amore, e potrete esercitare tutte le opere pie con una santa allegrezza. Fratelli miei, ripeteva il nostro Apostolo ai medesimi Romani, vi supplico di voler far del vostro corpo mortificato un olocausto al Signore, ma ne vostri tratti, e maniere fate conoscer, che la vostra offerta è un' esibizione spontanea; *Obsecro itaque vos fratres per misericordiam Dei, ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem, Sanctam Deo placentem*; (d) E voi Corinti miei, re-

 pli-

[a) *Rom.* 10. 13. (b) *Lib.* 13. *Confess.*
(c) *Idem de Catechiz. Rud.*
(d) *Ad Rom.* 12. 1.

plicava egli ſteſſo, godo, che ſiate liberali con Dio, che fu così prodigo con voi; ricordatevi però, che Iddio ne' doni riguarda piu il cuore, che la mano, che porge, e non gradiſce le oblazioni forzate: *Non ex triſtitia, aut ex neceſſitate, hilarem enim datorem diligit Deus*; (a) Altrettanto ancor io replico a voi, o Romani, nelle viſite delle Sacre Baſiliche, ſoffrirete qualche pena, ma ſe bramate, che il voſtro patire ſia gradito a Dio, moſtrate nella ilarità del volto la contentezza, che avete nel cuore: *Hilarem enim datorem diligit Deus*.

Noi, diceva S. Agoſtino, poſſiamo bensì ringraziare Iddio de' benefizj ricevuti, ma non poſſiamo rendergli la pariglia delle grazie: ſiamo ſtati redenti, e chi può render a Dio la redenzione? *Gratias agere Deo poſſumus reddere autem non poſſumus*; dobbiamo però aver tutta l' attenzione per ringraziarlo, giuſta il ſuo deſiderio; ed il ringraziamento piu gradito ſi è d' imitar quella grazioſa maniera, ch' egli tenne nel patir per amor noſtro. E chi può quì ridir l' allegrezza colla qua-

(a) 2. *Corint*. 9.

quale adunò il contante per il noſtro riſcatto? Miratelo colà tutto affaticato dal viaggio, appoggiato ſull'orlo del pozzo di Giacobbe: *Jeſus ergo fatìcatus ex itinere ſedebat ſic ſupra fontem*; (a) Ed è così ſodisfatto di quei ſudori, e di quella ſtanchezza, che non ſi cura del cibo offertogli dalli ſuoi diſcepoli: *Rogabant eum Diſcipuli dicentes: Rabbi manduca*; (b) Tutto contento di ſtarſene applicato all' adempimento della volontà del ſuo Eterno Padre, per renderlo placabile ai peccatori, e conſumar la grand' opera della noſtra Redenzione: *Meus cibus eſt, ut faciam voluntatem ejus, qui miſit me, ut perficiam opus ejus*; (c) E dopo un tal eſempio, non ſi ſveglerà la noſtra gratitudine per ſoffrir volontieri quella ſtanchezza, che porta ſeco l' itinerario delle quattro Baſiliche?

Quel raddoppiato deſiderio, con che il noſtro Redentor bramava, che veniſſe la Paſqua degli Ebrei, perche in eſſa doveva compire quella Paſſione, che tutt' ora forma il capitale del

[a) *S. Joan. 4.*
[b] *Ibidem.*
[c] *Ibidem.*

nostro Giubileo: *Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum*; E giunta, che fu, dichiarossi contento: *Desiderium cordis ejus tribuisti ei*: Non dovrebbe esser per noi un gagliardo incentivo per farci giunger presto alle Sacre Basiliche per ivi venerare con una spirituale allegrezza li stromenti della sua Santissima Passione, e farci bramare ardentemente la partecipazione delle sue pene, per poscia esser a parte delle sue consolazioni: *sicut socii passionum estis, eritis, & consolationis*? (a)

Sin dal primo istante della sua concezione fu il nostro Divino Riparatore, e beato, ed afflitto insieme, perche fin' dall' ora l' anima beata, prevedeva la sua futura passione: *Posuit me desolatam tota die merore confectam. Dolor meus in conspectu meo semper.* (b) Ma giunto il tempo, in cui doveva aggiungere all' interno, anche l' esterne pene, si mostrò così contento, che chiamò questo tempo della sua passione l'ora sua favorita: (c) *Nondum*

(a) 2. *Corint.* I. 7.
(b) *Jerem. cap.* I. *Psal.* 37. *u.* 18.
(c) *Joan.* 2. 4.

dum venit hora mea : *Hoc est*, spiega S. Agostino *passionis tempus superest*; [a] Perche era l'ora, che doveva cagionare a suoi Eletti l'allegrezza della lor Redenzione, che è quel mistico Vino, che rallegra il cuor dell'Uomo: *Illud Redemptionis nostræ Vinum, quod vitę omnium proficeret, promittebat*; E qual ingratitudine non sarebbe la nostra se riguardassimo i giorni delle visite delle quattro Basiliche, come le ore della nostra noja?

In tutto il corso della sua vita ebbe il nostro Redentore avanti gl' occhi quella Croce, sopra di cui rimediar dovea a tutti quei danni, che sotto l'Albero della scienza, ci cagionò Adamo con mangiare del Pomo vietato: *De Parentis protoplasti fraude factor condolens, quando Pomi noxialis in necem morsu ruit*: [b] *ipse lignum tunc notavit damna ligni, ut solveret*: E non lasciò di rimirarla con allegrezza: *Proposito sibi gaudio substinuit Crucem, confusione contempta*; [c] per quel gran bene, che la sua Crocifissione recar do-

(a) *S. Aug. ser.* 1. *D.* 2. *post* **Epiph.**
(b) *In Himno Dom. Pass.*
(c) *Hebr.* 12. 2.

dovea al Genere Umano; E quali ſarebbono le dimoſtrazioni della noſtra gratitudine, ſe nello ſteſſo tempo, che ci portiamo a godere il frutto dell'allegrezza doloroſa del noſtro amoroſo Signore, ci faceſſimo vedere in un portamento attediato, ed in un aria di rincreſcimento?

Sento, che l'Umanato Verbo chiede all' Eterno Padre di eſſer glorificato: *Pater venit hora, clarifica Filium tuum*; (a) Ma ſe egli, ſplendore del ſuo Eterno Padre, era glorioſo anche avanti la coſtituzione del Mondo, come dimanda adeſſo di eſſer glorificato? Ah egli brama la corona della pazienza, e ſofferto, ch' egli ha tutt' i tormenti piu eceſſivi, ſi dichiara già glorificato: *Nunc clarificatus eſt Filius hominis*; [b] E che ſarebbe di voi, ſe dopo un eſempio così ſublime di una ſofferenza così allegra, ſorpreſi da un avvilimento ſpirituale, indegno del voſtro nobil cuore, riguardaſte in queſt'Anno Santo le Sacre Funzioni, come un abbaſſamento della voſtra grandezza? Sareſte adoratori della

a) *Joan.* 17. 1.
(b) *Ioan.* 31. 13.

della Croce, senza però voler sentire il peso di essa, ed il S. Apostolo, collo scrivere a gli antichi Romani, vi avvisa, che questo sarebbe con scredito del vostro grado, esser Cristiani di buona cognizione, ma non di fatti: *Quia cum cognovissent Deum, non sicut Deum glorificaverunt; aut gratias egerunt, sed evanuerunt in cognitionibus suis, & obscuratum est insipiens cor eorum.*

Ma la nostra non è malizia; la fiacchezza della complessione ci fa comparir pigri, e mesti, quando non è, che debolezza di corpo; E che? pretendereste forse, che il sacrificio di voi medesimi, che siete per offerire a Dio affin di conseguir sì gran perdono, non vi avesse a costar qualche incommodo? avete a sentire, e nondimeno dovete soffrirlo con una santa allegrezza; Quando il Re Davidde volle offerir a Dio un Olocausto per placare il suo sdegno, ricusò di accettare in dono il sito offertogli dal Re Avenua, ove doveva alzarsi l' Altare per il Sacrificio, e volle comprarlo: (a) *Nequaquam ut vis, sed emam pretio*

(a) *Regum ultim. vers.* 24.

tio a te; Risoluto di non offerire
Dio un Ostia senza suo costo: *Et*
offeram Domino holocausta gratuita
(a] E dove spiccherebbe la vostra
nerosità, se vi lusingaste di rende
riconoscenti al nostro Redentore s
za metterci qualche cosa del vost
Qui deve uscir fuori il punto di o
re della virtù Romana, che deve
ripetere: *Non offeram Domino h*
causta gratuita; (b] Patisca qual
cosa questa carne peccatrice per C
sto, giacche patì tanto per il Mon
dopo le visite tornerete a casa stan
non poco lassi, ve ne dovete conso
re: dice qui Tertuliano: *Non glor*
bitur quis in carne, nisi pro Christo
cera; Così l'intendeva il nostro A
stolo, che supplicava si compisse in
medesimo a ciò, che mancava alla
sione di Cristo: *Adimpleo ea, quæ de*
Passionum Christi in carne mea, pro c
pore ejus, quod est Ecclesia; (c)
Passione di Cristo è perfettame
compita, e consumata nel suo cap
non solo perche in essa si erano ade
pite

(a) *Ibidem.*
(b) *Ib dem.*
(c) *ad Colos.* I. 24.

pite tutte le figure allusive alli suoi tormenti,ma perche ella è per se stessa sufficientissima a redimere tutto il Mondo, anzi mille Mondi: *Ergò impletæ erant omnes passiones, sed in capite*; (a) Egli è S. Agostino, che argumenta da par suo; Ma per quello, che riguarda il suo corpo, che è la Chiesa, e le sue membra, che sono i Fedeli, è necessario altresì, che si propaghi, e si communichi ad essi, acciò colla partecipazione de' suoi patimenti, divenghino simiglianti a Cristo paziente, e Crocifisso: *Restabant adhuc Christi passiones in corpore, in iis ergò membris cum esset, Apostolus dixit, adimpleo quæ desunt pressurarum Christi in carne mea*; Ed oh quanto bene seppe adempirla in se il nostro Apostolo, se si dichiarava ripieno di consolazione, e nell' auge dell' allegrezza, in mezo alle sofferenze? *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra*; (b) E non udite, come santamente si gloria di aver partecipato alla flagellazione, ed alle piaghe di Cristo? *De cætero nihil mihi molestus sit, ego enim stig-*

(a) *in Ps. l. 86.*
(b) 2. *Corinth.* 7. 4.

ſtigmata Jeſu in corpore meo porto; (a
Se dunque voi ſiete Concittadini d
queſto grand'Apoſtolo, il decoro del
la voſtra virtù richiede, che in quel
incommodo, che ſoffrirete nell'eſer
cizio delle opere ingiunte per il con
ſeguimento del Santo Giubileo, v
moſtriate giocondi nel partecipare al
le pene del Salvatore, come anche
vi eſorta San Pietro: *Communicant*
Chriſti Paſſionibus gaudete. (b)

In ordine alle penitenze di eſpiazio
ne per giuſti motivi non ſtà piu la
Chieſa onninamente ſul rigore del
antica diſciplina, non tralaſcia però d
moſtrar tutta la premura, che li ſuo
figliuoli nelle loro picciole mortifica
zioni, faccino ſpiccare un cuore con
tento, ed un volto allegro. Interpre
te delle divine intenzioni, ci propon
le maniere antiche, e moderne de' pi
zelanti ſervi di Dio; ci preſenta l' e
ſempio del Re Davidde, che bramo
ſo di accreſcer le ricchezze del preme
ditato Tempio da fabricarſi in Geru
ſalemme, nel diviſar colli magna
d' Iſraele gl' inſinua queſta cordialit
nell'

(a) *ad Galat*. 6. 17.
(b) 1. *Petr*. 4. 13.

nell' offerta de' loro doni: *Locutus est David Rex ad omnem Ecclesiam... Si quis spontè offert impleat manum suam hodie, & offerat quod voluerat Domino*; (a) Ci ricorda altresì, che il nostro sacrificio deve assomigliarsi non a quello della figlia piangente di Jefte, ma a quello del placido figlio d' Abramo, Isacco, che significa riso. E se questa ilarità di cuore, e di volto, deve spiccare in tutti li Fedeli, quanto piu dovrà risplender nella virtù Romana per decoro del loro grado? Non si pretende di render insensibile la parte inferiore, e sensitiva, ma se mai nelle funzioni del nostro Itinerario si affacciasse la noja, e la melanconia, si desidera, che il Cristiano Romano, con Maestà di dominio reprima ogni tedio: Premer sù questo punto egli è un caminar sulle vestigia gloriose del nostro Capitano Celeste, che stimò sua gloria la nostra Redenzione, benche gli costasse una morte ignominiosa; *Dabo in Syon salutem, & in Israel gloriam meam*; (b) E voi dovete riputare a vostro grand

ono-

(a) *Paralip.* 29. 1. 15.
(b) *Isaia* 46. 13.

onore il soggettarvi in quest' An
Santo a qualche penosa umiliazio
in ringraziamento della Maestà e
nanita d' un Dio così clemeute ; in
stere sù questo punto egli è un' es
ger da i Discepoli non altro, che
imitazione del loro Maestro; Cri
solo vuol restar stretto nel Torch
della sua Passione : *Torcular calca*
solus; e se vi fu da sperare qualche r
lievo lo procurò per li suoi Discepo
Si ergo me quæritis, sinite hos abire.
(a)E se nell'Anno Santo vi fosse qua
che commodo da prendere debbon
i Romani lasciarlo a i Pellegrini g
stanchi dal viaggio. Questo è un chi
der, che vi si rendino care le pene
soffrirsi per Gesu le pene ch'egli sof
per ottenerci quel gran perdono, c
tutt' ora speriamo; così scrisse San
Pier Damiano: *Quod enim fecit p*
nobis, hoc etiam fieri querit à nobis; (
E se non è questo, qual sarà mai un
portento di clemenza? contentarsi
che il Servo faccia per il suo Signore
ciò, che il Signore fece per il suo Se
vo!

Os-

[a] *Joann.* 18. 8.
[b] *Sermo* 45. *in Nativ. B.V.*

Osservate la velocità, colla quale il nostro Salvatore in compagnia delli suoi Apostoli portossi al Monte di Gerosolima? Si contentò ben di dar loro la precedenza ne' miracoli: *Majora horum facient*: (a) Ma quando si trattò di giungere a quel Monte, ch' esser dovea il Teatro a i flagelli, agli obrobrj, ed alla sua crocefissione, che sopportar dovea per nostro amore, come avea già predetto; *Ecce ascendimus Jerosolymam, & Filius hominis tradetur .... ad illudendum, & flagellandum*; (b) Non cedè punto punto alli suoi Discepoli, anzi per un grand' intervallo, gli avanzò nel passo: *Erant autem in via ascendentes Jerosolymam, præcedebat illos Jesus, & stupebant*; (c) Memori di una tanta clemenza verso di noi, come potrà il Romano non sopravanzare ogn' altro Pellegrino nel correr con passo generoso condursi alle quattro Basiliche per far ivi una lunga Stazione in ringraziamento della perpetua mediazione, ch' egli intraprese, e tuttavia eser-

(a) *Io.* 14. 12.
(b) *Math.* 20. 18.
(c) *Marc.* 10. 32.

esercita appresso del suo Eterno
dre per noi?

Vidde Giovanni nella sua Ap
lisse in faccia il Trono di Dio, c
un mare così trasparente, che re
vasi simigliante ad un tersissimo
chio: *Et in conspectu sedis tanquam*
re vitreum simile crystallo; (a) Io
viso in questo mare trasparente il
gue prezioso di Gesù Cristo, es
specialmente in questi giorni agl
chi dell'Eterno Padre, acciò fiss
in esso li suoi Divini sguardi sdeg
si plachi, e ci conceda la bramat
dulgenza; e se noi non possiamo i
rar questa esibizione, che Gesù f
suoi santissimi meriti per ottenerc
tà: ***Semper vivens ad interpellan***
pro nobis; [b] Come potremo se
alcuna noja nella dimora discreta
siamo per far ne' Santuarj delle c
tro Basiliche? Come vi potrà esse
attediato dalle visite, ne procuri l
spensa. Poteva il Redentore esir
dalla cattura degli Ebrei, e da
quelli strapazzi, coi quali fù cond
al Calvario: e quando l'avesse an
d

(a) *Apocal. 4. 6.*
(b) *Ad Hebr. 7. 25.*

domandato, avrebbe ottenuto dal ſuo Eterno Padre l'opportuno ſoccorſo: *Et exhibebit mihi modo pluſquam duodecim legiones Angelorum*;(a) Ma ben lungi di ſottrarſi al patire, volontariamente ſi ſacrificò *oblatus eſt, quia ipſe voluit*; ed il ſuo ſacrificio fù cotidiano; ma non per queſto tutte le correnti delli ſuoi travagli poterono diminuir l'incendio della ſua gran Carità: *Aquæ Aquæ multæ non potuerunt extinguere Charitatem, neque flumina obruent illam*; (b) Anzi il giorno, in cui arrivò a ſpoſar la Croce, e compir la noſtra Redenzione fù il giorno della ſua allegrezza: *In die deſponſationis ideſt Redemptionis generis humani, quæ fuit dies letitiæ Chriſti*; (c) come ſpiega S. Iſidoro. In ſomma tutta l'economia delle ſofferenze di Criſto non tende, che a metter aſſieme il prezzo del noſtro riſcatto, e potiam dire con Euſebio Emiſſeno: *Ipſum video tranſire in pretium meum*. (d)

A viſta dunque di queſta infinita clemenza: Deh ſi accendino ne' noſtri cuori tali fiamme del Divino amore, che

(a) *Mátth*. 26. 53. (b) *Cant*. 31. 11.
(c) *In Cant. ibi*. (d) 2. *Corint*. 5. 14.

che ci faccino voler l'esercizio
pene, che porta seco la nostra pe
za, e volerlo con allegrezza, e fer
E se mai fosse domandato, perc
voi tanta ilarità fra tanti incom
rispondete pure col nostro Apo
Charitas Christi urget nos; [a] e
verte il Fernando: *Passio Christi*
nos; (b) La Passione di Cristo d
sofferta con tanto suo contento,
remissione delle mie colpe, e de'
peccati mi stimola ad una grata
rispondenza; ed in vero, che dir
ro mai le Nazioni estere, se vede
un Cittadino Romano freddo fra
ti incentivi di fervore, che torto
riceverebbe la Divina clemenza:
si patisca, e si goda: *Charitas* Dei
nos, [c] e se mai alcuno ò per sover
amore, ò per adulazione volesse d
vi dal vostro Itinerario, dateli la r
sta, che diede il nostro Divino
stro a Pietro, che per compassion
leva distorlo dalla sua imminente
sione: *Vade retro Sathana*, *non*
quæ Dei *sunt*. (d)

DE

[a] *In Genes.* 10. 11.
[b] *Scr.* 1c. (c) *Matth.* 16. 23.

DELLE DISPOSIZIONI PROSSIME

Communi agli Ecclesiastici, ed ai Secolari della Città di Roma.

CAP. II.

Che la Città di Roma godendo fra tutte le Città Cristiane il primato, per corrispondere alla sublimità di questo suo grado, trovasi nell'impegno di rendersi nell' Anno Santo l'essemplare primario di una fervorosa penitenza.

APpena principiato l'Anno Santo, parmi di veder tutta Roma, che piena di ardore, si metta in moto per portarsi all'acquisto del Giubileo, e con mia consolazione ne ravviso la pia, e fervorosa risoluzione; sia benedetto il Signore. Incaminatevi pure alla prattica delle più sublimi virtù. Ma nò, arrestatevi alquanto, che prima di dar luogo al vostro fervore, il Principe degli Apostoli, e i primi Maestri di questa patria, voglion premunirvi colli loro avvisi: San Pietro non approva certi corrieri dello Spirito, che nella via della virtù sempre corrono,

rono,e poco avanzano,perche nor
minano con ordine, e con una c
zione capricciosa, all'essenziali, a
pongono l' opre di supererogazio
Nolite peregrinari in fervore: (a)
no de' gran passi, e perche son fuo
strada,sudan molto, senza gran pr
to,come notò anche S.Agostino:
sus præter viam. (b) Ma che non
a poter dar nell'Anno Santo tutt
sfogo allo Spirito? Sì, ma second
regole dell'Apostolo S. Paolo, no
secondo Maestro, che voleva b
divoti gli antichi Romani, ma con
viezza: *Volo vos sapientes esse in b*
(c) Una divozione massiccia, e ben
golata per ben disporvi all' acqu
del Santo Giubileo vi deve far da
mano dritta a quelle opere pie, ch
Sacra Bolla prescrive:Queste debb
esser'esercitate con una maniera
gna di Dio; *Dignæ Deo*. [d] Nell'a
solennità si lascia molto all'arb
della divozione: in questa del G
leo fà di mestieri,che il nostro fer
sia tutto intento a far con perfez
le seguenti opere pie di penitenza
con

(a) *Petri* 4. 12. (b) *In Psal*.3. *Præ*
(c) *Al Rom*. 16. 19. (d) 1. *Ad Toes*.

confessione, di visite delle Basiliche, e di preci, che ci sono assegnate dal Vicario di Cristo, come essenziali all'acquisto del Santo Giubileo, con tutte le altre opere di limosine, di ospitalità, e di comunioni, a cui ci esorta con tanto zelo nella Sacra Bolla l'oracolo della Chiesa Benedetto XIII. Sommo Pontefice, felicemente Regnante. Senza questa cooperazione, non si renderebbe in noi efficace la Passione di Cristo: *Quoad efficaciam ei nostra deest cooperatio, ut effectum in nobis sortiatur;* (a) Saviamente il Cartagena: Se brami dunque, divoto Lettore, di ben disporti ad una salutar penitenza, contentati di dar tutta l'applicazione alli seguenti Paragrafi.

(a) *Lib.8. homil.4. de Transfigur.*

§. I.

Che la Penitenza, che ci viene ingionta, deve farci risolver di voler rientrare in grazia di Dio per quelle vie rette, che Iddio medesimo ci hà indicate nelle Divine Scritture, e non per l'oblique, ritrovate dalla moderna rilassatezza.

VEramente è una gran disgrazia, che s'abbia a mantener nel mondo l'usanza di perder Iddio, ma è una disgrazia anche maggiore, che s'abbia a deporre l'usanza di saper ritrovarlo, perduto; Prima se peccavano gli uomini con poca maniera, si dolevano almeno con molto garbo: adesso si pecca con più civiltà, ma non sappiamo punto pentirci con grazia; santa rusticità degli antichi penitenti, dove n'andaste? Nella ristaurazione del nuovo Tempio di Gerusalemme, la gioventù Ebrea ammirava la bellezza, simetria, e delicatezza di quell'eccelso Edificio, che nato sotto i loro occhi, cresceva magnifico alla loro vista; mandava in estasi gli sguardi, e quasi moltiplicava collo stupore le statue di

quel

quel sontuoso Edificio, quando i buoni Vecchi della Sinagoga, ch' eran stati spettatori della primiera sodezza, e ricchezza del distrutto Santuario, piangevano nella fabrica del nuovo la decaduta magnificenza dell' antico Tempio. Chi vede adesso nelle nostre Chiese la gran quantità de' Confessionarj, e de' Penitenti, par che si possa rallegrar colla Penitenza, che nella moltiplicità de' suoi tribunali assediati, mostra di aver gran seguito; Ma chi confronta la soverchia delicatezza de' nostri penitenti colla discreta severità degli antichi, si pente delle sue congratulazioni, e piange con Sant'Agostino, tanto più derisa, quanto sembra più applaudita la penitenza: *Pœnitentes, pœnitentes, aut potiùs irridentes?*

Per apportarvi l' opportuno rimedio, che faremo? Imiteremo il Battista, che vedendo colà sù le rive del Giordano venire a sè gran Turbe di Popoli per ricevere il Battesimo della Penitenza da lui predicato, non fù facile ad ammetterli, ma fattosegli loro avanti, esclamò: (a) *Facite ergò di*

(a) *Lucæ* 3

gnos fructus pœnitentiæ. Vedo ancor'io da tutte le parti del mondo Cristiano venire alla Santa Città, Gente d'ogni condizione, e grado per confessare i loro peccati; Ed io ancora indotto da zelo, mi fò lecito di ripetere a tutti, se veramente bramate con sodezza la vostra conversione: *Facite dignos fructus pænitentiæ*. (a) Chi veramente vuol ricevere il Santo Giubileo, e rientrare in grazia di Dio, fà d'uopo, che risolva di lasciar le vie oblique, ritrovate dalla moderna rilassatezza, ed entrar nelle vie rette di una verace penitenza, che sono; Primo di precauzione nella fuga dell'occasioni pericolose; Secondo, di riparazione nel compenso de' danni apportati; Terzo, di preservazione ne' rimedj correttivi del mal fatto.

Se esaminaremo bene la nostra condotta spirituale, troveremo, che siamo caduti, e ricaduti, perche nel risorgere abbiamo proseguito a caminar per le medesime strade spaziose, e lubriche, che ci parèvan belle, e buone, perche battute da molti, ma poi la sperienza ci hà fatto conoscer, che

[a] *Ibidem.*

che le vie larghe ſon ſtrade di perdizione: *Eſt via, quæ videtur homini recta, & noviſſima ejus ducunt ad mortem*, (a) ſarebbe ormai tempo di uſcir d'inganno; e giacchè per miſericordia di Dio ſiamo ancora in tempo, è neceſſario, che noi, giuſta il conſiglio dello Spirito Santo, eſpreſſoci in Iſaia, indaghiamo, per quali ſtrade ſieno rientrati in grazia del Signore i noſtri antichi Penitenti, per ſeguir le loro pedate: *Interrogate de ſemitis antiquis, quæ ſit via juſta, & ambulate in ea*. (b)

Ed in primo luogo, ſe interrogheremo il noſtro Concittadino Maeſtro S. Paolo, trovaremo, che coſtituito Direttore degli Ebrei, di freſco convertiti alla noſtra Santa Fede, la prima coſa, che inſinua a queſti novelli Penitenti ſi è, lo ſpirito di precauzione nella fuga di tutte quelle occaſioni ò proſſime, ò pericoloſe, che poteſſero avere all'intorno di loro: *Deponentes omne pondus, & circumſtans nos peccatum*. (c) Queſto è lo Spirito, che deve animar la voſtra penitenza ò Romani. Guardatevi dunque d'intorno, e tutti

L 4 quei

(a) *Prov.* 16. 25.
[b] *Jerem.* 6. 16. [c] *Hebr.* 12.

quei libri, la lettura de' quali è ſtata di pregiudizio al voſtro candore: quelle pitture, la cui veduta vi ſuſcitarono cattivi penſieri. In ſomma tutta quella gran faragine di treſche, d'intrichi, che vi hà fatto decader dalla voſtra innocenza, tutta dovete rimuover da voi, ſe veramente la volete far da buon Penitente: *Deponentes omne pondus, & circumſtans nos peccatum*. (a)

Se voi interrogherete gli antichi, ed ortodoſſi Teologi, vi diranno, che la Penitenza nello ſteſſo tempo, che ella è un'amore della nuova vita, porta ſeco un vero odio dell' antica; Sicchè dovendo amar ciò, che odiaſte, ed odiar ciò, che amaſte, vi converrà conſeguentemente odiare, e sbandir tutte quelle occaſioni, che da voi amate, v'induſſero al male. Iddio vuole diſtrutto in voi il peccato, ſcriveva il noſtro Apoſtolo ai Romani, e lo vuol diſtrutto nelle ſue membra, che ſono, la fornicazione, l'avarizia, e gli altri vizj; Gesù Criſto fù il primo a diſtruggerlo ſulla Croce, noi dobbiamo continuarne la grand'opera: *Ut deſtruatur corpus peccati, & ultra non ſerviamus ei*. (b)

Ma

[a] *Ad Hebr.* 12. 1. [b) *Rom.* 6. 9.

Ma non occorre ſperar di perfezionarne l'impreſa, ſe non ſi allontanano quelle occaſioni, che ſono il fomento del peccato: mettetevi una mano al petto, e riconoſcerete, che allora ſolo regnò in voi il peccato, quando baldanzoſi voleſte bene alli voſtri pericoli. Volete dunque, che la voſtra penitenza in queſt'Anno Santo ſcacci dall'uſurpato trono il vizio, levategli quella ſuſſiſtenza, ch'egli riconoſce dalle cattive occaſioni, e ſe ſi faranno ſentire in voi, almeno non regneranno da padrone le voſtre concupiſcenze: *Non ergo*, conclude il noſtro Apoſtolo, *regnet peccatum in veſtro mortali corpore, ut obediatis concupiſcentiis veſtris.* (a)

Seguitate a percorrer le Divine Scritture, *Interrogate de ſemitis antiquis*, e ſempre più ravviſarete, che la via della precauzione nella fuga delle occaſioni pericoloſe, è ſtata ſempre la via battuta dai veri Penitenti. Ecco Adamo in pena della ſua diſubidienza cacciato dal Paradiſo Terreſtre, ma tutto dolente del traſgredito precetto. Che cautele prende la Divina Providenza per ſtabilir la ſua converſio-

L 5 ne?

[a] *Rom. 6. 2.*

ne? Mette alla porta del Paradiso Terrestre un Cherubino, che colla spada fiammeggiante preclude l'ingresso a quella via, che avrebbe potuto allettare il delinquente a portarsi di nuovo appresso l'Albero fatale alla di lui innocenza: *Collocavit ante Paradisum voluptatis Cherubim, & flammeum gladium, atque versatilem ad custodiendam viam, ligni vitæ*. (a) Sù queste vestigia deve caminare un vero Penitente; cogliesti forse più d'un pomo vietato nell'altrui giardino, e sebbene non ti si rese sensibile, fù però reale la tua esclusione, non dal Terrestre, ma dal Celeste Paradiso: *Iniquitates vestræ diviserunt inter vos, & Deum vestrum.* (b) Lo Spirito Santo in questi giorni illustrò la tua mente acciecata dalla passione, e fattoti conoscer l'errore, ti disponi a pianger l'offese fatte a Dio nel tuo prossimo, ma se il timor de' Divini giudizj non si mette di guardia alla porta di quella casa, quanto sarà facile, che alle suggestioni di qualche altra Eva ceda la tua mal'abituata inclinazione. *Interrogate de semitis antiquis,*

(a) *Gen.* 3. 24.
(b) *Isaiæ* 59. 2.

quis, quæ sit via bona, & ambulate in ea. (a)

Guidata da un' Angelo, era già uscita dall'empia Città di Sodoma la móglie di Lot; e benche i di lei occhi, secondo la testimonianza di Sant'Ambrogio, fossero casti, nondimeno, perche contravenne all'ordine, di non rivoltarsi addietro a rimirar quelle impudiche contrade, da cui per Divina clemenza era liberata: *Ne respicias retrò*; (b) perche disubidiente rimirò quella Gente impudica, non lasciò di perdere il suo esser naturale: *Naturam suam, quia impudicos, licèt castis oculis, prospexit, amisit*; (c) Convertita per commune avvertimento in una statua di Sale, a piè di cui, scrisse S. Agostino: *Ubi aspexit, ibi remansit*. Per ubidire alla Sacra Bolla, che c'intima la penitenza, dovete uscir da quel mondo, che San Giovanni vidde ardere in un'incendio di concupiscenze: *Omne quod est in mundo concupiscentia carnis est*; (d) Ed ecco la via, che dovete batter, per ubbidire ancor voi all'espresso comando, di non degnare nè pur di uno

L 6 sguar-

(a) *Jerem. 6.* (b) *Genes. 19.*
(c) *Lib. 2. de Virg.* (d) *S. Joann. 2. 16.*

sguardo quei ridotti, quelle conversazioni, ove presero fuoco le vostre passioni. E se la vostra risoluzione non sarà virile, ma con debolezza da femina, come la moglie di Lot ardirà di rimirar con volontario affetto quelle stanze, che serviron di Teatro ai vostri giuochi, ai vostri balli, a' vostri festini, finirete ben presto di fare il personaggio di penitente, e ripiglierete quello di peccatore, con evidente pericolo di rimaner di nuovo rapito dagli oggetti lusinghieri.

Interrogate de semitis antiquis, quæ sit via bona, & ambulate in ea. (a) Il buon Samuele per dar più sodezza alla penitenza dell' incostante Israele, un giorno prese loro a dire: colle vostre solennità, e processioni, e battimenti di petto, voi date qualche contrasegno di mutazion di costumi; ma se sarete veramente pentiti, non terrete più nascosti ne' vostri gabinetti, ma farete in mille pezzi gl' Idoli di Baal, e di Astarot: *Si in toto corde vestro revertimini ad Dominum, auferte Deos alienos de medio vestri*; (b) Ecco il

(a) *Jerem. 6. 16.*
(b) *1. Reg. 7. 3.*

il ſentiero, per cui deve avanzarſi a gran paſſi la voſtra penitenza; dovete ſtracciar quelle lettere affettuoſe, rimuover quei ritratti, che poſſono ſuſcitar la rimembranza degli oggetti diſordinatamente amati, ſenza di queſto, non finiranno di piacer quelle viſite, quelle proceſſioni, che ſiete per intraprendere: *Si in toto corde veſtro revertimini ad Dominum auferte Deos alienos de medio veſtri.*

Interrogate de ſemitis antiquis, quæ ſit via bona, & ambulate in ea; (a) Signore, diceva il penitente Rè d'Iſraele Davidde: vi ſupplico di avermi pietà, e gran pietà: *Miſerere mei Deus, ſecundum magnam miſericordiam tuam*; (b) ma per uſarmela, non pretendo ſottrarmi dal corſo ordinario della voſtra legge; Deſidero di rientrar nella voſtra ſanta grazia, non intendo ſcoſtarmi dalle ſtrade battute de' penitenti miei pari. Datemi tanta grazia di poter rimover da me tutte le occaſioni del male, che ben conoſco eſſer ſtate quelle vie, che conducono al peccato, e ſecondato, che avrò quel bell'ordine, che voi avete

(a) *Ibidem.*
[b] *Pſalm.* 50.

avete ſtabilito nella voſtra Divina legge,perche ſi faccino degni frutti di penitenza ; Sò , che vi degnerete di mettere in eſercizio verſo di me le voſtre Divine miſericordie : *Viam iniquitatis amove à me, & de lege tua miſerere mei*. (a)Oſſervate,come d'una parte invoca la Divina aſſiſtenza, ma dall'altra non tarda a rigettar da ſe tutto ciò,che gli aveva ſervito d' incentivo al male : Scettro, manto Regio , e Corona , voi falſamente mi ſuggeriſte eſſer lecito ad un Rè , ciò che piace ? Di voi dunque mi ſpoglio,per ricoprirmi di cenere: *Totum Regem abjecit* , rifleſſo di un ſacro interprete. Davidde hà molti ſeguaci nell'errore, ma pochi imitatori nella emmenda;Per tanti peccati commeſſi , abbiamo biſogno ancor noi di una gran miſericordia ; ma vediamo un poco ſe i moderni Penitenti , ſe ne ſtiano alle regole di una verace penitenza , e ne' traſporti del loro ſpirito contrito ripetino , e colla lingua , e co i fatti : *Viam iniquitatis amove à me, & de lege tua miſerere mei*. (b) Oimè , che ſento! A me dice colui,non mi par di

(a) *Pſal.* 118. 29.
(b) *Ibidem, pſal.* 118. 29.

di far poco ; La Sacra Bolla non mi richiede, che penitenza, e confessione, visite delle Chiese, ed orazioni ; ed io voglio di più prender l' Eucaristia per sposarmi con Gesù, che altro può desiderarsi da un Cristiano? E non t'accorgi, che questo appunto fù il carattere dell'ubbidienza di Esaù? Questi per secondar le propensioni del suo genitore Isacco, e sulla speranza di ottener da esso la paterna benedizione, prese per moglie Maeleth, figlia d'Ismaele della progenie di Abramo, ma non per questo ripudiò le altre femine Cananee, che cōtro il divieto paterno aveva sposate: *Iuit ad Ismaelem, & duxit uxorem absque iis, quas priùs habebat* ; (a) Non permise però il Cielo, ch' egli conseguisse dal Santo Patriarca la bramata benedizione.

Tu dunque ancora con aggiungere una comunione in contrasegno della tua unione con Gesù, pretenderai di mostrarti ardente al divin beneplacito? e conseguire i favori delle divine misericordie? Ricordati, che l' hai a far con un Dio, che non può esser ingannato ; E se tu non ripudierai l' antica

(a) *Genes.* 28. 8. 9.

tica amicizia, che da tanto tempo ſpoſaſti; Di quel Giovanaſtro ribaldo, che con tanta inquietudine de' tuoi Genitori ti tien fuor di caſa in caccie, in tripudj, in divertimenti poco oneſti, con una ſuperficiale apparenza coprirai, non ſterminerai il peccato. La penitenza, che calca la ſtrada di un Eſaù reprobo, non puol ottener la benedizione del Santo Giubileo. Padre ripiglia quell' altro: io poi ho dato un gran taglio a molte mie vanità, che veramente mi tenevano non poco diſtratto da Dio, e molto attaccato alle creature; Non piu bagordi, non piu racconti faceti, non piu ariette profane: Mi par di aver adempito al preſctitto della Bolla; Queſto è il metodo di un altro reprobo Saulle, che obligato a diſtruggerè Amalech dal primo ſino all' ultimo: *Vade, & percute Amalech, & demolire univerſa ejus*; (a) Si contentò di uccidere alcuni Plebei cogli Armenti piu vili, mantenuto vivo il Principe debellato, la perdonò a quanto di prezioſo, e di bello, ritrovò in quel ricco Paeſe: *Et apprehendit Agam Regem Amalech vivum*

(a) *Reg.* 15. 3.

vum: omne autem vulgus interfecit in ore gladii: & pepercit Saul, & Populus Agag, & optimis gregibus ovium, & universis, quæ pulchra erant, nec voluerunt disperdere ea; quidquid verò vile fuit, hoc demoliti sunt; (a) Ma questa sua dimezzata ubidienza non gli costò meno, che angustie di mente, che tormenti di corpo, e perdita dell' anima; mentre si sentì intuonare da Samuele: *Scidit Dominus Regnum Israel a te hodie, & tradidit illum proximo tuo meliori te: Porrò triumphator in Israel non parcet, & pœnitudine non flectetur*; (b) Or và, e vantati ancor tu di aver recise le occasioncelle piu minute, che se tu non muti stile, io t' intimo da parte di Dio, che se non ti disfarai di quella passione, che nel numeroso Popolo de' tuoi affetti, può chiamarsi la passion dominante, e non tralascierai l' eccesso di quel giuoco, Re de' tuoi mal' abiti, che cagiona nella tua Famiglia tanti malanni di anima, e di corpo. Iddio abomina la tua condotta, che per assimigliarsi a quella di Saulle, non può terminar, che infelicemente. Gra-

(a] *Ibidem u.* 8.
(b) *Ibidem*

Grazie al Cielo, mi replica qui un altro, io non ho intrichi, vivo col mio decoro, ne saprei, che cosa circoncider dal mio stato in contrasegno della mia penitenza; Al sentire, tu sei come il Re Ioas, di cui asserisce il Sacro Testo, ch'egli per qualche tempo regnò giustamente nel divino cospetto: *Fecit rectum coram Domino*; (a) ma poi morto il suo direttore Ioiada; cadde in quel grave difetto, che essendo in suo potere, non distrusse i piu elevati Edificj, ove il Popolo seguitò a sacrificare, ed offerir l' incenzo, che non si dovea fumar, che in Gerusalemme: *Verum tamen excelsa non abstulit*; [b) Saresti Uomo dabbene, ma se tu non ti risolvi di abbatter quella tua magnificenza, che ti mette in un eccessivo dispendio, ed in angustia tanti operarj, e mercanti, non sodisfatti per la tenuità delle tue entrate, che non arrivano a tanto, e che verrebbe molto in acconcio, che tu nell' Anno Santo ne recidessi l' esorbitanza: *Fecitque Joas rectum coram Domino*.:. *Ve-*

(a] *Reg.* 12. 2.
(b) *Ibid.* v. 3.

Veruntamèn excelsa non abstulit; (a) E se da questa induzione si comprende, che molti in sostanza non voglian rimuover le occasioni de' loro peccati; Che disposizione al Santo Giubileo sarà mai la loro? Finche batteranno queste larghe strade spianate dalla moderna rilassatezza, come potranno compromettersi quell' assistenza, che si richiede per fare una salutar penitenza?

Iddio, dice S. Cipriano, vuole ajutarci circospetti, ma non favorirci precipitosi: *Ita nobis spiritualis fortitudo collata est, ut providos, non præcipites tueatur*; Sò, che soccorse Giuseppe il casto, posto in una pericolosissima contingenza; Ma Giuseppe era Schiavo: la sua disgrazia l' aveva fatto soggetto ad una Padrona impudica, dalla quale per ragion della sua condizione non potea ritirarsi. Giuditta era bella, e l' accesso al Padiglion di Oloferne, la pose in un gran periglio; ma il zelo della gloria di Dio, e la salute della sua Patria, colà la guidò: Il Popolo di Dio era perseguitato, e la Città di Betulia stava per

(a) *Ibidem v. 3.*

per eſſer saccheggiata: E non si eſpoſe al cimento ſe non veſtita di cilizio, ed armata di digiuni, ed orazioni; ma all' incontro ecco la Dina oppreſſa dal Principe Sichen, e Davidde allettato anche in lontananza dalle fattezze di una Femina; ma che neceſſità ebbe Dina di uſcir dalla caſa di Giacobbe, ove aveva aſſiſtito al ſacrificio per andare a veder paſſar le Dame foraſtiere? Chi obligò Davidde a paſſeggiar ſulla Loggia del ſuo Palazzo, e di prenderſi la curioſità di gettar li ſguardi ſopra la nudità di Berſabea? Ajuterà Iddio ancor voi nel voſtro Itinerario per le viſite delle quattro Baſiliche, perche non il capriccio, ma il zelo della voſtra ſalute, ed i vantaggi ſpirituali della Chieſa regoleranno i voſtri paſſi, ma non vi preſterà ſpecial ſoccorſo ſe dopo eſſer ſtati di giorno in orazione, vorrete di notte trovarvi nelle medeſime converſazioni, dove vi ſpinge l' inclinazione, e la curioſità; E che neceſſità avete voi di voler veder tutto il bello che paſſa, e fiſſar i voſtri ſguardi in tutto il grazioſo, che incontrate? Al vedere, voi vi promettete di eſſer aſ-

assai forte per resistere. Ma ecco là Pietro, alla sola voce di una Fantesca abbattuto, perche soverchiamente corraggioso si vantò di poter seguir Cristo anche nelle Carceri, e frà i tormenti: *Si oportuerit me mori tecum, non te negabo*; La Divina Providenza permise questa caduta, per reprimer l' Umana baldanza; Voi però come potrete presumer essendo quegli, che tante volte vi querelaste, di esservi sentito rapire il cuore dallo sguardo del vostr occhio: *Oculus meus deprædatus est cor meum*; (a) Se poi vi riconoscete deboli, e vi ricordate di tener racchiuso in un vaso fragile il tesoro dell' anima vostra, perche dunque con una nave di vetro ardite inoltrarvi in un mare pien di scogli? Il nostro Apostolo, che sentiva, che la parte inferiore tentava di ribellarsi alla parte superiore della sua mente: *Sentio in membris meis aliam legem repugnantem legi mentis meæ*; (b) Si mortificava per tener soggetti alla Divina Legge i suoi appetiti: *Castigo corpus meum, & in servitutem redigo*;

Se

(a) *Tren.* 3. 51.
(b) *Rom.* 7. 23.

(a) Se poi ſtate frà ſperanza, e timore, perche volete cimentar la voſtra innocenza? Non pretendereſte già un miracolo in voſtro favore, quando il voſtro ardir dovrebbe ſtrappar, per così dire, dalle mani di Dio un caſtigo; Ma queſto voler ſecondar la propria concupiſcenza, e poi pretender, che il Cielo vi faccia vedere, dove tanti ſon rimaſti acciecati; Si dimanda tentare Iddio, come fecero gl' Iſraeliti colà nel Deſerto; E tentar Dio nell'Anno Santo, quando è tempo di chieder perdono delle paſſate tentazioni, è troppo: *Neque tentatis Chriſtum ſicut quidam eorum tentaverunt & à ſerpentibus perierunt*. (b)

Iddio è troppo geloſo nel cuſtodire il teſoro delle ſue grazie, per laſciarlo rapire agl' indegni: *Deus theſauro ſuo providet, nec ſinit obrepere indignos*; (c) Enfaſi di Tertuliano. Promette Iddio di mandare un Angelo in ſoccorſo delle anime timoroſe, che vengan tentate, ma non già in ſoccorſo di coloro, che vanno a cercar la tenta-

[a) 1. *Corint*. 9. 27.
(b) 1. *Corint*. 10
(c) *Lib. de pænit. cap*. 6.

tazione: *Immittet Angelus Domini in circuitu timentium eum*; (a) Queſti iſpirerà di non ritornare in quel luogo dove inciampaſti, girerà attorno alla tua mente, ed allegherà le ragioni, che te ne debbon diſtorre; ma ſe non oſtante l'impulſo contrario, vorrai ritrovarti in quel Caſino, a quel giuoco, a quella treſca, egli non entrerà teco, e ſe biſognerà combatter, non ti provederà di armi: *Immittet Angelus Domini in circuitu timentium eum*; [b) E ſe Dio ritira i ſuoi favori ſtraordinarj, quando ſei in procinto di attendere alla difeſa, che diverrà il tuo debole? Perderai poco a poco l'orrore, che concepiſti al peccato, la tua volontà già mezza vinta per aver ceduto alla tentazione, che ti ſuggerì di portarti a quelle ragunanze pericoloſe, non reſiſterà alle attrattive luſinghiere dell' oggetto preſente, ed offuſcata alquanto la tua mente, niente niente, che il Demonio, nel lubrico di quella occaſione ti dia la ſpinta, come tenerti in piedi! (c) *Tenebrę, & lubricum, & Angelus*

(a) *Pſal.* 33. (b) *Ibidem*
(c) *Pſal.* 47.

lus Domini *persequens eos*; S. Cipriano già ti vede sull'orlo del precipizio. *Nemo diù tutus est periculo proximus, nec evadere* Diabolum *servus* Dei *poterit, qui se Diaboli laqueis implicavit*. [a.)

Che dovete dunque fare? ubbidire al nostro Apostolo, che ci comanda di non dare un minimo adito al Demonio: *Nolite locum dare* Diabolo; (b) il quale vorrebbe slontanarvi, non solo dalla via di precauzione, ma anche dalla via di riparazione, in cui deve caminare ogni vero penitente, per dar compenso a quei danni, che potesse aver recato il peccato, ed a noi, ed al nostro prossimo. Quà deve riguardarsi quella penitenza, che ci vien intimata per disposizione all'acquisto del Santo Giubileo, che non regni piu sopra di noi, giusta il sentimento del nostro Apostolo, il peccato, da distruggersi, non solo nelle sue cause, che sono le occasioni pericolose, ma anche ne'suoi effetti, che sono i danni prodotti; Piangere il passato, e mettersi in stato di non commetter

piu

(a) *Ad Pompon. de Virg.*
(b) *Ad Ephes.* 4. 23.

più ciò, che si è pianto, egli è come la radice della penitenza, ma da questa ne deve germogliar, quasi frutto stagionato, il compenso alle colpe commesse, la riparazione dovuta in materia di onore, e di robba, la vedremo nel seguente Paragrafo. Per adesso sol di passaggio vi avvertirò, che non basta desiderar, di passar dalla classe de' peccatori a quella de' giusti, forz' è il soffrir qualche cosa, per risarcire al mal fatto; Che edificazione ne riceverebbe le Nazioni, se vedesser gli Abitanti di Roma nell'atto stesso della lor penitenza, conservar tutto ciò, che può contentar l'amor proprio, senza darsi alla prattica della umiltà, e di qualche austerità, e ritiro; Chi scandalizzò, fa di mestieri, che edifichi; e giacche Roma ordinariamente non pecca senza far stupir tutto il Mondo, deve come la Maddalena fare una penitenza, che si renda degna di esser predicata per tutto: *Ubicumque prædicatum fuerit hoc Evangelium in toto mundo, dicetur, quod hæc fecit in memoriam ejus.* (a] Se in Roma vi fosse

M mai

[a] *Math.* 26. & 27.

mai stato un Acabbo nell' avarizia, ed un Nabucdonosor nella superbia, osservi il mondo, che vi sono ancora gli Acabbi, ed i Nabucchi umiliati, e nel cospetto di Dio, ed avanti gli Uomini.

Se in Roma vi fosse stato alcun febricitante per l' alterazione delle sue passioni, della lussuria, dell' avarizia, e dell' ambizione, di cui parla Sant' Ambrogio: *Febris nostra luxuria est; febris nostra avaritia, & ambitio est;* Ravvisi altresì il Pubblico, che sà anche soggettarsi a quei rimedj, che porta seco la penitenza di preservazione. Sò, che quando il Medico spirituale ordinerà, che si venga al taglio di certi tumori, che per il concorso del fluvido maligno, si sono incancheriti, si risentirà l' amor proprio, ma ne lo infermo deve pretender di esser risparmiato, ne il medico spirituale deve adulare. Se le tue piaghe sono profonde: *Profundè peccaverunt*; (a) Si risenta quanto vuole la tua delicatezza, la lancetta, il rasojo col suo taglio ha da profondarsi, se ha da uscir l' umor peccante. Prima dunque di por-

(a) *Osea* 9. 9.

portarti al Confessore, rivolto a Dio, digli con Sant' Agostino: *Hìc ure, hìc seca, ut in æternum parcas*; Signore date lume, e forza al mio direttore, acciò il di lui occhio possa discernere, e la sua mano recider tutto ciò, che trova di vizioso nell' anima mia, e quando anche esigesse da te qualche mortificazione, che ti paresse eccessiva, non è egli dovere, che ti astenghi da qualche ricreazione lecita in sodisfazione di tanti piaceri illeciti, che gustasti, ma pur troppo vi sono di quelli, che se la passano col Confessore, come la Samaritana con Cristo. Ella era infracidita nelle impudicizie, ed in vece di raccomandarsi al Protofisico Celeste, acciò le suggerisse l' opportuno rimedio, si mette a disputar col medesimo a tu per tu. Se veramente avreste desiderio di guarire senza replicar chinerete la testa a quegli antidoti, e penitenze medicinali, ch' egli vi ordinerà, per farvi acquistare la sanità dell' anima vostra inferma. Chi non batte queste tre strade, di precauzione nella fuga delle occasioni pericolose, di riparazione nel compenso de' danni apportati, e

di preservazione ne' rimedj correttivi del mal fatto, non speri di produrre quei degni frutti di penitenza, che Dio pretende da quelli, che voglion rientrare in grazia sua per le vie rette.

§. II.

I tre passi, che deve fare ogni penitente Cristiano, prima di portarsi a far la sua sacramental Confessione.

COsì frettoloso ve ne andate in cerca di un Confessore per rendervi in colpa, per ottenerne l'assoluzione, e venir susseguentemente all' esercizio delle altre opere pie, ingiunte per il conseguimento del Santo Giubileo? Io non biasimo la vostra sollecitudine, ma vorrei ben col nostro Apostolo, che correste in una maniera da poter giungere alla meta del sospirato perdono, *sic currite, ut comprehendatis*. (a) Contentatevi dunque, che il mio zelo vi dimandi, se prima di portarvi al Confessore, faceste alcun di quei passi cotanto necessarj alla vostra giustificazione; Esaminaste bene di

qual

qual importanza ſieno le voſtre pretenſioni ? In virtù della Penitenza, Confeſſione, & Indulgenza, voi dimandate l'abolimento di ogni Chirografo di debito, che vegliar poteſſe contro di voi nel Tribunal della Divina Giuſtizia, la caſſazione di ogni voſtra condanna, e ſe ne ottenete benigno il reſcritto; le ſpedizioni, che uſciranno dalla Segretaria di Dio, ſaranno piene d' Indulgenza, ma biſogna prima, ſecondo lo ſtile di ogni Tribunale, ſodisfare alla parte. Non ſi può ultimar con Dio il trattato della voſtra riconciliazione, ſe prima non vi riconciliate cogli Uomini, da voi in qualunque maniera offeſi. Faccia dunque queſti tre paſſi, chi ne hà biſogno. Primo rimetta di buon cuore le ingiurie ricevute; Secondo, ripari l'onore, che poteſſe aver tolto; Terzo, compenſi i danni, che aveſſe apportato in materia di robba, e poi vada a far la ſua Confeſſione, la quale, ſe ſarà accompagnata da un vero dolore, e da un ſincero propoſito della emmenda de' ſuoi paſſati traſcorſi, averà una fondata ſperanza di conſeguire il ſanto perdono.

Non vi hà Bolla Pontificia di Giubileo intimata, che non abbia intitolato l'Anno Santo, anno di misericordia, di clemenza, di remissione, di riconciliazione; ma certi cervelli torbidi, altieri, e maligni, se non mutano cuore, non depongono tante inveterate amarezze, e discordie, non risarciscono i danni recati ai prossimi in materia di onore, e di robba, come potranno lusingarsi, che quest'Anno Santo possa esser per loro Anno d'Indulgenza, e di remissione de' loro reati?

Scrive il nostro Apostolo ai Romani, e vuole, che restino persuasi, che per esser eredi di Cristo, e partecipar de' suoi santissimi meriti, fa d'uopo esser riconosciuti per suoi figli: *Si filii & hæredes: hæredes quidem Dei, cohæredes autem Christi*; (a) E qual è il distintivo de' figli di Cristo, se non la dilezione de' Nemici? *Diligite inimicos vestros, benefacite iis, qui oderunt vos, ut sitis filii Patris vestri, qui in Cęlis est*; (b) Questo spirito di unione, e di carità può assicurarvi di questa figliuolanza divina: *Ipse enim spiritus*

(a) *Ad Rom.* 8.
(b) *Macab.* 5. 44.

tus testimonium reddit spiritui nostro, quod sumus filii Dei; Interroghi dunque ciascuno se stesso, e riconosca come stà col suo prossimo, e se trova di aver perdonato le offese ricevute, speri pure come figlio adottivo di esser ammesso alla partecipazione de' meriti di Gesu Cristo, che a questa condizione promette il perdono: *Dimittite, & dimittemini*; (b) Sembra, dice quì S. Cipriano, che Iddio entri con noi in alleanza, e venga a patti di rimettere i nostri debiti, se noi gli perdonaremo ai debitori nostri: *Adjunxit planè, & addidit legem certâ nos conditione, & sponsione constringens; ut sic nobis dimitti debita postulemus, secundùm quod, & ipsi debitoribus nostris dimittimus*; (c) che misericordiosa condescendenza lasciare al nostro arbitrio il nostro perdono, esclama qui Cassiano, dopo S. Leone: *Ipsam remedii opem nostro remisit arbitrio*. (d)

Che mirabil disposizione, ripiglia qui S. Eligio, di esser noi medesimi di-

(a) *Rom.* 8. 16.
(b) *Lucæ* 6. 37.
(c) *Cypr. lib. de Orat. Dom.*
(d) *Collat.* 2. *cap.* 1.

dichiarati nostri Giudici, e nostri proprj Censori, di salire al Tribunale, e pronunziar la sentenza della nostra grazia, a cui è pronto di far Eco colla sua approvazione il Cielo: *Satis delicatè nobiscum agitur, quando in potestate nostra datur qualiter judicemur; si enim dimiseritis, dimittetur vobis, si non dimiseritis, non dimittetur vobis*. Qual consolazione dunque per un penitente risoluto di perdonar le ingiurie, di poter divenir come un Dio di se medesimo, come dice S. Gregorio Nisseno, conciosiache essendo proprio di Dio il rimetter i peccati, ci vien concesso di rimettere a noi medesimi le nostre colpe, rimettendo le ingiurie ricevute ai nostri Nemici; Ah in ogni occasione io debbo imitar Dio, come mio essempio, mà in questa Iddio si è impegnato da se medesimo ad imitare il suo servo, ed a perdonar, come io perdono, è chiunque rimette di buon cuore le ingiurie ricevute può prender la confidenza di dirgli col precitato S. Gregorio: *Fac quod feci, imitare servum tuum; peccata dimisi, & tu dimitte*; (a) Il nostro vera-

(a) *Orat 5. in orat. domin.*

race Signore fedele nelle sue promesse mantien la parola ; *Fidelis Deus in verbis suis* ; Le piaghe di Gesu Cristo sono le cause meritorie della Indulgenza, che bramiamo acquistare, ma sopra di chi spande egli piu favorevolmente,e piu efficacemente i meriti del suo Sangue, che sopra i cuori, che perdonano? nel medesimo tempo però, che ci esibiscono il perdono de' nostri delitti, ci dimandano altresì il perdono de' nostri Nemici : *Dimittite, & dimittemini*. (a)

Ma con qual fronte potrà mai presentarsi in quest' Anno Santo, per chieder pietà, un Cristiano, che non vuole usar misericordia a suoi prossimi : *Qua fronte*, interroga qui S. Cirillo di Gerusalemme : *Dicens Domino : remitte mihi multa mea peccata, si tu pauca conservo tuo non remiseris* ; (b) Come? un Uomo conserverà li suoi sentimenti contro un suo fratello, e poi spererà, che Iddio gli accordi il perdono de suoi peccati? *Homo homini reservat iram, & à Deo quærit*

 me-

(a) *Luc. 6. 33.*
(b) *Cyril. Ierosol. Cathec. 2.*

medelam? (a) Egli è lo Spirito Santo, che parla nell' Ecclesiastico. E' vero, che il Sangue del Salvatore non è come quello di Abele, che gridava vendetta; ed in vece di chieder giustizia contro de' suoi nemici, dimanda misericordia: *Clamat in nobis verba pacifica*; (b) Ma come prender la voce di pietà per de'cuori ostinati? e che ben lungi di servirsene per assolverli de' loro peccati, temo, che se ne prevalga per far spiccare i folgori della sua colera nella lor dannazione; e come potrebb' essere altrimenti? Egli versa il sangue per stabilir la carità, e noi l' offendiamo coi nostri odj. Egli lo sparge, perdonando a suoi nemici: *Pater ignosce illis*; (c) E noi offendiamo i suoi esempj. Siamo nell' Anno Santo, è vero, tempo d' Indulgenza, contuttociò non meriterebbono i vendicativi ostinati, che il Signore rinovasse contro di loro quelle imprecazioni, o Profezie, che Davidde facea contro le montagne di Gelboe: *Montes Gelboë nec ros*

nec

(a) *Eccles.* 28.
(b) 1. *Mcch.* 31.
(c) *Luc.* 23.

nec pluvia venient super vos ; (a) Ah inumani: meritareste, che di tutto il Sangue di Gesu, non ne cadesse, ne pure una gocciola sopra la vostra testa, e che come voi mantenete le viscere di crudeltà contro del vostro fratello, così Gesu Cristo conservasse per voi un cuore di severità, e di giustizia.

Sò, che la dilezzione de' nemici è un' degli atti eroici della perfezzion Cristiana, ed il supremo Legislatore per farsi ubbidire, vi ha interposta con enfasi la sua espressa autorità: *Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros*; (b) Ma l' argomento, che nel tempo del Santo Giubileo piu di ogn' altro deve stringerci, si è questo, che si lusinghi di trovar nelle quattro Basiliche la Cappella del perdono, chi non alza sopra del proprio cuore l' Altare del perdono delle ingiurie: *Hoc est imaginarium Deum credere esse propitium iis qui iram portant in corde*, S. Gregorio. Per la trasgressione de' divini precetti, Dio sà di quanti talenti ti rendesti debitore, chiedesti a Dio

(a) 2. *Regum* 1.
(b) *Matth.* 5.

ſpazio di penitenza: *Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi*; [a] Il pietoſo Signore ti concedette la ſoſpirata dilazione, ed è diſpoſto in queſto Santo Giubileo a perdonarti colpa, e pena, ed in faccia di queſta degnazione così miſericordioſa, vorrai ancora metter in dubbio la riconciliazione con quel tuo fratello? queſto, dice S. Agoſtino ſarebbe un chiuderſi l'adito alle divine miſericordie: *Dum negas Fratri miſericordiam, tibi claudis Patris indulgentiam*; (b) Sò che il moſtrare un buon volto a chi ci offeſe è difficile, e S. Agoſtino ve lo ammette: *Non recipit hoc mortalis ſenſus & viſcera hæc humana non capiunt*; *recuſat hoc conditio carnalis*; *hoc ſæculi non admittit auditus*; (c) ma non vi è quà da diſputare; o perdonare, o non ricevere il perdono: *Judicium ſine miſericordia illi, qui non fecit miſericordiam*; (d) Finche non ſiete riſoluto di condonar le offeſe ricevute, non occorre, ch' entriate nelle quat-
tro

[a] *Matth.* 18.
(b) *Serm.* 182. *de temp.*
(c) *Serm. de dilect. inimic.*
[d] *Jacob.* 2.

tro Basiliche per conseguire il Giubile, altrimenti voi pronunziate una sentenza tremenda contro di voi, mentre nella orazione Domenicale chiedete, che Iddio tratti voi con quella durezza, colla quale trattate il vostro Prossimo: *Dimitte nobis debita nostra, Sicut & nos dimittimus debitoribus nostris*; (a) Sospendete pure la vostra comunione fintanto, che non avete dato il perdono ai vostri avversarj; senza questa riconciliazione, chiamata da S. Agostino, il Sacrificio de' Cristiani; *Sacrificium Christianorum*, (b] non è per piacere a Dio alcun' altra offerta, quando anch' ella fosse del suo Sacratissimo Corpo: *Relinque ibi munus tuum antè Altare: & vadè priùs reconciliari fratri tuo, & tunc veniens offeres munus tuum*; (c) Il nostro Redentore, soggiunge il Grisostomo, sembra quì preferire il perdono de' nemici alla sua propria gloria: (d) *Tanquam si dicat: Ad illum vade, ego libenter honoris*

(a) *Matth.* 6. 12.
(b) *Lib.* 50. *homil.* 29.
(c) *Matth.* 5. 24.
(d) *Imperfect. in Matth. cap.* 5. *homil.* 11.

ris mei patior damna: libentèr expecto Dominus servos tantummodò ut in amicitiam veniatis; E voi Reverendi Confessori state forti sù questo punto colli vostri penitenti, o dar la pace, o non assolvere; Questo è un atto, che dipende dal cuore, ne vi è scusa, che possa fondatamente giustificare una pertinace resistenza. Se il perdono delle ingiurie comincierà da un cuor sincero, resteranno ben presto superate le difficoltà, che insorger potessero; compatite sì a quelle ripugnanze, che soglion mettere in tumulto gli affetti della persona offesa alla presenza del già provocante avversario; Se qualche freddezza, se ne stà nella porzione inferiore, come ai fianchi del Monte Olimpo, si vedan le nevi, & i diacci, si lasci correr, purche nella parte superiore, ch'è la cima dell'Olimpo, vi si ravvisi il sereno, la tranquillità, e vi si possa scrivere a caratteri come indelibili, frà di essi, l'unione, e la pace.

Padre, io già ho fatto qualche passo? ho dato il saluto a quel mio Emolo, che poc'anzi non potevo vedere, in avvenire ogn'uno farà i fatti suoi.

per me, non gli farò ne bene, ne male. O povero te! colà nella Corte di Faraone si vidde l' amore travestito da odio, e fu quando allora Giuseppe si finse adirato colli suoi fratelli, che teneramente li amava; adesso in Italia in qualchuno si vede l'odio travestito in sembianza di amore: Ci vien comandata la dilezione de' nemici, che è un atto di amore, ch'esce dal cuore è un amore attivo, non ozioso: *Probatio dilectionis, exhibitio est operis*; dice S. Gregorio; che dici adesso della tua indifferenza, come l' accorderai col Vangelo, che comanda espressamente, che facciamo del bene a chì ci fece del male, e che preghiamo per i nostri persecutori? *Benefacite his, qui oderunt vos*: *Orate pro persequentibus vos*; [a) concludiamo, l' Oracolo è infallibile, perche egli è di quel Uomo Dio, che si chiamò la verità: *Ego sum veritas*; (b) Iddio in questo Santo Giubileo ti perdonerà con tutte le viscere della sua misericordia, se tu di vero cuore perdonerai: *Si enim dimiseritis hominibus*

[a] *Matth.* 5. 44.
(b) *Joan.* 14. 6.

nibus peccata eorum, dimittet & vobis Pater vester cœlestis delicta vestra: (a) Ma se tu non perdonerai, per te non v'ha Indulgenza: *Sic, & Pater meus cœlestis faciet vobis, si non remiseritis unusquisque fratri suo de cordibus vestris* (b) Se così è, depongo mio Dio in questo punto ogni sdegno, rimetto ogni ingiuria, & appendo questi Trofei riportati dalla vostra divina parola ai chiodi della vostra Santissima Croce con tutti i miei risentimenti.

Sin'ora divoto Lettore hai fatto un gran passo, ma bisogna farne un' altro, e risarcir nel miglior modo, che sia possibile all' altrui onore, se mai tu lo avessi con qualche mormorazione, o calunnia oscurato. Rari però son quei Cristiani, che si faccin scrupolo in questa materia, perche non apprendono a bastanza il male, che fanno: Bisogna dunque illuminarli. Frà i beni naturali quello è il grande, di cui Iddio ne cava piu gloria, il prossimo piu profitto, e quelli che lo possiede piu utile, or questi é l' onore; il

(a) *Matth.* 6. 14.
(b) *Math.* 18. 35.

il buon concetto, è una gioja la piu preziosa di tutte le richezze del mondo; *Melius est bonum nomen, quam divitiæ multæ*; (a) Non vi ha cosa, che piu impegni gli Uomini al bene, quanto la bella riputazione; Datemi un'Uomo, che sia in stima, voi vedete, ch' egli se ne stà sempre ne' termini de' suoi doveri, e per non offender Dio, e per timor di non scemar di concetto appresso gl' Uomini: *Præclara existimatio timor est delinqendi*. L' onore ci rende osservanti delle Divine, e delle Umane Leggi, egli è la madre della modestia delle fanciulle, la protettrice della verecondia, l'antemurale della castità delle femine, lo scudo, che ribatte tutt' i dardi degli Uomini impudichi, egli è l' anima di tutte le belle azioni, e sembra, che Dio abbia attaccato l' onore, e la stima alle nostre virtù: *Per bonam famam*; (b) diceva il nostro Apostolo scrivendo ai Corintj; La dove l' infamia, ed il disonore getta tal' ora molti nella disperazione, e fa che si lasci la briglia ad ogni sorte di sregolamento: *Ruit*

(a) *Prov.* 22. 1.
[b) 2. *Corint.* 6. 8.

Ruit ad vitia cui nihil apud homines perdendum superest, infamia matrix est delictorum; (a) Riflesso del famoso Celada. Quel tuo vicino avendo letto nell' Ecclesiastico, che lo Spirito Santo medesimo vuole, che si tenga conto della propria riputazione: *Curam habe de bono nomine*; Si teneva caro il suo buon nome, perche gli serviva di stimolo alla virtù, e di ritegno al vizio; ma da che la tua mordace eloquenza in quella conversazione denigrò la sua riputazione, e con tetri colori lo dipinse per un Uomo doppio ne' suoi sentimenti, fraudolento ne' suoi maneggi, decaduto di concetto nella opinione del mondo, ne più sostenuto dal decoro, perduto il rossore, si diede in preda al vizio: *Prior est pudoris, quam corporis plaga*, diceva Tertuliano, e si mise in braccio alla disperazione: *Multi ad laqueum convolarunt famæ opprobria non ferentes*; conclude il Gristostomo; Eccololà precipitato, e quella tua calunnia fu la prima a dargli la spinta. E prima di portarti al Confessionario

(a) *Lib. in Judith.*
(b) *Eccl.* 41. 15.

rio non farai alcun paſſo per riſarcire il danno apportato, e ricompenſare all' utile di cui privaſti il tuo Proſſimo? Colla fama di Uomo ſpirituale, di Uomo dotto, di Uomo zelante, che bene non avrebbe fatto quel Perſonaggio, ſe aveſſe occupato quei poſti, ch' eran dovuti alla ſua abilità, e merito? Ma perche colle tue maligne invenzioni, con figure appreſe nella ſcuola della politica mondana, ſapeſti tórlo giù di concetto, e lo ſcreditaſti, egli non ſalì a quei gradi, in cui poteva eſercitar quei talenti, che Dio gli aveva dato, non riſplendette in edificazione de' proſſimi, non puote farſi direttore delle anime ne' confeſſionarj, privar tante Perſone ſpirituali de' ſuoi documenti, ne divenir paſtor di quel gregge, che avrebbe nodrito col pabolo della divina parola, e guidato ai paſcoli del Paradiſo, ne ſeder Giudice in quel Tribunale, dove incorrotto avrebbe amminiſtrato una retta giuſtizia. Quel Sacerdote zelante rompeva i legami delle amicizie profane, e de' concubinati; ravviſaſti in lui qualche piccol difetto, non eſſendo, come Uomo, impeccabile, divolgaſti

sti quel suo debole, l'esagerasti secondo la tua malizia; Che facesti? gli togliesti la credenza, che egli si era acquistato; non v' ha alcuno, che piu lo consulti, e richiudesti l' adito alla salute di molti; diffamasti quel Predicatore, e rendesti le sue esortazioni infruttuose; Avanti, che la tua lingua piccante portasse il suo colpo di morte alla sua vita civile, ed al suo onore, Dio operava per suo mezzo quantità di conversioni, era ascoltato come un oracolo, perche era in concetto di un Uomo dabbene, e presentemente non si presta fede alle sue parole, non si sente, che con disprezzo, perche lo disonorasti: Ecco il torto, che facesti ad un intera Città, anzi a tutta la Chiesa Cattolica, e che cosa accade di male in Roma, che non si spanda per tutti i Regni del mondo? e la sinderesi della tua coscienza non si farà sentir, per indurtia recar quel rimedio, che sia possibile? ma non stà quì tutto il male, che facesti: v' è di peggio, se con queste tue detrazioni, ti opponesti ai disegni piu elevati dalla divina sapienza nel governo del Mondo Cristiano.

Id-

Iddio vuole, per giustificazione della sua Providenza, che l'illustre riputazione de'suoi servi a guisa di un splendido giorno perseveri, senza giàmmai farsi veder nell'occaso: *Ordinatione tua perseverat dies*; (a) E perche? *Quoniam omnia serviunt tibi*; perche vuol, che tutti i Fedeli colla chiarezza del loro buon nome contribuischino alla sua gloria; Egli trova nella riputazione degli umili, di che inalzare la grandezza della sua Maestà; Nella riputazione de' penitenti, di che far spiccar la sua misericordia; La fama delle Persone caritatevoli, giustifica la sua amorosa providenza, quella delle Persone caste, e pudiche pubblicano la purità del suo candore, e la potenza della sua grazia, che le conserva, come raggi del sole frà le corruzzioni delle cloache, senza che esse restino corrotte; finalmente la riputazione di un Uomo virtuoso, e divoto insegna al Mondo, che Dio è un Sovrano, che bisogna amar, e servire, che è cosa ingiusta di violare i suoi comandamenti, e di rivoltarsi contro li suoi ordini: quando

(a) *Psal.* 118. 91.

do vediamo certi Uomini misericordiosi potenti, in parole, ed in opere, chi non esclama: *Mirabilis Deus in Sanctis suis* ! [a] quando si sente dire, che quel zelante ha convertito quel gran peccatore, o qualche peccatrice scandalosa, noi diciamo: *Digitus Dei est hic*: (b) E'opera del dito di Dio: *Hæc mutatio dexteræ excelsi*; [c) Questo cangiamento è un colpo della destra di Dio; Sicche la santità degli Uomini dabbene serve all' augumento della divina gloria: *Ordinatione tua perseverat dies, quoniam omnia serviunt tibi*. (d) Or chi si oppose a questi giusti disegni del Cielo, chi oscurò questo bel giorno, e lo fece tramontar, se non la tua lingua, o mormoratore, allorche ti erigesti in censore, e criticasti la vita spirituale di tanti servi di Dio di ogni ordine, e condizione? Quanti buoni secolari, zelanti Ecclesiastici, e divoti Regolari quasi tanti gelsomini di purità, Rose di carità, e di zelo, e vio-

(a) *Psal.* 16. 36.
(b) *Exod.* 8. 19.
(c) *Psal.* 71. 11.
(d) *Psal.* 118. 91.

viole d' umiltà ſpandevano una grata fragranza per conforto delle anime da ſalvarſi , come la diſcorre il noſtro Apoſtolo: *Chriſti bonus odor ſumus , qui ſalvi fiunt* ; [a) E chi non reſtava confortato da queſt' odore di ſantità ? Se nella primitiva Chieſa gl' Idolatri nel vedere i primi Criſtiani sì umili , sì patienti , sì manſueti , sì caritatevoli , chiedevano , chi era il Dio, che adoravano , ed erano come forzati a diſprezzare i loro ſcandaloſi , e falſi Dei , e ſtimar Gesù Criſto , come quello , che aveva de' ſeguaci sì ſavj , e virtuoſi , riconoſcendo la ſua ſantità in quella de' ſuoi Diſcepoli ; così preſentemente la buona riputazione , che è il frutto , l' odore , e la ricompenſa della virtù de' noſtri ſervi di Dio , avrebbe fatto glorificar Gesù in loro : *Chriſti bonus odor* ; (b) quanti ſcompoſti alla lor comparſa ſi ſarebbon compoſti ; quanti immerſi ne' diſcorſi oſceni ſi ſarebbon taciuti ; come facevano molti alla comparſa di S. Bernardino : *Bernardinus adeſt* ; che faceſti dunque quando li ſcreditaſti

(a) 2. *Corint.* 2. 15. 16.
[b) 2 *Corint.* 2. 15 .

fti colle tue Satire, colle tue composizioni poetiche, altrettanto cattive, e pessime, quanto piu comparvero spiritose per l'invenzione? Opprimesti tanti coadiutori, che Dio si era eletti per la salute delle anime. Sei Cristiano, ma non tralasciasti di rubbar a Dio ciò, che egli avea di piu caro sopra la terra; Sei figlio della Chiesa, e gli rapisti tanti esemplari di virtù, che esecutori della mente del nostro Apostolo senza ostentare il bene, che facevano, procuravan di edificare il prossimo: *Providentes bona non tantum coram* Deo, *sed etiam hominibus*. (a) e dopo questo strepitoso reato di esserti opposto a disegni così sublimi della Divina providenza non penserai a ritrattarti? Prima dunque di portarti al Confessore, pensa al rimedio, e per terminar il tuo corso con profitto, inoltrati a dare un' occhiata al danno, che tu potessi aver apportato al tuo prossimo in materia di robba.

Roma destinata a comporre tutte le vertenze del Mondo Cristiano, dovrebbe andar esente da ogni dimesti-

ca

(a) *Rom.* 12. 17.

ca emulazione. Se il nostro Apostolo giudicava tanto improprio, che frà i Corintj vi fosse qualche scisma: *Frater cum Fratre judicio contendit?* (a) Quanto piu nella Città Santa, ove son tanti Savj, o non dovrebbon nascer, o appena suscitate, dovrebbon restar composte dagli Arbitri tutte le differenze; Non v'ha Cittadino Romano, che provocato a qualche contesa: *Si quis videtur contemtiosus esse*; Al parer del nostro Dottor delle Genti, non dovesse rispondere: *Nos talem consuetudinem non habemus, neque Ecclesia Dei*; (b) Ma come che l'umanità si fa sentir da pertutto colle sue cupidigie, pur troppo vi sarà anche quì qualche spirito litigioso: *Vndè bella, & lites in vobis*; (c) Or a questi io dimando: sotto pretesto di fare una ricerca ragionevole della giustizia, ed equità, intentaste mai alcun processo appoggiato, non alla sossistenza di prove veridiche, ma alla sola speranza di stancar la parte Avversaria, perche

(a) 1. *Corint.* 5.
(b) 1. *Coriut.* 11. 16.
(c) *Iacob.* 4. 1.

debole? La vittoria, che ne riportasti puol esser la perdita dell' anima tua, se non rimedj al danno cagionato a quella povera famiglia, che fu costretta a ceder per non aver denaro da proseguir la causa.

Io ho tutto il rispetto per la Curia Romana, come quella, che è l'esemplare di retta Giustizia a tutti li Tribunali del Mondo Cristiano, ma come che lo Spirito Santo mi assicura nell'Esodo, che *Munera excæcant oculos sapientum*, & *mutant verba Justorum*; (a) E pochi son quelli, secondo Isaia, che non si lascino allettare dai regali: *Omnes diligunt munera*, *sequuntur retributiones*. *Pupillos non judicant*, & *causa Viduæ non ingreditur ad eos*: (b) Può darsi in Roma un Giureconsulto, che si lasci abbagliare la vista dallo splendor dell'oro; mi sia permesso dunque di dimandare ad un Procuratore, & ad un Avvocato, se patrocinasse mai alcuna causa, che conoscesse sin dal principio insussistente, se per impinguare il Processo, multiplicasse senza necessità le sue

(a) *Cap. 16.*
(b) *Isaia 1.*

ſue procedure, ſe ſervì di conſiglio ad ambe le Parti con ſeconda intenzione, ſe manifeſtaſſe all' Avverſario la debolezza delle ragioni del ſuo Cliente, ſe ammetteſſe a bella poſta, ò traſcuraſſe gli argomenti più forti, ed i Teſti della legge più chiari, e convincenti, ſe nelle informazioni ſi preſentaſſe al Giudice con equivoci, e ſofiſmi per ſorprenderlo; Io non sò, ciò che queſti mi poſſa riſpondere: Sò bene, che S. Agoſtino nella ſua Epiſtola, (a) ſcrivendo a Macedonio, dice: trovatemi un Procuratore, ò un'Avvocato, che chiamato a sè il ſuo Cliente, gli abbia detto: Amico mio, ti rendo ciò, che hò ricevuto, ò eſatto da te per i ragiri ſtudioſi uſati in tuo favore; Tu altresì reſtituiſci al Tale il bene, che ritieni ingiuſtamente, e che non hai conſeguito, che a forza delle mie procedure artificioſe, che hanno maſcherato i fatti, ſtiracchiate le leggi, e ſedotto il Giudice: *Recipe quod mihi, cùm tibi malè adeſſem, (dediſti) & redde Adverſario tuo, quod, me Agente, iniquè abſtuliſti, cujus opera, decepto Judice, circumventis legibus, viciſti*. (b)

(a) *Epiſt.* 54. (b) *D. Auguſt. epiſt.* 54. *ad Maced.*

Grandi di Roma protegeste mai alcuna causa, senza prima informarvi se era giusta? Se la vostra presenza,ed autorità fece mutar di parere il Giudice : *Princeps postulat*, *& Judex in reddendo est*. (a) Voi siete contabile nel Tribunal di Dio di tutte le conseguenze perniciose,che risultarono dalla vostra protezione a danno altrui. Dimanda a quell'Archivista,Banchiero, e Notajo, conservi fra le tue, alcuna scrittura, che non sia tua? Se la ritieni,tu ti rendi debitore di tutto quel capitale, che sarebbe risultato dalla restituzione di quel Chirografo, ordine,ò Cedola: *Quid invenisti, & non reddidisti, rapuisti: qui alienum negat, si potuit, tollit*, (b) dice S. Agostino: Cittadini, Gentil'uomini, ritardaste la mercede agli Operarj? a conto vostro corre quel di più, che gli operarj hanno speso nel prendere a credenza il necessario al vitto, e vestito. Mercadanti faceste de' monopolj fra di voi, per poter vender a prezzo rigoroso le vostre merci? il ritratto eccessivo già carica la bilancia della Divina Giustizia.

Mi-

[a] *Micheæ.*
(b) *Serm. 2. de verb. Dom.*

Ministri de' luoghi Pii ristringeste la liberalità misericordiosa de' Benefattori, e del Principe? quanto scemaste, altrettanto fà crescere il vostr'obligo di renderne conto a quel Dio, che considera come fatto a se stesso, ciò che vien fatto a' suoi poveri. Essecutori Testamentarj, quei Legati pii da tanto tempo non sodisfatti, ritengono le Anime de' vostri prossimi nel Purgatorio, e voi pretenderete coll'Indulgenza del Santo Giubileo sottrarvi da quelle pene, che voi medesimi soffrir dovreste nel Purgatorio? Prima di confessarvi dimandate al vostro Direttore, se potendo voi facilmente dare, e non dando l'esecuzione alla pia mente del Testatore, sia possibile il conseguimento della Indulgenza.

Ma voi Padre in questi tre passi pretendete, che calchiamo tre mostri, l'Irascibile, la Superbia, e l'Interesse. Sò, che l'Irascibile è una fiera, che quanto è facile ad impedirle l'ingresso nel nostro cuore, altrettanto è difficile il discacciarla una volta, che vi sia entrata. Sò, che la Superbia per esser una delle proprietà di Lucifero, partecipa anche della sua ostinazione.

Sò, che l'Interesse tal'ora s'insinua, e s'interna talmente nell' uomo, che Giosuè puote ben fermare il Sole, ma al dire di S. Ambrogio non ebbe virtù di arrestar l'Avarizia di Achano. *Ad vocem ipsius sol stetit, avaritia non stetit;* (a) ma io vi replico, che il Cristiano coll'ajuto di quel Dio, che ci conforta, puol vincer questi ostacoli, e chi non si accinge a vincerli, non si dispone ad una vera penitenza: Chi non ama anche il suo nemico, già è morto alla grazia: *Qui non diligit, manet in morte*: (b) Chi per risarcimento dell' onor tolto, non si umilia sino a dichiararsi altamente di aver sparlato del tal prossimo per passione, non sarà esaltato all'unione con Dio. *Qui se humiliat, exaltabitur.* (c) Chi potendo restituire, e sotto mendicati pretesti, non risarcisce a i danni recati al suo prossimo, non speri nel Giubileo, nè la remission della colpa, nè della pena: *Si res aliena propter quam peccatum est, cum reddi posit, non redditur, non agitur penitentia, sed fingitur: Si autem* ve-

(a) *Ambros. lib. 2. off. cap. 26.*
(b) I. *Joann.* 3. 14.
(c) *Luce* 14. 11.

veraciter agitur, non remittetur peccatum, nisi restituatur ablatum, sed ut dixi, cum restitui potuit, (a) conclusione di Sant'Agostino. Rendiamo dunque quel che è di Cesare a Cesare, e quel ch'è di Dio a Dio, e conseguiremo il Giubileo.

§. III.

Che gli Abitanti di Roma nell' Anno Santo debbon fare una Confessione, che sia la Confessione delle passate Confessioni, che fussero state fatte con poca disposizione.

SE nel corso degli anni, che passano da un'Anno Santo all'altro si studiasse un poco piú il metodo di fare una buona Confessione, non sarebbe necessario di prendersi nella corrente pienissima Indulgenza l'incommodo di ripeter le antiche, e potrebbe bastar l'ordinaria; ma perche non vi hà forse cosa, che taluno studj meno, che la maniera di fare una salutar Confessione, che sia stabile nel suo proposito, esatta nel suo esame, intiera, e circo-

N 4 stan-

(a) *Epist.54. ad Macedon.*

ſtanziata nella ſua accuſa,contrita nel ſuo dolore, fà duopo, che la Confeſſione da farſi nell'Anno Santo, ſia come una riparazione di tutti i difetti, che fuſſero ſtaticommeſſi in tutte le altre Confeſſioni fatte con poca diſpoſizione.

Gran finezze della miſericordia di Dio! Per far coraggio al pentimento, offeſo, ch'egli è dagli uomini, rimette la ſua cauſa nelle mani degli uomini medeſimi: *Quodcumque ſolveritis ſuper terram erit ſolutum, & in Cęlis.* (a) Ma grande impegno altresì per noi, ſe la noſtra penitenza, come delegata dalla Divina Giuſtizia, deve ſoſtener con decoro i diritti dell'Eterno Giudice: *Pœnitentia pro* Deo *indignatione fungitur*, (b) rifleſſo di Tertulliano. Quando riguardo nelle noſtre Chieſe un Confeſſionario, per una parte mi ſento tutto conſolare: Ecco quà, dico fra mè, il Trono della Divina Miſericordia, il porto tranquillo all'anime agitate, la Città del refugio a' delinquenti, la Cappella del perdono per gli rei; ma dall' altra parte, quanto m'in-

(a) *Matth.* 16. 19.
(b) *De pęnit.*

m'intimorifco, fe mi vedo altresì coftretto a dire: ecco quà il Banco dell' efazzioni della Divina Giuftizia, che vuol rifcuotere i crediti, ch'ella hà coi Peccatori. La Confeffione, è vero, è un'anticipato Giudizio, capace al dire di S.Bernardo, di fottrarci dal Severo Giudizio di Dio nel dì finale. *Quam bonum pęnitentiæ Judicium, quæ de fevero, & ftricto Dei Judicio me fubducit*; dovete adeffo rifletter, fe la voftra penitenza, come Vicaria della Divina Giuftizia, efercitò le fue funzioni col dovuto fpirito di feverità; le fentenze di quaggiù nõ fono fenz'appello, prenderá Iddio un giorno la fua Caufa in mano per rivederla con tutto rigore. Già fi protefta di voler fotto i fuoi occhi le noftre giuftizie, che vale a dire le noftre Confeffioni per efaminarle: *Cum accepero tempus, ego Juftitias judicabo*;(a) Ma quando fi verrà a quefta revifione, non vi farà più luogo nè all'emmenda, nè al perdono. Adeffo dunque è tempo di alzar nella noftra mente un Tribunale per giudicar le noftre giuftizie.

Promife Iddio di non giudicarci,

N 5 ma

(a) *Lib.*74. 3.

ma a condizione di farla noi da Giudici severi contro di noi medesimi: *Quod si nos metipsos dijudicaremus, non utique judicaremur*; or come la faceste da buon Giudice in ordine al proposito di non offender mai più colla Divina Grazia il vostro Dio? Le vostre recidive sono un grand' argomento per convincervi, che molte delle vostre Confessioni, non andarono unite ad una forte risoluzione, e le vostre lacrime, e sospiri umili in apparenza, al parer di S. Fulgenzio, non furono contrasegni sicuri di quel vero proposito, che richiede la penitenza, perche più volte tornaste a commetter ciò, che piangeste: *Nonnulli scelerum suorum consideratione perterriti, in oratione gemunt, accusant humiles in conspectu Dei peccata, & ea, quæ humilitate sermonis accusant, corde perverso continuant, atque cumulant*. (a) Sò quanto sia grande l' umana fragilità, e può darsi, che uno nell'attual sua Confessione abbia il vero proposito di emendarsi, e poi tentato; doppo qualche ora ceda alla suggestione del nemico Infernale; ma portar sempre al Tribunale

(a) *Tract. de remiss. peccator.*

nale della Confeſſione i medeſimi peccati, ſempre le medeſime mormorazioni, ſdegni, treſche, e lubricità, è un grand'indizio, che poco penſate a ſiſſar nel voſtro cuore la riſoluzione di fare una volta punto fermo a tanti voſtri traſcorſi, come vi eſorta lo Spirito Santo: *Filj peccaſti? non adiicias iterum*. (a) E ſe non vi fù mutazion di cuore, di coſtumi, e vi rimaſe l'attacco al peccato: che Confeſſione dunque fù mai la voſtra? Vogliam dire, che Dio ſia per approvar queſte voſtre procedure? Avanti dunque, ch'egli prenda nelle ſue mani la ſua cauſa, come l'invitava Davidde: *Exurge Deus, judica cauſam tuam*; (b) In queſto Santo Giubileo alza nel tuo cuore un nuovo Tribunale, e giacchè, ſecondo S. Agoſtino, il Penitente è un' uomo ſdegnato contro ſe ſteſſo: *Homo ſibi iratus*: (c) concepiſci una Confeſſione, che ſia congionta à tal propoſito, che ripari tutti i difetti delle Confeſſioni fatte con poco propoſito.

Non ſdegna il noſtro Iddio di metN 6 tere

(a) *Eccleſ.* 21. 1.
(b) *Pſal.* 73. 22.
(c) *Auguſ. ſerm.* 35. *de Verb. Dom.*

tere in oblivione quelle colpe, delle quali noi avrem'avuto una ben precisa, e contrita memoria nel nostro esame di coscienza; ma come stiamo sù questo punto? Ravvisaste bene nelle passate confessioni il numero, e la gravezza de' vostri peccati? Sò, che scrivo a i Romani, che devo presupporre illuminati, ma in materia di coscienza, fà di mestieri, che anche i Dotti, e di Maestri la faccin da discepoli, nell' imparar qual sia il carattere di una buona confessione: In causa propria niuno è buon giudice, e tal'ora ci vede meno, chi più ci vede, perche la propria passione lo fà travedere. Il Rè d'Israele, secondo l' opinione di alcuni, non dimorò in peccato, che per lo spazio di nove mesi, e nondimeno doppo aver pensato, e ripensato a tutte le circostanze de' suoi delitti; *Recogitabo tibi annos meos*, disanimato quasi di poter comprender la malizia de' suoi trascorsi, esclama: *Delicta, quis intelligit*? Che dovremo dir noi, che non rimiriamo, che nella superficie, quei peccati, in cui per tant'anni giacemmo! Gerusalemme fra tutte le Città del mondo la più favori-

vorita, ed illustre, perche non si fermò a considerar li suoi andamenti; si lusingò irreprensibile: *Non sum polluta ... Post Balaim non ambulavi*. (a) Ma Dio per farle conoscer la sua cecità, la prese, come per mano, fù condotta in una cupa Valle, e le fece ravvisar le traccie de' suoi passi mal menati, le mostrò gl'Idoli da lei adorati: *Scito, quid feceris. Vide vias tuas in convalle*; ed allora, dice San Girolamo, ella fù costretta a veder ciò, che aveva rossor di rimirare: *Clausos oculos aperuit denegantis, ut cernat, quod erubescit aspicere*. (b) Roma tu ancora, fra tutte le Città del Cristianesimo, sei la più illuminata; ma quanto vi è da temere, che tu altresì in molte cose ti lusinghi troppo innocente, quando nel Divin cospetto non tralasci di esser in molti de' tuoi Cittadini colpevole: *Scito, quid feceris; Vide vias tuas, in convalle*; (c) profondati un poco più nell'esame, entra nel cupo della tua coscienza, e ravviserai, che molti de' tuoi affetti, creduti innocenti, con dispiacere del Creatore, son troppo dediti alle creature.

(a) *Jerem*. 2. 23.
(b) *Hieronym. cap*. 2. 23. (c) *Jerem*. 2. 23.

ture. Diede quegli in iſcandeſcenze, in imprecazioni contro de' peccatori, e ſi luſingò animato da zelo, quando in realtà fù poſſeduto da ſpirito di paſſione: *Neſcitis cujus ſpiritus eſtis*, (a) diſſe Criſto a quelli ſuoi Diſcepoli, che volevano far ſcendere il fuoco dal Cielo ſopra li ſcorteſi Cafarnaiti:

E' come ravviſare il volto interno dell'anima voſtra, ſe per non ben diſcerner la ſua deformità, a bello ſtudio non lo rimiraſte, che di paſſaggio? *Hic comparabitur viro conſideranti vultum nativitatis ſuæ in ſpeculo, conſideravit enim ſe, abiit, & ſtatim oblitus eſt qualis fuerit*; (b) Non rimane impreſſo, ſe non quello, che ſi ravviſa con agio. Rapiti da queſti affari di mondo, ve ne ſtate fuori di caſa voſtra, e giorni, e meſi: Venne quella ſolennità, tempo di tornar un poco a Voi, per riconoſcer lo ſtato della voſtra famiglia, che vale a dire, de' voſtri affetti, e paſſioni, e vi rincrebbe di trattenervi con voi medeſimi anco per un mezzo quarto d'ora, e come poteſte diſtinguere in sì breve ſpazio di tempo la diverſità di tanti penſieri, e deſide-

rj,

(a) *Luc.* 9. 55. (b) *Jacob.* 1. 23.

rj, che vi passarono per la mente: come sviluppar tanti vostri intrichi? Che diligenza non fece Tobia per ritrovar, e cacciar dal suo gregge un' Agnello, temendo, che furtivamente si fusse intruso nel suo ovile: *Videte ne furtivus sit, reddite eum Dominis suis;* (a) Certi pensieri, e desiderj dell'altrui talamo, certe massime di politica, non son voci della Casa di Dio, son voci forastiere, e voi che diligenze faceste per riconoscerle, e rigettarle come indegne di un Cattolico Romano?

Padre non me ne feci scrupolo; si sarebbe però fatto sentire il rimorso, se aveste avuto una coscienza meno ingrossata, e piu delicata. Vi mostrate veramente figli di Adamo, che in vece di temer nella trasgressione del Divin Precetto l'oltraggio fatto all' Altissimo, solamente si vergognò di esser nudo: *Timui eò quod nudus essem;* (b) Giuda si mostrò delicato nell' osservanza della legge, che imponeva di mangiar l'Agnello nella Pasqua, e non si fece scrupulo di tradir nella stes-

(a) *Iob.* 2. 21.
[b) *Gen.* 3. 10.

stessa notte della Cena il suo Signore; Ah quanti Farisei vi sono, che fanno un gran caso delle cose minime, e non fanno conto delle cose grandi: *Excolantes culicem, camelum autem glutientes*. (a)

Grazie al Cielo, io non ho una coscienza cotanto erronea, sò distinguere il bene dal male, ma cercai, e non trovai materia: Come? combattè Giacobbe con esito così propizio con un Angelo, che ne riportò da esso la benedizione: *Et benedixit ei in eodem loco*; [b] e nondimeno rimase indebolito in un fianco: *Claudicabat pede*; (c) In un medesimo tempo benedetto, è zoppo, secondo il riflesso di S. Ambrogio; *claudus, & benedictus*; E voi in tante vostre lotte col mondo, e colla carne ne usciste sempre libero? mai alcuna debolezza di fianco; Non riconosceste le vostre debolezze: sapete perche? perche vi esaminaste con prevenzione, vi persuadeste, che la vostra nascita vi dasse qualche privilegio sopra del Vangelo; quan-

[a) *Matth*. 32. 24.
(b) *Genes.* 32. 29.
[c] *Idem* 31.

quando appresso Iddio non v'è distinzione di Persona; senza questa prevenzione avreste trovato nel vostro lusso eccessivo il sangue de' poveri,ed in tanti vostri altri peccati lo scandalo, che deste poco men, che a tutto il Mondo.

Pensai alle mie colpe: ma bisognava pensarvi, e tornarvi a pensare; Due volte fu esaminata, ed approvata da Dio la luce: la prima volta in ordine a se, e di essa fu detto: *Vidit, quod esset bonum*; le seconda in ordine al tutto, e di essa fu replicato: *Vidit cuncta, quæ fecerat, & erant valdè bona*; Ti esaminasti come Uomo privato, e ti ravvisasti Uomo dabbene; *Vidit, quod esset bonum*; Questo é un esame, ma ve ne voleva un altro. Sei Padre, e dovevi riconoscer se fosti buono, o cattivo nella educazione de' Figliuoli; Promovesti a quel posto, o sostenesti in quell' Ufficio un Ministro, che non aveva talento, e ti rendesti contabile appresso Iddio di tutti quei difetti, che per mancanza ei commisse, e non ne facesti, nè pur un motto al Confessore? Sù questo fondamento quel buon Sacerdote di

cam-

campagna, dopo aver sentito i peccati di Carlo V., gli suggerì, che dicesse i peccati annessi all' Imperial suo Governo: *Dixisti peccata Caroli, dic nunc peccata Imperatoris*.

Padre posso dir francamente, che pensai, e ripensai alle mie colpe, sì, te lo credo, ma non sò, se le cercasti per trovarle. Labano entra in casa di Giacobbe per ritrovare i suoi Idoli da esso portati via; mette sossosopra la casa, cerca da pertutto dove non sono, e nel Gabinetto di Rachele, dove poteva supporre, che fossero, non fece, che un superficial scrutinio, non volle inquietar Rachele da lui amata, che gli teneva sotto di se ascosti: *Illa festinans abscondit Idola sub terstramenta Cameli, & sedit desuper*; (a) Ah Racheli Racheli, passioni dilette per voi, non vi fu esame, si fece la ricerca per ritrovare ogni altro vizio, ma quel piacere amato, quella passione dominante si lasciò star nella sua positura, perche diletta. Via sù, cercaste per trovar i vostri peccati, e gli trovaste, ma non gli ravvisaste bene; Siete Uomo di qualche in-

(a) Genes. 31. 34.

intelligenza, ma questa non basta, se non vien ajutata da illustrazioni celesti. Creati tutti gl' Animali, Iddio gli condusse alla presenza di Adamo, acciò imponesse loro il nome: *Adduxit ea ad Adam, ut videret, quid vocaret ea*; (a) E perche Iddio gli somministrò il necessario lume, acciò sapesse ben discerner la proprietà di ciaschedun di loro; Adamo impose a tutti un nome conveniente alla lor natura, e ne fu approvato dall' istesso Dio il vocabolario: *Omne enim, quod vocavit Adam animæ viventis, ipsum est nomen ejus*. (b) Ah se nel vostro esame aveste alzato la vostra mente a Dio per chieder il lume, quanti mostri, quante fiere vi sarebber comparse avanti: *Adduxit ea ad Adam, ut videret quod vocaret ea*; A quante delle vostre azioni avreste mutato il nome! Quella, che riputaste un' innocente compagnia, l' avreste ravvisata per un desiderio di veder, ed esser veduto. Quell' altra, che spacciaste per un tratto di pecorella innocente, l'avreste trovata un astuzia di

[a) *Genes.* 2. 19.
[b) *Ibidem*.

di Volpe; Quella che decantaste per una generosità da leone, vi sarebbe sembrata una crudeltà da tigre: *Quod vocavit Adam, ipsum est nomen ejus*; Or pare a voi, che Dio possa appagarsi di un esame così trascurato? A i rimedj dunque, avanti, che Dio venga al sindicato di questa tua delegazione così strapazzata. Ascendi nel tribunale della porzione superiore, unisci al tuo esame l'orazione, e ti dà parola S. Agostino, che conoscerai di vista i tuoi peccati, e ti si ridurranno a memoria: *Ascende Tribunal mentis tuæ; esto tibi Judex, torqueat te timor, erumpat confessio, dic Deo tua, quoniam iniquitatem meam ego cognosco.* (a)

Richiamate dunque, secondo l'esortazione di S. Agostino in quest'Anno Santo avanti di voi tutti quei peccati, che vi metteste dietro le spalle, affinche Dio non ve li abbia da metter avanti gli occhi, quando non vi sarà più tempo di fuggir dal suo sdegno: (b) *Quod erat post te, fiat ante te, ne tu ipse postea à Deo Judice fias ante, & non sit*

(a] *Augus.* 50. *homil.* 2.
[b) *In Psal.* 50.

ſit quo fugias; Chi conoſce di viſta i ſuoi peccati, deve ſaperli accuſare col ſuo proprio nome nel Tribunale della Confeſſione, la cognizione del male è un bene, ma chi non ſi ſerve di queſto dono d'intelligenza per manifeſtar con chiarezza il male, che fece, ſi abuſa dell'illuſtrazioni del Cielo, e ſecondo S. Gregorio divien più reo: *Qui acceptam ad adjutorium ſcientiam negligunt, hanc contra ſe in teſtimonium vertunt, e de lumine intelligentiæ augent ſupplicia*. (a) Si contenta Iddio riſparmiare il voſtro roſſore, ſi appaga delle voſtre depoſizioni fatte ad un ſacro Miniſtro ſuo Luogotenente, ma le vuol ſincere, ed informative: Or nelle voſtre paſſate riconciliazioni, come iſtruiſte il Confeſſore delle Cauſe de' voſtri peccati? Vien richieſto Aron da Mosè, ſuo fratello, con che cuore abbia dato occaſione al Popolo d'Iſraele di adorare un Vitel d'oro: *Quid tibi fecit hic Populus, ut induceres ſuper eum peccatum maximum?* (b) Ed egli ſecco ſecco riſponde: Gettai l'oro datomi nel fuoco, e ne uſcì queſto Vitello,

(a) *Paſtor*. 3. 1. 3.
(b) *Exod*. 32. 21.

tello, quasi che senz'opera sua fosse venuto alla luce quell'Idolo: *Egressusque est hic Vitulus*: Potevasi dare una informazione più asciutta di questa, quando vi erano tante circostanze da spiegarsi? Non per mera condescendenza aveva egli ricevuto l'oro del Popolo, ma con espresso comando richiese gli orecchini dalle loro Consorti: *Fecit Populus, quod jusserat*; [a] Non disfece l'oro, non lo pose di propria mano nella forma adattata all'impronta di un Vitello: *Formavit opere fusorio; fecit Vitulum conflatilem*. Non gli alzò l'Altare, non l'espose alle adorazioni in mezzo alle danze, a i canti? E circostanze sì rilevanti in una materia sì grande si tacciono? E questa è la Confessione di un gran Ministro Ecclesiastico, e Secolare del Popol di Dio? Ma piano, non ci riscaldiam tanto, che vi è da dire anche per noi! Mormorai cogli altri, diceste voi, di quel tale, decantai in quel ridotto gli amori di alcuni Giovani, che amoreggiavano, ma non diceste, che foste voi il promotor della detrazione, e primo esaggeratore de' pre-

(a) *Idem vers. 3.*

pretesi eccessi, manifestasti di esser stato agitato da un spirito di superbia, e di ambizione, ma non indicasti, che questo demoniò ti tormentò infin dalla puerizia: *Ab infantia*, informasti il Confessore di essere morto alla grazia, ma non soggiungesti, ch'eri quatriduano, ed infracidito nel lezzo della lascivia; non chiedesti questo lume, e se ne rimase in una perniciosa oscurità la vostra illaqueata coscienza: *Colligata est iniquitas Ephraim, absconditum peccatum ejus*. (a) Se ciò fosse, non concluderete meco, che questa Confessione avrebbe bisogno di un'altra Confessione? Nella Confessione dunque da farsi in quest'Anno Santo, rimediate, e mostrate aperta la vostra Coscienza al Confessore: *Ostendite vos Sacerdotibus*, ed avvertite bene di non mettere alcun velo sopra le vostre deposizioni, perche anche la vostra accusa avrebbe di bisogno d'un'altra accusa.

Nelle passate confessioni, come Delegato dalla Divina giustizia alzaste un Tribunale nella vostra lingua; ma quali furono le vostre procedure? Qi-

(a) *Os. c. cap.* 13.

Oimè! Accusaste in esse il Cielo, e la Terra. Padre, ogni mattina io mormorai a mensa, ma il destino mi hà dato un certo commensale... Fui tardo nello spedir le cause, ma la sorte mi hà fatto essere in un Tribunale... Fui vana, dice quella femina, ma la providenza mi hà fatto entrare in un certo Parentado, in cui non è la benvenuta, se non chi ama li sfoggi, ed il fasto... Hò dell'amore per le creature alquanto eccessivo, ma Iddio mi hà dato un cuore così affettuoso... Fui collerico, ma hò sortito un naturale così focoso... Piano di grazia, dice S. Bernardo: Se le stelle, il destino, la sorte, ed il commensale sono i colpevoli, che fate voi nel Confessionario? L'assoluzione si dovrà al Cielo, al commensale, alla sorte, e non a voi. Hò portato dell'odio, soggiunge quell'altro: ma hò un certo vicino nojoso..., Sono alquanto invidioso, ma fra' Corteggiani usa così... Nel veder, che certe persone di mediocre condizione sfoggiano tanto nelle vesti, feci un giudizio, e lo communicai ad una mia confidente, e parente. Eh tacete, che per non dire francamente le vo-

stre

ſtre colpe, diceſte ormai tutti i peccati della Città, e non riſparmiaſte nè meno il Cielo: Queſte ſcuſe, queſte foglie con che volete coprirvi, dice San Gregorio, vengono da quell'Albero fatale del Paradiſo Terreſtre, di cui ſi coprì doppo aver rapito, e guſtato il pomo vietato, Adamo, che interrogato da Dio: *Adam, Adam, ubi es?* (a) Per iſcuſar ſe ſteſſo, ne incolpò quella providenza, che gli avea dato per compagna una donna ſeduttrice: *Mulier, quam dediſti mihi ſociam, dedit mihi de ligno, & comedi*; (b) ed Eva ſi ſcusò col ſerpente laſciato alla ſiepe del Giardino: *Quę reſpondens ſerpens decepit me*; Colpevoli avanti la lor confeſſione, perche rei del traſgredito Precetto; più colpevoli dopo la lor confeſſione, perche rei di quante ſcuſe mal fondate addusſero per loro diſcolpa. Or ſe voi come figli di Adamo non vi moſtraſte punto diſsimili dai voſtri Progenitori nelle ſcuſe: *Peccaverunt in ſimilitudinem prævaricationis Adæ*, (c) come ſcrive il noſtro Apoſtolo ai Romani. Quanto vi è da temere,

O

(a) *Ibidem, verſ.12.*
(b) *Ibidem, verſ.13.* (c) *Ad Rom.c.5. 14.*

mere, che tal'uno di voi sia uscito dal Confessionale più colpevole di quello, che vi entrò con un sacrilegio di più?

Padre non è picciol rossore per un' uomo di qualità l' avere a depositar nel petto di un Confessore i secreti più reconditi della propria coscienza. Vi compatisco; ma se non vi arrossiste, quando si trattò di macchiar l' anima vostra, perche arrossirvi, quando siete sul punto di purificarla? I peccati di Davidde, perche emendati, si cantano sù gli organi, è stampata la Confessione di Agostino, divenuto gran Dottore della Chiesa, & il nostro gran Predicator delle Genti una sol volta narrò i suoi estasi, e più, e più volte parlò de' suoi peccati sino a far intendere a tutto il mondo desser egli stato il persecutor della Chiesa: *Persecutus sum Ecclesiam Dei*; (a) Quel rossore, che sentite, sarà per voi confusione salutare, se saprete offerirlo al Signore, per scontar qualche parte della pena, che dovreste soffrir in Purgatorio.

Disponetevi dunque nell'Anno Santo a chieder a Dio con Davidde, non esser

(a) 1. *Corinth.* 15. 9.

esser più nel numero di coloro, che non voglian mai aver errato: *Non declines cor meum in verba malitiæ ad exscusandas excusationes in peccatis cum hominibus operantibus iniquitatem, & non communicabo cum electis eorum*; (a) Non sdegnate diprender l'essempio da una donna ripentita, ed è l'afflitta Agar, che ritrovandosi abbandonata in un deserto col moribondo suo figlio Ismaelo, vien interrogata dall'Angelo, d'onde venga, e dove sen vada così raminga: *Undè venis, & quò vadis?* (b) A cui ella ingenuamente risponde: *A facie Sarai Dominæ meæ ego fugio*; (c) Una serva cacciata di casa dalla padrona, chiama Signora la sua Signora? Oh prodigio! Una delle nostre avrebbe detto la gelosìa, l'invidia, la crudeltà di Sara m'hà ridotta a questo termine; ma nò, senza aggravar altri Agar candidamente confessa la sua fuga dalla casa di Abramo, e parla con tutto il rispetto de' suoi Padroni: *A facie Sarai Dominæ meæ, ego fugio*; Con questa sincerità è necessario con-

(a) *Psalm.* 140. *vers.* 4. & 5.
(b) *Genes.* 16. 8.
(c) *Ibidem.*

fessar i proprj trascorsi, e se fin'ora nol faceste ai rimedj.

Io non sono troppo facile a far ripetere le confessioni; Medicate, che sono le piaghe, se si debbon saldare fà di mestieri fasciarle; Quando il Confessore ad imitazione di quel Savio, non men, che caritatevole Samaritano hà infuso sopra del ferito il vino, e l'olio di una piccante, e soave insieme ammonizione, deve ricoprir, ed involger ne' pannicelli la ferita: *Alligavit vulnera ejus*; ma quando per non esser stato ben evacuato l'umore peccante torna a malignar la piaga, perche non incancarisca, bisogna sfasciarla, per farla veder di nuovo al perito, ed esporla, quando il bisogno lo richieda al taglio; Ed eccovi il metodo della nuova cura, che dovete intraprendere, e ve ne potete fidare, perche ella è prescritta dal Protofisico Divino.

Colà nel Levitico al cap. 13. ordinava Dio, che il Lebroso, simbolo del Peccatore nel presentarsi al Sacerdote per esser guarito, dovesse comparir colle vesti scucite, col capo ignudo, colla bocca coperta colla stessa sua veste,

veste, e dichiararsi ad alta voce contaminato, e macchiato: *Habebat vestimenta dissuta, caput nudum, os veste contectum, contaminatum, ac sordidum se clamabit*. L'intendete il mistero? Nella Confessione, che farete debbon esser scucite le vostre vesti: *Vestimenta dissuta*, che vale a dire aperta la vostra coscienza, in modo, che il Confessore possa per ogni parte vederla; Capo scoperto: *Caput nudum*. La pura verità del fatto palesato in tutte le sue circostanze; Bocca coperta: *Os veste contectum*; chiusa ad ogni scusa, per non manifestar ciò, ch'è superfluo il dire; ma però aperta per dichiararsi francamente contaminato di ogni macchia contratta: *Contaminatum, ac sordidum se clamabit*; Or la dichiarazione delle vostre trasgressioni, che faceste nelle vostre confessioni passate, ebbe del compuntivo, ò del recitativo?

Giobbe, che con tutta la sua innocenza rappresentava l'Uomo penitente, sentite in che tuono di voce, e con che sentimenti di rammarico implorava la Divina pietà: *Loquar in amaritudine animæ meæ*; (c) Quando

(a) *Iob. cap.* 10.

do un penitente nel confessionale gemesse, e sospirasse in contrasegno del suo cordoglio per le offese fatte al suo Dio, sarebbe molto confacevole al personaggio, che rappresenta: Ma non si chiede tanto, si pretende solo con S. Gregorio, che si dica la sua colpa con tal sommissione, e compunzione, che esprima l' umiliazione, ed amarezza interna del cuore? *Qui culpas tuas detestando loquitur, restat, ut in amaritudine loquatur, ut amaritudo puniat quidquid lingua per mentis judicium accusat*. Ma veramente questa è la positura con che vi presentaste a i piè del vostro Confessore? Sò, che molti lo fanno. Ma volontieri dimanderei a certi Giovani Ganimedi; A certe Femine sfarzose, come si faccino accordare insieme ammarezza di cuore, e tante dimostrazioni di brio, e di vanità in capo? Abramo non ardiva di parlare a Dio umiliato nella sua cenere: *Loquar ad Dominum meum cum sim pulvis, & cinis*; [a] E queste ardiscono di portarsi a i piedi di chi tiene il luogo di Dio colla polvere di cipro in capo; E piccioli, e gran-

[a] *Genes.* 18. v. 27.

e grandi della Città di Ninive vestiti di sacco, e ricoperti di cenere, dubitavano se Iddio averebbe accettata la lor penitenza: *Quis scit si convertatur, & ignoscat Deus, & avertatur à furore, & non peribimus?* (a) Che fondamento maggiore non avrete voi di temer della vostra penitenza fatta in portamento di gala, e di festa.

Se la vostra Penitenza non sostenne meglio le veci della Divina Giustizia nel Tribunal del cuore, sono per concludere, esser necessario nell'Anno Santo la Confessione delle Confessioni già fatte, à chi vuol acquistare il Santo Giubileo. Dal cuore deve cominciare il pentimento, perche dal cuore cominciarono quei vietati piaceri, che ci indussero al peccato: *De corde enim exeunt cogitationes malæ, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia*; Or com'è stato di peso, e di misura il dolore del vostro cuore nelle vostre passate Confessioni? Iddio, che opra il tutto *in pondere, & mensura*, (b) vuole, che i suoi eletti abbino, e bilancie, e misure per scanda-

[a) *Tom.* 3. 9.
[b) *Sap.* 11. 21.

gljar le loro azzioni; Se voi aveste mai adoperato per passar la vostra contrizzione le bilancie false degli Uomini, guai à voi: *Mendaces filii hominum in stateris*;(a) E il dolore comparirà molto scarso al peso del Santuario. Abbiamo à farla con un Dio, che pesa sino i sospiri; Parevano di un medesimo peso i due sospiri, che gettavano quei due famosi Peccatori Davidde, e Saulle, ma non fu vero; per ordine di Dio qnesti due Principi corretti da due Profeti, riconobbero il loro fallo, e pronunziarono ambedue un *peccavi*; ad uno toglie il peccato, e lascia il Regno: *Dominus quoque trastulit peccatum tuum*; all'altro ne toglie il peccato, ne gli lascia il Regno: *hodie eiecit te Dominus à Regno*: Che pecchino due Grandi, è cosa solita: che conoschino il peccato è insolito, che se ne pentino, è rarissimo; Ma che due *peccavi* sieno sì differenti in due bocche Regie, chi mai l'udì; ma non ve ne maravigliate. Il *Peccavi* di Davidde si partì dal cuore; Quello di Saulle non fù che à fior di labbra. Il *pecavi* di Davidde in tutte le sue dimensioni fu perfetto, alto, profon-
do,

(a) *Psal. 61. 10.*

do, e largo; Alto, perche riguardò ſpecialmente l'offeſa di un Dio di un infinita bontà: *Tibi ſoli peccavi*; (a) Largo, perche ſi pentì, e della vana gloria nell' enumerazione delle ſue milizie, e dell' adulterio, e dell' omicidio; *Omnes iniquitates meas dele*; [b) Profondo, perche la rimembranza di aver peccato gli fù una ſpina pungente, che gli penetrò per ſempre il cuore: *Converſus ſum in erumna mea dum configitur ſpina*: *Peccatum meum contra me eſt ſemper*; (c) All' incontro il *Peccavi* di Saulle fù un dolor baſſo ſuperficiale, e riſtretto; Baſſo, perche non ſi elevò ſopra del temporale, e non conſiderò, che la ſua ignominioſa degradazione dal Regno, e tutta la ſua premura, ſi riſtrinſe à non ſcomparir decaduto dal trono in preſenza de' Grandi del Regno: *Sed nunc honora me coram Senioribus populi mei, & coram Iſrael, & revertere mecum*; (d) E qual meraviglia, dice quì S. Fulgenzio, che il di lui dolore foſſe rigettato, co-

[a) *Pſal.* 50. 5.
(b) *Pſal.* 50. 10.
(c] *Pſal.* 31. 4. *idem* 50.
(d) 1. *Reg.* 15. 30.

me indegno della penitenza di sì gran Peccatore, e dell' offesa di un Dio si gravemente oltraggiato: *In similitudine Confessionis, videbat Deus dissimilitudinem voluntatis*: *Illa peccati Confessio*, (di Saulle) *ex timore supplicii fuit, non ex horrore peccati*.

Che contrasegni mi date di aver avuto nelle vostre passate confessioni un dolor da Figlio, e non da Servo, un dolore ch' abbia riguardato l'offesa di un Dio sommamente amabile, e di aver perduto unDio infinitamente grāde? In qual stanza, in qual Chiesa, in qual Confessionale,faceste voi sentire, non dirò i deliquj, ed i rugiti del Penitente Davidde: *Rugebam à gemitu cordis mei*; Ma ne meno un sospiro, ne un gemito! Aveste lagrime per la perdita delle creature, e non l'aveste per la perdita del Creatore? Sò che il dolor sensibile non è necessario; possedeste però almeno il dolor reale; Tal' uno perdette la fede al suo Sposo Celeste, e quando doveva esser inconsolabile, non sentì che un leggier rammarico; Non v' hà Anima eletta, che non sia sposa di Gesù Cristo: (a) *Sponsabo te mihi*

(a) *Osee* 2. 20.

mihi in fide in sempiternum; E quante di queste Anime se ne stavano nella Chiesa à corteggiare non un' Assuero, ma il loro Re, e Sposo Celeste, mentre tu tentasti sotto gl'occhi Divini d' opprimer la modestia di tante divote Ester, Spose di Gesù Cristo, che si querelò *etiam me præsente vult Reginam opprimere*; E dopo simili eccessi, quando dovevi sentirti crepar il cuore, ti contentasti forse di narrar con frase studiata i tuoi peccati ad un Confessore: Eh che un dolor eloquente, difficilmente, è un dolor luttuoso. Concedo non esser così facile di estrarre dalla miniera del cuore quest' oro puro del dolor perfetto; Perciò si contenta la Chiesa anche dell'attrizione, che raffinata nel Sacramento, e dignificata col Sangue di Gesù, fà che basti; Ma come potrà il Penitente di attrito di venir contrito, se il dolore non toccherà, che superficialmente il cuore? Il cuore fu il primo à ribellarsi a Dio: Nel cuore dunque deve scender la Penitenza per esercitarvi le sue funzioni, e fargli sentir la pena della sua rivolta: *In peccatore ipsa pronuntians prò Dei indignatione fungatur, & temporali affi-*

 cta-

statione, æterna suplicia ne dicam frustetur, sed expũgat massima di Tertuliano. Guardate quante furono le vostre infermità Spirituali, tutte cominciarono dal cuore, che fù il primo a ricevere il veleno del peccato, nè si può guarire, se non si porta il rimedio alla parte offesa; Se il cuore di codesto impudico sarà purificato, i di lui occhi diverranno modesti; una volta che il cuore di codesto usurajo è disinteressato, le sue mani di ingiuste, si cangieranno in cari atevoli; E non udite, come Iddio non dimanda dai Penitenti, che un cuor dolente? *Scindite corda vestra, & non vestimenta vestra*; (a) Se il cuore non è il primo à parlar con atti di dolore, non si appaga nè di una modestia esteriore, ne di una mortificazione corporale; Signore, diceva il Penitente d'Israele, se vi contentaste di un olocausto esterno, non mi mancherebbero ostie da offerirvi: *Quoniam si voluisses Sacrificium dedissem utique*; Ma sò che non accettate, che un cuor contrito, ed umiliato: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*. (b)

Or

(a) *Joel. 2. 21.* (b) *Psal. 50.*

Or fate giustizia à voi medesimi, e riconoscerete se veramente il vostro dolore uscì dal fondo del vostro cuore: *De profundis clamavi ad te Domine*, (a) diceste forse con la lingua di Davidde, ma senza che il vostro cuore passasse d'intelligenza colla lingua. Le guardie di Saulle si presiggono di batter Davidde, e non percuotono, che la sua statua, che faceva la sua figura in letto, ove se lo prefiggevano infermo; Ti picchiasti il petto, e Dio sà, che tu non abbi battuto in vece del cuore, il simulacro del dolore. Io vorrei poter dar una interpretazione più benigna alla penitenza d'alcuni, ma se in vece di frutti, non si vedono, che foglie di penitenza; Che devo dunque inferire? Basta un chiodo, che penetri nella radice di un Albero, perche subito si secchi; E come mai può esser che si sia insinuato il chiodo del dolore nel cuodi certi penitenti, che sempre si mostrano verdeggianti di gale, e di pompe? Quando Iddio, à cagione delle corruttele, che inondavano la terra, si pentì (per favellare all' umana) d'aver creato l'Uomo: *Pœnituit eum quod homi-*

(a) *Psalm.*

hominem fecisset in terra; (a) E perche secondo la frase della Scrittura il suo dolore fù intrinseco: *Et tactus dolore cordis intrinsecùs*; Al suo pentimento andò unita la risoluzione di estirpar generalmente gente sì iniqua: *Delebo, inquit, hominem quem creavi à facie terræ*: senza perdonarla nemeno à gli animali stessi: *Ab homine usque ad animantia*; E che dolore fù il vostro, se non viddesi mai venir al taglio di tante alture di tanti giuochi, di tante pompe; E se pure si abbassò qualche torre di Babele, quante altre piante inutili rimasero in piedi: Sicche dov' è per ultimo la larghezza del vostro dolore.

Mi giova il credere, che non vi sia in Roma un Cattolico, che non abbia avuto de'suoi peccati un dolore, che si può chiamare apprezzativo, e ragionevole, che è fondato sul valore infinito di Dio, e non sopra la tenerezza del nostro cuore, il qual essendo carnale, e terrestre, si mostra sempre più sensibile per le terrene, che per le perdite Spirituali, e Divine: ma come può esser stato il vostro dolore di aver offeso Dio, maggior di ogn'altro dolore, se per

(a) *Gen. 6. 6.*

per qualche colpa grave tardasti più, e piu mesi a ricercarlo, per rinvenirlo; Se non veniva quell'Indulgenza, se non correva quella solennità te ne rimanevi tranquillo col peccato mortale addosso. Eh che il Banco de' diritti di Dio non hà giorni feriati, son tutti utili; Ed un vero dolore si getta à piedi di ogni Confessore ed in ogni tempo, ed in ogni luogo.

Concludiamo dunque se niuno deve presumer di esser stato rimesso in grazia: *De propitiato peccato noli esse securus*; (a) Che timore non dovrà aver chi ha per tanti motivi in questo Paragrafo addotti occasione di dubitar della validità delle sue confessioni; Ci ricorda qui S. Gio: Crisostomo, che si parla dell'acquisto, ò della perdita dell'anima, che non deve esporsi ad un dubbio, & ad un forse: *Memento quod de anima loqueris*; E supponendo io che bramiate per assicurar la vostra coscienza di far una buona, e Santa Confessione, che porti il rimedio ad ogni fallo, che potesse esser corso nelle passate Confessioni; Eccovene il modello delineato dallo Spirito Santo, ed ap-

(a) *Eccl.* 5. 5.

approvato dal Cielo.

Proſtrato avanti il Tempio implora il buon Sacerdote Eſdra la Divina miſericordia, e nello ſteſſo tempo accorre una gran moltitudine d' Uomini, e di Donne, che tutti compunti per le offeſe fatte all'Altiſſimo, danno in un dirottiſſimo pianto: *Orante Eſdra, & implorante eo, & flente, & jacente antè Templum Dei, collectum ad eum de Iſrael cœtus grandis nimis virorum, & mulierum, & Puerorum, & flevit Populus fletu magno*; [a) Udite, che ſodezza di propoſito: ſupplicano non di far tregua, ma di concluder la pace con Dio, e per renderla ſtabile, prometton di rimuover tuttociò, che poteſſe farli venire a nuova rottura. *Percutiamus fœdus cum Domino Deo noſtro, ut proiiciamus univerſas uxores, & eos qui de his nati ſunt*. [b) Che eſattezza di eſame; Alzano nella mente un Tribunale, e ſi riducono alla memoria tutt'i traſcorſi commeſſi nella lor ſchiavitù, e la confederazione fatta coi Cananei, Ammoniti, & Egizj nemici del Nome di Dio, ed i matrimonj contratti colle

Moa-

(a) *Eccleſ.* 5. 5.
(b) 1. *Eſdraſ.* 10. 1.

Moabite: (a) *Duximus uxores alienigenas*; (b) Alzano un ſecondo Tribunale nella lingua, e con una ſinceriſſima Confeſſione accuſano talmente ſe ſteſſi, che non accuſano verun'altro: *Nos prævaricati ſumus operibus noſtris peſſimis, & delicto magno*; (c) Ergono un terzo Tribunale nel loro cuore, e con varj ſentimenti di contrizzione, dopo aver tanto pianto, dimandano con tutta umiltà, ſe vi ſarà miſericordia per loro: *Et nunc, ſi eſt pænitentia in Iſrael*; (d) Che dolor nobile, che non riguarda che un Dio sì buono, che ſi era moſtrato cotanto amorevole verſo di loro! *Peccavimus in Deum noſtrum*; Che eſibizione nell'offerire alla Divina Giuſtizia la dovuta riparazione, ſe ſenza punto ritirarſi ſi rimettano alla legge, & al giudizio de' Miniſtri di Dio, ſino à far coraggio al lor zelo per l'impoſizione delle pene dovute ai loro peccati! *Surge tuum eſt decernere, noſq; erimus tecum: conſortare, & fac.* (e) Abbiamo ancor noi la ſorte di viver

(a) *Ibid. v. 3.*
(b) *Ibid. v. 2.*
(c) *ibidem*
(d) *ibidem*
(e) *Eſdraſ. 1. 4.*

ver ſotto la zelante condotta di un Santo Pontefice, novello Eſdra implora per noi la Divina Pietà, l'abbiamo pur veduto più volte umiliato nel Divino coſpetto ſupplichevole ne' Sacri Tempj: *Implorante eo*; Giacche ancor noi ſiamo quà ragunati per chieder ai noſtri falli pietà, che ci reſta da fare, ſe non unire alle ſue le noſtre preci, e le noſtre lacrime di penitenza: *Collectus eſt ad eum de Iſrael cętus grandis nimis virorum, & mulierum, & puerorum, & flevit populus fletu multo*; (a) Se la voſtra Penitenza camminerà al paſſo di giuſta ſeverità del propoſto eſemplare nella ſodezza del propoſito nella diligenza dell'eſame, nella ſincerità dell'accuſa, nell' altezza, profondità, e latitudine del dolore; Conſolatevi, che nel giorno del giudizio ſi cercheranno li voſtri peccati, e non ſi troveranno, perche ſaranno ſtati cancellati in queſt' anticipato giudizio della Confeſſione, in cui avrete eſercitato con merito le veci della Divina Giuſtizia; è infallibil l'oracolo del noſtro Apoſtolo: *Si noſmetipſos dijudicaremus, non utique judicaremur*. (a)

§. IV.

(a) *Eſd.* 10. 1. (b) *Corinth.* 5 11. *v.* 31.

§. IV.

Che gli Abitanti di Roma debbon esser uomini di orazione, e di ben intesa orazione per il proprio utile, ed uomini di grand' orazione per il ben publico.

IO non son quà per far combatter la Chiesa colla Chiesa, ne' moderni cogli antichi Giubilei: Le comparazioni son sempre odiose, nè stà bene per abbellire una parte, diroccarne un' altra. Non ricorre giammai la solennità dell' Anno Santo, che S. Chiesa non concepisca speranza di veder nell'uomo un'altr'uomo: L'uomo vecchio cangiato nel nuovo, formato nella santità, e nella giustizia, la verità nelle parole, l'esattezza nelle promesse, la fedeltà ne' contratti; spera, che all' apertura di così ricchi Tesori di grazie, sia per vivere il povero senza impazienza, il ricco senza orgoglio; Che la Corte sarà manierosa, senza esser maligna; il Popolo affaticante, senza esser inquieto; il Soldato valente, senza esser crudele; e l'Artigiano industrioso senza esser fraudolente: *Insiliet in te Spiritus Domini, & mutaberis in*

in virum alterum : (a) Ma quanti pochi a nostri giorni son quelli, che si rendano capaci di queste beate trasformazioni! Nelli scorsi Giubilei sì, che vedevansi prodigiose, e sante mutazioni di costumi: Che portentose conversioni di Eretici, che paci concluse, che reconciliazioni stabilite; e nel nostro secolo, che frutti di virtù producono le sante, e replicate Indulgenze? Che favori si ottengon dal Cielo? Le mani di Dio, che sembravano fatte al torno, per versar più facilmente i giacinti delle sue grazie pare, che a nostro riguardo si siano ristrette. Che strane vicende! Ne' passati Giubilei tanto spirito, adesso sì poco; Non sarebbe già entrata in Cielo la Prammatica a dar legge di restrizzione alle Grazie? Nò, la mano di Dio non è abbreviata, egli è sempre pronto a farsi conoscer ricco di misericordia: *Dives in omnes*: Noi, noi siamo in causa, che colle fervorose orazioni, non sappiamo impegnar Iddio a renderci partecipi dell' abbondanza delle sue solite misericordie; Ci contentiamo di stare al preciso del puro obligo; Ne' passati Giubilei i Fe-

(a) 1. *Regum, cap.*10. *n.*6.

i Fedeli erano; Primo, uomini di orazione, e di bene intesa orazione, per il proprio profitto; Secondo, uomini di grande orazione anche per il ben publico, perciò ottennero molto; Per poter dunque recitar con spirito di compunzione, e di fervore le preci necessarie per il conseguimento del S. Giubileo, fà di mestieri aggiungere altre orazioni di vostra elezione; E quando divenghiate uomini di questo carattere, spero, che concepirete un'altro cuore nel vostro cuore, nuove cognizioni, nuovi amori, nuovi desiderj, nuovo spirito di sante operazioni, in somma nuove creature in Cristo.

Se la Chiesa a tenor della Bolla esigge da'suoi Fedeli alcune pie preci: *Qui pias præces ad Deum fuderint*. Possiamo argomentare, ch'ella ci voglia uomini di orazione; il nostro Dio in quest'Anno Santo è disposto con modo speciale a palesarsi ricco in misericordia, ma secondo il nostro Apostolo, egli vuol esser pregato: *Dives in omnes, qui invocant illum*; (a) Molte grazie non si concedono, che a quelli, che le dimandano, non trova se non chi cerca, e non entra

[a) *Rom.* 10. 12.

entra nell'erario dei Divini favori, se non chi picchia: *Omnis enim qui petit, accipit, qui quærit, invenit, & pulsanti, aperietur*; (a) Dobbiamo però avvertire, che quelle orazioni, che da noi pretende riscuoter la Chiesa, affin di conseguire il Santo Giubileo, debbon esser pie; *Pias præces*, ne possono esser tali, quando la nostra orazione non sia ben intesa, nè può esser ben intesa, se non è animata dallo spirito di una vera compunzione. Invocar Dio al parer di S. Agostino, altro non è, che un'invitar Dio a venir dentro di noi colla sua grazia: ***Invoco*** **Deum** ***si in me voco***; [b] E quando Iddio vedesse nel nostro cuore l'attacco a qualche peccato, come potrebbe leggersi nel nostro petto? *Quæ societas lucis ad tenebras*. (c)

Ah! non si vada più cercando, perche le nostre preghiere ben sovente sono senza frutto, non si prega più con spirito di penitenza; l'orazione, dice San Gio: Crisostomo è potente, ma la sua onnipotenza non spicca, se non in chi leggitimamente prega, *orante homine legitimè nihil fortiùs*. (d) Io sò, che l' umil-

(a) *Matth*. 5. 8. (b) *Corinth*. 6. 14.
(c) *De Jejunio*. [d] *Psalm*. 65. 18.

umiltà, e la fiducia sono quelle due ali, colle quali volano al Cielo le nostre orazioni, ma se ti riconosci peccatore, non sarà mai del tutto ben intesa, e capace di esser esaudita la tua orazione, quando non esca da un cuore, che cominci a pentirsi. Davidde, voi che siete prattico della segretaria del Cielo, che ne dite? Ah! vi posso dire per esperienza esser lo stile della Corte Celeste, di non dar fuori rescritto grazioso, quando vede nel supplicante l'attacco al peccato, non merita di esser esaudito un contumace ribelle alle Divine leggi: *Iniquitatem si aspexit in corde meo, non exaudiet Dominus*; (a) Non basta dunque, che le Sacre Basiliche sieno piene di oranti; se alla lingua non anderà unito il cuore umiliato, e contrito, sopra la gran moltitudine, replicherà il Signore: *Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longè est à me.* Ma se le orazioni fossero composte di Salmi, e di Sacri Inni? non importa, *non est speciosa laus in ore peccatoris*; Nel Tempio di Gerusalemme vi erano due Altari, uno delle vittime, l'altro degl'incensi, ma situati in modo, che non si

(a) *Matth.* 15. 8.

ſi potevano offerire i Timiami sù l'Altar degl' Incenſi, ſe prima non ſi era ſacrificato súl' Altare delle vittime; Prima di offerire a Diogl'incenſi delle tue orazioni devi sùl'Altare del tuo cuore uccider, e ſacrificar le tue paſſioni. Padre: Io già mi disfeci di alcuni affetti diſordinati, non baſta; Iddio nel Teſtamento vecchio fra le altre vittime, volle ſpecialmente in ſacrificio il Vitello, perche il Vitello era ſtato cagione d'Idolatria al Popolo, e tu ſe vuoi, che ſia accetto il Sacrificio della tua orazione, devi trucicar la prediletta tua paſſion dominante. Imita la Spoſa de' Sacri Cantici, che prima di portarſi al monte dell' incenſo, ſimbolo dell'orazione, ſali ſul monte della mirra, gerolifico della mortificazione, *Vadam ad montem mirræ, & ad Collem Thuris.* (a)

Pregherete per i Rè, e Prencipi Criſtiani, giuſta la Bolla: *Orent pro Regibus, & Principibus Chriſtianis*; ma come la fate voi da buoni ſudditi con Dio. Pregherete per la Pace univerſale fra i Prencipi Criſtiani, *ut illis veram Pacem, & concordiam largiri dignetur*;

ma

(a) *Cant. 4. 6.*

ma come cesseranno le ostilità in terra, se il mondo vorrà colle sue iniquità continuar la guerra al Cielo. Pregherete per la conversione degli Eretici, *quatenùs hæretica pravitate deposita, orthodoxam suscipiant Religionem*, ma nello stesso tempo, che supplicate Iddio per la distruzzione di errori forestieri, come cercate voi di distruggere i mal abiti, che al dir di S. Girolamo sono Idoletti dimestici, *quot vitia habemus, tot recentes habemus Deos*; quel dir per impulso di passione: non voglio tanto mortificarmi, tocca agli Ecclesiastici ad esser santi; quel vantarsi, come di cose di onore, di essersi vendicato; quel riguardare, come grandezza di animo una fronte altiera; non sono come eresie d'intelletto, che tal'ora serpeggiano fra i Cristiani rilassati del secolo. Oh che illusioni! Deh mostriamo spirito, ma nel pregare, compunti. Abbiamo è vero de' gran mediatori in Roma, i Sacri Depositi de' Prencipi degli Apostoli, le Reliquie di tanti innumerabili Santi, e della Beatissima Vergine, alla cui vista, come non potrebbe intenerirsi il cuor del nostro Dio; ma avvertite

bene, che i Santi, non si sentono di spalleggiare a spese delle loro intercessioni le nostre colpe; e la Vergine Amante, Madre Santa, non può, nè vuol mantener col suo patrocinio l'offesa del proprio Figlio, Ella è Rifugio de' Peccatori, ma enmica de' peccati. Procuriamo dunque di esser uomini di orazione; ma perche le nostre preghiere si rendino efficaci appresso Iddio, siano preghiere ben intese: *Orante homine legitimè, nihil fortiùs*, dice San Gio: Crisostomo: In questo Anno Santo, intitolato dalla Sacra Bolla Anno di espiazione, di perdono, di remissione, e di grazie; ò non vi sentiste, ò vi sentiste internamente mosso ad applicarvi l'esibito rimedio de' vostri peccati, per placar lo sdegno di Dio, riceverne la remissione della colpa, e la condonazione della pena. Se non vi sentiste rapir dalle attrattive di sì gran misericordia; ben vedete, dice S. Agostino: in che necessità vi trovate di ricorrer all'orazione, con spirito di compunzione, ed ottener da Dio, che faccia una dolce violenza alla vostra volontà ritrosa: *Si non traheris? ora, ut traharis.* L'Anima delle Cantiche, non

sen-

ſentendoſi ancora attratta,come bramava dagli allettamenti della grazia; udite, come in una orazione iaculatoria, ſupplica il ſuo Divino Spoſo,di eſſer con più veemenza rapita: *Trahe me poſt te, curremus in odorem unguentorum tuorum*; [a) E non ſentite, come la Chieſa medeſima vi ſomminiſtra le formole della voſtra preghiera, allor che ella ſupplica l'Eterno Padre, che ſi degni di fare una forza ſoave alle noſtre ribelli volontà, per portarle mal grado le noſtre ripugnanze, all' amore delle coſe celeſti? *Noſtras à te rebelles compelle voluntates*: Alzate dunque i voſtri voti a Dio, acciò vi levi dal petto queſto cuore di pietra, e ve ne dia uno di carne, facile a ricever le impreſſioni della Divina Grazia, giuſta le ſue antiche Divine promeſſe, *auferam cor lapideum de carne eorum, & dabo eis cor carneum.* (b]

E chi non vi invita in queſt' Anno Santo ad elevar la voſtra mente a Dio? Di quà Proceſſioni di Confraternite foraſtiere,di Eccleſiaſtici,e di Regolari dimeſtici; di là Oratorj aperti'

[a] *Cant.* I. 3.
(b) *Ezech.* II. 19.

Esposizioni frequenti del Venerabile. Da per tutto Missioni zelanti ovvie, e sacre Reliquie esposte; In somma non vi è angolo di questa Santa Città, ove non vi sentiate chiamare all' Orazione: *Magister adest, & vocat te*; (a) Trasandate dunque tante faccende superflue, per gettarvi a i piedi di Gesù, per trattenervi seco in quei santi colloquj, che possono eccitare in voi quella contrizione, che sin'ora il vostro cuore, poco men che di pietra per la durezza non sentì. Nè vi credeste, che questo ricorso all'orazione, vi soggiunge quì Sant' Agostino, fosse un puro consiglio, egli è un'obligo ben preciso di chiunque vuol ridursi a penitenza: *Nullum credimus ad salutem nisi* Deo *invitante venire, nullum invitatum salutem suam, nisi* Deo *auxiliante operare, nullum, nisi orantem, auxilium promereri.* (b)

Se poi, come me lo fà sperare la vostra docilità, vi sentiste commovere, e concepiste un sincero desiderio di ravvedervi, questo è un seme di buon grano, gettato per mano del Celeste

Agri-

(a) *Joann.* 11. 28.
(b) *De Eccles. Dogm. cap.* 16.

Agricoltore nella terra buona del vostro cuore, che comincia a germogliare; ma fin quì possiam dire con San Gregorio, che la vostra conversione, non è, che un grano in erba, che può esser divorato da certe Volpette, che sogliono introdursi nella Vigna dell' Anima nostra per darle il guasto. Nè basta scacciarle, forza è di prenderle, perche solamente scacciate, ritornarebbero ad infestarvi: *Capite nobis vulpes parvas, quæ demoliuntur vineas*; (a) Di più è d'uopo di star vigilante, acciò il nemico dell'uomo, al favore della nostra sonnolenza, non entri a soprafeminarvi la zizania, in mezzo a cui difficilmente potrebbe alimentarsi il grano di quel buon pensiero di vostra salute, che vi nacque nel cuore, *cum autem dormirent homines, venit inimicus ejus, & superseminavit zizaniam in medio tritici*; [b) ancor di più, fà di mestieri, che il germoglio di quella santa risoluzione di darsi alla prattica di una soda virtù, cresca, e divenga spica ben stagionata, da cui ne esca poscia quel frumento, che dovrà riporsi ne' granai

 del

[a] *Cant.* 2. 15.
[b) *Matth.* 13. 25.

del Paradiso: *Cum desideria bona, concipimus, semen in terra mittimus, cum verò opera recta incipimus, herba sumus, cum autem ad profectum boni operis crescimus, ad spicam pervenimus, cum in ejusdem boni operis perfectionem solidamur, jam plenum frumentum in spica præferimus*; Ma per mettere in catena queste suggestioni lusinghiere, che giornalmente si presentano assai più astute delle prememorate volpette: Per posseder questa vigilanza, che ci può sottrarre dalle sorprese del commun nemico dell'uomo; per far crescere, maturare, e stagionare i frutti della penitenza, che sin'ora non sono, che in fiore, ben vedete, che non vi hà ordinariamente parlando, che l'orazione, che possa ottenervi la moltiplicità di queste grazie da quel Dio, ch'è l'Auttore di ogni nostro incremento, *incrementum dat Deus*. (a) Riserba Iddio per li suoi Eletti quella pioggia salutare, che può condurre a perfezione la messe del merito. *Pluviam voluntariam segregabis Deus hæreditati tuæ*. [b) Ma questa non suol con-

(a) I. *Corinth*. 3. 7.
(b) *Psalm*. 67. *vers*. 10.

concederſi, ſe non a quelli, che ad imitazion di Elìa fanno orazione ſul monte, *Oravit, & Cælum dedit pluviam, & terram dedit fructum ſuum*; (a) L' orazione, ripiglia quì Sant' Agoſtino, ſerve a noi di ſuſſidio, ai Demonj di flagello, *orant; eſt ſubſidium, Demonibus autem flagellum*. (b) La frequente orazione, conclude S. Iſidoro, è l' eſterminio de' vizj, *frequens oratio impugnationem vitiorum extinguit*. (c)

Pur troppo vi ſarà fra noi, chi con tutti i contraſegni di vita, come quel Veſcovo Sardo, ſarà agli occhi di Dio morto alla Divina Grazia, *nomen habes quod vivas, & mortuus es*; (d) Sia però benedetto il Signore, ſento che molti già freddi nel Divin ſervizio, cominciano a riſcaldarſi nella divozione; aſcolto di tanto, in tanto certi ſoſpiri, ed io li prendo per indizj della loro ſpirituale vicina riſurrezione; Il figlio morto della Vedova Sunamitide, i primi contraſegni, che diede di quella vita, che cominciava ad introdurſi nel di lui cadavere, fù un certo calore, che ſi ſparſe in tutte

P 4 le

(a) *Epiſt. Jacob. cap.* 5. *v.* 18. (b) *Serm.* I. (c) *De ſumm. bon.* (d) *Apocal.* 3. 1.

le parti del di lui corpo, *calefacta est caro pueri*, (a) proseguì Eliseo le sue diligenze, *ascendit & incubuit super eum.* Ed ecco, che il fanciullo ben per sette volte diede fuori il respiro, ed aprì ambedue gli occhi, *& oscitavit puer septies, aperuitque oculos*; così in vicinanza di tanti fervorosi penitenti la tiepidezza del vostro spirito comincia a riscaldarsi; i rimorsi della vostra coscienza facendosi un poco più sentire del solito, vi cavan dal cuore qualche singulto, sìche illuminato l' intelletto, e riscaldata la volontà, che dovete fare, se bramate riacquistar perfettamente la vita dello spirito? Dovete saper maneggiar queste mozioni interne della grazia eccitante, dovete fomentar questo calore, che v'infonde la Divina carità, acciò il nascente amor di Dio sempre più si agumenti nel vostro petto, ed in un trasporto del vostro spirito, dovete dire: Signore, voi, che sino da tempi antichi vi protestaste di non voler la morte de' peccatori, ma che si convertino, e vivano, *dic ad eos: vivo ego, dicit Dominus Deus: nolo mor-*

(a) *Regum* 4. 34.

mortem impii, ſed ut convertatur impius à via ſua, & vivat; (a) e dopo la voſtra Incarnazione vi dichiaraſte, che venivi a chiamare i peccatori a penitenza, per conceder loro, non che la vita, anche l'abbondanza della vita, *ego veni, ut vitam habeant, & abundantiùs habeant*: (b) Concedete a queſt' anima mia, che comincia a rivivere alla voſtra grazia queſt'abbondanza di vita ſpirituale.

Se lo volete confeſſar, talvolta, il Cielo vi prevenne colle benedizioni di certe dolcezze ſpirituali, *prævenisti eum in benedictionibus dulcedinis*; queſti ſono ramoſcelli verdeggianti; con che l'amoroſo Paſtore Gesù v' invita a ritornar da i voſtri ſviamenti al ſuo gregge, e voi ſecondando l' adeſcamento per impegnarlo a raddoppiare gli allettativi, dovete umiliato nel ſuo coſpetto, pregar con Davidde: *Erravi ſicut ovis, quæ periit, quære ſervum tuum.* (d)

Che ſe poi voi foſte nella claſſe degli uomini da bene sì, ma poco informati delle maſſime più elevate del

(a) *Ezech.* 33. 11. (b) *Joann.* 10. 10.
(c) *Pſalm.* 20. 4. (d) *Pſalm.* 118. *v. ult.*

fervor di ſpirito, ſiete ancor voi nell'impegno di eſſer uomini di orazione, ſodisfatto, che avete al preciſo delle preci per l'acquiſto del S. Giubileo dovete moltiplicar l'orazioni ancora per poter comprender l'eccellenza, ed utilità di quei ſacri Miſterj, che nell'Anno Santo ci propone la Chieſa, per condecorare il Culto di Dio; Balla Davidde avanti l'Arca del Teſtamento, e la ſteſſa ſua conſorte, perche ignorante non comprendeva l'arcano di quella divota danza, ch'eſprimeva il tripudio del cuore di Davidde, tutto conſolato di veder portato in trionfo il Tabernacolo del Signore, ſi miſe a deriderlo nel ſuo cuore: *Michol filia Saul proſpiciens per feneſtram, vidit Regem David ſubſilientem, atque ſaltantem coram Domino, & deſpexit eum in corde ſuo:* (a) E qual meraviglia? donna poco ſpirituale non iſperimentava gli ardori, e le fiamme del Divino amore, *neſciebat Michol ſtimulos divini deſiderii,* (b) come riflette Teodoreto; ſe aveſſe avuto cognizione degli effetti dell'amor Divino in un'anima, avrebbe

(a) 2. *Reg.* 6.
(b) *in* 2. *Reg.* q.7.

be venerato, non dileggiato le gioviali umiliazioni del Real Consorte. In questo Anno Santo, che sacri spettacoli non si vedranno! di là personaggi vestiti di sacco, ricoperti di cenere; di quà nobili qualificati soccorrer nelli spedali gl' infermi, e consolar nelle prigioni i Carcerati: Frequente sarà l'incontro di Cavalieri, di Dame, di Principi, e di Principesse in abito dimesso; ben sovente mireransi umiliate l'Altezze, in atto di servir a mensa; i Dominanti in andamento mortificato, i Sacri Ordini, il Clero, la Prelatura, in esercizio delle opere di Misericordia le Sacre Porpore; ed umiliata alla lavanda de' piedi de' Sacerdoti Pellegrini, fino la Suprema Dignità del Sommo Sacerdote, servo de' servi del Signore; ma quegli, che avran studiato poco nella scuola della umiltà, quant è facile, che riguardino come sfregi del decoro simili rimostranze di prosternazione: *Animalis homo non percipit, quæ sunt Spiritus Dei, stultitia est illi, & non potest intelligere*;[a] e non sarà poco, che al profumar di tanti incensi, al consu-

[a) 1. *Corinth.* 2. 14.

mar di tante cere, al dispendio nella sacra pompa di tanti apparati per le sacre funzioni, non vi sia chi ripeta nel suo cuore, ciò che disse l'interessato, ed invidioso discepolo, allor che vidde romper da Maddalena l'alabastro degli unguenti, per ungere i piedi a Cristo: *ut quid perditio hæc*; (a) affin dunque di comprender bene, che queste nostre umiliazioni, sono riparazioni dovute alla Maestà di un Dio, da noi offeso; è necessario, che l'orazione vi ottenga dal gran Padre de' Lumi, quella intelligenza, che vi può far venerar col dovuto rispetto tanti Augusti Sacramenti, e misteriosi riti, *omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum*; (b) Se chiederete questo spirito d'intelligenza con quella fiducia, con cui lo dimandò Davidde, l'otterrete: *Os meum aperui, & attraxi spiritum.*

Per spender bene l'Anno Santo, non basta di aver fatto qualche profitto nella scuola delle intelligenze, conviene ancora esser addottorato nella scuola dell'

(a) *Matth. cap.* 26. 8.
(b) *Iacob.* 1. 17.

dell'amore ; In questi giorni di salute, e dai pulpiti nelle prediche, e dalle Catedre alle conferenze spirituali, non sentirete, che discorsi sopra gl'eccessi dell'Amor di Dio, rinovati con modo straordinario nel Santo Giubileo; Prima che il nostro Redentore soffrisse la morte per Amor nostro, colà sul Taborre si discorreva degliecccessi de'suoi patimenti, che doveva incontrar per noi in Gerusalemme : *Dicebant excessum ejus, quem completurus erat in Ierusalem* ; (a) Nell'Anno Santo non si discorrerà, che degli eccessi della misericordiosa Carità del nostro Iddio, nell' esibirci l' applicazione di quei santissimi meriti, che nella sofferta sua penosissima Passione acquistò : *dicent excessum, quem completus est in Ierusalem* ; Ma come capir bene quest'amoroso linguaggio, se nella scuola d'Amore, noi non siamo stati sin' ora che principianti Discepoli ? *Da amantem, & sentit quod dico* (b] diceva S. Agostino : Fà dunque di mestieri, ch'entriate per mezzo dell'orazione in consorzio con Dio, come fece Mosè, acciocche

(a) *Lucæ 9. 31.*
(b) *Tract. 26. in Joan. num. 4.*

cioche ſi accenda nel voſtro cuore, e riſplendano ancora ſul voſtro volto le fiamme del Divino amore; Sento che il Rè d' Iſraele appena proruppe in quel *peccavi*, che veramente ſi ſtaccò dal ſuo cuore contrito, che non ſolo gli fù rimeſſa la colpa, *Dominus quoque tranſtulit peccatum tuum*, [a) ma di più diſſipata ogni freddezza di ſpirito, s'acceſero nel di lui petto tante fiamme di amore celeſte, che divenne l'Uomo, ſecondo il cuor di Dio nell' adempir tutte le volontà del Signore; E donde mai tant ardore? Si poſe in una miſta orazione, paſſando con un perpetuo circolo dalla contemplazione all'orazion vocale, e dall'orazion vocale all' orazion mentale, ed in queſta maniera ſi ſentì avvampare nel petto le fiamme del Divino Amore, *concaluit cor meum intra me, & in meditatione mea exardeſcet ignis*; [b) L'intendete, che per acquiſtar queſti lumi, queſte fiamme tanto neceſſarie per intendere, ed intender bene i miſterj del Santo Giubileo, ed aver per eſſi la dovuta venerazione vi voglion delle Preghiere?

Nell'

(a) 2. *Reg.* 12. 13.
[b) *Pſal.* 38. 4.

Nell' Anno Santo voi non dovete pensar solamente al vostro utile particolare. Recitaste quelle Preci che impone la Chiesa: vi disponeste con ciò à bastanza per acquistare il Santo Giubileo, e con questo vi quieterete? Se dovete esser Uomini di orazione per il vostro ben privato, vi corre l'obligo di esser nell'AnnoSanto Uomini di grandi orazioni per il ben publico; Invita, e raguna la Chiesa in quest' Alma Città da tutte le Parti dell'Universo i suoi figliuoli più divoti, perche vuol porgere à Dio straordinarie suppliche per i bisogni communi: Informata da S. Ambrogio, che Iddio non suol rigettar le orazioni di molti, *multorum præces impossibile est contemni*; (a) C' introduce nelle quattro Basiliche, perche sà da S. Gio: Grisostomo, che le orazionifatte inChiesa, sono sempre di maggior efficacia; *Oratio in Ecclesia est efficacior; quamquæ Domi fit*: In esse dunque dovete pregare, e pregar molto.

Il nostro Divin mediator Giesù Cristo, perche avea per le mani il gran trattato della nostra redenzione per

(a) *In Rom. lib. 1.*

per condurlo à fine, non pregò di passaggio il suo eterno Padre, pernottò nella orazione: *Et erat pernoctans in oratione Dei*. All' intercessione della Chiesa, congregata in Roma viene appoggiato in gran parte il publico bene ne può adempir con frutto questo suo impiego se non chi prega senza intermissione *sine intermissione orate*. (a)

Combattea Giosuè contro gl' Amaleciti, e fin che Mosè tenne le mani alzate verso del Cielo, l'Esercito Amalecita restò vinto, è quello d' Israelo fú vincitore, ma tosto, che Mosè abbassò per la stanchezza le mani, ecco indebolito Israelo, e Vincitore, l'Amalecita; Onde per compir la vittoria, fù necessario di deputare Aron, ed Hur, per sostenere elevate in alto le mani dell' orante Mosè *Substentabant manus ejus ex utraq; parte, fugavitq; Josue Amalech, & populum ejus in ore gladii*. (b) Voi porgerete à Dio qualche preghiera nella prima Basilica, e Dio permetterà, che vinca Israele Cristiano: Che quella Città informata dalla fama della moderazione del lusso,

in-

(a) *Luc. 6. 7.*
(b) 1. *Thess. 5. 12.*

introdotta in Roma, in riguardo del S. Giubileo, darà un colpo al fasto, & alle pompe, e riporterà vittoria sopra le vanità; Ma se nella seconda Basilica voi abbassate le mani pregherete con minor spirito, e con più brevità, qualche altra Città informata dalle relazioni delle momentanee orazioni, che da tal'uno si faranno nelle Basiliche visitate di fuga, senza raccoglimento; Si rinforzerà l'Amalecita, qualche Provincia dirà, se i Romani anche nell' Anno Santo frà tanti incentivi, non son Uomini di grand'Orazione, sarà sopportabile la nostra tepidezza, in tempo, che per noi son sospese tante Indulgenze, che pure potevan dar impulso alla divozione, e non son questi due forti motivi per farvi moltiplicar le preghiere, e farvi tener elevate in alto le mani. Il buon nome della Santa Città è l' utile del ben publico.

Il nostro Redentore in tutto il Corso della sua vita, fù Uomo di orazione, ma quando si risolse di dar l' ultima giornata alla potestà delle tenebre colà nell' orto di Getsemani, non contento di pregare una sol volta, orò la se-

trati in Chiesa,avrete ardire diuscirne? E dove fondate la vostra fiducia ? foste almeno come la Cananea , che pregò, ma già era uscita dai confini del paese idolatra : *Mulier Cananea à finibus illis egressa , clamavit* ; (a) Così usciste una volta ancor voi da confini di quella Casa , di quella Conversazione, che tante volte sperimentaste fatale alla vostra Innocenza ; Se nol farete , la vostra non sarà un Orazione ben intesa , perche non sarà animata da quello spirito di compunzione , che la può render à Dio gradita : risolvete dunque di voler esser Uomini di orazione, di ben intesa, orazione per utile vostro, ed Uomini di grand'orazione per i vantaggi spirituali del publico .

§.IV.

(a) *Matth.* 15.

§. V.

Che gli Abitanti di Roma debbon darsi alla prattica anche delle opere Pie, alle quali ci consiglia la Sacra Bolla, e darsi con tal ordine, esatezza, e puntualità, che la lor osservanza si renda à tutti essemplare.

ANche i Tesori dell'Egitto purificati, che sono, posson impiegarsi in adornamento de' Sacri Tempj; L'adulazione nel vocabolario de' Savj è un Nome, che per lo più serve al vizio, e porta seco un carattere d'ignominia; Contuttociò voglio tentar di levarle quanto ella hà di terreno, per farla servire al Santuario. Nell'Anno Santo l'esercizio delle virtù dev' esser così fervoroso, ed esatto, che i nostri ossequj, secondo l'espressione di Tertulliano giunghino, come ad adulare il nostro Dio; *Non tantum Deo obsequi debeo, sed & adulari*; Questo è il proprio istinto di una virtù eroica il mostrarsi incontentabile: Vi fù un Antico, che chiamò l'amore, Padre della profusione, e dell' desiderio: *Pater profusionis, & desiderii*, quando secondo la Filosofia, par che dovesse ante-

porre

porre il desiderio alla profusione con dire: *Pater desiderii*; *& profusionis*; Ma nò disse bene; Un vero amore dopo aver oprato per l' oggetto amato nutrisce nuove brame, e s'inoltra à nuovi sforzi per dimostrar le finezze del suo affetto: Dopo che vi sarete disposti colla prattica delle opere essenziali al conseguimento del Santo Giubileo, dovete slargare i confini del vostro amore per giungere ad esercitar colla maggior perfezzione, che vi sia possibile, anche le opere di consiglio. Le ospitalità, le limosine, le comunioni, non sono opere di precetto, ma basta che il Sommo Pontefice l'insinui nella sua Bolla per far, che i Romani possino incontanente esercitarle con attenzione, & ardore. Comandò Iddio alla terra, ed all'acque, che producessero, e quella l'erbe verdeggianti, e queste i pesci, *germinet terra erbam virentem producant aquæ reptile*; (a] Creati i Pianeti senz' altre formole precettive, si contentò di far loro intender, ch'eran stati creati per cacciar via le tenebre, e per illuminar l'Universo: *Fecitque Deus duo luminaria* ma-

(a) *Gen.* 1. 11.

magna, & posuit ea in firmamento Cœli, ut lucerent; (a) E non sono i Romani quelli, che nel mistico Cielo della Chiesa debbon farla da luminari maggiori? *Ut lucerent?* Questi dunque debbon esser i primi à risplender con dilatare i confini del'a carità di Dio per favellar con S. Agostino: *Dilatantur spatia charitatis*; [b] E come senza aspettar altr' ordine il Figliuol di Dio intese le intenzioni del Padre, si offerì ai viaggi, alle stanchezze, ai sudori, alle persecuzioni furiose, alli strazj acerbi, ai patiboli infami, alla morte vergognosa di Croce, dicendo al Padre: *In capite Libri scriptum est de me, ut facerem Deus voluntatem tuam: Deus meus volui*; (c) E non contento di redimere il mondo a tenore de i comandamenti del suo Divin Padre, volle ancor accumulare a prò nostro tutti li suoi meriti, per lasciarci quelle spirituali ricchezze, che formano il nostro Giubileo. Così gli Abitanti di Roma agitati dalla Carità di Dio non debbon guardar, se sian opere di supererogazione, ma rotto ogni argine, tra-

(a) *Ibid.* [b] *Serm.* 10. *de V. D.*
(c) *Psalm.* 39. 8.

trapaſſata ogni miſura, non vi hà opere di miſericordia,non vi hà limoſine, non vi hà apice, a cui ci conſigli la ſacra Bolla , che non debba praticarſi con tutta eſattezza, e puntualità : ma affinche l'oſſervanza ſi renda eſemplare , vedremo con che ordine ſi debba proceder nell' eſercizio di queſte opere di conſiglio.

Fra le altre opere di conſiglio da eſercitarſi in queſt'Anno Santo,come che l'oſpitalità colli Pellegrini può diſporci mirabilmente al conſeguimento del Santo Giubileo : non vi hà fedele , che nella maniera , che ſia propria del ſuo ſtato,non debba darſi alla prattica di queſt'opera di miſericordia, e quelli ſpecialmente,che vantano nobiltà di natali , e ſono in un grado più elevato, debbon eſſer i primi a darne l'eſempio.

Baſta pronunziare il nome Romano per intender ſubito un'uomo di gran cuore , ma queſto gran cuore appreſſo di me paſſerà ſempre per picciolo , quando la ſua vaſtità non eſca da i confini del temporale. S.Paolo sì, come Cittadino Romano ebbe un gran cuore, ſe per guadagnar tutti a Criſto

lo dilatò per tutto l' universo nell' esercizio delle opere di misericordia, ed ebbe un petto sì vasto, che ò riceveva i Fedeli in se, ò trasformavasi in virtù della sua gran carità in essi: *Singulos in se suscipiens, & se in singulos transfigurans*, riflessione di S. Gregorio, reso capace di dar luogo, ed al Gentile, ed al Giudeo: Egli medesimo il confessa ai Corintj: *Cor nostrum dilatatum est; O Corinthii non angustiamini in nobis*. Esaminate meglio la di lui condotta Apostolica, e troverete, che senza favola egli era un Proteo, che per acquistar le anime a Dio, prendeva tutte le forme: *Et factus sum Judeis tanquam Judeus, ut Judeos lucrarer ... omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem salvos*; (a) Ed o quanto si affaticò per comunicare a i Romani questa vera grandezza di cuore, che consiste nell'accogliersi, nel sovvenirsi scambievolmente da fratelli in Cristo, e da figli di un medesimo Padre, da membra di un medesimo capo sino a rendersi solleciti nel ricevimento de' Fedeli, che se ben sono forastieri di nazione, son però nostri dimestici,

ci,

[a] 1. *Corinth. cap. 9. 20. 22.*

ci, e congionti per la medesima Fede, che professiamo; Udite con che tenere espressioni gli esorta: *Charitate fraternitatis invicem diligentes .... necessitatibus sanctorum communicantes hospitalitatem sectantes*. (a) Se dunque, ò Romani bramate oprar da grandi, ed alla Divina; sopra di ogni altro esercizio, datevi alle opere di misericordia sì temporali, che spirituali, e vi renderete imitatori delle opere più eccelse dell'Altissimo: *Et miserationes ejus super omnia opera ejus*: (b) Questo dice il Nazianzeno, vi può render divini: *Nihil adeò divinum habet homo, quam benè facere*. (c) Chi provede del necessario i Poveri, chi dà ricetto a i Pellegrini, ripiglia quì l'ingegnoso Sidonio Apollinare, di uomo terreno divien celeste, trasforma la sua casa in un Cielo, ed emola i Divini attributi: *Fidelium calamitates, indigentiamque misertus, facit in terris opera cælorum*. (d)

Ma giacchè nella Chiesa tutto deve farsi con ordine: *Omnia autem honestè,*

(a) *Rom.* 12. *v.* 10.
(b) *Psalm.* 144.
(c) *Orat.* 16.
(d) *Sidon. Apoll. lib.*6. 2.

& secundum ordinem fiant ; (a) acciò questa ospitalità riesca di edificazione, qual dovrà esser il vostro metodo? Se non intraprendeste ancora il vostro Itinerario per le visite delle quattro Basiliche: Voi medesimi dovete farla da Ricevitori de' Viandanti divoti; Osservaste l'insigne Carità del gran Patriarca Abramo? Da se stesso volle invitar all'albergo i Pellegrini, e da se stesso trattarli a mensa? *Abraham suscepto hospiti astitit, non assedit, & fuit ipse non conviva hospitis, sed Minister*; (b) Degne osservazioni del Crisologo; che nobil esempio da imitarsi dai Romani, che fra i figli spirituali di Abramo fanno la figura di Primogeniti; Nè vi sia alcun fra voi, che sia così facile a ritirarsene; Abramo senza tetto, pieno di viscere di pietà non lasciò alcun senza tetto: *Subtentorio manens ipse, sine tecto advenam manere non passus est*,(c) replica del Santo Arcivescovo di Ravenna; Se dunque voi siete veri figli di Abramo, fate l'opere di Abramo: vi dirò quì ancora, come disse Cristo agli Scribi, e Farisei: *Si filii*

(a) 1. *Corinth.* 14. 40.
(b) *Serm.* 121. (c) *Serm. ut sup.*

filii Abrahæ estis, opera Abrahæ facite; (a) Facciam dunque veder coll'opere, che non è in noi raffreddata la carità de' nostri prossimi, e che regna ancora nel petto de' moderni Romani, quella ospitalità, che si fece veder con tanto decoro negli antichi.

Se poi avete intrapreso le sacre visite, dovete lasciar ai vostri ministri più fedeli gli ordini più opportuni, per accogliere in vostra assensa i Pellegrini. Torniamo ad Abramo, che essendo stato così celebre nell'ospitalità può ben addursi più di una volta in esempio; Quest'inclito Patriarca aveva un popolo di servidori, che non erano meno di trecento, e pur non potendo egli supplir a tutto, lasciata la servitù alla custodia degli armenti, negletto se stesso, sapendo di qual modestia era dotata Sara sua Consorte, ella prescelse in ajuto, e volle, che questa nella cucina preparasse con attenzione, e carità le vivande destinate alla refezion de' Pellegrini: *Ipse allator prandii, ad coquinam satis delicatam solicitus addixit uxorem: Et qui se, suaque omnia famulis suis credit, & committit,*

(a) *Jovan.* 8. 39.

committere vix audet hospitem conjugi, quam probatæ, (a) sin quì il Crisologo.

Non vi adulate Signori, aspettaste, ò sfuggiste sin'ora l'incontro de' Pellegrini? Sento colà nel Vangelo, che un Sacerdote vidde un povero viandante ferito nella strada, che andava da Gerusalemme a Gerico, e con una certa non curanza gli voltò le spalle: *Accidit autem, ut Sacerdos quidam descenderet eadem via, & viso illo præterivit*; (b) Parimente un Levita, suo vicino lo vidde, e con disinvoltura scansò l'impegno: *Similiter & Levita cum esset secus locum, & videret eum, pertransiit*; (c) Toccò ad un forastiero, ad un Samaritano a soccorrerlo: *Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secus eum, & videns eum, misericordia motus est*, (d) che una simil crudeltà si sia usata da' Sacerdoti, e Leviti della Sinagoga fù un gran male, ma sarebbe un male anche maggiore, quando fosse seguito negli Ecclesiastici della nuova legge, che richiede maggior perfezione. Era quel viandante forastiero di al-

(a) *Serm.* 121.
(b] *Lucæ* 10. 31. 32.
(c) *Ibidem.* (d) *Ibidem* 33.

altro regno, e di una religion differente; e nondimeno la carità, dice S. Agostino, glie lo rese prossimo: *Samaritanus saucio, se præstitit proximum, quem non putavit alienum*. (a) Ben vedete dunque ò abitanti di Roma l' impegno, che vi corre in quest' Anno Santo di risarcire al passato con una particolar attenzione, e sollecitudine al ricevimento de' Pellegrini di ogni nazione.

Quando poi la stanchezza vi obligasse ad interrompere il divoto Itinerario, dopo aver in questi giorni riposato alquanto, per non farvi veder ozioso per la Città, potrete far una visita agli Spedali, ed una a i Prigioni. Ed in questa guisa non passerà giorno, che non sia ripieno di qualche merito: *Non defrauderis à die bono, particula boni doni non te prætereat*: (b) trattenendovi in questi santi esercizj sarete di edificazione al mondo, che a gloria dell' Altissimo dirà esservi ancora in Roma uomini di singolar pieta, e misericordia: *Viri misericordiæ sunt, quorum pietates non defuerunt. Hæreditas sancta nepotes eorum*. (c)

(a) *Tract.* 44. *in Ioann.* [b] *Eccl.* 14. 14. (c) *Eccl.* 44

L'altra opera parimente di consiglio si è quella dell'Elemosina da distribuirsi nell'Anno Santo con tal liberalità, che vi sia qnalche uguaglianza colle facoltà, che si possedono, qualche proporzione con i reati contratti per tante colpe, e qualche imitazion della nostra colla Divina misericordia.

Dissi qualche uguaglianza colle facoltà, che si possiedono; Iddio ò nobili Romani compartì alla vostra casa anche le benedizioni temporali delle ricchezze, e nella sua idea vi costituì difensori della sua Divina providenza, la parzialità di tanti favori, con cui foste trattati, diede qualche motivo, benche senza fondamento a i mendichi di querelarsi: Signore, perche tanto a questi, e sì poco a noi? Per far cessar dunque questi lamenti, tocca a voi ò Ricchi colla distribuzione di larghe limosine a mostrar, che Dio è provido con tutti, nè vi credeste, che questa fosse una sottigliezza d'ingegno, ella è dottrina del nostro Apostolo, che ci assicura, che Iddio mise la porzion temporale del povero nella mano del ricco, e la porzion spirituale

del

del ricco nella mano del povero, per mantener con una dipendenza ſcambievole la buona intelligenza fra le membra del miſtico corpo della Chieſa. Quegli, che ritiene la parte del povero, rapiſce più a ſe ſteſſo, che al povero medeſimo; che ciaſchedun dunque corriſponda a queſto mirabil diſegno di Dio, e procuri a riſtabilir l'egualità: I Poveri col pregar molto per i Ricchi; i Ricchi nel donar molto a' Poveri: *In præſenti tempore veſtra abundantia illorum inopiam ſuppleat; ut & illorum abundantia veſtræ inopiæ ſit ſupplementum, ut fiat æqualitas, ſicut ſcriptum eſt.* (a)

Or come avete fatto fin'ora da difenſori zelanti della Divina Providenza? Ah, che faceſte mormorar della medeſima a tanti poveri abbandonati nella lor mendicità. Sopportate ò grandi del ſecolo la giuſta invettiva, che vi fà San Girolamo, egli dà una occhiata alle voſtre Gallerie, ed alle voſtre Alcove, e le vede tutte brillanti per l'oro, e per i ricchi broccati, quando alla voſtra porta ſen ſtanno i poveri ſpogliati, e languidi: *Auro laquearia;*

(a) 2. *Corinth*. 8. 14.

auro fulgent capita columnarum, & nudus, atque esuriens ante fores nostros Christus in paupere moritur. (a) Si venga dunque in quest' Anno Santo al rimedio; siate limosinieri, come ricchi, e se mai aveste ritenuto ciò, che era dovuto a i poveri, in risarcimento di non esser suoi fedeli difensori della Divina Providenza, duplicate le limosine.

Vediamo adesso, se foste altresì buoni Economi del Padrone del tutto. Se conoscerete bene i vostri doveri, ò ricchi, voi non siete, che i dispensieri del gran Padre di famiglia, che dovendo provedere a tutti i suoi figliuoli, permise bensì, che vi fossero diversità di condizioni, perche così richiedeva il buon ordine dell'universo; e volle ancora, che vi fossero de' facoltosi, e mendichi; ma ad oggetto, che i ricchi acquistassero merito nel dare, ed i poveri nel chiedere. Or come foste giusti in questa economia? *Quæritur inter Dispensatores, ut fidelis quis inveniatur*. (b) Che parte faceste a i poveri, non dirò del vostro, ma di ciò, che gli si

(a) *Epist.* 12.
(b) 1. *Corinth.* 4. 2.

si doveva a titolo di providenza? Il superfluo al vostro mantenimento, per sentenza di S. Agostino era la porzion dovuta al povero: *Superflua diviti, necessaria sunt pauperi; aliena retinet, qui ista retinet.* Iddio, ripiglia qui S. Paolino, propriamente non vi donò, ma vi prestò, ciò che vi diede per entrar in società con voi, e ritrarne da voi il frutto, e l'interesse nella persona de' poveri: *Non ut de proprio restricti simus, sed ut de credito fœneremur*; (a) Di modo che, se possedevi molto, secondo il consiglio di Tobia al suo figlio, dovevi dar molto, se poco, ti correva l'obligo di partecipar al povero il poco: *Quomodò potueris ita esto misericors: si multum tibi fuerit, abundanter tribue; si exiguum tibi fuerit etiam exiguum libenter impertiri stude.* (b) Questa vostra distribuzione, dunque non fu legittima, se ritenendo il tutto per voi, restaron abbandonati gli orfani, e derelitte le vedove, le quali esclamano: *Nostrum est, quod diffunditis*; Come otterrete da Dio l'Indulgenza, se con la distribuzion di quello, che fin'ora

(a) *Tob.* 8. 4.
[b] *Ibid.* 4 9.

contro l'ordine di Dio riteneste, non fate cessar queste querele? L'Indulgenza del Giubileo rimette, è vero, quelle pene, che contraeste per l'omission della limosina, che non faceste; ma se voi non vi disponete colla riparazion di quello, che avete ritenuto, con che fondamento pretenderete di conseguir il santo perdono? Per acquistar la Santa Indulgenza è necessario esser in grazia: e per entrar in grazia, la limosina è uno de' mezzi efficaci, che Daniele suggerì a Nabucdonosor: *Rex consilium meum placeat tibi, peccata tua eleemosynis redime, & iniquitates tuas misericordiis pauperum.* (a)

Ricordatevi ancora, che la vostra liberalità nella distribuzione delle limosine deve aver qualche imitazion di quella Divina Misericordia, che vi vien usata in questo Santo Giubileo. Guai a noi, se questo Divin attributo non fosse sempre di stagione, che sarebbe di noi miseri peccatori! *Miserationes ejus super omnia opera ejus.* (b) Nell'Anno Santo però ella si fà veder più, che in ogni altro tempo è preve-

nien-

(a) *Cap.* 4. 24.
(b) *Psal.* 144. 9.

niente, e magnifica; preveniente dalla solenne intimazion della Sacra Bolla, sì al presente quanti tocchi al cuor, quanti stimoli alla tua volontà di romper le catene de' tuoi mali abiti? Furono tutti impulsi della somma misericordia di Dio, che ti prevenne: *Misericordia tua præveniet me*; (a) Dunque ad imitazion della Divina pietà, dovete ancor voi prevenir gli altrui bisogni; nel corso degli altri anni, ci vien detto, che diamo a chi ci chiede: *Omni autem petenti retribue*. (b) A fronte di tante turbe di poveri, non dovete aspettar le loro sppypliche, ma ancorche stassero chete il solo vederli, vi deve muover a pietà, ed ancor voi dovete ripeter ciò, che disse colà nel deserto il nostro benigno Redentore: *Misereor super turbam*; (c) Percorrete il Vangelo, e non troverete, che quelle turbe fameliche chiedessero pane, anche dopo il seguito di un triduo, e nondimeno furono soccorse dalla preveniente Providenza del clemente Redentore, non son tre giorni, ma mesi, ed anni, che i poveri aspettano questo

Anno

(a) *Psal.* 58. 11.
(b) *Luce* 6. 30. (c) *Marc.* 8. 2.

Anno Santo sulla speranza di ricever un Cristiano soccorso, e quando a guisa del Sole dovreste, non pregati versar l'influenze della vostra beneficenza, vi farete pregare, e pregati, appena darete. Quanto più meritoria sarà la vostra limosina, se sarà preveniente: Nell'Anno Santo ne i poveri dovrebbero esser costretti a dimandar la lemosina con clamori importuni, ne i Ricchi dovrebber farsi pregar nel dargliela: ed oh, perche non hò io quì una robusta eloquenza per isvegliar la generosità Cristiana: Beati voi, vorrei dire a i miei Romani, se in questo Anno Santo vi renderete santamente ingegnosi nel sovvenir alle bisogna de' poveri, e specialmente alla gente civile: *Beatus, qui intelligit super egenum, & pauperem*; [a] Date a i poveri mendicanti, ma per i poveri vergognosi, che ricoperti di modestia, e di confusione si rendono incogniti, quando appunto si trovano in necessità di esser conosciuti, porgete loro un opportuno soccorso; Soprintenda dunque la vostra Carità per riconoscerli, per prevenirli con una provision secreta, che rispia-

(a) *Psalm.* 40.

risparmi loro il rossore. Hò favellato fin quì con S.Agostino, e con S.Lione Papa: *Ad intelligendum super pauperem, & egenum, solicita benignitate vigilandum est, ut quem modestia tegit, & verecundia impedit invenire possimus. Intelligendi ergò isti sunt, & ab occulta necessitate relevandi, ut hoc ipso amplius gaudeant, cum & paupertati eorum consultum sit, & pudori.* (a) Se usarete questa finezza, non farete altro, che far eco a quella finezza, che Iddio usa con voi in questo Santo Giubileo.

Nel cospetto del mondo, voi passate per un uomo di buona legge, per un buon Cristiano, ricco di meriti; quando agli occhi di Dio siete forse un'uomo miserabile, pien di debiti, e fallito: *Dicis quod dives sum, & nescis quia tu es miser, & miserabilis*; (b) Iddio è disposto a rimetter tutti questi debiti noti a voi, noti a Dio, ed al Confessore; sicchè Iddio vi risparmia quella confusion, che averesti, se si sapesse esser voi un gran debitore, quando passate per un gran creditore. Andate dunque, e fate il simile; prevenite l'al-

trui

[a) *D. Leo. serm.4. de Coll.*
(b) *Apocal. 3. 17.*

trui bisogno, vestitevi di viscere di misericordia, come vi esorta il nostro Apostolo: *Induite vos sicut electi Dei viscera misericordiæ*. [a) E soccorrendo senza strepito i vergognosi mostrate esser una carità spontanea, e non la molestia quella, che vi induce a soccorrerli, come vi esorta Sidonio Apollinare: *Vos non minus absentum verecundia, quam præsentum quærimonia movit, sæpè tersistis eorum lacrymas, quorum oculos non vidistis*; E per quanto potete risparmiar il loro rossore, se fra i vostri debitori vi è qualche miserabile con bella maniera trascurate di riscuoter ciò, che a voi è superfluo, ed al mendico è necessario. *De vestris quoque manipulis proiicite de industria, & remanere permittite, ut absque rubore colligat*. (b) Quelle limosine, che volete fare, fatele prontamente. La petizion più frequente in questo Santo Giubileo sarà di chieder a Dio il pane cotidiano della sua Divina grazia: *Panem nostrum quotidianum da nobis*; [c) e se lo dimandate per averlo nel giorno, che lo chiedete: *Da nobis hodie*.

Per-

(a) *Ad Coloss*. 3. 12.
(b] *Ruth*. 4. 26. (c) *Luc*. 11. 3.

Perche volete mandar all'indomani il povero, vi dice quì S. Agoſtino: *Petit hodie pauper, cras invenies?* Avvertite bene di non voltar le ſpalle ne pur per una ſol volta a chi che ſia de'mendici diceva Tobia al ſuo Figliolo: *Noli avertere faciem tuam ab ullo paupere*, (a) imperciòche queſto procraſtinamento potrebbe ſommamente pregiudicarvi; E come pretenderete voi, che Dio volga verſo di voi benignala ſua Santiſſima faccia, quando il povero, da voi diſguſtato voltaſſe la ſua verſo Iddio in atto di chieder giuſtizia contro la voſtra crudeltà? *Ne protrahas datum anguſtianti, maledicentis enim tibi in amaritudine animæ, exaudietur deprecatio illius*. (b)

Ricordatevi, che la miſericordia di Dio ſopra di voi non è ſolamente preveniente, ella é altreſi abbondante. L'Indulgenza del Santo Giubileo dell'Anno Santo vien chiamata da Sommi Pontefici, non che piena, ma pieniſſima Indulgenza: *Pleniſſimam omnium peccatorum ſuorum Indulgentiam*; (c) rifleſſo, che deve animar la vo-

ſtra

(a) *Tob.* 4. (b) *Eccli.* 4. 3. 6.
(c) *in Bull.*

ſtra generoſità a dare, a dar da Romani, a dar con liberalità degna dell' Anno Santo: Criſto non ſolo volle paſcer le fameliche Turbe, ma volle che reſtaſſero ſaziate, *quantum volebant*, e che ſi vedeſſero gli avanzi; *impleverunt duodecim Cophinos fragmentorum*: [a] per decorar la ſua onnipotenza. Roma deve ancor' ella condecorar la ſua condotta, acciò vedino le Nazioni, che ſe queſt'Alma Città gode di gran ricchezze, vedino altreſi che in tempo opportuno ſanno fare un buon uſo delle medeſime.

Ma perche anche queſt' opera di conſiglio ſia di edificazione alle Nazioni, che intervengono alla Santa Città che dovete fare? Io qui non diſapprovo le voſtre limoſine ſecrete, fatte alle perſone civili, che ſon biſognoſe, anzi io ve le lodo; come poc' anzi abbiamo diviſato; nell' Anno Santo però, preſcindendo dalla oſtentazione, dovete farla anche in publico, e per voſtro utile e per l'altrui edificazione, è bene che ſia veduta, purche non la facciate con intenzione di eſſer veduti; *Non eſt ingrata Deo quæ viſa fuerit*, *ab*

[a) *Joan. 6.*

ab hominibus eleæmosina : sed quod ideò facta est , ut visa sit . (a)

Prima di entrar nelle Sacre Basiliche per accostarvi al Trono delle divine grazie , vuole il nostr' Apostolo , che facciate un atto di Fede : *Accedentem ad* Deum *oportet credere* : (b) Voi mi risponderete , che quest' appunto è il vostro disegno di portarvi ad adorare Iddio in Spirito , e verità; ottimamente , ma non è il tutto ; Allorche adorate la Santissima Triade voi prestate il dovuto culto alla Divinità , & adorate il Capo dell' Altissimo ; Ma Dio vuol esser anche riconosciuto ne' suoi piedi , che sono i poveri Mendicanti alla porta de' Sacri Tempj ; Se voi potendolo riverire facilmente in questo basso della mendicità , ricusaste di farlo non finisce di gradir quelli omaggi , che siete per prestar all' alto della sua eccelsa Maestà ? egl' è S. Agostino , che si veste de' Sentimenti di Cristo , ed a suo nome ve li espone per tempo ; *Nolo honorem tuum , sursum me honoras , & me calcas , plus dolet quod calcas , quam ga-*

[a] *Il Crisostomo . in cap.5. Matth.*
[b] *Hebr.11. 6.*

gaudet quod honoras. (a) Prima dunque di entrar nelle Sacre Basiliche, quando le vostre facoltà ve lo permettino sarà bene riconoscer Cristo nella persona de' suoi poveri, il quale espressamente si dichiara nel Vangelo di gradir tutto cio che si dà a' medesimi per amor suo. *Quod uni ex minimis fecistis, mihi fecistis*. (b) In quella mano dunqne che stende il povero dovete ravvisar la destra del Signore, che vi chiede la limosina; ne' di lui gemiti dovete distinguere i sospiri del vostro Salvatore, quando agli atti di Religione che siete per esercitar ne' Sacri Tempj possiate unire quest' atto pratico di riconoscer Dio ne' suoi poveri, potrete sperar che sieno per esser, di vostro gran profitto, le visite delle quattro Basiliche: Preci, Salmeggiamenti, voi convenite al Tempio del Signore. *In Templo ejus omnes dicent gloriam*; (c) Ma non so se si renderà del tutto grazioso nel Divino cospetto, chi all'aspetto de' poveri si sarà mostrato crudele con essi; Sò, che vi

(a) *In Epist. Joan. Tract.* 10.
(b) *Math.* 25.
(c) *Psal.* 28. 9.

vi trasferite al Tempio per aver udienza da Dio, ma quanto la faciliterete, se prima di chiederla non negherete udienza a'suoi poveri. Si era reso indegno dalla cordialità di Filemone, il Servo Onesimo poco fedele nel suo maneggio, non di meno, che rispetto non mostrò, che amore non concepì verso di esso, quando di propria mano gli presentò la lettera commendatizia di S. Paolo, in cui lo dichiarava parto delle sue viscere, dato in luce in mezzo alle catene del suo Apostolato; Che lacrime di tenerezza non gettò nel legger sì amorose espressioni? Non più ravvisò in Onesimo un ladroncello, qual'era stato, ma l'Apostolo medesimo: *Tu illum, ut viscera mea suscipe, quem ego volveram mecum detinere, ut prò te mihi ministraret in vinculis Evangelii*. (a) Può esser più calda la raccomandazione che fà Cristo a favor de'suoi poveri, quando nel suo Vangelo li dichiara non che sue viscere, ma la sua stessa persona! Non v'hà fedele che s'incammini alle Sacre Basiliche, che non porti la sua supplica da presentare al Dio di ogni con-

(a) *Epist. ad Philem*.

consolazione per ottenerne pietà, ma come potrà presumer di ottener rescritti di misericordia da Dio quando non abbia prima usata misericordia a'suoi poveri.

Se mai taluno di voi avesse incominciato le visite, e non si fosse ancor confessato, gli ricordo che la limosina è quella, che può ottenergli da Dio un vero spirito di penitenza: conclude: *Eleæmosinam in sinu pauperis, & hæc exorabit prò te ab omni malo*; (a) Notate come non dice che il povero pregherá per voi; ma che la stessa orazione si presenterà a Dio con tal'efficacia, che otterrà felicemente il bramato effetto, che tanto porta seco questo termine latino *exorabit*. Se poi vi confessaste, chi sà, che qualche sguardo curioso, che qualche distrazzione volontaria che qualche parola oziosa non vi abbia fatto contrarre la macchia di qualche peccato veniale, che potesse disgustar quel Dio, che vi deve compartir la Santa Indulgenza; Prima di entrar' nelle Basiliche potrete aver, dice quì San Cipriano, nella limosina un lavacro da potervi pu-

a] *Eccl.29.*

purificar da ſimili macchie, e lo traſcurerete? *Eleæmoſinam quoties feceris, toties veniam promerebis*; (a) Bramereſte per voſtra maggior conſolazione, che un Angelo veniſſe ad accertarvi, che le Divine miſericordie ſono con modo particolare riſerbate a i limoſinieri? Eccovi l'Angelo Raffaele, che inſinua a Tobia una ſimil ſperanza: *Eleæmoſina eſt, quæ purgat peccata, & facit invenire miſericordiam, & vitam æternam*. (b) Anzi eccovi per mallevadore Criſto Medeſimo che con parola di eterna verità, vi aſſicura, che i miſericordioſi conſeguiranno miſericordia: *Beati miſericordes quoniam miſericordiam conſequentur*; [c) Le porte, che colà nel Tempio di Salomone davano l'ingreſſo all' Oracolo, non eran di Cedro, ma di Ulivo, ſimbolo della miſericordia, perche s'intenda, che la miſericordia verſo de' poveri deve dar l'ingreſſo alle voſtre orazioni. E come dunque vi darà il cuore di preſentarvi a Dio colle mani vuote, quando potete comparir nel

ſuo

(a] *S. Cyprian. de oper. & eleem.*
(b) *Tob.* 12.
(c) *Matth.* 5. 7.

ſuo divin coſpetto ricolmo di merito, e diſporvi ſempre più a conſeguir il Santo Giubileo? *Non apparebis in conſpectu meo vacuus* (a) *Vacuus autem intrat ante Deum, qui veniens ad orationem nullam eleæmoſinam facit*; (b) Comenta il Criſoſtomo.

Date pure in queſt' Anno Santo tutto lo sfogo alla voſtra divozione, che io riveriſco tutta la ſerie di quelli Spirituali Eſercizj, che vi ſono ſtati aſſegnati dal voſtro Direttore; Ma vi prego di non ſcordarvi di dar il ſuo luogo alla limoſina, giuſta la voſtra poſſibilità: Quelle Vergini, che furono eſcluſe dalle nozze, erano ornate di molte buone prerogative, erano Vergini, e tanto baſta, ma perche mancò loro l'olio, ſimbolo della miſericordia, non furono ammeſſe al Feſtino: *Neſcio vos, & clauſa eſt janua*. (c)

Se voi all'incontro ſarete proveduto dell'olio di queſte miſericordioſe operazioni, potrete eſſer introdotti a quell'amicizia intrinſeca, ed unione per-

[a] *Exod.* 23. 15.
(b) *homil.* 15. *in Matth.* 6.
(c) *S. Matth.* 25.

perfetta,che Gesù ſuol far goder nella Santa Comunione a quelle anime,che per mezzo di una vera penitenza ſono rimeſſe nella ſua ſanta grazia.

Giacchè la Sacra Bolla non fà menzione della Santa Comunione, io non ardiſco quì favellarne, ſe non ne' termini di una pura inſinuazione. Ma ſe ſia lecito l'interpretar la pia mente della noſtra Santa Madre,crederei poter dir ſenza allontanarmi dal vero, che SantaChieſa laſcia in libertà i ſuoi figli, perche poſſin dar a Dio qualche coſa di più di quello, che impone il preciſo precetto, in ſegno del loro amore. Se ci eſamineremo ben, ſiam tutti come figliuoli prodighi, che dopo i noſtri ſviamenti, in queſto Anno Santo,ritornati in noi ſteſſi,ci portiam ravveduti al noſtro Padre Celeſte, ciaſcun di noi può ricever gli abbracciamenti di un Genitore così amoroſo. *Tam Pater nemo*, come diceva Tertulliano, e chi non vorrà farlo? Che condiſcendenza amoroſa del noſtro Dio! Non ſdegnar di ricever alla ſua menſa, chi tante volte ſi fece conoſcer traſgreſſore delle ſue leggi: Eſibir il bacio di Pace a chi tante volte

infedel lo tradì! Siamo ancor caldi di quelle sfrenate concupiscenze, che con tanto suo affronto ci diedero in preda delle creature, e nondimeno ci offerisce nell'Eucaristia la comunicazion de' suoi casti amori il Creatore. Egli è quel Dio, che tante volte ci sperimentò ne' propositi incostanti, e non ostante posta in oblio ogni nostra passata perfidia, è pronto a conglutinar si, e medesimarsi con noi, acciò col S. Apostolo possiamo santamente gloriarci: *Vivo ego, jam non ego, vivit verò in me Christus*; (a) E qual cuore disamorato ricuserà di accettar una degnazione così amorosa? ma quando non avessimo altro motivo, dovete comunicarvi per riceverlo nel vostro petto, e potere a bell'agio supplicarlo, che si degni di rimettervi in questo Santo Giubileo tutte le pene, da voi contratte per tante comunioni fatte con poca disposizione. Ma perche anchequesta comunione sia di edificazione alle Nazioni, in qual tempo vi eleggerete voi di farla? Terminate ormai le visite, e premessa la sacramental confessione, vi accostarete a Ge-

(a) *Galat.* 2. 20.

Gesù, per unirvi al medesimo,e fargli un cordial ringraziamento di quelle misericordie, che vi compartisce in questo Santo Giubileo.

Risolvete dunque di non voler lasciar nè pur una di quelle disposizioni, a cui vi esorta la Sacra Bolla: Niuno vada mendicando pretesti per esenzionarsi. Molte volte chi vuol star al preciso del precetto, non osserva nè il precetto, nè il consiglio. Non si lasci passar veruna occasione di corrispondere alle Divine misericordie, per timor che l'omissione di una sola possa interromper la catena preziosa di quei favori, che Iddio hà disposto di conferirvi; Rebecca non sarebbe forse stata Sposa del gran Patriarca Isacco, se non si mostrava cortese col messaggiero di Abramo, trattato da Ospite nella sua casa paterna. Chi può tener aperta la casa al ricevimento de' Pellegrini, avverta bene di non tenerla serrata, per non dar motivo di chiuderfi la porta di molte grazie; Non resti escluso dalla vostra beneficenza alcun de' poveri, acciò quest'uno non fosse Gesù Cristo. La Penitenza, e la Confessione;le visite delle quattro Basili-

siliche, e le orazioni sono le condizioni essenziali all'acquisto del S. Giubileo; ma se potete con queste opere di misericordia, di limosine, e colla Santa Comunione aggiunger loro le ali, perche volino al Cielo; chi ricuserà di farlo? Io spero, che Santa Madre Chiesa troverà specialmente ne' Romani una somma docilità. Questo però deve seguir con tranquillità, e pace del cuore, perche quando veramente non si possa dar esecuzione a queste opere di consiglio per impedimenti legittimi, Iddio si appaga del buon cuore, ed il buon desiderio, quando sia ingenuo, nelle bilancie di Dio avrà il medesimo peso dell'opera: molti sono i consigli della Sacra Bolla, ma si ridurranno ad un solo, se averete per Dio, e per la vostra salute un vero amore.

§. VI.

§. VI.

Qual enorme malvagità commetterebbe, e qual gran castigo si meritarebbe chi che sia degli Abitanti di Roma, che nell' Anno Santo gravemente peccasse.

CHi'l crederebbe, che anche i peccati stessero sulle pretensioni di anzianità, e vantassero i loro meriti, e vantaggi. Nella processione delle colpe, vuol la superbia la precedenza, e caminando alla testa di tutti li vizj si reputa loro Regina: la mormorazione pretende esser venerabil per l'antichità, nata nel Paradiso Terrestre, parto primiero dell' antico Serpente, che censurò tacitamente il Divin Precetto: *cur præcepit vobis Deus?* (a) Si riconosce oriunda dal Cielo, figliuola di Lucifero, e sorella minore di tutti gl'Angeli Rubelli, che mormorando della Sacrosanta Umanità, che nella pienezza de'tempi dovea vestire il Divin Verbo, ricusarono di adorarla; Si vanta la vendetta di esser stata la prima a metter le ma-

(a) *Gen.* 3. 1.

ni nel Sangue Innocente, e di aver oltraggiato Iddio nella ſua Imagine, gia che non lo puote toccar nella ſua propria eſſenza; la beſtemmia della ſua temerità fà pompa, e portandoſi ad attaccare Iddio ſin nel ſuo Trono, il ſuo ardir temerario dimoſtra; l'Idolatria nelle uſurpate adorazioni colla ſteſſa Divinità garreggia; Se toccaſſe però a me ſquadronar queſto malnato Eſercito di peccati, dica chi vuole, vorrei dare il primato della Vanguardia ad un peccato mortale, che foſſe commeſſo nell' Anno Santo; è come nò! Se per tante circoſtanze ſi renderebbe enormiſſimo. Eccovi la ſua ignominioſa Genealogia, peccato ingrato, ſacrilego, peccato contagioſo, e perpetuo, ed a chi non metterà orrore un ſimil Moſtro?

Egli è pur troppo vero, che le ſteſſe felicità divengon diſgrazie a chi non sà farne un buon'uſo. L'eſſer Abitator di Roma Città Santa è un pregio, che può recar del gran bene, il ritrovarviſi in tempo dell' Anno Santo, è un bene anche maggiore; Ma chi in Roma, è nell' Anno Santo foſſe così protervo di arrivare a commetter qual-

che

che grave peccato, ogni ſuo vantaggio ſi convertirebbe nella maggior di tutte le diſgrazie, mentre non ſi può mortalmente peccare in Roma, e nell' Anno Santo, ſenza divenir peſſimo; E come nò? Se un tal peccato, renderebbe il Reo, un Moſtro d'ingratitudine, che anche in mezzo alle grazie più ſegnalate ardiſce d'inſultare il ſuo Supremo Benefattore.

Ecco là Giuſeppe il Caſto, che alla propoſta di un peccato, che ſi preſentava a lui coll' adeſcamento di un piacer ſignorile: *Dormi mecum*; tutto s'inorridiſce, e rigettandolo con fortezza da Eroe, francamente riſponde: *Quomodo ergò poſſum hoc malum facere, & peccare in Deum meum*? (a) Come? il mio Signore, diceva il fedel Miniſtro, laſciò al mio arbitrio le ſue ricche guardarobbe, non v'hà ricca ſupellettile per prezioſa, che ſia, che non reſti ſotto la mia libera poteſtà, non ſi è riſervato, che la voſtra perſona, e dopo una ſi generoſa amorevolezza potrò eſſergli infedele? *Nequidquam eſt quod in mea ſit poteſtate, vel non tradiderit mihi præter te, quæ*

(a) *Gen.* 39. 9.

uxor ejus es; (a) E dopo una degnazione cotanto singolare, potrò essergli ingrato? *Quomodò ergò possum hoc malum facere*? È vero che in ogni tempo vanno attorno i regali di Dio, ma possiam dire, che in questo Anno Santo il nostro Clementissimo Principe Gesù Cristo, ci lascia in libertà l'Erario delle Divine sue grazie, e chi di noi non può arricchir la propria povertà colla magnificenza de' suo doni? Nella sua Incarnazione ci fece dono de' suoi Santissimi meriti; *cum illo omnia nobis donavit*; (b) Ma riserbati, che sono nell' Erario della Chiesa, ecco che nel Santo Giubileo si apre in questa Città Santa il ricco Gabinetto delli suoi favori, e siam padroni di prender di che coprir la nostra nudità, per far una nobil comparsa da degni figliuoli di Dio: *Dedit eis potestatem filios Dei fieri*; (c) E quando ogn' uno tutto attenzione dovrebbe andar dicendo, che potrò mai far per corrispondere a tante misericordie: *Quid retribuam Domino prò omnibus quæ retri-*

(a) *ibidem*
(b) *Ad Rom.* 8. 32.
(c) *S. Joan.* 1.

tribuit mihi? (a) Sarà possibile, che quando la Sinagoga colà nell' Egitto vanta un Vassallo sì riverente al suo Principe, ed ubidiente alla legge del suo Dio, abbia da trovarsi nella Chiesa, in Roma, non dirò un semplice Vassallo, ma un Figlio, che possa ridursi a peccare? Io non me lo posso imaginare, ma se mai vi fosse, vorrei accordarmi col nostro Apostolo a comminargli quel fulmine, che egli vibrò contro chiunque fosse disamorato, ed ingrato verso un Dio così amante: *Qui non amat Dominum nostrum Jesum Christum sit Anathema.* (b)

Per render fedeli al Principe i Sudditi, non v'hà incentivo più forte, quanto lo sgravio delle imposizioni, ed il rilasso de' debiti dovuti alla Cassa del Sovrano. Il dichiari un fatto di Adriano Imperatore; Assunto questi all' Impero di Roma, per guadagnarsi l'animo di quei Cittadini, e l'amor del Regno, gemma la più preziosa delli Diademi; Che pensaste facesse: Gran somma gli doveva il Publico, e grande i Privati, e tutto il valore

(a) *Psal.* 115.
(b) 1. *Cor.* 16. 22.

ascendeva a sette milioni d'oro: liquido appariva il debito, facile da convincersi dai Chirografi delle autentiche Scritture, delle quali l'Imperatore fattone alzare nel Foro Traiano a gran fasci un monte, a guisa di una pira, a vista del Popolo con una fiaccola accesa di sua mano diè loro il fuoco: Ed oh come con quelle fiamme rese chiaro il suo nome, come riscaldò i cuori di tutti al suo amore. Sin quì giunse la liberalità sincera di Adriano, e l'antica corrispondenza de' Romani.

Or venite quà ò Abitanti di Roma, e se volete comprender sin'dove si noltra in quest' Anno Santo la clemenza incomparabile del nostro Supremo Imperator Gesù Cristo, numerate prima se vi dà l'animo i debiti che hanno contratti ed il Clero, ed il Secolare, e senz' adularsi, riconosca ciascheduno la grossa somma di cui và debitore alla Camera Cesarea dell' Eterno Monarca. Veda come la Divina misericordia stà in procinto di rimetterci tutto il debito, e già per mano del suo Vicario, reca di nuovo in terra il fuoco del suo Divino amore per consu-

ſumare ogni noſtro reato : *abſque ulla commutatione* . (a)

E quando al calor di una così ardente carità, dovrebbe infiammarſi il noſtro cuore di sì benigno Signore, chi potrà mai prefiggerſi, che ſi poſſa dare un Criſtiano Abitante di Roma, che ſi ribelli al ſuo Dio, col renderſi traſgreſſor delle ſue leggi! ſe mai vi foſſe, vorrei intitolarlo per Antonomaſia l'Ingrato.

Ma queſto non è che il primo carattere della enormità, in cui incorrerebbe un Abitante di Roma, che nell'Anno Santo ardiſſe peccare, mentre paſſarebbe a commettere un peccato anche ſacrilego.

Non v'hà giorno, che formi il Sole, che nella intenzione di Dio, non ſia da ſantificarſi! non v'hà momento, che non ſia prezioſo, ſe può eſſer prezzo di una eternità beata; ma non può negarſi, che l'Anno deſtinato alla celebrazione del Santo Giubileo, non debba con ſpecialità nominarſi ſanto: tempo di remiſſione, e di perdono, giorni di ſalute: *Annus expiationis, & veniæ, remiſſionis, & gratiæ*,

 co-

(a) *Iſaiæ* 55. 1.

come lo chiama la Sacra Bolla ; Ed in questo tempo prescetto da Dio, e dalla Chiesa per far penitenza, per ottenere il perdono, per conseguir la grazia, per pianger le iniquità commesse, per rinovar lo spirito, per riacquistar la perduta eredità celeste : *Quò divinam propitiare debueras pietatem, properare ad angelicam societatem, suspirare ad omissam hæreditatem, excitare remissam voluntatem, flere commissam iniquitatem*; (a) Come vuole anche S. Bernardo, potrà esser profanato da qualche peccatore? Se mai vi fosse, chiamatolo a me vorrei discorrerla seco in questa guisa; Di tanti giorni, che hai vissuto, quali furono i giorni, che per verità si posson dir tuoi! forse quelli della tua gioventu? Ma se i giuochi, le caccie, i Romanzi se li presero per se, giorni così mal spesi, come furono tuoi? Forsi quelli della tua virilità? Ma se l'ambizione, l'interesse, gli amori profani se li rapirono come sono stati tuoi! Rubbarono gli specchi più ore della mattina, consumate in lisci, e conciature : rubbarono le ore meridiane i banchet-

(a) *In serm. ad Scolares*

chetti : rubbarono le carte interi i doppo pranſi, conſumati in giuochi sù i tavolini : rubbarono le ore ſerotine li paſſeggi : rubbarono le notti le veglie i feſtini, e li teatri : moſtramene uno, in cui tu abbi riportato qualche vittoria de' tuoi vizj. Iddio ti hà fatto la grazia di giunger a queſt' Anno Santo, i cui giorni dovrebbeno eſſer ripieni di merito per le azzioni ſplendide, e glorioſe, e vorrai renderli tenebroſi con opere abominevoli : *opera tenebrarum* ? (a)

Contentati, ch' io ti replichi; quanti anni ſono, che vivi ſchiavo delle tue paſſioni? Di Saulle ſtà ſcritto, che non regnò, che ſoli due anni: *Duobus autem annis regnavit ſuper Iſrael*; (b) perche in queſti due anni viſſe da Principe virtuoſo, gli altri furono più di reato, che di reame, come oſſervò S. Gregorio : *licet multis annis regnaverit, ſolis tamen illis regnaſſe dicitur, quibus innocens perhibetur*; Tira adeſſo la conſeguenza per te, e fatto il calcolo concludi, che nel corſo della tua vita, ò non regnò, ò fù efimero

ro

(a] *Rom*.13.12.
(b) 2. *Regum* 13.

ro il regno della tua virtù. Sarebbe tempo in quest' Anno Santo di far regnar la pietà, che da tanto tempo fù bandita dal suo trono; *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis*; E vorrai ancor consacrar questi giorni a qualche... Idolo come gli Antichi, che consacrarono i loro a Numi sceleratissimi, a Mercurio, a Giove, a Venere; Rammarico di Teodoreto; *nullus est dies quem non appellatione Demonum compellent*; Se nell' Anno Santo fomenterai nemicizie, studierai vendette, e starai sulle armi, saranno giorni consacrati a Marte; Se nell' Anno Santo starai sulle frodi, ti applicherai ad usure a smunger le altrui sostanze, saranno giorni, che domina Mercurio, e saranno dedicati a lui; Se nell' Anno Santo vagheggierai ai balconi e finestre, insiderai ai Talami, saranno giorni, che signoreggia Venere, e saran consacrati a lei; Se nell'Anno Santo ambirai con destrezza, osserverai ascendenti, ed aspirerai ad onori non douti alla tua condizione, saranno giorni, che li usurpa Giove, e saranno consacrati a lui; Ed un peccato profanatore di giorni così

san-

ſanti non meriterà di eſſer appuntato col titolo di peccato ſacrilego? Ah: ſe certi Peccatori aveſſero occhi Criſtiani in fronte, quanto ſi inorridirebbero a viſta di sì brutto delitto, che ardiſce oltraggiar una delle più celebri ſolennità della Chieſa qual' è queſta dell'Anno Santo! Sò ben' io, che ne concepirebbero maggior l'orrore. Oh come ſi riempirebbe di confuſione, nel vederſi così diforme nel coſpetto di tante anime candide, ſe bella ebbero la ſorte di purificarſi nel Sangue del Divino Agnello: *laverunt ſtolas ſuas in Sanguine Agni*.

Mirate colà ſgridato, ed eſcluſo dalle nozze quel miſero, che ardì entrar al feſtino ſenza la veſte nuzziale: *quomodò huc intraſti non habens veſtem nuptialem*; (a) Ai noſtri occhi ſarebbe una ſemplice ommiſſione di convenienza, ma nel divin coſpetto fù tale l'affronto, che ſi meritò in caſtigo di eſſer cacciato dalla ſala, e condannato alle tenebre: *Proiicite in tenebras exteriores*: (b) Ah: quel comparir cencioſo fra tanti perſonaggi civilmen-

(a) *Matth*. 22. 12.
(b) *ibidem*.

mente ornati, paſsò per un diſprezzo di chi l'aveva invitato. Comparir nell' Anno Santo in abito di peccatore, e peccatore sfrontato, mentre il Sommo Pontefice, il Collegio Apoſtolico, la Prelatura, e tanti altri Signori, tutti in un decente abito di divozione, ricamato delle più nobili virtù, che brutto vedere! Frà tanti che fan del bene, un Protervo ſpicca troppo; Vi ſaran de' caſtighi, uno de' quali ſarà l'abbreviamento della vita di queſto ribaldo, acciò non giunga ad un altro Anno Santo, a dar nuovi ſcandali; Ogni giuſtizia vuole, che chi in vece di pagare i ſuoi debiti in queſt' Anno Santo, ſe ne abusò, e volle commetter nuovi debiti, gli ſia ſottratto il tempo, e già parmi di ſentir per aria quella voce dell' Angelo, che intona: *Tempus non erit ampliùs*. (a]

Tolga Dio, ch' io faccia a gli Abitanti di Roma augurj sì funeſti; Solo dimando licenza di poter proſeguir a ſtringer queſt' unico peccatore, ch' io mi prefiggo reo di queſto peccato, ingrato, ſacrilego; Or dico a queſti, ſe pecchi nell'Anno Santo, come preten-

(a) *Apocal.* 10. 6.

tendi poi risarcir lo scandalo, che dai, & il danno, che rechi alla Santa Città? Non si può peccar gravemente nell' Anno Santo, senza divenir pessimo, perche si commette un peccato, per così dire, originale, fecondo, contagioso, e come perpetuo: peccato originale: ogni volta ch' è concepito un Figlio nel seno della Madre, par che Adamo torni a peccare, divenuto erede della iniquità del primo Padre: *In peccatis concepit me Mater mea*; (a) Peccato contagioso, che si attacca a tutta l'umana progenie: *in quo omnes peccaverunt*; (b) Peccato fecondo, che torna a rivivere in tutti i posteri, peccato così robusto di forze, che contrasta, e contrasterà colli secoli, e finche vi sarà Mondo.

Sembrerà iperbole, ma sarà una pura verità, se dirò, che un peccato commesso nell' Anno Santo camini con un simil funesto treno di tante sciagure; sarà un peccato originale, perche quanti peccati verranno colà nel mondo forastiero alla luce, riconosceranno in gran parte la lor origi-

ne

(a) *Psal.* 50.
(b) *Rom.* 5. 12.

ne da Roma; Possiam far, diranno, delle nottate in conversazione, perche abbiamo veduto in Roma, che nella tal casa anche nell' Anno Santo si stava al tavolino giuocando fino alla mezza notte; Possiam proseguir a sfoggiare nelle pompe, perche abbiamo veduto in Roma anche nell' Anno Santo la tal Signora, benche di mezzo inverno andava poco coperta. Possiam passeggiar la nostra Città cò gli occhi svagati, perche abbiamo veduto in Roma, che anche nell' Anno Santo alcuni Giovani, non lasciavan di vagheggiare;E chi non s'inorridisce ad un simil discorso? Osservaste, come il peccato cómmesso in Roma si dilata, e si rende contagioso, con pericolo di rendersi perpetuo?

Che rispetto non ebb'egli il Popolo per la Divina Legge, finche il Rè Geroboamo cogli altri Grandi del Regno ne furono i fedeli osservatori? Con qual disprezzo non fú ella profanata dal Popolo, tosto che il Monarca, ed i Satrapi cominciarono ad esserne i trasgressori: E che far ebbe, se da Roma d'onde esce pura,ed immacolata la legge: *De Syon exibit lex, &* *ver-*

Verbum Domini de Ierusalem? Per cagion di questi protervi, sebben pochi di numero, si avesse a dire, che esce la trasgressione della legge? Ah! giacche le Nazioni hanno sempre gli occhi aperti sopra di questa Santa Città; avverta ben qualche abitante della medesima, di non scandalizarla colle sue procedure, se non vuol veder perpetuato nell'Universo, il disprezzo delle solennità maggiori. E come richiamò Geroboamo la idolatria nelle dieci Tribu, ch'egli divise dal Regno di Giuda, se non col formar di finissimo oro due Vitelli, con esporre al Popolo, che li Dei inalzati sù gli altari, eran quelle stesse deità, che gli antichi lor Padri adorarono a piè del Sinai: *Hi sunt Dii tui Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti. Quod cum vidisset Aaron, ædificavit Altare coram eo*; (b) Vedete come non seppe il Popolo replicar ad un tanto essempio, e riputò, non sacrilegio, ma rito, incurvarsi ad un simolacro, fabbricato dal Pontefice Aron, è copia di quelli, a cui piegarono i ginocchi i lor maggiori. Allu-

(a) *Isaiæ* 23.
(b) *Exod.* 32. 4.

Alluse a questo fatto Amos Profeta; quando esclamava: *Deceperunt eum idola sua, post quæ abjerunt Patres eorum*; (a) Deh Grandi di Roma, avvertite ben di non tralignar dalla divozione, che è propria dell'Anno Santo, poiche anche dopo la serie di molti anni trascorsi avrete più imitatori nella vostra indivozione, che non avrete seguaci nelle virtù; La maggioranza di Aron non ammaliò le sole Turbe accampate alla falda del monte, ma cinquecentosessanta, e più anni dapoi, piegò migliaia di ginocchia al rifonduto Vitello, tanti secoli avanti fonduto da lui, i vostri pronipoti, e successori, nella vostra rilassatezza giustificheranno la loro, ed appoggiati al vostro essempio, scenderanno dall'altezza di ottimi proponimenti alla viltà di passioni indegne del loro grado: *Deceperunt eos idola sua, post quæ abjerunt Patres eorum.* (b)

E se per causa vostra continuerà nel mondo il peccato, e che potete aspettarvi, se non che si verifichi l'oracolo di Geremia Profeta, che si raddoppino i vo-

(a) *Amos.* 2.
(b) *Ibidem.*

i vostri peccati, e colli peccati si moltiplichino le pene? Trasgredir la legge, ecco il primo peccato; Peccare in Roma, Città Santa, e nell'Anno Santo, con scandalo delle Nazioni; ecco il secondo peccato, di cui si aggravano gli Abitanti di Roma: *Reddam primum duplices iniquitates, & peccatum eorum*. (a) Sembrerà, ch'io quì mi riscaldi troppo; ma in una materia sì grave, non bisogna lusingare i Popoli; Il nostro Apostolo, per ritener nella osservanza della legge professata gli antichi Romani, rappresentava loro la presunzione de' Filosofi, che abusandosi de' doni del Cielo, in pena della loro ingratitudine, fu permesso, che si dassero in preda ad ogni sorte di vizj: *Evanuerunt in cogitationibus suis, & obscuratum est insipiens cor eorum, propter quod tradidit illos Deus in desideria cordis eorum*; [b) Metteva loro sotto gli occhi il ripudio fatto da Dio della Sinagoga tanto diletta, per essersi abusata della specialità delle sue grazie: *Vocabo non plebem meam, plebem meam; & non dilectam, dilectam,*

&

[a] *Jerem.* 16.
[b) *Rom.* 121. 24.

& non misericordiam consequutam, misericordiam consequutam. [a] In simil guisa dipingo il castigo, perche serva di freno alle vostre passioni, pongo sotto i vostri riflessi quella cecità di mente, e durezza di cuore, che sono quelle due gran pene, colle quali Iddio suol punire i Peccatori di consumata malizia: *Excæcavit oculos eorum, & induravit cor eorum*, (b) come abbiamo in S.Giovanni al capitolo duodecimo, acciò concepiate tutto l'orrore ad un simigliante peccato, che potrebbe farvi incorrere in questi due tremendi castighi. Nello stesso tempo, che Gesù Cristo sta per applicarvi il suo sangue prezioso, in remissione de' vostri falli, commetter nuove mancanze, e servir d'inciampo agli altrui cadute, è un'affronto troppo sensibile.

Sopportò Iddio colà nell'Egitto gli Israeliti mormoratori della sua Providenza, perche si trovavano in mezzo alle afflizioni; ma nel deserto, perche pasciuti di manna celeste, non dissimulò le nuove ribellioni, gli avvelenò colle

(a) *Ad Rum*. 9. 25.
(b) *Ioann*. 12. 40.

colle punture d' infocati ſerpenti: *Quamobrem miſit Dominus ignitos ſerpentes, ad quorum plagas, & mortes plurimorum*: (a) Che la vigna dell' anima noſtra ſi renda talora ſterile, è male, ma coltivata, che ella è nell'Anno Santo con diligenza dal Celeſte Agricoltore, ed inaffiata col ſuo ſangue prezioſo, non renda, che labruſche, ſi rende inſopportabile: *Et expectavit, ut faceret uvas, & fecit labruſcas*; (b) E chì sà, che Iddio ſdegnato di una ſconoſcenza così nera, non volga altrove le ſue grazie; Egli è vero, che la Chieſa, a cui è ſtata promeſſa perpetua la Divina aſſiſtenza, non puol eſſer del tutto abbandonata; ma i Particolari, ed in ſpecie li ſcandaloſi, hanno ſempre di che temere; Oh Iddio ha ſempre rimirato, e rimira con occhio di ſpecial beneficenza la Città di Roma; è vero, ma anco Geruſalemme fù la prediletta; la ſua nazione fù liberata dall'Egitto; Il Meſſia nacque dalla progenie de' ſuoi Patriarchi, e venuto alla luce, eleſſe nella Giudea la ſua reſidenza: *Notus in*

Iudea

(a) *Num.* 21. 6.
(b) *Iſaiæ* 5. 4.

Judea Deus, magnum in Israel nomen ejus; (a) e nondimeno perche peccò nel luogo santo: *In terra Sanctorum iniqua gessit*; (b) fù esclusa dalla visione della Beata Sionne: *Non videbit gloriam Domini*. (c) A vista di questo memorando castigo, tema ogni anima Cristiana, mistica Città di Dio, ed impari a non abusarsi delle visite, della sua divina pietà, per non render irremediabile la sua emmenda. Se in questo tempo di misericordia tu vuoi tesorizzare ira, e prouocar lo sdegno di Dio, qual mediatore s'interporrà ad ottenerti la pace? Geremia versa le sue lacrime anche sopra di te: *Quis enim miserebitur tui, Ierusalem? aut quis contristabitur pro te?* (d) In questo tempo, che la Chiesa esibisce a i peccatori il perdono, io non pretendo di chiuder le porte della Divina misericordia a chi pecca anche nell' Anno Santo: un cuor contrito, ed umiliato non è mai rigettato: *Cor contritum, & humiliatum, Deus non despicies*. (e)

IO

(a) *Psalm.* 75. 2. (b) *Isaiæ* 26. 10.
(c) *Ibidem*. (d) *Ierem.* 15. 5.
(e) *Psalm.* 50.

LO SPIRITO PROPRIO
DELLA
CORTE APOSTOLICA,
Considerato
NE' SUOI ECCLESIASTICI,
Nel disporsi al conseguimento
DEL SANTO GIUBILEO.

Spirito di eroica virtù, e di fervore sublime, che per la propria santificazione, ed altrui edificazione la renda in ciaschedun'ordine de' suoi sacri Ministri irreprensibile, vigilante, e zelante della Divina gloria nella salute delle Anime.

LIBRO SECONDO.

INTRODUZIONE.

SE la Corte Apostolica nel mistico Corpo della Congregazion de' Fedeli forma ne' suoi Ecclesiastici la faccia della Chiesa, e questa nell' Anno Santo è più che mai esposta agli

occhi di tanti Personaggi, che concorrono alla Santa Città, chi non vede, ch'ella deve essere, e mostrarsi animata da un Spirito d'esemplarità, che la renda irreprensibile? Se il nostro Apostolo pretendeva dagli antichi Romani, anche secolari, che avessero tutta l'attenzione per discoprire il Divin beneplacito sopra di loro, affin di secondarlo: *Ut probetis, quæ sit voluntas Dei bona, beneplacens, & perfecta*; (a) Chi non vede esser impegnati in quest' Anno Santo a più forte ragione gli Ecclesiastici d'intendere quali siano le Divine intenzioni sopra di loro per incontrar i disegni del Cielo; Ma gloria a Dio, e lode al Sommo Pontefice Benedetto XIII. che interprete infallibile della mente dell'Altissimo, nella sua Bolla ci esprime a bastanza la caratteristica dello Spirito della Corte Apostolica, esser spirito di eroica virtù, e fervor sublime, che per la propria santificazione, ed altrui edificazione la renda in ciaschedun'ordine de' suoi sacri Ministri irreprensibile, vigilante, e zelante della Divina gloria nella salute dell'anima: *In omnibus*

au-

(a) *Rom.* 12. 3.

autem, Venerabiles Fratres, præbete vos ipsos, & omnem Clerum, exemplum bonorum operum, & formam Gregis, ut vestræ virtutis, ac religionis veluti sale, ceteri condiantur: Dum quo in vos, tanquam in speculum, oculos coniiciunt, ex actionibus vestris sumere possint, quod imitentur: (a) Nelle Divine idee dunque la Corte Apostolica viene eletta nel Santo Giubileo ad illuminare, non che il Popolo Romano, ma anche le Provincie straniere, che si portano alla Santa Città; e ad essa ancora si ripete: *Parum mihi est, ut sit mihi servus ad suscitandas Tribus Iacob, & fœces Israel convertendas, ecce dedi te in lucem gentium, ut sis salus mea usque ad extremum Terræ;* (b) Se così è, chi non vede, che Iddio aspetta da essa, ch'esca un tal splendor di santità, che sia bastevole ad edificare, non che i popoli più vicini, ma altresì le Nazioni straniere: *Ecce dedi te in lucem gentium, ut sis salus mea usque ad extremum terræ;* Ma che dolore sarebbe della Chiesa, se nell' Anno Santo ci dovessimo ridurre a pianger con San Bernardo,

(a) *In Bull. Summ. Pont. Bened. XIII.*
(b) *Isaiæ 49. 6.*

che di tanti Ecclesiastici, che son collocati in alto, per servir con una luminosa vita di fanale a chiunque interviene alla Santa Città per l'acquisto del gran Giubileo, esser assai scarso il numero di quelli, che spanda più luce di zelo, che fumo d'ambizione; *Quem mihi ostendas, vel de illorum numero, qui videntur dati in lucem gentium, non magis de sublimi fumantem, quam flammantem*. (a) E qual macchia non recherebbe agli Ecclesiastici una simil rilassatezza? potrebbe replicarsi anco del Sacerdozio di Roma, come di quello di Gerusalemme: *Dedisti maculam in gloria tua*. (b)

E' tempo dunque di rinuovare il vostro spirito, e di riassumer l'antico Apostolico fervore. E' vero, che quando Roma adora nel Trono un Pontefice, che fà risplender nel suo Triregno le gemme più preziose di quelle virtù, che lampeggiassero ne' Primati de' secoli d'oro, dovrebbe un sì raro esempio da se solo bastare per dar impulso a tutto il Cristianesimo, per riacquistare il fervore, che regnava

(a) *D. Bernard. praef. de vit. Malach.*
(b) *Eccl. 41. 22.*

va ne' Fedeli della nascente Chiesa ; ma perche ci avviciniamo a quei secoli , in cui stà per raffreddarsi ne' cuori la Divina carità : *Refrigescet Charitas multorum* ; La clemenza del Sommo Pontefice, compiacendosi di chiamarvi a parte della sua sollecitudine Pastorale , deve svegliarsi con modo particolare il vostro zelo : *Vos autem Venerabiles Fratres nostri Patriarchæ , Primates , Archiepiscopi , & Episcopi, in consortium nostræ solicitudinis advocati, Pastores, & magistri populorum , nunc potissimùm exaltate , quasi tuba, vocem vestram, annunciate* Dominico *Gregi tempus acceptabile, dies æternæ salutis , &c.* Gettate dunque pertempo gli occhi sopra quei sacri ministerj, a cui nell'Anno Santo sarete assunti, e comprenderete quanto debba essere illibato il tenor della vostra vita. In questo tempo, secondo le belle espressioni dello Spirito di Dio , de' Santi Padri , e della Santa Bolla dovete farla come da tanti Dei della terra: (a) *Dii estis, & filii excelsi omnes*; Dovete essere i divini interpreti degli oracoli del Cielo , gli Angioli visibili

(a) *Psalm.* 81. 6.

del Signore, la lingua, e la bocca sacrata del Verbo, le guide fedeli destinate a condurre i Popoli alla Celeste Gerusalemme, gli Ambasciadori di Dio, i salvatori del mondo, li spiriti amministratori inviati per quelli, che ricevono l'eredità di salute, gli operarj industriosi, che edificano la Città Santa, che contrasegnano il luogo, ch'è preparato agli Eletti nel Regno del Padre Celeste. E di quali virtuose doti non dovrete esser rivestiti, se vorrete esercitar con merito, e frutto impieghi sì gloriosi? Un'innocenza, che in altri tempi potrebbe passare per sufficiente, nell' Anno Santo, se non è massiccia, se non è per così dire strepitosa, non basta: Siamo come in una continua funzione; e qual decoro della Corte Apostolica, se in tempo sì solenne ella non giungesse a farsi distinguer da tutte l'altre Corti con atti eroici di singolar perfezione: *Quid interesset inter populum, & Sacerdotem, & si iisdem adstringerentur legibus? Debet præponderare vita Sacerdotis, sicut præponderat gratia dignitatis;* (a) Non vi hà Ecclesiastico, che non sia

(a) *Lib.*10. *episc.*82.

sia un vaso di elezione, che senza uscir di Roma è destinato a comunicare a tutte le Nazioni il zelo della Divina gloria, l'amor della Chiesa, e della Carità del prossimo; E come sodisfare a questo sacro ministero, senza rendersi idea di virtù all'Universo? Se ci farete ben riflessione comprenderete l'impegno, in cui vi trovate d'imprimere in ogni vostra azione un carattere di santità; e come Saulle tra gli Israeliti si mostrò di statura superiore *ab humero, & sursum*; così voi in mezzo ad Israele di Dio, qual'è il Cristianesimo in gran parte congregato in Roma, dovete distinguervi nella virtù, e mostrarvi gigantesco nel merito.

Ed in qual prospetto rappresentar vi potrete Santa Chiesa, ch' ella non vi ricordi l'obligo, che vi corre d'esser nell' Anno Santo gl'esemplari primarj d'un Apostolico fervore; Ve la figurerete qual mistico corpo! sì dice il nostro Apostolo: *Multi unum Corpus sumus*; [a] ma se possiam dire con Teodoreto, che la Corte Apostolica ne forma la faccia: *Sacerdotum ordo veluti quasi facies est Ecclesiæ*; E nell'

 Anno

[a] *Rom.* 12. 5.

Anno Santo questo volto sarà più, che mai esposto a gl' occhi delle Nazioni : *Vultum tuum depræcabuntur omnes divites plebis*; (a) Chi non vede ogni Ecclesiastico della famiglia del Sommo Pontefice nell' impegno di rendersi irreprensibile senza veruna macchia, come un illustre porzione di quella Chiesa, che nacque immacolata dall' aperto seno di Gesù Cristo: *Ut exhiberet ipse sibi gloriosam Ecclesiam, non habentem maculam, aut rugam, sed ut sancta, & immaculata*. (b)

Ve la rappresenterete, come una Gerarchia, che a simiglianza di quella del Cielo contiene diversi ordini! Sì: *In domo Patris mei mansiones multæ sunt*. [c] Ma se la Corte Apostolica ne occupa il primo rango, e ne sostiene gl'impieghi più vicini al Trono del Luogotenente di Dio, chi non resterà persuaso altresì trovarsi ogni dimestico della Corte Santa nella cara necessità d'elevarsi alla pratica di tali virtù, che lorenda degno custode di questa sposa di Gesù Cristo, con edificazione

(a) *Psal.* 49.
[b] *Ad Ephesios*. 5. 27.
[c] *Joan.* 14. 2.

ne de' Popoli, come esorta il nostro Apostolo: *omnia ad ædificationem fiant*. (a)

Ve la prefiggerete come Casa del gran Padre di famiglia, sì: *Homo erat Pater familias, qui plantavit vineam*; (b) Ma se gli Ecclesiastici della Corte Apostolica ne sono i Vignajoli, ed in sì grand' economia i Principali dispensatori de' Divini Misterj, chi non tira la conseguenza, che per farla da ministri fedeli, debbano esser tutti attenzione, e vigilanza, perche questa mistica vigna renda al Celeste Padrone, non più labrusche, ma il vino generoso d'eroiche virtù. Quando la Corte Apostolica sia animata da questo spirito di esemplar fervore, vedrassi a gloria dell'Altissimo restituito al suo primiero stato di perfezzione il Clero, giusta la predizione del Profeta Isaia: *Restituam Judices tuos, ut fuerant prius, & consiliarios tuos sicut antiquitus*; E Roma potrà chiamarsi da tutte le Nazioni a giusto titolo, Città Santa: *Post hæc vocaberis civitas justi, urbs fidelis*. (b)

(a) 1. *Corint*. 4. 26.
(b) *Matth*. 21. 33.

§. I.

Che gli Ecclesiastici debbon rendersi irreprensibili nella residenza al Coro, nella recita del Divino Offizio, nella Celebrazione della Santa Messa, e nell'altre funzioni Ecclesiastiche.

GRazie al Cielo, ed al zelo indefesso del Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIII. i Sacri Tempj di Roma è nelle loro fabriche, e ne' magnifici apparati, e nell'ufficiatura, e nelle offerte de' sacrificj, e nelle altre funzioni, si rendono così venerabili agli occhi del Publico, che sono attissimi a confondere ogni Nazione, che men divota potesse accostarsi a questa novella Gerusalemme: *Ostende domui Israel Templum, ut confundantur ab iniquitatibus suis*; (a) Ma come che fra tanti ferventi vi può esser qualche tiepido, e neghittoso Ministro, sarà bene di mostrare in questo paragrafo quanto dispiacerebbe al Signore, quanto pregiudicherebbe alla Chiesa, quanto resterebbero scandalizate le Nazioni forestiere, se si vedesse il Cle ro:

[a) *Ezech.* 43. 10.

ro per pigrizia esenzionarsi dalla residenza al Coro, ò assistere al Divin Officio con tedio, e distrazzione; Astenersi senza necessità dalla celebrazion della Santa Messa, ò celebrarla con poco spirito, ò meno decenza, ò intervenire incomposto alle sacre funzioni.

E chi è fra noi, che entri ne' Sacri Tempj di Roma, che tutto consolato non dica tra se: ecco come respettivamente alla povertà umana è trattato alla grande il nostro Dio, ed in qual Città del mondo Cattolico vedonsi Chiese così magnifiche? Ogn'una delle Basiliche sembra un ritratto della Citta di Dio; Ma se passiamo dal materiale allo spirituale, oh quanto vi è da sospirare, mentre pare, che per alcuni il prezioso de' nostri tempj consista negli ornamenti delle mura; quando il Clero non è incoronato di Religione, e nel Coro, ed agli Altari, poco importa, che le pareti sieno messe ad oro, e fregiate di gemme; Quando mancasse o il fervore in chi salmeggia, ò la divozione, e decenza in chi sacrifica, ò l'attenzione in chi ministra nelle sacre funzioni. L'ornamento

delle muraglie diverrebbe pura ostentazione di grandezza, quando dovrebbe esser solo accompagnamento di pompa esteriore all'interna pietà de' petti, e degli animi. Iddio cerca Fedeli, che l'adorino in spirito, e verità, Ecclesiastici, che salmeggino angelicamente, che sacrifichino Apostolicamente, Divinamente riluchino col silenzio nel Coro, colla santità agli Altari, e colla modestia gravità, ed attenzione nelle sacre funzioni: *Et nunc, est quando veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu, & veritate. Nam & Pater tales quærit, qui adorent eum.* [a]

Or diamo un poco un'occhiata ai Sacri Riti de' nostri tempj, e dov'è la residenza al Coro, se di tanto in tanto si vede vuota la prospera di quel Beneficiato, che la dovrebbe riempire? Il Benefattore quando fondò cotesta offiziatura, intese di dare a Dio un adoratore, e laudatore di più, e chi se ne esenziona, quando non vi sia legittimo impedimento, defrauda la mente del Testatore, e diminuisce il culto al Signore. E che cosa vuol dir Canonico, dimanda qui San Pier Damiano,

(a) *S. Ioann.* 4. 23.

miano, ſe non un'uomo, che vive regolarmente, ed in commune: ſe ormai è ita per terra la communità de' beni, giacchè ogn'un ſi gode le ſue prebende, perche non mantenere almeno la communità del Coro? Quel volerſene aſſentare, ſecondo che il capriccio lo propone, queſt'è un voler godere il nome di Canonico ſenza vivere regolarmente, quando tra tanti ferventi vi foſſe un ſol rilaſſato, dimando a queſto tiepido eccleſiaſtico; ed in che volete voi eſſer conoſciuto per Canonico? forſe dalla Cappamagna più ricca, dal Rocchetto trinato, con maggior finezza, o dall' elevazione del ſeggio, che occupate? Queſti non ſono, che caratteri accidentali più capaci di cagionarvi della confuſione, che recarvi dell' onore, ſe non ſono accompagnati da quei contraſegni, che ſono eſſenziali alla voſtra Dignità, e fra gli altri queſto di pregare in commune. Di che edificazione ſareſte voi al Criſtianeſimo, ſe vi contentaſte, che non l'offiziatura, ma la precedenza foſſe il diſtintivo del voſtro grado? *Volunt*, (a)*Canonicum hoc regulare nomen*

(a) *Petr. Dam. epiſt.* 27.

nomen habere, sed non regulariter vivere.

San Cipriano, discepolo di San Cesario narra nella di lui vita, che questo suo zelante Maestro e Arcivescovo di Arles, da Sacerdote era così assiduo al Coro, ch'era sempre il primo a trovarvisi, e l'ultimo a partirsene: E voi vorrete esser l'ultimo venuto, e'l primo uscito? Se'l vostro arrivo almeno fosse composto, modesto, umile; ma piacesse a Dio, che non vi fosse taluno, che entrasse con tumulto, e con fronte altiera. Oh cangiamento luttuoso, esclamerò quì con San Gregorio! E sarà possibile, che siam ridotti a persuader a i Sacerdoti quel spirito di raccoglimento, che eglino medesimi sono obligati ad insegnar ad altri? E che si debba dimandar dal Clero ciò, che il Clero hà tutto il Gius di riscuoter dal Popolo? *Contumelia Sacerdotum est de divinis cultibus admoneri, quod enim ipsi debent exigere turpiter exiguntur.* (a) Giusta i Sacri Canoni, son tenuti gli Ecclesiastici ad avvertire i Popoli, che assistino a i Divini Misterj con tutta la modestia,

(a) *S. Greg. l.3. episc.5. ad Bonif. episc.*

destia, ed in silenzio; e dovremo pregar, ch'essi stessi nell'entrar in Coro, tralascino i discorsi, e i saluti superflui, gli sguardi curiosi, e i sorrisi affettati, e le positure sconcie. E non è forse questa la maniera, che ben sovente si ravvisa in qualche Ecclesiastico? Vi son poi altri, che entrano in Coro in aria melanconica; se anche prima di cominciar l'offizio, si trovano annojati: e qual compiacimento può incontrare appresso Iddio questo Sacrificio di lodi, offerto con tanto tedio? Quando dovrebbero dimorarvi da contemplativi non vi stanno, che da spettatori, astratti, col corpo in Coro, e colla mente fuori del Tempio; ed a quanti potrebbe dirsi: *Quid tu hic, aut quasi, quis hic?* (a)

E chi potrebbe in una simil contingenza prefigurarsi, che il Clero ragunato in un Coro, fosse il Senato della Chiesa, come favellano i Sacri Canoni, congregato per unir le loro lodi a quelle degli Angioli, e presentarle tutti assieme avanti il Trono di Sua Divina Maestà: *Si dice*, S. Gio: Crisostomo, dovete pensare, *che Gesù Cristo* nel

(a) *Isaia* 22. 16.

nel voſtro Coro vi abbia inalzato il ſuo Trono, nel quale ſe ne ſtà aſsiſo per ricevere i voſtri omaggi, circondato da una gran moltitudine di Spiriti Beati, che inceſſantemente lo lodino; e che meſcoliate i voſtri con i loro Inni, per dar loro in virtù di sì riguardevol ſocietà più di grazia, e di forza: E non è egli vero, che giornalmente dimandiamo a Dio, che ſi degni di ammettere le noſtre preci, aſſieme con quelle degli Angioli? Se ſalmeggiando colla lingua, non ſalmeggiate col cuore? Come preſumete, che gli Angioli voglino entrar in ſocietà con voi, ed unir il loro canto col voſtro, che eſce da una bocca, che non paſſa d'intelligenza col cuore? Se almeno il voſtro eſteriore foſſe compoſto, ſi potrebbe aver qualche fiducia, che l'animaſſero per preſentarlo a Dio; ma ſe tal'ora non ſi aſcoltano, che canti languidi, diſſipati, molli, ed affettati, che conſonanza poſſon mai fare cogli Angelici sì profondi, e riſpettoſi? Piaccia a Dio, che in vece di ottenerci grazia, non chiedino a Dio vendetta, contro di chi ardiſſe profanar luogo sì ſanto, con racconti, e novelle da radunanze

oziose,

oziose; Oh stolidezza! Portarsi al Coro per placar Dio sdegnato ò per i proprj ò per gli altrui peccati, e con indevozione provocarlo a maggior sdegno. L'intendino dunque i Sacerdoti, conclude il precitato S. Gio: Crisostomo: *Che nella Chiesa non vi deve esser, che una voce, ed un linguaggio tra gli uomini, e gli Angioli,* (a) e perciò sieno tutti attenzione nel rendersi nella modestia, nell'umiltà, nella decenza, gravità, e fervore simiglianti, per quanto sia permesso alla umana fragilità, al fervore di quei Beati Spiriti; Dunque, che dovete fare? Udito il segno del Coro, messe da parte le faccende terrene, procurare di metter il cuore in riposo, e giunti al proprio luogo, la presenza di Dio, che dovete aver sempre avanti gli occhi, sia quella, che metta in una tal armonia, e le potenze interiori, e i sensi esteriori, che possinó incontrare il Divino compiacimento; documento di San Cipriano: *Sit autem orantibus sermo, & precatio cum disciplina quietem continuam, & pudorem. Cogitemus nos sub conspectu Dei stare, placendum est Divinis oculis,* &

(a) *Homil.15. in epist. ad Hebr.*

& habitu corporis, & modo vocis. (a) Questa è quella saviezza, che desiderava ne' Salmeggianti il Santo Autor de' Salmi Davidde: *Psallite Domino sapienter*, (b) cantar sempre in vista della grandezza di quel Dio, che si loda. Ah se una viva fede ci rendesse Dio presente, come l'aveva questo Santo, e Religioso Profeta, che non entrava nella Casa del Signore, che con un Santo tremore, e quando vi era, non badava, che ad ascoltar la voce di Dio, che si faceva sentir nel di lui cuore, e non usciva, che non gli avesse offerto mille sacrificj di lode, uniti agli olocausti de' suoi teneri affetti. Sò ben'io, che si vedrebbe ne' nostri Cuori più fervor di spirito.

Se nell'Anno Santo non si renderà tale nella sua offiziatura il Clero di quest' Alma Città, che edificazione potranno ritrarne gli Ecclesiastici forastieri? ove a i Cori di Roma mancasse ò maestà nel canto, ò compunzion nelle preci, ogn'altra Chiesa si stimerebbe non obligata a maggior attenzione. Se si spendessero le ore destina-

(a) *De orat. Domin.*
(b) *Psalm.* 46.

ſtinate a ſalmeggiare in queſti Santuarj primarj del Criſtianeſimo, nelle converſazioni; Se in queſti decorati, che ſono da tante Reliquie inſigni, ſi uffiziaſſe con tanta diſtrazzione.

Padre, noi incominciamo a ſalmeggiar colla preſenza di Dio avanti gli occhi, e ſenza avvedercene ſiamo rapiti altrove; vi compatiſco, ma perche non fate un buon uſo delle voſtre involontarie diſtrazzioni? Contentatevi di ſentir una buona lezione, che ſopra di ciò, vi fà S. Agoſtino. Davidde, che pur era l'uomo, ſecondo il cuor di Dio, non laſciò di ſentirſi abbandonato dal proprio cuore: *Cor meum dereliquit me*; (a) Ma pur dovette far qualche diligenza, ſe giunſe a ritrovarlo, per porger a Dio una calda orazione: *Invenit ſervus tuus cor ſuum, ut oraret te oratione hac: invenire ſe dixit cor ſuum, quaſi ſoleret ab eo fugere, & ille ſequi quaſi fugitivum*; (b) Se voi ancora ſubito, che vi riconoſcete aſtratti richiamaſte a voi il voſtro cuore, ed in una orazione jaculatoria alzaſte ſubito con fede la mente a Dio, ſcenderebbe

[a) *Pſalm.* 39. 13.
(b) *Reg.* 7. 27.

rebbe presto lo Spirito di Dio sopra di voi: *Os meum aperui, & attraxi spiritum*. [a] E questo spirito, secondo che scrive il nostro Apostolo a i Romani, supplirebbe alla debolezza della vostra mente, pregherebbe in voi con tutta la speranza di esser esaudito: *Spiritus adjuvat infirmitatem nostram: ipse postulat prò nobis gemitibus inenarrabilibus*; (b) Non cader mai in qualche dissipazione di spirito, è difficile, ma perche non ripigliar subito la primiera attenzione! *aliud est cito surgere, aliud est non cadere*; (c] Perche non eccitare in voi il dolore di questa vostra tiepidezza di spirito! un cordoglio sincero di questa vostra tiepidezza, vi servirebbe in qualche modo di orazione: *Quia si vel hoc dolemus, jam oramus*; (d) Perche non servirsene per fare un atto di ammirazione della divina pazienza, che sopporta, in voi tante diversità di pensieri superflui, e vani, e forsi contrarj alla santità del vostro stato; *Et to-*

(a) *Psal.* 118.
(b] *Rom.* 8. 26. 27.
(c) *lib.* 1. *Confess.* c. 35. n. 4. & 15.
[d] *lib.* 1. *ad simplic. quest.* 1. n. 21.

tolerat Deus tot corda præcantium, & diversas res cogitantium: Omitto dicere aliquando perversas, & inimicàs Deo: Ipsas superfluas cogitare injuria est ejus, cum quo loqui cæperas; (a) La lingua de' Salmi vi si rende incognita; Voi cantate senz' amore; Siete al festino delle nozze senz' averne l'abito; Siete frà lo Sposo, e la Sposa senza discernerli; Vi framischiate frà gli Angeli, senza aver niente di Spirituale, ne di Celeste, ma voi medesimi ne siete la cagione. Al sentire, che Satanasso ardì presentarsi in mezzo ai figliuoli di Giobbe, allorche stavano per offerire il Sacrificio: *Cum venissent filii Dei, ut assisterent coram Domino, affuit inter eos etiam Satan;* (b) Dovreste precauzionarvi contro di esso, e voi vi empite la mente di tanti affari secolari; E qual meraviglia, se poi, a sua suggestione, vi passano tanti pensieri per la mente, e cacciati, e riccaciati, ritornano a molestarvi, perche peccassimo in causa; E Iddio coll' esercito di queste mosche importune meritamente ci castiga; Se unissimo la nostra inten-

(a) *in Psal. 85. n.7.*
(b) *Job.1.6.*

tenzione a'noſtri Confratelli Cantori: *Sic clamat unus tanquam omnes, quia omnes in uno unus ſunt*; [a) Se i noſtrì ſentimenti ſi uniformaſſero ai ſentimenti de' Salmi, e ſi pregaſſe, quando il Salmo prega, ſi gemeſſe, quando il Salmo geme, e ſi rendeſſe le grazie, quando il Cantico ringrazia, e ſi ſperaſſe quando l'Inno ſpera: *Si orat pſalmus, orate, & ſi gemit, gemite, & ſi gratulatur, gaudete, & ſi ſperat, ſperate*; (b) Siccome Gesù Criſto parlerebbe in noi, così noi ſalmeggieremmo con Criſto: *Vox ipſius etiam noſtra eſt, & vox noſtra etiam ipſius eſt*: [c] In vece dunque di diſcorrer d'intereſſi di mondo, cominciamo a conferir qualche buon ſentimento, che nel ſalmeggiar ci ſia nato nel cuore, e torneremo in Coro meno aſtratti; Procuriamo di far ciò, che ci dicono i Salmi, e reciteremo meglio i Salmi: *Non poteritis probare quàm vera cantetis, niſi cœperitis facere quod cantatis: Non intrat in cor ejus, in quo non eſt opus ejus: Quam multi enim ſonant voce, & corde muti ſunt*. (d]

Una

(a) *S. Aug. pref. in Pſ. 69.* [b) *ibid. in Pſ. 30. conc 3*
[c] *ibid. Pſal. 62. n. 2.* [d] *S. Aug. in Pſal. 119.*

Una simil diligenza ci servirà di preparazione per portarci dal Coro all' Altare, per celebrarvi con divozione la santa Messa; sembrerà, ch' io chieda troppo, se dimando una preparazione, non che prossima, anche remota: Ma il sacrificio, che siamo per celebrare non è egli quel misterio, che fù preparato colle figure di tanti secoli; come dice S. Agostino: *Hoc unum sacrificium per multa figurabatur*; (a) Una purità senza macchia sarà per noi una preparazione remota ma essenziale: *sancta sanctis* si vuole meritamente immacolata la Vergine in tutti l'istanti della sua vita, perche ogni minima macchia della madre avrebbe oscurato il decoro del Figlio; E non sono i Sacerdoti quelli, che debbono colla forma della consacrazione produrre nel Sacramento dell' Altare il diletto Figlio dell'eterno Padre, riceverlo nelle sue mani, conservarlo nel suo cuore, come favella S. Girolamo: *Christi corpus sacro ore conficiunt*; (b) Dunque, conseguenza di S. Gio: Crisostomo, dunque non è egli desiderabile, che quella

(a) *De Civit. Dei lib.* 10. 20.
(b) *Epist.* 1.

quella bocca, e quelle mani, che son destinate à sì Divine funzioni sieno più pure dello stesso Sole? E se crediamo queste verità, perche la purità nòn ci rende più circospetti, e non veglia nella guardia de' nostri occhi, e de nostri orecchi, acciò non entri alcuna specie impura, che possa offender quel purissimo Figlio di Maria, che siamo in procinto di maneggiare al Sacro Altare; Oh quanto sarebbe necessario, che ogni Sacerdote fosse un altro S.Martino, che specialmente quando portavasi à sacrificare, spiegava in tutta la sua persona tutte le sembianze di una pietà singolare, come leggesi nella di lui Istoria; *Nemo unquam illum vidit commotum, mærentem, ridentem: Unus, idemque semper, cælestem quodadmodo letitiam, vultu præferens extra naturam hominis videbatur: Numquam in illius ore, nisi Christus: Numquam in illius corde; nisi pietas, nisi pax, nisi misericordia inerat.* Or quelle facezie che talora ò si dicono, ò si ascoltano nelle Sacrestie, ci pajono disposizioni al gran Mistero? Udite S. Bernardo, che io non ardirei di dir tanto: *Inter seculares nugæ, nugę sunt: In ore Sacerdotis,* *bla-*

blaſphemiæ: Conſecraſti os tuum Evangelio: Talibus jam aperiri illicitum, aſſveſcere ſacrilegium eſt; (a) E dov'è quella gravità, e modeſtia, che dimanda da voi la ſacra Funzione per non indebolire nel popolo l' idea, che egli deve aver de' noſtri miſterj;

E come potrebbero i Pellegrini immaginarſi, che vi ſiate diſpoſti per rinuovar con modo incruento quel ſanguinoſo Sacrificio, che per noi fu offerto ſulla Croce, ſe appena entrati, vi vedono uſcire di Sacreſtia veſtiti degli abiti Sacerdotali? *Sic nos exiſtimet homo, ut Miniſtros Chriſti, & diſpenſatores miniſteriorum* Dei. (b) Noi inſegnamo ai Popoli, eſſer la Meſſa la grand' azzione del Criſtianeſmo, e poi vedono, che la maneggiamo con minor attenzione d'ogn'altra ordinaria operazione. E chi medita per intender coll' Apoſtolo qual ſia la lunghezza, e vaſtità, la profondità, e l' altezza di ſi gran Miſtero: *Quæ ſit latitudo, & longitudo, & ſublimitas, & profundum*; (c) Se molti, dice S. Girolamo, paſ-

 ſano

(a) *Lib.* 2. *de confid. cap.* 13.
(b) 1. *Corint.* 1. 4. 5.
(c) *Ad Epheſ.* 3. 18.

ſano per Santità la loro ignoranza: *Ruſticitatem prò ſanctitate habent; quaſi idcircò ſancti ſint, ſi nihil ſcierint;* (a) Queſt' è un portarſi all' Altare per uſanza; Queſto è un moſtrar d' incamminarſi all'Altare per far ſervizio al Signore, come prediſſe Iſaia: (b) *Appropinquare Deo volunt, quaſi gens, quæ juſtitiam fecerit;* E non udite come ancora a Voi ſi replica di metter in riposo il voſtro ſpirito, prima di portarvi all' adorazione del Sacro Altare? E non udite, come il Savio non vi da l' acceſſo alla grand'orazione, ſe prima non date luogo all'elevazione della mente in Dio: *Antè orationem prepara animam tuam, & noli eſſe quaſi homo, qui tentat Deum;* (c) L' isteſſo Criſto geloſo del ſuo onore v'intima, non accoſtarvi à lui Santo de'Santi, ſenza pria eſſer come Santo: *Sancti eſtote, quoniam ego ſanctus ſum;* (d) E dov' è quel timore riſpettoſo, col quale dovete accoſtarvi al ſacro Altare, che non è men venerabile di quel monte Sinai, à cui tutto tre-

[a] *Epiſt.* 102.
[b] *Iſaiæ* 58. 2.
(c) *Eccl.* 18. 23.
(d) *Levit.* 19. 2.

tremante si portò Moisè. *Moyses dixit, exteritus sum, & tremebundus*; (a) Con passo strepitoso vi porterete à celebrare il mistero dell'umiliazione di Cristo? E che superbia è mai questa, che non è messa in contegno ne meno dalla umiltà del figliuol di Dio, esclama qui S. Agostino: *Quæ superbia sanari potest, si humilitate filii Dei non sanatur?* Io non dico che dobbiate abbandonarvi ad un terrore, che vi allontani dal Trono di Dio, come Adamo, ma dovete accostarvi con sentimenti di quella Donna, che non ardì, che toccare il lembo della veste di Gesù Cristo, e che confidando nella di lui bontà, pensò più tosto di rubbargli un miracolo, che dimandaglielo; bisogna inchinarsi, come la Cananea, che ben sapeva di non avere alcun diritto al pane de' figliuoli ne di sedere alla lor mensa, ma contentavasi de' bricioli, che cadevano dalla Tavola; e che non scordavasi della sua nascita, ed infedeltà, con tutto che fosse già stata penetrata dalla fede.

Bisogna imitare il Figliuolo di Gionata, che mangiando giornalmente alla

(a) *Habr.* 12. 21.

la tavola di Davidde, non aveva luogo da dubitare della sua clemenza, ma sovvenendosi, che egli poteva esser condannato alla morte, dava al Regnante tutti i contrasegni di una viva, e rispettosa gratitudine: *Neque enim fuit Domus Patris mei, nisi morti obnoxia Domino meo Regi, tu autem posuisti me seruum tuum inter Convivas mensæ tuæ.* (a) Questi dunque sono i sentimenti, in mezzo di cui dovete proceder nel portarvi all' Altare: Un timore amoroso, un amore timoroso, l'amore in vicinanza dell' Altare, vi deve far dire: *Dignus est agnus qui occisus est, accipere virtutem, & divinitatem, sapientiam, & fortitudinem, honorem, & gloriam, & benedictionem;* (b) Il timore vi deve far pronunziar con Davidde: E chi son io, che debba imparentarmi non con il sangue Regio di Saulle, ma con quello del Rè de Regi: *Nùm parum videtur vobis, generum esse Regis.* (c)

Se la fede vi metterà in testa occhi Cristiani: *Illuminatos cordis oculos*, (d) come

(a) *Reg.* 19. 28. (b) *Apocal.* 5. 12.
(c) 1. *Reg.* 18. 22.
(d) *Ephes.* 1. 18.

come dice il nostro Apostolo: Vi rappresenterete con S. Cipriano, che voi vi portate all' Altare per far la figura di Cristo, *Sacerdos in Altari Vice Christi fungitur, & sacrificium verum, ac plenum Deo offert*; (a) E tosto comprenderete, qual debba esser la purità della vostra coscienza, ed il contegno della vostra persona; Di che innocenza, di che modestia non fu dotato Abele, perche come primo Sacerdote, e prima vittimia del genere umano, dice S. Agostino, doveva in esso delinearsi l'Imagine del nostro Salvatore: *Primo in hominibus post delictum gestare figuram Salvatoris, conceditur, qui virgo, & Sacerdos esse videtur*; (b) E con che Maestà debbono stendersi nel far le Sacre Ciremonie quelle mani, che in questa Divina azzione della S. Messa, rappresentano la destra del Signore, ci dice qui S. Gio: Crisostomo: *Cum videris Sacerdotem offerentem, ne ipsum consideres hoc facientem, sed Christi manum invisibiliter extensam*: (c) Ma quei Sacerdoti, che con tanta celerità ce-

(a) *Lib. 2. Epist. 3. ad Cæcil.*
(b) *D. Aug. de mirac. script.*
(c) *Homil. prodit. Iudæ.*

lebrano la S. Messa, vogliam dire, che riflettino, che tengono il luogo di Gesù Cristo? Oh quanto si è diminuito in questi il lor primiero fervore : A quanti Sacri Ministri potrebbe l'Angelo dell' Apocalisse, replicare : *Habeo adversum te, quod charitatem primam reliquisti* [a) ; E non è sempre questa, che offerite, quella medesima vittima, che ci rese propizio Iddio, e recise quel gran Chirografo, che contro di noi era acceso nel Tribunale della Divina giustizia : *Victimam sanctam, quà deletum est Chirographum, quod erat contrarium nobis* : (b) Come la discorre S. Agostino; E perche dunque raffreddarsi la nostra gratitudine ? Son forse cessati i bisogni di S. Chiesa, che faccia di mestieri di pregar con minor fervore ? Ah ben si vede, che il lume della nostra fede, e la fiamma del nostro cuore, si và diminuendo ; S. Gio: che amava: seppe ben discernere il suo Divin Maestro, la dicui presenza rendevasi men nota à gli altri Discepoli: *Dixit Discipulus ille, quem diligebat Jesus: Dominus est*;(a) Gli occhi della Maddalena

[a] *Apocal.* 2. [b) *Confess. cap.* 13.
(c) *Ionn.* 21. 4. 7.

lena credon vedere un Giardiniere, ma il ſuo amore li diſcopre il ſuo amabile Signore: *Rabboni*. Se ancor Voi aveſte dell' amore verſo Gesú, lo conoſcereſte un poco meglio con i due Diſcepoli di Emaus in *fractione panis*, e diverrebbe più ardente il voſtro cuore: *Nonnè cor noſtrum ardens erat in nobis*; [a] I Diſcepoli accolto, che l'ebbero lo pregarono a rimaner con loro: *Mane nobiſcum Domine*; E voi appena terminata la Meſſa, vi licenzierete da eſſo? E come ricever le bramate grazie, ſe per noſtro modo di parlare, non gli date tempo di farvele? Quello ſarebbe il tempo, dice S. Tereſa, di trattar con Gesù Criſto gl' affari di noſtra ſalute: Egli è ſolo nel noſtro cuore tutto attento a ſentirci, ed à farci del bene: Non ſi può eſprimer, come ci avverte S. Cipriano, le dolcezze, che un anima può in quell'ora ſentire: *Mira ſunt, quæ ſentit, magna, quæ videt, inaudita, quæ loquitur*; E voi vi laſcierete fuggir ſi bella occaſione: E quando uſciremo una volta da queſta infanzia di ſpirito, e ci porteremo à quella perfezzione, alla quale c' invita il no-

T 4 ſtro

(a) *Lucæ* 5. 24.

stro Apostolo: *Ad perfectiora feramur*; (a)

Ma se si richiedono tante preparazioni, direte voi, e chi averà cuore di celebrar frequentemente la Messa? Io non voglio qui decider questa famosa questione, e solo mi contenterò di ricordare il famoso detto di S. Gio: Crisostomo: *Quinam erunt vobis magis accepti? An qui frequentèr, an qui rarò? Nec isti, nec illi, sed qui cum munda coscientia, qui cum vita, quæ nulli affinis est reprehensioni; Qui sunt hujusmodi, semper accedant; qui non sunt hujusmodi, nec semèl*. (b) Io sò, che il S. Concilio di Trento si contenta, che si celebri nelle solennità, nelle Domeniche, e nelle feste, ma io, non posso approvar la condotta di certi, che pensano di onorare i Sacramenti con starne lontani; Accostarsi con coscienza macchiata, e chi può persuaderselo: *Qui manducat, & bibit indignè, non dijudicans Corpus Domini reus erit Corporis, & Sanguinis Domini*; [c) Ma se ci ritira dal santo Altare questa formidabil sentenza, ci disponga à rendercene degni per

[a) *Lucæ* 5. 24
Hæbr. 5. 24.
(c) *Humil.* 17.

per accoſtarci, queſt'altra che procede dalla medeſima verità: *Niſi manducaveritis carnem filii hominis, & biberitis ejus ſanguinem, non habebitis vitam in vobis*: (a) Molte volte queſta decantata indegnità non è umiltà, ma pigrizia, che non vuol ridurſi à diſfare il letto, ove riposano con troppo agio le umane paſſioni. Io non biaſimo, che talora vi aſtenghiate con Davidde di ricever per qualche giorno l' Arca del Signore nel voſtro petto, col motivo di diſporvi à riceverla col maggior apparato di virtù: *Et extimuit David Dominum in die illa dicens: Quomodo ingredietur ad me arca Domini*; (b) S. Girolamo medeſimo era talmente combattuto, che avrebbe voluto poterſene aſtener giornalmente, e nondimeno, non oſtante le ſue ſpiritual- occupazioni, ſi miſe in ſtato di co-tidianamente celebrare. Che diremo di S. Bernardo, che ſino nell' ultima ſua malatia volle offrir giornalmente il ſanto ſacrificio; ed io per me ſon di parere, che ſtia regiſtrato nel Profeta Malachia al Capitolo primo, che

 nella.

(a) *Seſs. 23. cap. 14. de reformat.*
(b) *Jud. 4. 54.*

nella legge Evangelica a diſtinzion dell'antica, ſi potrà in ogni tempo, ed in ogni luogo ſacrificare, acciò i Sacerdoti del Teſtamento nuovo intendino, che non debbon ceſſar di offerire per loro, e per i Popoli il Sacroſanto Olocauſto: *In omni loco ſacrificatur, & offertur nomini meo oblatio munda*; (a) Eh: le noſtre incombenze: Ed io vi riſpondo: ò ſono affari di mondo, ò della Chieſa; ſe del mondo: Per ragion del voſtro grado dovete eſſerne ſeparati; ſe ſono miniſteri Eccleſiaſtici; queſti ſon ordinati, e laſciano il tempo opportuno agli eſercizj dello Spirito, e ſpecialmente in queſt' Anno Santo, dove dobbiamo trovarci frequentemente impiegati nelle ſacre funzioni, a cui debbiamo aſſiſter con tutta l'attenzione, modeſtia, e fervore eſemplare.

Come che non vi hà Sacro Rito, che non ſia diretto al culto di Dio; i Cerimonieri debbon rifletter, che dalla loro direzione dipende in gran parte il decoro della Caſa di Dio. Che eſattezza non eſiggeva l'Altiſſimo ne' Cerimoniali dell'antica legge, e pur non erano

(a) *Malach.* I. II.

erano, che ombre, e figure de' nostri; Che risentimento non mostrò Dio contro Ozza, perche fuor di tempo, e senza necessità pretese di sostener l' Arca: *Iratusque est indignatione Dominus contra Ozam, & percussit eum super temeritate; qui mortuus est ibi juxta Arcam* Dei. (a)

Sara non avea fatto altro male, che sorridere all' annunzio, che le fece l' Angiolo, di dover partorire un figlio nella sua vecchiaja: *Quo audito Sara, risit*; [b) Pareva degna di compatimento, le rispettosa rise, come di nascosto: *Post ostium Tabernaculi*; ma perche rise alla presenza di un' Angiolo messaggiero de' Divini oracoli, fù corretta: *Dixit autem Dominus ad Abraham, quare risit Sara*: E perche ardì scusarsi, fù di nuovo ammonita: *Negavit Sara dicens: non nisi timore perterrita, Dominus autem non est, inquit ita: Sed risisti.* Tanto è vero, che ogni minimo mancamento nelle sacre funzioni si rende degno di riprensione; Sù questo riflesso, che attenzione non mostrò Abramo nel suo sacrificio; non vi era necessità di legar sull' Altare il suo figlio

(a) 2. *Reg*. 6. 7. (b] *Genes*. 18. 10.

glio Isacco, che doveva esser offerto in vittima all'Altissimo, ma pure, perche al colpo della spada, risentendosi per istinto di natura, non dasse in qualche atto sconcio, ed improprio della decenza di sì sacra funzione, si cautelò, secondo la riflessione di S. Zenone: *Ne victima displiceret*: Davidde ebbe tutto il motivo di risentirsi, quando si sentì derider da Michol sua Consorte, allorche deposto il manto Reale, ed abbigliatosi da Levita, danzò avanti l' Arca di Dio, ma perche si considerò vestito del sacro lino, se ne stette zitto. Ma ov'è il nostro raccoglimento, se tal'ora nelle sacre funzioni siamo così dissipati, e distratti? E dov'è la nostra fede? *Ubi est fides vestra? Habete fidem Dei*. (a) Ricordatevi, che ci rendiamo spettacoli a Dio, agli Angioli, ed al mondo. Ogni Ecclesiastico, qual'altro Mosè deve rendersi come visibile l'invisibile: *Invisibilem tanquam videns sustinuit*; [b) Se saremo animati da questa vera fede sì nel salmeggiare, che nel celebrare, e nelle sacre funzioni uniremo all'interiore, anche un culto esteriore, che in-

(a) *Lucæ* 8.16.*Marc*.11.22. (b) *Hebr*.19.27

incontri le compiacenze di quel Dio, che merita di esser lodato, e benedetto con tutto il fervore di quà, per poter andar a goderlo eternamente di là in Paradiso.

§. II.

Che gli Ecclesiastici debbon esser irreprensibili nel regolamento della loro Casa.

SE l'esser, e comparir uomo dabbene fosse una impresa così facile, il nostro Apostolo non avrebbe raccomandato con tanta premura alli suoi Romani di farla da saggi nella prattica del bene: *Volo vos sapientes esse in bono*; (a) Qualche Ecclesiastico al sentire, che il nostro medesimo Dottore esortava il suo Timoteo ad attendere alla santificazione di se stesso: ***Attende tibi***; (b) forse si persuaderà, che l'attenzione alla propria perfezione, debba essere il termine di ogni suo pensiero, ma questo non sarebbe usar tutta la saviezza nel bene, mentre non basta,

(a). *Rom.* 16. 19.
(b) 1. *Timoth*. 4. 16.

basta, che un'Ecclesiastico sia virtuoso in se, se non pone ogni studio per esser virtuoso anche ne'suoi dimestici. Ogni Prelato per la sopraintendenza, e giurisdizione ò Ecclesiastica, ò temporale, che egli esercita, non potendo assister da per tutto, vuole la convenienza, ch'egli numeri più d'un Sostituto, ed Ufficiale al suo servizio; Egli hà di bisogno nel suo governo e di mani, e di piedi per l'esecuzion di tante incombenze, che porta seco la sua Carica; Deve dunque in questo mistico corpo, a guisa di anima stendersi a dar il moto a tutte, ed a ciascheduna di queste membra; Nel regolamento della sua Casa in quest'Anno Santo deve egli esser il primo a dar saggio di una ben intesa divozione, e come potrebbe santificare i suoi ministri, se egli medesimo non si diportasse da santo? *Qui sibi nequam est, cui alii bonus erit?* [a] Ma quando non si studiasse di comunicare il suo buon spirito alla sua famiglia, non sarebbe buono sol, che per metà, e resterebbero ammirati i Forestieri, che in Roma si vedesse la mostruosità, che comparve colà

(a) *Eccl.* 14.5.

colà in Babilonia nel Palazzo di Nabucdonosor, una statua col capo d'oro, e co i piedi di fango; Prelato capo d'oro per la Religione, che professa, e i servidori piedi di fango per la depravazion de' costumi; mostro, che recherebbe troppo di orrore, e che per tenerlo lontano dal Clero, intraprendo mostrare in questo Paragrafo, che ogni Ecclesiastico, e per la propria santificazione, e per l'edificazion de' Pellegrini, nell'Anno Santo deve: Primo ridurre, ad una giusta moderazione il suo trattamento dimestico, quando conoscesse, che si fosse introdotto qualche sorte di eccesso; Secondo, che deve riformar la propria famiglia, quando la ravvisasse in qualche maniera scomposta.

Sebbene lo stato Ecclesiastico è un stato di perfezione, e la dignità è angelica, la vita di qualchuno talora non tralascia di aver dell' umano; Il carattere è Apostolico, ma non tutti vivono Apostolicamente; Rifletta ogni Ecclesiastico, qual sia il trattamento della sua mensa, le supellettili del suo appartamento, il Treno, che lo corteggia; E se discuopre, che la va-

vanità, ed il fasto vi abbia introdotto una magnificenza, che abbia del secolare, e sia opposta a quella moderazione, che prescrive la disciplina Ecclesiastica, risolva in quest'Anno Santo di porvi un discreto regolamento, in modo che il decoro della sua dignità vi abbia la sua convenienza, e si recluda assieme l'adito alla critica del secolo, che non sà intender, come nella scuola dell'umiltà si possa dar tanto sfogo alla superbia: *Ut is, qui ex adverso est, vereatur, nihil habens malum dicere de nobis.* (a)

Senza la Temperanza, dov'è quell'acutezza d'intelletto necessario per discernere il forte, ed il debole degli affari, a cui deve sopraintendere per ragion del suo uffizio ogni Ecclesiastico? Dove l'apertura di mente nelle orazioni, e nella lettura de' libri santi? ove il raccoglimento fra tanti oggetti di vanità, che lo portano fuori di se stesso, quando appunto hà di bisogno, che tutti li suoi pensieri se ne stiano a casa? Il Sacerdozio, al dir di Sant'Ambrogio è sempre degno di rispet-

(a) *Ad Tit. c. 2. 8.*
(b) *Lib. 3. epist. ad Eccl. Vercell.*

rispetto, ma quando egli è accompagnato da una esatta, ed incorruttibil sobrietà, egli hà una grazia, ed un nuovo lustro, che lo rende più venerabile a tutti i Popoli; Concede il nostro Apostolo, che chi serve all' Altare, debba viver dell' Altare: (a) *Dominus ordinavit iis, qui Evangelium annunciant, de Evangelio vivere*. Ma notate, ripiglia quì S.Girolamo, che si discorre di vivere, non di sfoggiare: *Vivere de Altari licet, luxuriari non permittitur*. (b)

Il candor esterno ben sovente è segno della purità interna; ma vi pare, che tanta lindura nelle vesti, sia il carattere d'un'Ecclesiastico, che secondo il nostro Apostolo deve far comparire anche nel suo proprio corpo la mortificazion di Gesù Cristo? *Mortificationem Jesu Christi in corpore nostro circumferentes*; (c) Se ogni Cristiano deve soffrir con Gesù sofferente, gli Ecclesiastici son più di ogni altro impegnati nella mortificazion, come quelli, che al sacro Altare frequentemente fanno memoria della Passione

(a) 1. *Corinth*. 9. 14.
(b) *In Mich. cap*. 2. [c] 2. *Corinth*. 4.

ne di Gesù crocefiſſo, e ſenza laſciarſi punger nè pur da una ſpina,non vorranno raccoglier da Gesù Nazareno, che fiori,e delizie? E di che edificazion potrebbe mai eſſer ai voſtri dimeſtici, ed alle Nazioni foraſtiere un ſimil tenor di vita sì molle?

Contentatevi dunque, che quì San Lorenzo Giuſtiniani vi ricordi, che voi non preſiedete, che per giovare: *Præeſſe, & prodeſſe.* (a) E la voſtra famiglia deve eſſer la prima a ſentirlo; e chi ricuſerà di farlo? e con che cuore? E con che coſcienza? Se avrete amore paſſerete a regolare i coſtumi de' voſtri dimeſtici. Andrea, conoſciuto, ch'ebbe Gesù Criſto, la prima coſa, che fece, fù il condurre Pietro ſuo fratello al ritrovato Meſſia; *Invenimus Meſsiam, & adduxit eum ad Jeſum*; (b) Non entrò ſervitore, ò miniſtro in caſa voſtra, che Dio non vi diceſſe: *Cuſtodi virum iſtum*; pigliati tutta la cura di queſt' anima, la tua attenzione ſarà il ſuo ſecondo Angiolo cuſtode; e ſe per mancanza di ſanti documenti, egli ſi pervertiſſe, me ne do-

(a) *Lib. cit.* 19.
(b) *Joann.* I. 41.

dovrai render ſtrettiſſimo conto: (a) *Cuſtodi virum iſtum, qui ſi lapſus fuerit, erit anima tua pro anima ejus.* La voſtra famiglia è la Dioceſi, che Iddio vi hà aſſegnato per ſantificarla, e ad eſſa deve toccar la prima miſſione, e gli aſſunti delle voſtre paterne eſortazioni debbono concludere, che tutti i voſtri familiari ſi diſponghino al Santo Giubileo, con uno ſpirito di Criſtiano fervore, che faccia loro deporre le concepite avverſioni, ed invidie, che ſi condonino ſcambievolmente l'ingiurie; Che in tempo opportuno ſi darà loro tutto il commodo neceſſario per far le viſite delle quattro Baſiliche, ma che non ſe ne abuſino con ſpenderlo in divertimenti improprj di una ſolennità così grande.

La voſtra famiglia è il voſtro gregge, e i dimeſtici ſono le pecorelle, a cui dovete permettere, che in queſt' Anno Santo ſi portino più frequentemente ai paſcoli più ameni, e della Divina parola, e de' Santiſſimi Sacramenti: *Qui miſericordiam habet, docet, & erudit quaſi Paſtor gregem ſuum*; (b)

Ed

(a) 2. *Reg.* 20. 39.
(b) *Eccl.* 18.

Ed in far queſto, non farete altro,che corriſpondére alla benemerenza, che i voſtri ſervidori hanno con voi.

E quì prego i Prelati a riflettere, che in tanto eſſi hanno tutto l'agio di intervenire alle ſacre funzioni, ed a trattenerſi nelle viſite delle quattro Baſiliche ai piedi di Criſto, ad imitazion della Maddalena; in quanto che i loro Miniſtri, a guiſa di Marta ſi occupano nelle eſteriori, e dimeſtiche faccende. Le dieci cortine,che coprivano il Tabernacolo del Teſtamento ſi mantenevano ſplendenti nel loro colore di ſcarlatto, e di giacinto,perche erano ricoperte con altre dieci pelli caprine, che ſottraendole dalla volante polvere, che cader poteva ſopra di eſſe,conſervano la lor bellezza: *Decem cortinas de biſſo retorta, & hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, variatas opere plumario facies.* (a)

Sacri Prelati della Corte Apoſtolica, voi ſiete le miſtiche cortine del Santuario, che nella varietà degl'impieghi vi fate vedere in una nobil diverſità di colori per ornamento del Tabernacolo di Dio, ma chi vi ripara da

(a) *Exod.* 26. 1.

da tutta la polvere delle cure mondane, e vi lascia in un santo ozio per la contemplazion delle cose Celesti, se non i vostri ministri destinati all'esteriori incombenze? *Facies, & saga cilicina undecim ad operiendum tectum Tabernaculi*; (a) E quando con questi officj per il vostro spirito sì utili, e per il loro corpo sì penosi dovrebbero cattivar la vostra benevolenza, saran costretti ad abbassar gl' occhi per non veder la fierezza del vostro sopraciglio, e non sentiranno, che bravate? Se questa moralità è piccante, querelatevi di S. Gregorio, da cui la presi: *Si tu securè interiùs ut coccus rutilas, cilicium quo protegeris, cur accusas?* (b) Quando gli Ecclesiastici non migliorino la lor condotta nel buon regolamento della lor famiglia, giusta i sentimenti del nostro Apostolo: *Suæ domui benè præpositum filios habentes subditos cum omni castitate*, (c) vedo denigrato il decoro della lor dignità, vedo in pericolo la salute della lor Corte, vedo scandalizate le Nazioni; Mi ascoltino quegli Ecclesiastici, che si com-

(a) *Exod. vers.7.*
(b) *Lib. 25. moral. c.16.* (c) *1. Timoth. 3.4.*

compiacciono di numeroſo corteggio: *Qui continetis multitudines, & placetis vobis in turbis nationum*; (a] Creſcono gli argomenti del voſtro diſcredito a miſura, che creſce il numero della voſtra ſervitù, pur che i voſtri ſervitori ſieno attenti al ſervizio, riverenti, e manieroſi per non dire adulatori, poco ò niente poſcia v' importa, che i loro diſcorſi ſieno laſcivi, che le lor gite ſieno libertine; Si eh? E non vi accorgete, che in ogni ſervitor così rilaſſato, reſta deteriorato notabilmente il voſtro buon concetto? Che importa, che la voſtra condotta ſpirituale nell' interno della Caſa, ſia ſecondo le regole della diſciplina Eccleſiaſtica? Se la livrea, che cuopre il voſtro ſervitore, vi dimoſtra, e ſcuopre ſregolato?

Portavaſi Mosè con patente di Vice-Dio a Faraone, e ſi può dedurre qual foſſe la ſua innocenza, ſe era deſtinato per una miſſione di tanta importanza, e nondimeno ſi vidde attraverſata la ſtrada da un' Angiolo, che minacciava di ucciderlo: *Cumque eſſet in itinere in diverſorio occurrit ei* Do-

(a) *Sap. 6. 3.*

Dominus, & volebat occidere eum. (a) In una mezza giornata, in che mai si potè contaminare il Servo di Dio? Ecco il suo delitto, scoperto da S. Pier Damiano; Israelita, ch'egli era in se medesimo, compariva Gentile nel suo figliuolo, che non aveva ancor circonciso: *Absurdum quippè fuerat, si videretur Gentilis in filio, qui Israelita erat in semetipso*; (b) Fatene l'applicazione a voi medesimi ò Padroni! Quanto vivete voi più regolati, e più cauti, tanto vi rendete meno scusabili, e vi esponete a gastighi peggiori, se dissimulate ne' dipendenti ò la sfacciataggine, ò l'alterigia, ò la rapacità, ò la dissolutezza, che non ardite di pratticare; vi voglio bensì attenti alla correzion delle trasgredite leggi, che si fanno nelle Provincie, ma dovete in primo luogo rimediare a i falli della vostra casa: e se in essa trovaste qualche Ismaele, dedito a qualche vizio, ancorche fosse di vostro genio, dovete come Abramo, scacciarlo di casa, acciò la malizia di un solo non venga a contaminar tutti gli altri, e vi rendiate

(a) *Exod.* 4. 24.
(b) *Lib.* 5. *Epist.* 9.

diate rei di quei peccati, che potevate impedire, e non impediste: *Omnia peccata subditorum, quæ poterat, & debuerat correxisse, & præcavisse, imputantur ei.* (a) San Bonaventura; Molti si danno ad intender di aver a render conto solamente della loro anima, quando al dire di S. Gregorio: il Superiore sarà astretto a render ragione di tutte quelle, che dipendettero dalla sua direzione; *Quot regendis subditis præest reddendæ apud Deum rationis tempore (ut ità dicam) tot solus animas habet.* (b)

Padre, i trascorsi de' nostri Servitori non ci son noti, voi dite il vero: S. Girolamo piangeva questa vostra disgrazia, di esser per ordinario gl'ultimi a saper le debolezze della vostra famiglia, ma non per questo siete scusati, dice S. Bernardo: *Non oportet, ut vitia domus tuæ ultimus scias,* (c) perche quando Iddio vi costituì Padre spirituale della vostra famiglia, intese come di mettervi di sentinella: *speculatorem dedi te domui Israel*: (d) E se voi

(a) *Lib. de sex alis seraph. cap.* 3.
(b) *Lib.* 24. *Moral. cap.* 16.
(c) *Lib.* 4. *de consid.* (d) *Ezech.* 3. 17.

voi vi addormentate, che vigilanza è la vostra ? Senza questa soprintendenza, vedo in pericolo la vostra salute. Siete chiamati Padroni, ma in sostanza la dovete far da Padri: O li conducete con voi, o rimangano alla guardia del vostro Palazzo, allorche vi portate alle visite delle quattro Basiliche: Se li conducete con voi? Dovete da essi riscuoter un servizio, che non impedisca loro quelle adorazioni, che debbon prestare al supremo Padrone; se rimangon in Casa? dovete dar loro il commodo, ed il tēpo opportuno di portarsi all'acquisto del S. Giubileo, senza limitar loro i momenti del tempo; Non ritardate il loro salario, acciò possino provedere ai bisogni delle lor Case: *Non morabitur opus mercenarii tui apud te usque mane*. (a)

Quando ristringhiate la vostra soprintendenza solamente al temporale, contenti della pontualità nel vostro servizio, non curanti, allorche i vostri servitori poco, o niente servono a Dio; Come volete, che Dio conceda alla vostra casa le bramate benedizzioni.

(a) *Levit.* 19

Voi mi replicate; come trattarli da Padri, se questi nostri servitori non si portan da figli? Fanno male, ma come vi portate ancor voi con Dio, e pur egli vi sopporta; Son recidivi: ammoniteli de' disordini, ma non siate facili a licenziarli. Un buon Medico non abbandona il suo ammalato, ancorche ricada; Non ostante tante vostre recidive, Iddio è disposto a perdonarvi in questo S. Giubileo, Oh è difficile; Ma nell' Anno Santo non è egli giusto, che possiediate una virtù, che si porti à superare anche l'arduo. Senza questa esemplar soprintendenza della vostra casa, non sò, che edificazione in quest' Anno Santo possiate dare al publico; O sia per gl'impieghi, ò per la debolezza della vostra complessione, voi non potrete pigliarvi tutti quegl' incommodi, che porta seco il sacro Itinerario: Vi vedino almeno praticar qualche virtù nella direzzione de' vostri familiari. Sieno spettatori di qualche atto eroico di pazienza, esercitato con essi, ma se voi in quelle poche visite, che siete per far nelle sacre Basiliche, vi diportate da buon, e divoto Ecclesiastico

stico

ſtico, e poi ritornato al voſtro appartamento prendete un aria di ſeverità, e vi fate ſentir tutto ſevero ne tratti, e nelle parole contro di eſſi, anche in preſenza di qualche Pellegrino, che buon eſempio potrà prenderne? Quel voſtro ſervitore è uno ſviato, mentre nell' Anno Santo medeſimo non vuol laſciar le antiche ſue treſche, con qualche ſcandalo di chi lo vede: Ma ſe queſti foraſtieri oſſerveranno, che non volete far ne pure un paſſo, per ricondurre all' Ovile queſta voſtra Pecorella, ſmarrita sì, ma à voi conſegnata, che concetto faranno di un Paſtore ſenza attenzione, ed amore? farete credere di eſſer conſentiente alle ſue malvagità: Condotta, che eſpreſſe le lacrime da Geremia Profeta: *Grex perditus factus eſt Populus meus, Paſtores eorum ſeduxerunt eos*; (a) Ricordatevi dunque, che la voſtra Caſa, ſecondo S.Gio: Criſoſtomo dev'eſſer officina di ſalute, non di perdizione: *Officina ſalutis*; Avanti dunqne che i Foraſtieri abbiano à dimandare in qual rango ſi debbano metter gli Eccleſiaſtici Romani così ſfarzoſi: *Cujus ordinis*

(a) *Ier. 50. 6.*

dinis sunt,(a)Come scriveva S.Bernardo ad Eugenio; Ogn' uno moderi li suoi eccessi, e si metta in una tal positura, che possa esser riconosciuto ed in se, e ne'suoi, un degno Prelato della Corte Apostolica.

Circonciso Abramo, tutta la sua gran Corte non ricusò di sottrarsi dal doloroso taglio: *Eodem die circumcisus est Abraham*, *&* *Ismael filius ejus*, *&* *omnes viri domus illius*, *tam vernaculi*, *quam emptitii*, *&* *alienigenæ paritèr circumcisi*; (b) Circoncida il Padrone ciò ch' è di superfluo nel suo trattamento dimestico, e la servitù in quella, che concerne il suo picciolo stato, si riformerà. Intraprendete il Sacro Itinerario, entrate nelle Sacre Basiliche per far orazione? Fate, che tal sia la divozione del vostro Spirito, che possiate dire al vostro seguito ciò, che disse Gedeone à suoi valorosi Soldati: *Quod me facere videritis*, *hoc facite*. (c) In questa guisa Iddio resterà glorificato con edificazione delle Nazioni, e ne'Padroni, e ne'Servitori.

§.III.

[a] *S.Bernardus ad Eugen.lib.3.in fin.*
[b] *Gen.* 17. 26.
(c) *Iudic.* 7. 17.

§. III.

Che gli Ecclesiastici debban esser irriprensibili ne' maneggi del loro impiego.

Come che non v'hà impiego nella Chiesa, che non sia santo nella sua istituzione, il ministro, che l'esercita ò deve esser Santo ò santificarsi in esso: Darebbe troppo nell'occhio del mondo secolare, se egli vedesse congiunto ad una Dignità santa un Ufiziale di costumi viziosi.

Ben vede dunque la Corte Apostolica in qual impegno ella si trovi in quest' Anno Santo di farla da ministri fedeli per onorificare il loro impiego, onorificati, che sono dalla lor dignità, affinche Santa Chiesa anche à nostri giorni, non sia costretta ad esclamar con S.Gio:Crisostomo: Abbiamo gran quantità di Sacerdoti, e ne habbiamo pochissimi; Ne abbiamo molti di numero, e pochi di perfezzione: *Multi Sacerdotes, multi nomine, pauci opere*; (a). Ricordo dunque al Clero Romano, che

(a) *Homil. 45. cap. 23. Matt. Epist. in Praef & lib. 2. de Sacerdot.*

non è il grado, che fà il buon Sacerdote, ma egl'è il Sacerdote virtuoso, che onora il suo grado colla sua pietà: Non è il rango, che santifica l' Uomo, ma l' Uomo santo, che santifica il suo rango, & il suo posto, talmente, che se egli è vero, che tutti i perfetti possono esser Sacerdoti, non è punto verò, che tutti li Sacerdoti siano perfetti, quando non si risolvano di darsi con tutta l'attenzione, e fiducia all' adempimento del lor ministero. Ogni Ecclesiastico dunque secondi l'intenzione del nostro Apostolo, e dia una seria occhiata al suo impiego per adempirlo : *Vide ministerium qnod accepisti in* Domino, *ut illud impleas*, (a] ed entri ne' sentimenti della Chiesa, che nel conferirgli la carica ch' esercita, intese di dare un degno soggetto alla carica, acciò nell'esercizio della medesima glorificasse Iddio con edificazione de' Popoli, e non di provedere il soggetto di una carica, che serva semplicemente per il suo comodo, ed al suo utile, come vedremo.

Molti sono i ricordi, che il nostro Apostolo dava al suo Timoteo, ma sopra

(a) *Coloss.* 4. 17.

sopra di ogni altro premeva sù questo di rendersi irriprensibile nell' adempimento del proprio ministero : *Ministerium tuum imple*: Se bene vi rifletteremo in quest' Anno Santo, non v'hà Ecclesiastico, che non abbia qualche vuoto da riempire. Che profondità da ricolmari con tant' atti di umiliazione da pratticarsi in questo Santo Giubileo, lavanda de' piedi ai Pellegrini, assistenza alla tavola de' poveri nel Palazzo Apostolico, e negl' Ospizj. Che larghezza di funzioni da esercitarsi, specialmente per chi hà cura di anime, se deve vegliare sopra di tutte, come se ne avesse una sola, e invigilar sopra una sola, come se fosse sopra tutte. Che lunghezza di esercizio, visite di Chiese, e benedizzioni, e di tante incombenze per sodisfare alle pie richieste di tante Nazioni. Che altezza di misterj, che impegnano la nostra mente alla contemplazione di cose Celesti, e Divine. Or se un Ecclesiastico vorrà rendersi irriprensibile nell'adempimento di tutte queste sacre incombenze, di qual attenzione non dovrà esser egli provisto? Abbia dun-

V 4 que

(a) 2. *Timoth.* 4. 5.

que sempre all' orecchio l' avviso del Apostolo : *Ministerium tuum imple* : Ma per scendere un poco più al particolare, essendo intelligenti, avrete fatto riflessione come i mistici animali del Carro di Ezzechiele avevan sembianze chì di Uomo, chì di Lione, chì di Bve, e chì d'Aquila ; *Similitudo autem vultus eorum : facies hominis & facies leonis à dextris ipsorum quatuor : facies autem bovis à sinistris ipsorum quatuor, & facies aquilæ desuper ipsorum quatuor*. (a) In tanto incontrarono le Divine compiacenze nel guidare il mistico Carro, in quanto che a proporzion del loro stato secondavano l'impeto di quello spirito, che li guidava : *Unum quodque ante faciem suam gradiebatur*. (b] Questo è il simbolo degl'impieghi degli Ecclesiastici, che distinti negl'ufficj debbon bensì esser uniformi nella intenzione, di dar glorie à Dio, e di edificare il loro prossimo, ma per riuscire, deve ciascuno avere avanti gl'occhi il suo proprio impiego per adempirlo con tntta l'attenzione : *Sed unumquodque ante*

(a) *Ezzechiel*. I. 10.
(b] *Ibidem. vers*. 12.

ante faciem ſuam gradiebatur .

E la Chieſa quel miſtico trafico, che venne a metter in piedi quel celeſte mercante ? Si; Egli fu, che diſſe : *Negotiamini dum venio* : (a) Ed ogni Eccleſiaſtico nell' Anno Santo deve eſſer l'Uomo di Dio : *Vir Dei* , Che deve dar mano , ed eſibir le ſacre merci , acciò i Fedeli mettino aſſieme un gran capitale di meriti ; queſta dev' eſſer la ſua gran diligenza: *Unumquodque antè faciem ſuam gradiebatur* . (b)

E la Chieſa la Congregazione de' fedeli , in mezzo a cui la non errante Divina providenza permette la meſcolanza de' buoni, e de' cattivi, e molti de più rilaſſati ſi preſenteranno nell' Anno Santo a queſta Città del refugio, e chi la dovrà far da leone : *facies leonis* ſe non i Giudici Eccleſiaſtici che debbono aver petto per bravar l'iniquità , quando queſta ſi preſentaſſe in atteggiamento ſuperbo *noli quærere , fieri judex, niſi valeas virtute irrumpere iniquitates* : (c) ma contentarſi di accoglierla con clemenza , quando ſi pre-

(a) *Luc.* 19. 13.
(b) 1. *Reg.* 9. 6.
(c) *Ecc.* 7. 6.

senti umiliata , proprietà del leone , che non infierisce, quando, vede l'Uomo umiliato , e prostrato : *Satis est prostrasse* : e questa dev' esser la loro attenzione *Unumquodque antè faciem suam gradiebatur* .

E la Chiesa il mistico Campo, nel quale inquest' AnnoSanto deve gettarsi la semenza delle più rare virtù? E quegl' Ecclesiastici, che son destinati agl'impieghi, che richiedono attività debbon farla da buoi *facies bovis* nel tirar l'aratro , acciò il Celeste Agricoltore ne ricavi un' abbondante raccolta : E questo dev' esser il lor gran pensiero senza divertirsi altrove : *Unumquodq. ante faciem suam gradiebatur* . (a)

E la Chiesa il vero Israele da Dio illuminato ? Gli Ecclesiastici in mezzo a tanta luce sono le aquile, *facies aquilæ* , che in quest' Anno Santo debbon portarsi col volo della contemplatione verso il Sole di giustizia , e dopo essersi come Mosè sul monte Sinai trattenuti in lungo consorzio con Dio, debbon con faccia luminosa presentarsi al Popolo per correggerlo , per istruirlo , e presentargli le Tavole della legge

(a) *Ezzachiel* 12.

legge, e questo dev'essere il suo principal studio: *Unumquodque ante faciem suam gradiebatur*.

Che sinfonia soave si sente colassù in Cielo! ma perche il concerto riesca con tutto il decoro del Paradiso, che ordine vi si osserva? Ogni un di quei Beati Spiriti bada alla sua Cetra: *Citharizantium in citharis suis*; (a) Ah! che bell'armonia si sentirà nella Chiesa in quest'Anno Santo, se ogni un degli Ecclesiastici baderà alla sua Cetra, attenderà al suo impiego: *Citharizantium in citharis suis*. Venerandi Curati, l'istruzzione de' Popoli; l'assistenza al Confessionario, la venerazione al Santissimo Sacramento, portato con sacra magnificenza all'infermi alla presenza delle Nazioni forastiere, formano la vostra Cetra, che dovete tasteggiar con mano maestra: *Citharizantium in Citharis suis*; Prelati, Giudici, le Udienze più frequenti, le scritture de' Pupilli, e delle Vedove da leggersi, le cause da spedirsi sono la vostra Cetra, che dovete maneggiar con sollecitudine, ed amore: *Citharizantium in Citharis suis*: Questo

 dice

(a) *Apocal*. 14. 2.

dice il noſtro Apoſtolo, è il nobil ſiſtema, che Iddio vuol nella ſua Chieſa: *Omnia autem honeſtè, & ſecundum ordinem fiant*; (a) ſe gli Eccleſiaſtici avranno per queſt'ordine quel riſpetto, che debbono; oh come ſi vedrà rifiorire l'Eccleſiaſtica diſciplina.

Nella diſtribuzion delle Tribu d'Iſraele da farſi nella conquiſtata Terra di Promiſſione, Iddio la volle far da Generale. Comandò, che il primo terzo delle Tribu riguardaſſe verſo l'Oriente, il ſecondo Terzo ſe ne ſteſſe all'Occidente, quelle le fece poſtare al Settentrione, queſte al mezzo giorno: *Hæc eſt Terra, & hæ partitiones earum ait Dominus Deus*. (b) Queſta diſtribuzione poteva ſembrar gravoſa a quelle Tribu, che furono collocate nel Settentrione, a fronte degli Aquiloni più rigidi, e nell'Occidente in vicinanza delle tenebre; quando le altre poſte in miglior ſito godevano i ſoavi zeffiri dell'Oriente, e la ſplendida, e caloroſa luce del Mezzo Giorno, e pure veruna di eſſe ſi querelò, contentandoſi ciaſcheduna del ſuo poſto, ſul riflеſ-

(a) 1. *Corinth.* 14. 4.
(b) *Ezech.* 48. 29.

riflesso, che Dio giustissimo nella sua condotta ne era il distributore: *Hæc est Terra, & hæ partitiones earum ait Dominus Deus*; Già qui mi previene colla sua intelligenza la Corte Apostolica, e comprende, che ogni Prelato senza invidiar l'altrui sorte, deve starsene nel posto, che in quest' Anno Santo gli viene assegnato dal Sommo Pontefice, primo Regolatore delle funzioni Ecclesiastiche: Nondimeno potrebbe farsi sentir l'amor proprio: E perche debbo io esser destinato in un impiego così laborioso, esposto all'acque, a i venti, quando altri Ecclesiastici miei pari, son destinati a ministeri di gran decoro, e di sì poca fatica? Ma spero, che ogni un saprà reprimer questi sentimenti dettati dalla carne, e dal sangue, sulla considerazione, che la distribuzione de' sacri ministerj viene dal nostro Sommo Sacerdote, che non opera, se non dopo aver consultato con Iddio.

Rivolto dunque a tutti gli Ecclesiastici della Corte Apostolica, spinto dal zelo della Divina gloria, con tutto l'ossequio li supplico di voler ascoltare con quella docilità, che è propria del

del loro bel cuore le ammonizioni del zelante Prelato S. Gio: Crisostomo : *Videte ergò quomodò sedeatis super cathedram, quia cathedra non facit Sacerdotem, sed Sacerdos Cathedram, non locus sanctificat hominem, sed homo locum: Non omnis Sacerdos sanctus est, sed omnis sanctus est Sacerdos*; (a) Rettori de' sacri Tempj, *videte ergo quomodò sedeatis super Cathedram*; e se riconoscete, che i vostri Tempj sian poveri di sacre supellettili, ricorrete come Mosè alla generosa pietà de' Fedeli, acciò offerischino quanto vi hà di bisognevole per ornare il Sacro Tabernacolo, con apparati degni della grandezza, e maestà di Dio: *Obtulerunt mente promptissima, atque devota primitias Domino ad faciendum opus Tabernaculi testimonii. Quidquid ad cultum, & ad vestes sanctas necessarium erat*; (b) Quando poscia ritrovaste diminuita ne' moderni Cristiani l'antica liberalità; ricordatevi, che la giustizia, non che la convenienza vuole, che pensiate da voi medesimi alla riparazione del culto di Dio. E qual trascurato Rettore non

[a) *Homil. 43. c. 23. Matth. epist. in praef. & l. 2. de Sacerd.* (b) *Exod. 35. 21.*

non avrebbe tutto il motivo di arrossirsi, quando legga nel Profeta Esdra, che Ciro nel primo anno del suo Impero: *In anno primo Cyri*, (a) pensò alla riparazione del Tempio: E ricuserete di far voi dopo tanti anni di Prefettura quell' onesto risarcimento al vostro Santuario, che un Rè Persiano fece nel primo ingresso al suo Reame? Quando la parsimonia pretendesse di sospender la premeditata essecuzione di adornar la Casa di Dio, a voi data in custodia; entra quì Sant' Ambrogio a darvene tutto l' impulso colli suoi stimoli: *Maximè Sacerdoti hoc convenit ornare Dei Templum honore congruo, ut etiam hoc cultu aula Dei respondeat*; (b) E se mai l'amor de' parenti pretendesse di esaggerare il vostro dispendio, rispondete, in primo luogo con Tertulliano, che l'entrate della Chiesa sono *deposita pietatis*; (c) e con Urbano Papa *prætia peccatorum*; soggiungete in secondo luogo coll' espressioni di Salomone, che si tratta del sacro decoro del Palazzo non di uomini, ma di Dio: *Opus grande est, neq; enim homini præparatur habitatio, sed Deo.*

(a) 1. *Esdræ* 1. (b) *l. 2. de off. c.* 21. (c) *Tert. in Ap. c.* 6

Deo. Ego autem totis viribus meis præparavi impensas Domus Dei mei. (a)

Veda dunque ogn' un di non prestarsi, ma di darsi totalmente al suo impiego; la Città di Roma più di ogni altra Città del mondo vien distinta nella santità de' suoi Tempj, per la moltiplicità de' sacri depositi di tante insigni Reliquie; Dunque vuol la gratitudine, che ivi si veda distinto con singolar apparato di magnificenza il Divin Culto. Le dignità, e gl'impieghi in Roma portar seco un carattere di particolar decoro, per l'assistenza al Soglio del Sommo Pontefice; dunque l'esercizio delle medesime richiede tutta la sollecitudine per condecorare il loro ministero, come diceva Origene: *Exornat autem, & illustrat ministerium, qui benè ministrat*: (b) Se mai vi foste diportati con negligenza nel vostro ufficio, rimediate nell'Anno Santo, acciò non abbiate una volta a piangere: *Posuerunt me custodem in vineis, & vineam meam non custodivi*; (c) ma più tosto debba ogni Prelato aver la consolazione di sentirsi dir dal supremo Signore: *Euge serve bonè, & fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam.* § IV.

(a) 1. *Paral*. 9. v. 1. 2. (b) *Orig*. l. 8. (c) *Mat*. 25. 26.

§. IV.

Che gli Ecclesiastici debbon rendersi irreprensibili nell'uso de' vantaggi, che godono nella Corte Apostolica.

DIca ciò, che vuol la Critica delle Corti del secolo, io per me dico esser un bel vantaggio, l'esser nella Corte Apostolica; Sò che ovunque si segga in alto, si debbon temere quelle vertigini, che facean tanto di paura a quella testa ferma di Davide: *Ab altitudine diei ego timebo*. (a) Ma è una bella cosa esser in Palazzo Apostolico, goder della faccia del Prencipe, esser a parte della sua Ponteficia beneficenza, aver frequente l'accesso al Trono delle sue grazie; e chi non reputa questo soggiorno una sorte felice? *Beatum dixerunt populum, cui hæc sunt*; [b) ma tutta questa gloriosa fortuna non lascia di aver annessa una gran pensione; gli Ecclesiastici della Corte Apostolica, per rendersi irreprensibili, debbon fare un buon'uso, e dell'entratura, che hanno col

(a) *Psalm.* 55. 4.
[b) *Psalm.* 143. 15.

col loro Sovrano, e colle facoltà, che possedono, come vedremo in questo paragrafo.

Egli è vero, che nel Cielo della Corte Apostolica non vi hà, che un Sole, che tramandi da tutte le parti le influenze de' suoi favori: *Pertransiit benefaciendo*; (a) ma il nostro Sommo Pontefice è un Sole, che al suo comparir non fà ritirar del tutto le stelle, ma si contenta, che ancor esse risplendino nella loro maniera. Gesù Cristo era la vera luce del mondo: *Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in mundum*, (b) e nondimeno chiama li suoi Apostoli luce del mondo: *Vos estis lux mundi*. (c) Il nostro Sommo Pontefice, per poter dire anche coll' opere alla sua Corte, siate miei imitatori, in quella guisa, che io mi rendo imitatore delle azioni di Cristo: *Imitatores mei estote, sicut & ego sum Christi*, (c) gode che partecipino della sua luce, acciò in ogni tempo, e specialmente in questo Anno Santo resti Dio servito, ed il mondo Cristiano edificato: *Providentes bona non tantum coram*

Deo,

(a) *Act.* 10. 38. (b) *Joann.* 1. 9.
(c) *Matth.* 5. 14. (d) 1. *Corinth.* 4. 16.

Deo, ſed etiam coram hominibus; (a) La benignità nell'accoglienza de' ricorrenti, l'amore nella protezione de' ſupplicanti, e la prontezza nell'eſecuzion de' reſcritti favorevoli, ſon quei tre raggi, che in primo luogo debbon formar la corona di ogni Eccleſiaſtico della Corte Apoſtolica.

Colla venuta del Figliuol di Dio in terra, per teſtimonianza delle Divine ſcritture, ſceſe dal Cielo la gentilezza, la benignità, la clemenza: *Apparuit benignitas, & humanitas Salvatoris noſtri*; (b) E' toſto, che aſceſe al Soglio Pontificio il Regnante Vicario di Criſto, non parve che saliſſe in Trono la clemenza? *Apparuit humanitas*. Or ſe gli Eccleſiaſtici della Corte Apoſtolica debbon per quanto poſſono diportarſi da figli ſpirituali di sì umaniſſimo Padre; Chi non vede, che il primo raggio di luce, che deve riſplendere ſul loro volto nelle accoglienze de' Ricorrenti, dev'eſſer una fronte ſerena, un'aria benigna. Invitate le Nazioni coll'intimazion della Sacra Bolla, nello ſteſſo tempo, che ven-

(a) *Rom.* 12. 17.
[b) *ad Titum* 3. 4.

vengono alla Santa Città per l'acquisto del granGiubileo,sono altresì chiamate a ricever le benedizioni, e le grazie del Padre comune: onde debbon esser accolte con tutti li contrasegni di amore. E non sono gli Ecclesiastici, secondo il linguaggio de' Santi Padri: *Sanctiora membra Ecclesiæ*, (a) come li chiamò San Pier Damiano: *Pars membrorum Christi prima*, (b) come l'intitolò S. Gregorio: *Capita Populi*, (c) come li nominò San Bernardo.

E se in questi, che sono le membra le più sante del mistico corpo della Chiesa,non ritrovassero quell'amorevoli accoglienze, che porta seco l'eccellenza del loro stato, in che consisterebbe la distinzion del lor grado? La Casa del Sommo Pontefice nell' Anno Santo dev'esser fonte sempre aperto: *In die illa erit fons patens domui David, & habitantibus Jerusalem:* (d) Ne debbono i Ministri precluder l'adito a chi brama accostarsi,per gustar delle acque preziose di una sorgente così limpida, e copiosa, che hà fatto

(a) *Epist.18. c.17.* (b) *L.14.moral. c.16.*
(c) *Serm.23.ad Past.in synod.*[d) *Zacch.31.1*

fatto ſcaturire il Cielo ſul monte Vaticano: E' il Gabinetto del Sommo Pontefice la porta, che tiene il luogo del Salvatore, e gli aſſiſtenti debbon godere, che ella ſia aſſalita da gente opportuna, ed importuna: *Hoc amat Janua Salvatoris, ut pulſatoribus ſemper abundet opportunis, importunis*, (a) eſpreſſione di Sant'Agoſtino. Sò, che ſpecialmente nella Caſa di Dio ſi deve camminar con ordine, ma ſe ogni Corte hà per maſſima, che il ſupplicante parta contento dalla preſenza del Prencipe; nella Corte Apoſtolica deve eſſer anche contento, quando ne ricerca l'ingreſſo. Criſto non laſciò di dar udienza ad una peccatrice in mezzo ad un convito; Di Samuele ſtà regiſtrato, che dava udienza ogni giorno, anzi andava ad incontrar chi veniva; ed a noſtri giorni ſi terrà indietro chi viene? *Iudicabat quoque Samuel Iſraelem cunctis diebus vitæ ſuæ, & ibat per ſingulos annos circuens Bethel, & Galgala, & Maſphat.* (b)

Animati, che ſiete dallo ſpirito di Carità, ſe bramate di eſſer ancor voi a par-

(a) *Serm.161. de tempor.*
[b] 1. *Regum* 3. 15.

a parte del merito dovete ſtudiarvi di ſecondar quella nobil inclinazione, che egli medeſimo hà di moſtrarſi Padre colli ſuoi amati figliuoli. Come Paſtore egli gode di veder la faccia delle ſue pecorelle; egli hà la propenſione di por rimedio a tutti gli abuſi, e ſe non è informato, reſtano riſtrette le fiamme di quel zelo, che brama dilatar per l'Univerſo. Mi è noto il zelo de' Miniſtri della Corte Apoſtolica; ma il Superiore, che in alto ſiede, diſcuopre più degli altri. Gli occhi del Rè nominato nel Vangelo viddero la ſordidezza di quel Convitato, che non furono ſcoperte da alcun miniſtro: *Quomodò huc intraſti non habens veſtem nuptialem*; (a) Quel ſervo debitore di diecimila Talenti non fù ſcoperto per tale, ſe non quando il Padrone volle ſopraintender da ſe ſopra i Conti: *Et cum cæpiſſet rationem ponere, oblatus eſt ei unus, qui debebat decem millia Talenta:* [b) Se ritornano li ſoffra la voſtra pietà: Sono figliuoli, che hanno biſogno di attaccarſi un'altra volta alle

(a) *Matth.* 22. 12.
(b) *Matth.* 18. 24.

alle mammelle della madre, per estrarne il necessario al nudrimento. Talora siamo costretti a dir di nò. Anche Cristo fù in procinto di dir di nò, allor che la madre de' figli di Zebedeo chiedeva per i suoi figli di sedere alla destra, ed alla sinistra nel presupposto Regno, ma il Redentore non ebbe cuor di dir di nò immediatamente alla madre, e rivolto a i figli disse loro: *Non est meum dare vobis*; (a) e soggiungendo, che apparteneva tal grazia al Padre, mostrò, che la negativa non procedeva da mancanza di carità, riflessione di S. Ambrogio: *Dominus non mulieri, sed filiis ejus respondit: Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? Sanctus, & Bonus* Dominus, *qui mallet aliquid dissimulare de jure, quam de charitate deponere*. (b] Stabilite dunque di far un buon uso della Carica, che avete in Corte. Giuseppe Ebreo non si prevalse dell' entratura, che ebbe nella Corte di Faraone, che per far del bene a tutto l' Egitto, liberale con tutti. Usate con i Ricorrenti quella dolcez-

za,

(a) *Matth.*20. 23.
(b) *Lib.*5. *cap.*3. *de Fide.*

za, che bramate di trovare in Dio, allor che lo supplicate, che vi conceda in questo gran Giubileo il santo perdono.

E per quegli, che si presenteranno supplichevoli, e meritevoli assieme; che buon cuore avrete voi per essi? Dovete assistergli colla vostra protezione; Primo a vostro peso stà d'informare il Prencipe della benemerenza di quegli, che operano con abilità, fedeltà, ed amore, per la Santa Sede, acciò ne sia ricompensata; Secondo, procurare il rimedio alla miseria di questi, che per qualche disgrazia fossero decaduti dal primiero concetto, perche sieno compatiti. Proteggere i meritevoli; E quanti anni se ne stettero senza premio le gloriose imprese fatte da Mardocheo, a favor del Regno, perche ignote al Rè Assuero? Ma letta negli annali la fedeltà di questo suo amorevol vassallo, nel discoprimento delle insidie tramate al Regnante, ed accertato da' Ministri, non esser stata ricompensata azione di tanto merito: *Quod cum audisset Rex, ait: qui pro hac fide honoris, ac premii Mardocheus consequutus est? Dixerunt*

runt ei servi illius, ac ministri : Nihil omninò mercedis accepit; (a) Di che onori non fu condecorata la di lui benemerenza, se vestito di Regio ammanto fu acclamato per tutta la Città: *Sic honorabitur quemcumque voluerit Rex honorare*; (b) Oh come bene anche fra noi resterebbe ricompensata la virtù di tanti degni soggetti, se la loro benemerenza si rendesse palese al sovrano Signore, cotanto inclinato a premiare, chi con fedeltà s'affatica per la Santa Sede: *Dixerunt illi servi illius, ac Ministri, nihil omninò mercedis accepit*;

Soccorre i decaduti per disgrazia non per malizia: E che ci volle accennare il nostro divin Maestro colla Parabola di quel Giardiniere, che con buon garbo si oppose al taglio minacciato dal Padrone della Tenuta alla Pianta di Fico, ritrovata senza frutto, con speranza di renderla colle diligenze feconda: *Domine dimitte illam & hoc anno usque dum fodiam circa illam, & mittam stercora*: [c] Se non che gl' Operai Evangelici, debbono

X ta-

[a] *Hester.6.3.* (b) *ibidem.v.9.*
[c] *Luc. 13. 7.*

talora prenderſi a cuore di patrocinare le miſerie di qualche ſoggetto, che nel Campo della Chieſa ſi foſſe reſo infruttuoſo per qualche accidente? Santo Padre, non ſi nega la ſterilità di queſta Pianta, che da un tempo in quà, non hà, che frondi verdeggianti di parole ſenza alcun fatto, ma con un poco di cultura ſi ſpera, che ella ſi ridurrà alla primiera fecondità; Di grazia non ſi venga al taglio: ſi rimetta in poſto, e ſe ne faccia la prova per qualche tempo: *Domine dimitte illam & hoc anno, uſque dum fodiam circa illam, & mittam ſtercora*; [a) Quanti Alberi ſi vedrebbono rifiorire nel Giardin della Chieſa, che per mancanza di Protettori ſe ne giacciono per terra inariditi! Se non vi riſolvete di paſſar ſimili caritatevoli ufficj, in che conſiſterà la generoſità del voſtro petto, e quel nome, che portate di Padri della Patria, di Protettori del giuſto: La Vergine, perche aveva un nobil cuore, anche non pregata, pregò il ſuo Santiſſimo Figlio a porger qualche ſoccorſo a Commenſali mancanti di vino colà nelle Noz-

(a) *ibid.*

Nozze di Cana Galilea: *Filj, vinum non habent*: (a) E voi ben mille volte pregati, non pregherete il Commune dispensatore, che si dia in certe contingenze particolari, qualche sovvenimento a tante famiglie civili, e bisognose?

Padre: Dobbiamo andar riguardati, e regolarci colle convenienze; Se voi non avete in petto il cuor generoso di Mosè, e di S. Paolo, che diedero in eccessi di espressioni per muovere Iddio a pietà de' Popoli afflitti, perche non prender almeno di tanto in tanto l'assunto di portare al Sommo Pontefice la notizia di qualche tribolato, non discaro al medesimo: Marta, e Maddalena, perche sapevano la tenerezza del Cuor di Gesù verso Lazzaro loro Fratello, ed amico di Cristo, si contentarono di semplicemente informarlo della di lui infermità: *Domine ecce quem amas, infirmatur*: (b] Questo è il bel vantaggio, che gode la Corte Apostolica, non haver bisogno di adoprar grand' eloquenza per indurre il Sommo Pontefice a prestar soccorso a' biso-

(a) *Joan.* 2. 3. (b) *Joan.* 11. 3.

gnosi, mentre con tant' opere di singolar liberalità di già usata mostra di esser sempre pronto a porger ajuto, ove la convenienza, e la carità il richieda, e col suo esempio fà conoscere alla sua Corte il buon uso, che ella deve far delle ricchezze.

Intendendosela colle massime di S. Bernardo, non vuole, che penurino i suoi: *Cappellani tui non egeant*: Ma considerando gli Uomini Apostolici, desidera, che alla maniera degli Apostoli, i suoi dimestici tenghino a' loro piedi le ricchezze, e non nel lor cuore; che sieno nel Mondo col corpo, e fuori del Mondo collo spirito; versa loro in seno l'acqua delle sue grazie, ma a condizione, che come le acque del Nilo sieno senz' argini, facili ad allagare, e servino alla fecondità, al viver de' popoli, e de' poveri; Dispensa pensioni, non perche si fermino in loro, ma perche passino per essi, & abbin merito nel contribuirne una parte a' mendici: Prevede il concorso delle Turbe alla Santa Città, & anch' esso pieno di viscere di pietà ripete con Cristo: *misereor super Turbam*; (a) Ne lascia di discorrerla

(a) *Marc.* 8.2.

terla colli ſuoi dimeſtici, come la diſcorſe Criſto colli ſuoi Apoſtoli: *unde ememus panem quod manducent hi?* (a) Et aſpetta, che ancor' eſſi eſibiſchino quel poco, che anno di proviſione: *Eſt Puer unus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos piſces*: Ne baſta il dire, che già ſieno deſtinati dal Publico gl'Oſpizj per ricevimento de' Pellegrini, ciaſcheduno devè fare i ſuoi piccioli sforzi per paſcer le copioſe, e fameliche Turbe. Gli Eccleſiaſtici ſe bene eſamineranno il loro obligo, ſono più obligati de' Secolàri a far delle limoſine, mentre i beni, che poſſiedono, ſecondo la fraſe de' SS. Padri, ſon chiamati da S. Proſpero: *Patrimonia Pauperum*; (b) Da Tertuliano: *Depoſita pietatis*; (c] Da S. Paolino: *Ubera pauperum?* (d) Da Pietro Bleſſenſe: *Spolia pauperum*. (e) Che direbbero i poveri, ſe anche nell' Anno Santo ſi trovaſſero a patire di fame in faccia di tant' abbondanza? Che direbbero le Nazioni ſe rimiraſ-

 ſero

(a) *Joan.6.5.*
[b) *S. Proſp. in vit. activ. Sacerd. lib.2. c.7.*
(c] *Tertul. in Apolog. c.38.*
(d) *S. Paul. ad Alet. b* (e) *Petr. Bleſſen. Epiſ.102.*

ſcro i poveri ignudi a fronte di tanta magnificenza di ricchezze?

Se bramano dunqne gli Eccleſiaſtici di renderſi irreprenſibili nell' uſo delle lor facoltà, conſervato quanto è neceſſario per il loro decoroſo mantenimento, diſtribuiſchino a' poveri il ſuperfluo; Sembrerà veſtita di troppo rigore queſta mia eſortazione, ma ſe rifletteranno, che la liberalità verſo i Poveri è univerſalmente diminuita, concluderanno, che in quella guiſa, che un Fiume, tolto che ſia di mezzo quell' argine, che fermò il corſo alle ſue acque, con piena maggiore ripiglia il ſuo corſo; così eſſi debbon portare la piena delle loro elemoſine in ſeno de' poveri con liberalità maggiore, sì per le limoſine, che ſono obligati a fare, come per ſodisfazzione di quelle, che per tanto tempo hanno come ritenuto in collo: Così le dignità, e le ricchezze ben uſate, ſecondo Salviano, ſerviranno di mezzo per condurli alle ricchezze eterne: *Ut Dei opes, quas habent in hoc ſæculo, temporarias, bene utendo, faciant ſempiternas*. (a)

§. V.

(a) *ad Eccleſ. Cathol. lib.* I.

§. V.

Che gli Ecclesiastici debbono rendersi irreprensibili nel loro portamento esteriore, ne' loro discorsi, trattenimento, e respiri.

TUtti hanno l'obligo di essere, e di parer buoni, ma gli Ecclesiastici sono nell' impegno di farla da esemplari primarj. Questi non sono carboni, che debbano ardere solamente per se, ma sono lampadi, che debono risplender anche per gli altri; Esser luce del mondo, lucerne poste sul candeliere, a chi s'aspetta, dimanda quì Tertulliano, se non a quelli, che tengono il luogo de' Discepoli di Cristo: (a) *Quis nos lumen terræ vocavit, quid Civitates suprà montes constitutæ comparavit, si non lucemus inter tenebras?* Si consoli la virtù del Cristiano, che Iddio la vede; non è già sicura la virtù del Prelato, se non la veggono gli uomini, se non si diffonde all'esempio; Se non fà vagheggiar la grazia, e l'oneste maniere de' suoi

(a) *De cult. fœm.*

coſtumi agli occhi del ſecolo: *Tanta enim debet eſſe plenitudo ejus, ut eructet à conſcientia in ſuperficiem, & foris inſpiciat ſupellectilem ſuam*; comprendino dunque gli Eccleſiaſtici della Corte Apoſtolica qual debba eſſer la loro attenzione per renderſi irreprenſibili nel tenor del loro convivere; quale la gravità, e modeſtia nel portamento; quale la ſaviezza nelle converſazioni; quale la prudenza ne' loro diſcorſi, e maſſime; e quale la moderazione de' loro reſpiri.

Quantunque la Chieſa riconoſca tutta la gloria della ſua bellezza da un buono interno: *Omnis gloria ejus filiæ regis ab intus*; (a) ad ogni modo è neceſſario, che queſto buon interno in un buono eſterno ſi ſpanda; Non vi hà virtù, che non debba concorrere all' adornamento di un Prelato; ma in un tempo di Anno Santo, la virtù più plauſibile è quella del buon eſempio. Se il noſtro Apoſtolo pretende da ogni Criſtiano, che non muova paſſo, ſe non manda innanzi l'odore della ſantità: (b) *Chriſti bonus odor ſumus in omni loco*;

[a] *Pſalm*. 44.
(b) 2. *Corinth*. 2. 15.

loco; Qual fragranza non dovrà far sentire l'Ecclesiastico in ogni suo andamento, conversazione, e respiro? In quest'Anno Santo ò per cagione delle sacre Funzioni, ò per motivo di convenienza da usarsi co i Pellegrini, dovranno gli Ecclesiastici farsi vedere in publico; ed oh! che venerazione imprimeranno ne' riguardanti, se sapranno spiegar nella loro persona la maestà di una gravità senz'affettazione. In quello stesso tempo, che Dio comanda a'Secolari di venerare i Sacerdoti, vuole, che i Sacerdoti si rendino colla modestia venerabili: mantener nel lor decoro la propria dignità, non è superbia, è giustizia; Se gli Ecclesiastici fossero i primi a disprezzare il loro grado, come potrebbono riscuotere da altri il rispetto? Niuno troppo si abbassi, diceva Sant'Agostino, acciò non perda quell'autorità, che l'inalza: *Nedum nimium servatur humilitas regendi frangatur auctoritas*. [a] Sò, che direte, che un decoroso contegno sarà poco confacevole nell'Anno Santo, tempo in cui ogni altezza deve umiliarsi; ma io non persuado qui una

 Mae-

(a) *Lib. 3. de vit. Cleric.*

Maeftà di fuffiego da fecolare,ma una gravità, e modeftia Criftiana, che fi facci veder nelle funzioni raccolta, in Dio, e ne' paffeggi compofta.

Abbiamo bifogno nell'Anno Santo di un gran raccoglimento per chiuder l'adito ad ogni forte di vizio, benche minimo, per porger l'orecchio del cuore alle Divine ifpirazioni, e dar tutto il luogo all'ingreffo della pietà; Or come confeguir tutto quefto fenza un modefto portamento? Quefto chiude la porta al vizio; quefto ci può tener uniti a Dio; quefto tenendo lontano da noi le diffipazioni di fpirito, ci metterà in ftato di fentir le voci di Dio cotanto neceffarie per difporci fecondo il fuo beneplacito, al confeguimento del Santo Giubileo. Dia dunque a fe fteffo un'occhiata l'Ecclefiaftico, e fe nelle fue vefti, gefti, ed andamenti ravvifaffe veruna cofa, che aveffe del vano, ò del troppo dilicato, moderi il fuo portamento, e fi ricordi, che Sant' Ifidoro dà per contrafegno di un'animo molle la ricerca curiofa degli abbigliamenti attillati, e rifletta, che Sant'Agoftino raccomanda a tutti gli Ecclefiaftici, che come

Pren-

Prencipi de' Popoli debbon eſſer nelli ſguardi ritenuti, ne' geſti regolati, e maeſtoſi nel portamento: *In inceſſu, ſtatu, habitu, & in bonis moribus nil fiat, quod cujuſquam offendat aſpectum, ſed quod veſtram deceat ſanctitatem.* (a) Queſta ſe ben l'intendiamo è la maſſima de' Santi Padri, che la noſtra iſteſſa preſenza ſia, come una ſcuola di virtù, dove il ſecolo collo ſteſſo rimirarci, impari a regolarſi nelle ſue procedure: *Profeſſionem tuam*, ſcriveva Sant' Iſidoro di Siviglia: *Profeſſionem tuam, & habitu demonſtra. In ingreſſu tuo ſimplicitas, in motu puritas, in geſtu gravitas, in inceſſu honeſtas.* (b) Se bramate un'eſemplare di queſta compoſizione, e modeſtia; eccovi un S. Bernardo, che ſi faceva ſempre vedere in un'aria così umile, e modeſta ſenza affettazione, che indicando la pietà dell'anima ſua, rapiva a ſe il riſpetto di tutti i riguardanti. Mettiamoci dunque in ſtato di eſercitare in queſt'Anno Santo la noſtra profeſſione; e ſe per ragione delle Sacre Viſite, ſiamo obligati al ſilenzio, ſecondo ci eſorta

X 6 Ter-

[a] *S. Auguſt. in regul. cap. 2.*
(b) *D. Iſid. Hiſp. ſynopſ. cap. 9.*

Tertulliano, parliamo con linguaggio di virtuosi esempi, correggendo colla innocente vita, l'altrui viver scorretto: *Lingua virtutum.* (a)

Per indurre i Filippensi alla modestia, il nostro Apostolo San Paolo non addusse loro altro motivo, che la presenza di quel Dio, che si rendeva loro presente colla specialità delle sue grazie; *Modestia vestra nota sit omnibus hominibus*: *Dominus propè est*:(b) E non è in procinto il nostro Iddio in questo Santo Giubileo di parteciparvi le sue maggiori misericordie, di communicarvi il suo spirito, ed applicarvi il suo sangue prezioso in remissione de' vostri peccati, e delle pene contratte per i medesimi? Questo dunque deve esser il gran motivo per impegnarvi a dispor talmente il vostro esteriore, che comparisca in esso un ritratto di Gesù Cristo: *Modestia vestra nota sit omnibus hominibus*; anzi dovete far comparir in tutte le vostre membra qualche cosa di Gesù Cristo: *Empti enim estis pretio magno. Glorificate, & portate Deum in corpore vestro*; (c) ma spe-

(a) *Exort. ad Castit. cap.4.*
(b) *Philipp.4. 5.* (c) *1. Corinth.6. 20.*

ſpecialmente nella prudenza de' diſcorſi, ne' quali debon gli Eccleſiaſtici comparire irreprenſibili.

Servirſi di argomenti per perſuadere gli Eccleſiaſtici Romani a parlar ſantamente nell'Anno Santo, ſembrerà a prima viſta una inſinuazione ſuperflua; E chi potrebbe mai imaginarſi, che i Sacerdoti dichiarati altamente cuſtodi della ſcienza: *Labia enim Sacerdotis cuſtodient ſcientiam, & legem requirent ex ore ejus*: (a) Ne' loro trattenimenti, in vece di oracoli pronüziaſſero motteggiamenti ſcherzoſi, e da quella bocca, chē nel Sacro Altare ben ſovente vien purificata dal preziosiſſimo ſangue dell' immacolato Agnello, poteſſero uſcir parole, che eſalaſſero mal odore, quando non dovrebbono ſpargere, che fragranza de' gigli di una illibata purità! Ma pur troppo è neceſſario il ricordarlo in queſti tempi, ove non ſi comprende a baſtanza la neceſſità, che ci corre di parlar di Dio nell'Anno Santo. Molte ſono le divozioni, che ſi devon pratticare in queſto Santo Giubileo, ma quella di trattenerſi in confe-

renze

[a] *Malach.* 2. 7.

renze ſpirituali, non è delle minori? Siamo pur troppo freddi di ſpirito, e chi può riſcaldarci, ſe non quel ſacro fuoco, che porta ſeco la Divina parola? Sento, che Davide volontieri diſcorre delle Divine diſpoſizioni cotanto benefiche al genere umano: (a) *In labiis meis pronunciavi omnia judicia oris tui:* E che ne ſiegue, ſentite: corre a gran paſſi, e con diletto nel ſentiero della perfezione: *In viam teſtimoniorum tuorum delectatus ſum, ſicut in omnibus divitiis*. O forza Divina de' diſcorſi ſpirituali, non digiunando, ma trattenendoſi ne' Divini colloquj, converte le ſpine in roſe, e ſi convertono in gemme quelli, che ſi reputavano pietre agl'inciampi. O quanto ci ſi renderebbono ancor a noi più facili quelle vie, che ci conducono alle ſacre Baſiliche, ſe nel noſtro itinerario ci metteſſimo a diſcorrer delle Divine miſericordie. Sento, che la Spoſa de' Sacri Cantici ſi trova tutta tenerezza verſo Iddio: *Anima mea liquefacta eſt, ut dilectus loquutus eſt*; [b) oſſerviamo con San Gregorio, come queſta ſant'

(a) *Pſalm.* 118. 13.
[b) *Cant.* 5. 6.

ſant'anima non provò queſti deliquj d'amore, quando fú ammeſſa al miſtico bacio dello Spoſo Celeſte, non quando paſſeggiò nel giardino tra fiori, ma allor che udì la ſua Divina parola: *Certè Sponſa, non ad oſculum, non ad ubera, non ad munera, non ad flores, ſed ad ejus Verbum, liquefacta eſt.*(a) Anche quei diſcepoli, che ſe ne andavano pellegrinando in Emaus, confeſſarono d'eſſerſi ſentiti ardere il cuor d'amore, non quando guſtarono il pane, ma quando le furono ſpiegate le Divine ſcritture: *Et dixerunt ad invicem: Nonnè cor noſtrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via, & aperiret nobis ſcripturas?* [b] Bramate dunque di acquiſtar un ſanto ardore nell' Itinerario per le viſite delle Sacre Baſiliche? fate ſcelta di alcune perſone divote, ed infiammatevi ſcambievolmente alla penitenza, ed alla divozione. Ma ſopra che materia caderanno i voſtri diſcorſi? Della ſingolar beneficenza di Dio ſopra di noi: Voi per una parte dovete dir col Salmiſta: *Benedic anima mea Domino, & omnia, quæ intra me*

(a) *In homil. 20. in Evangel.*
(b) *Lucæ 24. 32.*

me sunt nomini sancto ejus, (a) ed il vostro Collega deve ripigliare : *Benedic anima mea Domino , & noli oblivisci omnes retributiones ejus .* E riflettendo ambedue , che la Divina Bontà si degni in questo Santo Giubileo di rendersi propizia a tanti vostri peccati : *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis;* dovete conchiudere,che felicità è la nostra di aver un Dio sì buono : (b) *Beata gens cujus est Dominus Deus ejus .*

Un'altra fiata dovete fare a gara nel provocarvi con sacre erudizioni ad una santa emolazione ? *Qui profert de thesauro suo nova, & vetera;* (c) dovete discorrer sopra la considerabil differenza , che passa tra il nostro Giubileo,e quello dello antico Testamento , per ammirar li spirituali vantaggi , che gode la Chiesa sopra quelli della Sinagoga , e passando a i nostri secoli per animarvi ad opre di pietà , potrete discorrerla sopra le divote generose maniere de' Prencipi , de' Cavalieri, delle Dame, ed in specie di tanti zelanti Ecclesiastici , che si sono segnalati ne' Giubilei trascorsi nella prat-

(a) *Psalm.*102. 1.
(b) *Psalm.*32. 12. [c) *Matth.*13. 52.

prattica di virtuose, ed esemplari azioni. Ed oh quanto piacerà a Dio questo metodo di far menzione de' Divini beneficj, e di tramandarne la memoria a' Posteri.

Questi sono i discorsi, che dovete introdur ne' vostri trattenimenti; questi sono i colloquj, che dovete tenere, quando doppo le fatiche prendete qualche respiro. Leggo, che Davide assistito da suoi ministri, non si contentò di offerir sacrificj avanti l'Arca del Testamento, in ringraziamento di tanti prodigj oprati dalla Divina onnipotenza, a favor d'Israele: *Constituitque coram Archa Domini de Levitis, qui ministrarent, & recordarentur operum ejus, & glorificarent, atque laudarent Dominum Deum Israel*; (a) ma di più fece narrare a' popoli a suon di Tromba le meraviglie del Signore: *Constituit Sacerdotes canere Tuba jugiter coram Archam fœderis Domini, fecit David Principem*; costituì Asafat Principe, acciò colli suoi fratelli, doppo aver confessato le misericordie del Signore, promulgassero a' Popoli le mirabili invenzioni della Divina miseri-

(a) 1. *Paralipon.* 16. 4. 6.

ſericordia: *Notas facite in populis adinventiones ejus*, *& narrate omnia mirabilia ejus*. (a) Così voi non dovete contentarvi di ringraziare il Signore, ma vi corre l'obligo di eſagerar l'ingegnoſe invenzioni della Divina pietà, anche ſopra di noi, che per darci merito ſi degna di ricevere in pagamento de' noſtri debiti, ciò che in ſoſtanza paghiamo più col ſuo, che col noſtro: *Notas facite in populis adinventiones ejus*; *& narrate omnia mirabilia ejus*.

Se ogni Sacerdote qual altro Mosè eſponeſſe, e colle parole, e coll'eſempio alla plebe, qual ſia la volontà del Signore in queſto Santo Giubileo: *Moyſes narravit Plebi omnia verba Domini*, *& judicia ejus*. Quanti ſecolari docili ſi diſporrebbero con tutto il fervore al conſeguimento del Santo Giubileo: *Reſponditque omnis Populus una voce: Omnia verba Domini, quæ loquutus eſt faciemus*; (b) Ma ſe taluno fra voi non foſſe animato da queſto ſpirito di zelo di eſaltar le Divine miſericordie, e ſi trovaſſe attediato dall'

(a) *Ibid. v. 8. 9.*
(b) *Exod. 24. 3.*

dall'incommodo, che porta seco il Sacro Itinerario, quella prudenza, che suppongo inseparabile dalla di lui condotta, lo renda cauto, e circospetto, per non comunicare ad altri la sua noja, se non vuole, che molti altri a sua imitazione si rendino languidi nelle visite delle Sacre Basiliche. Viva dunque ogni Ecclesiastico nell' Anno Santo con tal aggiustatezza, che si renda grave, e modesto nel portamento, prudente ne' discorsi, circospetto ne' suoi trattenimenti, e respiri, acciò possa ancor esso ripetere a' Cittadini Romani, ciò che il nostro Apostolo scrisse a' Filippensi: *Quæ & didicistis, & accepistis, & audistis, & vidistis in me, hæc agite, & Deus pacis erit vobiscum.*(a)

§. VI.

Che gli Ecclesiastici debbon rendersi irreprensibili nella lor condotta spirituale, e specialmente nella prattica del loro zelo.

COme che le Virtù Cristiane son religiose, ed abitano da sorelle in un chiostro ben regolato, se niente, niente escono dalla lor clausura, perdono l' esser di virtù, e divengon vizj. Il zelo della propria perfezione, e dell'altrui salute è una virtú, che come abbiamo veduto, deve nell' Anno Santo esser di stagione, ma se non si trattiene ne' suoi confini, se i zelanti Ecclesiastici non moderano questa fiamma della Carità, se n'esce dalla sua sfera, e riesce di poco profitto; Sò, che il fervor di spirito in questi santi giorni deve impegnar tutta l' attenzione del Clero Romano nell' acquisto della propria perfezione, ma non deve darsi talmente alla contemplativa, che tralasci la vita attiva, nè immergersi talmente negli altrui vantaggi, benche spirituali, con pregiudizio de' proprj: *Quid prodest homini,*

mini, ſi mundum univerſum lucretur, animæ verò ſuæ detrimentum patiatur; (a) Abbiamo nell'Anno Santo una gran meſſe, nè vi hà Operajo Apoſtolico, che poſſa ſenza taccia di diſamore ceſſar dal zelare, dal correggere, dal ſradicare il vizio, dal diſtrugger le boſcaglie della iniquità, dal piantar le virtù, e dall'ergere archi trionfali alla ſantità: *Ecce conſtitui te hodie ſuper Gentes, & ſuper regna, ut evellas, & deſtruas, & diſperdas, & diſsipes, & ædifices, & plantes*; (b] Ma ſe lo ſpirito di diſcretezza non interviene a moderar quei traſporti, in cui talora ſuol dare un fervor capriccioſo, ci aſſicura il noſtro Apoſtolo, che il noſtro zelo non ſarà ſecondo la ſcienza: *Emulationem Dei habent, ſed non ſecundum ſcientiam*; (c) Acciò dunqne non ſi perda il merito sì della noſtra vita contemplativa, che attiva, vediamo nel preſente paragrafo, qual debba eſſere il tenor della noſtra propria condotta ſpirituale, e della prattica del noſtro zelo per l'altrui ſalute.

Di tutte le virtù a mio credere non vi

[a) *Matth*.16. 28.
(b) *Hieron*.I. 10. (c] *Ad Rom*.10.2.

vi hà la più pericolosa del zelo, come quello ch'è più facile a dar negli estremi. Siamo nell'Anno Santo, dice quell'Ecclesiastico, fà di mestieri, ch'io mi ritiri in solitudine: Son molti anni, ch'io premedito di far gli esercizj spirituali, questo è il tempo opportuno; Parmi di sentir la voce dell'Apostolo, che m'intona all'orecchio: *Attende tibi*, (a) e voglio ubidire: A Dio amici, a Dio parenti, a Dio ministero; una sol cosa mi è necessaria, l'affare della mia eterna salute. Adagio, che questo vostro zelo è bensì infiammato dalla Carità verso voi medesimo, ma quando non sia secondo lo richiede il vostro stato, non và unito a quello spirito di amore, di cui dovete essere animato per il vostro prossimo. Sento, che la Sposa de' Sacri Cantici applaude al suo celeste Sposo, non solo per aver risvegliato in lei la carità, ed il zelo, ma ancor per averlo in se medesima disposto, secondo le regole della prudenza; (b) *ordinavit in me charitatem*.

Un vero zelo non opera ad impulso

[a) 1. *Thim.* 4. 6.
[b) *Cant.* 2. 4.

ſo di una cieca pietà, ma è guidato da lume celeſte, e dalle leggi dell'equità, che dà a tutti il ſuo dovere: *Unicuique ſuum.* Dovete aver ſempre l'anima voſtra nelle mani per raggiuſtarla, quando la ravviſaſte deforme, ve'l concedo; *Anima mea in manibus meis ſemper;* (a) ma dovete diſtribuir talmente le voſtre occhiate, che non perdiate anche di viſta quelle Vigne, che vi ſon date in cuſtodia. Vi voglio amanti della ſolitudine, dove Iddio ſuol parlare al cuore dell'Anime elette: [b) *Ducam eam in ſolitudinem, & loquar ad cor ejus*; ma non tanto, che la voſtra ſolitudine laſci abbandonate quelle pecorelle, che dovete difendere.

Elia il Profeta, per ſua quiete ſi ritira in una ſpelonca, *manſit in ſpelunca,* (c) ma lo ſento corretto da Dio, che diſapprova queſto ſuo ozioſo ripoſo, in un tempo, che doveva eſſere impiegato in zelare l'onor ſuo, poſtergato da tanti ſcelerati, che ſi davano all' adorazione de' falſi Dei: *Et ecce ſermo Domini ad eum, dixitque illi, quid hic agis Elia?* [d) Siete Rettore, Curato, Pa-

(a) *Pſalm.* 18. [b) *Oſea* 13. 5.
(c) 3. *Reg.* c. 18. v. 9. (d) *Ibidem.*

Paſtore, ſiete Eccleſiaſtico, tanto baſta, per intendere,che a Voi ſi aſpetta in qualche modo la cura dell'Anime, e penſarete di potervene ſtar ſenza ſcrupolo ritirato nella voſtra camera, ancorche occupato nella lettura de' libri ſanti? Io temo forte, che Iddio ſia per replicare ancor a Voi *quid hic agis*? La lettura de' ſacri libri, la meditazione è ſanta, e buona in ſe; ma perche ella vi diſtoglie da quella vigilanza,che vi chiama ad impedir tante offeſe di Dio, il voſtro ozio non può eſſer ſanto, ſe non vi regolate con quella maſſima di San Bernardo, di badar sì alla cura dell'anima voſtra, ma in modo di non traſcurar di zelare ancora l'altrui, *unum facere, & aliud non prætermittere*. (a)

Tal'ora aſſorto in una lunga contemplazione, vi luſingherete beato, e con San Pietro andrete dicendo: *Bonum eſt nos hic eſſe*; (b) e non vi accorgete, che queſta voſtra è una divozione mal inteſa, che vi fà traſcurar quella vita attiva, a cui Iddio vi aveva chiamato: e voi ancor vi rendete me-

(a) *S. Bern. lib.* 4.
(b) *Matth.* 17. 4.

meritevole del rimprovero fatto da Cristo al medesimo Pietro, tuttavia imperfetto, che non comprendeva, che Dio lo voleva seguace nel patire, quando esso bramava fermarsi a godere della visione del Taborre: *Nesciebat quid diceret.*

Non basta esser pianta da frutto, bisogna esser simigliante a quell'albero, che piantato a seconda della corrente dell'acque, produceva sì i suoi frutti, ma in tempo opportuno: *Tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo.* (a) Quell'Ecclesiastico in quest'Anno Santo si trattiene in camera più del solito, per far orazione: questo sarebbe buon frutto, ma è fuor di stagione; quel tempo di più, ch'egli spese in quelle preghiere di supererogazione, lo tolse a quell'udienze, che per cagion del suo offizio era tenuto a dare. Quell'altro si occupa in lunghe letture di libri spirituali, questo sarebbe un'altro buon frutto, ma non è in tempo opportuno; le di lui lezioni per esser state troppo prolisse, lo fecero giunge-

(a) *Psalm.* 1.3.

re troppo tardi a quella Congregazione, e la mancanza del ſuo voto, forſe fù di pregiudizio a più d'uno.

Gli alberi del Paradiſo Terreſtre, ch' erano piantati per man celeſte, producevano i lor frutti giuſta la qualità della pianta: *Juxtà genus ſuum*; (a) Chi è deſtinato all' incombenze del publico, chi hà ſopraintendenza de' Tribunali, delle Confraternità, d' Oſpizj, non ſi trattenga lungamente nel ſuo privato preteſo vantaggio, ſe all'ultimo del conto non ſi vuol trovare in un ſpiritual fallimento.

Il Fonte, che ſcaturiva colà nel Paradiſo Terreſtre, è vero, che colle ſue acque inaffiò le piante a ſe più vicine, ma non ſi ſtagnò nel riſtretto del ſuo Giardino, anzi diviſo in quattro rami portò la piena della ſua corrente ſopra la ſuperficie di tutta la terra per fecondarla: *Et fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradiſum, qui indè dividitur in quatuor capita*; (b) Io mi ſpecchio nel criſtallo di queſta ſorgente, e ravviſo il ritratto d'ogni Prelato, che non deve fermarſi nella

(a) *Geneſ.1.11.*
(b) *Geneſ.2.10.*

nella coltura dell'anima propria, ma per desiderio, che ogni anima, la quale può chiamarsi vigna, e campo del Signore, si renda fertile, deve stendersi a rinfrescar coll'acque di sacre erudizioni la memoria de' Fedeli, acciò diano il dovuto frutto al Supremo Padrone; vi mancano forse anime inaridite, e soverchiamente timide? Dilatatevi dunque, e portate co i vostri discorsi spirituali quella Sacra Unzione, che può farle uscir dalla loro desolazione di spirito, e verdeggiar nelle speranze delle Divine misericordie.

Intendete dunque, che come Ecclesiastici non siete tanto per voi, quanto per gli altri; I veri Ministri dell'Altare sono nati per Dio, e per i Popoli, diceva Sant'Ambrogio: *Verus Altaris minister Deo, non sibi natus*; (a) La salute de' nostri Prossimi dev'essere il nostro gran pensiero, ci replica San Gio: Crisostomo: *Curam Fratrum nostrorum gerere summa vitæ nostræ*: (b) Or già che vi gloriate di esser de' primi discepoli discendenti dalla Stirpe Aposto-

 lica,

(a) *In Psalm.*18.
(b) *Serm. 9. in Gen.*

lica, esercitate in quest' Anno Santo il vostro ministero Apostolico, siate Agenti, e Procuratori dell'altrui salute: Così è, non vi dovrebbe esser alcun Ecclesiastico, che non dovesse bramar con San Bernardo di veder in quest' Anno Santo rifiorir le virtù nella Congregazione de' Fedeli: (a) *Quis mihi det, antequàm moriar, videre Ecclesiam Dei, sicut in diebus antiquis, quando Apostoli laxabant retia in capturam, non auri, & argenti, sed in capturam animarum*; Per effettuar sì santi pensieri esca ogni uno dalla sua pigrizia, e lasciato in disparte ogni superfluo interesse temporale, procuri d'impedir l'offesa di Dio; Ma perche il nostro sia un zelo illuminato, vediamo di esporci a tempo, e di ritirarci a proposito; santificar altri, e negligentar se stessi, sarebbe una condotta degna di biasimo; aprir ad altri la porta del Paradiso, e non viver in modo da potervi entrare, sarebbe un sbaglio troppo grande. Io non vorrei, che fussimo del numero di coloro, di cui si querelava San Lorenzo Giustiniano, che tutti attenzione per altri, met-

(a) *S. Bern. epist. 237. ad Hug. Pont.*

mettono in oblio se stessi: *Oh quam multos in gremio suo nutrit Ecclesia, qui adeò aliis vacant, ut de se vix cogitent.* (a)

La Sposa de' Sacri Cantici viene bensì invitata come amica ad acquistar nuovi amici al suo Diletto; come Colomba a rendersi feconda di prole, per render più numerosa la famiglia del suo Signore; Come bella a mettersi in mostra, perche nelle di lei leggiadre fattezze resti glorificato il Datore d'ogni bene: *Surge, & propera, amica mea, columba mea, formosa mea.* (b) Osservaste però, come non l'invita alla pratica di questo zelo, se non è prima depurata da ogni vizio: *Formosa mea*; Non la mette in corso, se prima non la vede bene in piedi, fortificata da quella grazia, che la rende amica di Dio, e la mostra esatta nell' obedienza al suo Divin beneplacito; *Amica mea*; vuole, che gema qual Colomba per gli altrui peccati, ma già la ravvisa semplice nella sua intenzione, e mansueta senza fiele: *Columba mea*; Quest'era la bella massima di spirito,

 inse-

(a) *S. Laur. Justin. de Compunct.*
(b) *Cant. 2. 10.*

insegnata da San Bonaventura, accenderſi prima per ſe, per poſcia infiammar altri: *Fervor tuus agat in te prius, & poſtea remotiora, calefacit regula ingenii tui, & zelus juſtitię tuæ, primùm formet te in exemplar artis tuæ aliis imitandum.* [a)

Quando i Prelati vengono eſortati a prenderſi penſiero dell'altrui ſalute, devon guardarſi di non dar negli eſtremi. Perde il ſuo merito la virtù, ſubito che laſcia di eſſer diſcreta: (b) *Virtus cum indiſcretè tenetur, amittitur*; diceva San Gregorio: Oſſervaſte la veemenza di Pietro nel ſuo operare? Nella lavanda de' piedi, ritroſo non vuol laſciarſi toccare un piede da Criſto: *Non lavabis mihi pedes in æternum.* (c] Ecco un'eſtremo, corretto da Criſto, gli eſibiſce, non che i piedi, anche le mani, e'l capo: *Domine, non tantum pedes meos, ſed & manus, & caput*; [d) ſecondo eſtremo, notato da S. Gio: Criſoſtomo: *Petrus vehemens in recuſando, vehementior in concedendo*; Nella grand'opera dell'umana ſalute, voi ſiete

(a) *S. Bonav. de inform. ſpir. vitæ, cap.* 17.
(b) *In Job. cap.* 6.
(c) *Joann.* 13. 8. (d) *Ibid. verſ.* 9.

ſiete le mani di Criſto, ma vi chiede anche il capo. Dovete penſar a i mezzi più opportuni di ridurre anime a Dio; Ma dareſte ancor voi negli eſtremi, ſe penſando a tutti, non penſaſte anche a voi ſteſſi. L'Apoſtolo S. Giuda ci vuol pietoſi verſo de' proſſimi: (a] *Aliis autem miſeremini*; E richiede da noi prontezza, qual'or da noi ſi veda un'anima incamminarſi a gran paſſi all'inferno, per ſottrarla al pericolo: *De igne rapientes*; (b) ma nel porger la mano a chi s'affoga, dobbiamo avvertir bene a non affogarci con eſſo: *Miſeremini in timore*. (c] Poteva Iddio in contraſegno di amore eſiger da Pietro digiuni, e cilizj, ma nò; per diſtinzione del ſuo amore lo richieſe di paſcolar le ſue pecorelle: *Amas me? paſce oves meas*. [d) La divozione principale, che chiede da noi in queſt'Anno Santo il Signore ſi è, di paſcere il Gregge di Criſto, come pecorelle ſue: *Paſce oves meas*; ma come nutrirle con i paſcoli delle virtù, ſe il noſtro campo foſſe come i monti di Gelboe ſterili, e privi d'ogni amenità? è come com-

[a) *In epiſt. v.23.* (b) *Ibidem.*
(c) *Ibidem.* (d) *Joann. 21.15.*

municare ad altri il fervore, se prima non siamo noi infervorati?

Spalancato all'Apostolo l'Empireo, gli scese d'inanzi un gran lenzuolo, in cui vedeansi Tigri, Serpenti, ed ogni sorte di Fiere: *In quo erant omnia quadrupedia, & Serpentia terræ, & volatilia Cœli*; (a) si spaventò l'Apostolo sulle prime: *Expavit Petrus, clamavitq; adsit Domine*; al sentirsi invitare a cibarsi di sì fatti mostri; *Surge Petre, occide, & manduca*; (b) ma inteso, che questi mistici animali erano i vivi geroglifici delle diverse specie de' peccatori, si accinse all' impresa, e gli riuscì, incalorito dal suo zelo di trasformare in sembianti innocenti, ed in forme Apostoliche, gran parte delle mostruosità, non che della Giudea, ma anche del Gentilesmo, transustanziate nelle fattezze, e nelle viscere del medesimo, come il cibo divorato passa nel sangue, e nella carne di chi vive.

Prelati Romani, ancor a voi, che siete figli di Pietro, vi si presenta in quest'Anno Santo un mistico lenzuolo, ove sono varie specie di peccatori, che

(a) *Actor.* 10. 12.
(a) *Ibid. vers.* 13.

che vengono a Roma, per lasciar quanto hanno di mostruoso, e di carnale, e convertirsi nelle membra di Cristo. Dovete suggerire a i Politici figurati nelle Volpi, la semplicità Cristiana, e fargli intendere, che *non est prudentia, non est consilium contra Dominum*, ed addur loro l'esempio dell'Ebraismo, che posposero Cristo a Barabba, per non perdere il Regno, e per l'appunto furon privati del Regno, perche posposero Cristo. Dovete ricordare agl'Iracondi, simboleggiati nelle Tigri, che senza il perdono dell'ingiurie, non si può ottener il perdono delle proprie colpe. Dovete far intendere a i maligni, espressi ne' Serpenti, che se non depongono il veleno, non saranno ammessi alla mensa dell'innocente Agnello. Ah! Venerandi Confessori, e Predicatori, specialmente al vostro zelo è indrizzato il precetto: *Surge, occide, & manduca*. Voi più di ogni altro potete riuscir nella impresa; ma ben vedete, che per digerir simili mostri, vi vuole un gran calore nel petto; e dove ottener questo fuoco, se non nella meditazione, che di

Y 5 tan-

[a) *Proverb*. 21. 30.

tanto in tanto dovete fare? *In meditatione mea exardescet ignis.* (a)

Colassù in Cielo quei Beati Spiriti, che sono inviati Ministri per zelar la Divina gloria nella salute dell'anime, son tutti fuoco: *Qui facis Angelos tuos, spiritus, & ministros tuos ignem urentem*; (b) Non che andare, volano, nè si diminuisce nel proprio ministero il loro fuoco, perche nell'istesso tempo, che volano, non lasciano di starsene nel Divin cospetto: *Seraphim stabant super illud sex alæ uni, & sex alæ alteri, duabus velabant faciem ejus, & duabus velabant pedes ejus, & duabus velabant.* [c) Ecco la positura d'ogni Ecclesiastico, andar veloci ove posson giovare all'anime, ma però non tralasciar di tener sempre la lor mente rivolta al Santuario, come quei due Cherubini dell'Arca del Testamento: *Versis vultibus in propitiatorium.* (d) L'istesso nostro Redentore, da cui dobbiamo prender l'idea del nostro zelo, benche fosse in una perpetua unione col suo Eterno Padre, nondimeno volle, che fosse registrato, che talora interrom-

peva

(a) *Psalm.* 38. 4. (b) *Psalm.* 103. 4.
(c) *Isaia* 6. 2. [d) *Exod.* 25. 20.

peva il corso della sua predicazione, per consumar le notti intiere nelle preghiere: *Et erat pernoctans in oratione Dei*. (a) Così dividiamo ancor noi il nostro tempo, diamone una parte al nostro prossimo, un'altra a noi, ed in tutto non cerchiamo che la Divina gloria nel sottrarci al prossimo, per attender a noi, non sarà un rubbarci al prossimo, ma un tornare al prossimo con maggior fervore di spirito. Stiamocene con Maddalena il più che possiamo a' piedi di Cristo, ma col desiderio di ajutar anche Marta; ed impegnati nel ministerio di Marta, nutriamo una santa invidia all'ottima parte di Maddalena, equilibrandoci in questa guisa, ci porremo in stato di meritare, Iddio resterà glorificato, ed il prossimo edificato.

(a) *Luc. 6. 12.*

§. VII.

Le perniciose conseguenze, che portereb-be seco un peccato grave commesso nel-l'Anno Santo da un Ecclesiastico, gran motivo alla Corte Apostolica di con-servar irreprensibile, e senza macchia la sua Innocenza.

SE non s' ottiene da Dio una tratta d'Angeli dal Cielo, che venghino ad abitar questa terra, finche vi saranno Uomini, ci saranno de' peccatori nel Mondo. Per elevato, che sia in alto grado un Ecclesiastico, non può francamente compromettersi di star sempre lontano da qualche caduta: Siamo usciti dall'Egitto del Mondo in Marchia per la terra di promissione del Cielo, ma non lasciamo di aver gl'Egizzj alle spalle, che c'inseguiscono: La fragilità è commune, e dove sono passioni, ed affetti tumultuanti, vi è sempre da temer di qualche ribellione; Fù rapito Paolo al terzo Cielo, e ritornato à i sensi, non lasciò di sentire nella porzione inferiore le repugnanze all' osservanza di quella Divina Legge, che nella por-

zione

zione ſuperiore riveriva, ed amava; Nella ſtrada del Cielo non mancano pietre d' inciampo: *In multis offendimus omnes*; (a) Siamo nella Città Santa, ma la ſantità del luogo non baſta per metterci al coperto dalle ſuggeſtioni dell'inimico infernale: In Cielo peccò un Lucifero: Nel Paradiſo Terreſtre il noſtro primo Padre Adamo. Vi vogliono dunque altri preſervativi per precauzionare gl'Eccleſiaſtici, e corroborare la loro reſoluzione di già preſa di non acconſentire à qualunque peccaminoſa propoſta, che poteſſe loro ſuggerire il Demonio, e ſoſtenerſi in quel ſublime grado, ſopra di cui campeggia la loro illibata innocenza, e ſaranno i ſeguenti. Che un Eccleſiaſtico non potrebbe gravemente peccare nell'Anno ſanto, ſenza far perdita di un gran bene, primo preſervativo. Che non potrebbe gravemente peccare ſenza renderſi reo d'un gran male, ſecondo preſervativo.

E primieramente, che gran perdita non ſi farebbe nell' Anno Santo, quando un Eccleſiaſtico gravemente peccaſſe, ſe reſterebbe oſcurato quel buon concetto, in cui ſi ritrova preſen-

ſentemente ridotta la diſciplina Ecclesiaſtica. Già è precorſa la fama, che coll' intimazione de' zelanti decreti, emanati nel glorioſo governo del Regnante Sommo Pontefice, ripieno di vigilanza il Clero Romano è in ſtato di edificare, ed i Cittadini di queſta Città Santa, e tutte le Nazioni, che vengono a Roma; Et io per me con S.Paolo rendo grazie à Dio, che queſt' odore di ſantità abbia di già riempito la Caſa di Dio: *Deo autem gratias, qui ſemper triumphat nos in Chriſto Jeſu, & odorem notitiæ ſuæ manifeſtat per nos in omni loco, quia Chriſti bonus odor ſumus* Deo; (a) E con queſto buon capitale di riputazione, e di ſtima, che progreſſi nella virtù à maggior gloria di Dio, ed à ſalute de' proſſimi, non poſſiamo comprometterci ſotto la condotta di Eccleſiaſtici, che hanno il nome d' Uomini ingenui, diſintereſſati, pii, e zelanti? Che profitto non fece in Roma la fama della ſantità di un Gregorio, di un Carlo Borromeo, e di un Filippo Neri ne i traſcorſi Giubilei? Che fervore di ſpirito altreſi non arderà ne i cuori de' Citta-

dini

(a) 2. *Corinth.* 2. 14.

dini di Roma, e nell' altre Nazioni Forastiere, se gli Ecclesiastici della Corte Apostolica si faran conoscere di retta intenzione di consiglio sano, e di condotta illibata! Aprirà ciascheduno volentieri la sua coscienza à quei Confessori, che hanno il grido di tener conto della sua, esporranno candidamente il lor trascorsi à quei sacri ministri, che con spirito di discretezza se la pigliano contro de' peccati, e risparmano, in quel che possono, il peccatore; Tratterranno de i loro interessi, giacche corre la voce, che gli Ecclesiastici non cercano, che l'interessi delle lor anime. Ma se nell'istesso tempo che gl' Ecclesiastici della Corte Apostolica sotto la saggia, e zelante condotta di un Santo Pastore, ad imitazione del nostro Apostolo, son tutti intenti ad onorificare il lor ministero. *Quamdiu quidem ego sum gentium Apostolus, ministerium meum honorifico*; (a) Un Chierico rilassato commettesse un peccato grave con scandalo, chi non vede, che egli verrebbe à denigrare quel buon Nome, che per la sua illibata innocenza conserva la

(a) *Rom.* 11. 13.

la Corte Apoſtolica? Così dunque un opra,una riforma premeditata con tanta ſaviezza, intimata con tanta vigilanza, eſeguita con tanta premura, verrà in un momento atterrata, e diſtrutta dal colpo fatale d'un immorigerato Tonſurato?

Ma ſe un ſolo è il rilaſſato, come può mai reſtar offuſcata tutta la Gerarchia degl'Eccleſiaſtici? La voſtra obbiezzione mi ſtringe: Da un particolare non ſi può far tranſito all'univerſale: La famiglia di Abramo non laſciò di eſſer ſanta, benche vi fuſſe un Iſmaele cattivo; Nel Collegio Apoſtolico vi fu un Giuda traditore, e ciò non oſtante, gli altri undici Apoſtoli non perdettero la fama di fedeli diſcepoli del Divino Maeſtro: Ma il Mondo ne ſuoi giudizj ingiuſto, la diſcorre a ſuo modo; Un ſol pomo magagnato, che egli diſcerneſſe in qualche pianta di queſto Giardino della Chieſa, tanto baſterebbe per farlo paſſare à dichiarare infetto ogni albero, che alligni in queſto campo. Perche ne tempi antichi fu oſſervato un poco di variazione di luce in qualche ſtella, non mancarono alcuni Filoſofi di aſſerire,

che

che i Cieli non erano più incorruttibili; Così nel mistico Cielo della Chiesa tosto che si vedesse un Ecclesiastico, che anche per breve spazio di tempo fusse soggetto à qualche ecclisse, subito si pronuncierebbe dal mondo esservi nel firmamento Ecclesiastico più stelle erranti; Ecco di qual conseguenza sarebbe un peccato commessò nell'Anno Santo, e conseguentemente comprendasi quanto importi alla disciplina Ecclesiastica il diminuire di concetto, anche in un solo de suoi; E non dovrebbe questo esser un preservativo da tenere lontana ogni corruttela?

Ma di tanto bene che sì fa in Roma non se ne parlerà? Qui à spese di devoti Defonti maritarsi Donzelle, si alimentan famelici, si curano malati, si disciolgon prigioni: Quanti secreti Oratorii per lagrimare, per contemplare, per impiagarsi, in riverenza del Crocefisso: che frequenza de' Sacramenti, che lettura di Sacre Scritture: Son quotidiane l'esposizioni del Santissimo, e gli esercizj della pietà; Di tutto ciò la critica di qualche Oltramontano poco ben affetto alla Chiesa

non

non ne parlerà : Ma se giunge ad ascoltar un motto, ò veder un gesto, ò saprà un azzione non buona, di questo ne farà menzione con esagerazione; Ogni sorriso di Prelato, ogni sua parola inconsiderata, ogni sguardo men cauto, che giri intorno, ogni neo, che appanni leggiermente la perfezzione, l'ingrandirà, fino a spacciarla per una macchia di bitume infernale; ce l'assicura S.Isidoro Pelusiota: *Ad ea quæ alii rectè gerunt, cæcutit, eorum autem vitia liquidò perspicit*. (a) E dovrà per un solo soffrir questo sfregio in faccia la Gerarchia Ecclesiastica? Pur troppo. Che se al discredito del Clero per un peccato grave d'un Ecclesiastico si aggiungesse poi il danno gravissimo, che altresì recherebbe alla Chiesa in una delle sue maggiori solennità, qual è quella del S. Giubileo, e qual più giusto timore non dovrà sorprendere, chi che sia?

Piangevano le vie di Gierusalemme, perche non vi era più chi ne tempi assegnati si portasse all'adorazioni di Dio nel Tempio: *Lugent viæ Syon, eo quod non sint, qui veniant ad solemnita-*

(a) *Lib.3.Epist.236.Her.50.40.171.*

nitatem;(a)Ed onde mai tanta freddezza in quegli Israeliti, che poco anzi erano così fervorosi nel Divin culto? Il Sacro Testo medesimo ce l'accenna: Piangon le strade di Sion, perche le Porte del Tempio sono distrutte:*Omnes portæ ejus destructæ* : (b] Quelle porte che serrate, custodivano, e conservavano nel loro lustro la modestia, la divozione, la Religione, atterrate, che furono, diedero l'adito all'immodestia, alla baldanza, all'irriverenza, e non restò a Sacerdoti, che'l pianto: *Sacerdotes ejus gementes* : (c) Basta un poco di lettura de'Sacri Diarj delle pienissime solennizzate Indulgenze,per intendere quanto respettivamente all'antico, sia mancato il concorso de' Pellegrini negl' ultimi nostri Giubilei. Possono altresì le strade di Roma novella Sion piangere lo spirito raffreddato del Cristianesmo, che più non concorre colla frequenza di prima alla visita de' nostri Santuarii: Ne vi vuole un Profeta per rinvenirne la cagione. Ne trascorsi Giubilei si portò a quest' Alma Città una

(a) *Thren.* 1. 4.
(b) *Ibid. Ibid.*

una gran parte della Chiesa Pellegrinante, sulla speranza di fare due acquisti spirituali; Il primo si è quello del conseguimento del Santo Giubileo. Il secondo per imparare dalla Città Santa le pratiche d'una divozione massiccia; ma quanto consolata nella consecuzione del primo, altrettanto afflitta per non aver ottenuto il secondo intento; Nel partirsi dalle loro Patrie dicevan tra se: Iddio hà formato una Chiesa nella sua istituzione immaculata: *Vt exhiberet ipse sibi gloriosam Ecclesiam, non habentem maculam, aut rugam, aut aliquid hujusmodi, sed ut sancta, & immaculata.* (a) Andiamo à Roma, & ivi troveremo un Popolo tutto dedito nell'Anno Santo ad operare virtuosamente: *Sectatorem bonorum operum*: (b) Quegli Ecclesiastici, che formano la faccia della Chiesa si vedranno senza alcun neo di macchia *sine macula, & sine ruga*: (c) Ma ò cangiamento degno di lagrime! Viddero bensì ne Sacerdoti il medemo carattere, e dignità, ma non riconobbero più

(a) *Ephes.* 5. 27.
(b) *Tit.* 2. 14.
(c] *Ibid.*

più in loro il fervore degli antichi Sacerdoti, e con S. Isidoro Pelusiota piansero la decaduta divozione. *Quia qui Sacerdotio initiati sunt, non eodem modo, quo apud sæculum priùs memoriæ se gerunt*; (a) Così defraudati nella loro aspettativa, ravvisarono, e nel Popolo Cristiano, e nel Clero, offuscato l'antico splendore: Molto fasto: e poco spirito: Trovorono aperte le Porte Sante, ma non viddero chiuse tutte le porte profane: Nelle strade qualche immodestia, nelle Chiese poco raccoglimento, conclusero: Ecco, che ce ne ritorniamo a casa per quello che riguarda l'esempio, come ci partimmo; ne occorre tornar più a Roma per imparare, perche a Roma sì vive come fra noi; Udite, se non pare, che San Gregorio presentisse le presenti querele delle Nazioni. *Quia cùm prò ficere spiritualitèr appetit in exemplo ejus, qui sibi Prælatus est, quasi in obstaculo itineris offendit*. (b) Or se la passata commune tiepidezza, è stata in gran parte cagione della minor frequenza de' Popoli ne Giubilei à noi più

(a) *Lib. 5. Epist. 268.*
(b) *Pastor par. 1. cap. 3.*

più vicini ; A chi s' aſpetta principalmente ad invitare coll'eſempio di una divozione più fervoroſa le Nazioni a portarſi alla S.Città,per acquiſto delle Indulgenze, ſe non al moderno Clero Romano ? Egli deve chiuder la bocca a malevoli, con far tutto l'oppoſto di quel che dicono, acciò ſi verifichi l'Oracolo : *Obſtructum eſt os loquentium iniqua*; (a) L'eſemplarità del ſuo ſpirito divoto, paleſato nelle ſacre funzioni, ed in tutta la ſua condotta, deve far argumentare, che niuno viene a Roma, ſpecialmente nell' Anno Santo, che di Roma non ſi parta migliore. Queſta luce di virtù evangelica, quando riſplenda ne tuoi Eccleſiaſtici ò Roma, ſarà una nuova ſtella, che condurrà più perſonaggi all' adorazione de tuoi Santuarii : *Reges videbunt, & conſurgent Principes, & adorabunt propter Dominum, qui elegit te*; (b) E quando anche v'interveniſſe ſpettatore qualche Sciſmatico, nel vedere la Maeſtà nel Clero tutt' attenzione nel Divin culto, ſpererei, che doveſſe provocarlo ad abbraccia-
re

(a) *Pſalm*. 62. 12.
(b) *Iſaia* 49. 7.

te la noſtra Santa Fede: *Ut eo provocati* come diceva S. Bernardo, *etiam qui necdum crediderunt ex bonis operibus ipſos conſiderantes, glorificent, & ipſi Deum.* (a)

Ed oh, che conſolazione riceverebbe la Chieſa di veder frequentata con maggior affluenza di Perſonaggi, e di Popoli la ſolenne Celebrità del Santo Giubileo; ma ſe il Clero non diffonderà i raggi della ſua ſplendida divozione, ſe non farà vedere con i fatti, che la ſantità in Roma non ſtà ſotterrata ne' cimiterj, ma campeggia ancora nelle azioni, ſi confermeranno nella loro freddezza; che occorre condurci a Roma con tanto incomodo, replicheranno, ſe non ritorniamo alla patria, che ſcandalizzati dalle irriverenze, e tra tanto noi ci troveremo nella deſolazione di veder meno adorati i Sacri Miſterj da' Cattolici, e diſſprezzati dagli Eretici li noſtri Sacri Riti, coſtretti a far per verità la Confeſſione, che San Gio: Criſoſtomo facea per umiltà: *Nos ſumus in cauſa; nos inquam ſumus in cauſa, ut iſti in errore permaneant: Jam pridem enim doctri-*

nam

(a) *Serm. 67. in Cantic.*

nam suam damnassent, & nostram approbassent, nisi vita nostra traherentur; (a) Così dunque potrà darsi un'Ecclesiastico, che in vece di farla da Coadjutore nel restituire con un fervore esemplare al suo primiero lustro gli esercizj della Religione, voglia dar mano a nuove perdite? Quando me lo potessi mai imaginare, vorrei esporre il gran male, che commetterebbe questo Ecclesiastico, che mi prefiggo rilassato, e sperarei, che questo secondo motivo potesse esser nel medesimo tempo, è di confusione per quegli, e di preservativo agli altri Ecclesiastici della Corte Apostolica.

Il peccato de' figli del Sommo Sacerdote Eli è rivestito di sì notabili circostanze, che si può ben porre più di una volta sotto i riflessi di chi legge: Figli di un Pontefice, peccare nel Tempio, e peccare con scandalo di chi portavasi al Tempio! *Erat ergò peccatum puerorum grande nimis. Porrò filii Helì . . . Nescientes Dominum. Neq; officium Sacerdotum detrahebant homines à sacrificio Dei.* (b) La preeminenza del

[a] *Homil.* 71. *in Ioann.*
[b] 1. *Regnm*, 2. 12. 13. 17.

del grado aggravò la lor reità: La custodia del Tempio, a cui erano destinati, fece maggiormente spiccar la loro profanazione: La santità del luogo rese esecrabili le loro lubricità.

Ecclesiastici della Corte Apostolica, fate da voi medesimi l'applicazione a questo strepitoso fatto, che io non hò cuore da farla: Voi siete i figli spirituali del Sommo Pontefice, Padre ornato di quel carattere di santità, che a voi è ben noto: A voi in gran parte è dato in custodia il gran Tempio di questa nuova Gerusalemme: Voi siete gli assistenti ai sacrificj de' popoli: A voi si aspetta il ricever ne' Santuarj di quest' Alma Città le Pellegrine Nazioni. Il Tempio di Gerusalemme non fù, che una semplice figura del nostro; Ed il carattere del nostro Sacerdozio è tanto più sublime, quanto è sempre più nobile della figura il figurato; dunque con qual ignominioso nome dovrebbe appuntarsi il peccato di un'Ecclesiastico, abitante in Roma, che fosse commesso in faccia della Cristianità, ne' nostri Santuarj convocata: *Peccatum grande nimis!* Perche anch'esso sarebbe

un peccato, che non andrebbe senza lo strascico di perniciosissime conseguenze; Peccato grande, perche commesso in Roma, terra bagnata dal sangue di tanti martiri, ed in faccia di una solennità così grande.

I peccati de' Grandi non possono star occulti, e come ecclissi di luminari celesti, tirano a se tutti gli occhi, e snodano contra se ogni lingua. Le gran statue, come quella di Nabucco, non precipitano al colpo di qualche diabolica suggestione, senza far gran rumore. Se una pietra di mitra cade, e s'impolvera, ove prima era gemma santificata, divien subitamente pietra di scandalo, che può far rovinar chi v'inciampa; E possiam dire a quelli, che compongono il sacro Senato della Chiesa Cattolica ciò che scrisse Tullio ai Senatori di Roma Gentile: (a) *Splendor vester facit, ut peccare sine Reipublicæ detrimento, ac periculo, non possimus*; E questo a cagion della sublimità del grado, come vuole Salviano: *Ubi sublimior est prærogativa, ibi major est culpa, & ipsa mores nostros religio quam profitemur, accusat.* E sarà pur ve-

ro,

(a) *Cicer. ad Verr. lib. 3.*

ro, che dobbiamo pianger quì con S. Bernardo, che il maggior pregiudizio della Chiesa abbia da provenir, da chi in essa occupa i primi posti: *Heu, heu Domine, qui ipsi sunt in persecutione primi, qui in Ecclesia Dei videntur gerere principatum!*

Entriamo dunque in noi stessi, e ricordiamoci, che ancor noi ad imitazion del nostro Divin Maestro, siamo dagli occhi del mondo osservati: (a) *Et ipsi observabant eum.* (a) E qual mostruosità sarebbe mai, quando nell' Anno Santo un'Ecclesiastico comparisse men fervoroso di un Secolare, ò scandalizasse nel tempo stesso, che un Laico edifica? Che le sentinelle in vece di ovviare alle insidie, le tramassero? Ed i pastori, in luogo di vegliar sopra il Gregge, lo dispergessero? Se mai si trovasse fra noi un simil Ecclesiastico rilassato, voi dovete far come fece il buon Samuele, che non ostante gli scandali dati dai figliuoli di Eli, esso tutto fervore con edificazion di quei pochi, che intervenivano al Tempio, ministrava al Signore. *Detrahebant*

(a) *Lucæ* 14. 1.
(b) 1. *Regum*, 2. 18.

bant homines à sacrificio Domini. *Samuel autem ministrabat ante faciem* Domini, *puer accinctus Ephod lineo*. In questa guisa restarete voi santificati, e le Nazioni porteranno alle loro Patrie i buoni esempj, che avranno veduto nella Città Santa.

CAP. II.

Nella Gerarchia della Chiesa dovendo la Corte Apostolica nell' Anno Santo occupar i posti più sublimi, e di maggior confidenza appresso il supremo Signore, per sodisfare a questo suo impegno con profitto dell' anima, e con edificazione delle Nazioni deve esser, e comparir animata da un tal spirito, che la renda nella vigilanza, e fedeltà fervorosa.

§. I.

QUando gliEcclesiastici della Corte Apostolica fossero pervenuti à quel grado d'irriprensibilità, di cui fin'ora abbiamo divisato, avrebbono fatto molto, ma non tutto: Scansato il male, debbon anche passare à far del bene: *Declina à malo, & fac bonum*

num; (a) Gli Ufficj, a cui ſon deſtinati, ſpecialmente in queſt'Anno Santo, ſon troppo anguſti; E quando non venghino eſercitati con una ſacra magnificenza, non verrebbono trattati con tutto quel decoro, che meritano: *Sanctitas, & magnificentia in ſanctificatione ejus*; (b) E non ſono gli Eccleſiaſtici della Corte Apoſtolica quegli, che debbon fare in queſto tempo da Cuſtodi della Chieſa, da depoſitarj de' Teſori Celeſti, da diſpenſatori de' Divini miſterj, e da mediatori fra Dio, e l'Uomo? Certo, che sì: E ſe così è, ben vedete, che queſti, ſecondo la maſſima dell'Apoſtolo, meſſo in oblio quanto poteſſero aver fatto di bene, debbon portarſi a nuovi progreſſi nella perfezzione, per renderſi idonei miniſtri della caſa del Signore: *Quæ quidem retrò ſunt, obliviſcens, ad ea verò, quæ ſunt priora extendens meipſum. Ad deſtinatum perſequor, ad bravium ſupernæ vocationis Dei in Chriſto Jeſu*; (c) Nella via della Santità, chi non và innanzi, ritorna indietro. Poſſeder

(a) *Pſalm. 36. 27.*
(b) *Pſalm. 95. 6.*
(c) *Ad Philipp. cap. 3. 13. 14.*

der qualità, che non dispiacciono à quella gran Signora, cui si serve, và bene, ma non basta: Fa di mestieri di positivamente piacerle, coll' assortimento di quelle nobili prerogative, che sono più confacevoli à farla risplender nelle sue presenti comparse: Tanto richiede da noi ragionevolmente la Chiesa, e tanto le deve la nostra gratitudine.

Molti sono i sacri simboli, sotto di cui ci vien rappresentata la Chiesa: quello però di Sposa di Gesù Cristo è il più plausibile: *Sponsabo te mihi in fide, & justitia in sempiternum*; (a) E tosto, che la rimiro in questo prospetto, vedo la Corte Apostolica nell'impegno di una gran Santità, se la vuol far da degna custode di questa sacra Sposa.

E vero, che non v'hà tempo, in cui la Chiesa non si faccia vedere vestita in habito decente al suo stato di Regina Sposa: *Sicut sponsam ornatam Viro suo*; (b) Nondimeno perche in quest'AnnoSanto ella è come di festa, e nel Giubileo, che è una delle sue solen-

(a) *Osea* 2. 19

(b) *Apocal.* 21. 2.

lennità maggiori, in cui mette in mostra tanti suoi augusti misterj: Ella vuol farsi vedr nell' auge maggiore di una sacra pompa: Chi non vede, che per render compita la sua comparsa, non basta ch'ella sia leggiadra in se, e comparisca *in vestitu deaurato*, (a) convien, che si faccia vedere anche vaga in tutti quei sacri ordini, che sono prescelti à corteggiarla più da vicino: *circumdata varietate*; (b) E come sodisfaranno gli Ecclesiastici, dimanda quì San Gio: Crisostomo, à quest' obligo, se non si faranno anch'essi vedere in un treno delle più speciose, e sublimi virtù? *Quanta illum virtute non suam tantum unius, sed & cælesti præditum esse convenit, cui sorte obtigit, ut Christi sponsam comat, ornetque*; (c) Colle ombre stesse del Testamento Vecchio, non ci mostrò Iddio esser tale la sua pretensione: Quell' aver ordinato, che il gran Pontefice sarebbe sontuosamente vestito, durante l'esercizio delle Sacre Funzioni, non fù un dirci, secondo Teodoreto, che

(a) *Psalm.* 44. 10.
(b) *Ibid.*
(c) *S. Jo: Chrysost. lib. 3. de Sacerd. cap. 7.*

ben si conveniva questa magnificenza di abiti, a chi rappresentava la Chiesa, mentre non vi era alcuna delle sue vesti, che non alludesse, a quanto si conteneva nel Tabernacolo, non fù un significare anche a noi qual debban esser gli ornamenti di Santità di ogn' Ecclesiastico, che per ragion del suo uffizio, rappresentano nelle sacre funzioni l'attenzione, e venerazione della Congregazione de' Fedeli per il Divin culto: *Nec minus sacerdotes variè exornatos esse voluit, ut instrueretur, quomodò oporteat animam decorare, & illam ornamento virtutis circumdare*: (a) E non udite, come anche il nostro Apostolo vi esorta ad entrare nelle guardarobbe della grazia, per provedervi degli Arredi più ricchi, e vistosi, confacenti a condecorare la sua comparsa: *Sicut in die honestè ambulemus*; (b) Così è. La Convenienza vuole, che ogni Ecclesiastico spogliatosi delle sembianze dell' uomo vecchio, si faccia veder vestito delle fattezze dell' uomo nuovo, creato nella giustitia, e santità: *Expoliantes veterem*

(a) *Theodor. interrog.60.in Exod.*
(b) *Rom. 13.13.*

rem hominem cum actibus suis, & induentes novum hominem, qui secundum Deum creatus est, in justitia, & santitate veritatis; (a) Di modo che ogni Ecclesiastico, non solo deve far la figura di custode, ma ancora, secondo S. Bernardo, esser deve lo Sposo della Chiesa: *Sponsæ custodes, Sponsi Ecclesiæ*; (b) Che ne dubitate forse? Vediamo ciò che fecero i due Apostoli, che furono i primi à ricevere in consegna la Chiesa, e da quello, che Essi han fatto, comprenderete ciò, che dovete far voi.

Sotto simbolo di Gregge fu consegnata la Chiesa à S. Pietro, ed in figura della Vergine fu raccomandata à San Giovanni; ma che amore nel primo, che purità nel secondo! Or ditemi, come siete proveduti di amore verso la Chiesa? Disse Cristo, ti consegno le Chiavi di mia Casa, ti costituisco arbitro della medesima, confermerò le tue resoluzioni, è sarà sciolto, e legato in Cielo, ciò, che scioglierai, e legherai In terra; ma veramente mi ami di un amore, che ti fac-

(a) *Coloss.* 3. 9. *Ephes.* 4. 24.
(b) *S. Bernard. ad Cleric. in Concil. Rhem.*

cia preferire la mia gloria alle cose tue, à tuoi, ed a te stesso? *Simon diligis me plus his?* Se sei proveduto di questo amore, pasci le mie pecorelle: *pasce oves meas*: (a) Santifica te stesso, ed onorami nelle mie membra. E dov'è questo amore verso la Sposa di Gesù Cristo? Quando foste ammessi alla sorte de' Santi arse il vostro cuore di desiderio di rendervi utili alla Chiesa: *Copiosissimæ siquidem pietatis inveniuntur in suscipienda animarum cura*; (b) Ma di presente l'abbellimento della Chiesa, e il vantaggio spirituale della medesima è l'ultimo de' vostri pensieri, egli è S. Bernardo, che predisse la nostra trascuratezza: *Sed hæc apud eos cura minor, & de animarum salute novissima cogitatio est.* (c) Che bella occasione in quest' Anno Santo di procurar alla Chiesa un nuovo lustro, nel contribuir colla pratica di esemplari virtù alla santificazione di tante anime, che quà intervengono, ma per communicar ad altri lo spirito di divozione, bisogna esserne al possesso.

La

(a) *Ioan.* 21. 27.
[b] *S. Bern.* 1. *de convers. S. Paul.*
(c) *Ibid.*

La Vergine, in cui si racchiudeva la miglior parte della Chiesa, fù raccomandata a Giovanni: *Dixit Iesus: Mulier, ecce Filius tuus: Ad discipulum autem: Ecce mater*; (a) ma dobbiamo riflettere, che la Vergine fù consegnata ad un Discepolo, che fra le altre prerogative, secondo il sentimento de' Santi Padri, possedeva questa di esser purissimo: *Virginem Virgini commendavit*; La Chiesa in primo luogo vien consegnata alla vigilanza, ed al zelo del Sommo Pontefice; ma chi sono i Custodi assistenti, se non gli Ecclesiastici della Corte Apostolica; A questi dunque conviene una somma purità, se debbono avvicinarsi a questa Mistica Sposa, che ci fù descritta senza macchia, *sine macula, & sine ruga*: (b) Vogliono esser Eleazari santificati, quegli, che debbon starsene alla Custodia di questa Mistica Arca; Aveva dunque ragione San Pier Damiano di asserire, esser il Sacerdozio un'offizio inviolabilmente applicato agl'interessi della Chiesa; sicchè non debba respirare, che un'esatta attenzione al Di-

(a) *Ioann.* 19. 26.
(b) *Ephes.* 5. 27.

Divin ſervizio: *Ordo familiarius Divinis agglutinatus officiis*; (a) Se dalla cuſtodia della Chieſa debbon paſſare al maneggio delle coſe ſante ; eccoli in un nuovo impegno di viver da ſanti.

Io rimango attonito,ogni volta,che leggo nella Sacra Iſtoria di Daniello, che non ſi laſciava comparir alla preſenza del Rè di Babilonia, che il fiore più ſcelto della gioventù d' Iſraele : Belli di volto , e ſenza macchia : *Sine macula*: Nobili,derivati da ſangue reale,educati per lo ſpazio di tre anni nel palazzo del Principe , e nutriti delle vivande più delicate della Regia menſa;E non vi vorrà egli più di purità per comparire in preſenza di Dio , che in preſenza di un Rè terreno ? Se non è più in uſo, che il gran Sacerdote porti ſopra la fronte una lamina d'oro , ove era impreſſa queſta iſcrizione: *Sanctum Domino*. (b) Non dovrebbe la noſtra Santa Fede ricordarci queſte belle parole:Santi al Signore:*Sanctum Domino*; E' vero,che la virtù de Sacramenti, della Divina parola,e delle ſacre Reliquie non reſta diminuita dalle mani, nè dalla voce di qualche mi-

ni-

(a) *Contra Cler. in tęp. diff. 3. c. 5.* (b) *Exod. 29. 37.*

nistro, che potesse trattar con poca decenza così venerabili misterj; ma non per questo debbe alcuno dispensarsi dall'apportar una purità straordinaria nell'esercizio di si grandi azioni, nè lascierebbe di esser reo nel Divin Cospetto, chi con coscienza macchiata ardisse maneggiar sì venerabili Depositi.

Sento, che Iddio colà in Isaia Profeta intima a certi Personaggi un'esatta purificazione: *Mundamini*; (a) Ed a qual funzione dovranno mai questi assistere, mentre si voglion così netti da ogni macchia? Debbono portar i sacri vasi del Tempio, tanto basta: *Mundamini, qui fertis vasa* *Domini*; E pur cotesti vasi in tanto erano venerabili, inquanto ch'erano destinati all'adornamento di quel Tempio, che non fù, che un'ombra del nostro, e qual mondezza maggior di cuore, e di corpo, non vorrà Iddio negli Ecclesiastici eletti alla custodia delle Reliquie più insigni, ora di purissime Vergini, e zelanti Confessori, ora de' generosi Atleti di Cristo, e de' gloriosi Apostoli, ora della gran Madre di Dio, ed ora

(a) *Cap.* 52. 11.

ora de' sacratissimi stromenti della Passione del nostro Salvatore, che nell' Anno Santo, più che in ogni altro tempo, debbono star esposti alla publica adorazione: Se gli Ecclesiastici non saranno sordi alle voci del Cielo, sentiranno anch'essi intimarsi: *Mundamini, qui fertis vasa Domini: Sanctum Domino.* (a)

Colà nel Levitico, vien predetta con franchezza la santità degli Ecclesiastici: *Sancti erunt Deo suo; & non polluent nomen ejus*; (b) E da qual principio mai si deducesse la conseguenza di una virtù così incorrotta; Per quanto leggo nel sacro Testo, non vi ebbe altra ragione più potente, che la considerazione della preziosità della materia, che maneggiar dovevano gli Ecclesiastici; Impegnati ad esser santi, perche santo era quell'incenso, e quei pani, che offerivano all'Altissimo: *Sancti erunt Deo suo, & non polluent nomen ejus. Incensum enim Domini, & panes Dei sui offerunt, & ideò Sancti erunt*; [c] Ed oh, che forte impulso per i sacrificanti della novella legge,

[a] *Ibidem.*
(b) *Levit.* 21. 6. [c] *Ibidem.*

legge, di procurar una santità straordinaria, poiche le cose, che essi offeriscono giornalmente a Dio sù gli Altari, sono infinitamente più Auguste, di quanto vi avea nell'antica.

Nasce l'umanato Verbo in Betlemme, e sento, che sono chiamati gli Angeli ad adorarlo: *Adorent eum omnes Angeli ejus*; (a) E quando scende dal Cielo sù gli Altari, in virtù delle parole consecratorie Gesù Sacramentato, come potrebbe gradire adoratori, che ne' loro depravati costumi si facessero conoscer meno, che uomini? La magnificenza de' Sacri Tempj di Roma, per quanto può l'umana povertà, è molto confacente alla grandezza di quel Dio, a cui sono dedicati; ma che importa, che i Calici siano di oro, se i cuori de' sacri ministri fossero di piombo, che garreggi la preziosità delle gemme, colla rarità de' diaspri, e porfidi, se l'anima de' sacrificatori fosse rozza, e deforme. Se rimiro cogli occhi della fede gli Altari, sopra di cui si celebra, non ravviso, che gigli di purità; L'Ostia, che vi si offerisce è eminentemente Santa; Ge-

(a) *Psalm.96. 8.*

Gesù Cristo è il Ministro principale del Sacrificio della Messa, e la purità medesima, e l' Autore della purità; Il suo corpo, ch'è la vittima, che vi si sacrifica è vergine; il sangue, che vi è offerto è sangue vergine. E qual mostruosità orribile non sarebbe mai questa, se il sacrificante, che deve fare esteriormente la prima figura, esalasse dal petto qualche fetore d'impurità? Se in questo stato sarebbe indegno di maneggiar cose sacre, sarebbe altresì poco atto a farla da mediatore fra l'uomo, e Iddio per placarne lo sdegno; Non vi hà Ecclesiastico, che specialmente nell'Anno Santo non sia tributario delle sue orazioni a' popoli: ma con che fronte presentarsi al Trono dell'Altissimo, per ottenere il perdono alle altrui colpe, reo, ch'egli fosse nel Divin Cospetto? Se l'Intercessore anche appresso di noi debbe esser familiare del Principe, da cui spera ottener grazie; Con che faccia ardirà un'Ecclesiastico, di presentarsi al Principe Eterno, per implorare al popolo Cristiano l' Indulgenza degli altrui reati, quando avesse necessità di piangere a calde lacrime le reiterate sue mancanze.

Entri

Entri dunque ogni Ecclesiastico in se medesimo, e dando una occhiata a quei sacri impieghi, a cui gl'impegna il suo ministero, si metta in stato di esercitarli con edificazione, e con merito.

§. II.

Di quali sentimenti pii debbono esser animati i Vescovi, che nell' Anno Santo risiedono in Roma.

IDdio vede i cuori, laonde egli mi è testimonio, che nel prender la penna, per distender questo Paragrafo, mi sentii subito sorprendere da un riverenzial timore, che mi rese alquanto sospeso, col suggerirmi; che fai? Così dunque ardirai parlar di sapienza tra i perfetti? E non sai, che questi da gran tempo hanno lasciato l'infanzia dello spirito? E come dunque presumerai di esser valevole ad apprestar loro quel cibo più sustanzioso, che è confacevole al lor stomaco, già ripieno di un santo calore? Ma riflettendo a quella massima del nostro Apostolo, che chi scrive è debitore

della

della ſua dottrina, non meno ai dotti, che agl'indotti: *Debitor ſum ſapientibus, & inſipientibus*, (a) ripigliai alquanto lo ſpirito, e diſſi fra me: ſcrivi pure anche ai Veſcovi, i quali ſovvenendoſi di eſſer nell'Anno Santo, come docili, goderanno di eſercitarſi preſto in un'atto di umiltà, con percorrer queſta breve lezione; Scrivi dunque, non per inſegnare, ma per ricordar quali debbano eſſer i pii ſentimenti de' Veſcovi, che nell' Anno Santo riſiedono in Roma.

Ricordo ai Veſcovi, che han le lor Dioceſi non molto lontane da Roma, che nell' Anno Santo la ſollecitudine delle lor Chieſe, debba eſſer di maggior attenzione; Ricordo a' Veſcovi, che hanno le lor Chieſe nella parte degl' Infedeli, che nell'Anto debbon eſſer più frequenti, e fervoroſe le orazioni per la converſione delle anime, che ſono ſtate loro aſſegnate; Ricorchdo agli uni, ed agli altri, che nell'Anno Santo debbon talmente moltiplicar gli atti della lor pietà, che Iddio veda unite in loro tutte quelle virtù, che il lor zelo avrebbe fatto riſplender

der

(a) *Rom.* 1. 14.

der nelle anime, alla lor cura pastorale commesse, se fosse stato loro permesso di risiedere nelle loro Diocesi.

Deve il Vescovo, secondo il nostro Apostolo esser ornato di tutte le virtù: *Oportet enim Episcopum esse hospitalem, benignum, sobrium, sanctum, justum, continentem*; (a) E' necessario però, che egli dia il primo luogo a quelle, che secondo le circostanze de' tempi, possono più contribuire alla propria santificazione, alla edificazione, ed alla maggior gloria di Dio. A i Vescovi, che risiedono nella propria Diocesi, devesi loro ricordare, che secondo l'esortazione dell'Apostolo, si faccino conoscere irriprensibili, e come ministri fedeli di Dio, si rendino a tutti i loro sudditi commendabili: *Nemini dantes ullam offensionem, ut non vituperetur ministerium nostrum*; (b) Che si guidino in una maniera, che sia degna dello stato, a cui sono stati chiamati: *Ut dignè ambuletis vocatione, qua vocati estis*; (c) Che le lor procedure siano degne del Vangelo di Gesù Cristo, che annunziano: *Tantum dignè Evangelio Chri-*

(a) *Tit.* 1. *v.* 7. 8.
(b) 2. *Corinth.* 6. 3. (c) *Ephes.* 4. 1.

Christi conversamini; (a) ma quando si scrive ai Vescovi, che per giusti motivi non risiedono, convien loro raccomandar in primo luogo la sollecitudine, acciò la loro assenza non pregiudichi al Gregge. Il nostro Apostolo non era presente a quelle Chiese, che erano sparse per il mondo Cristiano, come collaterale di Pietro; e nondimeno sentiva il peso della carica Pastorale, e di tutte ne avea particolar sollecitudine: *Instantia mea quotidiana solicitudo omnium Ecclesiarum*; (b) E con che cuore potranno i Vescovi considerarsi in lontananza dalla loro Sposa, senza sentir il rammarico della perdita di quel bene, che la loro assenza potrebbe cagionare? Se foste colà, non avreste, che a mostrarvi: E la vostra sola vista ispirerebbe dell'amore per la virtù, Voi sareste il loro Padre, il loro Protettore, il loro Angelo Tutelare; La vostra sola autorità terminerebbe tante differenze: La vostra persona imporrebbe silenzio ai libertini; La vostra regolarità produrrebbe il buon'ordine nelle famiglie. Che abbon-

(a) *Philipp.* I. 27.
(b) 2. *Corinth.* II. 28.

abbondante meſſe, che frutti non raccoglierebbe il voſtro zelo, il voſtro generoſo diſintereſſe, la voſtra pazienza, che non sà infaſtidirſi; Tutto ciò ſpanderebbe un buon odore di ſantità, che s'inſinuerebbe in tutti i cuori; In ſomma, ſe foſte ſtato preſente, ſiccome il Veſcovo, ſarebbe ſtata una viva immagine di Dio, così il popolo non avrebbe tralaſciato di eſſer una ſimigliante imagine del Veſcovo; ma ſtante la voſtra aſſenza, ſe non vi riſolvete di moltiplicar le lettere Paſtorali, non sò come reſteranno paſcolate le voſtre Pecorelle; Eleggeſte è vero un buon Vicario, vi provedeſte di un zelante ſuffraganeo, ma chi sà, che a queſt'ora non ſi ſia raffreddato il ſuo zelo. Quei ſette Veſcovi, a cui d'ordine di Dio, ſcriſſe Giovanni nella ſua Apocaliſſe, avevano delle grandi virtù, ſe furono nominati Angeli: *Angelo Epheſi Eccleſiæ ſcribe*: & *Angelo Smirnæ Eccleſiæ ſcribe*;(a) Avevano ſucchiato il primo latte della fede, erano ſtati primi eredi del fervor degli Apoſtoli, e nondimeno furono rimproverati come intiepiditi nella virtù, e ſotto graviſſi-

(a) *Apocal.* 2. 4.

vittime pene, fù loro intimato riforma di spirito: *Memor esto itaque undè excideris, age pœnitentiam, sin autem venio tibi, & movebo candelabrum tuum de loco suo, nisi pœnitentiam egeris*: (a) Non è un'Angelo, è un'uomo il vostro Luogotenente, ed informato che vi sarete della di lui condotta, se lo troverete rallentato nel primiero ardore della sua carità, a voi ancora vien intimato di esortarlo a ripigliare in quest' Anno Santo l'antico fervore nel governo dell'anime: *Angelo Ecclesiæ.... Scribe, scio opera tua, & laborem tuum.... Sed habeo adversum te, quod charitatem tuam primam reliquisti, memor esto itaq; unde excideris, & age pœnitentiam, & opera prima fac.* (b)

Stà bene, che voi siate ne' vostri gloriosi impieghi un'esemplar di vigilanza, e fedeltà; ma qual rammarico non restarebbe nel vostro cuore, se nello stesso tempo, che voi edificate nella Capitale del mondo, chi fà le vostre veci, con lasciar abbandonati le Vedove, ed i Pupilli, distruggesse: *Unus ædificans, & unus destruens, quid prodest*

(a) *Ibidem.*
(b) *Ibid.m.*

prodest illis, nisi labor? (c) Sub affittaste la Vigna, perche vi fù concessa, ma non foste esenzionati dalla sopraintendenza, che vi stringe à considerare, se i Vignajoli sieno fedeli nell'uso, e nel ripartimento de' frutti, perche qualora essi per la vostra disattenzione fossero poco diligenti nel coltivarla, ò poco fedeli nelle risposte, non sareste sicuro per la vostra fedeltà personale, ma per esser principale, e stante la mallevadoria già corsa in questo traffico spirituale: sotto la vostra partita camineranno tutti i debiti contratti per le di lui omissioni, e Dio averebbe tutto il motivo di rinovare con voi i lamenti, che egli fece à gli Antichi Pastori, che tutti attenti à nutrirsi del latte delle lor pecorelle, non pensano à provederle di pascolo: *Lac comedebatis: Gregem autem meum non pascebatis; Quod infirmum fuit, non consolidastis, & quod ægrotum, non sanastis, quod confractum est, non alligastis, & quod obiectum est, non reduxistis, & quod perierat, non quæsistis;* (a) Voi siete chiamati occhi

della

(a) *Eccl.* 34. 38.
(b) *Ezechiel.* 34. 3. 4.

della Chieſa, e ſecondo S. Agoſtino, ſedete più in alto di molti altri Eccleſiaſtici perche dovete diſcuoprire l'inſidie del nemico infernale; *Ideò altior locus poſious eſt Epiſcopis, ut ipſi ſuperintendant, & cuſtodiant Populum, quem deſuper vident*; (a) Come ſpeculatori, dovete diſtribuir con economia le voſtre occhiate, vegliate pure ſopra la diverſità degli affari à voi commeſſi dal ſupremo moderatore, ma vi paleſereſte di corta viſta, ſe di tanto in tanto non giungeſſe qualche voſtro ſguardo alla voſtra Dioceſi; ve l'avviſa Origene: *Tu qui Eccleſiæ Preſides, corporis Chriſti oculus es; Propterea utique, ut omnia circumluſtres, etiam ventura prævideas*; (b) Stendete dunque i voſtri ſguardi ſino alla voſtra Chieſa, per diſcerner ſe il Clero sì diſſipa, ſe la diſciplina sì rilaſſa, ſe il Popolo sì abbandona a licenze, ſe le diſſolutezze paſſeggiano baldanzoſe, ed impunite, acciò non abbia à piangere anco ſopra di voi S Girolamo: *Solemus mala gentis noſtræ ſcire noviſſimi, & vicinis cantantibus ignorare*:

(a) *In Pſalm.* 126.
(b) *Homil.* 7. *in Ioſ.*

rare : [a) Quando non vi ſia ſovvente permeſſo di vedere il volto delle voſtre pecorelle, udite almeno i loro belati, ed aſcoltate le ſuppliche, che vi porgono negl'interpoſti mediatori, per implorar da voi quegli atti di giuſtizia, che forſe non hanno potuto ottener da chi regge per voi; Si laſci al ſuffraganeo di far molto, ma non tutto: quel che concerne al temporale ſi rimetta al ſuo arbitrio: Ma gli affari dello ſpirito, la riforma de' coſtumi, il zelo della Religione, l'interpretazione delle Divine Scritture, ſia anche di voſtra iſpezione; Così fece Mosè, che commeſſe alli Seniori la reviſion delle cauſe minori, avvocatè à ſe ſteſſo le maggiori, che riguardavano il culto di Dio. In certe occorrenze vi vuole il braccio del Padrone; L'incredulità di Tomaſo, che aveva reſiſtito à gli annunzj delle Marie, ed alle perſuaſive de' ſuoi condiſcepoli, che davano per riſuſcitato il Salvatore, cedette poſcia alle paterne ammonizioni del Divin maeſtro, & eſclamò: *Dominus meus, & Deus meus.* (b) Tutte le ſtelle aſſieme non fanno

 in

[a] *Epiſt. 48. ad Sabin.* (b) *Ioann. 20. 28*

in tante notti, qnanto fa il Sole in poche ore del giorno; Così la vigna della vostra Diocesi resterà più riscaldata dal calore della vostra presenza, che dalla fredda, e palpitante luce de' Ministri sostituti.

Era Giosuè coadiutore di Mosè, e come tale sembra, che dovesse portar le tavole di pietra, consegnate da Dio al suo fedel Messaggiero, ma perche quelle contenevano i Divini Precetti, impressi in esse col dito di Dio, Mosè senza consegnarle ad alcuno, le portò da sè medesimo, riflessione del dotto Abulense: *Licet ipse Josue esset minister, & puer Moysi, tamen Tabulas portabat Moyses, & non Josue*. (a) Quando chinaste gli omeri al Vescovato, vi caricaste di un gran peso, vi dice qui Roberto Abbate; Se vi obbligate a regger sulle vostre braccia tanti figli spirituali: *Grande onus super se tollit quisquis infantiles hominum mores rectè, & secundum Deum portare intendit*? (b) Et ora vorrete del tutto sottrarvi all'incarco, con lasciarne ad altri la cura?

Con

(a) *In cap. 32. Exod. quest. 27.*
(b) *Lib. 3. in Exod. cap. 3.*

Con riserbarvi solamente il Titolo di Signore, di Padre; E che chi gode l'onore, deve sentirne anche il peso: *Discite*, ripiglia qui S. Bernardo, *Subditorum vos Matres esse debere, non Dominos*; (a) E se non vi forma te queste viscere di tenerezza nell'AnnoSanto, quando le vestirete? Rinuovate dunque il vostro spirito nel Santo Giubileo, e poscia communicatelo al vostro Vicario, e subito, che vi sarà permesso, portatevi alla visita della vostra Diocesi.

Vi convien forse girar Provincie, valicar mari, per portarvi alla visita del vostro Gregge? Quando il bisogno lo richiedesse, lo dovreste fare, perche a tutti i seguaci degli Apostoli fu intimato l'oracolo: *Euntes in Mundum universum prædicate Evangelium omni creaturæ*; (b) Ma chi si muove anche di questi Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi, che hanno le loro Chiese nelle parti degl'Infedeli? Io sò, che questi non posson portarsi in Terre così remote, se non sono mandati: *Quomodo prædicabunt, nisi mittantur*; (c)

 Ma

[a) *Matth.16.15*. (b) *Ad Rom.* 10. 15.
(c] *Act. 9. 15*.

Ma perche almeno insegno di amore non esalar qualche sospiro verso quel anime immerse negli errori? Perche con San Paolo non dare in santi trasporti di spirito per brama di portar colà il nome di Dio. Non debbon lasciar passar giorno in questo Anno Santo, che non chiedino al gran Padre de' lumi qualche raggio di luce, che illustri la mente di quelle anime, che son consegnate alla lor cura pastorale, e tuttavia trovansi fra le tenebre dell' infedeltà: E che pensavate voi quando accettaste le Mitre di codeste Chiese? Vi cadde forse in pensiero, che Iddio vi sublimasse a gradi tanto Divini per signoreggiare fra gli Uomini, per goderne solamente il titolo, senza sentirne alcun peso, e non più tosto a presentarvi a Troni de' Dominanti infedeli, e predicar ad essi, ed ai Regni loro soggetti la Divinità di Giesù, le verità del Vangelo, e l'eternità della vita a chi ben crede, e ben vive, quando la Divina Providenza ne dasse l'apertura; Questo è quello, che Dio pretende dalla vostra elezzione: *Vas electionis est iste mihi, ut portet nomen meum coram gentibus,*

&

& Regibus, & Filiis Iſrael; (a) Criſto proteſtò, che la ſua miſſione era diretta alle pecorelle ſmarrite; *Non ſum miſſus, niſi ad oves, quæ perierant Domus Iſrael*; (b) E per ritrovarle, e condurle al Gregge, che viaggi non fece, che ſtenti non provò? E Voi potrete prender i voſtri ripoſi, quando vi è noto, che tante anime ſono nelle fauci del lupo infernale. Che lacrime non dovreſte verſare alla conſiderazione, che quei ſanti luoghi, ove fu ſparſo quel preziosiſſimo ſangue, che forma il noſtro S. Giubileo, ſieno abitati da Idolatri, che vivono nella ignoranza del vero Dio: Che brame dovreſte concepire di portarvi colà per illuminarle? Ma quando non poſſiate portarvi colà col Corpo, perche almeno non traſferirvi nelle voſtre lontane Dioceſi collo ſpirito? Perche non eccitare in Voi deſiderj della lor converſione: I voſtri affetti però non debbon eſſer ſterili: Preſo, che abbiate il Santo Giubileo, i primi voti, che alziate à Dio debbon eſſer diretti à ſupplicarlo con ferventi orazioni,

 che

(a) *Matth*. 15. 24.
(b) *Pſalm*. 13. 2.

che si degni di toccare il cuore con modo speciale a quegl' infelici, acciò cessino di esser ribelli alle verità ortodosse della nostra Santa Fede: Volge Iddio l'occhio verso quelle contrade, *ut videat si est intelligens, aut requirens Deum*, e non discerne, che depravati costumi: *Omnes declinaverunt, simul inutiles facti sunt*. (a) E non è egli dunque giusto, che Voi viviate con tal perfezzione, che Iddio ravvisi unite in voi tutte quelle virtú, che risplenderebbero in quelle anime, se godessero della vostra presenza, e del vostro zelo, acciò non avendo di che compiacersi in quell'anime peccatrici possa consolarsi, e per così dire, goder nel vostro cuore un teatro di virtuose, ed eroiche azzioni; Questi sono i pii sentimenti, di cui deve esser animato il vostro spirito, e tanto ne a sperar quella fedeltà, e sollecitudine, che questi, e quegli hanno sin' ora dimostrato ne loro Ecclesiastici ministeri, e che io qui non ho fatto altro, che ricordare alli Sacri Pastori.

[a] *Psalm.* 13. 2.

Nell'Economia del gran Padre di Famiglia, dovendo gli Ecclesiastici della Corte Apostolica esser nell' Anno Santo i primi ministri dispensatori de' Divini Misterj, debbono esser animati da un zelo secondo la scienza.

Che gli Ecclesiastici della Corte Apostolica nell' esercizio del lor Ministero per farla da idonei Coadiutori di Cristo, prima di zelare per l'altrui salute, debbon procurar la lor propria santificazione.

§. I.

QUanto, e buono il nostro Dio! Coll' onnipotente suo braccio potrebbe condurr la grand'opra della umana salute à quel alto fine, che egli si prefisse ne suoi eterni Decreti, e per dar à noi occasione di merito per salvar l'Uomo, vuole, che vi intervenga la cooperazione del Uomo. Il Verbo Incarnato Predicatore inviato dal eteno Padre al genere umano, co

minciò la sua Missione, la continuò ne suoi Apostoli, e presentemente per proseguirla, nomina tutti gli Ecclesiastici, e specialmente quegli della Corte Apostolica per suoi Coadiutori; *Vocati enim estis in societatem Filii mei*; (a) E se così è, ove siete Anime fervorose, che portando i vostri pensieri di là dal Mare, vi mostrate bramosi di esser gli Apostoli del Giappone, ed i Missionarj dell'Indie, quando nella propria Città in qnesto Anno Santo vi è una gran messe da mietere, e non vi sono, che pochi Operarj: *Messis quidem multa, Operarii autem pauci*. [b) Che occorre andar à caccia con Esau per le foreste, e per i Boschi quando con Giacobbe possiamo aver in casa la vivanda gradita al commun Padre Iddio. E dove ne vai errante afflitta donzella? Disse l'Angelo alla ramminga Agar: tieni sotto gli occhi senza vederlo un pozzo d'acqua viva, e te ne corri così da lungi in cerca de' ruscelletti per dissetare il moribondo tuo Figlio? *Aperuitque oculus ejus Deus, quæ vidit puteum, abiit, & implevit*

utrem

[a] 1. *Corin*. 1. 9.
(b) *Matth*. 9. 37.

utrem, deditque bibere puero. (c) E dove ne andate ancorVoi colli vostri sospiri, ò anime sitibonde della gloria di Dio, della salute delli vostri prossimi, e delli vostri spirituali vantaggi? Non partite da Roma, che io son quà per iscoprirvi un fonte, da cui potrete estrar quel acqua, che sarà valevole ad appagar tutte le brame del vostro zelo: In Roma dovete esercitar la vostra missione: Primo, il numeroso Popolo de' vostri affetti da disciplinarsi. Secondo i Cittadini secolari da ammonirsi. Terzo le Nazioni Forestiere da edificarsi, sono le tre Provincie che si assegnano al vostro Apostolato.

Già congregata in Roma una gran porzione del Mondo Cattolico, la Corte Apostolica senza uscir da i recinti della SantaCittà, potrà dar principio alla sua sacraMissione; Già l'oracolo sì fa sentire: *Euntes in mundum universum prædicate Evangelium omni creaturæ*: Udite? Vuol, che al primo passo, cominciate à predicare: *Euntes, prædicate*; E con ragione, perche la prima Provincia, che dovete santi-

(a) *Genes.* 21. 19.
[b) *Matth.* 16. 15.

ficare, non è lontana da Voi, anzi è in Voi, se la prima predica la dovete fare a Voi stessi. Senza questo buon ordine non è per riuscire fruttuosa la vostra Missione.

E primieramente, come incontrare il gradimento di Dio, Avanti di dar principio al vostro Apostolato; suppongo, che vi prostrerete nel suo Divin cospetto, per chiedergli la Santa Benedizione, e colle espressioni di David gli direte: Signore salvatemi perche son tutto vostro, e bramo di concorrer nel mio modo all' altrui salute: *Tuus sum ego, saluum me fac.* (a) Ma se quelle passioni, che vi dominano, si presentassero per testificar, che a lor appartenete, già che da tanto tempo in quà vi signoreggiano, che potreste rispondere? Vi domanda qui Sant' Agostino: *Venit ambitio, & dicit meus es venit avaritia veniunt omnia vitia, e singula dicunt: meus es.* (b) Ecco dunque quanto importi disradicare in se stesso il vizio, prima di portarsi à coltivar le piante delle virtù nell' altrui campo: *Ut evellas, & de-*

(a) *Psalm.* 118. *vers.* 9.
(b) *In Psalm.* 118. *oct.*

destruas, & dissipes, & plantes. (a) Quella lingua, che predica il Vangegelo di Cristo, deve aver nel cuore la legge di Dio.

Non basta, che ne' Predicatori sia di oro l'eloquenza, se non risplende ancora il candore del argento ne loro affetti, simboleggiati ne piedi: *Quam speciosi pedes evangelizzantium*; [b) Ogni Ecclesiastico della Corte Apostolica è un vaso di elezzione, destinato à portar il nome di Dio alle Nazioni ragunate in Roma; Ma questo vaso non dev' esser rozzo, ma ornato. Il primo frutto dunque della nostra missione deve ricavarsi da noi medesimi. Senza questo buon ordine non vi può esser in noi quel idoneità cotanto necessaria, per esercitar con frutto il nostro ministero: *Idoneos nos fecit ministros novi testamenti*; [c) E dove è questa idoneità, se prima della vostra, vi portaste à santificar l'altrui Provincie? Con che felice esito predicherebbe l'umiltà, chi fosse superbo, la mansuetudine, chi fosse iracondo, lo

[a) *Jerem.* 1. 10.
[b) *Rom.* 10. 15
(c] 2. *Cor.* 3. 6.

ſtaccamento dal temporale, chi foſſe intereſſato? Lo Spirito Santi medeſimo gia dichiara in fruttuoſo un ſimil miniſtero: *Qui ſibi nequam eſt, cui alii bonus erit?* (a] La correzzione di un ſimil Miniſtro, avrebbe biſogno di correzzione, e mancherebbero forſe oggidì nel mondo Uomini arditi, che avrebbero petto di dire: *Medice cura te ipſum.* [b) E vero, che i Popoli debbon attender à quel, che ſi dice, e non à quel che ſi fa; il tenor della noſtra vita, ò buono, ò cattivo, riguarda la noſtra coſcienza; La buona dottrina riguarda la loro iſtruzzione, e ſecondo San Gregorio, dovrebbero abbracciare quel, che può loro giovare, ſenza ſtar à diſcuter ciò, che non gli appariene: *Accipe quod tuum eſt, & noli diſcutere quod alienum*; Ma ſpecialmente nell' Anno Santo per facilitar il bene, biſogna far quel che ſi dice; Dobbiamo eſſer i primi à glorificar Iddio, ſe vogliam farlo glorificar altresì negli altri.

E quando riuſciſſe di contribuire alle altrui ſantificazione ſenza eſſer ſanto

(a) *Eccl.* 14. 15. (b) *Luc.* 4. 23.

ſanto, che utile per Voi? *Qui prodeſt homini ſi mundum univerſum lucretur, animæ verò ſuæ detrimentum patiatur*. (a) Quando trattoſſi di vendicar la Maeſtà di un Dio offeſa dalli Adoratori del Vitel d'oro, il vigilante fervor di Mosè coſtrinſe i ſuoi fedeli ſeguaci ad uccider tutti gl Idolatri; Ma per quanto ſi raccoglie dal Sacro Teſto, volle, che la ſtrage cominciaſſe dai più proſſimi, Fratelli, ed amici; *Et occidat unuſquiſque Fratrem, & amicum, & proximum ſuum*. (b] Da quel che fece il zelo di Mosè, intenda ciò, che deve far altresì il Clero della Corte Apoſtolica.

In queſto Anno S. ſiamo ancor Noi ragunati per riparar non l' Idolatrie, che grazie al Cielo, non vi ſono, ma tanti altri affronti, che pur troppo i Peccatori han fatto alla Maeſtà del noſtro Iddio in tante guiſe offeſa. E non è il peccato, al dire di S. Ambrogio, un niente, ma ribelle, ed armato, che ſe la piglia contro l'Altiſſimo: *Nihilum armatum, & rebelle contra Deum*; E quante volte i peccatori con fronte altiera: *Erećto collo*; Si

(a) *Matth.* 16. [b) *Exod.* 32. 27.

Si son portati fin ad oltraggiar Dio nel suo Trono? più di una fiata le nostre istesse passioni si sono fatte conoscer ribelli al supremo Signore; Or se gli Ecclesiastici in questa riparazione debbā farla da Capitani, ad essi convien, che siano i primi a dare tutti li contrasegni di un zelo ben ordinato; Debbon ben sì pensar al esterminio de' peccati altrui: *In matutino interficiebam omnes peccatores terræ*; [a] Ma il primo colpo debbon portarlo a recider, e troncar il filo ai proprj mal abiti; Le nostre passioni, i nostri sensi, sono i nostri Fratelli, i nostri prossimi, i nostri amici, che più di una fiata si ribellorono à Dio; E sopra di questi deve cadere il primo taglio.

Ma fra l'altre dovete pigliar di mira la vostra passion dominante, e farvela veder abbattuta alli vostri piedi, in riparazione de' vostri passati trascorsi; In questa guisa resteranno consacrate le vostre mani, e potrete passar con maggior franchezza à santificar la seconda Provincia, che è la cittadinanza Romana, bisognosa di qualche vostra ammonizzione: *Et ait*

Mo-

(a) *Psalm.* 100. 12.

Moyses consecrastis manus vestras hodie Domino: Ut detur vobis benedictio. (a)

Il bene è di una certa indole, che diminuisce assai della sua natura, quando è solo: Un bene romito smarrisce la metà del suo merito: Sembra avaro, quando non si rende commune; allor par, che porti corona, quando esce fuor di se stesso, per acquistar nuovi amanti all'oggetto amato. Quel lume celeste, che illustrò la vostra mente, quelle fiamme di amor di Dio, che si accesero nel vostro cuore, vi furono partecipate, perche le communichiate, acciò si dilatino: *Ignem veni mittere in terra, & quid volo, nisi ut accendatur?* (b) Già è precorso l'invito alla penitenza; Il Vicario di Cristo, a nome di Dio, invita tutti ad una salutar penitenza: *Deus deorum Dominus loquutus est, & vocavit Terram*; (c) E pochi son quegli, che a quest'ora non abbino sentito gli avvisi dell' Angelo Custode, i rimorsi di coscienza, le ispirazioni, ò qualche compunzione nell' ascoltar la Divina parola: Tutti effetti della grazia officiosa del Signore, che si presenta al peccatore per ravve-

(a) *Exod.* 32.28. (b) *Luc.* 12.49. (c) *Ps.* 49.1.

vederlo: *Prævenisti eum in benedictionibus dulcedinis*; (a) ma a questi ajuti interni, vi vuole qualche ajuto esterno; E chi deve porgerlo, se non voi, che secondo il nostro Apostolo, siete chiamati Coadiutori di Dio: *Vocati enim estis in societatem filii ejus Jesu Christi*; (b) Gli Apostoli furon gli Angeli Tutelari, e visibili delle Provincie, e de' Regni: *In omnem terram*; (c) Voi dovete esser Angelo visibile del vostro prossimo in Roma; Un'Angelo liberò Lot dalle fiamme dell' empia Città, voi dovete sottrar quell'infelice, che non sà uscir da quella occasione, che stà per accendergli nel cuore il fuoco di un'amor profano; un'Angelo guidò Tobia, ed illuminò suo Padre, e voi dovete metter nella strada di salute qualche sviato peccatore; mancano forse ciechi da illuminare, se molti, per aver tanta polvere mondana su gli occhi, più non ci vedono? Un'Angelo mise in libertà S.Pietro, e voi dovete romper i lacci peccaminosi, che tengono in catena quel vostro conoscente; Un Angelo portò l'annunzio, che sarebbe sceso nel seno della Ver-
gine

(a) *Ps.20.4.* [b) *1. Corint.9.* (c] *Ps.18.5.*

gine ad incarnarsi l'Eterno Verbo, e voi dovete insinuare ad ogni Cittadino Romano, che si disponga, acciò possa formarsi misticamente Gesù nel suo cuore: *Donec formetur Christus*; (a) Nell'Anno Santo in somma non dovete contentarvi di farla da Cherubini, nel riempir, come dotti della scienza di salute, il mondo, ma come ardenti Serafini colle fiamme del vostro zelo, dovete altresì infiammar l'Universo nel santo amor di Dio, ve lo ricorda il nostro Apostolo: *Dei Coadjutores sumus, vocatis enim estis in societatem filii ejus*; In mezzo alla coscienza di quel peccatore, Iddio alzò un secreto Tribunale, ed il rimorso, che la fece da Giudice nel discuoprire al Reo i falli, e la contumacia; Ma che fà il peccatore? Per non sentir la sinderesi si svaga, e con forastieri piaceri si studia di addolcir le pene dimestiche del suo interno, in quella guisa, che un marito stà fuor di casa, quando hà una Consorte nojosa. Chi dunque deve animar la voce interna della coscienza, se non la voce esterna della vostra correzione, acciò per ogni parte

(a) *Galat*. 4. 19.

te ſtretto a rimirar l' imagine del ſuo peccato, ſia neceſſitato ad eſclamare, come hanno fatto tanti peccatori; Ah mio Dio conoſco, che mi volete, poiche in tanti modi mi cercate, non più reſiſto alle voſtre grazie, ſon voſtro.

E' vero, che Iddio hà fatto ſentire a qualche altro Cittadino Romano, che ſi ritrova in mezzo a qualche ardore di concupiſcenza, i zeffiri ſoavi delle ſue dolci iſpirazioni, ma il ſibilo di queſte voci rieſce troppo tenue all' uomo terreno: onde per renderlo ſenſibile, vi vuole il fiato della voſtra ammonizione; E quante volte diceva Sant'Agoſtino, per non ſentir le Divine chiamate, fuggivo da me ſteſſo, mi mettevo dietro le ſpalle Agoſtino peccatore, per non vederlo al lume della Grazia, immerſo in tante laſcivie;ſi ſentiva internamente muovere, ma non ſi riſolveva; Vi volle la voce di Sant'Ambrogio, che colle ſue private, e paterne ammonizioni il guadagnò. Sia ogni Eccleſiaſtico un'Ambrogio nel zelo, e più di un peccatore ceſſando di fuggir da ſe ſteſſo, daraſſi a Dio.

E' vero,che non mancano in Roma

Pre-

Predicatori, e Missionarj; ma perche le moralità son generali, l'amor proprio fà, che pochi applichino a se medesimi li spirituali documenti sentiti; Quà dunque, dice Iddio agli Ecclesiastici: datemi mano, applicate voi in particolare, ciò che universalmente a tutti prescrive il mio Vangelo.

Eran già passati più mesi, che il Rè d'Israele era in peccato, quando il Profeta Natanno prese a rappresentagli la similitudine della pecorella rapita, ma perche la proposizione era generale, non riconobbe il suo fallo, e solamente sdegnossi contro il presupposto colpevole: *Filius mortis est vir, qui fecit hoc*; (a) Ma quando Natanno li soggiunse, voi siete l'autore del misfatto, che rapiste Bersabea al suo Consorte? *Tu es ille vir*, (b) allora Davide restò illuminato, ed umiliato nel Divin Cospetto, si pentì, e pronunziò contrito il suo *peccavi*. Ah! se i servi di Dio, ad imitazion del Profeta Natanno, in certe occasioni, sapessero con una santa industria premetter gli oracoli del Vangelo, diretti a tutto il Cristianesmo, per poscia tirarne

(a) 2.*Reg*.12.5. (b) *Ibid*.

rarne le conſeguenze adattate a quegli,a cui convengono,quante converſioni ſi vedrebbero.Di te parla ò mormoratore,San Giacomo,quando dice, che chi non raffrena la ſua lingua è Criſtiano di nome , e non di fatti : (a] *Si quis autem putat , ſe religioſum eſſe, non refrenans linguam ſuam, hujus vana eſt religio* ; Uomo terreno intereſſato, e carnale;di te parla l'Apoſtolo,quando dice, che gl'immondi,gli avari non perverranno alla eredità celeſte nel Regno di Criſto: *Omnis fornicator, aut immundus, aut avarus,quod eſt idolorum ſervus , non habet hæreditatem Regni Chriſti*; (b) E ſe vi foſſero molti miniſtri proveduti di queſto ſaggio zelo; Quanti rientrati in ſe ſteſſi ripeterebbero ſecondo i ſentimenti del Penitente d' Iſraele un doloroſo *peccavi*.

Ma dove ſono queſti zelanti , ſe ogn'uno ſi ritira, e Dio ſe ne lamenta per il Profeta : *Omnes declinaverunt ſimul inutiles facti ſunt* ; (c) Gli amici non han occhi per veder i difetti del lor Colleghi : I Grandi non voglion fra di lor diſguſtarſi ; Ah funeſta Indulgenza : Io entrerei in collera contro

(a) *Iacob*.1.26. (b) *Epheſ*. 5. [c) *Pſ*.113,3.

tro questa universal indifferenza, come? Il Figliuol di Dio ci hà redenti collo spargimento del suo preziosissimo Sangue, e noi non vorremo ne meno spender un poco di fiato per sottrarlo da quella ricrocefissione, che potrebbe seguir ne cuori di tanti Peccatori? Quante Arche nel nuovo Testamento cadono nelle mani dei nemici di Dio? E dov'è un Sacerdote Eli, che se ne pigli pensiero, e cada tramortito per il dolore? *Erat enim cor ejus pavens pro Arca* Dei. (a) Ma se questo disamore sì fa veder in qualche Ecclesiastico del Clero minore, almeno supplisse il maggiore. Sò, che nel Palazzo Apostolico all'essempio di un Pontefice, che è l'idea del zelo, non mancano fervorosi Prelati; Se Bernardo il Santo fosse in questo nostro secolo, non avrebbe occasione di dire: *Vides omnem Ecclesiasticum zelum fervere, sola prò dignitate tuenda? honori totum datur, sanctitati nihil; aut parum.* (b) Siamo in tempi, in cui si dissimulano le proprie offese, e si sentono quelle di Dio; Se il Vicario di Cristo, è un Elia, che s'indrizza à Dio

(a) 1. *Reg.* 5. (b) *Lib.* 4. *de consid.*

Dio, ai Regnanti, al Popolo, e implora il Cielo, e la Terra per impedire il peccato, e quando la sua umiltà, non lo ritenesse, potrebbe ancor egli dire con verità: *Zelo zelatus sum pro Domino Deo Israel*; [a] Ogni Ecclesiastico altresì è un altro Davidde, che si sviene alle offese, che si fanno al Signore, mentre dice nel suo cuore: *Defectio tenuit me prò peccatoribus derelinquentibus legem tuam*;(b) Ma nell' Anno Santo vi vuole qualche cosa di più. Se in altri tempi vi contentaste di condurre le vostre pecorelle ai pascoli ameni, in questo dovete di più correr dietro alle pecorelle smarrite, per riportarle al gregge, anche con vostro incommodo: *Nomen vos pastoris*, diceva S. Gregorio *non ad quietem, sed ad laborem suscepisse cognoscite: Exhibeamus ergo in opere, quod signamus in nomine*; (c) Se in altri tempi il vostro Apostolato diede una gran parte di zelo alla santificazione de' Cittadini Romani; Nel Anno Santo Iddio vuol, che testificate à tutte le Nazioni, congregate in questa Santa Città, che

(a) *Regum*.19. (b) *Psal*.118.53.
(c) *Lib*.4. *Epist*.59.

che Iddio hà quì coltocato il Trono della sua Fede, e che gli Ecclesiastici della Corte Apostolica, se sono i primi nel grado, sanno anch'esser i primi nel zelo per la Divina gloria, e per la salute del universo: *Et eritis mihi testes in Ierusalem, & in omni Iudea, & Samaria, & usque ad ultimum Terræ*; (a) Questa non è opera di supererogazione, mentre è un obligo annesso al vostro ministero; questo dev' esser il primo frutto del vostro Giubileo; A Pietro ravveduto non si raccomanda altro, che il pascer le pecorelle; *Et tu Aliquando conversus, confirma Fratres tuos.* (b) Paolo illuminato non pensa, che à predicare; Se poi il vostro ufficio non vi permette il salire in pulpito, predicate coll' esempio, & ogni vostro passo sia un periodo, che insinui la modestia, e la divozione come ci assicura S. Lione. *Validiora sunt exempla, quàm verba, & plus opere docetur, quam ore,* (c) La voce di S. Basilio era un Tuono; perche la sua vita era un splendente baleno: *Oratio ejus tonitru erat, quia vita*

(a) *Actor.* 1.8. (b) *Luc.* 22. 32.
(c) *S. Le. Ser. de S. Lav.*

vita ejus fulgur erat; (a)Pietro fu convertito da un occhiata di Cristo : E guardatevi di tornare al sacro Palazzo,senza aver guadagnato à Dio qualche anima ; Avete questo bel vantaggio. che tutti gli animi nel Anno Santo son ben disposti ; Se vi riesce di far qualche frutto in questa terzaProvincia, che bella consolazione per Voi di aver edificato le Nazioni, se aveste mai scandalizzata qualche anima ; Se non riuscite, Iddio guarda alla vostra sollecitudine, ed alla fatica, e non al frutto ; E non udite, come il nostro Apostolo santamente si gloria, non di aver convertito molt'anime, ma di aver molto faticato ? *Sed abundantiùs illis omnibus laboravi*; (b) E gli altri Apostoli adattavan le reti, e le gettavan per far preda del pesce, senza l'obligo di prenderli ; *Reficientes retia .... mittentes retia*. (c)

Datevi dunque il nome di Apostolici, come se lo diede il nostro Apostolo *Vocatus Apostolus* ; (d) Ma il primo ufficio sia il santificar Voi medesimi, passate poscia ad esercitar il vostro

(a) *Orat.d. S.Basil.* (b) 1.*Cor.*15.10.
(c) *Matt.*4. 2. (d) *ad Rom.*1.1.

stro zelo in Roma; E se fu gloria di Timoteo di esser ajutante di Paolo; *Timotheus adiutor meus*; Che gloria sarà la vostra di esser Coadiutori di Cristo, e di affaticarvi in Roma, dove i Principi degli Apostoli Pietro, e Paolo hanno sparso i lor preziosi sudori, ed il lor sangue. Se nol faceste, che scusa avrebbe avanti Iddio il vostro Apostolato. Essi girarono per l'universo per trovar anime da convertire, adesso i fedeli vengono à trovar Voi non per convertirsi, ma per prender dall' incendio del vostro amore verso Dio nuove fiamme, per render più fervoroso il loro Spirito.

§. II.

Lo Spirito degli Eminentissimi, e Reverendissimi Signori Cardinali nell' Giubileo dell' Anno Santo: Spirito dì Singolar divozione.

Dignità Cardinalizia! Eminentissimo grado, ma che porta seco un gran debito; Se quegli, che veste Porpora trovasi nell' impegno di recar con eroiche virtù nuo-

vo lustro alla sua Sacra Porpora. Nella Gerarchia della Chiesa chi siede in alto con distinzione, fà d'vopo, che si faccia vedere anche sublime nel merito con singolarità. In quella gran Donna, che prima spuntò sopra il nostro Emisfero, come aurora, quindi si mostrò bella come Luna, e poscia risplendette qual Sole: *Progreditur quasi Aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa ut Sol*. (a) Chi non ravvisa simboleggiata la Chiesa: che nell' Anno Santo deve star sempre sul crescere, sicche dimostrandosi aurora nella divozione de' suoi Secolarì, Luna nella purità de' suoi Ecclesiastici, deve comparir vestita di Sole nelli Signori Cardinali. Non v'hà Porporato di S. Chiesa, di cui non possa dirsi: *Amavit eum Dominus, & ornavit eum*. Ma ornati, che sono da Dio, devono altresì ornarsi.

Rapito in Spirito, vidde San Gio. la Chiesa, che qual mistica Sposa, se ne stava sotto la mano di Dio, che l'adornava: *à Deo paratam*: (b) Ma come che il Celeste Sposo aspetta a dar-

[a) *Cant. 6. 9.*
(b] *Apoc. 21. 2.*

darle l'ultimo lustro nella Patria beata, finche ella è viatrice, gode, che si adatti altresì ad aggiungnere ai già conseguiti, nuovi ornamenti; Perciò un altra fiata fù dal medesimo S. Giovanni veduta la Sacra Sposa in atto di ornarsi: *præparavit se*; (a) Ma qual sarà mai l'ornamento, che venga a distinguer la loro virtù: Ecco il carattere singolar dello spirito de' Signori Cardinali nell'Anno Santo: In una divozione comune possedere una divozione non comune; Nelle presenti misericordie unirsi con gli altri fedeli a porger gratie a Dio; ma star sul punto di render, per quanto sia possibile, anche le grazie a Dio; Questa sarà la singolarità virtuosa de' Signori Cardinali nell' Anno Santo.

Ben vedo l'arduità del mio assunto, e già sento chi mi dice, se tutti i Fedeli nell' Anno Santo sono eguali adoratori di quei Sacri Misteri, che ci si propongono nel Giubileo, come potrà distinguersi la divozione degli Eminentissimi Signori Cardinali! Nella buona maniera: tutti si conducono alla visita delle Sacre Basiliche, ma

 talu-

(a) *Apoc.* 19. 7.

talun nel ſuo viaggio ſi fà vedere in un portamento così melanconico, che fà conoſcer che non và del tutto ſpontaneamente; Ma colà vien rapito dalla forza del precetto. Quando dunque i Signori Cardinali vi ſi portino in un'aria di allegrezza divota, ſicche gli Abitanti di Roma, e le Nazioni foraſtiere comprendino, che quando anche non vi foſſe il precetto, nondimeno la loro generoſa pietà intraprenderebbe il ſacro Itinerario, colla medeſima ilarità di volto; In queſta maniera, ſi renderà ſingolare con merito la lor divozione.

Il Principe degli Apoſtoli conſiderando gli Eccleſiaſtici aſſociati alla dignità del ſovrano Paſtore, non ſi contenta di eſortarli a viver di una maniera, che il tenor della lor vita ſia l'idea di ogni virtù al Gregge: *Forma facti gregis*; (a) Ma vuole, che la lor virtù paſſi dal fondo del loro cuore al ſembiante, per ivi ſpiegare l'inſegne di quella contentezza, che godono nel divin ſervizio: *Forma FACTI GREGIS EX ANIMO*, *providentes non coactè, ſed ſpontaneè*: Ma quanti ſi fan

(a) I. *Petri* 5. 2. 3.

fan veder mesti nelle sacre visite. Se dunque i Signori Cardinali nel loro Itinerario si porteranno con passo generoso, in contrasegno della lor contentezza con edificazione del Popolo Cristiano, entreranno pienamente ne' sentimenti dell'Apostolo: *Forma facti Gregis ex animo*: anzi incontreranno il Divin beneplacito, che gode di vedersi servito, & adorato con allegrezza: *Non ex tristitia, aut ex necessitate hilarem enim datorem diligit Deus*; (a) E questo buon modo distinguerà, e stagionerà la lor divozione, con mostrarla spontanea, e conseguentemente più nobile.

Quando Iddio creò la terra, le fece tosto un precetto, che producesse erbe, e fiori: *Germinet terra erbam virentem, & facientem semen: & lignum pomiferum faciens fructum*; (b) Creati i luminari li collocò nel Cielo, e senza usar con essi formole precettive, ò comandamenti di autorità dominante, fece loro intendere, che erano stati creati per cacciar via le tenebre, e per illuminar l'universo:

 Fe-

(a) 2.*Corin*.9.7.
(b) *Gen*.1.11.

Fecitque Deus duo luminaria magna, & stellas, & posuit eas in firmamento Cæli, ut lucerent: Alli Secolari impastati di terra non bastano le intenzioni, son necessarj i precetti; Ma a voi Signori Cardinali spiriti celestiali, che avete dell' eroico, e del divino, ogni intenzione di Dio deve servirvi per un decalogo. Voi dunque, che nel mistico Cielo della Chiesa la fate da Pianeti di prima grandezza, come luminari maggiori, coll' esempio di una sublime pietà, non tardate a comunicar gran copia di luce a tutti gli astri minori, acciò al favore di un tanto lume Ecclesiastico, possa ogni fedel Cristiano battere a gran passi, e senza inciampo il Sentiero della più fervorosa divozione; Ed in questa vostra esatta, e lieta ubidienza, si verificherà la famosa Profezia di Barucco: *Emittit lumen & vadit, & vocavit illud & obedit illi in tremore: Stellæ autem dederunt lumen in custodiis suis & lętatę sunt. Vocatæ sunt, & dixerunt: Adsumus, & luxerunt ei cum jucunditate, qui fecit illas*. (a)

Una divozione di questo carattere

si

(a) *Baruch*. 3. 34.

ſi renderà una degna copia di quel originale Divino Gesù Criſto, che inteſe le intenzioni del Padre: *propoſito ſibi gaudio*; (a) Secondò le decretate penoſe maniere della noſtra redenzione con tal amore, che in ogni ſua azzione fece veder, che incontrava con tutta la propenſione della ſua volontà il Divin Precetto: *In capite libri ſcriptum eſt de me, ut facerem Deus voluntatem tuam Deus meus volui*. (b) Volle: E per rendere al ſuo Eterno Padre un culto per ogni parte perfetto, unì alla ſua allegrezza, una ſomma prontezza: *Tunc dixi: Ecce venio*. (c) Secondo carattere d'una divozione ben inteſa.

In queſto Anno Santo non vi hà fedele, che, con modo ſpeciale, non ſia chiamato a benedire il Signore: *Omnis ſpiritus laudet Dominum*: (d) Tutti debbon portarſi alle Sacre Baſiliche per dar con divote preci gloria al Signore: *In Templo ejus omnes dicent gloriam*; (e) Come dunque in queſta di-

Bb 4 vo-

(a) *ad Hebr*. 12. 2. (b) *Pſal*. 39. 8.
(c) *Pſalm*. 39. 7.
(d) *Pſal*. 150. 6.
(e) *Pſal*. 28. 2.

vozione comune potrà renderſi ſingolar la divozione de' Signori Cardinali? Tutti è vero ſono invitati a lodare il Signore nelle Sacre Baſiliche, ma rari ſon quegli, che ſi ſveglino dalla lor ſonnolenza, per accettarne l'invito: *multi imbecilles & dormiunt multi*; (a) Se dunque ogni Porporato ſarà un Samuele, che appena chiamato riſpoſe: *Præſto ſum*; [b) Queſta lor prontezza intuonerà a tutta Roma: *Fratres: Hora eſt jam nos de ſomno ſurgere: Nunc enim propior eſt noſtra ſalus, quam cum credidimus*. (c) Queſta ſollecitudine coſtituirà ciaſcheduno di eſſi in un grado, di poter dir con tutta franchezza alla Cittadinanza Romana, agli Eccleſiaſtici di minor rango, anzi a tutte le Pellegrine Nazioni: *Imitatores mei eſtote, & obſervate eos, qui ita ambulant, ſicut habetis formam noſtram*; (d) La celerità della lor divozione moſtrerà ai minori eſſer le ſacre viſite facili da pratticarſi, facendole vedere praticate dai maggiori.

Che

(a) 1.*Corint.* 11. 30.
(b) 1.*Regum*.3.16.
(c) *Rom.* 13.
[d] *Philip*. 3. 17.

Che bella edificazione dovea prender tutto il Popolo d' Israele, allorche le Tribú facevano come à gara fra di loro, à chì prima giungesse alla visita del Santuario in Gerusalemme, per adorarvi il Signore. *Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini, testimonium Israel ad confitendum nomini Domini*; (a) E donde mai tanta frequenza unita à tanta prontezza? Dalla divozione esemplare de' Principi, che tutti uniti nel portarsi à salmeggiare nel sacro Tempio, diede tutto l'impulso al Popolo, per far con prontezza ciò, che vedean far con celerità ai Seniori d'Israele: *Quia prævenerunt Principes conjuncti psallentibus*; *Quia excellentes in gradu*, (b) Spiega S. Agostino; *prævenerunt psallentibus, ut sequeretur Populus*; (c) Difficilmente restano indivoti i piccioli, quando son fervorosi i grandi, e chì ardirà nel sacro Itinerario caminare con passo lento, quando si veda innanzi per Antesignani li Sacri Porporati? Posson ben questi aver licenziato per modestia il lor

(a) *Psal.* 124. 4.
(b) *Psal.* 67. 26.
(c) *in Psalm.* 67.

corteggio, che nondimeno si vedranno seguiti da numeroso Popolo, che rapito dall'odor di una divozione, che dopo essersi mostrata lieta, e pronta con singolarità, vuol passare ancora à palesarsi grata con distinzione, vorrà imitarne l'esempio. Io qua non voglio far torto alla pietà generosa de' Romani; Io mi prefiggo, che ogni Cittadino nel portarsi alle sacre visite, sia per andar dicendo fra se: Che potrei mai fare per ringraziare il Signore di tante misericordie, che mi usa in questo Santo Giubileo? *Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?*(a) Dunque in questo ringraziamento comune, come potranno i Principi della Chiesa ringraziar Dio di una maniera non comune? Eccola: star sul punto di render quanto sia possibile alla creatura, le grazie al Creatore, e Redentore. Pur troppo non manca colà nel secolo, chi si contenta di far à Dio un semplice ringraziamento, e forse anco a fior di labbra, di questo gran beneficio del Santo Giubileo. Chi dovrà dunque distinguersi con una maniera di singo-

lar

(a) *Psal.* 115. 3.

lar ringraziamento, se non i sacri Porporati? E vero, che essi ancor trovansi (se parliamo con tutto il rigore) in una essenziale impotenza di render à Dio quanto han ricevuto da Dio: *Cum omnia feceritis dicite servi inutiles sumus*; (a) Nondimeno per segnalarsi nel lor ringraziamanto, dopo aver raccomandato all'intelletto, che riconosca questo gran perdono per un mero effetto della Divina bontà, alla volontà, acciò ne faccia un buon uso, ed alla memoria affin di eternarne la ricordanza, debbon passare à ringraziar Dio con opere di singolari virtù; Che nobil spettacolo al Cielo se vedrà, che i Primati della Chiesa seguono passo a passo le traccie delle Divine misericordie. Ancorche in Cristo risiedessero tutte le virtù, nondimeno per adattarsi alla nostra tenue capacità, ora ne spiegò una, ed ora ne manifestò un altra. *Et Iesus proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud* Deum, *& homines*; [b) Spiega Teofilato *paulatim illam denudabat*: E Voi altresì dovete spiegare ora una virtù, or un

(a) *Luc.* 17. 10.
[b) *Luc.* 2.

altra per dar gloria all'Altiſſimo; Nel viaggio un gran raccoglimento, nella Chieſa una grande umiltà: *Paulatìm illam denudate*.

Ci narra il Sacro Teſto, che San Pietro dopo aver fatto una lunga orazione, famelico volle cibarſi: *Aſcendit Petrus in ſuperiora, ut oraret circa horam ſextam, & cum eſurierit, voluit guſtare*; (a) E che fame miſterioſa è mai queſta? Se vogliamo dir con S. Ambrogio, che queſta era una fame ſpirituale della ſalute delle anime: *Exiſtimo Petrum poſt orationem, non cibum eſuriiſſe hominum, ſed ſalutem, nec inedia verſatum eſſe corporis, ſed inopia credentium laboraſſe*; (b] Pare, che doveſſe eſſer ſodisfatto, ſe in due ſole Miſſioni, come abbiamo negli atti Apoſtolici, convertì otto milla perſone; penſate; Il zelo di S. Pietro, come ch'era l'effetto di una divozione non comune, non ſi riſtringeva ne à tempo, ne à luogo, ſempre anelava à nuovi progreſſi per la fede; Bramoſo di renderſi grato à quel Dio, che lo ſopportò peccatore, l'accolſe penitente, ed

(a] *Act.* 10. 10.
(b] *Serm.* 10. *de S. Thom.* 5.

ed illuminato, l'elevò al primato degli Apostoli, lo rendeva insaziabile, e sempre con nuova fame della Giustizia: *Post orationem esuriit Petrus*; (a) Da questo originale dovete ricavar la copia della vostra divozione, Sacri Porporati; Voi ancora ritirati nella porzione superiore vi uniste à Dio, ed in un portamento umile, e grande ansieme nella prima visita delle quattro Basiliche, edificate il Popolo, e molti baldanzosi in vostra presenza si contennero, ma se debbe rendersi singolar la vostra divozione, dovete aver nuova sete, ricordevoli della patienza di Dio nel sopportar le vostre imperfezzioni, e d'avervi elevati all'Apostolato, dovete nutrire un santo desiderio di prevalervi, e della vostra Dignità, e della vostra autorità, e del vostro credito per guadagnar Anime à Dio, in questa maniera vi renderete grati al Signore con distinzione. Per sostenervi in questo fervore, spererei, che potesse giovar molto il rifletter, che questa singolarità virtuosa, di cui abbiamo sin'ora divisato, non è un opera di supererogazione, ma un atto di

(a) *Ibid.*

di Giustizia, che dovete à Voi stessi, ed alla Chiesa; Atto di Giustizia, che dovete à voi stessi: Chi è in stato di perfezzione, deve attender à perfezzionare il suo stato. Se il Massimo fra i Dottori S. Girolamo pretendeva, che in San Paolino campeggiasse talmente la virtù, che sdegnato di ciò, che aveva di mediocre, si portasse al sublime: *Nihil in te esse mediocre contentus, totum summum, totum perfectum esse desidero* (a) Quanto più si dovrà desiderare negli Eminentissimi una virtù di simil carattere. Nella vostra condizione ciò, che non è ottimo può esser vizioso secondo il Nazianzeno. *Vitium est in Episcopo, non quàm optimum esse*; (b) Quella stessa Porpora, che vestite, nel suo colore vi rappresenta quel Sangue prezioso, che forma il nostro Giubileo, e vi ricorda qual debba esser la vostra gratitudine.

In riguardo della Chiesa ancora dovete distinguervi nella divozione: Voi siete i Primogeniti della medesima, e che direbber le Nazioni, se nell'Anno Santo non vedesse in Voi una divo-

vo-

(a) *Hjerom. ad Paul.*
(b) *Nazianz. Apolog.*

vozione ſtraordinaria ? L' eminenza della virtù, e la ſantità della vita, debbon farvi diſcerner dagli altri. Non vi mancano prerogative di preminenza da diſtinguervi in altri tempi, ma nell' Anno Santo una divozione fervoroſa dev'eſſer la voſtra caratteriſtica. Ricordevoli di tener il luogo di quegli Apoſtoli, che S. Gio:Criſoſtomo chiamava eſſemplari, e animate leggi; Come luminari maggiori, illuminate, come Guide, dirigete gli altrui paſſi. E ſe colà nel ſecolo, e nel Clero inferiore sì vedeſſe qualche tiepidezza di ſpirito, il voſtro fervore deve eccitar in tutti i cuori il Divin Amore, acciò riconoſchino le Nazioni, che queſta è la vera Chieſa di Criſto, ove i Popoli vivono come i primi fedeli dell'Evangelio, i Prelati come i Primi Diſcepoli del Redentore, ed il Sacro Collegio di Roma, come il Sacro Collegio di Sion.

LO SPIRITO PROPRIO
DE' SIGNORI SECOLARI
ABITANTI IN ROMA
Nel Giubileo dell'Anno Santo

Spirito di moderazione, Giustizia, e Pietà Cristiana, che edifichi le Nazioni, che intervengono alla Santa Città.

LIBRO TERZO.

Dello Spirito di moderazione Cristiana.

INTRODUZZIONE.

SO, che il Cielo della Chiesa numera delle Stelle di differente grandezza: *Stella enim differt, à Stella in claritate*; [a) Con tutta questa differenza però passa fra esse questa gran simiglianza, che tutte risplendono col lume preso da Dio, Sole di

(a) 1. *Corint.* 15. 41.

di ogni perfezzione. A regola di providenza distinse ben sì Iddio in più stati, la vita umana; Gli Ecclesiastici, che fanno la figura di Pianeti maggiori debbon scintillar con un lume di virtù, proporzionato alla lor grandezza: *Luminare Majus*; (a) I Secolari, Stelle di minor giro, non escono dalla lor sfera, se fanno la lor comparsa con minor chiarore di pregio: *Luminare minus*; (b) Si farebber però conoscer per stelle erranti; *Sidera errantia*; (c) Quando si dessero à creder di non dover anch'essi, come lumiere risplendere. La moderazione, la Giustizia, la Pietà sono tre virtù, tre splendori, che debbon incoronar le tempia di ogni fedele: Sono tre erudizioni da impararsi, e praticarsi da chiunque si fà professor della scuola di Cristo, che venne dal Cielo in terra per communicare à tutti si bella luce: *Erudiens nos ut abnegantes impietatem, & sæcularia desideria, sobriè, justè, & piè vivamus in hoc sæculo*: (d)

CAP.

(a) *Gen.* 1. 16.
(b) *Ibid.*
(c) *Judæ cap.* 13.
(d) *Ad Tit.* 2. 12.

CAP. I.

Che li Signori Secolari abitanti in Roma, per edificar le Nazioni forastiere, che intervengono alla Santa Città, debbon essere, e comparir animati in grado eccellente da uno spirito di moderazione Cristiana.

§. I.

Che li Signori Secolari abitanti in Roma debbono temperar talmente la sollecitudine de' negozj mondani, che l'attenzione per i medemi, non passi a quell' ansietà, che fa anteporre il temporale all'eterno.

COlà nel mondo è talmente corrotto il vocabolario delle cose, che con gravissimo pericolo dell'anima si dà nome di bene al male, e nome di male al bene: *Veh vobis, qui dicitis bonum malum : malum bonum* . [a] Quante vanità si magnificano col nome di grandi affari : *Nugæ magnatum vocantur negotia*: Se ne rideva sino un Gen-

[a] *Isaiæ* 5-20.

Gentile, e l'affare della eterna salute chiamato da San Paolo per antonomasia il nostro negozio: *Et ut negotium vestrum agatis*; (a) Quasi fosse un affare di poco rilievo, quante fiate vien posposto ad un piccol trattato temporale! Eccoci all'Anno Santo, in cui trattasi di acquistar un tesoro sì grande; tempo prezioso da non ne lasciar passare un giorno senza profitto: *Particula diei bona non te prætereat*; (b) avvisa opportunamente lo Spirito Santo; e nondimeno sentirete, che molti mondani vanno dicendo: spediti, che avrò i miei affari, penserò al Giubileo. E di quali affari favellate voi, dimanda qui S. Eucherio: Forse di quelle faccende, che ci fanno esser sempre da capo? *In quibus occupatio nostra semper incipit*.

Invitati, che furono alle nozze quei tali nomati nel Vangelo: Osservate, come ad ogn'uno di essi sopravenne un'affare? A chi l'impegno di veder la villa comprata: *Villam emi, & necesse habeo exire, & videre illam*. A chi l'oc-

(a) *Thessal*. 4. 11.
(b) *Eccl*. 14. 14.
(c) *Lucæ* 14. 18.

l'occasione di far la prova de' Buoi proveduti: *Juga bovum emi quinque, & eo probare illa*; (a) A chi le convenienze dovute alla Consorte ottenuta: *Uxorem duxi, & ideò non possum venire.* In questi santi giorni stà Iddio alla porta del nostro cuore, e colla intimazione del Santo Giubileo picchia, bramoso di trattenersi con noi in un spiritual convito: *Ecce stò ad ostium, & pulso, si quis audierit vocem meam, & aperuerit mihi januam, intrabo ad illum, & cænabo cum illo, & ipse mecum*; (b) Ma perche restin sospese queste mistiche nozze, l'uomo di affare, che risponde? Circondato, che egli è da un esercito di negozj col pretesto della lite, che deve sollecitare, del proprio vantaggio, che non deve tralasciare, del posto, à cui vuole aspirare, trascura la propria riconciliazione con Dio, la pace della sua coscienza, chiamata dalli Santi Padri: *Juge convivium*; A chi dunque maggiormente si aspetta di avere una giusta idea delle cose, se non agli Abitanti di Roma, che debbon' porre nella bilancia

lancia

(a) *Lucæ* 14. 18.
(b) *Apoc.* 3. 20.

lancia del Santuario il temporale, e l'eterno, per ben distinguerne il valore, e dare a ciascheduno, secondo l'equità, la sua mano: *Reddite ergo quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo*. (a)

Io sò, che siamo uomini, e non Angeli, e se non vogliamo tentar Dio dobbiamo vivere all' umana; Anche, nell'Anno Santo debbon avere il suo luogo il mestiero delle arti, il corso de' Tribunali, il sistema delle Corti, ed ogn' altro esercizio della propria professione; In ogni stato di persone vi hà un vuoto da riempire. Avvocati, Senatori, Sacerdoti, Prelati a ciaschedun di voi ancora intima nell'Anno Santo l'Apostolo: *Ministerium tuum imple*; (b) Ma quando il temporale ne vuol troppo, è necessario tenerlo nelli suoi confini, e talora voltargli le spalle.

Avea Giacobbe servito a Labano per molti anni in qualità di Pastore, ne avea perdonato a fatiche per ben servirlo, ma sperimentandolo ingrato ed infedele per le defraudate promes-

(a) *Matt*. 22. 21.
[b) 2.*Timot*.4.5.

messe; *Immutasti mercedem meam*; (a) Si ritirò finalmente a gli affari di sua casa; *Justum est igitur*, *ut aliquando provideam etiam domui meæ*; (b) Molti sanno, e non pochi sperimentano, che il Mondo traditore promette assai, & attende poco, e non gli si volterà le spalle, per concluder di voler nell' Anno Santo badare interamente a dar sesto a tutti li sconcerti, che regnano nella famiglia de' proprj affetti? Tirate pure ancor voi, che sarà ragionevole, la conseguenza: *Justum est igitur*, *ut aliquando provideam domui meæ*.

Direte forse, non sono totalmente in potestà di me medesimo per ritirarmi: Bene; udite: Presente Faraone, che gli Istraeliti suoi schiavi conservavano ancora il desiderio di portarsi al Deserto per sacrificare al loro Iddio: *Dominus Deus Hæbræorum vocavit nos*: *Ibimus viam trium dierum in solitudinem*, *ut immolemus* Domino *Deo nostro*; [c) Ed egli empiamente politico, per distorne il pensiero, che fece!

(a) *Gen.* 30.30.
(b) *ibidem.*
(c) *Exod. Cap.* 3. 18.

fece! ordinò, che giornalmente gli si moltiplicassero i lavori, acciò, moltiplicate le faccende, non avessero tempo di pensare ad offerire olocausti: *Præposuit itaque eis magistros operum, ut affligerent eos oneribus*; (a) Non v'hà alcuno degli Abitanti di Roma, che non si prefigga di voler quanto prima portarsi alla visita delle quattro Basiliche, per presentare a Dio il sacrificio di un cuor contrito: *Ibimus viam trium dierum, ut immolemus* Domino *Deo nostro*; (b) Ma il Faraone infernale farà nascere tanti intrighi per frastornare il divoto pensiero, che se non ci si bada bene, resterà abortito, appena concepito nella mente, ogni progetto di prender la Santa Indulgenza. Quanti trattati di mondo si affaccieranno in questo Anno Santo, per farvi interrompere quel Sacrificio di un cuor contrito, & umiliato, che siete in prossima disposizione d'offerire al vero Dio. Verrà la vacanza di una carica, e l'ambizione vi suggerirà esser questo il tempo di avanzarsi; Si presenterà una buona

occa-

(a) *Exod.* 1. 11.
(b) *Exod.* 3. 18.

occasione di lucro; L'Interesse si renderà molesto, con dirvi, che ogni lasciato, è perduto; E voi? Come i buoni Israeliti dovete star forti nella determinazione, di lasciar i Tesori dell' Egitto per attendere all'Anima: *Ibimus viam trium dierum, ut immolemus Domino Deo nostro*. (a) Così dunque dovremo perder tante belle occasioni per i nostri vantaggi? Quando anche ne dovesse andar tutto il temporale, dovreste permetterlo? *Quid prodest homini, si mundum universum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur*. (b) Sebbene ciò che si lasciò per Dio, non fù mai perdita, ma guadagno; habbiamo a fare con un Dio Signore, che non si lascia vincere in generosità; Cercate dunque prima nella salute dell'Anima vostra la di lui gloria, e nella ricerca dell' eterno, non perderete il temporale: *Primum quærite Regnum Dei, & hæc omnia adiicientur vobis*. (c)

Abramo, vittorioso di quattro Re, null' altro ricerca ne' suoi trionsi, che il

(a) *ibidem*.
(b) *Matth*. 16.28.
[c) *Matth*. 6.30.

il rispetto verso il suo Dio? *Levo manum meam ad Deum excelsum possessorem Cœli & terræ quod a filo subtegminis usque ad corrigiam caligæ non accipiam ex omnibus*. (a) Non si mostra egli ansioso di esser a parte del bottino, non attende all' interesse? *Non accipiam ex omnibus*. E Iddio l'assicura della sua protezzione colla piena delle sue benedizzioni sopra la di lui discendenza: *Suspice Cœlum, & numera stellas .... Sic erit semen tuum*. (b)

Attende il Patriarca Giacobbe a crescer nella fede, nella ubbedienza, nella giustizia, e nella carità, ed è questo il suo principal pensiero. Ecco, che Iddio Padrone di tutti i beni del Mondo, per ricompensa della di lui fedeltà, si piglia tutto il pensiero di aumentar le di lui ricchezze, fino a render gelosi della di lui prosperità, e grandezza, e Principi, e Re: *Et locupletatus est homo, & ibat proficiens, atque subcrescens donec magnus vehementer effectus est. Ob hoc invidentes ei Palestini*. (c) Tanto è vero, dice qui

 Ter-

(a) Gen.14. 22.23.
(b) Gen. 1.5.
(c) Gen.26. 13.14.

Tertuliano, che chi per dare a Dio la testimonianza di una pietà religiosa, ci mette qualche cosa del suo, non perde, ma acquista: *Lucrum est pietatis nomine facere sumptum.*

Sù dunque date ancor voi nell' Anno Santo la mano diritta all' eterno: *Quærite ergò primùm Regnum* Dei. (a) E Dio penserà alli vostri temporali vantaggi: *Et hæc omnia adiicientur vobis.* Si assegnino dunque le ore migliori al divin culto, e non si tema; Se si tratta di onori, avete a fare con un Dio, che avendo in mano il cuore de' Principi distributori delle dignità, qual acqua corrente il rivolgerà, ove più gli piace, e lo inclinerà verso di voi per esaltarvi, quando meno lo pensarete. *Sicut divisiones aquarum, ita cor Regis in manu Domini; quocumque voluerit inclinabit illud.* [b) Se si tratta di ricchezze; Egli comanda al mare, & alli venti, e terrà lontano per vostro utile le tempeste, i naufragj, e le gragnuole. Se si tratta di liti, egli imprimerà nella mente de' vostri Giudici la forza di quelle ragioni, che vi assi-

(a] *Matth.6.33.*
[b) *Prov. 21. 1.*

assistono ; Condannata Susanna , ebbe un Daniele , che fè conoscer la sua innocenza. *Cor Regis in manu Domini : Quærite ergo primum Regnum Dei , & hæc omnia adiicientur vobis .*

§. II.

Che li Signori Secolari Abitanti in Roma debbon essere i primi a metter nelle conversazioni in un tal contegno le inclinazioni , i genj , i discorsi , ed il tratto, che il consorzio delle Creature non pregiudichi alla unione col Creatore , e si possa comprender , che il Cristianesimo nell' Anno Santo , è congregato nel nome di Dio , e non del Mondo .

QUando al suono di quelle Trombe giulive, colle quali il Vicario di Cristo fece intimar la Sacra Bolla del Giubileo, viene invitato tutto il Cristianesimo Cattolico , a ragunarsi in Roma ; E chi di mente sana potrebbe mai imaginarsi , che il mio disegno fosse di pigliarmela indifferentemente contra ogni sorte di società, e ragunanza Civile ? Figli , che

siamo tutti di una buona Madre S. Chiesa nel vedere in questa Città Santa il concorso di tanti Fratelli, non posso, trattenermi dall' esclamar tutto contento: *Ecce quam bonum, & quam jucundum habitare fratres in unum*. (a) Mi protesto dunque con S. Gregorio, che non intendo di offender le Antiche leggi della società umana, che forma l'unione de' cuori, ma unicamente prendo di mira quelle conversazioni pericolose, che son perniciose alla Innocenza; *Sicut illicita perpetrari non patimur, sic ea, quæ sunt consuetudini, non negamus*. (b] E come approvar specialmente nell' Anno Santo certe conversazioni, che sono onninamente opposte a quello spirito di raccoglimento, e di mortificazione Cristiana, che và sempre unito alla penitenza, intimata a chiunque vuol conseguire il Santo Giubileo? Io dimando ad un Abitante di Roma: o se voi siete in vicinanza di fare la vostra Confessione, o pure già avete intrapreso il sacro Itinerario per le visite delle quat-
tro-

(a) *Psal. 131. v. 1.*
(b) *In Epist. lib. 7. Epist. 83.*

tro Basiliche, o l'avete già compito? In qualunque di questi stati, che vi consideriate, o non dovete esser uomo di conversazione, o se la necessità, e la convenienza lo vuole, dovete mettere in un certo contegno le inclinazioni, il tratto, i discorsi, che il consorzio delle Creature non pregiudichi alla unione del Creatore, e che la comunione de Fedeli intervenuti all'inclita Città, possa comprendere, che il Cristianesimo è congregato dentro le mura di questa Santa Città nel nome di Dio, e non del Mondo.

Primieramente se vi considero in procinto di disporvi al conseguimento del Santo Giubileo, vi vedo in un impegno ben preciso di restituire a Dio quello, che gli toglieste; Siamo suoi, non solo per ragione di creazione, ma anche a titolo di Redenzione. (a) *Non auro, vel argento redempti estis, sed pretioso sanguine*; (b) Se mai dunque in quella conversazione aveste dato il vostro cuore a quella creatura, nell'Anno Santo per acquistare il Santo Giubileo, dovete ripigliarlo,

(a) *Petri* 1. 18.
(b) 1. *Cor.* 6. 20.

per restituirlo al suo Padrone, sul riflesso, che donaste una cosa, che propriamente non era vostra: Ed ora, quando è tempo di restituire al Creatore, e Redentore il suo, vorrete tornare in quella conversazione, ove seguì il vostro fallimento spirituale, per mantenere in possesso delli vostri affetti la creatura? E come sperare alle passate infedeltà il perdono? *Non remittitur peccatum, nisi restituatur ablatum*.

Voi medesimo vi maravigliate della vostra languidezza di spirito; Che non curanza delle cose di Dio! Che offuscazione di mente nella considerazione delle cose celesti! Che insensibilità a tante premozioni della grazia! Havete perduto in gran parte l'orecchio del cuore, sordo alle Divine ispirazioni: Che tedio nell'ascoltar la divina parola! *Surdus, & mutus*; (a) E questa tiepidezza, dove la contraeste? In quella conversazione, in quei colloquj, in quei divertimenti disordinati. L'aria di quella Camera vi fù perniciosa; Eccovi all'Anno Santo, con qualche desiderio di riacqui-
staré

(a) *Marc. 9, 24.*

ſtare il primiero vigor di ſpirito, ma come ottenere il bramato intento, ſe non vi ritirate da quell'aria che vi fù nociva? Quell' allontanare dalla famigliarità delle Turbe, quel muto, e ſordo, che Criſto voleva riſanare: *Appræbendens eum de turba ſeorſum*. (a) Che ci dice? Il Miſtero ſi è, che biſogna mutar luogo, e farſi anche violenza per ſepararſi da certe dimeſtichezze, che ſono lacci al peccato: Che forza è ſtrappar con generoſa riſoluzione i nodi del genio: *Appræbendens*. Lo divide dalla frequenza dei volgo: *de Turba*; Chi vuol camminare a gran paſſi verſo il Cielo, deve ſottrarſi da coloro che potrebbero trattenerlo. Lo guida in luogo rimoto; *Seorſum*; Perche a ſchivar tutto il pericolo, non baſta una mezza fuga; Non ſi puol vincer da vero l'affetto diſordinato, ſe con intera ritiratezza, non ſi abbandona il cimento; E non ſi laſciano prima certe turbe di affetti, certe converſazioni, che ſono contagi del cuore; Il penſiero è del Cartuſiano: *In hoc detur intelligi, quo eos, quos Deus à vitiis curat, & ſalvat,*

 opor-

(a) *Marc.* 7. 33.

oportet prava vitare contagia. (a) Ed ancor irrisoluti pretenderete dissimularne l'attacco, quando si tratta di sottrarvi dall' incendio del senso? Bisognerà che i Confessori per adempire i doveri del zelo vi trattino in quella guisa, che gli Angeli usarono con Loth; A questo Patriarca per altro innocente fù intimato di ritirarsi dalla deliziosa Città di Sodoma, e vedendolo ritroso alla partenza, lo spinsero fuori della Città: *Dissimulante illo, apprehenderunt manum ejus, & coegebant eum Angeli*; (b) Per mettervi alle strette di uscir da quella occasione prossima, bisognerà che vi sospendino l'assoluzione: Oh! sò qual sia l'ingenuità della mia intenzione: Mi saprò contener bene; Ma vi ricordo, che Iddio solo è assoluto Padrone di dire al flusso, e riflusso del Mare: *Usque huc venies, & non procedes amplius, & hic confringes tumentes fluctus tuos*. (c) Ma chi è di voi, che in materia d'amore possa in certe conversazioni pericolose dir con tutta franchez-

(a) *In Cap.7. Marci.*
(b) *Gen.Cap.v.15.*
(c) *Job.* 38.11.

chezza alli ſuoi affetti, voi giungerete ſin quì, e non paſſarete più oltre: *Vſque huc venies; & non procedes amplius*. E neceſſario dunque, che i Confeſſori con ſode ragioni vi aſtringhino a laſciar le occaſioni, non che proſſime, ma anche rimote, giacche gli Angeli non ſi contentarono di veder Loth fuori della peccatrice Città: (a) *Poſuerunt eum extra Civitatem*; (b) Ma l'ammonirono, acciò cautelato e cogli ſguardi, e col piede ſe ne ſtaſſe lontano da sì pericoloſo Territorio: *Locuti ſunt ad eum, dicentes: Salva animam tuam: noli reſpicere poſt tergum, nec ſtes in omni circa regione, ſed in monte ſalvum te fac, ne & tu ſimul pereas*. (c)

Se poi avete comminciato le viſite delle quattro Baſiliche; E come accordare inſieme lo ſvagamento, che porta ſeco l'andare in giro la ſera, col raccoglimento, che richiede l'Itinerario del giorno? Che moſtruoſa unione è queſta, di luce, e di tenebre: *Quæ ſocietas lucis ad tenebras*. (d) Do-

 man-

(a) *Geneſ.* 19.15. (b) *ibid. v.16.*
(c) *ibid.v.*17.
(d) 2.*Corint.*6.14.

manda qui il nostro S. Paolo. Sò che siete Cattolici, e veri adoratori del nostro Dio, ne intendo far quì un rigoroso paragone: Ma in ordine alle maniere, non pare, che si voglia introdur nel Mondo il tenor di vita degli Assirj? Questi giunti in Samaria adoravano il vero Dio d'Israele, ma non lasciavano di venerar gl' Idoli della loro Nazione, secondo la loro antica moda: *Cum Dominum colerent, diis quoque suis serviebant juxtà consuetudinem gentium*; (a) La mattina adorare il capo del Rendentore coronato di spine, e la sera corteggiare un capo inghirlandato di fiori: La mattina con i Libri di pietà alla mano, e la sera perdere il tempo in letture profane; *Juxta consuetudinem gentium*. Vi pare che questo circolo da Iddio alla creatura, dallo spirito alla carne, sia un circolo da uomo pio, da uomo penitente? *In circuitu impii ambulant*; (b) Questo è un voler unire insieme nel tempio dell' anima propria l'Arca, e l'Idolo Dagone: *Quæ conventio Cristi ad Belial?* (c)

Que-

(a) 4. *Regum* 17.33. (b) *Psal.* 11.9.
(c) 2. *Corin.* 6.15.

Questo è un voler dar tanto al Mondo, quanto si è dato a Dio, che si lamenta di tal paragone. *Cui similem me fecisti?* (a) Come? replicherò ancor' io ai moderni Romani, ciò, che scrisse agli antichi il nostro Apostolo, come? Doppo una sì lunga sofferenza; vi vien esibito un general perdono: *Divitias bonitatis ejus, & patientiæ, & longanimitatis ignoras, quoniam benignitas Dei ad pænitentiam te abducit.* (b) E voi in vece di ricever con tutta la gratitudine sì grande Indulgenza, che per così dire, vi nasce in casa propria, gli farete questo affronto di metter il nostro Dio nella medesima categoria del Mondo! Se non vi ritirarete doppo un breve contrasto, giungerete a posporre ad una miserabil creatura il Creatore: *Servierunt potius creaturæ, quam Creatori!* (c)

Noi dunque posporre il nostro Dio nell'Anno Santo? Non sia mai vero: Dentro i limiti di una civiltà ristringeremo le nostre conversazioni; Non rigetto questa vostra protesta; Ma ditemi

(a) *Isaia* 40. 17.
(b) *Rom.* 2. 4.
(c) *ad Rom.* 1. 25.

temi: E non era la Conforte di Abramo una Donna pia? E pure il S. Patriarca non la volle presente al Sacrificio del suo Figliolo: E Donna divota Sarà, diceva fra se, ma è Donna è Madre: Le sue lagrime mi potrebbero intenerire, ed io voglio ubbidire con prontezza,e coraggio: *Ego quidem ejus animam suspicio, genium vero vereor*: tanto Abramo per bocca di S.Basilio, ed io così ripiglio: Eccovi in procinto di fare a Dio un sacrificio del vostro cuore, delli vostri affetti, del vostro riso, simboleggiato in Isacco, e vi fiderete della vostra Consorte concupiscenza in quella conversazione, dove si ride, dove si motteggia, ove l'espressioni, ed i tratti hanno tutta la forza per eccitar la tenerezza del cuore? La vostra conversazione è in casa di onestissime femine: Sì, ma son donne, e voi siete uomo: *Ego quidem animam ejus suspicio, genium vero vereor*. Son donne, mi replicate voi, ma savie, ma Signore di onore, Matrone pie, e divote; E che? Quante illibate vergini hanno suscitato anche senza volerlo, delli sentimenti di amor profano, in chi curiosamente le rimirò:

rò: *Pereat corpus, quod amari potest oculis, quibus nolo*: Disse S. Agnese per bocca di Ambrogio. Son uomo, ma intrepido, ma costante, e d'animo Signorile; Ma però vestito di carne. S. Gio. Crisostomo si meraviglia, come Davidde gran Rè, gran guerriere, gran Santo avesse potuto peccare, e poi si meraviglia della sua meraviglia: Ed a che stupirmi, che David abbia peccato, se basta esser uomo, per esser capace di commettere ogni gran peccato! David non guardò per desiderare, desiderò, perche guardò, riflesso di S. Gregorio: *Plerumque res qualibet innocenti mente conspicitur, sed ipso conspectu animus concupiscentiæ gladio perfoditur*; (a) Si comincierà collo spirito, ma vi è molto da temere, dice S. Cipriano, che non si termini colla Carne; Non lasciano d'essere allettativi, ancor che divoti i loro discorsi: *Inestque illis illecebra etiam, dum maturitatem, & pietatem loquuntur*; (b) E niente più, che vi trattenghiate, sperimentarete, che sovvente unito ad uno sguardo, se n'esce fuor di voi

(a) *lib.21. moral. c.17.*
(b) *de Singularit. Cleric.*

voi rapito il cuore : *Oculus meus deprædatus est cor meum*. (a)

Oh il decoro, il rossore, e la circostanza di aver preso il Santo Giubileo ci difenderanno da ogni assalto nemico. Concediamo che il valor del Sangue di Cristo, che vi è stato applicato all' anima vostra, sia per armarvi, ed il riflesso della modestia de' Santi, ed in specie quella purità della Vergine, che colle sue soprabbondanti sodisfazzioni tanto contribuì al S. Giubileo, vi serva di scudo, e spanda sulla vostra faccia un non sò che di verecondia, ma per abbatter questa erubescenza, che sulla vostra fronte, come in un Campidoglio trionfa, e spiega quelle nobili insegne, che sono la gran diffesa della modestia: che altro vi vuole, se non un poco di familiarità, e di confidenza? E non leggiamo nella Genesi i figliuoli di Dio decaduti dal sublime della Santità per uno sguardo curioso à feminil bellezza? *Videntes Filii Dei filias hominum, quod essent pulchræ*: (b) E voi men santi vi prometterete la vittoria sopra quegli oggetti cotanto lusinghieri alla vista?

Ris-

(a) *Thren. 3. 51.* (b) *Gen. 6. 2.*

Rispondete ad Oleastro, che vel dimanda; *Numquid sanctior es tu Filiis Dei, quas fœminarum pulchritudine offensos scriptura commemorat?* E troppo fragile in Noi quel vaso, in cui è depositato il tesoro della grazia! E troppo lubrica la speranza di chi fra i fomenti del peccato spera salvarsi, conchiude S. Cipriano: *Lubrica spes est, quæ intra fomenta peccati salvare se sperat.*

Dite quanto volete; Finche non vi vedrete lontani da quelle adunanze, che vi misero in tumulto gli affetti, non vi dovete creder riconciliati bene con Dio. Esca con Pietro dal luogo ove peccò, chi vuole, che le sue lacrime sieno degni frutti di penitenza: *Egressus foras, flevit amare.* (a)

Ma pure talora non mi allontanai dal luogo del mio periglio, e pure non ricaddi: Questi pericoli evitati per il passato, non son sempre buoni garanti per l'avvenire. Davidde avea più volte con disinvoltura scansate le insidie di Saulle, ma la sua prudenza facendogli conoscer, che dopo varj cimenti, poteva una volta rimaner sorpreso, gli fece

(a) *Matth. 26.75.*

fece prender per rimedio la fuga: *Aliquandò incidam una die in manu Saul, melius est ut fugiam*; (a) Questa è la conseguenza, che dovete tirar ancor Voi: Sentii nascer in quella veglia certe faville di amor non santo nel mio cuore, il demonio adoperava i suoi mantici per farle crescer in fiamme, poco ne mancò, che non ne rimanesse incenerito ogni buon proposito, per gran misericordia di Dio mi sottrassi dalle diaboliche insidie, il cimentar di nuovo la mia debolezza à fronte di sì lusinghieri perigli è un voler, che la grazia mi abbandoni in preda de'miei nemici: Dunque *melius est ut fugiam*. Risoluzione così necessaria, che quando Voi abbiate già preso il Santo Giubileo, senza di essa vi mettete in procinto di perderne ben presto il frutto; Quella simpatia, che vi è rimasta nel cuore, quel genio, che covate ancora in petto di tornare à vedere: Siccome è un indizio di colpe commesse, così è un argomento di colpe future, riflesso di S. Bernardo: *Indicium culpæ commissæ, & causa committendæ*. Ci possiamo fidar poco de'nostri propositi, se per

(a) 1. *Reg.* 27.1. (b) *Tract. de grad. humil.*

per lo più non sono, che sospensioni, le nostre risoluzioni.

Colà nel Giordano le acque veneraro no la santità dell' Arca con trattenere il loro lubrico passo: *Defecerunt aquæ Jordanis ante Arcam Fœderis Domini*; (a] Ma che! Passato appena quel Santuario tornò il fiume al suo corso, ed il sospenderlo non fù, che un ossequio à tempo, fu un transitorio ribrezzo, mentre passata l'Arca *reversæ sunt aquæ ad alveum suum*; (b]Al rappresentarsi nell'Anno Santo tanti sacri Misterj, sì misero in contegno le passioni, vi impegnaste à qualche spirito di divozione; La publicità di sì grand Indulgenza produsse in voi il nobil proponimento di emendar le colpe: Ma in tanto, passata l'Arca, terminato quel breve tempo di commune pietà, se ritornerete à quelle libere compiacenze, pur troppo sperimentarete, che li vostri affetti disordinati ripiglieranno il loro corso: *Reversæ sunt aquæ ad alveum suum*; E quasi pentendovi del vostro pentimento, tante volte tornarete recidivi alla colpa, quante vi arrisicherete à quel-

la

[a) *Iosue* 4. 7. (b) *Iosue* 4. 18.

la conversazione licenziosa: E piaccia à Dio, che à quest'ora qualche divoto non abbi mutata la divozione in libertinaggio, con lasciar la ritiratezza: *Commixti sunt inter Gentes*; (a) Già lo SpiritoSanto ne piange la rilassatezza *& didicerunt opera eorum*. (b) Ma questo sarebbe un congregarsi nel nome del mondo, e non del Signore; Il disegno della Chiesa nel chiamare alla Santa Città i Fedeli si è, che tutti asieme faccin memoria della Passione di Gesù Cristo, ch'è il fondo, e il capitale del Santo Giubileo, ed i Cittadini Romani in vece di far commemorazione dì sì benefica passione, si vorranno mettere in procinto di ricrocefigger Cristo ne'lor cuori?

Predisse Cristo la sua passione: *Filius hominis tradetur ad illudendum, flagellandum, & crucifigendum*, (c) ce ne accenna il traditore: *Unus vestrum me traditurus est*; (d) Predice S. Paolo la ricrocefissione di Cristo: *Rursum crucificentes sibi metipsis Filium Dei*; (e) Ma se voi bramate sapere i traditori, ed i ministri di questa seconda cro-

(a) *Psal*. 105. 35. (b) *Ibid*. [c] *Matth*. 26. 2.
(d) *Ibid*. 26. 21. (e) *Hebr*. 66.

crocifissione, vedete voi là coloro, che passano la mattina in divozioni, confessioni, e communioni, e consuman poscia tutta la notte nelle conversazioni, questi son quelli, che espongono nella propria persona il Redentore à nuovi scherni, e nuovi flagelli, à nuova crocefissione: *Ad illudendum, flagellandum, ad crucifigendum rursum crucifigentes sibimet ipsis Filium* Dei. Ricrocefigger Cristo, nel tempo destinato ad applicarci i meriti della sua Santissima Passione; E chi potrebbe mai imaginarselo? Se non volete dunque ridurvi a pianger un simil precipizio, statevene ritirati.

Dunque in questo Anno Santo bisognerà appartarsi da ogni conversazione geniale, per vivere in un penoso bando di allegrezza? Quando in questo tempo vi fosse vietato ogni divertimento anche innocente, non avreste gran fondamento di querelarvi, sul riflesso di S. Gregorio, che vuole astinente da sollievi, anche leciti coloro, che gustarono piaceri illeciti: *Tanto à se licita debet abscindere, quanto se meminit illicita perpetrasse*. (a)

Vedo

(c) *Homil.* 20. *in Evang.*

Vedo il Re d' Israele Davidde con una tazza di acqua in mano in atto di sacrificarla à Dio, benche si trovasse assetato: *Libavit eam Domino*; (a) La vista di cotest'acqua, che S. Gio: Crisostomo chiama il sangue di tre Capitani, gli ridusse a memoria quel sangue innocente, che egli avea fatto sparger nella persona del suo vassallo Urìa. Si ricordò in quel punto, soggiunge quì S.Eucherio, che un desiderio non raffrenato nel ratto di Bersabea, gli rubbò l'innocenza: Quindi paventò i proprj affetti nel poco, perche gli aveva provati perniciosi nel molto: *Quia concupiscere alienam Uxorem non timuit, postea quia aquam concupivit, expavit*: Bel simbolo è questo di un vero Penitente, che fugge le conversazioni anche lecite, perche cadde nelle pericolose.

Se poi vi siete fin'ora conservato innocente? Questo mio assunto non intende di pigliarsela contro di Voi; Si permette, che godiate conversazioni, rese amabili dalla cortesia, ma Cristiana; trattenimenti animati dal brio, ma Evangelico, que-

(a) 2. *Reg.* 23.16.

questa è prammatica giustissima del Nazianzeno: *Non animi recreationem interdictam volo, sed petulantiam coerceo*; Desiderate per vostro sollievo amenità di giardini, purche non vi si asconda qualche serpente, passeggiatevi; Anche Susanna scendeva ben spesso nel suo giardino per suo diporto, ne perciò vien creduta men casta, ò men santa; Vi si concede, che talora andiate a pigliar l'aria delle ville, ma come la Sposa de' sacri Cantici, accompagnata dal sacro Sposo: *Innixa super dilectum suum*; (a) Non come quei dissoluti, nominati dalla Sapienza, che non contenti di coronarsi di rose, passarono à calpestare ogni giglio: *Coronemus nos rosis, non sit pratum quod non pertranseat luxuria nostra*: (b) Cantate, se volete, ma dai sospiri della Davidica cetra sia regolata l'armonia delle voci, non da impure canzoni, come dal canto delle Sirene; E non ci narrano le Storie più moderne, che un S. Filippo Neri, non nella Tebaide, ne meno nella Nitria, ma collocato fra le delizie di quest' Alma Città di Roma, ammaestrava i colpevoli, anco coll'

(a) *Cant.* 8. 5. (b) *Sapient.* 2. 8.

coll'ingegnosa ilarità de'suoi scherzi; Un S. Francesco di Sales, che condiva con sali innocenti le mense, che santificava colla sua presenza: In questa maniera Iddio non resterà offeso, e con sua edificazione vedrà il Mondo Cattolico, che in quest'Anno Santo, non meno i Fostrastieri, che i Cittadini Romani, sono congregati nel nome di Dio, e non del Mondo.

§. III.

Che i Signori Secolari *Abitanti in Roma debbon esser i primi à moderare con discrete prammatiche il lusso introdotto, in modo, che i Pellegrini non abbino occasione di restar ammirati, di veder passeggiar per questa nuova Gerusalemme la Penitenza, non più vestita à lutto, ma in gala.*

SE la vita di un Cristiano, che vuol viver secondo il Vangelo, dev' esser una continua penitenza: *Tota Christiana vita perpetua pœnitentia esse debet*; (a) Io non sò vedere, come alcuni moderni mondani pretendino di unire

(a) *Concil. Trid. sess. 13. Decr. de extr. Vnct.*

unire assieme questo spirito di mortificazione collo spirito di vanità, che traluce nel loro esteriore pomposo. Nell'Anno Santo Roma è il Teatro, ove poveri, e ricchi, nobili, ed ignobili, Dame, e Cavalieri debbon rappresentare il personaggio di penitente; Che nuova foggia di umiliarsi sarà mai questa degli Abitanti in Roma, se nell'Anno Santo, in cui la Penitenza dovrebbe vestirli di sacco, volessero far la lor comparsa in aria sfarzosa? Basta esser ragionevole per condannar in ogni tempo il moderno vestire ricco, e molle, meno, che da Uomo, e più che da Donna; Ma chi potrebbe sopportare in tempo di Giubileo quelli veli artificiosi, che non cuoprono, ma snudano le spalle; *Artificiosa nu ditate vestium*; Secondo la frase del Crisologo. Sò che non si è mai trattato d'introdurre in Roma prammatica di lusso, che ella non si sia risentita; Ma nell'Anno Santo, tempo di umiliazione, che potrebbe chiedersi di meno dai Candidati del Giubileo, che una discreta moderazione, che proveda ogn'uno degli Abitanti di Roma di abbigliamenti confacenti

alla

alla propria condizione :ma non con tali sfoggi, che con ſcandalo de'Pellegrini, ſiano ridotti à veder paſſeggiare in queſta nuova Geruſalemme la Penitenza, non più veſtita a lutto, ma in gala; Eccomi dunque a diſingannar quei Criſtiani, che pretendendo di portarſi a Dio, ſempre di un medeſimo paſſo, non ſanno ridurſi a diſtinguere i giorni ſolenni col tributo di oſſequj, e di azzioni maggiori; Il dimandare particolarità di eſercizj, quando la Chieſa ci rappreſenta ſingolarità di miſterj, non è un riſcuoter dal Criſtianeſimo, ſe non il giuſto. Soſtengo dunque, che ſenza queſta moderazione di luſſo gli Abitanti di Roma,non potranno con tutto il merito: Primo Rappreſentar il perſonaggio di publico, ed umiliato penitente: Secondo Che non ſi renderanno atti à placare Iddio sdegnato contro di eſſi: Terzo Che diveranno inabili à contemplar quei doloroſi miſterj di Criſto, che ci ſono propoſti nel Santo Giubileo, affin di eccitare in noi la contrizione, e la divozione.

Io sò, che ſotto una prezioſa veſte, vi può eſſer un cuore umiliato, e pentito;

tito; Siccome in un Uomo vestito di sacco può asconderſi una mente altiera, e superba: Ma come, che secondo Tertulliano, è proprio della penitenza, render umiliato il peccatore; *Pænitentia proſternendi, & humilificandi hominis disciplina est*; (a) Non facilmente comprendesi, come si possa menar una vita sì delicata, e molle, ed esser nello stesso tempo penitente, che vale a dire, un Uomo sdegnato contro se medesimo, il quale riconoſcendo il vano degli onori, delle ricchezze, e piaceri, vuol distaccarne il cuore. Non vi ha penitente secolare che nell'esercizio della sua conversione, non debba pregar Dio, che tenga lontano dalli suoi occhi ogni vanità: *Averte oculos meos ne videant vanitatem*; (b) Or vediamo un poco, come in questa sua preghiera passino di concerto il cuore, e la lingua. Oh illusione! Nello stesso tempo, che egli supplica, che Dio tenga da lui lontane le vanità, il di lui cuore le ama, ancora, e se ne fa veder ricoperto con brio, & affettazzione.

Se giunto in Roma un Luterano si

(a) *Lib. de pænit.* [b] *Pſ.* 118. 37.

abbatteſſe in un ſtolo di Signore Donne, già incaminate alla viſita delle quattro Baſiliche, e curioſo domandaſſe, ove ſen vadino quelle Gentil Donne, e gli foſſe riſpoſto, queſte ſi portano ad umiliarſi nel Tempio, ed à fare una ſpecie di riparazione a Dio della lor paſſata ſuperbia; Ed oh: eſclamarebbe coſtui, e che nuova foggia di penitenza è mai queſta! Se di tanti abbigliamenti ſupperflui, di cui ſi adornano in ſegno di umiliazione, non ne depongono ne pur uno. Ditemi Signori miei, che potremmo noi riſpondere? Ma ſe quegli non ci accuſerà, inſorgeranno ben contro de' noſtri delicati, gli antichi penitenti Niniviti.

Queſti, che erano veramente contriti de' lor falli, divennero tutt'altro da quelli di prima; Non più luſſo, non più crapule, non più bagordi, non più diſſolutezze, ſacco, cenere, cilizio: rigoroſi digiuni, nelle Caſe, nella Reggia, negli Uomini, ancor ne giumenti: Profondo orrore da per tutto alto ſilenzio, ſenz'altre voci, che di dolore, di gemiti, di pianto: (a) *Pervenit verbum ad Regem Ninivæ, &*

ſur-

surrexit de solio suo, & abiecit vestimentum suum à se, & indutus est sacco, & sedit in cinere.... Et conversi sunt de via sua mala. In somma dice S. Agostino, giusta l'oracolo di Giona, senza ruina de' suoi muri, si vidde tutta sopra nella virtuosa mutazione de' suoi costumi distrutta nel suo lusso, e ne suoi disordini Ninive la peccatrice, sì trovò convertita in Ninive penitente: *Eversa est Ninive, quæ mala erat, & bona ædificata est, quæ non erat, stantibus mænibus, atque domibus eversa est Civitas in perditis moribus*; (b) E se nella nostra penitenza non si vedrà alcuna mutazione, e rimarranno nel suo primiero esser le medesime vanità: Che potrà replicar la delicatezza moderna di qualche Abitãte di Roma, che presume, che Iddio sia per accettare una penitenza non vestita a lutto, ma in gala?

Se di nuovo domanderete, che cosa è un Penitente? Vi sarà risposto, che egli è un Uomo, che riconoscendo di essersi tolto più volte al Creatore per darsi alla Creatura, adesso trat-

(a) *Jonæ 3. 6. 10.*
(b) *Aug. ſl. de Civit. Dei.*

ta di lasciar la Creatura per darsi à Dio : *Anima mea illi vivet*, (a) và dicendo ; Ma vi par , che questa vostra restituzione sia sincera ? Volete restituirvi à Dio , e nello stesso tempo vi mettete in stato di rubbar Anime à Dio ; Quelle vanità , per cui pretendete metter in mostra il vostro bello, possono servir di occasione à tante Anime di ribellarsi à Dio .

Santa Paola Romana , che sapeva fare da vera penitente , amaramente piangeva le sue giovanili vanità ; Ed à chi le diceva , di risparmiar li suoi occhi , e di serbarli per la lettura de Santi Evangeli : Egli è giusto , rispondeva , che io sfiguri almeno colle mie lagrime un volto , che ben spesso hò abbellito col liscio contro gli ordini di Dio ; Dopo aver piacicuto al mondo, et ad uno sposo mortale , io non voglio più piacer , che à Gesù Cristo : *Turpanda est facies , quam contra Dei præceptum purpurisso , & cerussa sæpè dipinxi . Quæ verò & seculo placui , nunc Christo placere desidero* ; E qnal confusione de' moderni penitenti , che veramente colpevoli di quelle vanità, che

(a) *Ps.* 21. 31.

che per umiltà s'imputava S. Paola, non sanno ridursi a lasciarle, anche nel tempo, che sono in obligo preciso di detestarle; Se vi portaste in tal positura fastosa al Teatro, meno male; Ma al Tempio? Ma al Confessionario in tempo di Giubileo!

Quando voi non restaste convinti, vi prego à rifletter, che vi portate alla Chiesa in qualità di penitente, che intende di placare un Dio sdegnato per i vostri, e per gli altrui peccati. Per riuscire in questa vostra ardua impresa qual'è mai la positura, in cui vi presentarete al Monarca Eterno, da voi offeso? Sento, che Gioab vuol vestita à lutto, ed in atto di pianger quella Vedova Tecuite, che deve interporsi appresso il Rè Davidde, per ottener ad Assalonne rubelle il perdono: *Dixitque ad eam: lugere te simula, & induere veste lugubri*; (a) E voi scieglierete l'Abito più vistoso, quando vi porterete alle Chiese per ottener dal Celeste Davidde il perdono à tante vostre ribellioni?

Chi supplica un Monarca offeso lascia parlare più alle lacrime degli occhi

(a) 2. *Reg.* 14. 2.

chi, che all'espressioni della lingua; Spiega anche nella modestia degli Abiti le sue umiliazioni; La penitente Maddalena à piedi di Cristo in Abito dimesso, con i capegli sciolti, non parla, tutta la sua eloquenza stà nelle sue lacrime: *Lacrymis cœpit rigare pedes ejus, & capillis suis tersit*; (a) Il Real Profeta per ottener pietà, espose al suo Dio tutta la lunga serie di tante belle, e prodigiose azzioni della sua vita: *Deus, vitam meam annunciavi tibi*; [b] E confessa, che di tante gloriose azzioni, le di lui lacrime furono le prescelte, e le più accette; *Lacrymas meas posuisti in conspectu tuo*: [c] E queste appunto son quelle Ambasciatrici, soggiunge S. Massimo, che noi dovressimo spedire à Dio nella nostra penitenza, acciò unite al sangue prezioso di Gesù, esibitoci nel S. Giubileo, perorassero nel Divin Tribunale à favor della nostra causa, e concludessero la nostra riconciliazione con l'Altissimo: *Lavat lacrymas delictum*; *Quod voce pudor est confiteri, lacrymæ verecundiæ consulunt* par-

(a) *Lucæ* 7. 38. (b) *Ps*. 55. 9.
(c) *Ibid*.

pariter, *& saluti*; *Non erubescunt impetendo*, *& impetrant in rogando*. Ma dove sono queste lacrime? Le perle, colle quali ornate il collo son lacrime dell'Aurora, che scendendo dal Cielo nel mare, non son atte ad implorare il perdono; Le lacrime che posson placare un Dio sdegnato, ascendon dal mare di un cuor contrito al Cielo nel Divino cospetto; *Posuisti lacrymas meas in conspectu tuo*. (a) E se in vece di lacrime ardirete comparire in Casa dell' Altissimo con pompe mondane, in vece di placarlo, verrete provocarlo più che mai à sdegno. Sin ora sopportò le vostre fragilità ma se nello stesso tempo, che mostrate portarvi nel Santuario per onorar quelle umiliazioni, ch' egli soffrì, per meritarvi sì grande Indulgenza circondate di lusso, vi porterete, come ad insultare le sue sofferenze, il suo abbassamento, il risentimento sarà di permetter, che con tante lindure resti più che mai macchiata l'anima vostra: *Qui in sordibus, est sordescat adhuc*. (b)

(a) *Ibid.*
(b) *Apoc.* 22. 11.

Gran cosa! quando i Filistei si fortificavano per combattere contro dell' Arca già arrivata nel Campo d'Israele, ed allor che la condussero nel loro Territorio prigioniera, non restarono ne feriti, ne uccisi, ne provarono alcun danno, ma tosto, che la collocano nel Tempio in compagnia dell'Idolo Dagone, allor' ne segue il loro esterminio: *Aggravata est autem manus Domini super Azotios, & demolitus est eos*. (a) Soffre più volentieri la prigionia, che il vedersi in compagnia di un mostro; Si duol meno delle sue ingiurie, che delli suoi ossequj profanati dalla comunicazione di un Idolo. Detesta Iddio in ogni tempo, ed in ogni luogo l'ostentazione di quelle pompe, a cui rinunziaste nel S. Battesimo, e lo sà la Regina Jezabelle, che imbellettatasi per piacere al Prencipe Jeu, fù precipitata d'ordine di Dio dai Balconi del suo Palazzo: *Præcipitate eam*; Ma se baldanzosi entrerete ancor voi nei Sacri Limini delle Basiliche, ed ardirete di unir assieme Religione, e vanità, nudità di Cristo, con il ricco patrimonio,

(a) 1. *Reg.* 5. 6.

nio, che portate ricamato in un manto, Cristo, e l'Arca; Temo, che ne uscirete non col perdono, ma con un peccato di più; Peccato, che potrebbe sempre più render dubbiosa la vostra penitenza, e certo il vostro castigo: *Aggravata est autem manus Domini super Azotios, & demolitus est eos.* (a)

Via sù, supponghiamo, che non vi sia tanto male in questi sfoggi di lusso; ma quando non vi fosse altro scapito dell'anima, che rendervi meno atti a contemplar quei misterj, che ci propone da meditar nell' Anno Santo la Chiesa, non sarebbe un gran male? Portava l'Imperator Eraclio l'adorabil Croce ricuperata dalla schiavitudine della Persia, per restituirla al Tempio destinatogli daCostantino sopra il Calvario, quando alla Porta di Gerusalemme sentì rispingersi da un' occulta forza, ne potè proseguire il divoto viaggio: Si stupiva confuso l'Imperatore, ma rivoltosi a lui il Vescovo assistente, Eraclio, gli disse:Non è opportuno al portar la Croce di un Dio umiliato, quell'Abito di vanità,

(a) 1. *Reg.* 5. 6.

che ti adorna così ſuperbo; Laſcia dunque il regio faſto, e con umiltà, livrea propria di Criſto, potrai portar la ſua Croce. *Vide Imperator, ne iſto triumphali ornatu parum Chriſti paupertatem, & humilitatem imiteris.* (a) Tanto diſſe, tanto ſeguì, perche il ravveduto Monarca, depoſte le Inſegne Imperiali, portò facilmente la Croce al luogo del ſuo trionfo. Anime dilette, ſe non portate, come l'Imperator Eraclio la Croce, vi portate almeno alle Sacre Baſiliche per adorarla, come aſperſa dal Sangue Redentore, che forma quella pieniſſima Indulgenza, che bramate acquiſtare; Se ardirete accoſtarvi con quelle vaghe pompe, che ſono diviſe di vanità, forſe non ſarete reſe immobili da virtù ſuperiore; Ma come potrete, non ſentir gl' interni rimproveri della voſtra coſcienza, che illuminata dalle maſſime della noſtra Santa Fede, vi fà intender, che non convengono agli adoratori della Croce tante faſtoſe delizie! Ah: poteſs' io imprimere indelebilmente nell' anime quell' amoroſo rimprovero,

che

(a) *in offic. Exalt. S. Crucis.*

che fece a se stessa Sant' Elisabetta Regina di Ungheria, allorche entrando in una Chiesa in ammanto, per altro dovuto alla Real sua nascita, rivolti appena gli occhi al Crocefisso, nel vedere il suo Dio tutto ferito, e se stessa tutta gemme, nel ravvisarsi cotanto dissimigliante sentì, così altamente trafiggersi il cuore, che lacerandosi il Regio Manto dagli omeri, strappandosi le gioie dal seno; Ah! disse: *Deus meus pendet in patibulo, & ego hic gemmis, & auro fulgeo?* (a) Divino spirito, ineffalibile luce delle Anime, io vorrei pure impetrare in questi santi giorni un raggio di questo lume, che concedeste a sì gran Santa, per gettarlo nel cuore, di chi intraprende la visita delle Sacre Basiliche; Sicche conoscendo l'indecenze degli adornamenti eccessivi, dicessero a se medesimi, come? Un Dio coronato di spine è per participarmi il fior dei Perdoni nel Giubileo, ed io porterò effeminata la fronte! Mi si applica il frutto della morte di un uomo Dio, ricoperto di Piaghe, e di Sangue, ed io potrò ostentare super-

 bia

(a) *Suriut in ejus vita*

bia di gale! In faccia dell' umiltà della Croce pavoneggiarmi col fasto? Nò, nò, che non voglio, mi abbia da rimproverar la sinderesi: *Deus meus pendet in patibulo, & ego hic gemmis, & auro fulgeo*? Lungi da me ciò, che puol diminuire l'ardore del mio amore, e del mio dolore verso di un Uomo Dio, per me Crocefisso.

Se farete una simil risoluzione potrete rimirare il Crocefisso, con speranza di rimaner compunti, giusta la Divina promessa, *Aspicient ad me, quem transfixerunt & plangent.* (a) Ma se non si vedrà in voi qualche moderazione di lusso, come contemplar quelle piaghe, che furono quelle ricche miniere donde uscì sì prezioso Tesoro? Ma una testa inghirlandata dalle bizzarrie del capriccio, come troverà amabile la considerazione di un capo coronato di spine? Forz'è il riflettere esser questi due oggetti troppo dispari, e contrarj; Vanità del Secolo, e mortificazione del Crocefisso. Come l'umiltà della Croce distrugge la superbia del Mondo, così per l'opposto l'applicazione alle lusin-

(a) *Zach.* 12. 10.

ſinghe del Mondo, cancella dai cuori l'attenzion della Croce.

Mentre moriva il Redentor ſul Calvario, reſtò oſcurato da prodigioſe tenebre il Mondo; *Tenebræ factæ ſunt ſuper univerſam terram*; (a) Pareva, che doveſſer goder qualche parzialità di lume, almeno le pietoſe Donne, aſſiſtenti alla Croce, ma nò, fù bene, che anch' eſſe chiuſi gli occhi del corpo a quanto di terreno poteva divertirle dalla contemplazione del Crocefiſſo, reſtaſſe più raccolto lo ſpirito, e null'altro inreriormente vedeſſero, che Criſto; Inſegnamento a noi, non poter eſſer tutta luce per penetrar i Miſterj di Gesù, per noſtr' amore appaſſionato, chi non è tutto tenebre per non vedere le vanità mondane.

Non ci fidiamo dunque nell' Anno Santo, ſe col riformar la vita, non ci vogliamo preparare a celebrarlo con ſanti penſieri; Poco valeranno le frequenti memorie della morte di un Dio, celebrate in queſto Santo Giubileo, ſe non ci diſponghiamo a meditarle, con diſcacciar la memoria dalle

(a) *Matth.* 27. 45.

dalle pompe del Mondo . Corteggi dunque, Gale, superbie, se mal vi tollera sempre la severità della fede, molto meno vi comporta in questi giorni, in cui meditar dobbiamo la memoria di quella Passione, da cui ne risulta il valor del Giubileo.

Si lasci dunque alla gentilità il fasto, dirò con S. Gregorio Nazianzeno, Roma battezzata deve consacrare a Gesù tutte le vanità, come argomento di un giusto dolore de' proprj peccati: Le virtù più confacenti alla corrente solennità siano i vostri graditi ornamenti: *Commessationes gentilitiis pompis, festisque relinquamus .... At nos, a quibus verbum adoratur. Si quid deliciis dandum est, in verbo deliciemur, atque in Lege Divina, iisque narrationibus, quæ præsenti Festo consentaneæ sunt.* (a) In questa guisa rappresenteremo con frutto il personaggio di penitente; Ci renderemo atti a placare Iddio sdegnato contro di noi, ed abili a contemplar quei dolorosi Misterj di Cristo, che ci sono proposti nel Santo Giubileo, affin' di eccitare in noi la contrizzione,e la divozione.

§. IV.

[a] *S. Greg. Nazian. orat.38.*

§. IV.

Che li Signori Secolari Abitanti in Roma debbon sodisfar col trattamento degli Amici, e Parenti Pellegrini alle convenienze della civiltà, e della carità, ma in maniera, che non si venga à dare in nuovi eccessi di piaceri, e di perdimento di tempo nel tempo destinato à pianger gli eccessi del tempo perduto, e de' piaceri goduti.

E Così discreta nelle sue pretensioni la Religione Cristiana, che li doveri della santità unir si possono in lega colle convenienze della civiltà, chi averà una vera idea delle cose, troverà, che la carità puol prender parte all' esigenze dell'umanità e cortesia. Prevenirsi scambievolmente l'un l'altro nell' onorevolezza, è una massima Apostolica, che San Paolo dettava ai Romrni del suo tempo: *Honore invicem prevenientes*. (a) E come potrei ne moderni Romani non approvar quell'officiosità, che il Santo Dottore cotanto raccomandava agli

(a) *Ad Rom.* 20.10.

agli Antichi Cittadini di questa illustre Città? Basta legger l'ultima Epistola di questo affettuosissimo Apostolo, per capire, quanto egli fosse amico delle convenienze Cristiane; Questa sua lettera è piena di saluti, accompagnati da elogj molto adattati al merito di ciascuno di quei primi Cristiani, à cui raccomanda di ricever la Diaconessa Febe, Donna illustre nella Ospitalità, come meritano di esser accolti i Santi; *Ut eam suscipiatis in Domino dignè sanctis, & assistatis ei in quocunque negocio vestri indiguerit, etenim ipsa quoque astitit multis, & mihi ipsi*. (b] Imparino dunque da questo Maestro delleGenti coloro, che si danno ad intender, che la Santità consista in una certa rozezza di spirito, quando per il contrario ella è tutta benigna: *Charitas benigna est*. Disponetevi dunque ad accogliere i divoti Pellegrini, che intervengono à questa alma Città con una Santa allegrezza, e fare conoscere à tutto il Mondo, che siete i veri eredi dello Spirito di S. Paolo, Cittadino fra tutti li Romani, il più manieroso; Ma

acciò

(a) *Ad Rom.16.2.*

acciò la nostra ospitalità riesca ne suoi secolari officiosa con merito, e non oziosa con danno, deve con spirito di moderazion Cristiana risecar le supefluità, de' complimenti, delle curiosità, e delle lautezze delle mense, in modo, che non si venga à dare in nuovi eccessi di piaceri, e di perdimento di tempo, nel tempo destinato à pianger gli eccessi del tempo perduto, e de piaceri goduti.

Sebbene l' Ospitalità in Roma è sempre di stagione, perche in ogni tempo vi son de' Pellegrini da riceversi; Chì non vede però, che nell' Anno Santo, ella esser deve nella sua auge, perche ne cresce di gran lunga il numero di quelli? Se in questo tempo ogni capo di famiglia Romana palesasse una particolar attenzione nell' aspettar Pellegrini, e mostrasse loro tutta la diligenza nell'accoglierli con amorevolezza, questa attenzione verebbe autenticata come divota dall' esempio di Abramo gran Padre de credenti, che anche nel fervor del merigio nella porta della sua casa se ne stette aspettando tre Pellegrini: *Sedenti in ostio Tabernacoli sui in ipso*

fer-

fervore diei. (a] Osservate, come le accoglienze non possono esser più riverenti; Appena veduti da lungi, tutto ossequioso gli và incontro: *Quos cum vidisset, occurrit in occursum eorum de ostio Tabernaculi, & adoravit in terram*. Mirate, come tutta la sua Corte è in moto, per apprestar loro un frugale sì, ma cordial banchetto; Tutti sono in faccende, e la carità in niuno comparisce oziosa; Abramo ordina, e Sara Consorte ubbidiente prepara il pane; Abramo da se medesimo afferra un Vitello più tenero, dà di mano al butiro più fresco, lo consegna alli Servitori, e questi pronti, ben condizionate portano in tavola le vivande: *Et posuit coram eis, ipse verò stabat juxtà eos sub arbore*. Abbiate voi altresì un buon cuore verso de' Pellegrini, parenti, amici, e forastieri, e per quanto lo permettino le vostre facoltà, dimostrateglielo; I meriti, e la persona medesima di Gesù Cristo, ch'è in loro, la dignità, è santità del Cristianesimo, li servizi, che molti di essi han prestato alla Chiesa, la lor pietà personale, la gratitudine particolare,

che

(a] *Gen. 8. 1.*

che loro si deve, sono come tante lettere di raccomandazione, che debbon aver tutta l'efficacia per farli vivere sotto la vostra protezzione, e goder della vostra generosa liberalità; Ma sotto pretesto di questa officiosità, non bisogna pregiudicare a voi, ne nuocere agli altri; Non fa di mestieri di attaccarsi viepiù alla carne, & al sangue, quando è tempo di staccarsi, ne di perder nuovo tempo, nel tempo destinato à redimere il tempo perduto, il che seguirebbe, quando la moderazion Cristiana non s'interponesse, per tener ne suoi confini la vostra officiosità; E quando direte alli vostri Congionti, talora troppo importuni nelle lor dimande, dettate dall'ambizione: e dall'interesse; *In iis quæ Patris mei sunt, oportet me esse*, se non avete cuor di pronunciar francamente quest' Oracolo nell' Anno Santo? Se poi in questo tempo, come è probabile, averete cominciate le visite; e farete in cerca di Gesù, da voi pur troppo smarrito, non per tre giorni, e senza colpa, come la Vergine, ma per più mesi, e per tante vostre mancanze; Vi dico, che farà difficile il ritrovarlo

varlo

varlo nel Parentado, perciò dovete sbrigarvi più presto, che potrete, per portarvi al Tempio, per ivi ancor voi ritrovarlo.

Il vostro Concittadino S. Paolo voleva, che gli Antichi Romani fossero caritatevoli per sollevar le necessità de' Santi pronti nell'esercizio dell' Ospitalità: *Necessitatibus sanctorum communicantes hospitalitatem sectantes*. (a] Ma voleva tuttociò senza pregiudizio di quel fervor di spirito, con cui dovevano servire al Signore; *Spiritu ferventes; Domino servientes*. (b)

In tempo opportuno si dia luogo ai Pellegrini di veder le magnificenze di Roma: Mà che occorre avanti di prender il Santo Giubileo con tanto vedere, discorrer, e riempire la vostra, e la lor mente di tante specie, tutte attissime à chiamare il cuore fuori di voi, quando la divozione lo vorrebbe tutto raccolto nel petto? Riccardo di S. Vittore ci assicura, che la buona disciplina de' pensieri dipende dal buon regolamento de' sensi; *Disciplina cogitationum sine disciplina sensum servari non potest*; (a) Questa vostra ospitalità

[a) *Ad Rom*. 12. 13 (b). *Ad Rom*. 12. (c) *L. de Ben*.

talita, che distrae, e fà distrarre, invece di attirare le Divine misericordie sopra di Voi, temo assai, che sia per strappar dalle mani di Dio severi castighi.

Cade mortalmente infermo il Re Ezechia, prega con lacrime l'Altissimo, ed ottiene dalla sua Divina clemenza il prolungamento di quindici anni di vita: *Ecce ego adiiciam super dies tuos quindecim annos*, ed in contrasegno del seguito miracolo l' Orologio solare nella sua ombra torna in dietro dieci gradi: *Et reversus est sol decem lineis per gradus quos descenderat*. Pervenuta la notizia di un tanto prodiggio ai Principi di Babilonia, ne stupiscono, e bramosi di risapere le circostanze di un fatto sì portentoso, spediscono Ambasciadori, *ut interrogarent ae portento, quod acciderat super terram*, e del Sole retrogrado, e delli cento ottantacinque mila Uomini, restati trucidati dall' Angelo del Signore in una sol notte; Vengono i Legati accolti graziosamente dal Re, che fa lor veder quanto avea di magnifico, e di prezioso nelle sue gallerie, e ne suoi Tesori: Ed ecco, che Iddio

per

perciò sdegnato, lo riguarda come un ingrato, e superbo: *Et facta est contra eum ira, & contra Judam, & Hierusalem*. Ma che gran male ha mai fatto Ezechia nel mostrar le pietre preziose, ed i ricchi arredi delle sue guardarobbe? Che gran male! Questi Ambasciadori di straniera religione vengono precisamente per esser informati delle meraviglie oprate dal Dio d'Israele à favor di Gerusalemme, *ut interrogarent de portento*, ed in vece di prevalersi di sì bella occasione, per far comprender à quegl'Idolatri quanto sia degno di esser unicamente riconosciuto per vero Nume il Dio d'Israele, cotanto prodigioso, ed amoroso verso de'suoi adoratori, insuperbisce delle sue grandezze; *Elevatum est cor ejus*, facendo pompa con vana gloria de suoi conquistati Tesori: *Ezechias dives: & inclitus valdè; & thesauros sibi plurimos congregavit argenti, & auri, & lapidis pretiosi*. Senza nepur dir una parola in gloria di quel Dio, che cotanto l'avea beneficato, ed esaltato: *Non juxtà beneficia, quæ acceperat, retribuit, quia elevatum est cor ejus*. (a) Di-

[a] *Paralip*. 32. 24.

Ditelo Voi Signori ſe queſto non è pur troppo lo ſtile di molti Grandi di queſta inclita Città nell'Anno Santo; Vengono à Roma Amici, e Parenti con un alto concetto del S. Giubileo, e ſperano che creſcerà di fervore il lor ſpirito, allorche ſaranno à pieno informati dagli Amici, e Congiunti Romani di sì gran prodigio delle Divine miſericordie, che ogni venticinque anni opra Dio à favor de'ſuoi fedeli, *ut interrogarent de portento*; Mà in fatti, che ſuccede? Oſtentazioni di Gallerie, e di Teſori; Paſſeggi di ville, e di amenità, e di ſpazioſi giardini. Ma le notizie della Sacra Bolla, e le conferenze del metodo più proprio per prender con maggior divozione il Santo Giubileo, vero teſoro dell'Anime noſtre? *De portento*? O non ſe ne diſcorre, ò ſe la paſſano con brevità, per tener lunghe conferenze in ciò, che concerne li vantaggi degli affari temporali.

Il mio zelo non è così indiſcreto, che voglia proibirvi di riſcuoter dalli congionti Pellegrini una breve notizia dello ſtato de' voſtri Attinenti; che in foraſtiere Provincie vivono lontani

tani

tani da noi. Giacobbe Santo Patriarca mandò Giuseppe in Sichen, e Dotain, per aver qualche notizia de'suoi Fratelli, e del lor stato prosperoso; *Vade, & vide, si cuncta prospera sunt erga fratres tuos.* (a) Ma che necessità vi hà egli di tener colli vostri congionti giornalmente discorsi di terra?

Presente il prefato Giacobbe la venuta di Esaù suo Fratello, e lo previene con dargli un raguaglio distinto delle sue mandre di Pecore, di Bovi, di Giumenti, del numeroso seguito di Servitori, è degli acquisti fatti in casa di Labano: *Sic loquimini Domino meo Esau: Hæc dicit frater tuus Jacob: Habeo Boves & Asinos, & Oves, Servos, & Ancillas.* (b) Ma dove sono ò Giacobbe le relazioni di tante apparizioni, visite, e grazie ricevute da Dio in Bethel, allora che vedesti quella misteriosa scala, sopra di cui era appoggiato Iddio! *Et Dominum innixum Scalæ?* Eh non le cercate in Giacobbe, che finalmente era sotto una legge, che haveva da Dio per premio le Benedizzioni temporali, che stenteremo

(a) Genes. 37.4.
(b) Genes. 32. 5.

mo a trovar fervor di ſpirito frà Criſtiani in un Anno, che dovrebbe eſſer' tutto ſpeſo per lo ſpirito; Miſerj noi che non habbiamo le virtù de Patriarchi, e ſiamo Eredi de loro apparenti difetti! Già ſon per iſtrada, che vengono a Roma i voſtri Amici, e forſe i Fratelli, e giunti che ſaranno, doppo haverli raguagliati tante volte delli vantaggi temporali, riportati nelle corriſpondeze, e ſpedizioni, anche vorrete, a bocca, far loro replicate narrative dei luoghi de Monti fondati, delle Tenute comprate, dei Palazzi acquiſtati, de poſti ottenuti, e del corteggio accreſciuto: *Habeo boves, & oves, ſervos, & Ancillas*. Ma del Giubileo, e delle opere pie da pratticarſi per conſeguirlo, e del miglioramento dello ſpirito, e perfezzione Criſtiana, quando ſe ne parlerà? Eh: Dio sà quando: *Animæ vobis nulla cura*, piange quì queſta noſtra brutta maniera di vivere S. Giovan Criſoſtomo: *Animæ vobis nulla cura eſt, ſed dejectam deſpicitis, quia quaſi prò ſuperflua ſpernitur*. (a) Imitar dobbiamo il penitente Davidde, che non ſolo rico-

(a) *Homil. 6. in Math.*

nosce Iddio per suo singolar Benefattore: *Benefecit mihi*. (a) Ma lasciate in disparte e le grandezze del Regno, e la numerosa figliuolanza, e le vittorie ottenute, non parla, non esagera, che le sue Divine misericordie: *Misericordias Domini in æternum cantabo*. (b)

Che si parli delle Antichità di Roma Cristiana; Che vi si chieda, quali siano i Tempj, che di profani sono divenuti sacri, ed ove sia il Campidoglio, in cui trionfa, non l'Idolatria, ma la Religione Cristiana; Io non biasimo questa curiosità, che può erudir la mente degli uomini dotti, se non tanto, quanto ella sia presa fuori di tempo; Christo richiesto di fare il miracolo di mutar l'acqua in vino, non ricusò di farlo francamente, ma asserì, che non era ancora giunta la sua ora: *Non dum venit hora mea*. Potrà restar appagata la brama di ravvisar con i proprj occhi quelle famose statue, quegli archi, quei Colossei, e le Catacombe, che hanno letto negli storici, ma questo in tempo opportuno;

I pri-

(a) *Psal.* 56. 3.
(b) *Psal.* 88. 1.

I primi passi s' hanno da spender nelle visite de luohgi Santi; Le prime conferenze hanno da esser concernenti alle disposizioni per il conseguimento del Santo Giubileo; Chi sà, che non ci resti di vita, se non quei giorni, che sono necessarj allavisita delle quattro Basiliche, doppo de quali l' Angelo habbia l' ordine da Dio di intimare a più di uno: *Tempus non erit amplius*; (a) Mentre dunque habbiamo tempo, facciamo del bene: *Dum tempus habemus, operemur bonum.* [b) Non si tardi a riempir le nostre lampade di olio di sante operazioni, per timor di non esser sorpresi dallo Sposo Celeste, che viene: *Ecce Sponsus venit exite obviam ei*; (c) Si prenda da tutto occasione di operar virtuosamente, per render meritoria ogni vostra azzione, ancorche sembri indifferente.

La stanchezza de Pellegrini richiede per rimettersi in forze il trattamento di una mensa alquanto più copiosa di vivande, così richiede, & il

(a) *Apoc. Cap.* 10.
(b) *Ad Gal.* 6.
(c) *Math.* 25.6.

decoro di chi riceve, e la qualità de Perſonaggi, che ſon ricevuti; Alla buon ora; Non ſia mendica la tavola, ſia però inbandita in modo, che conoſchino i foraſtieri, che in Roma ſi mangia per vivere, non ſi vive per mangiare, che ſi ciba il corpo, ma che hà la ſua rifezzione anche lo ſpirito, come di quegli Antichi Criſtiani ſcriſſe Tertuliano, che uſcivano da certe cene, quaſi da ſcuole, non di Stoica, ma di Apoſtolic adiſciplina: *Non quaſi cænam cenaturi eſſent, ſed diſciplinam*. La fraſe è Africana, e ſe vi ſembraſſe che eſigeſſe troppo dalla voſtra attenzione, io quì non mi fermerò a portarvi l'eſempio di Chriſto, che colla ſpiritualità de diſcorſi, ſantificò le menſe de Publicani, e Fariſei; Della Madalena, che diè principio alle funzioni della ſua penitenza in un convito. Eccovi i Primati di un Regno idolatra, che parlano, e ſi ricordano de loro Dei; In un banchetto Baldaſſarre Principe degli Aſſirj aſſiſo a lauta menſa colli Vaſſalli più nobili delle ſue Provincie, alla preziosità dei vini, framiſchiano i Panegirici, e gli Encomj de loro Numi:

Bi-

Bibebant vinum , & laudabant Deos suos ; (a) E se questi nella loro impietà mostravansi pii , che non dovremo far noi , che siam figli delli Santi : *Filii Sanctorum sumus* ; [b) Si rallegri dunque ciaschedun di voi della venuta alla S. Città di tanti suoi Fratelli in Cristo , ma veda di trattarli di una maniera degna di Dio : *Charissime*, dirò con S. Gio. *Charissime fideliter facis quidquid operaris in fratres , & hoc in Peregrinos , quos benefaciens , deduces digne Deo* ; (c) Tal sarà l' esercizio della vostra Ospitalità , se vi ricorderete chi voi siete , e chi sono i Pellegrini , voi siete i Figli maggiori de Principi degli Apostoli , ed i Pellegrini sono i Figli della medesima Chiesa; Riverite dunque in loro quella grazia, che anno ricevuto ; Se son grandi , onorate in loro l'autorità di Gesù Cristo , a cui partecipano ; Se son poveri , onorate la povertà di Gesù Cristo ne poveri ; La sua umiltà negli umili; Ed in questa guisa sotto l'apparenza di una virtù tutta umana prati-

(a) *Daniel.* 5. 4.
(b] *Tob.*2.!18.
(c) *ibidem. v.* 5.

cherete molte virtù Cristiane; Ma con queste spiritualità sembreremo affettati, e dispiaceremo a molti; Anzi se in questa vostra Ospitalità avrà il suo primo luogo, non la conoscenza, non l'amicizia, ma la Religione, piacerete a Dio, e non dispiacerete alle Creature: *Puer autem Samuel placebat tam Deo, quam hominibus*; (a) In questa guisa questa sacra Metropoli seguiterà ad esser l'idea alle altre Città di una Ospitalità generosa, e saggia assieme.

CAP. II.

Che i Signori Secolari Abitanti in Roma per la propria santificazione, ed edificazione delle Nazioni debbon nell' azzioni ordinate à Dio, à se stessi, ed ai prossimi comparir animati in grado eccellente dallo spirito di Giustizia.

CHe la Giustizia seconda virtù, che colla sua venuta recò in terra il gran Figlio di Dio per l'erudizione della sua Chiesa: *Erudiens nos: ut iuste vivamus in hoc sæculo*; (b) Sia una virtù,

(a) 1. *Reg.* 2. 15. (b) *Tit.* 2. 12.

tù, che à tutti dà il suo, ogn'uno con S.Bernardo il confessa: *Justitia est reddere unicuique, quod suum est*; (a) Ma non basta il saperlo, è necessario specialmente in questo Anno Santo, che gli Abitanti di Roma si ponghino in stato di rendere à Dio, à se stessi, ed al prossimo, il suo: *Unicuique suum*: Ora io sostengo, che li Signori Secolari Abitanti in Roma: Primo, nelle azzioni ordinate à Dio, se non hanno una viva fede, ferma speranza, e perfetta carità: Secondo, nelle azzioni ordinate alla propria santificazione, se al favore di un sacro ritiro non si applicano all'affare, al grande affare, all'unico affare della propria salute: Terzo, nelle azzioni ordinate à prossimi, se non hanno un gran zelo per i medesimi, non sono per dare a Dio, à se stessi, & al prossimo tutto il suo pieno.

Voleva il nostro Apostolo, che li Popoli di Corinto di tanto in tanto riconoscessero dalle lor opre, se la fede che avevano abbracciata, era radicata nel lor cuore. *Vos metipsos tentate si estis in fide: Ipsi vos probate*; [b]

(a) *In Serm.* [b] 2. *Cor.* 13. 5.

Noi ancora in questo Anno Santo dobbiamo venire à conferenza colla nostra S. Fede, per riconoscer se ne misterj, che ci propone la Chiesa nel Santo Giubileo, abbiamo veramente una credulità degna di Dio, per favellare con S. Agostino: *Credulitas digna Deo*; Il vero giusto, secondo, che scrive il nostro Apostolo à gli Antichi Romani, vive di fede: *Justus meus ex fide vivit*. (a) Ma vi pare, che diamo à Dio il suo con una viva fede, se ben sovente distrugghiamo coll'opere ciò, che confessiamo colle parole? *Fidem verbis astruimus, fidem factis destruimus*, piangerò con Salviano. Non basta dunque, che la nostra Fede per la parte, che riguarda l'intelletto, ella creda gran cose, e di una maniera degna di Dio: *Magna credit, & majestate Dei digna*, secondo l'espressione di S. Agostino: se poi per quello riguarda la volontà, ella venga in gran parte maltrattata: Adorare nella Croce esposta le umiliazioni di un Dio Incarnato, e morto sopra di un patibolo, e poi farla da superbi? Ossequiare nelle reliquie de' Martiri le lor sofferenza,

(a) *Ad Rom.* I. 17.

renze, e mantenerſi impazienti? Venerare ne Santi Confeſſori il lor diſtacco dal Mondo, e farci conoſcere intereſſati? Ed operando in ſimil forma, vi pare, che diamo à Dio il ſuo? I primi Criſtiani si facevan diſtinguer per la virtù, e per la ſantità della vita: *Non aliunde noſcibiles; quam de emendatione vitiorum*. (a) Rientrate dunque in voi ſteſſi, e ſe le opere al dire di San Bernardo ſono argomenti della Fede: *Argumenta Fidei*, (b) S. Agoſtino vi eſorta ad aggiungere alla voſtra fede retta, la rettitudine del vivere: *Adjungite fidei rectæ, vitam rectam, ut Chriſtum confitemini, & verbis vera dicendo, & factis bene vivendo*, [c) In queſta maniera darete à Dio il ſuo, e la voſtra fede, conclude S. Pier Damiano, reſterà onorata, ed abbellita dalle voſtre ſante azzioni: *Fides converſatione decoratur*; Ed i Popoli nel vedere in voi, che tenete il luogo de' primi credenti, la voſtra fede autenticata dall'opere, glorificheranno il Padre Celeſte: *Ut videant opera veſtra*

 bona

(a) *Tert. lib. ad ſcap. cap. 2.*
(b) *Serm. de Reſurr.*
(c) *Serm. 31. de Verb. Apoſt.*

bona, & glorificent Patrem vestrum, qui in Cœlis est; (a]

Per dare à Dio il suo nell' Anno S. con una ferma speranza, è necessario, che ci appigliamo alla fiducia, che conservava nel suo cuore Davidde, che in un sol Salmo ben due volte si protestava di voler sperare, e supersperare nelle Divine misericordie: *In verba tua supersperavi .... In verbum tuum supersperavi*. (b) La considerazione de vostri peccati deve bensì umiliarvi, ma non deve confondervi. Aveva il Popolo ingrato di Israele commesso de' gran peccati, e nondimeno Samuele non vuole, che disperati, si allontanino dal Signore, ma che contriti si presentino à Dio pieni di fiducia, *Nolite timere, vos fecistis universum malum hoc; Verumtamen nolite recedere a tergo Domini, sed servite Domino in omni corde vestro, & non derelinquet Dominus Populum suum propter nomen suum magnum*; [c) E se tanto si comprometteva da Dio Samuele in quei tempi di rigore, che non ci potremo compromettere noi in questo tempo di misericordia? Basta sa-

(a)*Math*.5.[b)*Ps*.118.74.81.(c)1.*Regr*12.20

ſaper impegnar con una ben inteſa fiducia la Divina clemenza, che quel Dio, che accettò la penitenza di una Cananea, e di una Maddalena, che pregò per li ſuoi Crocefiſſori, e non ebbe orrore della Confeſſione del buon Ladrone, averà viſcere di pietà anche per voi, quando però la voſtra ſperanza non ſia diſgiunta da unSanto timore: *Fruſtra ſperat qui Deum non timet*: (a) Vi avviſa San Gregorio. L'avervi egli dato tempo di giungere à queſto Anno Santo: Il proteſtarſi pronto ad accogliervi nelle braccia della ſua miſericordia: *Vſque ad ſenectam ego ipſe, & uſque ad canos ego portabo: Ego feci, & ego feram: Ego portabo; & ſalvabo.* (b) Vi deve far un gran cuore: Ma come la preſunzione è una porzione di inverecondia, e chi preſume, è ſuperbo; La noſtra fiducia al dir. di San Bernardo, deve equilibrarſi fra ſperanza, e timore: *Spes inter timorem, & ſecuritatem collocatur*; (c) Biſogna, che queſte noſtre riverenti paure onorino la maeſtà condeſcendente, e miſericordioſa del noſtro Dio; Il timore dell' Uomo ridonda

 nell'

(a) *G. 17. moral.* (b) *Iſaia 46.4.* (c) *In Cant. ſer. 52*

nell'onor di Dio : *Timor Domini honor Dei est*, diceva Terrulliano.

Debbe però esser il nostro un timor filiale; Siamo debitori à Dio non solo di una viva Fede, e di una timorosa speranza, ma ancora di una perfetta carità, la quale non può esser tale, se non abbiamo per Dio un amore intero, non diviso: Attivo, non ozioso; Puro non interessato. Non vi ha momento, in cui non riceviamo qualche grazia da Dio, ma possiamo dir, che nell'Anno Santo egli sia tutto per noi; Che abbondanza di misericordia, che perdon generale, e quando Iddio è tutto per noi, come potremmo non esser tutti di Dio? Tutte le fiammelle de' nostri affetti dovrebbono portarsi alla lor sfera ch'è Iddio. Io, diceva Agostino, finche io non seppi di costar tanti stenti, e tante pene à Gesù, feci parte del mio cuore alle creature, ma tosto, che al lume della sua grazia conobbi, che egli mi aveva redentocol suo preziosissimo sangue, determinai, e volli esser tutto suo; Così dobbiamo discorrerla ancor noi; Ma dalle parole dobbiamo passare ai fatti, per-

che

che il nostro amore dev' esser attivo non ozioso; E quando ci ridurremo à dar qualche prova di un amor nobile, e puro à Dio, con qualche azzióne, che abbia dello eroico, se non lo facciamo nell'Anno Santo?

La Giustizia, che dovete à Dio, à tanto vi stringe, ma vi deve altresì muover la giustizia, che dovete à voi stessi. Se debb'esser in ogni Cristiano ben ordinata la Carità: *Ordinavit in me Charitatem*; (a) Dovrete amar ancor voi stessi in Dio, e come amarvi in quest'Anno Santo, se non determinate di attender seriamente all'affare, al grand' affare, all' unico affare della vostra salute? La scienza di salute dovrebbe esser di continuo il nostro pensiero: *Attende tibi*. Ma giacche non si fece, se non di rado, perche almeno nell'Anno Santo, non dar una particolar udienza à se medesimo? Quando siate Uomo di affari, vi pare, che sia un dimandarvi troppo, il chiedervi, che mettiate l'affare dell'anima vostrà nel numero de' vostri affari; Sin' adesso forse egli è stato l' ultimo de' vostri pensieri, non è egli giusto, che vi

(a) *Cant*. 2. 4. (b) 1. *Timot*. 4. 16.

vi ponghiate in un ſacro ritiro , acciò l'imp otante negozio dell'Anima voſtra divenga finalmente una volta il voſtro gran penſiero,anzi l'unico penſiero. Dopo eſſer ſtato tanto tempo ribelle ai lumi del Cielo, dovreſte pur porger orecchio alle iſpirazioni Divine, e dar luogo alle viſite celeſti. Sarebbe ormai ora, che procuraſte dopo tanti anni di agitazione la tranquillità alla voſtra coſcienza. Può eſſer vicinar quella notte, in cui niuno potrà oprar con merito: *Venit nox, quando nemo poteſt operari*; (a) E perche dunque non ci diſponghiamo adeſſo à metter aſſieme una buona proviſione per quel tempo di careſtia?

Giacobbe vedendo in tempo di penuria ſpenſierati li ſuoi Figlioli,li ſprona à portarſi nell' Egitto, per proveder colà del neceſſario per la ſuaCaſa, in tempo opportuno:*Dixit Filiis;Quarè negligiſtis? Deſcendite, & emite nobis neceſſaria, ut poſſimus vivere; ut non conſumetur inopia*; [b) A quanti Criſtiani potrebbe replicarſi : *Quarè negligiſtis*; Perche adeſſo non vi prevalete della congiontura dell'Anno Santo,

(a) *Joan. 9. 4.* (b) *Gen. 42. 1. 2.*

to, per metter assieme un buon capitale di meriti, e non trovarvi al punto di morte colle mani vuote? Questo dovrebbe esser il nostro unico affare. Pompeo per soccorrer Roma penuriante di grano, non guarda, che il mare sia in tempesta: Ed a chi pretende distoglierlo dall'imbarcarsi, à cagione del evidente pericolo, risponde, è necessario, che io vada, non è necessario, che io viva. Ah quanto sarebbe necessario, che ogn' uno ripetesse in quest'Anno Santo, à chiunque vuol distoglierlo dal pensiero serio di sua salute, è necessario, che io mi disponga al Santo Giubileo anche con qualche incommodo, e non è necessario, che io viva con tanto di delicatezza. Questo dovrebbe esser l'andamento della Giustizia, prender le mosse da Dio, con dare à Dio quel che li si deve, proseguire il suo viaggio con dare à se stesso il suo, e senza perder di vista Iddio, stendersi al soccorso del prossimo, con renderlo partecipe di quelle orazioni, che egli deve al ben publico, per poter dire al fine de' vostri giorni coll'Apostolo: *Cursum consumavi*. (a) E

(a) 2. *Timot*. 4. 7.

E vero, che gli Ecclesiastici, come Uomini di Chiesa son più degli altri obligati à pregar per il Popolo, ogn' uno di essi dev' esser un Aron, per interporsi appresso Iddio, e placarlo sdegnato; Ma i Cristiani Secolari debbon anch essi soccorrer ne suoi bisogni la Chiesa colle loro orazioni; Questo porta seco la comunione de' Santi.

Se porteremo li sguardi fuori di Roma, vedremo in tante Città di Europa lo spettacolo, che Iddio mostrò ad Ezechiele: Un campo di ossa spolpate, Uomini infraciditi ne vizj; In questo Anno Santo li Sacri Pastori di quelle Diocesi non macheranno col lor zelo di riunire alle lor giunture le membra disunite; *Ecce commotio, & accesserunt ossa ad ossa, unumquodque ad juncturam suam*; (a) E vedrassi qualche miglioramento esteriore: *Et extenta est in eis cutis desuper*; Ma vi manca ancora quello spirito, che le può render del tutto animate nel Divin servizio, & à voi s'intima, che entriate nelle quattro Basiliche per invocare il Signore, acciò si degni di far

(a) *Ezechiel.* 37. 7.

far ſcender ſopra queſti Cadaveri quel Divino ſpirito, che può reſtituir loro la vita della grazia: *A quatuor ventis veni Spiritus, & inſuffla ſuper interfectos iſtos, & reviviſcant; & prophetavi ſicut præceperat mihi, & ingreſſus eſt in ea ſpiritus, & vixerunt.* [a]

Queſta orazione in comune è ſempre uſata nella Chieſa. Deſidera Gioſuè di ottenere il perdono da Dio ſdegnato per il traſgredito precetto di laſciar intatto il bottino riportato nella disfatta di Gerico: *Uſurpaverunt de Anathemate.* (b) Non ſi contentò di pregar ſolo, ma ſi proſtrò in compagnia di tutti li Seniori d'Iſraele avanti l'Arca del Signore, e non ceſsò di ſupplicare la maeſtà dell'Altiſſimo offeſa fin' all'ora di Veſpero: *Pronus cecidit in terram coram Arca Domini uſque ad Veſperam, tam ipſe, quam omnes ſenes Iſrael.* (c) Mancano forſe frà noi traſgreſſori della Divina legge nel Mondo Criſtiano? *Omnes declinaverunt*; E come ci renderemo Iddio propizio, ſe adeſſo, che è congregata nelli

(a) *ibidem 9.10.*
(b) *Joſue.7.1.*
(c) *ibidem.7.6.*

nelli suoi principali Condottieri la Chiesa; Anco i Romani prefigurati nelli Seniori del Popolo, non si gettino a piedi dell' Arca del nuovo Testamento; per implorar con ferventi Orazioni la pietà dell' Altissimo: *Pronus cæcidit in terram coram Arca Domini usque ad Vesperam tam ipse, quam omnes Senes Israel.*

E vero, che il gran Sacerdote Eli nell' udir la perdita del Tabernacolo, fù il primo a svenirsi, e cader in terra morto: *Cæcidit de sella retrorsum juxta ostium, & fractis cervicibus mortuus est*; (a) Ma leggo ancora, che a tal funesta nuova la nuora di lui si pose in tall' agonia, che scoppiò il parto dalle sue viscere, e benche le Levatrici per sollevarla dall' angoscia, le mostrassero il nato Bambino erede dei Defonti Principi, non fù capace di conforto: *Ne timeas, quia filium peperisti, quæ non respondit eis, neque animadvertit*; (b) E doppo un simil essempio, non si arrossiranno i Romani Secolari, che per esser abitatori della Capitale del Mondo, non possono

(a) 1.*Reg*. 5. 18.
(b) 1.*Reg*. 4.20.

ſono ignorar l'infelice ſtato della Religione Cattolica in tante Provincie Sciſmatiche, & Eretiche, ove ſe ne diſprezzano gli oracoli, e ſe ne conculca in gran parte l'autorità, e contutto ciò non ſanno alzare un voto al Cielo, per compaſſione della Chieſa. Ricordatevi ò Romani, che queſti Popoli per loro diſgrazia ſono involti in quelle tenebre del gentileſmo, in cui una volta foste per voſtra origine: *Memores eſtote*, vi dirò con San Paolo, *quod aliquando vos Gentes in carne eratis illo tempore ſine Chriſto ſpem non habentes*; (a) E ſe adeſſo, che ſiete paſſati alla luce ammirabile del Vangelo, e di rami ſalvatici, ſiete divenuti, come tante piante di ulivo nel campo della Chieſa: *Tu ex naturali excisus es Oleaſtro, & contra naturam inſertus eſt in bonam Olivam*. (b) Adeſſo, che il Sangue dell' Agnello immacolato ſtà per purificarvi di nuovo, e liberarvi dalla vergognoſa ſervitù del Faraone infernale; Per farvi regnar, e ſeder ſul Trono frà i primi Principi del ſuo Regno, potendo ogn'

(a) *Epheſ.* 2. 11.
(b) *Rom.* 11 24.

ogn' un di voi ripetere, e dire al Redentore: *Occisus es, & redemisti nos Deus in sanguine tuo ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione, & fecisti nos Deo nostro Regnum, & Sacerdotes;* (a) E ricusarete di trattenervi qualche momento di più nelle orazioni, per ottener la Conversione di tante anime perdute, acciò anch' esse abiurati gli errori, si rendino capaci di partecipare a quelle misericordie, a cui di già voi siete ammessi? Se crediamo a S. Gio. Crisostomo, il nostro Apostolo rese venerabile a tutte le Nazioni il Nome di Dio, più colle sue assidue orazioni, che colla sua predicazione: *Ille custos orbis terrarum per orationem assiduam omnes gentes salvas fecit.* (b)

E perche comprendiate meglio, che senza queste preghiere voi non date alli vostri prossimi pienamente il suo, ditemi: E non siete voi quelli, che raccomandaste all' attenzione de' vostri amici, e parenti, tutti gli affari, che avete fuori di Roma? Fanno quelli le vostre veci, e come fedeli ministri hanno cent'occhi per li vostri

van-

(a) *Apoc. 5. 9. 10.*
(b) *Libr. de orando Deum*

vantaggi temporali, sulla speranza però, che in questo Anno Santo sarete loro intercessori appresso Iddio, e riposano sopra la vostra, supposta premurosa carità; Or se non fate orazione per loro, ov'è la fedeltà? Anno tutto il diritto di querelarsi di esser lasciati soli ne loro travagli, senza esser ajutati. Voi siete rappresentati in Maria, che se ne stà à piedi del Signore; Quelli son raffigurati in Marta, occupati nelle faccende esteriori, ma se voi non vi ricordate nelle vostre orazioni delli vostri ministri, & amici, e parenti assenti, parmi di sentire, che in un trasporto di spirito dichino al Signore: *Dic ergo illi, ut me adjuvet*; Ma di già Iddio ve lo disse in una figura dell' Antico Testamento.

Introdusse Iddio alcuni de più forti Israeliti nella terra di promissione, acciò godessero le delizie di quel felice Paese, che inondava di latte, e di miele: *In terram, quæ fluit lacte, & melle*. (a) Colla conventione però, che i fortunati conquistatori combatterebbero per le altre Tribù, che defatigate, erano rimaste di là dal gior-

da-

(a) *Exodi*. 3. 8.

dano, acciò che potessero anch'esse giungere un giorno al possesso di sì dolce riposo: *Vos autem transite armati ante fratres vestros, omnes fortes manu, & pugnate pro eis, donec det Dominus requiem fratribus vestris, sicut & vobis dedit*; (a) Sotto la condotta del Regnante Pontefice Novello Giosuè, eccoci in procinto di entrare al possesso di quel tranquillo riposo, che porta seco la quiete della Coscienza sgravata per mezzo del Santo Giubileo, ma voi generosi Romani uniti a gli altri fedeli, che per giungere alla Santa Città anno auto il coraggio di superare ogni difficoltà, Possessori, che sarete di quella grazia, che non cede alla dolcezza del latte, e del miele, armati di orazione dovete combattere a favor di tanti divoti Cristiani, vostri Fratelli in Cristo, che per la loro impotenza, se ne sono rimasti di là dal Giordano, lontani da Roma, ove si celebra il Santo Giubileo, che significa requie, e riposo, acciò stante le vostre Orazioni il Cielo, si degni di tener lontano i Communi Nemici, Demonio, Mondo, e Car-

(a) *Iosue*. I.15.16.

Carne, e possino tutte le altre Tribù d'Israele di Dio introdursi per quelle vie, che più piacerà alla Divina providenza, al possesso della pace del cuore, per caparra della eterna requie: *Donec det Dominus requiem Fratribus vestris, sicut & vobis dedit*. Date dunque una occhiata alla economia del vostro vivere, e riflettete bene, se nella vostra condotta spirituale voi diate secondo le regole della giustizia, a Dio, a voi stessi, ed al prossimo pienamente il suo.

CAP. ULTIMO.

Che gli Abitanti di Roma, e per la propria santificazione, ed edificazione delle Nazioni debbono esser animati dallo spirito di una Pietà ben regolata.

SE' il nostro Iddio, che non è accettator di persone, pare, che di tanto in tanto rivolga con una beneficenza particolare sopra di Roma li sguardi, bisogna pur concluder, che egli altresì in questa sua singolar beneficenza, abbia qualche disegno. Che immenso tesoro di benedizioni in

quest'

questo Anno Santo sopra di Roma! E non pare, che ancho ai Cittadini Romani possa ripetersi ciò, che disse Cristo alli suoi Discepoli: *Beati qui vident, quæ vos videtis*; Ma perche ad una sola Città tante grazie? Ah Roma se tu sapessi ben secondar le intenzioni del Cielo, comprenderesti, che essendo tu in questo gran Corpo morale del Mondo Cristiano il cuore dell'universo, intende di ragunare in te gli spiriti più vigorosi, e vivaci della divozione, perche tu possa communicargli alle altre membra: *Te elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei Populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram*; (a) Ecco il disegno di Dio sopra di te ò Roma, pretende, che risplenda in te una pietà così ben intesa, che serva di essemplare à tutte le Nazioni: *Ut piè vivamus in hoc sæculo*; (b) Mostriamo dunque come gli Abitanti di Roma è per la propria santificazione, e per l'altrui edificazione debbono esser animati dallo spirito di una Pietà ben regolata.

Non vi ha Cristiano, che aspiri al conseguimento del S. Giubileo, che non.

[a] *Luc.* 10.23. (b) *Ep.* 3.9r [c] *Deu.* 7.6. [d] *T.* 2.12

non resti persuaso, che nell'Anno S. bisogna dar qualche cosa di piú alla pietà, tutti riconoscono opportuno l'oracolo di S. Paolo: *Exerce autem teipsum ad pietatem*; (a) Non tutti però nell'esercizio della pietà riescono di egual merito, perche taluno nella sua condotta spirituale non camina con ordine. La pietà, che è il fiore della virtù gode di occupar il luogo di mezzo, e non pochi divoti moderni danno negli estremi, ò troppo esteriori, ò troppi interiori, ò troppo ristretti, ò troppo vasti, ò troppo regolati, ò troppo liberi.

Troppo esteriori: Possiamo chiamare questo nostro secolo, il secolo dell'apparenze; Teatro è questo Mondo, ove molti rappresentano il Personaggio di Serafino, che poi non li si assomigliano punto nell'amore; Aria modesta, portamento umile, ma l'interno non corrisponde: Cuore altiero e superbo: *Templum Domini, Templum Domini*, (b) esclamavano li Farisei, e non vi era, chi avesse il cuore più lontano dal Tempio di essi. In tutto il corso di questa mia opera, giusta li

 sen-

(a) 1. *Timoth.* 4. 7. (b) *Ieram.* 4. 7.

sentimenti dell'Apostolo, ho ben raccomandato un buon esteriore per l'edificazione delle Nazioni, e va bene: *Unusquisque vestrum proximo suo placeat in bonum ad ædificationem, ut unanimes, uno ore honorificetis Deum*; (a) Ma Iddio, ch'è Padrone del Corpo, e dell'anima, non è contento di una sola parte di noi, egli vuol in sacrificio tutto l'Uomo. Comandò è vero, che l'Arca del Testamento fosse indorata anche di fuori, ma volle, che si cominciasse ad indorarla al di dentro: *Et deaurabis eam auro mundissimo intus, & foris*. (b) La prima cosa, che richiede da noi sì è il cuore: *Filii præbe mihi cor tuum*; (c) L'anima è come il Trono del Signore, il suo Tempio, il suo Altare è vittima assieme; Voi dunque ò Romani, che dovete far per posseder in questo Anno Santo una pietà, che assieme piaccia à Dio, e sia di edificazione del Cristianesmo, radunato in Roma? Dovete imitar la natura non l'arte; questa contenta di formar le membra esterne di una statua, non pensa alle viscere della medema;

(a) *Ad Rom. cap.* 15. (b) *Exod.* 25. 11.
(c) *Proverb.* 23. 26.

dema; Ma la natura nella formazione dell'Uomo s'impiega primanella formazione del Cuore. Formatevi dunque in questo Anno Santo occhi da edificare colla modestia; Mani, che nella distribuzione delle elemosine dieno esempio di liberalità; Ma sopra tutto cominciate dal Cuore; Servite à Dio in spirito, e verità. La vera divozione è un buon interno, che in un buon esterno sì spande. La Maddalena prima di sparger publicamente nel festino l'odore, ella avea già riconosciuto, e pianto il suo peccato, amato il suo Divin amante; *Dilexit multum*; (a) Sia la vostra divozione una luce, che risplenda, acciò, chi vi vede, glorifichi il Padre Celeste; *Ut videant opera vestra bona, & glorificent Patrem vestrum, qui in Cœlis est*; (b) Sia però la vostra divozione una luce di Sole, che và unita al calore, prima del corpo s'umili l'anima nel Divin cospetto. *Adhæsit pavimento anima mea*; (c) Vestitevi delle sembianze di Gesù Cristo: *Induite dominum nostrum Iesum Christum*. (d) Ma que-

(a) *Luc.* 7. 47. (b) *Matth.* 5. 16.
(c) *Psal.* 18. 25. (d) *Roman.* 13.

questa veste di Pietà, che portate per edificare il prossimo, cuopra l'Uomo interiore, ed ascosto del cuore: *Absconditus cordis homo*. (a)

Avverta però la vostra divozione di non dare in un altro estremo, di esser troppo interiore; In ogni tempo, ma specialmente nell'Anno Santo dobbiamo goder della libertà de Figliuoli di Dio; Niuno debbe arrossire del Vangelo: La Santità è la professione del Cristianesmo; E se ci riconosciamo peccatori, dobbiamo, come il Publicano dar francamente de contrasegni, anche esteriori del nostro pentimento: *Percutiebat pectus suum dicens*: *Deus propitius esto mihi peccatori*; (b) Se nell' Anno Santo fosse la divozione costretta à starsene rinchiusa nel petto: Ed in qual altro tempo avrebbe ella coraggio di dar fuori? Mettiamo dunque in oblio quel poco di ben, che abbiamo fatto, e divenuti imitatori del nostro Apostolo, indrizziamo le nostre mire à quelle virtù, che ci mancano, per metterle in pratica.

Dissi di quelle virtù, perche dobbiamo

(a) 1. *Petr.* 3. (b) *Luc.* 16. 13.

biamo à Dio un servizio senza re-
strizzione, così richiede l'infinità di-
gnità del suo essere; Onde tutti li no-
stri affetti li sì debbono in tributo, e
per quello, che riguarda la nostra san-
tificazione, non dobbiamo pretender
di esser Santi con una virtù sola. Da-
vidde, che veramente era un Uomo
secondo il cuor di Dio, si fece veder
umiliato nel Divin cospetto per ogni
parte: *Humiliatus sum usquequaque,
Domine*; (a) Date dunque uno occhia-
ta ai vostri esercizj spirituali, e pon-
derate con qual spirito voi recitiate
le vostre orazioni quotidiane, ascol-
tiate la Santa Messa, e la Divina pa-
rola, e frequentiate i Sacramenti, e
se vi ravvisate tiepidi, datevi ad un
Santo fervore, avvertite però bene,
che l'idee della vostraSantità non sia-
no così vaste, che eccedino la vostra
capacità, e quando siate nel numero
di quelli, che hanno avuto cinque Ta-
lenti, trafficateli pure con fiducia di
moltiplicarli, ma se Iddio non ve ne
hà concesso, che due, àdattatevi alla
vostra capacità, perche ogn'uno hà il
suo proprio dono.

(a) *Psal.* 118. 107.

L'Uomo pio misura le sue forze, aspira bensì alla perfezzione del suo stato, ma riflette ancora alla sua condizione, in cui Iddio lo vuole, ed in quella pone il suo studio per santificarsi. Inteso, che hà esser la volontà di Dio, che si osservino in primo luogo i suoi Divini comandamenti, questi antepone all'opere di supererogazione. Abbiate dunque sete della Giustizia, ma sia regolato il vostro desiderio; In questo Anno Santo tentate nuovi progressi nella virtù, ma la pratica della vostra divozione prenda le massime dalla Sacra Bolla; Io non biasimo ogn'altro projetto di Pietà, che possa suggerirvi il vostro spirito: Ma dico bene, che lo spirito di Dio, che in essa ci viene espresso, debba esser anteposto al vostro spirito privato; Mostrar una particolar esattezza alle vostre geniali divozioni, farsi scrupolo di interrompere una delle vostre letture spirituali, e poi pretender senza necessità esenzioni dalle sacre visite, questo sarebbe un metodo di divozione capricciosa. Che direbbero le Nazioni forastiere, se non ravvisassero negli Abitanti di Roma Città S.

uua

una pietà, che non fosse ben intesa? Voi dunque ben comprendete quanto potreste esser di danno à voi stessi, ed alla Santa Città, quando non vi faceste vedere possessori di una divozione, che senza dar negli estremi, sà edificare senza ipocrisia, sà trattare le cose minime da minime, le cose grandi da grandi; Esercitatevi dunque in questo Anno Santo nella pietà per la gloria di Dio, per utile dell' anima vostra, per edificazione de Popoli, e per consolazione del Sommo Pontefice, che gode, che quelli, che sono con modo particolar sotto li suoi occhi, sieno i primi à praticar una vera, e soda pietà: *Majorem horum non habeo gratiam, quam ut audiam filios meos in veritate ambulare*. (a)

E chi non si umilierà, vedendovi esaltati nella vostra umiliazione, quanti seguaci, tanti vi formeranno corona, e resterà in voi onorificata la Chiesa, e glorificato Iddio. Risolvete dunque di voler far qualche cosa di grande in questo Anno Santo; Sarà una Santa ambizione, se starete su questo punto di menar una vita così

(a) *Ioan. vers. 4.*

ornata di virtú, che possa servire di esemplare alle Nazioni, e di voi si abbia ancora à registrar l'Elogio, che fu fatto à Simone sommo Sacerdote del Giudaismo: *Adeptus est gloriam in conversatione gentis, & quasi sol refulgens, sic ille effulsit in templo Dei.* (a) Imprimete in ogni vostra azzione un Carattere di Santità, acciò chiunque vi veda, abbia occasione di edificarsi, e benedica il Signore, di aver concesso alla sua Chiesa un Pontefice Santo, ed una Corte Santa: *Ex bonis operibus vos considerantes, glorificent Deum in die visitationis.* [b) Quest' è il vostro punto di onore di comparire di quà singolari nel merito, e di là distinti nel premio.

Nel dì finale tutti compariranno col seguito di quell'anime, à cui in questa vita avranno giovato, così l'intende S. Gregorio: *Ibi Petrus cum Iudea conversa, quam post se traxit, apparebit; Ibi Paulum conversum, ut ità dixerim, mundum ducens.* (c) Che corteggio di anime edificate nel Santo Giubileo non avrà un San Carlo, un S. Fi-

[a) *Eccl.* 1.50.5.& 7. (b) 1.*Pet.* 2.12.
Hom. 17. *in Evang.*

S. Filippo Neri, e tant'altri Ecclesiastici buoni servi di Dio? Or che onore sarebbe il vostro, se in quel gran giorno doveste comparir soli senz'accompagnamento ne pur di un Abitante di Roma, ò di un Pellegrino in quest'Anno Santo edificato? Ecco di qual importanza sia questo punto di onore. Veda ogn'uno di Voi di prestare un obedienza così esatta à quanto prescrive la Sacra Bolla, che sia degna di esser promulgata per l'universo, e si possa dire de moderni, come degli Antichi Romani: *Vestra obedientia in omnem locum divulgata est.*(a)

Debbon però rifletter i Signori Secolari, che quando il nostro Apostolo nella quintadecima sua lettera esortava i Romani à dar buon esempio: *Unusquisque vestrum proximo suo placeat ad ędificationem*, voleva, che tutti si unissero assieme per glorificare Iddio: *Vt unanimes, uno ore honorificetis Deum*; Voi dunque ò Signori Secolari Abitanti in Roma, senza uscire dalla vostra sfera, sete nell'impegno di dar mano alla riforma del mondo; Il vostro stato di maritaggio nella debolez-

(a) *Rom.* 16. 19.

za del ſeſſo, vi può impedire di eſſer utili alla Chieſa, ſe ardentemente l'amerete, e ſaprete ſervirvi del voſtro dono. Il noſtro Apoſtolo nel ſuo ſacro miniſtero non ricusò di aver per coadiutori anco i Laici: *Salutate Priſcam, & Aquilam adiutores meos in Chriſto Ieſu*; (a) Quante Sante Donne ſi ſegnalarono con il lor zelo. *Salutate Mariam, quæ multum laboravit in vobis*. (b) Gl'Ebrei di Beroa eſſendo di un naturale più nobile, che quelli di Teſſalonica, aſcoltorono la Divina parola con tutto il fervore, giornalmente applicati alla lettura delle ſacre ſcritture; *Hi autem erant nobiliores eorum, qui ſunt Teſſalonicæ, qui ſuſceperunt verbum cum omni aviditate, quotidiè ſcrutantes ſcripturas*. (a) Qua dunque ò Nobili di Roma, la voſtra indole ſignorile, e generoſa è un dono di Dio, e dovete ſervirvene per introdurre nel Mondo Criſtiano col voſtro eſempio, la pratica delle virtù più ſubblimi, ed in ſpecie ſia voſtro impegno di reſtituire al ſuo poſto la decaduta ſobrietà Criſtiana. Una delle principali lezzioni, che venne a far

in

(a(*Ad Rom.16.3*.(b]*Ibid.v.6*.(c)*Acta* 17.11

in terra l'incarnata Sapienza fu questa della povertá di spirito: *Beati pauperes spiritu*, (a) che ci fece ripetere da San Paolo: *Qui utuntur hoc mundo, tanquam non utantur*, [b]

CONCLUSIONE DI QUESTO PRIMO TOMETTO.

Che tanto gli Ecclesiastici, quanto i Secolari Abitatori di questa Santa Città debbon' avere per punto di onore di segnalarsi in quest' Anno Santo con atti eroici di virtù, proporzionati al proprio grado.

E Così innato nell'Uomo l'appetito della gloria, che fin' ora non hà dato fuori alcuna legge, che intraprenda di distruggere questa naturale inclinazione; La disciplina Cristiana, che regola, non che l'uomo esteriore, ma anche l'uomo interiore, non intende, che ristringere, e rettificare

(a) *Matth*. 5. 3.
(b] 1. *Corint*. 7. 31.

questa passione ; Di modo che si contenta , che secondo le massime del nostro Apostolo , chi si gloria , si glorii in Dio : *Qui gloriatur , in Domino glorietur* ; [a] L'intendete, o Signori Abitanti di Roma ? Quando a fronte di quel molto di bene , che anno oprato nei trascorsi Anni Santi i vostri pari , si svegliasse in voi una santa ambizione , di non voler loro cedere nel fervor dello spirito , nell'opere di pietà , e nello zelo della Divina gloria: Questa sarebbe una santa ambizione , e quest' appunto sarà il vostro punto di onore , che io propongo per conclusione di questo primo Tomo .

Roma, la quale è sempre stata Maestra del Mondo, per imparar la pratica delle più nobili virtù , non hà bisogno d'uscire dai suoi recinti basta , che passeggi per le sue Anticamere , e Gallerie , per mirare nei Ritratti dei suoi Antenati , esemplari illustri di divozione , e fervore ; Basta dare un occhiata ai Diarii dei Giubilei passati , per ammirare e Ecclesiastici , Cavalieri , Dame , e Principi Secolari di questa Alma Patria , divenuti spettacolo

(a) 1. *Corint.* 1.31.

colo del Cielo, e della Terra nell' esescizio di eroiche virtù. Chi si segnalò con opre di misericordia, nella visita dell' Infermi a gli Spedali, e dei prigioni alle Carceri; Chi in abito di penitente si distinse con la mortificazione dei sensi; Chi s'immortalò coll' umiliazione nella lavanda dei piedi ai Pellegrini; E chi si disfece di gran parte delle sue sostanze, e la profuse nell'elemosine, per sostentamento ai Poveri; E vorrete voi lasciar passar l'Anno Santo, senza dar mano a qualche opra eroica, che mostri, non essere estinto in voi lo zelo di quella Religione, che vi tramandarono in eredità i vostri grand' Avi? Questa non curanza, quando vi fusse, sarebbe una prova evidente, che non regna più in voi quella nobil' indole di pietà sublime, che vi dovrebbe metter a punto di onore di non mostrarvi minori dei vostri istessi maggiori.

Ma qual impresa potrei mai proporre al vostro coraggio, perche possiate voi altresì rendervi segnalati? Forse esortarvi ad aspre penitenze? La vostra complessione delicata po-

trebbe con qualche fondamento ſcuſarſi ; Forſe ſuggerirvi di profondere interamente il voſtro patrimonio in larghe elemoſine ? L'economia ſi riſentirebbe con qualche ragione apparente; Forſe d' intraprendere a piedi ſcalzi i viaggi per la viſita delle quattro Baſiliche ? Le gracili voſtre forze fanno per voi una tolerabile ſcuſa ; Ma come potrà il Clero Romano, ed ogn' altro Abitante di Roma ritirarſi, quando io chieda da quegli , e da queſti , che vivino ſecondo la perfezzione del proprio ſtato ? Ecco Eccleſiaſtici il voſtro punto di onore : Nell'Anno Santo dare alla Chieſa la conſolazione , di vedere nel tenor della voſtra vita illibata , ed umile , ricuperato l'antico fervore della diſciplina Eccleſiaſtica ; Ecco Signori Secolari Abitanti di Roma il voſtro punto di onore , dare alla Chieſa queſto contento di vedervi fare un buon uſo del voſtro Rango , di ſervirvi della voſtra grandezza per far glorificar Iddio , con divenir i primi ad introdurre in Roma quella moderazione , che venne ad inſegnar Criſto col ſuo eſempio , ma che ormai è ſmarrita :

Può

Può chiedersi di meno sì all' ordine degli Ecclesiastici, che al Rango dei Secolari?

Colla venuta del Figliuol di Dio in terra fecero una nobil comparsa tutte le virtù, e se bene non furono subito intese le dottrine del verbo umiliato, perche si opponevano a quei tre maestri di perdizzione, amor di robba, amor di piaceri, amor d'ingrandimenti, non lasciò però la sapienza della Croce di avere i suoi seguaci, e quanti frà noi nei passati secoli si fecero vedere poveri frà le ricchezze, umili frà le grandezze, mortificati in mezzo ai piaceri; Ma questa bella luce quanto presto è frà noi tramontata! Come son decadute dal suo primiero lustro queste virtù! Possiamo ancor noi esclamar attoniti! *Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus*; [a] Colle ricchezze s' è accompagnata la superbia: Che vertigini non patisce, chi sede inalto, che delizie non si procaccia il moderno amor proprio.

Or chi in quest' Anno Santo dovrà dar mano a rimettere in Trono queste virtù, se non gli Ecclesiastici di Ro-

[a] *Thren.* 4.1.

Roma? Il Vicario di Cristo vi espone la brama, che nutrisce la Chiesa, di vedere risiorita nel Clero quella virtù, che regnava nei primi giorni della sua nascita: *Quis mihi tribuat, ut sim juxta menses pristinos, secundum dies, quibus Deus custodiebat me?* (a) E perciò pieno di zelo, nella sua Sacra Bolla invita e Prelati, e Vescovi, e Arcivescovi, e Patriarchi, e Sacri Principi a si grand' opra; Essi dunque colle loro umiliazioni debbono essere i primi a riparare a quei danni, che potesse aver cagionato la superbia passata; Che edificazione prenderebbero i Popoli, se vedessero in essi le lor medesime imperfezzioni? Se le Guide mettessero i piedi in fallo, se sperimentassero suanito quel sale, che dovrebbe condire; E come risarcire al passato, se nel presente Santo Giubileo non vedessero spandersi in tutta la persona degli Ecclesiastici un aria di modestia, come vuole il nostro Apostolo: *Induite vos sicut electi Dei, modestiam*; (b) In ogni vostra azzione dunque diportatevi di una maniera, che sia degna di

(a) *Iob.* 29. 2.
(b) *Coloss.* 3. 13.

di quel Vangelo, che credete, ed annunziate: *Dignè Evangelio Christi conversamini*; (a] Anzi nell' istesse vostre ricreazioni, secondo S. Ambrogio, dovete avvertire di non sconcertare l'armonia dei vostri buoni costumi: *Caveamus, ne dum relaxare animum solvamus omnem armoniam, quasi concentum quendam bonorum operum*; [b) Ricordatevi, che come Gerosolima, secondo Egisippo, si sollevava sopra tutte le Città circonvicine: *Multae urbes, sed inter omnes Jerosolima eminet*; (c) Così Roma nell' innocenza dei suoi Ecclesiastici debbe mostrarsi superiore ad ogn'altra. Troppo disdiebbe, che chi per lo Sacerdozio è tanto maggiore di ogni più grande del secolo, non apparisse sopra tutti e aggrandito di doti e sublimato di virtù. Se la vostra costumanza dovesse osservarsi da soli Cittadini Romani, sarebbe più sopportabile qualche vostra debolezza, ma ciaschedun' di voi dovendo essere un animata legge da ritraersi dalle Nazioni, per portarne

(a) *Phil.* 1.27.
(b] *Lib.* 1. *Offic. C.* 20.
(c) *Egisip. l.*3.*C.*6.

tarne alle lor Patrie una buona copia della vostra modestia, ed umiltà: *De sion exivit lex, & Verbum Domini de Jerusalem*. (a) Ogn' uno di voi è nell' impegno di farsi vedere un esemplare di fervorosa pietà, acciò tutt' il Mondo sia necessitato a celebrare le lodi degli Ecclesiastici Romani, e si ripeta ancor di voi, ciòche si canta in onore dei Beati Apostoli Pietro, e Paolo: *Sapientiam Sanctorum narrent Populi, & laudem eorum nuntiet omnis Ecclesia Sanctorum*; (b) Se la Chiesa nei tempi andati sentì l' afflizzione di veder alcuno dei suoi Ecclesiastici forastieri oscurato il carattere augusto del Sacerdozio, si consoli almeno nel vedere, che in voi corrisponde alla subblimità della vostra dignità, come desiderava S. Ambrogio, la sublimità della vostra innocenza; *Nihil excellentius in hoc sæculo Sacerdotibus, si nomen congruat actioni, & actio nomini respondeat, ne sit honor sublimis, & vita deformis*. (c)

S. Girolamo chiamò l'umiltà pupil-

(a) *Isaia* 2.
(b) *Eccles*. 1.44.
(c) *D. Ambr. de dignit. Sacerd. Cap.* 3.

pilla di Cristo: *Pupilla est humilitas Christi*: Questa dunque sia nell' Anno Santo il vostro occhio per indagare tutte le occasioni ove possiate farvi vedere umili nelle vostre grandezze; Abbassatevi nella lavanda dei piedi dei Pellegrini, prendete la qualità dei Servi nella mensa dei Poveri, fatevi vedere frequentemente nel Tempio, che non repugna al decoro Ecclesiastico il vivere di elemosina, mendicando da Dio. Portatevi a visitar Cristo nelli Spedali; A sdebitarlo nelle Carceri; A pascerlo nei famelici; A consolarlo negli Afflitti; A vestirlo negli Ignudi, che questa nerezza vi farà comparire, come la Sacra Sposa, quanto più bruna, altrettanto più bella: *Nigra sum, sed formosa*; (a) Giesù Cristo che come Dio, a cagione della sua Divinità non poteva ne crescere, ne salire, trovò modo di crescere coll' abbracciare l'umiliazioni, che portò seco l'Incarnazione: *Christus enim cum per naturam* Divini-*tatis non haberet quo cresceret, vel ascenderet, quia ultra* Deum *nihil est, per descensum quomodo cresceret, invenit*;

(a) *Cantic.* 1. 4.

nit. Veniens incarnari, pati, & mori, ne moreremur in æternum. (a) Riflesso di S. Bernardo. Sicche, come Uomo ascese, perche discese: *Et nemo ascendit in Cœlum, nisi qui descendit de Cœlo.* (b) Se voi altresi, che per esser nel Palazzo Apostolico, pare, che non possiate esser collocati più in alto, vi assicuro con S. Cirillo, che coll' umiltà, vi porterete all' auge di ogn' grandezza: *Vestrum culmen est in humilitate*; (c) Mentre la verità medesima vi assicura; Quegli avere il posto di maggiore, che scende al grado di minore: *Qui major est, fiat sicut minor.* (d)

Ne mancò chi se ne approfittasse in quei secoli di oro, in cui ogn' illustre personaggio si faceva conoscere in un medessimo tempo, e ricco, e povero assieme: *In unum dives, & pauper*; (e) Ma non tardò ad annidarsi nelle ricchezze la superbia; Diede fuori il lusso, fino a quell' eccesso, che oggidì pur troppo si vede. Cavalieri, Dame, Principesse, a voi s'aspetta di rimet-

tere

(a) *Serm.2.in die ascens.* (b) *Ioan.3.13.*
(c) *S. Cirill. Hierosol. Cathec.* 2.
(d) *Luca.* 22. (e) *Psal.* 48.3.

tere in Trono la sbandita Sobrietà Chistiana; Se darete un taglio alle vanità, se vi farete vedere in quest' Anno Santo modesti nelle vesti, temperati nelle mense, umili nella vostra grandezza, intenderà il Mondo Cattolico, che la moderazione Cristiana non è una virtù da star rinchiusa nei chiostri, ma che può, e deve aver il suo quarto, anche nei Palazzi: E sospendete ancora una sì giusta risoluzione? S. Chiesa simboleggiata in quella generosa Madre dei Maccabei, che esortava l'ultimo dei suoi figliuoli a non degenerare dal coraggio degli altri suoi fratelli, che per l'osservanza della Divina legge havevano già incontrato virilmente la morte: *Ut non timeas carnificem istum, sed dignus fratribus tuis effectus particeps, mortem suscipe*; (a) Invita ancor voi a non temere le dicerie del Mondo, per vestire con quella modestia, in cui, al dire di S. Girolamo, si fecero vedere le Paole, e le Marcelle Romane; E con che cuore potrete voi rimirare esposti nelle vostre Camere i Ritratti di queste Sante Matrone, decoro di que-

(a) 2. *Macchab*. 7. 29.

questa Patria senza, sentire i rimproveri a i vostri sfoggi, in ogni tempo improprii dell' umiltà Cristiana, e del tutto indecenti alla solennità del Santo Giubileo? Che con tutta ragione esige da chi che sia un portamento da penitente. Siano i Grandi i primi a deporre il fasto, e non ricuseranno i minori di lasciar tante gale.

Oh: la consuetudine porta così, voi quì mi dite, ma Tertulliano per me vi risponde: Che Cristo si cognominò verità, non consuetudine; *Dominus Noster Jesus Christus veritatem se, non consuetudinem, cognominavit.* (a) Direte, che tutte l'altre vostre pari usan così, e voi, come Cristiane, che vi portate all' adorazione di Cristo per amor nostro umiliato, e Crocefisso, esposto nelle quattro Basiliche, dovete rispondere con San Paolo: *Nos talem consuetudinem non habemus, neque Ecclesia Dei.* (b) Questa moderazione non è altrimenti un opera di supererogatione, come taluno si và lusingando: Udite, dice S. Gio. Crisostomo, e udite con spavento ciò, che scrive il nostro Apostolo a i Romani

[a] *Tert. de Virg veland. C.* 1. (b) 1. *Cor.* 11. 16.

mani: *Si enim secundum carnem vixeritis, moriemini: Si autem Spiritu facta carnis mortificaveritis, vivetis*. (a) Lo Spirito di Gesù Cristo è spirito di mortificazione, e chi non è amato da questo spirito, non è de'suoi: *Qui autem spiritum Christi non habet, non est ejus*; (a) E con che fondamento potrà negarsi questa moderazione cotanto confacevole alla santità di questo tempo? Non sì chiede, che si sradichi l'albero, ma che occorre tanto fogliame? Non si dimanda povertà reale, ma un buon uso delle ricchezze? Non si impongon digiuni, ma che occorre tante lautezza nelle mense? E con qual riverenza saranno accolti quegl'Editti dalle straniere Provincie, che intimano prammatiche di lusso, se in Roma non sì temperano gli sfoggi? *Quæ Civitas*, dirò con Cassiodoro, *non fiat excusabilis, si Roma deliquerit?* (b)

Laddove che gran premio non averanno gli Abitatori di Roma, se all'esempio della lor moderazione, impareranno le altre Nazioni a rendersi umili nelle grandezze, e poveri di

(a) *Ibid. 9.* (b) *Lib. 10. Epist. 16.*

di ſpirito in mezzo alle ricchezze. Voi ſarete, come i Promotori di queſta nobil maſſima, che la vera gloria nel Mondo sì è, non eſſer del mondo. Nel promuovere queſta Santa riforma avrete qualche incontro, ma ſarà voſtra conſolazione di patir qualche coſa per Gesù Criſto, che tanto ſofferſe per farvi godere nel Santo Giubileo sì prezioſi vantaggi; non avrete forſe gran ſeguito, ma ſi renderà degno di maggior premio la ſingolarità del voſtro ſpirito. Di che benedizzioni non fu ricolmo Abinadab con tutta la ſua Caſa, e Patria, perche accolſe dentro le ſue tende l' Arca del Teſtamento, in tempo, che per timor era rigettata da tutti: *Requivit omnis Domus Iſrael poſt Dominum*; (a)

Così ſe Roma con farſi vedere umile ne ſuoi Eccleſiaſtici, ſobria ne ſuoi Secolari, ſarà la prima ad accogliere quella moderazione Criſtiana, che da molti vien rigettata, glorificherà Dio, sì renderà degna delle benedizzioni, e potrà ſantamẽte gloriarſi: *Et in omni terra ſteti: Et in omni populo, & in omni gente primatum habui.* (b)

Il Fine del Prime Tometto.

(a) 1. *Reg.* 7. 2. (b) *Eccleſ.* 24. 9. 10.

INDICE

De Capitolì, e Paragrafi concernenti in questo Primo Tomo.

Lo Spirito della Corte Apostolica, e degli Abitanti di Roma espresso in quattro Ponderazioni Preliminari.

Lo Spirito della Corte Apostolica, e degli Abitanti di Roma nelle disposizioni rimote, e prossime per il conseguimento del Santo Giubileo.

LIBRO I.

Delle disposizioni rimote comuni à gli Ecclesiastici, ed à Secolari Abitanti in Roma.

CAP. I.

Che per la propria santificazione, e per l'altrui edificazione gli Ecclesiastici, e Secolari deb!on esser, e mostrarsi animati dallo spirito di una forte risoluzione, che gli faccia.

LIBRO II.

CAP. I.

CAP. II.

San-

CAP. III.

LIBRO III.

Dello Spirito di moderazione Criſtiana.

CAP. I.

C A P. II.

zio-

CAP. ULTIMO.

Conclusione di questo primo Tometto.